

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

17651
B. L. B. 2 f. 1127

Alamanni Luigi

317320

Digitized by Google

Coll. Lugdunen. ss. Trinit. Soc Jesu Cat. in sc. 167 317320

GIRONE IL CORTESE

DI LVIGI ALAMANNI AL

CHRISTIANISSIMO, ET
INVITTISSIMO RE
ARRIGO SECONDO.

NVOVAMENTE RIVEDVTO
ET CORRETTO CON ALTRE
AGIVNTE DEL AVTORE
MEDESIMO.

Collegii Lugdunen. SS.ae Trinit. Societ. Jesu

Con Priuilegi del Santißimo. S.N.PP. Paolo. III.
Del Chriſtianißimo Re Arrigo Secondo.
Della Sereniſſima Signoria di Venetia.
De gli Illuſtriſſimi Signori il Duca di Firenze,
& Duca di Ferrara.



IN VINEGIA PER COMIN DA
TRINO DI MONFERRATO,
L'ANNO M. D. XLIX.

Digitized by Google





Digitized by Google

AL CHRISTIANISSIMO ET NOBILISSIMO ARRIGO SECONDO INVITTISSIMO RE DI FRANCIA.



IMI fu dal Christianissimo & Magnanimo Francesco primo: Padre ueramente degno di Vostra Maiestà, ò, Christianissimo & Inuittissimo Re Arrigo assai men d'un'anno innanzi alla sua inaspettata et non mai à bastanza lamentata morte comandato: che io per riallumar gli spenti già nomi in Italia de gli antichi, et per lo adietro molto da quella hauuti in pregio cauallieri errãti: deuessi dar i Franceschi Romãzi in Thoscane rime riuolger parte de i fatti & delle aduẽture di Gyrone il Cortese: eletto dá quei che allhora scrissero per il primo quasi & miglior di tutti gli altri: Fummi appresso da V. M. medesima di nuouo con quella infinita gratia, et dolcezza che ella usa sẽpre in ogni sua lodeuole opera imposto il comandamento istesso: il quale essendo fatto sopra chi adora, & adorerà eternamente del chiarissimo Padre la diuina memoria, & dell'altissimo figliuolo la realissima presenza e'l rarissimo ualore, e stato con piu sollecito passo che non si penserebbe (& che non si conuerrebbe forse) recato á fine: di che non intendo io per ciò altrimenti di scusarmi: se non dicendo: che molto piu lungo et duro uiaggio di questo haurebbe uirtù di far'in men di tempo espedir due tali sproni ad un cauallo che per se sta quãto piu esser si possa prõto, & ubidiente alle uoglie de i suoi signori. Et perche essendo nõ molto conosciuto hoggidi i moderni, et da gli Italiani meno, da quai cagioni mossi fusser quegli antichi di fauoleggiar piu di costoro che di altri, & perche piu in quei tempi, & in quella prouincia sola, non ho giudicato (con la buona gratia di V. M.) cosa souerchia il breuemente narrar' onde ciò estimar si possa che auuenisse, cominciando di piu alto alquanto il mio parlare. Dico adunque che gia mancato non sol di uirtù et d'bonor l'impero Romano, ma allontanatosi

Digitized by Google

di esso il seggio in tanto che quasi non ne perueniua piu il suono nell'Isola all'hor detta Brettagna, essendosi dalla piu settemptrional Germania & da gli Scythi mossi popoli infiniti & lunghi troppo à raccontare per cercar nuoue & miglior sedi: uennero i Pitti anchor dalla Tartaria (secondo che alcuni non oscuri authori hanno scritto) & occuparon della detta Isola la parte che allhor domandauan Cathanesia: nella qual non hebber gran contrasto: perciò che si come sterilissima fu loro ageuolmente abbandonata, questi in processo di tempo allegati, & congiunti con gli Scoti: gente che in quei giorni signoreggiaua l'occupata Isola à lor uicina dell'Irlanda: si fecer cosi possenti, che i Britanni non hauendo per loro stessi forze di resister' ad ambedue chiamarono in soccorso popoli di Sassonia nominati Angli: con l'aiuto de i quali si difesero in maniera sotto Vortigerio Britanno & creato dall'Isola suo primo Re, et sotto Vortimerio poi figliuol di lui et secondo Re de i Britanni che altro à i Pitti, et Scoti non rimase che bē picciolo angulo di quel paese: occorse appresso (si come molte uolte si e ueduto auuenire, che i difensori souerchiamente insuperbiti & acquistate forze: si fanno, ò, tentan di farsi serui i gia difesi) che gli Angli non ben contenti de gli stipendi ordinati, & del parentado contratto con Vortimerio, creata ascosamente amicitia con gli Scoti diedero alcune rotte a i sui detti Rē de i Britanni: & si soggiogaron la maggior', et miglior parte di tutto il Regno, & n'eran pienamente possessori se non fusse dopo la morte di esso Vortimerio successo Re Vther Pandragone: huomo ualorosissimo in arme & di singular uirtu, senno, & bontade in ogni altro affare: Il quale accordati prima, & ben pacificati gli Scoti combatte felicissimamente, & molte uolte contra gli Angli: & quantunque per la uicinità del paese tutto il giorno molti ne soruenissero, si non potero essi però mai giugnere alla suprema grandezza & da lor lungo tempo disegnata: Venne al Regno dopo il Padre Vther Pandragone di non men ualor' & di molto

Digitized by Google

piu ardire. Artús Rè quarto de i Britanni: il qual'abbattendo maggiormente di essi le forze, & assicuratosi pienamente de i loro primi amici, pacificato il paese, & ritrouandosi potentissimo passò armato in Gallia per torle il giogo antico del tutto; & hauendo in Borbonese disfatto l'essercito de i Romani condotto da un Capitan detto Lucio hebbe auuiso come Mordredo suo nipote gli hauea occupato il Regno, perche ritornato nell'Isola con somma prestezza il uinse, & uccise in guerra: ma restando esso anchor ferito mortalmente nella battaglia uscì con infinito dolor di tutti i buoni non molto appresso di questa uita: Dopo la fin del quale non succedendo à lui persona si migliante, & essendo l'Isola disordinata, & trauagliata molto: trouarono ampia strada gli Angli ad occupar col tempo la Britannia tutta: & darle il nuouo nome d'Inghilterra: si come ancho gli Scoti di Scotia alla parte che piu uolge all'Orse. Fu la morte di Artús intorno al cinquecendicinquantesimo anno dopo la salute christiana: regnando in Constantinopoli Iustin maggiore, in Roma Theodorico, in Francia Childeberto Rè di Parigi, Clotario di Suessone, Clodomyro di Orliens, Theodorico in Mets: quantunque fauolosamente tra i cauallieri erranti al tempo di Pandragone & di Artús sia numerato Pharamondo primo Re de i Franchi: il qual uenne ad esser nel uero presso di cento anni innanzi, essendo il suo Regno nel quattro cento & uenti: Hor pare adunque ragioneuol di pensar' Inuittissimo & Christianissimo mio Re: che durandosi honorate & belle guerre sotto i regni di questi due, fussero in quell'Isola & battaglie & atti cauallereschi senza fine, & che molte altre prouincie estrane & uicine mandasser molti de i lor capitani et guerrieri, hor in aiuto di questi, et quando di quelli secondo che lor piu commodo auueniua: ma molti piu & migliori a i Britanni che a i nemici di essi, et maggior numero i Galli che alcuni altri: di che si può prender largo testimonio uedendosi Pharamoni

Digitized by Google

do, come si e detto, Re de i Galli del numero di essi: Phebo, Hector'il Bruno, Galehalto il Bruno, Gyrone il Cortese, Segurano nõ solo Frã zesi ma usciti tutti della realissima progenie di V. M. poi il Re Bã di Benoic, padre del grã Lãcilotto, il Re Boort di Gaules cõ molti altri del sãgue lor ualoro si oltr'a modo natii Berri, Re Melyadusse il Pa dre di Tristão Re di Leõe uilla della piccola Brettagna detta gia Ar morica il caualier senza paura fatto Re di Estrãgorre, Danaino il ros so, et i sõma tutti i piu lodati si truouã dal regno di V. M. esser passati ĩ q̃lle guerre et ĩ q̃lla isola condotti dal desidero dell'honore, et dal ualor di Vter Pãdragone et di Artus: Et concio sia che sẽpre non ui era guer ra et che in pace, o, in tregua cercauão di non tener in octo dar me i lor ca ualieri: haueão ordinato tra gli altri essercizi militari due piu ĩ pregio di tutti: l'uno era il torneamẽto ch'assai souẽte era ĩ uso, l'altro di metter si in uiaggio ciascuno recercãdo auuẽture diuerse, le quali dimãdauano in chieste, ilche mi penso io che cagion fusse di fargli poi et all'hor nominar cauallieri errãti: et ꝑcio che di q̃ste due cose piu che di altro son pieni i lor libri, et il presente mio Gyrone apriro al quãto descriuendo il modo che si teneße ne i lor torneamenti, et la maniera di creare i caualieri et a che prometter giurãdo fosser tenuti et essi insieme et i compagni della tauola tonda: i quali cosi solamẽte furono appellati da Artus ꝑ il trouato del la Reina Gineura sua sposa, ma a i tempi di Vter Pãdragone solo ꝑ ca ualieri errãti furon dal mondo riconosciuti: Era adũq̃ la forma che si te neua ne i torneamẽti tra i due sù detti Re et altri Pricipi della grã Bre tagna tale: che primieramente il Re, o, principe che intendeua di presen tar il torneamento ẽleggeua qualche buona citta delle sue: a cui fusse ben uicino bosco, o, fiume di maniera che commodo uenisse a serrar il cãpo da una bãda la qual'auuisata et pensato quai principi & caualieri uoles se per compagni & a quelli: segretamente aperta la sua intentione, & di

Digitized by Google

ciò tutto ottimamente fornito: mandaua un Araldo con le sue diuise accompagnato di due Donzelle messaggiere dando li a portar lo scudo della insegna del Re, o, Principe contro a chi si uolea prouare con lettere, o, con rime in cui significasse il suo uolere: & eran dall'Vficier suo presentate con tai parole: Stre Re, o, altro: secondo il suo merito à uoi mi manda il Re mio Signore per l'alta fama gran nome, et uirtù di arme che riluce in uoi con questo scudo, et con queste lettere pregando ui che ui piaccia di far un torneamento in tal luogo di poter contro a potere, per accrescer pregio et lodi a i caualieri, et alle Dame piacere et sollazzo: l'altro a cui era presentato rispondea cortesemente ringratiando lo dell'honor in cio riceuuto da lui dicendo: Che a molti piu ualorosi et grandi s'hauerebbe egli potuto addrizzar in quella prouincia per satisfar all'honorato suo desidero: non si estimando di cosi alto afar, qual all'offerta mandata si conuerrebbe: ma che non per tanto per l'amor di lui, & per cio che sempre hauea cercato di honestamente essercitar i suoi caualieri in opre d'arme, che accettaua quel che si era degnato di presentargli, & cosi risposto, & riceuute le lettere quelle attaccate allo scudo l'appendeua nel piu honorato luogo della sua gran sala oue ciascun potesse il tutto legger & considerare: appresso scritta amoreuol risposta in prosa, o, in rima alle sue carte, & fatti doni conueneuoli all'Araldo, et alle Donzelle, gli accommandaua à Dio: Et e a saper che ic cnuitati à cio: sempre innanzi alle dette cerimonie eran di maniera auisati che si accordauano ageuolmente & si assegnaua il giorno del campo tre settimane al meno dopo la detta presentatione: Cio tutto ordinato incontinente a ciascuna corte et dell'appellante, & dell'accettante era publicamente gridato et solemnemente il torneamento & si mandauano intorno Damigelle et messaggieri cercando di caualier'bramosi di gloria per trouarsi al destinato tempo: pa

Digitized by Google

rimente anchor' di giouini desideroſi di ueſtir l'ordin di caualleria era il tutto fatto paleſe: Il ſito eletto à tale uficio era in queſta forma: che dall'un de i cantiera ſerrato dalla città, dall'altro dal boſco (come e detto) le altre due parti da ſteccati di legni fabbricati in guiſa di liſſe, dietro & fuor delle quali piantate eran tende & pauiglioni de i Principi capi del torneamento: & potea ciaſcun per i primi giorni entrar dentro alla città per prouiſion d'arme di caualli, ò, di quanto meſtier faceſſe: ueniua appreſſo tutto in tal maniera apparecchiato: il Principe appellante molto tempo auanti oue lietamente accharezzando accoglieua i cauallieri che arriuauano, & aiutaua & ſoccorreua quei tutti che biſogno n'haueſſero: I caualier di piu alti gradi portauano à lor uoler colori ſopra l'arme che amauano il piu: ſaluo che poco d'inſegna dimoſtratrice del Principe per cui portauano arme. gli altri piu baſſi interamente le diuiſe di chi à ciò gli hauea condotti: Nulle bandiere uiſi ſpiegauano fuor ſolamente quelle di chi capo fuſſe de gli ordini: i quali al piu diuiſi erano in tre battaglie: & ſecondo il numero di tutti partiti egualmente, delle quali nell'ultima ſempre ſi ſeruauano i migliori a fin che per uirtu di eſſi fuſſe con maggior forza ſoſtenuta & uinta la fin di tutta la guerra: L'accettante ſi preſentaua tre, ò, quattro di ſolamente innanzi al tempo, & ſi alloggiaua tutto all'incontro della uilla, perciò che allhor dentro alle mura non gli era lecito di paſſar ſe non finito il tutto: Il palco rileuato oue deueã ſeder le dame p riguardar'era poſto in quella banda oue le due Liſſe ueniuano à terminare, ch'era, al piu, dauãti alle mura della uilla eletta, talmente che innanzi ad eſſe propiamente eran gli incontri primi de i combattenti, Al dirimpetto d'eſſe non era altro ſerramento del campo che di riuiera, ò, di boſco come di ſopra ſi e diuiſato. In ciaſcuna Liſſa erã tre gran porte & ſpatioſe per onde i caualieri entrauano in campo di ſei in ſei per iui metterſi in battaglia ſotto la ſua inſegna: Potea ciaſcun caua

Digitized by Google

ser andar uisitando Dame & amici à suo diporto prima che fusse il dì giunto della battaglia, ma non già i Principi se non in habito dissimulato, altresì era ciò lecito ad ufficieri d'arme, à Damigelle, & à Gioglari di ambe due le parti, & tutto in fino alla uigilia del torneamento, ma all hora à tutti era uietato l'uscir de i lor luoghi senza comandamento de i Principi à cui seruiuano. Venuta già la uigilia tutti quei giouini che intendeano di esser fatti caualier nouelli si metteano insieme, essendo il giorno dauanti uestitisi di un sol color'istesso, & destinando insieme uicini alle tauole del signor loro secondo l'ordine & degnità douuta à ciascuno, andauano appresso ad udir il uespro co i caualier antichi in compagnia che gli conduceano, dopo il qual il Principe amoreuolmente gli admoniua quanto diligentemente essi deuessero guardar fede & lealtà sopra tutte cose, reuerir la chiesa, sostener uedoue et pupilli, frequentar le guerre, esporsi con l'arme per la ragione infino à uittoria, ò, morte, honorar nobiltà, amar gli huomini ualorosi esser' ai buon dolci, & feri ai maluagi, dopo le quai tutte cose se ne tornauano pur alla chiesa oue diuotamente uegliauano infino che di buon mattino fusse la messa celebrata dello Spirito santo, appresso la qual riposati al loro alloggiamento alquãto, accompagnauano il Principe al la gran messa camminandogli innanzi à due à due, tui ciascũ messosi nel seggio per esso ordinato incontinente la Epistola cantata con le benedictioni à ciò statuite eran lor cinte dal Principe le spade & calzati gli speroni da caualieri à tale uficio commessi, indi à i primi luoghi ritassisi, & finito il rimanente del sacrificio & rimenato il Principe al Paui glione desinauano alla maniera honorata che l'altro giorno. All hora di Nona sonati i corni per il uespro del torneamento, compariuano à coppia in campo armati, uestiti, et à cauallo ornatamente, non era ad alcun permesso di portar scudo se nõ d un color solo, ò, d un metallo, ne cingersi spada, ma solo bauer lancia di abeto, co i ferri corti, non ta-

Digitized by Google

glienti, ne politi, et cosi fra lor di ciascuna delle parti correr' et rõper baste infino alla sera che il corno sonato hauesse alla ritratta, all hor tutti disarmati, et riccamente riuestiti ritornauano alla cena, oue dal Principe era ciascuno accharezzato et riceuuto secondo i merti, & quel che il miglior giudicato fusse si assedeua alla mensa propria del Principe, festeggiato, et lodato senza fine, l'usanza era poi dopo la cena che i capi andasser là oue le Dame erano p maniera di diporto, menando seco fauoritamente il giouine uincitore, sollazzãdosi infino al tẽpo debito della quiete, Dopo laqual nell' Aurora la messa udita, et cõfortato di cibo chi uoglia n' hauesse all hora di prima si mostrauano in campo armati tutti i cõbattenti sotto l'insegna sua, Nel torneamento ciascũ portaua la diuisa che piu à grado gli era, pur che mostrasse qual che breue segno de i colori del Principe sotto cui uestiua arme, escetti quelli che sopraueniano et che nõ uoleano esser conosciuti, le armadure erano belmo, Vsbergo, & scudo, ferro arrotato et messo in qual' hasta piu gli piaceua, spade taglienti et tutto nella maniera istessa che se fusse mortal battaglia, riseruato il ferir di punta, et batter chi fusse stato p guerra disarmato fuor che del pome per riceuerne la fede, & ciò sotto pena di perder l'honor del torneamẽto, Recatisi adũque sotto le sue insegne, et assise le dame à i luoghi douuti (delle quali parte uenuta era in cõpagnia di gran Principesse, parte ascosamente cõdotte dai propi parenti, ne ardito era alcun di far forza per discoprirle) si come altresi a i caualieri estrani et incogniti che prender uoleano l'arme p chi piu ad essi aggradaua, Hor tutto in tal guisa cõposto, et dato il segno di corni et di buccine entrauano i primi ordini di caualieri in campo, oue fatti eran molti et bei colpi, et molti di essi abbattuti intanto che l'una delle bande messa à disconfittura fusse dal nuouo soprauenente soccorso et di parnumero rileuata: et cosi facẽdo gli altri secõdo che'l bisogno auuenisse, moltiplicauano di chiera in chiera, et migliorauan di ualore, (ue

Digitized by Google

nendo gli ultimi sempre i piu stimati) di maniera che tutti di gia messi in opera, marauiglioſa coſa a uedere era lo sforzo & là uirtù di ciaſcuno in defender l'honor propio & guadagnar l'altrui, & all'hor che tutti miſchiati l'una delle parti oppreſſa di ſouerchio parea uinta del tutto, uſciuan da banda i non conoſciuti & ualoroſiſſimi caualieri i quali il piu ſouente aiutando i piu frali gli faceano uincitori, ſe da altri nouelli & per il medeſmo effetto li armati non eran la ſeconda uolta condotti ad ultima perditione: talmente che dall'uno & l'altro cant o piu uolte uariata la ſcambieuol fortuua ſi uedeano i uincitor uinti, & ſopra gli eſtrani coreua il grido popolar dicendo, I tali del tal color guadagnata han la guerra Hor del tutto ſenza altra nuoua ſperanza rotta una delle parti ſi refuggiua (il campo abbãdonando) dentrò alla foreſta, ne poi ſi ardiua rappreſentarſi. ſe non p uno à piede et diſarmato: et i uincitor ſenza menar piu colpo cõ atti d'allegrezza ſi rimetteuã tutti ſotto l'inſegna: Auenia ben ſouente che gli incogniti caualieri ſi partiuã (quãtũq uincitori) coſi celatamente dal torneamento: che niũ ſenon p coniectura penſar poteua chi eſſo fuſſe: perchè molti ſi intrometteano all'inchieſta p ritrouarlo et ricõdurlo alla Corte de Re Artùs oue fuſſe da lui accolto et riconoſciuto cõ sõmo honore: Vera coſa e che alcuna uolta ferito il torneamẽto, era lecito alla parte uinta di domãdar nuouo incontro p l'altro giorno, o, q̃l miglior le era auiſo poſto che l'aſſemblea non fuſſe ãchor partita et ritornata alle caſe ſue et tal fu la coſtuma del reame di Logres: La maniera di donar'il pregio era che quãdo il uicitor celato ſi potea ritrouar, o, che pur fuſſe ũ de i conoſciuti che il Principe uincitor'aſcoltato il rapporto de gli ſpettator tutti intendenti, di uficier'd'arme, di caualieri ãtichi, et de i combattenti altreſi: ſecondo l'opinion de i piu, et q̃l conferito alle dame con buon uoler di eſſe et de ſu detti preſo il giudicato p mano gli parlaua in cotal guiſa: meſſer tale p il grãde sforzo che ciaſcũ ui ha ueduto hoggi fare et pcio che p uoſtro

ualor'et prodezza e ſtata principalmentē uincitrice la noſtra parte, co'l conſentimento di tutti i migliori, et uoler delle Dame: il pregio et la lode ui ſi dona: ſi come a quello a cui bene e douuto alle quai parole il caualier riſpōdeua ī queſta forma: Honoratiſsimo mio Signor'et ſourāo (ſe di lui era ſuggetto) Il piu humilmēte che farſi poſſa a uōi rēdo gratie iſinite, et alle Dame, et a i caualier q preſēti dell'alto honor che ui e piaciuto di preſētarmi: et come che io conoſca di nullamete hauerlo guadagnato nōdimē p ubbidire a i uoſtri buon comādamenti et delle Dame ſendō ral'il uoler uoſtro, il prendo et l'accetto: il caualier'era per queſta ſera, et p il ſeguente giorno tutto aſſiſo a cātō al Prīcipe, nel piu alto della tauola, ſeruito ne piu ne men di lui, et come eſſo proprio ueſtito di par cotta, et di mātello oue da lui et da tutti i piu honorati caualieri era preſentato di caridoni il terzo di ſi partiuano i Principi i grāde amor'alcuna uolta et quando con qualche agror nell'animo, ma ben aſcoſo per la qual cagion ne ſi rinnouauano ſpeſſo i torneamenti, talmente che pōchi meſi paſſauano ſenzà quelli nel reame di Logres et i buō caualieri erā tāto perciō pregiatì, et accharezzati in quei tempi che molti furono ī piu honor'hauuti che i Principi ſteſſi la qual coſa diede a molti larga occaſione di diuentr prodi, et arditi in opra d'arme Duraron le ſu dette forme infino alla morte del buō Re Artūs, et īfino a tāto che il reame di Brettagna fu traſportato in quei di Suſſonia, et diuiſo i molte parti ne ſolo fu cio in ḡlla Iſola, ma parimēte in Frācia tutta in Alamagna, in Hiſpagna, et altre parti, et tāto montō la coſa, che grandi inimicitie, et quiſtioni aſſai ſouente ne ſorueniano, & morti d'huomini molte, perche Papa Bonifatio, uieto per interdictione tai gioſtre et tornelle: pur'à fin che la caual'eria et nobilezza nō reſtaſse in otio d'arme, a i tempi di pace, furon'appreſſo eſſercitate in piu dolce modo come puo uederſi. Et per cio che appreſſo cio nō mi par fuor del ſuggetto noſtro il ſaper'ācbar breue

Digitized by Google

mente â quanto fusser tenuti quei che dal Re Artus furon chiamati compagni della tauola tonda dirò breuemente quel che se ne puo intender â questi tempi. Il primo articolo era che quando alcuno hauesse promesso, ò, fatto uoto di seguire alcuna inchiesta, ò, disposto di cercar mai rauigliose auuenture: che durante il tempo esso non si spoglierebbe arme fuor solamente che alcuna uolta per necessario riposo della notte: Che in seguendo dette inchieste, o, auuenture non schiferebbe alcun perigliosо passaggio, ne si torcerebbe dal cammin diritto, per non incontrarsi in caualier forti, di che era ottimamente fornito il regno di Iogres, ò, per non trouarsi con monstri, bestie seluaggie, spiriti, ò, altro spauentoso impedimento che un corpo d'un solo huomo potesse menar â fine: Ch'ei deuesse sostener il dritto sempre de i men forti, di uedoue, di pupilli, & di donzelle, hauendo buona querela, & per loro esporsi (se il bisogno il richiedesse) â mortalissima battaglia: se cio non fusse, ò, contro all'honor proprio, ô, contro al Re Artus: Che non deuesse offender persona alcuna, ne usurpar l'altrui, anzi muouer l'arme contro â chi'l facesse: Ch'ei deuesse portar immacchiata fede & lealtà a i suoi compagni, seruando l'honor e'l profitto di essi intero, non meno in lontananza che in presenza: ne combatter contro â quelli se cio per disconoscenza non auuenisse: Ch'egli esporrebbe beni & uita per l'honor del suo Signor, & della sua patria. Che l'util non mouesse ad atto alcun, ma sol la gloria, & la uirtude. Che diligentemente reuerirebbe Dio, udendo una messa per giorno, ò, uisitando la chiesa farebbe oratione, o, per mancamento di essa dauanti una croce, delle quali molte per tale uficio assise n'erano sopra tutti i cammin della gran Brettagna. Ch'ei non prenderebbe prezzo di seruigio fatto, & ne i suoi paesi propri non farebbe danno a persona, quantunque a lui nemicissima, anzi con la sua uita la guarderebbe di ogni danno: Che prendendo la condotta di alcuna Duma, ò, morrebbe, ò, la saluerebbe da tutte offese: Che sendo ricerco di battaglia pari, nor

Digitized by Google

la rifiuterebbe ſenza eſſer' impiagato, o, hauer altro ragioneuole impedimento, Che prendendo impreſa, ò, la menerebbe à fine, ò, ſtarebbe in inchieſta uno anno intero, & un giorno, in caſo che il Rè Artus per ſuoi affari no'l richiamaſſe, Che non ſi ritirerebbe dal uoto fatto di acquiſtar qualche honor, ſe non uenutone al fine, ò, condotto in quel mezzo da qualcun'altro diſpoſtoſi al medeſimo, perche in tal caſo n'era diſciolto: Che ritornando alla Corte dalle auuenture & dall'inchieſte, direbbe tutta la uerità (et ſi fuſs'ella a ſua gran uergogna) a quei ch'erã ordinati per deſcriuer le pruoue de i compagni della tauola tonda: et cio ſotto pena di priuation di caualleria: Che eſſendo fatti al torneamento prigioneri, oltre al laſſar liberamente al uincitor l'arme, e'l cauallo, non ardirebbe di tornar in guerra ſenza licenza di eſſo: Che non combatterebbe mai accõpagnato contro ad un ſolo: Che non porterebbe due ſpade, ſe non haueſſe cuore & uolontà di metter ſi in pruoua cõtro a due caualieri, ò, maggior numero, et chi ardiua di portarle, lecito era che fuſſe da piu d'uno combattuto ſenza uergogna de gli aſſalitori: ne ſi trouò chi con tai conditioni la portaſſe ſe non Baladin et Palamedes: Che in torneamento non ferirebbe di punta: Che non farebbe uiolenza a Dame, ò, Damigelle (quãtunque guadagnate per ragion d'arme) ſenza piacer d'eſſe & conſentimento, Et che ſopra tutte altre coſe, per accidente che auuenir poteſſe non fallirebbe la ſua parola ſotto pena di mai piu non eſſer caualiere appellato. Credomi ſenza fallo Inuittiſſimo & Chriſtianiſſimo Rè, che lungo di ſouerchio ſarò dalla M. V. ſtato in ciò tenuto, ſendo à lei tutto queſto, come molte altre maggior coſe, uie piu che note, ma per i lettori à chi nuoua uenir potrebbe tal materia, non per lei mi ſono affaticato. Ne per tutto ciò laſciar uoglio in dietro, di dir anchor che poſto che il ſuggetto per ſe ſi moſtri coſi come anchor è leggier molto, & ſenza grand'ordine & dottrina, ſi ardirò io pur di affermar che non del tutto uano & inutile eſſer detto durebbe. Conciò ſia che in eſſo

Digitized by Google

essendo descritto Gyrone il Cortese, per la perfection della cauallerta (si come forse Ciro da Xenophonte della uirtù & bontà regia) por tranno i giouini Caualieri apprēder'anco di formar l'animo al ualor uerō, et adattar'il corpo à i militari essercizi, et lodeuolin maniere assai: Considerato primieramente che nulla ci sia di maluagio essempio mentiō fatta se non per mostrar quanto si debbano schifare, et come emendar si: Dalle opre egregie di lui apertamente si mostra, con quanta tolleranza di digiuni, di freddo, di Sole, di uigilie, & di fatiche si haggian l'arme ad essercitar se, & con quanto ardire & fortezza nell'honorate imprese sprezzar la uita, & con quanto bel fregio al ualor si accompagni la religione, & la fidanza in Dio, da lui solo & le uittorie, & le lodi guadagnate & non da se stesso riconoscendo: Esser uerso ciascun colmo di lealtà, di pietà, & di charità, & piu uerso gli afflitti, ò, da maluagia fortuna, ò, da gli ingiusti: che uerso altri: Il perdonar l'ingiurie à gli humili uolentieri, di ciò piu rallegrandosi che d'altra uendetta assai: non cercar sopra gli aduersari uantaggio fuor del deuere, esser con ogni huom cortese anchor del sangue proprio, hauer'i falsi honori in dispregio, non biasmar'alcuno ne lodar se stesso, mostrar'il dritto cammin di uirtù à chi smarrito l'hauesse riprendendo pianamente & senza ingiuria: hauendo il medesmo nella lingua sempre che nel cuore: negli amori et fra le Donne esser'honesto, piacevole & festoso, desiderando piu di honorarle & aiutarle che cercar cosa la qual con breue dolce, seruir l'amaro lungamente: la fierezza & l'altrui spauentar seruando à miglior' uso nelle necessitadi & nella guerra: Quanto al mio hauere scritto: confesso apertamente di non hauer'in parte guardato l'ordine richiesto à chi di una in altra lingua conuerta historia, ò, scritti di altrui, anzi quādo ho molte parti lassate, & molte aggiunte, & quando mischiato il mio col uoler dell'autore, secondo che ho pensato il meglio, à bastanza giudicando l'hauer seguito un certo suo tenore, di quei musici in guisa, i quali

proponendosi un semplice & conosciuto modo di tanto ui essercitano intorno l'inuentione propria, secondo il saper & l'arte loro, per cio che (à dirne il uero) la rozzezza et semplicità (forse) di quella età fu molta, et in molti luoghi mancaua, si come ne i ragionamenti che assai souente ui si interuegono, et ne gli affecti di Amor principalmente: Hor qualunque et quãtunque il presente mio libro sia Inuittissimo et Christianissimo Rè da V. M. prima et da gli altri pòi di cio intèdèti hauuto in grado, si la supplico io cõ quella somma rinerenza, et humiltà che si conuiene, che per la realissima et senza pari uirtu sua, no'l dispregi in tutto, riguardo hauendo che non il giudicio ò'l sapere mio, ma la douuta obedienza, e'l buõ uoler'haurebbe fallito: aspettando da me (se Dio mi concederà tal gratia & si lunga uita) altrà nuoua opera di poesia, meno indegna del ualore di tanto Re, fatta secondo la maniera & dispositon'antica, all'imitation (quanto in me sarà) di Homero di Virgilio et de gli altri migliori, oue di celebrar intendo quelli che celeste principio diedero alla realissima ue ramete & altissima sua progenie, la qual prego diuotamente il gran motor di tutte le cose, che hoggi essalti tanto in V. M. che il mondo (si come io spero) si ristori tutto delle sue fatiche eternamente sotto la sacra ombra de i gigli d'oro, in man di Arrigo Secondo, triomphator di tutti i secoli passati, & che uerrannò. In Fontanebleo il giorno primo dell'Anno, M. D. XLVIII.

Il di V. ostra Maiesta Christianissima & Inuittissima

Humilissimo & Diuotissimo Seruo,
Luigi Alamanni.

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON * 1894 *



LIBRO PRIMO.



O CHE giouin cantai d'ardẽti amori
I dubbiosi piacer, le certe pene,
Poi destai per le selue tra i pastori
Zampogne inculte, & semplicette auene:
Indi l'arte & l'oprar' a i buon cultori
Mostrai ch'a i campi & gregge si conuiene,
Hor de i miei giorni alle stagion mature
Narrerò di Gyron l'alte auuenture:

Il qual di Gallia errante Caualiero
Del gran Rè Pandragon passato in corte,
D'esso, & d'Artù sotto'l famoso impero
Hebbe fermo il ualor, uaria la sorte,
Allhor' che gli Angli di Sassonia fero
Al britanno terren mal fide scorte,
Hor qui mi presti Apollo ogni fauore
Che nõ hebbe anchor mai piu degno honore,

Perchè l'alto Francesco, il grande Henrico,
La Real catherina, & Margherita
Con benigna udienza, & core amico
Con dolci sproni, à ragionar m'inuita,
Qui doue lieta stampa il lito aprico
La chiara Sena, & fa cosi gradita
La riua intorno, che farebbe il cielo
Lasciare à Phebo, non pur Delpho, & Delo.

Digitized by Google

Il corteſe Gyrone à ſuo piacere
Stando in ual Bruna: uolonta gli uiene
Di Danain' il Roſſo riuedere:
Ch'à Malohalto aſſai lontan ſi tiene,
Le ſue grauiſſime arme à lui leggiere
Veſte, & prende il Corſier, che coſi bene
L'hauea portato in mille aſſalti, & mille
Ch'al Xanto non cedea del forte Achille.

Partito à pena una fanciulla truoua
Ch'al ſuo caſtel che la conduca chiede:
Ei per la corteſia (che non gli è nuoua)
La prende in compagnia ſu la ſua fede:
Poco oltra ua: che perigliosa pruoua
Fortuna inuitta à trapaſſar gli diede:
Ch'un Caualiero incontra armato in ſella
Ch'hebbe troppo deſir della Donzella.

Et ſenza iui tener cura d'altrui
Le comincia à parlar tutto orgoglioſo:
Che per legge di Logres fia di lui
S'alcun di contraſtar non ſia ſtato oſo:
Toſto diſſe Gyron: già mai non fui
Parco à moſtrar'à chi mi uien noioſo
(Et fuſſe ei d'adamante) alla battaglia
Che la mia lãcia, & ſpada, pũgè, & taglia.

Non ſenza ſangue, & non ſenza ſudore
Di tanto difenſor la donna haurai:
Dopo hauer ben prouato il mio ualore
Tua ſi ſarà (ſe'n uita reſterai)
Ben che certo (credo io) che'l tuo migliore
Di ſeguir'il cammin ſarebbe aſſai
Che ſenza gran cagion tentar'un giuoco
In cui meco ciaſcun guadagna poco.

Riſpoſe il Caualier ſenza paura
(Che coſi nome hauea di ch'io ragiono)
Poi che tu tien di me ſi poca cura
Vengaſi all'arme che già preſto ſono
Di fatti hoggi ueder che la natura
Sopra ogni altro che ſia m'ha fatto dono
Ch'io potrei ben trouar di me piu forte
Ma ch'io non temerei l'iſteſſa morte.

Coſi parlando il deſtrier ratto gira
Ne il Corteſe Gyron ſoſpeſo reſta:
Pien l'uno & l'altro di ualore & d'ira
La diſpietata lancia pone in reſta:
Quando torbo, & cruccioſo l'Euro ſpira
Non mena tal romor, furia, & tempeſta
Il mar d'Ionia: come queſti fanno
Tornandoſi à incontrar con egual danno.

Perche tanto aſpro fu l'incontro & fero
Che i caualli ambe, & ambe i lor Signori
Cadder dipar riuerſi ſul ſentiero
Dentro percoſſi, & ſanguinoſi fuori:
Ma uie piu che Gyrone il Caualiero
Reſtò ferito, & parche s'addolori:
Che piu che'l danno la uergogna ſtima
Ch'auuenuta cotal non gli era prima.

El penſaua in ſuo cor quanto è follia
Spregiar'alcun ſe non ſi è uiſto in pruoua
Il medeſmo fra ſe l'altro dicia:
Che fuor del creder ſuo ſteſo ſi truoua
Ma in un tempo medeſmo, ò, buona, ò, ria
Vuol ciaſcun ritentar fortuna nuoua:
Et con la ſpada in man, col forte ſcudo
Va contro all'altro diſdegnoſo & crudo.

Come talhor tra le mugghianti ſpoſe
Due innamorati tori intorno ai prati,
Che quanto han piu le fronti ſanguinoſe
Piu s'accende il furor da tutti i lati:
Ne ferire è che'n pace gli ripoſe
Fin che i fidi paſtor già tutti armati,
Et di ferro & di foco in mezzo ſtanno
Et con periglio aſſai diuiſi gli hanno:

Coſi coſtor co i piu graui & diuerſi
Colpi che far ſi pon: ſull'armadure
Mortaliſſimi danni, & piaghe ferſi,
Perche tempra non è ch'à queſti dure,
Et di ſangue, & ſudor che ſtilli, & uerſi
Non è de i due Signor chi penſi, ò, cure,
Che della morte ſua non ha ſpauento,
Ben della uita altrui doglia, & tormento.

Digitized by Google

Chi poteſſe hor narrar'à parte à parte
I colpi che ueniano à mille, à mille,
Porria contar'il numero che parte
Di Mongibello ardente di fauille,
Parea ciaſcun di lor uie piu che Marte,
Non pur Tydide, Aiace, Hectore, Achille,
Et quando piu combate il caldo, e'l gielo
Non si ſpeſſa ci da grandine il cielo,

Come i colpi che fan: ch'occhio mortale
Nõ che lingua agguagliar, ſcerner nõ puote,
In un momento iſteſſo, & ſcende & ſale
Ciaſcuna ſpada in fiammeggianti ruote,
Lo ſchermo è in bando, il ricoprir non uale
Che le percoſſe lor non uanno uote,
Et piu toſto che un piè tirar'indietro
Vorrien ſotto à Cyclopi eſſer di uetro.

Già tutto il campo di loro arme è pieno
Già il corpo di ciaſcun uermiglio pare,
Non reſta membro ſan ch'el core in ſeno
Quel uiue ſolo, e'ncontra uuole andare,
Il reſto tutto, & l'anima uien meno
Tanto: che quello al fin che non puo fare
Spauento, ò, ferro, la ſtancheza face
Di penſar'infra lor di tregua, ò, pace.

Nel uero il Caualier ſenza paura
Piu perduto hauea gia di ſangue, & forza,
Che'l ſuo aduerſario ſpada oltr'a miſura
Miglior'hauea ch'ogni lorica sforza,
Pur quel feroce che ſol pregia & cura
Il uero honor'& non l'humana ſcorza,
Penſo che morto anchor'oprato haurebbe:
Quãto il miglior guerrier del mondo debbe.

Mà il buon Gyron che fù tanto corteſe
Che dir ſi puo l'iſteſſa corteſia,
B'l uantaggio ch'hauea toſto compreſe
Et che'l potea condur per mala uia
Di ritirar'il piè partito preſe
Facendo opra honorata, altera, & pia:
L'altro che ben conobbe il tutto à punto
Fece il medeſmo, & nel medeſmo punto.

Coſi fermati & riprendendo lena
(Che ben biſogno n'ban) poſano alquanto,
Già del ſangue corrente d'ogni uena
Bagnata ban tutta l'herba, d'ogni canto,
Gyron con uoce di laſſezza piena
Comincia, ò, Caualiero à cui do uanto
Di ualor, di prodezza, & d'alto affare
Quãto il Sol ueggia, et quanto cinga il mare.

Si lungamente combattuto hauemo
Che di poſarci alquanto è ben meſtiero:
Et mi credo io che pari al tutto ſemo
D'honore, & danno, nell'aſſalto fero,
Et s'ambe, ò, l'un de i due nel punto eſtremo
Giungeſſe per furor coſi leggiero
Et per querela tal: danno ſaria
E'l mondo tutto cene ſcherniria.

Io ho prouato in guiſa il uoſtro ardire
Et la forza il ualor', il ſenno, & l'arme
Che di reſtarui amico ho gran deſire
Ne di tal Caualier mai ſcompagnarme:
Et s'io poteßi ben farui morire
(Che ſo ch'io non potrei tal gloria darme
Tal ui conoſco homai) uorrei queſta alma
Perder piu toſto & darne à uoi la palma.

Però ui prego che ui piaccia homai
Prima che ritentar nuoua battaglia
Che la donzella de i lucenti rai
D'hauer contro à ragion piu non ui caglia,
Che uergogna maggior piu d'altra aſſai
Saria laſſarla in fin che'l brando taglia:
Per darla à uoi: poi che l'incarco preſi
Di condurla ſicura in ſuoi paeſi.

Queſte dolci richieſte udendo allhora
Con note inferme, afflitte, & ſbigottite
Riſpoſe il Caualier: gran torto fora
Se mi pregiaſte tal come uoi dite,
Ch'hauendo io trauagliata ſi lunga hora
Non ho condotto à fin si breue lite,
Et nel primo incontrar giurato haurei
Far uoi prigione, & mia compagna lei.

Digitized by Google

Et ueramente io mi credeua auanti
Di ualer molto piu ch'hor non mi credo:
Ch'homai di tutti i Chaualieri erranti
Mi chiamo il peggio, e'nferior mi uedo,
Ne degni son quei ch'à me son sembianti
D'hauer Donna cotal': ond'io la cedo
A uoi che ben defender la sapeste
Vie piu ch'io guadagnar (come uedeste.)

Sia uostra adunque: che'n tutte maniere
Piu di me assai la meritate uoi,
Et quando ben mia fusse, uolentiere
La torrei à me per daruela dapoi,
Che la potreste in arme sostenere
Contra il Rè Pandragone & tutti i suoi,
Et io della mia uoglia ingorda & pronta
Mene riporto sol dannaggio, & onta.

Poi che cosi ui par (dicea Gyrone,)
L'accetto in dono, & gratie uene rendo:
Et prego il ciel che giusto guiderdone
Vi dia della uirtù che'n uoi comprendo,
Ne poss'io qui restar lunga stagione
Si debil sono: onde licentia prendo
Per girmi à risanar'in qualche parte,
Et ui accomando à Dio: quinci si parte.

Vassene ad un castel poco lontano
Et cómodo per lui l'albergo piglia,
Iui si posa & cerca farsi sano
Ch'haueua percosse, et piaghe à marauiglia:
Et perche il troppo attender parea strano
Con due scudier ne rimandò la figlia,
Ou'ella esser bramaua: & ei si resta
Con dispetto, & con doglia che'l moleста.

Ne per quindici giorni molto, ò, poco
Pote di letto uscir, non ch'ire a torno:
L'altro buon Chaualiero al proprio loco
Per l'istessa cagion uenne in quel giorno:
Piagati i membri, & l'animo di foco
Ripieno il sen di marauiglia & scorno
Et mentre si guariua solo attende
A spiar di Gyrone, & nulla intende:

Prega gli amici, prega i conoscenti
De i quali haueua molti in quella parte,
Et per saper chi sia mille istrumenti
Adopra, & notte & di l'ingegno, & l'arte,
Ne il nome intender mai puote altrimenti
Se non che ciaschedun l'estima un Marte,
Et ch'egli hauea ualor sopra natura
S'adegua il Chaualier senza paura.

Cosi stando ambe due senza sapere
Chi fusse l'uno & l'altro assai uicini,
Già comincian le forze à rihauere
Già il calor', e'l dolor par che declini.
Già par ch'ogni huom di lor'in breue spere
D'esser ridotto a i naturai confini
Già rifaldan le piaghe, e'l corpo infermo
Vigor riprende, e'l pie ritorna fermo:

Già son guariti, e'l uerdeggiante Aprile
Giunto era al fin, quando il Signor li uiene
Di quel castell', & con sembiante humile
Dice a i due Chaualier che in casa tiene:
Signor miei Chari non mi haggiate à uile
S'io scuopro à uoi quel che scoprir conuiene
Da chi si truoui in caso acerbo & rio
Et uuol uerso i miglior mostrarse pio.

Saper douete come gia molti anni
Suggetta fù questa infelice terra
A due Giganti, che con molti danni
Con lungo assedio, & faticosa guerra
La saccheggiaro, & dopo gli altri affanni
Condannar tutto il cerchio che la serra
In dar'ogni anno lor giouin quaranta,
Et donzelle bellissime altrettanta.

Et nel mese di Maggio il di primiero
(Che fia dopo doman) non mancan mai
D'esser qui sempre, & à noi fa mestiero
Con quei lamenti, & quei doglios lai
(Che potete pensar) mostrar'intero
Il popol che ci hauiam (ch'è pure assai)
Et non celarne un sol che cagion fora
Di far ciascun perir che ci dimora.

Iui

Digitized by Google

Iui fra gli anni quindici, & fra i uenti
Il numer prendon ch'io ui dißi pria,
De i piu bei uolti, uaghi, & piu lucenti
Et nel paese lor gli menan uia,
Talche preghiamo Dio che n'haggia spenti,
Et che l'ultimo di per noi già sia,
Ch'altra pietà non è che Padri & Madri
Veder lor dietro in panni oscuri, & adri.

Son questi scellerati, & questi feri
Terribili, & spietati oltr'à misura
Ne di farsegli amici alcuno speri
Ch'egli hanno in odio il cielo & la natura;
Et sopra ogni huom gli erranti Caualieri
Di trar del mondo fuor si prendon cura,
Che doue è piu uirtù piu ad essi spiace,
Sol lor sangue, dolor', & morte piace.

Han per arme un baston nodoso & greue
Fatto alle fiamme piu che ferro duro:
Men che al foco la cera, ò, al Luglio neue
Contro a i colpi di quei ua l'huom sicuro,
Ne uale iui al fugir la pianta leue
Ch'ei uolan come uccel per l'aer puro,
Et qual noi picciol sassi, cespi, & zolle
Suegliono ageuolmente un monte, un colle,

Poi l'aduentan si forte & sì lontano
Che con men furia ci saetta Gioue
L'arme fatal del fabro Siciliano
Quando il nostro fallir talhor'il muoue,
Io ho ueduto far la sconcia mano
Pur gia scherzando le terribil pruoue,
Pelar le selue in fin nelle radici
Come un di noi faria polli, & pernici.

Hor dunque ualorosi Caualieri
Vi consiglio à seguir la uostra uia,
Pria che si mostri su'nostri sentieri
Per farci oltraggio questa peste ria,
Che'l fidarsi nell'arme, & ne i destrieri
Contro à forza cotal tengo io follia
Che monstri son'usciti dall'inferno
Sol'à far'ai miglior danuaggio, & scherno.

Gyron che per se hauea sì grande il core
Che l'altißimo Olimpo gli era piano,
Giunta poi la pietà di quel dolore
Che nel popol uedea (quantunque strano)
Gli pungea dentro si focoso ardore
Che quasi si tenea pigro & uillano
Di non gir tosto, & senza compagnia
A'ncontrar'i giganti alla lor uia.

Pur temprato il uolere con dolce uolto
Et con atto humilißimo, & cortese
Al Caualier ridendo s'è riuolto
Et disse: io so che le parole intese
Hauete, & di costor fra uoi raccolto
L'alta necessitade, & del paese
La miseria si graue che ne face
Voglia di guerra hauer per dar lor pace.

Et la uostra uirtude ho conosciuta
Qual conoscer conuien con lancia & spada,
Sì ch'io so ch'ella è tal che non rifiuta
Per fatica che sia d'honor la strada,
Et tanta occasion sendo uenuta
Non uorrà in modo alcun che sene uada
Senza tentar per lei se la sua sorte
Gloria trar ne potrà, per sempre, ò, morte.

Et ui prometto in ciò quando à uoi piaccia
Che compagno m'hauerete amico, & fido
E'nfin che l'uno & l'altro in terra giaccia
Mi ui do tutto, & mai non mi diuido:
Et per l'alto Motor che'l tutto abbraccia,
Che'l tutto ha fatto, e'n cui solo io m'affido;
Non lasciam questa impresa che non fia
Ma piu sì grande, perigliosa, & pia.

Ne che piu si conuegna à due cotali
Chio credo che miglior non ha di noi
Ouunque spiega il Sol de colorate ali
Che cosi poss'io dir certo di noi:
Ma di me il penso: poi che forse eguali
Furon l'altr'hier le forze d'ambe duoi,
Et con uoi crederei Sicilia tutta
Con tutti i suoi Cyclopi hauer distrutta.

Digitized by Google

Et se non le spendiamo in simil pruoue
Che intendiam noi di far di queste uite?
Noi scãpiamo hoggi, & doman forse altroue
Son le nostre ultime hore stabilite:
Preghiamo il ciel che tali, & altre nuoue
Ci doni alte cagion: per cui gradite
Sien le nostre arme, & dopo morte poi
Molto piu che i piu uiui, uiuiam noi.

Il fero Caualier (che ueramente
Senza paura uisse & senza pare)
Rispose al buon Gyron cortesemente:
Non uogliate, ò, Signor piu faticare
La lingua à ben dispormi: ch'al presente
Gratia maggior non mi potreste fare
Che menarmi ou'io mostri che in altrui
Son miglior forse che con uoi non fui.

Et ch'io mi cingo sol queste arme intorno
Per spender sangue, & guadagnare honore,
Et che io piango la fera s'in quel giorno
Non passai con sudor le maggior' bore,
Per difender gli humil di danno, & scorno:
Et al superbo tor l'ira e'l furore,
Venghin pur tosto che non torneranno
(Per quel ch'io speri) poi nel futuro anno.

Cosi d'accordo insieme si tornaro
A ritrouar ciascun l'albergo, e'l letto,
Ne mai poi si riuidero, ò, parlaro
Fino al giorno di Maggio che haueano detto:
Gli altri che i lor disegni iui ascoltaro
Preser tutti nel cor dubbio & sospetto
Ch'assai piu che ualor, certa follia
Di tanta impresa la speranza dia.

Chi per inuidia, chi per gran temenza
Gli biasma intorno, & co i suoi par si duole:
Che il lor leggier'ardir', & la credenza
Farà il danno piu graue che non suole,
Perche i Giganti: & quella ria semenza
Manderan questi oue non luce il Sole
Poscia irati uer noi di sangue, & foco
Empieran per uendetta il miser loco.

Altri di piu bontade, & di piu fede
In Dio speraua, & nelle forze loro,
Ch'haueà uisto il ualor ch'ogni altro excede
De i due campion quando à battaglia foro,
Et prega il Ciel che sia larga mercede
A i magnanimi cori, & dia ristoro
Et pace intera à quella afflitta terra
Contra il tributo della ingiusta guerra.

Hor chi uedesse li diuoti intorno
Gli infermi uecchierei, le stanche madri
Discinti, & scalzi andar la notte e'l giorno
Fra mille uolti pallidi & leggiadri
D'un giouin stuol neglettamente adorno
Tra i fratelli, i congiunti, e'i giusti Padri
Di fanciulli, & donzelle à crine sciolto
Di lagrime, & sospiri, & doglia inuolto.

Ben per uera pietà uenuto fora
D'una uil pecorella aspro leone,
Et mille uite, & mille spese allhora
Haurebbe uolentier per tal cagione,
Chi si straccia i capei, chi grida, & plora
Là doue l'uno & l'altro si ripone,
Et come à saluator di quel paese
Di preghi, doni & uoti gli è cortese.

Non si porria narrar s'in le chiare alme
De i miglior Caualier che'l mondo haesse
Oltra il natio desir di simil palme,
Et uirtude & pietà suo seggio fesse,
Non si trouerian mai si graui salme
Ch'esse ciascun di lor non sosteneesse,
Et uorrien uolentier tutti i giganti
Che mai furono in Phlegra hauer' innanti.

Et quei due giorni che menaro il Maggio
Per due secoli par ch'allunghin l'hore:
Tal ciascun brama il nobile paraggio
Co i feri mostri, e'l non creduto honore,
Ben compensano in se quale ha uantaggio
L'intrepida uirtù contro al furore,
Ma non l'osan di dir, che intendon bene
Che'l prometter souerchio à scherno uiene.

Digitized by Google

Et chi sa fare assai: co'l parlar poco
Fa il futuro, e'l preterito piu charo,
Et che'l fumo ch'e troppo: adombra il foco
Et che'l fa à riguardar men bello, et chiaro,
Sta l'uno & l'altro in solitario loco
Ne si lassan ueder dal uulgo ignaro
Et contenti sarieno esser'altroue
Per lì piouer'il dì dell'alte pruoue.

Venuto il Maggio: all'apparir del Sole
Spuntato à pena con l'Aurora innanti:
Nel punto istesso che gli altri anni suole
Ecco arriuar la coppia de i giganti
Ciascun di nuouo si lamenta, & duole,
Fuor che i due rari Caualieri erranti:
Che rendon gratie alla celeste gloria
Che apparecchia il dì lor tanta uittoria.

Giunti essi adunque: sopra certi prati
Ch'eran uicini alle funeste mura,
Con loro arnesi stran sono accampati
Oue piu folta haueua la uerdura,
Molti prigion con loro eran legati:
Che di portar le some haueau la cura
Come Caualli, & muli in altro loco
Miseri schiaui ch'ei teneau per gioco.

Cominciano à sonar certi strumenti
Questi aspri mostri con si gran romore
Che Gioue in aria non tuona altrimenti
Quando piu cerca all'huom donare horrore:
Poi metton grida piene di spauenti
Da far tremar'ogni piu altero core,
Et domandan da lunge il lor tributo
Di cui il termine dato era uenuto:

Et minacciano il Ciel non che'l castello
Se non uien tosto il popolo à spiegare,
Del numero del qual prenda il piu bello,
Et ben pensan'in lor cortesia fare
Dapoi che'l resto nel natiuo hostello
Fuor che i promessi già lascian restare,
Et perche indugian pur'un hora, ò, meno
Per l'uno & l'altro d'ogni rabbia pieno:

Ma i due buon Caualier ch'auanti al giorno
Già furo armati, & ne i sacrati tempi
Diuotamente i sacrificii intorno
(Seguendo de i migliori i ueri esempi)
Hanno ascoltati & l'immortale adorno
Padre han pregato: che da i duri scempi
Quella terra fedel quel dì rimoua
Et lor dia forze di ottener la proua.

Dicendo humili: & non di queste spade
Non del nostro ualor ch'è tronco & frale
La gloria sia: ma della tua bontade,
Della tua gran pietà che tutto uale:
Et se ben, è che le tue dritte strade
Tratti da questo incareo impio mortale
Accecati perdiam: guarda à te stesso
Non al nostro peccarsi graue, & spesso.

Dopo il lor breue orar sopra i destrieri
Ch'attendeuan di fuor tosto montaro,
Come humili iui à Dio, qui tutti alteri
A gli huomini in sembiante si mostraro
Le genti intorno (che n'hauien mestieri)
Alzando al Cielo i uolti s'adunaro
Dicendo: cosi Dio palma ui doni
Come sete piu d'altri ardditi & buoni.

Andate pur che'l uostro nome fia
(Et segua quel che uuol) perpetuo in terra,
Per cagion tanto chiara, honesta, & pia
Prendete hor'aspra, & perigliosa guerra,
Ne chi ui agguaglie piu nel mondo sia
Ad Hercole, & Theseo, che del tutto erra,
Che piu ual l'alta impresa ch'hoggi hauete
Che mille mostri, Minotauri, et Crete.

Era proprio à ueder tra'l uulgo inerme
I due chiari guerrier: due belle rose,
Nate d'un uerde auuenturoso germe
Che la natura prouida nascose
Tra mille secchi prun, cui foco, ò, uerme
Spogliò le frondi, ò, le radici rose,
Che l'uno dell'altro il bene e'l male accresce
Per la contrarietà che in lor si mesce.

Digitized by Google

Come s'alzaua il core à mirar'iui
Gli animosi Corsier girarse intorno
D'ogni timor'il fren mordendo schiui
Biasmar quasi ne gli atti il lor soggiorno:
Et chiamar tosto il campo in cui s'arriui
Nell'alte pruoue, oue poi ueggia adorno
Ciascuno il suo Signor: qual sia la sorte,
O di uittoria, ò, di lodata morte.

Comandan che lor sien le porte aperte
Et l'uno & l'altro al par si rappresenta,
Sopra le mura ua la turba inerte
A ueder quanto il ciel di lei consenta,
Le lucentissime armi hanno scoperte
Già i fer giganti, e' in essi si spaventa
L'anima di ciascun: presaga forse
Di quel che appresso ne i suoi danni occorse.

Par la rabbia di lor uinse il timore
E'ncontra ferisi minaccioſi, & crudi,
Et con parole & suon ripien d'horrore
Dicon, chi apporta à noi quest'armi, et scudi
Non dee saper qual sia il nostro furore
Come ben san le Siciliane incudi,
Che gli parria per noi picciola preda
Come il potra prouar chi pur no'l creda.

Et sopra il Caualier senza paura
S'auenta l'un di lor co'l tronco in mano,
Menando colpi fuor d'ogni misura
Ch'un forte muro haurian gettato al piano,
Ma l'altro ch'al suo caso hauea ben cura
Suolge il cauallo, e'l furor scende in uano,
E'l Gigante che'l pie mal tenea fermo
Sopra il peso cascò qua'l hebbro e'nfermo.

Il buon campion che'l suo uantaggio uede
Sprona al trauerso con la lancia in resta,
E'n mezzo il fianco con tal forza il fiede
Che'n terra l'hasta piu che mezza resta,
Discende allhor uittorioso à piede
Et l'orgogliosa & minacciante testa
Con la spada dispoglia al busto rio,
Per farne essempio à chi dispregia Dio.

Nell'istesso momento il buon Gyrone
Va incontro all'altro che fermato aspetta
Et s'acconcia si ben co'l suo bastone
Ch'ei par che d'arrestarlo si prometta,
Ma il Caualier con l'uno & l'altro sprone
Spinge auanti il caual come saetta
Et ua uia tanto destro, & si ueloce
Che la claua ua indarno & non gli nuoce.

Pon la mira alta & non gli aggiugne à pena
A far quanto piu puo sopra il ginocchio,
Lui il ferisce, & con sua tanta pena
Che gli fe lagrimar l'horribile occhio,
Poi tra le gambe per l'herbosa arena
Gli uarca come suol talpa, ò, ranocchio
Tra rare canne ch'al suo picciol horto
Fece siepe il uillan non bene accorto.

Indi uolando con la spada in mano
Qual ruota leggerissima è riuolto,
Gira l'altro il baston ma sempre in uano
Ch'un sol ne basteria ch'hauesse colto,
Qual cieco suole à cui uespa, ò, tafano
Gli rintuona l'orecchie, ò, punge il uolto,
Che quanto piu lo scaccia ei piu souente
Il ritorna a infestar molestamente.

Tal gli parea Gyron: ch'hor punge hor taglia
O, la gamba, o'l tallon del fergigante,
Ne si deue estimar che non gli caglia
Dell'arme del nemico aspra, & pesante,
Ma come ammaestrato à tal battaglia
Sepre gli è sotto, & non gli uien mai innante,
Ne sa il Cyclopo hauer modo ne uia
Che ferato con lui sempre non sia.

Vasi schermendo pur: ch'hor'alza un piede
Hor gli alza entrabe, et hor si muouea corsa,
Hor co'l baston'irato in tera fiede,
Hor cerca co'l fuggir nuouo soccorso,
L'altro che sanguinoso, & stanco il uede
No'l lassa riposar, ma nuouo morso
Della tagliente spada ognihor gli aggiunge,
E con forza maggior'il batte, & punge.

Digitized by Google

Era proprio à ueder quiui Gyrone
Ch'all'asprißimo monstro intorno gira
Nell'arennosa Lybia un fer leone
Che'l possente elephante in guerra tira,
Ch'hor di dietro, hor dauanti se gli pone
Et per destrezza alla uittoria aspira,
Quell'si cruccia in suo cor: che grãde & forte
Vn piu piccio di lui già'l meni à morte.

Pur tanto dura il faticoso giuoco,
E'l Caualier pur tanto esso molesta,
Che gli mancan le forze à poco à poco,
Ne piu di sangue in ogni gamba resta,
Cosi nel fin sopra il uermiglio loco
Rouinò steso innanzi, & della testa
Et del uiso stampò la riua intorno,
Che ui restò la forma piu d'un giorno.

Qual piu robusto nell'alpestre monte
Ch'el saggio architettor risega in basso
Per farlo tal che la spumosa fronte
Calchi à Neptuno con ueloce passo:
Che le radici anchor tenaci & pronte
Tristo abbandona, & con si stran fracasso
Batte à terra le chiome, & l'alte spalle,
Ch'ei fa lunge tremar ciascuna ualle.

Tralle crucciose strida, e'l gran romore
Che fe cadendo il non credibil peso,
Non si porria pensar sicuro core
Ch'all'hor non fusse di timor compreso,
Et per poco falli che l'ultime hore
Non portasse à colui che l'haue offeso,
Che se Gyron non preuedeua il caso
Gli saria co'l caual sotto rimaso.

Poi che'l uede abbattuto non gli uuole.
Il Cortese guerrier far'altro male,
Lascialo ou'esso horribili parole
Dice contro al poter la sù immortale,
Maladice ogni Ciel, bestemmia il Sole,
E'l fato che l'hauea condotto à tale,
Ha perduto il baston, si frale ha il braccio
Ch'a i suoi nemici non puo far piu impaccio.

Lassato lui: Gyrone ad uno ad uno
L'afflitta turba de i prigioni scioglie,
Et con dolce parlar dona à ciascuno
La soma ch'egli hauea dell'altrui spoglie,
Hor tutto il popol di pietà digiuno
A sbramar corre le affamate uoglie
Contro i giganti, & uendicar l'offese
Che hauean fatte si graui al lor paese.

Pareuan nibbi, corui, & auuoltori
Sopra due gran Caualli in guerra morti,
Rendon gratie i miglior con chiari honori
A i due buon Caualieri arditi, & forti,
Dicendo lor: poi che ci trouiam fuori
Per uoi di tanti affanni & tanti torti
Di questa uilla, & di chi uiue in lei
Eterni ui facciam Signori & Dei.

Rifiutan l'alte offerte, e'n bel commiato
L'un' & l'altro guerrier si dipartio,
Non molto lunge nell'uscir del prato
Vengon due ambasciador del popol pio
Ch'espongon loro in publico mandato
Ch'hanno infinito & con ragion desio
De i loro scudi hauer, di hauere il nome
Per farne à i templi glorioseſome.

Portan seco due scudi forti & belli
Perche nessun di lor sia disarmato,
Il Caualier da il suo, prende un di quelli
Dice il nome, il cognome, & doue è nato,
Non uolse dir Gyron come s'appelli,
Ne lo scudo cangiar ch'ei tiene à lato,
Che di lassar'in se par che si sdegni
Per si poca uittoria si gran segni.

Tornan gli ambasciadori, & narran quale
L'un de i due Caualier fu loro auaro,
Il Signor del Castello il prende à male,
E'l popol tutto sene cruccia al paro,
Et poi che prego, ò rimostrar non ualle
D'ingannarlo fra lor si immaginaro,
Et li fanno uenir'una donzella
Accorta in simil casi honesta, & bella.

Digitized by Google

Et seco un discretissimo scudiero
Che ben sa il tutto: in compagnia le danno,
Che'l preghin prima, & poi se fia mestiero
Le comandan che adopre astutia e'nganno,
Questi seguendo l'orme al lor sentiero
Oue innanzi han passato sene uanno,
Ma la coppia magnanima iui bauia
Partita già la rara compagnia.

Il che fece Gyron dicendo à lui
Signor': io stimo tal le nostre spade
Che non porria resister contro à nui
Di tutti altri campioni ogni bontade,
Però direi (quando piacesse à uui)
Che prendesse ciascun diuerse strade,
Che saria al mondo gran disauantaggio
Se cosi andasse insieme un tal paraggio.

Basta che'l uostro ardir, la cortesia,
Il ualor mi ui da per sempre amico,
Et douunque io mi uada, ouunque io stia
Chi sarà contro à uoi mi fia nemico,
Et prego il Ciel che di fortuna ria
Vi guardi, & giri à i desir uostri aprico,
Et sia pari il contento alla uirtude
Che nel cor generoso in uoi si chiude.

Approuò il Caualiero il suo consiglio
L'abbraccia stretto, et poi congedo prende:
Già l'accorta Donzella à men d'un miglio
Segue Gyrone oue il suo gir comprende,
Guardasi intorno con aguto ciglio
Esamina il cammin (che ben lo intende,)
Et finalmente per angusto calle
Arriua in una uaga & fresca ualle.

Et Gyron uede ch'affannato & stanco
Già s'era, e'l suo scudiero addormentato,
L'arme hauea intorno, et la sua spada al fiăco
Ma lo scudo hauea posto sopra il prato,
Tosto ella il uede, & non bramaua manco,
Leggier s'appressa, & glie'l furò da lato,
Ei piu no'l sente che persona morta
Dallo al compagno, & esso uia ne'l porta.

Restasi ella soletta & li s'asiede
Destasi il buon Gyron calando il giorno,
Alza la testa e'l scudo suo non uede
Leuasi dritto & ne ricerca intorno,
La Donna il scorge ch'era di già in piede
Et lui saluta con parlare adorno,
Dicendo, ò, mio Signor lo scudo uostro
Non è lontan', & tosto ui fia mostro,

Ma ben uorrei che per l'inuitto core
Et per l'alta bontà che in uoi discerno
Che ad un castel qui presso per mio amore
Albergar' hoggi non haueste à scherno,
Iui quanto io potrò farouui honore,
Et me gli obligo poi serua in eterno,
Che co'l uostro fauor, sol con la uista
Mi trarrete di uita afflitta, & trista,

Si come io ui dirò quando sarete
In casa nostra (che cosi uo' dire)
Gyron l'alte maniere sue discrete
Riguarda, e'l chiaro uiso, e'l dolce dire,
Et rispose, io farò quanto uolete
Che di seruirui ho gia sommo desire
Ne mi cingo io queste armi ad altro fine
Che per simili à uoi Donne diuine.

Cosi dicendo si pon l'elmo in testa
Monta à cauallo & seguita costei
Che'l mena per trauerso alla foresta
Riuolgendo pensier cortesi, & rei,
Perche amica di lui perpetua resta,
Et poi dice ingannar pur'il uorrei,
Non per suo danno: ma per somma gloria
Della sua gran uirtù, pregio, & uittoria.

Giungono ad una torre ben quadrata
Spatiosa dētro, & con grandi acque fuora,
Dal ponte alto & ferrato era l'entrata
Che s'alza e'nchina da chi la dimora,
Viene all'incontro lieta una brigata
D'altre Donzelle che parean l'Aurora
Quando al piu chiaro di ua innanzi al Sole
Vaga destando fior, rose, & uiole.

Digitized by Google

Che cosi al suo partir era ordinato
Che là n'andasse larga compagnia
Di belle Donne, à render'honorato
Il Caudlier quando quiui entro sia,
Che se ben'han desir che sia ingannato
Già non uogliono oprar discortesia,
Cosi quelle aspettar leggiadre & belle
Che l'altra il meni, ò, lor mandi nouelle.

Quiui non si uede huom che inanzi uegna,
Mostran che'l regno sia delle Amazone,
Tal che cosa gli par del tutto indegna
L'esser si solo al nobile Gyrone
Pur con la cortesia che seco regna
Tutte saluta con gentil sermone,
Et come in guerra Marte esser solea
La si fece un figliuol di Cytherea.

Che sa quanto conuiensi à gentil core
Tra delicate Donne esser humano,
Parlar discreto, ragionar d'amore,
In sembiante gioioso, amico, & piano,
L'alta seuerita, l'ira, e'l furore
Riseruar'oue armata ha poi la mano,
Altroue andar come il bisogno sproni (ni.
Dolce a i dolci, aspro à gli aspri, buono, à i buo

Hor gli son tutte intorno & fanno à prouua
Chi piu puo il gran Barone accharezzare,
Cercan tutte fra lor materia nuoua
Come il tempo à fuggir men puo noiare,
Beata chi miglior ue la ritruoua
Che ne sente piacer che non ha pare,
Chi gli dislaccia il piede, & chi la testa
Si ben che in breue disarmato resta.

Posta la mensa di uiuande carca
(Secondo la stagion) le piu gioconde,
Iui Pomona i suoi thesori scarca,
Li uersa Bacco le piu chare sponde,
Dieci Donzelle son nessuna parca
Di lui seruire, & han tra fiori & fronde
Coronata la fronte, e'i bei capelli
Per gli homeri correan lasciui & snelli.

Altre tante ne son ch'assise à canto
Gli faceuan mangiando compagnia,
Dieci altre son che con uezzoso canto
Empion la adorna sala d'armonia,
Vien già la notte & splendon d'ogni canto
Ricche lumiere tai che par che sia
Tornato il Sol per rallungar'il giorno
Che non rompa il dormir si bel soggiorno.

Dieci altre nella camera restate
Sono apprestando un pretioso letto:
Ou'ei possa le membra affaticate
Riposar quando uoglia à suo diletto,
Cosi quaranta son Donne adunate
Senza compagno hauer, sposo, ò, uarletto,
Gyron co'l suo Scudiero iui era solo
Guardian del uago femminile stuolo.

Poi ch'hebbe fin la delicata cena
Tra mille acque odorate, & mille fiori,
Con lieta uista & con fronte serena
Incominciò Gyron: gli antichi amori
Onde ogni carta de i poeti è piena
Che uan scaldando i lasciuetti cori
Non hebero altro albergo mai che questo
Perch'io marauiglioso & uinto resto,

Qui l'accoglienze pie, gli atti gentili,
Il cortese ascoltar, i bei sembianti,
Il parlar dolce, le risposte humili,
Il pietoso mirar', i risi, i canti,
Che ueramente son l'esche, e'i fucili
Da far le pietre diuenire amanti
Con mille gratie riccamente accolti
Tra queste mura son, tra questi uolti.

Marauigliomi poi come, e'n qual modo
Voi tante Donne nessuno huomo hauete,
Che mostra pur che del Venereo nodo
Onde tutti nasciam seluagge sete,
Di che, forse, in mio cor ui pregio, & lodo
Ma non so immaginar come potete
Tra si uaghi laccinoi si nobili alme
Discarche andar delle amorose salme.

Digitized by Google

Quella chel'ha condotto, & che ben mostra
Che sia di tutte l'altre la piu accorta
Disse alle Donne: con licenza uostra
Narrerò al Caualier quel che n'apporta
La lontananza, & solitudin nostra
Dall'huom ch'esser di noi suol fida scorta,
Non perch'io sia piu saggia, ma perch'io
Ho di lui compiacer maggior desio.

Et cominciò sua certa inuentione
All'ingannno gentil dando colore:
Noi siam qui (gli dicea,) per deuotione
Come son l'altre che si chiaman suore,
Ma quelle del peccar ogni cagione
Fuggon (credo io) perch'han fragile il core
Con digiuni, oration, sole, & serrate
Giungendo al buon uoler necessitate.

Ma noi che l'alme hauian ben salde & pronte
Et piu speranza nella gratia eterna
Non ci cal se leggiadre ornate, & conte
Questo & quel Caualier tal'hor ne scerna,
Et parli à noi: pur che le forze, & l'onte
Lontane sieno, e'l nostro honor non scherna,
Ne canti, & suoni, & fauole amorose
Ci son, com'all'Hypocrite, noiose.

Anzi quella ha fra noi piu pregio, & lode
Che piu sa qualche amante intrattenere
Pur che poi da gli inganni, & dalle frode
Schermir si sappia, & sia puro il uolere,
Et s'alla fin di maritarsi gode
Gli uien concesso: se ben sa tenere
Termini honesti, & l'ordinato stile,
Et che'l marito sia chiaro, & gentile.

Noi siam quaranta & qui la notte e'l giorno
In opere lodeuoli spendemo,
In far le membra, & pria l'animo adorno,
E'nnanzi à tutti al creator supremo
Gratie rendendo: che di Adam lo scorno
Co'l sangue del figliuol uinse all'estremo,
Et spese in se giustitia, in noi pietade
Per aprirne del Ciel le chiuse strade.

Cosi uiuemo, & è di noi ciascuna
Per sette di dell'altre ampia Regina,
Esamina i lor fatti, ad una ad una
Riprende, ò, loda doue piu s'inchina,
Il ben che puo uenir dalla fortuna
In publico seruitio si destina,
Altre uecchie prouedono all'hostello,
Ma non possono entrar dentro al castello.

Ne noi possiamo anchor di fuori uscire
Se non una di noi per un di solo,
Et solo un Caualier ci puo uenire
Con un compagno, & non con altro stuolo,
Et non piu ch'una notte mai dormire
Quinci il lasciam, che come il nostro polo
Alluma il Sol co i raggi licentiato
Puo ben tornar s'un mese sia passato.

Et se quella ch'è fuor per auuentura
Ne'ncontra alcun ch'à riguardar le piaccia
Il puo dentro menar di queste mura
Che mangi in compagnia, soletto giaccia
La notte poscia, & tutte mettiam cura
Che l'hauerci uedute non gli spiaccia,
Non per diletto, premio, ò, per amore
Ma per uirtù, per gloria, & uero honore.

Questa adunque è Signor la nostra uita,
Questa dell'esser sole è la cagione,
Et ciascheduna in ben di esser gradita
Ogni suo spirto, ogni sua cura pone,
Chi uorrà l'età sua qui hauer finita
Il potrà far, & ben n'haurà ragione,
Che eterna gloria, eterna lode merta,
Et la strada del ciel truoua piu certa.

Chi uorrà ritornarse al natio loco
Con honorato sposo il potrà fare,
(Perche la patria nostra è lunge poco
Oue è incontra la Gallia in lito al mare)
Et menar'i suoi giorni in festa, e'n gioco,
Tra i buon parenti, & le compagne chare,
Vantaggio hauendo che sian state insieme:
Ch'ottimo frutto haurà di questo seme.

Et non

Digitized by Google

Et non ui pdia ſtranſe i Padri noſtri
In queſte acerbe etadi hanno tal fede,
Che in si ſeluaggi & ſoletari chioſtri
Senza rettor' alcun ci danno ſede,
Che noi giurammo i ſacro ſanti inchioſtri
Di non muouer mai quinci il uergin piede,
Saluo che per honor', & già mai ſenza
Il conſiglio di loro, & lor licenza.

Et tutte in pie leuate lui menaro
Con belle & ſoauiſſime maniere
Là done la ſua camera appreſtaro,
Scorgendo i paſsi lor mille lumiere:
Quando il ciel gira piu ſereno & chiaro
La notte è men piacenole à uedere
Che le gemme del letto, e'i ricchi fregi
Fatti per honorar Principi, & Regi.

Poi ch'al ſuo ragionare ha dato fine
L'accorta figlia, il buon Gyron riſpoſe:
Oltra le forme uaghe, & peregrine
Cosi ſagge ui ueggio, & ualoroſe,
Che fra l'anime altiſſime, & diuine
Vi poſſo por: non fra l'humane coſe,
Et uoſtra chiara impreſa eſtimo tale
Che memoria, & honor merta immortale.

Iui con chare aſſai parole honeſte
Accomandato à Dio ſi riman ſolo,
Tornarſi indietro ad ingannarlo preſte
Se non si fugge inuiſibile à uolo,
Il ſuo fido ſcudier gli trae le ueſte
Poi che fuor ſente il femminile ſtuolo
Pone in letto il padron, ſerra la porta,
E'n altro letticciuol ſi riconforta.

Et ui prego, & conforto à tener ſalda
La ſanta caſta, & rara intentione,
Che l'honor della Donna e bianca falda
Di pura neue all'ultima ſtagione,
Che ſe fiamma tal hor', ò, Sol la ſcalda
Di torle ogni ſuo bel toſto è cagione,
Et come era a ueder pulita, & monda
La riuolge in negletta, & torbida onda.

Erano i lettiin tal guiſa ordinati
Che'l ciel di ſopra e'i lor pendenti intorno
Di dentro ſon di ſpeſsi ferri armati
Come gabbia oue canti, ò, merlo, ò, ſtorno,
Il di fuori è di perle, & drappi aurati
Tutto coperto & riccamente adorno
L'altro è di fine acciaro al paragone,
Che non lo ſforzeria toro, ò, leone.

Et io con tutto il core offero loro
Queſta lancia ch'io porto, & queſta ſpada:
Per difender da forza un tal theſoro
Ch'à i miglior piu ch'altra ricchezza aggra
Perche la poſſeſsion di gẽme, & d'oro (da,
Almen conuien che con la morte cada,
La bontà ſplende in uita, & dopo morte
A iuicini, e'i lontan luce piu forte.

Del medeſmo metallo hanno i baſtoni
Che reggono il bel letto ſaldi & groſsi,
Soſtenuti da piè con certi coni
Ben ſotto al palco oue neder non puoſsi,
Et ſon forate le traui, e'imattoni
Tal, che s'ei ſon per forze indi rimoſsi,
Cade il ciel co i pendenti duri & graui
Et ſi ficcan nel letto in certe chiaui.

Qui ſi tacque il Barone, & quella prima
Gli replico: Signor di quanto dite
Vi ringratiamo, & della uoſtra eſtima,
Et del uoſtro poter che ci offerite,
Ma la ritonda Luna arriua in cima
Del noſtro cielo, & ha mezze compite
Le notturne ſue ſtrade, & ne conſiglia
Che al ſonno preſentiam le ſtanche ciglia.

Che di maniera ſon che ingegno, ò, mano
Senza chi'l modo ſa no'l puote aprire,
Chi dorme quiui allhor il truoua ſtrano
Che prigion reſta, & non ſi può fuggire,
Come affamato uccel che'l buon uillano
Fra la neue adeſcato ſuol coprire
Con l'annodata rete, che da lunge
Aſcoſo tira, & con inganno il giunge.

Digitized by Google

Cosi il fero Gyron spogliato giace
Sopra l'infide, & sconosciute piume,
Et benche in alcun loco, in guerra, o'n pace
Di cosi riposar non ha costume,
Anzi quando ha piu il luglio ardente face,
O, quando gielan piu l'algenti brume
Sotto l'aperto Sol, sopra la neue
Dormia con l'arme indosso dura & greue.

Pur sendo ei lasso, & sendo disarmato
Dalle laseiue man delle donzelle,
Trouando il letto dolce, & delicato
Non uuol la cortesia spregiar in elle,
Et sa poi seco quanto sia lodato
Chi in tutte le maniere, ò, queste, ò, quelle
Ben s'accommoda al tempo, & non oblia
Con tutto questo di uirtù la uia.

Basta ch'ei s'era in tutto nudo & sciolto
Tra il in corcato senza alcun pensiero,
Già l'hauea il sonno tra i suoi lacci auuolto,
Et sopra lui tenea saldo l'impero,
Quando otto donne con ridente uolto
Sendo assai presso Apollo all'hemisphero
Gli otto ferri dal basso scoccato hanno,
Et dato fine al destinato inganno.

Il souerchio romor subito desta
Che profondo dormiua il buon Gyrone,
Non si puo dir se allhor troppo il moleста
Il uederfi caduto il padiglione,
Va da prima tentando con la testa,
Et uede finalmente ch'e prigione,
Poi proua con le spalle, & con la mano
Et ogni suo sforzar conosce uano,

Quale il leon trall'Aphricana sabbia
Cui tese insidie il libico pastore
Che poi ch'ei si conosce esser in gabbia
Et speranza non ha di uscirne fuore
Rode il ferro, et se stesso, et per gran rabbia
Hor raspa, hor rugge con si stran furore,
Ch'ogni fero animal che lunge il senta
Non che le gregge humili iui spauenta.

Delle Donne infedel la bella schiera
Lieta sen ua done una ascosa porta
Ch'a null'altro paese ch'a loro era
Monta là sù per una scala attorta,
Et truoua il Caualier che si dispera,
Et con uoce & sospir si disconforta,
Stansi ascoltando, & che denfar non sanno
Ei non le sente pur tanto haue affanno.

Quai pecorelle timide che scorto
O, per opra del cane, ò, del pastore
Veggiano il fero lupo, ò, preso, ò, morto
Si ch'esser pon d'ogni sospetto fuore:
Che'l faggon pure, & pur'il guardan torto,
Et di pascergli presso hanno timore:
Tai son quelle donzelle intorno sparse
Ne baldanza hanno poi di à lui mostrarse.

Pur quella che solea: con uoci franche
Comincia, ò, Caualier che nostro sete
Forse ui par che in noi la fede manche
Et disleali in tutto ci tenete,
Ma ui assicuro che mai pigre, ò, stanche
In oprar ben per uoi non ci uedrete,
Et sapendo hor chi seme, & la cagione
A uoi darete torto, à noi ragione.

Noi siam quelle quaranta miserelle
Ch'esser deuean de i due giganti schiaue,
Ma l'arme uostre ualorose, & quelle
Del Caualier che mai niente paue,
Han dalle perigliose impie procelle
Condotta in porto homai la nostra naue,
Si ch'eterna memoria, eterne some
D'obligatione hauremo al uostro nome,

Et mille honor come à i sacrati tempi
Di far lor'in quel di ci siam uotate,
Che uoi da i monstri scellerati, & empi
Con tal uirtù ci hauete liberate,
Minacciando i maluagi, & dando essempi
Di ben far sempre all'anime ben nate
Co i uostri scudi, el'titol uostro insieme
Che uenuto è fra noi di diuin seme:

Digitized by Google

Et che ſia'l uer ben ricordar ui deue
Di quello ambaſciador che uenne à uoi
Pregando humil: che non ui fuſſe greue
Manifeſtarne il nome d'ambe duoi,
Et con benigno cor qual piu ſi deue
Verſo amici diuoti, & ſerui ſuoi
Donar gli ſcudi, & per reſtar'armati
Prender'in cambio quei ch'haueam mandati.

Conſenti il Caualier ſenza paura
Diſſe il ſuo nome, & ci mandò il ſuo ſcudo,
Voi ſenza hauer di noi riſpetto, ò, cura
Via uene andaſte di dolcezza nudo,
Et la uoſtra alteriſſima natura
Men ſi piegò al ſuo dir, ch'un fermo et rudo
Scoglio in riua del mar'all'onda, e'l uento,
Tal che ontoſo tornò non che ſcontento.

Noi che ſiam Donne, & che ſapete bene
Quanto natura ci ha fatte ſdegnoſe,
Et quanto quel che piu negato uiene
Piu ci fa d'ottenerlo deſioſe,
Con quella compagnia che n'appartiene
Venner qui l'altre contro à uoi noioſe
Pecer l'inſidie oue hor ſete incappato
Io ui uenni à cercar per altro lato.

Et per dar tempo à lor qui ui menai
Per uie piu lunga, & men battuta uia,
Et lo ſcudo dormendo ui rubai
Mandailo al loco doue eterno ſia,
Hor di qui uoi non partirete mai
Se chi uoi ſete non ci dite pria,
Da Signor prometendo ardito & buono
D'ogni noſtro fallir darci perdono.

So che'l farete ben riguardo hauendo
A chi ci ha moſſo in ciò, non all'effetto,
Et s'ogniuna di noi per quanto io intendo
Del uoſtro diſpiacer troppo ha diſpetto,
Dichinlo pur le lagrime ch'io ſpendo,
Et uoi uedete, ond'ho bagnato il petto:
Ditene il nome homai, prendete, in grado
O, famoſo Guerrier nobile & rado.

Mentre ch'ella dicea l'altre erano iui
Et piangean di pietade, & di timore,
E'n atti dolci uergognoſi, & ſchiui
Già le cortine intorno han tratte fuore
Ch'ei ueggia il lume, & tornin forti & uiui
Gli alti ſpiriti oppreſi dal dolore,
E'l Caualier con uiſta irata, & tarda
Non ſa quaſi che dir ma in giro guarda.

Poi cominciò la uera corteſia
Che con mille uirtudi io metto al paro,
Non uuol che Caualier perfetto ſia
Se infra le Donne è di dolcezza auaro,
Ma ſe la uoſtra impreſa è buona, ò, ria
Dichinlo quei che à ciò ui conſigliaro,
S'io ſon noſtro prigione, & non d'altrui
Già non ſono altro qui ch'altroue fui,

Perche ſenza catena, & ſenza laccio
Prigion ſon ſempre delle Donne honeſte,
Ne biſognaua porſi à tanto impaccio
Se ſolo il nome mio ſaper uoleſte.
Che con la ſpada in man col ſcudo in braccio
Et condurre & sforzar piu mi potreſte
In queſta guiſa, & in tutto altro loco
Che mille aſpri guerrier con ferro, & foco:

Et ſe fuſſe uenuta una di uoi
Quando mandaſte l'huom di quella terra
Haurebbe ſatisfatto à i deſir ſuoi
Et me tratto di pena, & uoi di guerra,
Pur tutto è gito, & girà ben dapoi
Che così piacque à quel che mai non erra,
Et per farui il mio nome homai paleſe
Chiamato ſon Gyron, detto il Corteſe.

Non hebbe quanto io narro à pena detto
Che tutte ſi gettaro genuflеſſe,
Ben ſiamo ſciolte homai d'ogni ſoſpetto
Che ci deuiate odiar piu che noi ſteſſe,
Dicean piangendo: ò, Caualier perfetto
Al cui ualor non fia mai chi s'appreſſe,
Chi di uoi non udì l'alta memoria
Non ſenti mai parlar di uera gloria.

Digitized by Google

Non cerchiam piu da uoi promessa, ò, fede
Dicea ciascuna (e'n questo mezzo scioglie
Il forte letto) che uoi sendo sede
Di bontà, di uirtù d'altere uoglie,
Sappiam ch'ira, & furor non ui possiede,
Ne degnitate cercar si uili spoglie
Come noi siamo se uoi uendetta fesse
Di noi, uie piu ch'hor uoi, di doglia oppresse.

Surgete adunque & riprendete homai
Le uostre uesti: & quelle armi famose
Ch'hà fatto, & fanno anchor piu d'altre mai
(Come l'altr'hier uedemmo) altere cose,
Sprigionan lo scudier che pianto & guai
S'aspettaua iui, & non donne amorose,
Indi escon fuor perch'ei possin del letto
Leuarse & riuestir senza rispetto.

E'n questo mezzo la sala piu grande
Adornan tosto di coperte aurate,
Pendon lo scudo suo, uaghe ghirlande
Gli fan di lauri, & di altre herbe odorate,
Chi fior, chi rose per la terra spande
Chi con frefche acque caccia uia l'estate,
Chi pon le mense, chi ui apporta frutte
Et uarie opre fra lor diuise han tutte:

Chi le uiuande poi piu dolci, & chare
Pulitamente, & di sua mano appresta,
Chi pon uasi di uin fra l'onde chiare
D'un fonte uiuo che'l Sol non molesta
Li proprio il choro delle Nymphe pare
Che Diana: ch'è anchor per la foresta
Dietro à ceruo, ò, cinghial: che torni attende
Le membra à ristorar che il Luglio incende.

Gyrone in tanto tra le Donne arriua
Fuor che la testa tutto l'altro armato,
Nessuna par di riuerirlo schiua
Cosi bel pare, & di maniere ornato,
Ei tutte intorno salutando giua
Con parlar uago: & con sembiante grato
Dicendo: hor'ecco il uostro prigioniero
Che mai non si sciorrà, per quel ch'io spero:

Ne mai per tempo gli uscirà di mente
La dolce, & uiolenta cortesia,
Et seruo sempre, & sempre obediente
Vi sarà in ogni sorte, ò, buona, ò, ria,
Et conterà fra la lontana gente
Ciò che mai forse non fù uisto pria
D'usar inganni all'huom, forza, & catene
Sol per fargli charezze, honore, & bene:

Cosi lieto ridendo à questa & quella
Da lor richiesto à tauola si assiede,
Li sol di cose liete si fauella
Et spesso pure alla sua storia riede,
Venuto il fin': il duol si rinouella
Tra l'alma compagnia: ch'ei surge in piede
Dicendo: al mio partir uenuta è l'hora
Di che ciascuna si lamenta, & plora.

Et nessuna si truoua che non uoglia
Come à santa relliquia fargli offerta,
Chi del charo gioiel se stessa spoglia
Che del uero amator fu fede certa,
Chi trapunto gentil prega ch'ei toglia
Di sua man fatto à simili opre esperta,
Et secondo ch'auuien fan tutte quante
Come à buon fido, & saluatore amante.

Ei per la cortesia che cosi uuole
Accetta tutto, & loda, & le ringratia,
Poi cerca di dar fine alle parole
Pur mantenendo l'acquistata gratia,
Perchè sa ben che fia fuggito il Sole
Pria ch'una sol di lor di dir sia satia,
S'inuia pian piano, & elle pure scorta
Gli fanno infino al basso su la porta.

Iui troua il, caual, sopra ui sale,
Prende il cammino, & l'accomanda à Dio,
Resta ogni una di loro à marmo uguale
In cui buon maestro immagine scolpio
Di Vener trista, che dal rio cinghiale
Vede percosso Adon', onde morio,
Riguardan quanto pon, poi in alto uanno
Et di à casa tornarse ordine danno.

Prendono

Digitized by Google

Prendono il forte scudo, & quel gran nome
Scritto di lettre, come il scudo, d'oro:
E'nghirlandate le uittrici chiome
Si tornano al castel ch'è patria loro,
Scarcando liete le due sacre some
Sopra la piazza, ou'è il palazzo, e'l foro,
Et che sien poste dan publica cura
Di sopra il Caualier senza paura.

Sotto scriuendo il tempo, il come, e'l doue
Haueano già liberata quella terra,
Raccontando di lor l'inuitte pruoue,
L'estremo ardir, la perigliosa guerra,
Et come eterna gratia in cielo à Gioue
Haueano à questa coppia obligo in terra,
Et à le due marmoree colonne
Fan ciascuno anno honor giouini et Donne.

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



LIBRO SECONDO.



NQVEsto mezzo uerso Malohalto
Quanto puo sprona il buõ guerrier cortese,

Et uolentier uorria solo in un salto
Hauer passato tutto quel paese,
Però che del suo cor teneua in alto
Danain Rosso, poi ch'amico il prese
Et piu lui pregia, & piu per lui faria
Che per tutto altro che nel mondo sia,

Digitized by Google

Et Danain uer lui non era ingrato
Anzi piu l'ama ch'ei non fa se stesso,
Ne mai fu lieto, & sempre addolorato
Se no'l uedeua, ò, no'l sentiua appresso,
Et ben n'hauea cagion, che'n piu d'un lato
L'esperienza n'hauea uista & spesso,
Che mille uolte per tor lui da morte
La uita pose in perigliosa sorte.

Hor giunto adunque dopo il dì secondo
Al bramato castel del chiaro amico:
Non bisogna narrar come giocondo
Come fu dolce al suo compagno antico,
Che non hauea lasciato un luogo al mondo
Del Brittanno terren diserto, ò, aprico
Là doue non mandasse messaggiero
Per intender di lui nouelle al uero.

Mille uolte l'abbraccia, & mille poi,
La bella sposa quel medesmo face,
Che lo stimaua sopra gli altri heroi,
Et lontana di lui non hauea pace
Che delle sue uirtù, de gli occhi suoi
Ardea secreta in amorosa face,
Et già due uolte con tremante affetto
Tra lagrime, & sospir glie l'hauea detto.

Ma il cortese Gyron che'l suo deuere
Piu che tutte le Donne pregia assai
L'hauea ripresa con parole uere,
Et pregatola appresso che piu mai
Parlamento cotal con lui tenere
Non uoglia, se donar non gli uuol guai,
O, uia scacciarlo, che morir piu tosto
Ch'offender Danaino era disposto.

Così la bella Donna à poco à poco
Di fuor mostraua d'ubbidirlo in questo,
Ma tanto ardeua piu: quanto piu il foco
Che s'asconde con paglia è piu molesto,
Et sol seco godeua, & prendea gioco
Di hauerlo presso, temperaua il resto,
Pascea gli occhi di sguardi, & nutria il core
Di pensier dolci, & di chiamare amore.

Danain solo, & solo ella sapea
Il nome di Gyron: l'altra famiglia
(Però che'l fior de gli huomini parea
Cortese, bello, & forte à marauiglia)
Il Caualier perfetto gli dicea,
Ne d'intender piu oltra s'assottiglia,
Che in carezzarlo assai secondo i merti,
Et che'l padron'il uuol son piu che certi.

Mentre che così stan uiene un corriero
Ch'al Rosso Danain'un uicin manda:
Ch'un torneamento molto ornato, & fero
Al castel delle suore il Rè comanda,
Che di Norgalle domina il sentiero
Contra il gran Rè della Norhomberlanda,
Diss'ei: s'ei piace à Dio questo non fia
Come fu l'altro già ch'io non ui sia.

In questo ecco arriuar Gyron ch'all'hora
Quando uenne il messaggio era lontano,
Il suo buon Danain senza dimora
Gli fa quato hauea inteso aperto, & piano,
Hor uia rispose à lui, uenga pur l'hora
Ch'anch'io quiui sarò con l'arme in mano,
Che'l troppo in pace star troppo in un loco
Nella Caualleria si loda poco.

Non sarà prima, l'altro gli replica,
Che passati non sien quindici giorni,
In questo mezzo prenderem fatica
In far noi stessi: e i destrier nostri adorni,
Che io penso ben che senza ch'altro dica
Vi piacera ch'io uenga, & ch'io ritorni
Voi seguitando: & tanta gratia farme
Che compagno ui sia di honor & d'arme.

Non solo in compagnia meco ui accetto
Dicea Gyron: ma uene stringo, & prego,
Che deureste saper quanto ho diletto
Di compiacerui, & nulla mai ui nego,
Et così il possa io far co'l uero effetto
Come con tutto il cor sempre mi piego
Verso i nostri desiri: i quai tanto amo
Ch'adempir quei piu che i miei stessi bramo.

Digitized by Google

Ben uorrei(s'à uoi par)che sconosciuti
Con non usati scudi,& strani arnesi
Con due soli scudier taciti,& muti,
Andassimo à nessun conti,ò,palesi,
Piu grande l'onta fia de gli abbattuti
Che per poueri & uil n'hauranno presi,
Piu gloria fia di noi:che di ualore
Dentro cinti sarem,non d'oro fuore

Ben s'accorda il compagno uolentiere
Dicendo che à proposito saria
Portar gli scudi & tutte l'arme nere,
Con quella ascosa,& breue compagnia,
Et cosi danno l'ordine d'hauere
Il tutto in punto pria che'l tempo sia
Diuisando ogni di come,e'n qual parte
Deggian la forza lor spiegar & l'arte.

Mentre ei parlan cosi la uaga sposa
Di Danain che ben fu la beltade
Leggiadra,cortesia,gratia amorosa,
Che auanzò quella,& ciascuna altra etade,
Si sta nella sua camera nascosa
D'amor piangendo & di sua crudeltade,
Ch'ogni huom l'adora,& tutto à lei dispiace
Vn sol uorrebbe,& ella à lui non piace.

Et dicea pur tra se:come esser puote
Che tanto alto ualor,tante uirtudi
Sian di pietade,& di dolcezza uote?
Piu dure(hoime)che Siciliane incudi?
Piu sordo a i miei lamenti,alle mie note
Ch'al saggio incantator gli aspidi crudi?
Che s'io gli chieggio aita non mi intende,
O,mi consiglia indarno & mi riprende?

Che fauo dunque Amor?sarò si ardita
Ch'anchor la terza uolta io mi procacci
D'esser cosi da lui(lassa)schernita
Che di uergogna,et duol dētro m'agghiacci?
Et da me tutta afflitta & sbigottita
Fugga oltraggiando,ò,che da lui mi scacci:
Et mi neghi le luci,che son sole
La mia uita,il mio ben,l'anima e'l Sole?

So ben ch'egli è si fero che non guarda
Al duol ch'io porto & mi tiene impudica;
Non puo seco estimar che fiamma mi arda
Ch'à uera castità non sia nemica,
Io fui pur sempre alle uili opre tarda
Presta al ben far & d'honestate amica,
Et hor son piu che mai,s'anchora il fui
Se non per altro per piacere à lui.

Per piacer solo à lui,per simigliare
Lui che piu pregio che questi occhi e'l core,
Sol per lui simigliar che non ha pare,
Et che farebbe i sassi arder d'amore,
Non pur colei che gli porria parlare,
Riguardar,& sentire à tutte l'hore,
Et che'l puo misurar'à parte à parte,
Ch'egli auanza Mercurio,Apollo,et Marte.

Hor che torto puo dir questo spietato
Ch'io faccia al mio consorte quādo io l'amo?
S'io lodo quel ch'esso ha sempre lodato?
S'un cercato da lui ricerco,& bramo?
Solo in questo è contrario il nostro stato
Ch'ei corre à lui,me fugge quādo il chiamo,
Et pensa bene oprar,& fa di sorte
Ch'io n'ho torto disnore,e'ngiusta morte.

Io non cerco altro hauer se non che uoglia
Ascoltar quando io narro i miei martiri,
Ch'ei prenda in grado la souerchia doglia,
Che da lui uien,le lagrime,e'i sospiri,
Che non mi fugga piu di quel ch'ei soglia
Le Donne estrane,& che tal'hor mi miri
Et che scerna talhor nel uolto mio
Ch'egli è mio sommo ben,Signore,& Dio.

Tu sei tu solo,ò disleale Amore
D'ogni mio danno,& d'ogni mal cagione,
Che quando io son della sua uista fuore
Si ben mi mostri à dir la mia ragione,
Ch'io giurerei di torre il suo furore
Al piu affamato,& rabido leone,
Et mi riempi il cor di tal baldanza
Che di far lui prigion'haurei speranza.

Digitized by Google

Poi che per ricercarlo ho mosso i paßi
Et ch'io mi truouo alla presenza amata:
M'insegni solo à tener gli occhi baßi,
A ragionar con uoce si affannata,
Et con gli spirti cosi uinti & laßi
Ch'ei non m'intende, & io qualche fiata
Discerner nõ saprei s'io parlo, ò, taccio, (cio.
So ben che arrosso, imbiãco, ardo, et agghiac-

Mentre cosi fra se diuisa, & plora
La troppo innamorata, & troppo bella,
Sente ch'apre la camera di fuora
Vna sua secretißima Donzella,
Et le porta le nuoue che in quell'hora
D'un uicin torneamento si fauella,
Et che'l forte Gyron di girui intende,
Et per compagno il suo marito prende.

Hor qui si rinouella il pianto & l'ira
Cõtro amor, contra il ciel, contro à se stessa,
Sopra il letto si pon: grida, & sospira
Che la sua chara luce hauea pur pressa,
Hor nuouo uento à lei contrario spira
Che uia la spinge oue non puo gir' essa,
La gelosia qui surge: & non in uano
Contro la miserella ha l'arme in mano.

Et le dice all'orecchia: in quella parte
Oue andrà il uostro ben son mille donne:
Ch'oltre à chiara bellezza, hã senno, et arte
Et san gli animi ornar, non pur le gonne,
Et con le gratie ne i lor detti sparte
Farian fuoco uenir fredde colonne,
Non son qual uoi: che non sapete fare
Se non pianger, dolerse, & troppo amare.

Ei senza dubbio alcuno haurà la palma
D'ogni altro Caualier che lancia porte,
Ben puoi pensar s'un'amorosa salma
Volentier segue l'honorata sorte,
Qual sia in tanto fauor si rigida alma
Contro à quel fero arcier si dura & forte
Non piagata alla fine, & che non uoglie
Render di se le mal difese spoglie?

Non pensate hauer sola gli occhi in testa,
Per conoscer le cose uaghe, & belle,
Non è fera si rozza alla foresta
Che non discerna il Sol piu che le stelle,
S'à uoi seuero, & implacabil resta
Non sarà forse al supplicar di quelle,
Marito non hauran ch'egli ami tanto
Come fa Danain, per dar lor pianto.

Come al geloso dir daua udienza
Chi'l puo narrar? questa infelice amante,
Poi fra se parlazio giuro al Ciel che senza
Ch'io seco sia non mouerà le piante
Di qui l'aspro & crudel: ch'à sofferenza
Non uo' piu armarme, & lagrime cotante
Sparger senza profitto in doglia, & lutto,
Ma piu tosto morir co'l uiso asciutto.

Et se ben sene accorge ancho il mio sposo
Ch'altro mi puo uenir che morte acerba?
Qual fine esser mi puo piu glorioso
S'à cagion di Gyron; il Cielo il serba?
A me fia dolce, à lui non fia noioso
Se in altro modo amor no'l disacerba,
E'l mondo che puo dir se non che amai
Il miglior Caualier che fusse mai?

Ma spero pur ch'amor qualche consiglio
Mi porrà in core, onde con loro io uada,
Cosi dicendo: il uolto suo uermiglio
S'adorna, & secca à gli occhi la rugiada
Simile à quella che'n su rosa, ò, giglio
Poco auanti l'Aurora al Maggio cada,
Poi sene uenne fuor leggiadra, & bella,
Che sembra al uespro la Cyprigna stella.

Truoua i due in sala che parlando stanno
Dell'arme, de i caualli, & lor diuise,
Incontra lietamente se le fanno,
Narranle tutte le pensate guise,
Ella: che già il sapea come eßi sanno
Sene fa nuoua, & dolce ne sorrise,
Poi dice: essendo il loco cosi presso
Dell'usanza seruar mi fia concesso.

Che

Digitized by Google

Che uoi ſapete pur s'una giornata
Et non piu lunge nobil feſta faßi
Ch'ogni donzella,ò,Donna maritata
Di fratello,ò,di ſpoſo ſegue i paßi,
So ben che non mi fia da uoi negata
Gratia che'l tempo lietamente paßi
Con uoi conſorte charo in ueder iui,
Mille di uoſtra man dell'arcion priui.

E'l Corteſe Gyron ſarà contento
(Soggiunſe & di color uenne di foco)
Di uoi pregar ch'io uegna al torneamento,
Ne qui ſtia(laſſa)in ſolitario loco,
Poi pallida tornata in un momento,
Il reſto del parlar fu tronco,& roco,
Volgeſi egli al marito: & tanto il prega
Che di tutto fa gratia,& nulla nega.

Et ſegui Danain che con noi uegna
Come intendete mal poßibil fia,
Perchè propria ſaria la uera inſegna
Di moſtrar fuor chi l'uno & l'altro ſia,
E noi perche celato ſi ritegna
Laßiam la neceſſaria compagnia,
Ma tanti haurà donzelle,& Caualieri,
Che d'hauerci con lei non fia meſtieri.

Ella accetta,il ringratia,& poi gli chiede
Venti ſei ſuoi Baron che ſien con lei
Di piu alto ualor',& di piu fede
Da poterla ſcampar da i caſi rei,
Il marito ogni coſa le concede
Et uengon toſto accompagnar coſtei
Sopra deſtri corſieri,& bene armati,
Et d'altri arneſi riccamente ornati.

Et eſſo in tanto cerca in ogni parte
Arme,& caual che uenghin di lontano
Aſcoſamente pure: & uſa ogni arte
Che l'habito s'acconci oſcuro,& ſtrano,
La innamorata donna indi ſi parte
In bella compagnia co'l cor non ſano,
Et nel Caſtello arriua delle Suore
Gia di gente ripieno,& di romore.

Iui è da tutti charamente accolta
Come coſa honorata,& d'alto affare
Racconta à molti(e'l crede chi l'aſcolta)
Che'l Roſſo Danain paſſato ha il mare,
E'n Francia è gitto: là doue altra uolta
Hauea fate opre glorioſe,& rare,
Hor per ſaluar d'un ſuo cugin la uita
Quindici giorni ſon,fece partita.

Li ſi uede arriuar pin d'una banda
Di guerrier ualoroſi,arditi,& forti,
Sonui i miglior della Norhomberlanda,
Cosi dell'altre piu famoſe corti,
Cerca ogni huom che la fama l'ali ſpanda,
Et che'l ſuo nome ſopra il ciel ne porti,
Ma quei di Logres ſopra gli altri uanno
Minacciando à i nemici hor'onta,hor dãno

Hor meßi in punto i due compagni ueri
D'arme,& d'amor'appreſſo ſi partiro,
Han lance,arme,caualli,& ſcudi neri,
Laſſano il cammin dritto, & uanno in giro
Per boſchi & mal ſegnati aſpri ſentieri
Oue ſol fere uidero,& udiro,
Giunſero oue un Romito hauea la ſtanza,
Che ſolo in Dio ſeruir'hauea ſperanza.

Era preſſo una lega al detto loco
Iui ſi ripoſar per quella ſera,
Non dormir troppo agiati, & mãgiar poco
(Benchè ciaſcuno accoſtumato n'era)
Poi la mattina ſe n'andar per gioco
Godendo il freſco,e'l bel di Primauera
Nel uerde boſco,& poſano i caualli
Perch'al biſogno eſtremo alcun non falli.

Già giunto è il ueſpro ch'era ferma l'hora
Di dar principio al fero torneamento
S'arman di tutto,e'i deſtrier traggon fuora
Et ſen uanno pel boſco à paſſo lento.
Verde è il terreno,& già ſcherzaua Flora
Co'l ſuo Fauonio l'amoroſo uento,
Son gli ſcudieri innanzi che hanno in mano
Lor lance & ſcudi,& uan poco lontano.

Digitized by Google

Van per diporto: ma per quella sera
Non era il luogo lor di colpo fare,
Sol uolean contemplare in che maniera
Veggin la bella guerra apparecchiare,
La mezza strada non han fatta intera
Che'l gran cammin della foresta appare,
Iui due Caualier ueggiono armati
Al castel delle suore indirizzati.

Era l'un di quei due l'ardito Hyuano
Che del Rè Vrieno era figliuolo,
Chreuso e l'altro in guerreggiar sourano
Che per l'arme adoprar sen uanno à uolo
Senton dietro il romor poco lontano
De gli altri che uenian con poco stuolo,
Si fermano ambe à rimirar che sia
Posti al proprio trauerso della uia.

Disse Chreuso al suo compagno: & rise,
Ecco di qua uenir due Caualieri
C'han si pochi color nelle diuise
Che son del tutto piu che corui neri,
Et non porrien negare in mille guise
Che non fussen ueraci Carbonieri,
Et ho gran uoglia di prouare un poco
Quanto uaglino à guerra in si bel loco.

Et cosi detto grida in alta uoce
O, neri Caualier se l'arme uostra
Come spauenta gli huomin, cosi nuoce
Volentier'il uedrei uolendo giostra:
Non che spento carbon fuoco non cuoce
Quando egli auampa piu, la uirtù nostra,
Adunque uegna chi uorrà di uoi,
Et se ui piace anchor siate ambe duoi.

Il Rosso Danain uolto à Gyrone
Che ti par (disse) di questo arrogante:
Volentier piglierei con lui quistione
Per far mostrargli al ciel'alte le piante,
Se à uoi piacesse, e'l cortese Barone
Di nò rispose, & benche assai si uante
Et per loro & per noi doman ne fia
Tanto ch'adempierà la sua follia.

Fece adunque risposta Danaino
Al seneschal chreuso, ò, mio Signore
Noi intendiam di seguir nostro cammino,
Ne di giostrar per hor ci uiene in cuore,
Ei ridente al compagno à lui uicino,
Lieto fra se del troppo uano honore
Disse, charo fratel: se Dio mi uaglia
Questi son Caualier di Cornouaglia.

Perchè ciò dite: Hiuan risponde allhora,
Perch'essi han la battaglia rifiutata
Cõ disnor troppo, e'l ciel faccia ch'io mora
Prima che ciò m'auuegna una fiata,
Et s'ei fussen color che mostran fuora
Non romperian l'usanza ben seruata,
Da i miglior tutti di Brettagna, & Francia,
Che uestono armadura, & portan lancia.

Cosi diceua e'l buon Hyuan Cortese
Con parole dolcissime il riprende,
Non si deue biasmar cosi palese
Alcun se prima il uer non sene intende,
Se bene è la maniera del paese
(Come uoi dite, & come ogni huõ tõprende)
Forse che passan qui per tal cagione
Che chi l'udisse lor daria ragione.

Esser parco al dannar, largo alle lodi
Deue ogni buon guerrier che fama agogna,
In pregio non si uien per torti modi
Ne ci da uero honor l'altrui uergogna,
La uirtù nostra con piu saldi chiodi
Che co'l mal del uicin fermar bisogna,
Lasciamgli qui seguiam pur'il uiaggio:
Senza far loro, ò, dir secondo oltraggio.

Hor uia disse Chreuso, io son contento
Ne só chi sien: ma ben raffermo certo
Che presente ogni Rè prendo ardimento
Di mantener'à tutto il mondo aperto,
Ch'alla Caualleria fan mancamento,
Et non piu ch'alla corte in un diserto
Si dee giostra fuggir', & ogni cura
Lasciar da parte, & porsi in auuentura.

Digitized by Google

Il Rosso Danain che tutto ascolta
Di disdegno & furor rabbioso uiene,
Et dice al suo Gyron, à questa uolta
Ben la parlan di noi come conuiene,
Non uogliam noi Signor che della stolta
Opinion di noi porti le pene
Quel discortese, & che conosca homai
Che piu di quel ch'ei tien uagliamo assai?

Non di gratia fratel, dicea Gyrone,
Lasciamgli andar ch'un altra uolta poi
Il trouerem di nuoua opinione
Ne ci deuiam curar de simil suoi,
Che molti son che fuor d'ogni ragione
Parlano in Logres, come fa di noi,
Et piu sempre ch'altrui nuoce à se stesso
Chi dir mal si diletta à torto, & spesso.

Noi non ci resterem peggio, ò, migliori
Per parole che dichin quinci, ò, altroue,
Ben sappiam noi che di noi son peggiori
Biasmando altrui, se non han uiste pruoue.
Perchè peccati l'huom non fa maggiori
Ne che piu in ciel dispiaccia al sommo Gioue,
Che dir mal del compagno, ò, uiuo, ò, morto
Et tanto piu: quando si dice à torto.

Alle parole sue contento resta
Il Roßo Danaino, & uanno innanti,
Ne molto hanno stampata la foresta
Ch'ei furo al par de i Caualieri erranti,
Li di nuouo ridenti, & con gran festa
Si salutar piu che non fero auanti,
Et tutti quattro uan di compagnia
Ragionando fra lor per larga uia.

Poi che fur caualcati (& non già molto)
Non si potè tener Chreuso in pace,
Et tornato à Gyron con lieto uolto
Domanda, ò, buon guerrier se non ui spiace
Dite se sete al bel numero accolto
De i Caualieri erranti che'l Rè face?
Certo (disse Gyron) un ne sono io
Perch'l cercate uoi dite per dio?

Perciò che stran mi par (Chreuso segue)
Se del numero sete onde uoi dite
Che uoi mai domandiate, ò, paci, ò, tregue
A guerrier sol che ui presenti lite,
Et come l'alma, e'l cor non si dilegue
D'onta, & si fugga alla Città di Dite:
Che saria meglio andar senz'arme à piede
Che di tanta uergogna esser'herede.

Hor non sapete uoi (Gyron risponde)
Che non siam sempre d'una istessa uoglia?
Tal uolta giostrerei su le salse onde,
Talhor'ho tal pensier che mene suoglia,
Hor si ueste il teren d'herbe, & di fronde,
Hor si ascõde fra'l ghiaccio, e'l resto spoglia
Ogni cosa mortal cangia suo stato
Io se'l medesmo fo perc'haggio errato?

Sappiate pur (riprese l'altro all'hora)
Che se uoi fuste all'honorata Corte
Là doue Artùs il fior de i Rè dimora
Forza saria cangiar nouella sorte
O, che sbandito uene andreste fuora
Con uitupero, & con uillane scorte,
Che stabilito e quiui che neßuno
Deggia mai rifiutar giostra ad alcuno.

Ogni huom faccia che uuol (Gyron dicia)
Ch'io non ho per uergogna uenti, ò, trenta
Giostre fuggirs'ad uopo mi uenia:
Et l'altrui giudicar non mi spaventa,
Ben uelo credo, & per la fede mia
Conuien che quanto hor dite ui consenta
Dicea Chreuso: perchè l'arme uostre
Mostran ben d'esser uergini di giostre.

Ne mai uidi piu sane, ne piu belle
Ne meglio intraguardate d'ogni danno,
Che sembrano al ueder piu che nouelle.
Et han per auentura pur qualche anno,
Ma deuete à i gran punti delle stelle
Trarle di fuori, & dar lor poco affanno,
Et se fate cosi: per l'aduenire
Potranno à i pronepoti ancho seruire.

Digitized by Google

Sia con Dio (se Gyron) forte m'aggrada
Se seruiranno a i miei come à me fero,
Et se mi seguiran per questa strada
Harà il legnaggio mio da girne altero,
Io so l'arme, la lancia, & questa spada
Ben rispiarmare, & quando fa mestiero
Mettere in opra anchor: pur che mi piaccia
Si che à me non altrui ne sodisfaccia.

Hor non si porria dir che uile estima
Del cortese Gyron Chreuso tiene
Et pensa ben ch'ei segga su la cima
Di codardigia oue piu in alto uiene,
Hyuano anchor che'l riprendea da prima
Al medesmo giudicio si conuiene,
Et caualcando uan con gran piacere
D'una tal compagnia per giuoco hauere.

Poscia ch'insieme sono andati un miglio
Trouano un caualier poco lontano,
Che l'arme ìtorno e'l scudo hauea uermiglio
Et gli attrauersa oue piu il bosco è piano,
Seco una donna ch'hà le chiome e'l ciglio
Splendenti & uaga l'una & l'altra mano
Ritondo il collo & bianco & dolce il petto
Benchè mostri qualche anno nello aspetto.

Il Caualier si uago & si spedito
Parea nell'arme, & cosi ben composto
Che Gyron disse (& fù da gli altri udito)
Al Rosso Danäin ch'era discosto,
S'egli è questo guerrier nell'arme ardito
Come al uedere è bel, grande, & disposto,
Di tal uirtude è pieno, & tal ualore
Che ben degno saria di largo honore.

Chreuso all'hor che proprio gli era à canto
Disse à Gyron quando i suoi detti intende,
A uoi darebbe questo istesso uanto
Chi ui riguarda fiso e'l uer comprende,
Che ogni huõ che cura ponga tanto, ò, quãto
Dirà ch'ogni bellezza in uoi risplende
Ne di uoi penso alcun fusse migliore
S'alle membra di fuor s'agguaglia il core.

Ma del contrario temo ueramente
Per quel ch'io scerna, & che mostrato hauete
Gliel'affermò Gyron tutto ridente
Dicendo, esser porria poi che'l credete
Che assai pel mondo ua di simil gente
Come uoi piu di me forse il sapete,
Ch'han ualor solo in uista, & in parole,
Et s'io son un di quei forte mi duole.

Cosi uan ragionando infin che sono
Del Caualier uermiglio giunti al paro,
Chreuso ch'al dir molto è pronto & buono
Et che d'altrui schernir non uisse auaro,
Dice al guerrier: se Dio ui faccia dono
Di quanto al mondo anchor ui fù piu charo
E' questa per amor la uostra Dama?
Che merita al mirarla eterna fama?

Certo si rispose egli: & mene tegno
Contento piu che di altra Donna mai
Che sia di Lionese al ricco Regno
Oue ne son bellißime, & assai,
L'altro risponde: & ben parete degno
Di cosi uaghi, & si lucenti rai,
Leggiadra parmi, & tenera pulzella,
Cosi forse piaceuol come bella.

Ripien nel petto di corruccio, & d'ira
Si fa il campion perchè beffatto tiensi
Et minaccioso in uista lui rimira
Pur dentro all'elmo con turbati sensi,
Poi dice, qual follia (lasso) ui tira
Aschernir questa ch'honorar conuiensi?
Et ui consiglio rauuederui tosto
Se non: forse ui fia di troppo costo.

All'hor sorride ei piu, poscia il domanda
Dunque uolete uoi per lei battaglia?
Et che per cosa tal sangue si spanda
Et che si rompa ferro, & squarci maglia?
Si disse quel della uermiglia banda:
Et quale essa si sia piu non ui caglia,
Cosi sia, segue l'altro & poi s'auuenta
Verso la Donna & di uia trarla tenta.

Digitized by Google

Et le dice uoi sete fatta mia
Per la legge di Logres, & l'usanza,
Se di prouar di noi chi miglior sia
Il uostro condottor non ha baldanza,
Ella che sa chi'l suo uermiglio sia
Et c'ha suprema in lui fede, & speranza,
Come il piu puo dalle sue man si scioglie
Et quante fur mai furie in un raccoglie.

Qual serpe micidial tra l'herbe ascosa
Che'l semplice pastor calcò co'l piede
Al mezzo giorno oue si staua in posa
Quando piu il Luglio le campagne fiede,
Ch'ella si leua irata & minaccios a,
Vibra le lingue, e'n su la coda assiede,
Poi gli auuinchia le gambe, ò, salta al uiso
Come piu danneggiar le sembra auuiso.

A uiua brace hauea gli occhi sembianti
A sangue il uolto & le rosate labbia
Spumose se le fan uerdi, & tremanti
Di uelen colme, & di sdegnosa rabbia,
Et disse, ò, tu che te sol pregi & uanti
Schernendo noi come ci haueßi in gabbia
Dimmi il tuo nome, & non l'hauer per male
Ch'à quel che tu ti credi troppo uale,

L'altro che forse anchor n'hauea desio
Gabbando in tutto pur le narra il uero,
Dicendo poi che cerchi l'esser mio
Io son nutrito sotto il santo impero
Del magnanimo Artùs, reale, & pio
Et da lui fatto errante Caualiero,
Vo cercãdo auuẽture hor quinci hor quindi,
Ne penso pari hauer da i Galli à gli Indi.

Non ha finito à pena: ch'essa grida
Non parlar piu che homai so chi tu sei
Chreuso il seneschallo, in cui s'annida
Ogni difetto de i guerrier piu rei,
La maladetta inuidia è la tua guida
Che'l mal oprar & dir mena con lei,
Ne picciolo ha, ne grande in quella Corte
Che non t'haggia piu in odio che la morte.

Non piu mi cruccio, non mi marauiglio
Che faccia à noi, quel ch'à tutti altri fai,
Anzi ti prego al farlo, & ti consiglio
Con patti anchor che non ci lodi mai,
Perchè del tuo dir mal diletto piglio,
Come d'un saggio se m'honora assai,
Et rendo gratie al ciel che m'ha concesso
Di uederti & d'udirti hoggi si presso.

Che si come il famoso & gran ualore
Veder uorrei del pio Gyron Cortese,
Cosi caldo desir m'ardeua il core
Di te ueder essempio discortese,
Perch'ogni cosa rara sueglia amore
Di farsi rimirar da chi l'intese,
E gli è il piu compito huom dell'uniuerso
Et tu uiui di lui tutto il riuerso.

Va pur'al tuo camin che ben perdono
Alla tua falsa & perfida natura,
Che solo in torto oprar ti fece buono,
Ne di te, ne di lei tengo altra cura,
Che di chiesia del sacro santo throno
D'offender sempre posto in auuentura,
Va pur, lasciami star, segui il tuo stile,
Io mi resto, qual fui, rozza, ò, gentile.

Ah gli disse Chreus tutto dolente
Pur mostrando giucar, Donna honorata
Voi hauete gran torto ueramente
Alla presenza di tal gente ornata
A dir questo di me, ch'ogni huom ne mente
Fuor che uoi uaga figlia delicata,
S'io son matto men doglio & à uoi resta
Di sessanta anni hauer piu senno in testa.

Et di parlar cortesemente anchora
(Quantunque io sia uillan) come uoi dite,
Perchè hauete imparato per lunga hora,
Molte cose prouate, & molte udite
Già chi ui ascolta del buon senso fuora
Vi chiama: & contra à uoi di questa lite
Darà sentenza, & pensa che i longhi anni
Cagion sien di condurui à questi affanni.

Digitized by Google

Guardate all'età uostra, all'honor uostro,
Non alla mia se pur ui par follia
Ch'io son giouin mal pratico, e'l dimostro
Et lieta e' aperta è la natura mia,
Risurge in questo il Nano, il picciol mostro
Quando sente à costei dir uillania
Et dice, ò, Caualier dishonorato,
Taci homai che troppo hai già parlato.

Et uerrà un dì che giusta penitenza
Riporterai d'ogni peccato antico,
Che'l ciel se tarda ben la sua sentenza
Non perciò è sempre de i gran falli amico,
Ma quanto indugia piu, tanto credenza
Hauer deggiam che piu ne sia nemico,
Non sai che senza par codardo & matto,
Quel ch'offende una Dõna in detto, ò, in fatto.

Hor quanto il Seneschal sia mal contento
Non porria dirsi, & quanto si disperi,
Che ben conosce il suo gran mancamento
Et sene rode il cor dentro ai pensieri,
Ma troppo tardi uiene il pentimento,
Che la parola parte di leggieri,
Et non puo ritornar quando bisogna
Che non riporti altrui danno, ò, uergogna.

Et tanto piu: ch'ei sente i circunstanti
Rider fra lor del suo cercato scorno,
Non son direbbe ingiuria à tutti quanti,
Anzi alle mosche anchor ch'egli haue itorno,
Sfogasi soura il Nano, e'i suoi sembianti
Biasma, & poi dice, Danigello adorno
Io non sapea che tu fussi il compagno
A menar si bella asina a guadagno.

Hor ui dich'io che'l uostro gran gueriero
Due Diauoli ha menati dall'inferno,
Et s'io dico di uoi si mostra fero,
Et crede ch'io ne parli per suo scherno,
Ma il Caualier uermiglio: che di uero
Era legato, & d'alto amore interno
Per la Donna sbeffatta, in ira uiene
Tal che'l caldo furor piu non contiene.

Et certo ell'era tal che se qualche anno
Era corso per lei con ueloci ali
La bellezza natia copriua il danno
Mista in atti cortesi alti, & reali,
Mille secreti poi che le sagge hanno
Le mantenea l'antiche membra tali,
Ch'à piu giouin di lei di tempo molto
Facea al suo mostrar men uago il uolto.

Ma qualunque si fusse, ell'era in modo
Ch'al Vermiglio aggradaua oltr'à misura,
Et chi da legge all'amoroso nodo
Non sa ben qual si sia la sua natura,
L'un d'una cosa, & io dell'altra godo,
Chi lo spirto ama, & chi sol la figura,
Chi diletta la uista, chi l'udire
Chi sfoga ogni desir solo in seruire.

Basta che furiando si riuolse
Al seneschalco, & per nome l'appella,
Con piu danno nessun mai uoci sciolse
Come uoi feste per offender quella,
Et come ogni dispetto & mal s'accolse
In uostra lingua uelenosa, & fella,
Cosi presenti hor qui questi signori
Vi darò in preda à mille dishonori.

Vero è che à dishonore anch'io mi tegno
Di combatter con uoi perduto, & uile,
Ma mi perdonin quei, ch'un grande sdegno
Souente sforza un'animo gentile,
Et Dio sa ben se di honestate il segno
Volentier passo, & s'io son sempre humile
Et per uerace honor queste arme porto
Non per far'ad alcun mai danno, ò, torto.

Hor su (disse Chreuso) l'arme sieno
Del uostro, & mio ualor giudicatrici,
S'io son d'orgolio, ò, di uirtù ripieno
Queste man ne saran dimostratrici,
Ma se i pianeti in cielo hoggi non sieno
Piu di quel ch'esser sogliono inimici,
Farò che uoi, la brutta uecchia, e'l Nano
Mi chiamerete prode, & non uillano.

Digitized by Google

Et così detto: il campo à correr prende,
Come l'altro hauea fatto tutto irato,
L'un'inuer l'altro con furor discende,
Et s'incontrano i colpi à mezzo il prato,
Il Sinisçal niente, ò, poco offende
Il possente uermiglio in alcun lato,
L'altro il percosse sì ch'esso e'l destriere
In un medesmo fascio se cadere.

Così il miser Chreuso tutto ontoso
Non senza riso altrui per terra giace,
Et quel ch'ogni altro tiene amenturoso
Di restar senza piaga più gli spiace,
Il uermiglio guerier uittorioso
Dell'honor suo nessun sembiante face,
Ma chiama con la man la compagnia,
Saluta ogni altro, & poi si mette in uia.

Disse Gyron ridente al suo compagno
Quanto è bella uirtù l'esser cortese?
Egli è sempre d'honore, & di guadagno
Co'tutta gente, & per ciascun paese,
Costui ch'argento par, non è poi stagno,
Et pensa migliorar co'l far offese,
Et non sa anchor che la Caualleria
Non può in piè star senza la cortesia.

Com'io ueggio qualch'un che parla molto
Et piacer prende di schernir altrui,
Oltr'à ch'io'l tengo senza senno, & stolto
Penso ch'ogni altro fallo baggia con lui,
Sia da pigritia, & codardigia inuolto,
Dall'ignioranza, & da i seguaci sui,
Ciò è superbia, inuidia, ira, & menzogna
Senza dramma d'honor, ne di uergogna.

Ma il ualoroso Hyuan che questo uede
Et crucciosо & dolioso è nel suopetto:
Ch'alla ritonda tauola è per fede
Obligato ciascun non far difetto
Al suo compagno, & diuentare herede
D'ogni suo dishonor: s'al suo conspetto
Non cerca in ogni guisa uendicarlo,
Et priuato è del seggio senza farlo.

Duolsi d'hauer à far con lui battaglia,
Et combatter per un ch'hà tutto il torto,
Et perchè forse anchor quanto più uaglia
Alle spese d'altrui l'ha troppo scorto,
Sforzato al fin che del deuer gli caglia
Da lunge il chiama, ó Caualier'accorto
Prouar conuienui anchor la forza uostra
Se intera dura alla seconda giostra.

Gli risponde il uermiglio assai cortese:
Signor çercate di giostrar'altroue,
Che à me conuien calcar'altro paese,
Ne far uoglio io per hor nouelle proue,
Ne tra uoi ne tra me son nate offese,
Ne uoi ne me maleuolenza muoue,
Io ui stimo honorato, & ancho in uero
D'esser simil da uoi tenuto spero.

Ah disse Hyuano, io ben ui stimo tale
E'l sosterrei con l'arme in ogni parte,
Ne riceuer uorrei, ne farui male,
Ne mi chiamo maggior di forza, ò, d'arte,
Ma cortesia, ne scusa in ciò non uale,
Perchè dalla ragion troppo si parte
(Et uoi'l sapete ben) chi non si metta
Del suo compagno à far (s'ei può) uendetta.

Però douer non mio uoler mi spinge,
Prendete il campo che così conuiene,
Quel che lo scudo suo uermiglio pinge
Disse, per uostro honor l'approuo in bene,
Ma desir grande di sauer mi stringe
Il uostro nome, & di che parte uiene,
Fatemi questa gratia (se' ui piace)
Se non uolete pur meco hoggi pace.

Per hor dir non ui posso il nome mio
Rispose il franco Hyuan, ma ben ui accerto
Che Caualiero errante sono anch'io
Et uo cercando honor con l'arme, & merto,
Hor rispose il uermiglio sia con dio
Poi che meco giostrar uolete certo
Facciampur tosto, & così lieto, & snello
Spatio guadagna come un leue uccello.

Digitized by Google

Poi si uanno à trouar con tanto ardire
Che l'uno, & l'altro un fer leone appare,
Poi ch'abbassan le lance nel ferire
Fe la terra il romor tremar e'l mare,
Ma il uermiglio Baron che à non mentire
Sopra ogni buon guerrier si puo lodare
In cosi duro urtar percuote Hynano,
Che lunge al suo caual si truoua al piano.

Et uenne il suo cader si sconcio & forte
Che per un pezzo poi non si rileua,
Et chi sia giunto al termine di morte
Non men gli batte il polso, o'l capo leua,
Il uermiglio ha pieta della sua sorte,
Et di hauerlo condotto à tal: l'aggreua,
Smontato il riconforta, aiuta, & poi
Si rimette in cammin con tutti i suoi.

Quando hauista Gyron l'alta prodezza
Si uolge à Danaino & s'il domanda
Vedeste uoi già mai con che fierezza
I signori e'i caual per terra manda?
Non gli disse egli allhor, ma gran ualhezza
Haurei pria ch'egli and asse in altra banda
Di prouar se di me il' medesmo fesse,
O, se la forza mia non sostenesse.

Come, disse Gyron', ei son molti anni
Che'l piu bel feritor di lancia anchora
Non ho mai uisto: & ch'à uoi fesse danni
Haurei dottanza, come à questi, allhora
Non puo far Danain che non s'affanni
Di tal risposta, & sene discolora
Poi dice: io son disposto (quale ei sia)
Di prouar seco anch'io la uirtù mia.

Fassi la lancia dar dal suo scudiero
Et lo scudo ch'hauea, poi si fa innanti:
Gyron'il disconforta, & ei piu fero
Dispregia i suoi consigli tutti quanti,
Et dice io uo' prouar s'egli è nel uero
Cosi il miglior de i Caualieri erranti,
Et s'io uoleßi sol guerra à i men forti
A me stesso, e'l mio cor farei gran torti.

Poi chiama, & grida al Caualier uermiglio
Parte galoppa, che da lui si guarde:
L'altro si uolge, & con turbato ciglio
Et con uoci all'uscir feroci, & tarde:
Ne con uoi giostra, ne con altrui piglio
Homai Signor, & se desio pur u'arde
Di far quistion la cercherete altroue,
Et senza altro piu dire il passo muoue.

Come fa Danain, uoi pur'hauete
Consentito al giostrar con gli altri due,
Allhor n'hauea piu che al presente sete
Venuta in me da le parole sue
Disse il uermiglio, & l'altro, se pur sete
D'animo freddo piu che in lor non fue
Men duole, & se ragione il sostenesse
Ven farei forza con queste arme istesse.

Cosi parlando, & disputando insieme
Già si uiene al Castel delle due suore,
Oue un bel prato appar cui sabbia preme
Non uerde herbetta, ò, d'altra sorte fiore,
Iui tutto era accolto il miglior seme
Di piu gran nobiltà di piu ualore
Che di Norgalle & di Norhomberlanda
L'una & l'altra prouincia intorno spanda.

Veggion ch'un Caualier molto nouello
Ma forte & destro chiamato Galese
Hauea fatto il principio cosi bello
Che'l pregio infin all'hor per lui s'intese,
Ma mêtre che'l egli abbatte hor q̃sto hor q̃llo,
Et ch'egli honora il suo natio paese,
Ecco tutto in un punto entrar fra loro
Il ualoroso ardito Sagramoro.

Il qual benche assai nouo fusse anchora
Era di si gran cuor ch'ogni huom lo stima,
Et con lodata inuidia s'arma allhora
Verso il Galese ch'ha la palma prima
Dicendo in se, se costui in pie dimora
Che mi uarrà tra gli altri esser in cima.
Io non mi acqueterei d'hauer'il mondo
Se primier fusse un'altro, & io secondo.

Et

Digitized by Google

Et comincia à gridar', hor ui appreſtate
Lodato Caualier che ſol uoi chieggio,
Non differente molto hauiam l'etate,
Ne uãtaggio è fra noi (p quel ch'io ueggio)
Se non che chi uorrà l'alta bontate
Quel fia il miglior', & l'altro ſarà il peggio
Portiam di pari ardir le noſtre lance,
Et crolli oue il Ciel uuol le ſue bilance.

Et coſi l'un dell'altro incontro uanno
Come due fere nobili à ferire,
Et ne gli ſcudi lor tai colpi danno
Che conuien l'un riuerſo in baſſo gire,
L'altro in ſella riman con tanto danno
Ch'alla uittoria s'adeguò il martire,
Sagramor uince, e'l buon Galeſe à terra
Perde in un punto d'un grandi la guerra.

Sagramor ſopra lui piu non ſi arreſta
Ma con doppio uigor punge il caualllo,
Con la lancia che intera haueua in reſta
Ne uà il ſecondo piu che'l primo in fallo,
Ch'un Caualier percuote nella teſta
Duro auuerſario del ſuo Rè Norgallo,
Et del Norhomberlando era cugino
Et ſel mette tra i piedi à capo chino.

Va ſoprà il terzo, & quello iſteſſo face
Di lui che di quei due che ſopra ho detto,
Già ſi rompe la lancia, e'n pezzi giace
Quando il popol fa ſegno in ogni tetto,
Come il cercato honore à lui ſoggiace,
Et l'Araldo eſce fuor co'l ſegno in petto,
Et di cotta Real d'intorno cinto
Gridando, Sagramoro ha il pregio uinto.

Se'l chiaro giouinetto era contento
Non ſi puo dir', & ſe nell'alma gode,
Di guadagnar si raro torneamento
Et ſentirſi addoppiar le uere lode,
Et come in cor gentil doppia il talento
Di ben far ſempre ſe innalzar piu s'ode,
Ei già dipinge in ſe ſpeme infinita
D'auanzar'i miglior, s'ei reſta in uita.

Egli era il dì belliſſimo à uedere
Di ſopraueſte ricco, & d'arme ornato,
Ciaſcun di rimirarlo ha gran piacere
Ma piu le Donne in si felice ſtato,
Chi per fratel, chi per ſuo ſpoſo hauere,
Chi per charo figliuol l'ha deſiato,
Chi per amante forſe, & coſi ogni una
L'haurebbe accommodato à ſua fortuna.

E'nfra l'altre era aßiſa alla fineſtra
La diuina beltà di Malohalto
Mille haueã donne da ſiniſtra, & deſtra,
Che ſtã piu baſſe, & ella ha il ſeggiò in alto,
Ben la ſuora parea di Clytemneſtra
Che conduſſe a i Troian l'ultimo aſſalto,
Et guardata da tutti, & ella un ſolo
Cerca con gli occhi, & con la mente à uolo.

Ella ſol cerca, ſolo aſpetta & brama
Il ſuo charo Gyron che anchor non uiene,
Ne i penſier (laſſa) & ne i ſoſpiri il chiama
Ch'ei torni à riſtorar l'hauute pene,
Ch'à ſfogar corra l'amoroſa brama
De gli occhi che digiun ſouerchio tiene,
Et ſe l'eſſer'amato non gli è charo
Non le ſia al men della ſua uiſta auaro.

Stando in queſti penſier ben tutto guarda
Per far qual l'altre: ma niente uede,
Parca al parlar', al dar riſpoſta è tarda
Se non quel ſol che corteſia richiede,
Et ſe non che ſi ſforza, & ben riguarda
(Tal l'imagination d'amor ſon prede)
Coſe fuor di propoſito direbbe,
Si ch'ogni ſaggio ſene accorgerebbe.

Hor tutto'l popol baſſo e'i Caualieri
Ch'haueãn piu uolte udito il ſuo gran nome
Miran piu che i lor colpi uolentieri
Il ſuo bel uolto, & le dorate chiome,
I celeſti atti humilemente alteri,
I lucenti occhi che han mille alme dome,
Della bocca, i rubini, & roſe, & perle
Che di pingono il Ciel ſolo à uederle.

Digitized by Google

Non era donna lì che non bramasse
Ch'ella in quel giorno, & sẽpre fusse altroue
Et di gelosa inuidia non tremasse
Di sua presenza da far'arder Gioue,
Tutte sono apo lei di splendor casse
Quante ui eran bellezze uaghe, & nuoue,
Che non che una di loro, il perderia
Phebo quando piu chiaro, e'n alto sia.

Non è chi sia fra lor riconosciuta
Non si uolge occhi piu se non in lei,
Ogni altra uista ciaschedun rifiuta,
Et fra se dice, ben felice sei
O, Rosso Danain poi ch'è uenuta
La sorte à te di possèder costei,
Chi con l'oro uorria, chi con la spada
Tosto trouar di guadagnar la strada.

Et perchè il di che l'usanza primiera
Del uero torneamento il uespro appella
Qual'era questo allhor: fino alla sera
Sol uiene in preda dell'età nouella
Ne à Caualier prouato lecito era
Di romper'hasta, ò, di montar'in sella,
Ma insegnãdo, & mostrando stanno intorno
Ferir possente, & correr lancia adorno.

Però i gran Caualieri & di piu pregio
Che non han molto affar fanno ghirlanda
Alla bella ond'io parlo, & con dispregio
Stan tutte l'altre in solitaria banda,
E'l gran Rè Laco ch'amoroso fregio
Ha sempre in cor per cui lagrime spanda
Co'l Re Meliadusso ch'haue à canto
Piu ch'à Venere in ciel dona à lei uanto.

Et dice ueramente io sentia dire
Da tutto il mondo già ch'ella era rara,
Ma tanto auanza quel ch'io soglio udire
Quanto il Sol uince ogni altra luce chiara,
Ben'è uillan chi per costei morire
Non uuol piu tosto, ò, uiuer uita amara,
Che priuato di lei: di tutto il mondo
Tener lo Scettro in man sacro, & giocondo.

Poi uolgeasi al compagno à lui uicino
Al Rè Meliadusso & gli dicea,
Deh riguardate il uolto pellegrino
Di quella chiara, & honorata Dea,
Ch'ha forza piu ch'amor, piu che'l destino
Ari far dolce ogni aspra sorte rea
Da far con gli occhi soli, & co'l suo uiso
D'un tristo inferno un lieto paradiso.

Che perdete uoi tempo in rimirare
I colpi uan di questi giouinetti?
Ch'à mille à mille gli uorrei frustare
Et s'ei fusser'anchor de i piu perfetti?
Volgete hor gli occhi ou'ogni bene appare,
Oue son tutti gli angeli piu eletti,
Veder sempre poßiam le lance in resta
Ma non si degna cosa com'hor questa.

Guardate dico, & non battete gli occhi
Per non perder'il tempo à tal dolcezza,
Vedete come Amor par ch'indi scocchi
Legiadria, cortesia, gratia, & bellezza,
Et come dardi, strali, & fiamma fiocchi,
Da quella uista auuampar cori auuezza,
Et sappiatemi dir s'io ho ragione
D'essermi fatto à lei schiauo & prigione?

Mentre parla cosi co'l braccio il tenta
Et con la spalla, & la risposta chiede,
Sempre tenendo pur la uista intenta
Oue la luce sua risplender uede,
Et si cruccia in sembiante, & si tormenta
Che'l compagno al suo dir non molto cede,
Pur tanto il rimolesta & importuna
Ch'alle mille parole rispose una.

Veramente Signor costei che dite
E molto bella & di gran lode è degna,
Ma di tutte altre donne, & piu gradite
Non ui consento già che porti insegna,
Ch'assai ne uidi che farian la lite
Dubbia à saggio huom che giudice diuegna,
Ma ue la mostra amor con quegli occhiali
Ch'ei presta à gli impiagati da'suoi strali.

Digitized by Google

Bene à risposta tal d'ira è ripieno
L'innamorato, & sensitiuo Greco,
O'l uostro senno è già uenuto meno
Disse, ò, che contrastar uolete meco,
Che'l Sol quando è piu scarco, & piu sereno
Et che'l toro o'l montone il porta seco,
Vinto è dal suo splendor', & uoi pensate
Donna humana trouar di par beltate.

Et gli rispose solo: hor non piu parli
Il cieco de i color che mai non uide
Ancho esser puo che gli amorosi tarli
Rodin'il cor à chi di lor si ride,
Et à chi no'l uorria consiglio darli
Opra è che da saggezza si diuide,
Viuete pur uoi san nel uostro stato
Ch'io nõ ui ho inuidia, et uoglio esser malato.

Hor sia come ui piace all'hor risponde
Il Re Miliadusso ch'io non uoglio
Con uoi quistion per una cosa d'onde
Sempre guardarmi con gli amici soglio,
Ch'io so com'aspre, & periglose l'onde
Son d'esto mar, & si da spesso in scoglio
Per chi uuol pur'il uer mostrare altrui,
O, gli occhi aprirgli: si che fate hor uui.

Guardate uoi questa noioso guerra,
Io guarderò là su la dolce pace,
Tenete gli occhi uoi bassi alla terra,
Io fissi gli terrò nell'alta face,
Considerate uoi chi guasta & erra
Io chi'l Mondo abbellisce, gioua, & piace,
Seguite in somma uoi la uostra strada,
Et mi lasciate oprar quel che m'aggrada.

So ben quanto per uoi miglior saria
Fugir l'impresa, & di cangiar pensiero,
Et seguir di uirtù la miglior uia
Si come antico, & raro Caualiero,
Et lassar questa à chi si giouin stia
Che di prouar'il Mondo haggia mestiero,
Detto ho pur questo, nõ per farui oltraggio
Ma per torui (potendo) da dannaggio.

Quante parole il fero Laco hauea
E'l Rè Meliadusso ragionate
Gyron che loro appresso si tenea,
Et Danain l'hauean tutte notate,
Ma l'uno & l'altro buon sembiante fea
D'hauer le menti altroue indirizzate,
Et stanno intenti, & chi piacer ne prende,
Chi si duole, in suo cor di quel che intende.

E già gran tempo ch'io conosco assai
Quanto amor sia nemico al buon consiglio,
Ma tra noi tale è conoscenza homai
Che sicurtà come uedete piglio
Di ricordarui che sta sempre in guai
Chi in donna adora il uariabil ciglio,
Et quanto piu nell'huom sormontan gli anni
Piu si scema il fauor, cresçon gli affanni.

Poi ch'han finito: il Greco un'altra fiata
Con men turbato uolto il Re domanda
Com'ella era uenuta accompagnata
Di quanti Caualieri, & di che banda
Disse Meliadusse, piu honorata
L'alta Regina di Norhomberlanda
Non potrebbe uenir', io uene accerto
Che ben ha compagnia secondo il merto.

Hor'il Rè Laco che fu impatiente
Quanto altro Caualiero in ogni loco
Pensar deuete, se l'anima sente
Sdegnosa et torba et nõ se'l prẽde in gioco,
Diuien bianco, uermiglio, freddo, ardente,
Et che ben non si crucci resta à poco,
Pur'haueua à tal Rè gran riuerenza,
Et sa del suo ualor l'alta escellenza.

Caualieri ha menati uenti sei
Valorosi & leggiadri in compagnia
Che parean tutti quanti semidei,
Da condurla sicura in ogni uia,
Et tutti huomini son ligi di lei
Suggetti intorno alla sua Signoria,
Et mille uite spenderebber l'hora
Per non trar solo un pie del dritto fuora.

Digitized by Google

Ah rispose il Rè Laco, à uoi par molta
Et pochissima à me cotesta gente
Per guardar cosa ch'haggia in se raccolta
Quanto fu mai bellezza ueramente,
Che non si trouerria si rozza, & stolta
Villana mal composta, & cieca mente
Che non uedesse ben: che chi l'hauesse
Non hauria inuidia all'alte stelle istesse.

Quanto io per me se in mezzo la foresta
O, in mezzo à di sertissima pianura
Ritrouassi una cosa come questa
Mi metterei d'hauerla in auuentura:
Ne mi saria la guardia sua molesta,
Che di due uolte lei non terrei cura,
Che se non sono erranti Caualieri
La lasserien per forza, ò, uolentieri.

Voi sapete ben uoi che già n'hauete
Piu quantità sconfitti in un momento,
Molti altri il sanno & spero che uederete
Che di farlo anchor'io non ho spauento,
Pur che si bella preda alla mia rete
Di sospingere hauesse il Ciel talento,
Hor non si sa di uer ch'un ual per mille,
Come si dice anchor del nostro Achille?

Hor piaccia à Dio che al quinci di partire
Io la possa incontrar (com'io u'ho detto)
Che io so ch'io uen farò tai nuoue udire
Che mi terrete Caualier perfetto,
Che à qual non si uorrà per me fuggire
Io'l farò ben pentir, & uel prometto,
Voi il bramauate intender', io uel dico
Come à franco guerier, & uero amico.

Queste ultime parole il buon Gyrone
Ma non già Danaino haueua udite,
Che intento staua al forte paragone
Di Sagramor che già uincea la lite,
Et l'ultimo ch'ei trasse dell'arcione:
Percosse in guisa afflitte & sbigottite
Le mẽbra in terra, ch'ogni buõ grida scorto
Il giouin Caualier del tutto è morto.

Ciò guardaua esso: ma Gyron la mente
Tutta hauea fissa al ragionar di quelli,
Et si corruccia in se si fieramente
Ch'à pena sta che'l Greco non appelli,
Del compagno l'amor primieramente
Il punge si: che par che'l cor si suelli,
Et ben n'hauea ragion, che Danaino
L'amò piu che fratel, Padre, & cugino.

Et forse anchor che no'l conosca allhora
Pur del futuro amor'i raggi pruoua,
Basta ch'hà dispiacer' & s'addolora
Quãdo alcun che la brami appresso truoua,
Son'effetti del Ciel quando lauora
Per imprimer talhor la forma nuoua
In materia: che innanzi assai dispone,
Et che l'haggia di prender piu cagione.

Et fra se dice pur: chi uorrà fare
Al charissimo amico dishonore
O, mi farà la uita abbandonare,
O, ch'iol'farò pentir del graue errore,
Et quando ella altra fusse il deurei fare
Essendo io Caualier per proprio honore,
Et metter mille uite per ciaschuna
Ch'oppressa sia da forza, ò, da fortuna.

Et cosi in questa chollora desia
Di sauer chi esser puote il Caualiero,
Ch'all'udirlo parlar pensa che sia
Molto animoso, & nobile guerriero,
Et tanto piu: che senza cortesia
Non era il suo uantar (quantunque altero)
Tanto che ritener piu non si pute
Che non l'assaglia in queste amiche note,

Deh charo mio Signor non ui dispiaccia
Di dirmi il uer se uoi pensaste pure
Di tanti Caualier mettere in caccia
(Come se fusser cerue mal sicure)
I Quai seguiron l'honorata traccia
Delle luci celesti, chiare & pure:
Che uoi sapete senza ch'io uel diche
Che troppo sono à i desir uostri amiche.

Diuentò

Digitized by Google

Diuentò rosso alquanto, & poi rispose
Io l'ho detto, no'l nego, & uel ridico,
Non per dir'opre mie marauigliose,
Ne perch'io sia dell'altrui ben nemico,
Molti han già fatte piu mirabil cose
Et se mi fusse il ciel non men che amico
Forse anch'io tale impresa condurrei
Et tanto piu s'io guadagnassi lei.

Dunque l'amate ben, dicea Gyrone,
Poscia che per suo amor fareste tanto?
S'io l'amo, ò, nò, non par che sia ragione,
Ch'io uel deggia narrar da nessun canto
Anzi mi pento, parla il gran Barone,
D'hauerne ragionato, tanto, ò, quanto,
Et ben mi raueggio hor ch'io non fui saggio,
Et troppo ho detto à mio disauantaggio.

Ch'io non so anchor s'in ben stimata fia
L'hauer'io posta in cor sì rara impresa,
Per dio, disse Gyron', à gran follia
(Come hor da me) saria da molti presa,
Perciò che uanto tal non si deuria
Far per huom mai, se non ha l'alma offesa
O, di souerchio uino, ò, di furore,
O, di disordinato & cieco amore.

Hor uenne il Greco in subita ira & fera
Quanta n'hauesse ne' suoi giorni mai,
Et disse: quando anchor'ella sia uera
Vostra risposta è piu scortese assai,
Che la mia impresa temeraria altera
Ch'all'hor disaueduto ui contai,
Et poi che così pungermi ui piace
Hor piu oltra dirò (se ben ui spiace),

Che ui affermo & ui giuro ch'io uorrei
Pormi all'inchiesta di ch'io u'ho parlato,
Et che uoi fuste tra quei uenti & sei
Caualier di sua guardia, & bene armato,
En' men d'un giorno mi conforterei
D'hauer uoi rotti, & quella guadagnato,
Detto l'ho pur: che le parole uostre
Hã fatto al fin che'l uostro error ui mostre.

Gli replicò Gyron, già conosch'io
Per doppia pruoua il uostro mancamento,
Ciascun saggio guerrier, s'ei fusse un Dio,
Di combatter con un: solo ha talento,
Perchè non si discerne il buon dal rio
Sẽza metterlo ĩ opra in un momẽto, (l'alma,
Ogni huomo ha piede, et mãi, ogni huomo ha
Ogni huom fugge uergogna, et desia palma.

Egli è ben uer ch'un piu d'uno altro è forte,
Ha piu senno, piu cuore, & piu uirtude,
Ma le uiste mortai son troppo corte
Per penetrar di fuor quel che'l sen chiude,
Breue disgratia spesso, & pòca sorte
Puo far ch'indarno & s'affatichi & sude
Il miglior Caualier contro al piu tristo,
Se così piace al ciel che l'ha preuisto.

Troppo saria dell'huom l'altero argoglio
S'ei potesse di se prometter certo,
Quando ha piu il uento amico da in iscoglio
Il nocchier non tien ben l'occhio aperto,
Il dolcissimo riso uien cordoglio,
Et diuiene il giardino aspro diserto
A chi non pregia Dio: chi non tien cura
De gli huomini, e'l suo stato mal misura

Et poi ui dico che se io fussi tale
Qual ui pensate, & che uolete io stime
Ch'io crederei di non trouar'eguale
Al torneamento, oue le lance prime
Doman uerranno, & chi piu in arme uale
Et di forze, & d'honor tutti altri opprime,
Che chi uince cotanti in uno stuolo
Ben puo uincer'un mondo à solo à solo.

Non: disse il Greco: questo già non spero
Ma il crederei se qui non fusse appresso
Vn sì possente & chiaro Caualiero
Che uincerebbe ingiostra Marte istesso,
Ma doue egli è per confessarui il uero
Senza inuidia che sia do il pregio ad esso,
Hor potete ueder poi ch'à lui cedo
Che di me il uer, non la menzogna credo.

Digitized by Google

Deh ſoggiunſe Gyron gratia mi fate
Per la uirtù che dite hauer'in uoi
Di dir del Caualier di tal bontate
La patria,il nome,e'i gran parenti ſuoi?
Non diſſe quello,in uan mi domandate
Baſta ch'ogni huom ſel uederà da poi
Che fatte haurà coſi mirabil pruoue
Che n'andrà la ſua gloria in grẽbo à Gioue.

Di tutto queſto il Franco Danaino
Non hauea pur ſentita una parola,
Perchè quantunque fuſſe à lui uicino
Hauea la mente à quella gioſtra ſola,
Oue il buon Sagramoro oltr'à diuino
Tenuto fù dalla nouella ſcuola,
Il qual triomphator lieto ſi parte
Pien di lode,& d'onor per ogni parte.

LA FINE DEL SECONDO LIBRO.

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



LIBRO TERZO.



IA VIEN laſera e'l buon Giron richiama
DANAIN per trouar l'alloggiamento,

Vannoſi ragionando,& pregio,& fama
Danno à chi uinto haueua il torneamento,
Ciaſcun di lor'hor riueriſce,& ama
L'arte di Sagramoro,& l'ardimento,
Et penſa ben ch'alla perfetta etade
Deggia eſſer Caualier d'alta bontade.

Digitized by Google

Vengon'à ripoſarſe, & l'armadure
Per rinfreſcarſe al quanto ſi ſpogliaro,
Attende Danain che ben ſicure
L'uno & l'altro caual ch'è bello, & raro
Guarda ſe in tutto ſien ſalde, & ſicure
Le ſelle, e'i fren che in color bruno ornaro,
Et s'ell'offendon lor la bocca o'l dorſo
Se ben ferrati, & ben diſpoſti al corſo.

Ma il Corteſe Gyron d'altro penſiero
Ha il cor ripieno, & muoue lento il paſſo
Fuor dell'albergo, & lunge dal ſentiero
Con le man ſopra i fianchi, e'l capo baſſo,
Et rumminando ua s'è falſo, ò, uero
Quel ch'hà ſentito, & diuien triſto, et laſſo,
Della donna gentil ch'iui era ſtata
Come coſa celeſte celebrata.

Et piu che mai per le parole altrui
L'hauea mirata con ſottil riguado,
Et ſe medeſmo poi riprende in lui
Ch'à conoſcer'il Sol ſia ſtato tardo,
Poi ſi condanna de'diſcorſi ſui
Preſago in ſe dell'amoroſo dardo,
Et de nuoui penſier ſi marauiglia
Alzando per dolor'al ciel le ciglia.

Dicendo: hor potrò mai con tal piacere
Del mio compagno rimirar la moglie?
Prima poſs'io di folgore cadere,
O, uiuer ſempre in affannoſe doglie,
Che io uoglia un tal deſio nel cor tenere
Ch'ogni uiltade ogni difetto accoglie,
Et ch'hoggi per colei queſta alma ardeſſe
Ch'io deurei ben punir quando altri il feſſe.

Danain poi che tutto ha proueduto
Eſce di fuor e'l uede parlar ſolo,
Parlar ſi come ſuole un che ſia muto
Et che ſia inuolto in infinito duolo,
Tutto di lui pietoſo diuenuto
Il ua à trouar come falcone à uolo,
Et perchè l'adorana quale un Dio
Dice, che fate uoi qui Signor mio?

Qual'auuenuto ui è caſo nouello
Che'l cor ui turbi, & che à me uenga aſcoſo?
Ditemel'io ui prego, come à quello
Ch'è ſol di uoſtro ben deſideroſo,
Et che'l ſuo proprio cor'hauria rubello
S'ei penſaſſe ch'à uoi fuſſe noioſo,
Et che piu ui ama che ſe ſteſſo aſſai,
Et non uiurebbe ſenza uoi già mai.

Chi porria dir come il Baron corteſe
Vedendo di coſtui la corteſia
Di uergogna, di duol, d'ira s'acceſe
Contro à ſe ſteſſo, & non ſa doue ſia?
Non ſa che dir: pur poi partito preſe
Tutto in un punto (come amor l'inuia)
Et dice: io penſaua hor molto lontano
Dal paeſe oue ſemo, & non già in uano.

Et mi ritorna in cor ch'eſſendo nato
Del bel famoſo, & buon paeſe Franco
Et non ui eſſendo già molti anni ſtato
Al mio deuer', & à me ſteſſo manco,
Et da i parenti miei ch'ho in quello ſtato
Son di lettere hauer', & preghi ſtanco
Che io ui deggia tornar', & io non ueggio
Di poterui anchor'ir s'io non fo il peggio.

Che io mi truouo obligato, & uoi il ſapete,
Ad Artùs hora & prima à Pandragone,
E'n ſi gran guerre, alle ſtagion men liete
Di ſol laſſarlo non haurei ragione,
Ho de'miei riueder natural ſete,
Ma la ſoffriſco, & queſta è la cagione
Che quando io reſto ſol tal'hor mi face
Star come huom ch'à ſe medeſmo ſpiace.

Diſſe queſte parole: & in ſe ſteſſo
Marauiglia aſſai n'hebbe, & piu uergogna,
Che dall'aperta lingua non ſi ſpeſſo
Vſcir mai ſuol (come all'hor ſe) menzogna,
Ma il uolſe amor: che nella mente impreſſo
Gli ha già ſimulation quando biſogna,
Il qual ſa inſegnar piu in una hora ſola
Che mille buon maeſtri in altra ſcuola.

Digitized by Google

Ne duole à Danain quando ha sentito
La cagion che credea del suo dolore,
Onde il conforta & gli offera partito
Di lui seguir infin del mondo fuore,
L'altro si tacque, & uien piu sbigottito
Quando piu uede del compagno il core
Tanto al suo bene, & suoi desiri amico,
Et ei cosa pensar d'aspro nemico.

Finito il ragionar uengon le mense
Mangia l'un lieto, & l'altro ne fa uista,
Mostra d'essere scarco: & che non pense
A cosa che gli sia doglioſa, ò, trista,
Poi s'accordan ch'al sonno si rispense
La notte che di stelle era già mista,
Spogliasi li ciascun truoua le piume
Che di raro ueder'hauea costume.

Il misero Gyron non truoua posa
Non che s'addorma, & si riuolge intorno,
Sente troppo scaldar l'alma amoroſa,
Ne si puo tor di cuor quel uiso adorno,
Hor l'assimiglia alla piu fresca rosa
Hor all'Aurora nel piu lieto giorno,
Già comincia à scusar suo fallo: & dire
Ch'esser non puo biasmato il suo desire.

Perche cosa non brama ch'à lei sia
Non al consorte suo di biasmo, ò, incarco
Chi la uorrà chiamar discortesia
Se per lei son di mille fiamme carco?
Et s'alcun'è che dal contrario stia
Et che dir uoglia che'l deuer mio uarco,
La mia lancia sostenga, & la mia spada,
Ch'io non uò fuor della lodata strada.

Egli è ben uer che s'ella ritornassi
Come altre uolte à domandarmi aita
Forza saria ch'io la ne contentassi:
Piu tosto che troncar si bella uita:
Et chi strugger uorria gli spirti lassi
Di questa donna in terra e'n ciel gradita?
Et far contro alle leggi anchora un poco
Poi che si pecca in cosi degno loco?

Dannasi detto questo, & si ripente
Et di mai no'l pensar'al ciel fa uoto:
Poi nel contrario salta incontinente,
Et prega amor quanto piu puo diuoto
Ch'à lei piu scaldi l'infiammata mente,
Ne faccia il suo desir d'effetto uoto,
Et sia pur quel che uuol: ch'è certo & fermo
D'arder sempre per lei, ne uuol piu schermo.

Già risoluto, & del pensar già stanco
Et già uicino al giorno al fin s'addorme
Il corpo lasso, ma lo spirto franco,
Sciolto anchor segue le pensate forme,
L'ardore e'l desiderio non uien manco,
E'l sogno del uegliar pur seguel 'horme,
Hor è dubbioso, hor certo, hor lieto, hor me-
Cosi dormendo come mai fu desto. (sto

Vien chiaro il giorno: & ei non s'è suegliato
Ma il Rosso Danain tosto si leua,
Et poi ch'è tutto in punto apparecchiato
Il riscuote dal sonno che l'aggreua,
Et tosto surge, & è marauigliato
Ch'ei uede il dì che notte si credeua,
Vestesi, armasi in fretta, & su'i destrieri
Ritrouano i medesimi sentieri.

Giungono al loco oue già insieme è accolta
Di guerrier nobilissimi gran schiera,
Piu che mai fusse uista un'altra uolta
Si ben'ornata, & di ualore altera,
Perche ciascuna delle parti ha tolta
L'impresa ardita, & guadagnarla spera,
Et già principio han dato nell'arriuo
Dell'honorata coppia ch'io descriuo.

Hor nel punto medesmo d'altra parte
Il Rè Meliadusso, e'l Greco audace
Vengon, che ciaschedun risembra un Marte
Nimico naturalmente di pace,
Hanno l'arme & gli scudi i quai null'arte
Hauea dipinti che piu al uulgo piace,
Solo argentate son tutte di fuore
Senza hauer sopra mischio altro colore.

Ma i

Digitized by Google

Ma i lor caualli, & eßi eran si belli,
Bran cosi mirabil d'apparenza,
Paſſeggiauan si uaghi, & cosi ſnelli
(Come quei che n'haueán ſomma eccellẽza)
Che tutto il popol corre per uedelli,
Giungono in campo & fan la riuerenza
Al gran Rè di Norgalle, & cenno fanno
Che difender'il uoglion d'onta & danno.

Poi tutta contro al Rè uolta la faccia
Che di Norhomberlanda il ſeggio tiene:
Il Rè Meliadus ſi mette in caccia
Verſo à chi primo per ferirlo uiene,
Lui co'l cauallo ſteſo à terra caccia,
Cade qual morto, & tardi ſi rinuiene,
Et egli il ſuo ualor qui non arreſta
Ma fere un che uien poi dritto alla teſta.

Il qual peggio che'il primo ſi ritruoua,
Va ſopra un'altro & ne fa quello iſteſſo,
Rotta è la lancia nella terza pruoua
Pon la mano alla ſpada, & ſegue appreſſo,
Qui il buon Rè Laco che l'ardor rinnuoua
Et che fiſo il ſuo Sol rimira ſpeſſo
Bramoſo eſſer quel di Marte, & Bellona
Con ſommo ardir'il ſuo cauallo ſprona.

Et co'l deſtrier'inſieme un Caualiero
Al primo ſuo incontrar getta in un monte,
Volto al ſecondo piu ſpietato & fero
Stampar'il fa la rena con la fronte,
Paſſa piu innanzi, & fa largo il ſentiero
Con la mano & la lancia al ferir pronte,
Quattro n'ha meßi l'un ſu l'altro a terra,
Poi trae la ſpada à piu terribil guerra.

Et menando gran colpi intorno gira
L'animoſo caual ſpumoſo, & molle,
Hor fendenti, hor trauerſi, in modo tira
Che chi l'atende è temerario, & folle,
Vn fer lupo ripien di fame, & d'ira
Da i paſtor ben lontano in piaggia e'n colle
Altrimenti non fa di gregge humile
Che faceſſe hor coſtui del popol uile.

Tanti n'ancide, tanti in fuga uolge,
Che reſtò quaſi à lor due ſoli il campo,
Hor quà hor là ſenza animo s'auuolge
La rotta gente, & ſol ricerca ſcampo,
Pareán d'Abiſſo le dolenti bolge
Oue arde di giuſtitia eterno il uampo,
Il ſentire e'l ueder', hor quello hor queſto
Hor morir', hor gridar'al ciel moleſto.

Ma che deggio io piu dir? già il mondo tutto
Gli argentati guerrier con uoci eſalta
A gli auuerſari lor uergogna & lutto
A i due gridan uittoria integra & alta,
In nulla parte è piu il terreno aſciutto
Ma di ſangue & di lagrime ſi ſmalta,
Che là Norhomberlanda non pur uolta
Ma ſi fugge da loro à briglia ſciolta.

Mentre che ciò ſi face: il buon Gyrone,
E'l Roſſo Danain non ſono anchora
Voluti entrar nella Real quiſtione,
Ma ſi ſtanno aſpettar che uega l'hora,
Fuor della calca ſon ſopra l'arcione
Sotto una uerde pianta all'ombra e' all'ora
Con diſegno di attender chi uinceſſe,
Poi far ch'el perditor la palma haueſſe.

Et reſtando cosi dall'alte mura
Senton gridar che i Caualier d'argento
Hanno ardir', & ualor ſopra natura,
Et che'l popol contrario han uinto, et ſpẽto;
Et che coſa mortal con lor non dura
Se non qual ſecca fronde, ò, paglia al uento,
Ha di queſto Gyron gran marauiglia
Et co'l compagno ſuo baſſo biſbiglia.

Chi ponno eſſer coſtor che tanto fanno
Ch'empion ciaſcun d'ineſtimabil tema?
Quei ch'alla corte de i Norgalli ſtanno
Non han come coſtor uirtù ſuprema,
Ma ſtan chi uuol: che s'huomini ſaranno
Forſe fia lor queſta uittoria ſcema,
Se l'arme noſtra in muouer la battaglia
Non men di quel che ſoglia punge & taglia.

Digitized by Google

In queſto lo ſcudier ch'era à uedere
(Vn di quei di Gyron) là ratto uiene:
Et dice lor: che le Norgalle ſchiere
Hanno meßi i nimici in fuga, e'n pene,
Et di due Caualier l'alto ſapere
Et l'eſtrema uirtù che in un conuiene,
Tal che s'altra non uien ben ratta aita
Il pregio è d'eßi, & la guerra è finita.

Ohimè diſſe Gyron che troppo atteſo
Hauiam di dar'à i perditor ſoccorſo,
E di pena maggior, di piu gran peſo
L'acqua arreſtar ſe troppo in baſſo ha corſo
Rendiam l'honor'al popol uilipeſo,
Adoperiam gli ſpron laßiamo il morſo,
Poi commanda al ſcudier menaci doue
Gli argentati guerrier fan tante pruoue.

Egli ubidiſce & ua dritto alla porta
La principal che mette nel caſtello,
Del cui quiui arriuar fù toſto accorta
La uaga Dea che Malohalto appello,
Et benchè l'uno & l'altro il nero porta:
Pur'appare à mirar piu grande & bello
Il Corteſe Gyron: che'l Roſſo ſpoſo,
E'n ſembiante il riguarda aſſai bramoſo.

Poi giudica in ſuo cor: ch'iui non ſia
Caualier che'l pareggi, ò, che'l ſomigli,
Beltà, ſenno, ualor', & corteſia
Par che in ogni atto ſuo l'abergo pigli
Miral sì fiſſo che ſe ſteſſa oblia
Sì ch'à imagin di pietra s'aßimigli,
Et quanto piu da lui fu rifiutata
Tanto piu caldamente è innamorata.

Anzi coſa non è che piu racenda
Fiamma ch'auuampi un'alma femminile,
Ne che dell'huom ſeguace piu la renda
Che'l moſtrar le ſue pene hauer'à uile,
Però chi ben queſta dottrina intenda
Aſconda il uer ſotto mentito ſtile,
Che come in guerreggiar'i Parthi fanno
Co'l moſtrar di fuggir piu in preda s'hanno.

Ma s'ella con piacer uer lui riguarda
Ei con non men deſio ſi uolge in ſuſo,
Et par che dentro et fuor ſi ſtrugga et arda
Tanto piu quanto men'in queſto ha l'uſo,
Pur perche l'hora homai pareua tarda
Al popol troppo già uinto & confuſo
Dice al compagno ſuo: ſpingiam la dentro
Et quei ch'hor ſono in ciel mettiamo al cẽtro.

Soſtien la uoce mia famoſa Clio
Che quelle opre maggior raccontar uuole
Che dal ciel quinto il guerreggiante Dio
Vedeſſe mai tralle ſue chiare ſcuole,
Di quattro Caualier'sonde il piu rio
Auanza ogni altro che lodar ſi ſuole,
Sono in due parti & di portar la palma
Stima ogni una di ſe douuta ſalma.

Il feroce Gyrone il caual punge
Riſoſtiene i fuggenti, & gli conforta,
Il Rè Meliaduſſo à caſo giunge
C'hor queſto hor quel di lor per terra porta
Come l'altro l'ha ſcorto un po'da lunge
Drizza à lui il corſo per la uia piu corta,
Non ſa chi ſia: ma al rimirar di fuore
Gli ſembra eſſer campion di gran ualore.

Et con tanto furor' & forza il fiede
Ch'anchor che fuſſe il Rè de i piu poſſenti,
Ne ſi truoui con lui chi reſti in piede
Marauiglia & terror dell'altre genti,
Qual cerro pur che di natiua ſede
Sueglie ſoffiando il Rè de gli altri uenti
Fù conſtretto à cader, & co'l ſuo peſo
Si tirò il buon corſier'addoſſo ſteſo.

Non ſi arreſta per ciò ma innanzi ſprona
Fra quelli altri guerrier che uanno appreſſo
Vna parte n'abbatte, un altra intuona
Chi di timor', & chi di danno oppreſſo.
Et mentre intera anchor non l'abbandona
La ſua forte haſta quaſi in fuga ha meſſo
Dei uincitor Norgalli il deſtro corno:
Poi ſi rinolge con la ſpada intorno.

Digitized by Google

Il Rosso Danain che della gleua
Tra i miglior corridori era lodato,
Et di ferir secondo assai gli greua
Va contro al fero Laco d'altro lato
Truoua, che gran miracoli faceua
Si come huom generoso e'nnamorato,
Sostenne il colpo, & non saria caduto
Se men lasso il cauallo hauesse hauuto.

Ma il grauissimo colpo non sostiene,
Cade sul prato, & tira il Signor seco,
Et se non era armato piu che bene
Ben ferito restaua il forte Greco,
Et di trouarsi à tal rabbioso uiene,
Et de gli occhi & del cor uien piu che cieco,
Et piu si duol del'aspra sua fortuna
Che distrigarsi uia non truoua alcuna.

I Norgalli Baron ch'a tutta briglia
Seguian le rotte lor nemiche schiere
Di timor pieni, & di alta marauiglia
Restan: quando tai due ueggion cadere,
Ciascuno in se medesmo si consiglia
S'hor si deggia fuggire, ò, ritenere,
Ma il Rosso Danain che à nulla bada
Ha già fuor tratta l'honorata spada.

Il Cortese Gyron: là doue appare
Piu stretta insieme quella gente aduersa
Qual'onda al torbo, & tempestoso mare
Contra il lito, ò, lo scoglio si rinuersa,
Et di sangue & di lagrime piu amare
Il segno lassa à chi se gli attrauersa,
Chiama, & da speme à quei ch'ei uuole amici
Che fur per opra sua nel di felici.

Gli animosi suoi detti, e i fatti arditi
Fanno indietro tornar chi già fuggia,
Fan uña fuggir'afflitti e'mpauriti
Quei che uittoria hauer pensaron pria,
Gli spettator che in alto eran saliti
Testimon d'ogni pruoua buona, ò, ria
Come uider'i due, che in terra sono
Cominciaro à gridar con alto suono.

La bell'arme argentata uinta giace,
Et la dritta uittoria ha l'arme oscura,
Non si porria contar quanto dispiace
Et quanto accusa il ciel' & la natura
Il Rè Meliadusso: e'l Greco audace,
Molto piu anchor: che l'amorosa cura
Il rimorde parlando, hor che puo dire
Di te la bella che ti fa morire?

Et tanto piu dolor misero haurebbe
Se ben sapesse allhor quanto costei
Piu d'altro mai piacer dolcissimo hebbe,
Et rende mille gratie a i sacri Dei
Quando al charo Gyron ch'hauer uorrebbe
Vedea far colpi dispietati & rei,
Et tal gioia sentia delle sue lode
Che à pena in paradiso piu si gode.

Ella ha piu chare assai le sue prodezze
Che del suo Danain Signore & sposo,
Et senza mostra far di chi più prezze
Parla a quell'altre in atto gratioso:
O, uaghe Donne che piu forse auezze
Sete a mirar'il giuoco perigliosо
A cui dareste uoi piu tosto il uanto
Di questi Caualier ch'han fatto tanto?

Tutte d'accordo son: che quei d'argento
Se non fusser uenuti i due secondi
Tanto ualor mostrar, tanto ardimento,
Che miglior non gli haurebbon mille mondi,
Ma quei dell'arme brune han tutto spento
Il ben che gli facea chiari, & giocondi
Ne si puo dubitar che chi lor neghi
Del torneamento il pregio: al torto pieghi.

Hor non sappiam chi sien, ma ueramente
Creder si puo che son di Regie sorti,
O, beata colei ch'è lor parente,
Ma piu l'amiche loro, & le consorti,
L'altra: del gran diletto che ne sente
Ben risposto hauerebbe a i detti accorti
Cosi fusse di me l'altro amoroso
Come l'un di quei due pure è mio sposo.

Digitized by Google

Ma il diceua in ſuo cor', hor tai ſermoni
Di queſto torneamento hanno le Dame,
Gli argentati guerrier'i uoti arcioni
Cercan montar', & han le uoglie grame,
Et ſe ſtati non fuſſer piu che buoni
Nol potean far: ch'haueano eſtrema fame
I Norhomberlandeſi à uendicarſe,
Che non poßin di terra rileuarſe:

Et con queſte parole per la briglia
Gli preſenta il cauallo, & ſpinge innanti,
Il ualoroſo Rè d'un ſalto il piglia
Come è coſtume de i Baroni erranti
Hor troppo à dir ſaria gran marauiglia
Ad uno ad uno i colpi tutti quanti,
Baſta che fecer sì ch'ogni huom gli laſſa,
Et l'uno & l'altro al ſuo uiaggio paſſa.

Stan loro intorno: & fan come al cinghiale
Che incappato è ne i lacci, ò, nella rete
Cui ſtormo di leurieri in giro aſſale
Che anchor che del ſuo ſãgue haggia grã ſete
Gli abbaian lunge, & non gli fanno male,
Ma quel crudel con l'arricciate ſete,
Et con le Zanne armate il tempo appoſta,
Et n'ancide qualch'un ſe pur s'accoſta.

Come il ſagace can che con dotta arte
Dal ſuo buon cacciator' auuezzo ſia
Che ſe gli moſtra un ceruo, in ogni parte
Quel riconoſce, & mai non ſi trauia,
Et ſe mill'altre ſchiere, ò, giunte, ò, ſparte
Ne ritrouaſſe: il ſegno non oblia,
Cerca, ſegue quel ſol ch'ei uide prima,
E'n fin che non l'ha giunto altro non ſtima.

Così queſti à que due fan cerchio intorno
Pungon da lunge, & cercano il uantaggio,
Perche danno ne trae peggio che ſcorno
Chi ſia uicino & non ſia deſtro, & ſaggio,
E tal ſegnal riporta di quel giorno
Che no'l puo cancellar l'Aprile o'l Maggio,
Ma douunque s'addrizzan con le ſpade
I Caualli, e'i pedon lor fanno ſtrade.

Tal fanno queſti allhor: che l'altre torme
Fan ſembiante tra lor di non uedere,
Sol con l'occhio & col piè ricercan l'horme
De i due triomphator delle armi nere,
Io non ſo diſſe il Greco: dal cor torme
La gran uergogna che mi pare hauere
D'eſſer caduto così toſto in terra
Quando hauer mi credea uinta la guerra.

Si conuengono al fine i due guerrieri
Che l'un di loro il popolo ſoſtegna:
L'altro in quel mezzo monte ſul deſtrieri
Et per ſocorſo al ſuo compagno uegna,
Il Rè Meliaduſſo uolentieri
Come in chi corteſia con uirtù regna
Fra lor come un leon ſi mette à piede
Vrta, abbate ſbaraglia, punge, & fiede.

Queſto medeſmo affermo, & penſo anche io
Dice il gran Rè: che deſperato appare:
Giurato haurei che'l bellicoſo Dio
Far non poteſſe quel che ho uiſto fare
Ma pria mi giunga di morir deſio
Che io laßi mai ſenza uendetta andare
Da un non conoſciuto tanta offeſa:
Andiam pur'à ſeguir la noſtra impreſa.

Et ſi gran piazza in un ſol punto face
Che'l forte Greco puo montar' in ſella,
Punge il cauallo, & con parola audace
Il ſuo compagno in altro nome appella,
Prendi il tuo buon corſier quando ti piace,
Et laſcia in preda à me la turba fella,
Che io moſtrerò che in man della canaglia
Poco punge ogni ſpada, & manco taglia.

Soggiunſe il Greco per colui che adoro
Che mai non trouai due di forza tale,
Di poi ch'io uidi già il grande Aſcanoro
Allhor ch'uſcimmo di Prigion mortale,
Ma ſe piu che leon fuſſer coſtoro
Non laſſerò prouar ſe l'onta, e'l male
Hor potrò uendicar che io ho ſofferto
Rendendo à quei che'l fer douuto merto.

Digitized by Google

Perchè prima morir per certo uoglio
Ch'alla preſenza di sì chiara Dama
Non riportarne quello honor ch'io ſoglio,
Et laſſar sì macchiata la mia fama,
Che ben la naue mia rompe allo ſcoglio
Quando piu il porto: che è uicin la chiama
Et del medeſmo far', è in uoi cagione
O, magnanimo Rè del gran Leone.

Ch'à dirne uer, non men che mi feß'io
Come un picciol fanciul cadeſte à piede,
Poi penſando io far meglio il deuer mio
M'auuenne come all'huom che troppo crede,
Tal che ciaſcun di noi codardo & rio
Reputato ſarà da chi ne uede:
Hor uiui ci gettiam in una foſſa
O l'eſtremo facciam di noſtra poſſa.

Già gli riſpoſe il Rè: quaſi ſdegnato:
Guardate di ben far la uoſtra parte,
Ch'aſſai m'ingegnerò che dal mio lato
Si ſpieghi quanto è in mè ualore, & arte,
Cosi dicendo l'arenoſo prato
Diſcorre tutto fra le ſchiere ſparte,
Fin che l'al. ra coppia truoua inſieme
Che i nimici urta, abbatte, ancide, & preme.

Quando uide la gente che hauea tolta
A difender di danno, & darle il uanto
Che in cosi poco tempo infuga è uolta
Ne ſi arreſta un ſol pur'in alcun canto,
Tal'ira, & tal pietade ha in ſe racolta,
Che à poco fù che non ſi uolſe in pianto,
Danain uede il primo, & contro à quello
Rattoſs'addrizza di pietà rubello.

Come falcon che d'alta parte ſcuopra
Volar piu baſſa la cercata preda,
Che con chiuſe ali ſe le auuenta ſopra
Si ch'al greue furor l'aria piu ceda,
L'aguto artiglio, il torto becco adopra
Oue con piu ſuo duol l'affligga, & fieda,
La piuma ſquarcia, & con rabbioſe brame
Sfoga il crudel la diſpietata fame.

Et di tal poſſa ſopra l'elmo il fere
Che quando arriua la robuſta ſpada
Il ſe fuor d'ogni ſenſo rimanere,
Et l'alma abbandonar l'uſata ſtrada,
Et tutto ſopra il collo del deſtriere
Senza conoſcer, piu conuien che uada,
Ne qui l'ardito Rè reſta contento
Ma ſi ſerra con lui di mal talento.

E'l riprende nell collo, e'ntorno il gira
Si che'l fa traboccar fuor dell'arcione,
Et ſotto al uentre del cauallo il tira
Et lo sbatte cruccioſo ſul ſabbione,
Non ſi porria narrar, ſe monta in ira
Il cor del corteſiſſimo Gyrone,
Vedendo quel ch'amò piu che ſe ſteſſo
In tal periglio con la morte appreſſo.

E'l moſtrò ben: che con piu frettta & duolo
Ch'alla ſua gregge il prouido Paſtore
O, che pia Madre all'unico figliuolo
Che d'alto ſuo cader ſente il romore
Laſcia ogni altro da parte, & corre à uolo
La doue ſcorge il Rè uendicatore
Dell'offeſe paſſate, fare ſtratio:
Ne di quanto anchor fa moſtrarſi ſatio.

Poi con la forza che non hebbe eguale
In tutto il mondo, e'n tutti i tempi ſuoi
Con la peſante ſpada che piu uale
Ch'altra mai prima, & che ueniſſe poi,
Con diſdegno, corrucio, & furor tale
Ch'auanzò Achille & tutti gli altri Heroi
Mille colpi menò tutti in un punto
Ne di tutti un ſol pure in fallo e giunto.

Et ſe non era all'hor piu che perfetto
Del buon Rè l'elmo & di diuina tempre
Tutto gliel diuideua infino al petto,
El lui faceua ben dormir per ſempre,
Quello ſcampò da morte, en' guiſa ha retto
Che ſe ben di dolor par che ſi ſtempre
Et che ſi ſenta già l'alma ſtordita
Non ſi truoua perciò tolta la uita.

Digitized by Google

Resta ferito in testa leggiermente
Cade sopra l'arcione a capo chino
Pargli carco di stelle ueramente
Veder girar l'empyreo Ciel diuino,
Gyron'il guarda, & uede che non sente
Ma fuor'appar del suo fatal confino,
Et come à poco à poco uersa in terra
Il lassa, & ua cercar nuoua altra guerra.

S'addrizza sopr'à Laco, che ueduto
Il tutto hauea del suo Real compagno
Et come stranamente era abbattuto
Cosi spera di se pari il guadagno,
Pur tutto ardito per piu saldo aiuto
Ricorre al brando, & dice io non mi lagno
Di fortuna, ò, del ciel s'io caggio al piano
Poi che feci il deuer con questo mano.

E'n se raccolto il buon Gyron'attende
Che con estremo ardor contra uenia,
Et del primo ferir uantaggio prende
Per ischifar s'ei puo, la sorte ria,
Mena un gran colpo, & laltro che l'intende
Fece il medesmo alla contraria uia,
Et nel calar s'incontran le due spade
Delle quai l'una, & l'altra in tutto rade.

Ma quella di Gyron miglior di molto
Rompe in due parti l'aspra sua nemica,
Cade la mezza al prato & resta sciolto
Il braccio all'hor della difesa amica,
Il fero Greco che mai cor ne uolto
Per periglio che sia non cangia mica
Co'l troncon che gli resta anchora sprona
Cõtra al guerriero, & mai non si abbãdona.

Il possente Gyron non fa dimora,
Raddoppia il colpo, e'n capo il ripercuote,
Et con suo greue danno dentro, & fuora
Gli intuona i denti, & le lanose gote,
Che senza contrastar la gente all'hora
Oue il sol giri l'infiammate ruote
Dice mai non fu uisto paragone
Di feritor di spada al gran Gyrone.

Danain che già in se ritornato era
Et montato à caual con poco affanno
Accorre là doue battaglia fera
Il suo compagno, e'l suo auuersario fanno,
Va con la spada & con la forza intera
Sopra chi d'ambe hauea sentito danno,
Il ribatte à due man sopra la testa
Da rouinar'un cerro alla foresta.

Poi con tutto il poter ratto l'abbraccia
Il trae di sella, e'n mezzo il prato il getta,
Come orso alpestre ch'e ferito in caccia
Che nel primo che uien fa sua uendetta,
Gyron perchè al desio suo sodisfaccia
Il lasciò solo, & ua doue piu stretta
La schiera sia delle genti Norgalle
Et gli fa ad un'ad un mostrar le palle.

Hor'il grido e'l romor fù tale & tanto
Di tutto il campo poi ch'egli hanno scorto
L'un'& l'altro argentato ch'hauea il uanto
Già la seconda uolta sembrar morto:
Et che i neri guerrier d'onta & di pianto
Hanno i Norhomberlandi mesti à porto.
Che gli uccei che'n quel punto erano in alto
Fecer cader nel sanguinoso smalto.

Non ui era alcun si uile & si da poco
Che per sei di Norgalle all'hor non uaglia:
Che se'l fauor le due parti ha nel gioco
Ne ritien quattro & sei nella battaglia,
Non si dura con lor piu che co'l foco
Duri l'arido fien, la secca paglia,
Può di tema colmar l'ardito Achille,
E'l fugace Thersite armar per mille.

Però s'ei fuggon quei, s'ei seguon questi
Tutto è proprio ualor della fortuna:
Che i due guerrieri allor soccorso presti
Fece: cui par non è sotto la Luna,
Tanto ch'ai colpi d'essi agri, & molesti
L'honor chiaro che hauean tutto s'imbruna,
Et gli fan si: che per le uie piu corte
Cercan tutti uergogna, & fuggon morte.

Digitized by Google

Il buon Rè surge, & si lamenta, & duole
D'esser caduto in un sol dì due uolte,
Ne puo sfogarsi in altro che in parole:
Che'l potere & le forze gli son tolte,
Pur co'l medesmo cor che sempre suole
Tutte le sue uirtudi in se raccolte
Tosto si stringe co'l compagno insieme
Minaccia, & batte il popol che gli preme.

Tanto adopran le spade, & tanto han fatto
Che chi piu gli combatte torna il piede,
Et se la lor uirtude à questo tratto
Non fusse stata tal ch'ogni altra eccede,
Non haurieno in mille anni mai disfatto
Il saldo nodo che d'intorno assiede,
Pur facendo a i nemici hor danno, hor onta
L'uno & l'altro à caual tosto rimonta.

Poi che sono in sicuro il troncon mostra
Della sua spada il fero Laco, & giura
Che senza altra disputa l'età nostra
Hauea prodotto un'huom sopra natura:
Che co'l brando à ferir, con lancia in giostra
Facea colpi mortali oltr'à misura,
Il Rè l'afferma quando in se l'auuisa
Ch'una lama cotal sia si ricisa.

Dà il trõco in mano al suo scudiero, & piglia
Nuoua altra spada il Greco ualoroso:
Dice che'l serbi à muouer marauiglia
Dell'alte forze del Baron famoso,
Poscia al Rè parla con turbate ciglia
Mettiam pur'hora mai l'alme in riposo
Che hauiam trouati due si forti & destri
Che dell'arme & di noi restan maestri.

Sia con Dio dice il Rè: uoi dite il uero
Che io non fui piu già mai condotto à tale
Com'io son da costor del uestir nero:
Ma sian pur quai uorran che non men cale,
E'ntendo pria che passe il giorno intero
Che misquarcino al tutto il fil fatale:
O, uendicarmi si: che ueggia il mondo
Che se'l primo non son son'il secondo.

Ben (disse il Greco) tosto ce'l uedremo
Noi parliã molto, & facciam poco appresso,
Non gli rispose il Rè: ma con l'estremo
D'ogni sua possa à uendicarsi è messo,
Come legno che corra a uela & remo
Che ha la notte uicina, e'l porto presso,
Sprona uerso Gyron con l'arme in mano
Che ben si fa conoscer di lontano.

L'altro che'l uede uerso lui uenire,
Et che del suo ualor fa grande estima,
Et ch'ha sentito com'ei sa ferire,
Et che'l tien de i guerrier l'eletta cima,
S'acconcia in modo da poter soffrire
La sua percossa, se non puo la prima
A lui donar: che male ageuol fia
Perchè l'assalitor uantaggio hauia.

L'aspetta adunque: ma quel Rè possente
Sopra l'elmo il percuote cosi graue
Che Gyron si stordisce, & nulla sente
Et tenersi à caual uigor non haue
Non sa s'è notte oscura, ò, dì lucente,
Ma quasi huom stanco, & uinto da soaue
Sonno: che de i suoi sensi l'alma priua
Cadde: non già come persona uiua.

Et ben confessò poi che nulla hauea
Sentita mano anchor cosi pesante,
Et che conobbe all'hor che piu ualea
D'ogni altro (forse) Caualiero errante,
Hora il buon Danain che già uedea
Il charo amico suo leuar le piante
Contra il ciel come morto: nulla [illegible]
Et lassa in dietro l'honorata spada.

Vien dal trauerso (che dinanzi à pena
Saria potuto per la calca entrare)
Prende l'elmo à due mani, ond'ogni uena
Gli enfia nel collo, & fal quasi annegare,
Poi tutto in giro con tal furia il mena
Che sopra il buon Caual non puo piu stare
Ma disotto a i suoi piedi à terra il getta
Poi doue ha scorto il Greco corre in fretta.

Digitized by Google

Qui no'l rifiuta l'altro, e'nnanzi faßi,
Et gli presenta il brando ardito & baldo,
Son due Baron che mai non furon laßi
In arme oprar', & han cor' alto, & ſaldo
Stabili, & duri piu che ſcogli, ò, ſaßi
Trall'onde nati, & confermati al caldo,
Et con ſommo deſir di farſi danno
Et uergogna (s'ei ponno) incontra uanno.

Donanſi in teſta in un medeſmo punto
Colpo si grau e che chi n'ha il migliore
Quaſi all'ultimo fin di uita è giunto,
Et gli occhi ha inuolti in tenebroſo horrore
Sopra il collo al caual di duol compunto
Danain cadde, & pallido ha il colore,
Il medeſmo è del Greco, e'i lor deſtrieri
Gli traportan per campi, & per ſentieri.

Non cadder già: ma reſtano in maniera
Che ogni picciol garzon gli abbatterebbe,
Hor che direm dell'altra coppia altera
Che per uari accidenti egual fine hebbe?
Dico il Rè di Leon che lume, & ſphera
Fù di quanta uirtù quel ſecol crebbe,
Et del corteſe & nobile Gyrone,
Che ambe giaceano ãchor fuor dell'arcione

Stetter mezza hora, ò, piu tanto ſtorditi,
Che neſſun ſa di lor s'e uiuo, ò, morto,
Pur poi che furo al quanto riſentiti
Ciaſcun di lor come à i ſuoi fatti accorto
Prende il ſuo brando: che ne'uicin liti
Giacea neglettot & già prendon conforto,
Gyron ſi drizza, & come ha fermo il piede
Il Re Meliaduſſo appreſſo uede.

E'l riconoſce ben ch'egli era quello
Che l'haueua condotto in tale ſtato,
E'nfra ſe dice d'ogni honor rubello
Sarò per ſempre s'hoggi uendicato
Di lui non ſono: & per uillan m'appello
Ne porterò piu lancia, ò, ſpada à lato,
Poſcia imbraccia lo ſcudo, & l'arme ſtringe
Et con ſicuro paſſo à lui ſi ſpinge.

Il Rè che'l riconoſce parimente,
Et che'l uede uenir di ſdegno pieno:
Come maggior il ſuo uantaggio ſente
Ferma le piante & ben ſtampa il terreno,
Et quatunque il ſuo cor mai non pauente
Di mortal coſa, & mai non uenga meno
Pur n'ha uedute già due uolte ſegno
Che'l ſtima Caualier ch'è troppo degno.

Coſi comincia tra i piu gran Guerrieri
Che furo allhor l'aſſalto piu famoſo,
Che fecer mai gli erranti Caualieri
Nel piu lodato tempo glorioſo,
Vannoſi incontro minaccioſi & feri
Con si gran colpi che contar non gli oſo,
Son tutti ſoli à piede, & chi fa fallo
Non ne puote incolpar'il ſuo caualio.

Ciaſcuno ha forza, ciaſcun'han grande arte,
Ciaſcun ſa ben quel che il nemico uale,
Ciaſcun l'occhio ſagace mai non parte
Della difeſa ſua, dall'altrui male,
La mano, il piede, il tempo ben comparte,
Hor ſi ricuopre, hor con uantaggio aſſale,
Hor finge un colpo, e'n altro poi rieſce
Et lo ſchermo, e'l ualor quanto puo meſce.

Dice il Rè ſeco, io non conobbi mai
Coſi gran feritor di ſpada anchora,
Et teme in sè di riportarne guai
Se del chiuſo colpir ſi mette fuora,
Gyron lui ſtima piu d'ogni altro aſſai,
Et co'l temporeggiar'attende l'hora
Ma pur con tutto ciò non ſi puo dire
Che nõ ſiam ſommo honore, & sõmo ardire.

Il popol tutto à riguardar s'aduna
L'aſpra battaglia che non è per gioco,
Iui è tanta uirtù che la fortuna
Quaſi d'entrar fra lor non truoua loco,
Ch'un'altro par non ha ſotto la Luna
Che apo coſtor non ſia uile & da poco,
Et ſon si eguai tra lor: che colpi danſi
Marauigliоſi, & neſſun danno fanſi.

Qui

Digitized by Google

Quei che d'intorno son chi suda & trema
Che sempre l'un de i due morir gli sembra,
Chi giugne duol grandissimo alla tema
Che due corpi si chiari, in cui s'assembra
Quanta fù mai uirtude al mondo estrema
Che si famose & si honorate membra
Mettino in rischio tal: per cosa leue
Et dice che diuidergli si deue.

Ma non è alcun che si conosca forte
Di porsi in mezzo à si pesanti spade
Cosi i due Caualier di questa sorte
Si cercan d'auanzar tutte le strade,
Ma non si porrià dir chi danno porte,
O, chi innanzi d'honor, chi in dietro uade,
Et si ben le uirtudi hanno diuise
Ch'egualissimi sono in tutte guise.

Mentre che questi fan mirabil pruoue
Vien di Norhomberlandi uno scudiero:
Cui pietade, & deuer, & ragion muoue
Et presenta à Gyron il suo destriero,
Ei con parole all'hor cortesi & nuoue
Si uolge all'uersario, Caualiero
Prendetel uoi signor (ui prego) & io
N'haurò qualche altro pe'l bisogno mio.

Che s'io montassi, & uoi lasciassi à piede
Troppa sconcia farei la uillania,
Essendo uoi cotal (come ogni huom uede)
Et doue si mortal la presta sia,
Il ualoroso Rè: che non possiede
Men che ogni altra uirtù la cortesia,
Si marauiglià molto, & poi gli dice
Se Dio ui doni honor lieto, & felice.

Ditemi il uer: se questo ch'offerite
Ch'io l'accettassi ui saria contento?
Si rispose Gyron: che le gradite
Parti ch'hauete mene dan talento,
Et se ben con uoi qui son giunto à lite
Non ha in me l'ira il buon costume spento,
Io'l credo (disse il Rè) ma in tal periglio
Non molto util per uoi ueggio il consiglio.

Che pur ueder potete apertamente
Ch'io ui son fino à qui mortal nemico,
Et che di farui misero & dolente
Quanto piu posso in arme m'affatico,
Et s'io sopra un caual tanto possente
Voi uedesti d'aiuto esser mendico,
Hor non pensate poi come haurei pronte
Le uoglie à uendicar gli oltraggi & l'onte?

Certo (replicò l'altro) io me'l conosco
Che mi sete nemico, & l'ho prouato,
Ma per certo mi credo che in un bosco
Se mi trouaste ben preso, & legato:
In cosi nobil alma in mele il tosco
Si riconuertirebbe in quello stato,
Perchè tal Cauelier (come uoi sete)
Vie piu d'honor che di uendetta ha sete.

Ma lasciam tutto andar: montate pure
Sopra questo Corsier che anch'io n'haurag-
Et cosi piu honorate, & piu sicure (gio,
Le strade fien di scherno, & di dannaggio,
Et poi sendo a Caual quando ui dure
La uoglia anchor d'hauer meco paraggio
Mi trouerrete men che prima stanco
A mostrar ch'al mio honor già mai nõ mãco.

Et tanto il repregò Gyron cortese
Che'l Re l'accetta, & egli in questo mezzo
Vn ch'offerto gli uien per se si prese,
Et esser uolse nel montar il sezzo,
Poi gli dice Signor in cui discese
Quanta uera bontade ha il cielo in prezzo
Non per farui piacer fo questo dono
Ma come à quel che sete, & quel ch'io sono.

Perch'egli era uergogna ad ambe duoi
Restare à piede con tante arme intorno,
Hor che siam pari al tutto: sia fra noi
Se uolete battaglia & notte, & giorno,
Et si apparecchia con gli arnesi suoi
Per far al guerreggiar nouel ritorno;
Ma uede dietro à se che Danaino
Era all'esser disfatto assai uicino.

Digitized by Google

Perciò che il gran Rè Laco ritornato
Primo in se stesso: addosso à lui s'auuenta,
Piglial per l'elmo, e'n quello, e'n questo lato
Di farlo rouinar piu uolte tenta,
L'altro (quantunque lasso & malmenato)
Non per ciò del nemico si spauenta
Et si tien sulle staffe cosi bene
Che ogni sforzo del Greco indarno uiene.

Et quantunque Gyrone ogni altro passa
Di ferir della spada: all'incontro haue
Vn che ben gli risponde, & mai no'l lassa
Et che ha il braccio snodato, fermo, et graue,
Se rompe il ferro l'un, l'altro il fracassa
Se l'uno è tutto ardir, l'altro non paue,
Dura molto la pugna, & non saria
Che dir potesse oue il uantaggio sia.

Hor'il fido Gyron lassa ogni impresa
Et del compagno suo uiene al soccorso,
Et fe in cima alla testa tal offesa
Al fero Greco che la lingua ha morso,
Et se l'elmo non gli era alta difesa
Forse al fiume di lethe saria corso,
Ma come morto cade senza fallo
Su i polueroſi crin del suo cauallo,

Gli altri ch'eran caduti il me'che sanno
Si rileuan di terra: à Danaino
Quei di Norhomberlanda un destrier danno
Che eran signor del campo iui uicino,
Fù il primo à rimontar ma con piu affanno
Resta il gran Greco misero, & meschino,
Pur'al fin'i Norgalli cosi uinti
Per aiutarlo anch'ei si sono spinti.

Iui il buon Danain che sene accorge
Et che'l uede ridotto a mal partito
Il me'ch'ei puo di stordigion risorge,
Et ua uer lui come cinghial ferito,
Et l'aspre man uendicatrici porge
Oue ei giaceua piu che tramortito,
Et per la fibbia che l'elmetto allaccia
Com'un'arbor tagliato à terra il caccia.

Et se non fusse che Gyron uedieno
Co'l Rè Meliadusso esser'à bada
Lungo tempo ha che'l Martial terreno
Abaandonato haurian per corta strada,
Pur poca spene anchor gli tiene à freno
Et fa che la paura in parte cada,
Infin che i quattro Caualier ornati
Non restin uincitori, ò, triomphati.

Corre il gran Rè: ma s'all'aiuto è tardo
Sa che al men non fia tardo alla uendetta,
Et leue, come à dama il leopardo,
Con l'honorata spada in pugno stretta
Prima il percuote senza alcun riguardo,
Poi con ambe le man uer lui si getta,
L'abbraccia in mezzo, & dell'arciõ lo stacca
Lontan lo scaglia: oue l'usbergo ammacca.

Hor chi uorrà della diuina Dama
Di Malohalto scriuere i pensieri?
Ella uede colui ch'adora & ama
In casi spesso perigliosi & feri,
Diuotissimamente prega & chiama
Gli angioli eletti i piu pietosi, & ueri,
Che sostenghin la man del suo Signore,
Et toglino a i nemici ogni furore.

Ahi gli disse Gyron poi ch'abbattuto
Il mio compagno Caualier hauete,
Di ricombatter uosco io son tenuto
Ne uoi uostro deuer fuggir potete,
Rispose il Re ne uoi, ne alcun rifiuto
A si bel gioco oue l'honor si miete,
Et senza oltra piu dir co i brandi in alto
Dieron principio à piu spietato assalto.

Come saria (dic'ella) aspro peccato
Che'l maggior'huom che mai natura fesse
Di senno, di ualor, di fede ornato
Che uince di beltà le gratie istesse,
Che'l ciel per uiuo speglio ha qui mandato
Greue dolore, ò, morte sostenesse?
O, Dio sia in te piu tosto stabilita
Di me la fin, che di sua chiara uita.

Digitized by Google

Si che io non ueggia il gran publico scempio
Ricca hor per lui, della natura humana,
Della uirtu che per uerace essempio
Di se il presenta all'altra gente uana,
Della bontà, ch'ogni uitio atro & empio
Spegne della sua uista amica & piana
Della Caualleria, di quanto bene
In mill'anni qua giu di la su uiene

Come dentro tremar si sente l'alma
Qual'hor del suo nemico il brando uede?
Come le uien di lagrime gran salma
Quando l'elmo, ò, lo scudo alcun gli fiede?
Quanto s'allegra poi quando la palma
Scorge che à lui tutta ridente riede?
Et ch'abbatter gli uede hor quello, hor questo
Ch'alla uittoria sua uenga molesto?

Et ne ringratia Dio, poi gli fa uoti
Ch'al principio si bello il fin s'agguaglie,
Et che non tornin mai d'effetti uoti
I suoi desir dall'horride battaglie,
Et che fortuna dolcemente ruoti
La sua possanza, & poco lo trauaglie,
Et se pur'il trauaglia: questo sia
Per amar lei, come ragion saria.

Et tra questi pensier cangia si spesso
Gli atti e'l color: che chi gli sta d'intorno
Ben sene accorge, e'l uede nell'istesso
Volto, d'amore, & di pietade adorno:
Poscia un buon uecchio che sedeua appresso
Et dentro in Màlohalto fea soggiorno
Seruo antico de i suoi per piu piacere
In ciò domanda il saggio suo parere.

Dicendo, deh s'el ciel pace ui doni
La uostra opinion (prego) mi dite
Di questi Caualier, quali i piu buoni
Stimiate, & di chi l'opre piu gradite?
Rispose eis'a uoi piace ch'io ragioni
(Benchè giudice indegno à tanta lite
Mi tegna) narrerò quel che hoggi sento
Di tutta l'assembrea del torneamento.

Sappiate che di tutti (à non mentire)
Quatro soli ci son di lode degni,
Ma ben son tali che si porria dire
Che gli altri son di contrastarli indegni,
Ciò è quei due che nero hanno il uestire,
Et quei che portan gli argentati segni,
Et uan si par tra lor che io non saprei
A chi piu tosto il pregio donerei.

Diss'ella all'hor, la uostra opinione
A quella che tengo io molto è conforme,
Ma ditemi hor de i quattro al paragone
Chi piu auanti stampò di gloria l'horme?
Veramente (disse ei) questa quistione
Non è per huomo à cui l'ingegno dorme
Che si bei fatti, & tanti ho in lor ueduti
Che, come ho detto, eguai gli hauea tenuti.

Ma con pace de gli altri dirò pure
Che sopra quanti sono io dono il uanto
A quel gran Caualier dell'arme oscure:
Ch'anchor trauaglia, & trauagliato hatàto
Parmi che nulla alla sua forza dure
Cosi la gente abbatte d'ogni canto,
Certo uoi dite il uero, & simil pruoue
(Gli rispond'ella) n'ha già fatte altroue.

Come disse il buon uecchio, adunque uoi
Lui conoscete à quanto dimostrate?
Et ella (sorridendo) io'l dirò poi
Quando il bisogno uegnin'altrefiate:
Già uuol tuffar'Apollo i capei suoi
Dentro all'occidentali onde salate,
Quando quei di Norgalle senza scampo
Forzati son di abbandonare il campo.

E'l Rè Meliadusso era assalito
Da tanti intorno, & cosi forte stretto,
Tanto ha battuto altrui: tanto ferito
Da gli altri è stato i piè, le braccia, e'l petto
Et grauissimamente armato è gito
Poi che l'Aurora co'l uezzoso aspetto
Annuntiò il giorno: che si regge à pena
Et gli spirti, il uigor, perde & la lena.

Digitized by Google

Poi tutti quei della Norhomberlanda
Che'han cacciati i nemici, & meßi in uolta
L'aban circundato & chiuſo d'ogni banda
Et ciaſcuna lor forza iui e racolta,
Et: ſe ben queſto & quello à terra manda
Poco util fa: perchè la gente è folta,
Et marauiglia par che poſſa anchora
In piè reſtar, nè ſia de i ſenſi fuora.

Che non pur Sagramoro & Danaino
Non pur'il buon Gyron percoſſo l'hanno
Ma tanto popol poi d'altro confino
Ch'ogni altro (ſe non ei) morria d'affanno,
E'l corteſe Gyron ch'era uicino
Ben ſene marauiglia, & del ſuo danno
Gran pietade haue, & dice nel ſuo core,
Che non fù mai guerrier di piu ualore.

E'l prode Laco anchor dall'altro lato
Che ſenza il gran furor dell'arme nere
Hauea la lode e'l pregio guadagnato
Et meſſe in rotta le contrarie ſchiere:
Hor condotto ſi truoua in tale ſtato
Che non ſi puo piu dritto ſoſtenere,
S'accoſta al ſuo gran Rè, fanno conſiglio
Di ritirarſi homai di tal periglio.

Come due gran leon ch'haggian di notte
Aſſalite à gli armenti l'alte mura
Che poi che molto l'han graffiate & rotte
Et quaſi hauean la preda in ſen ſicura:
Che le genti uicine al grido addotte;
Cani, & paſtor, che ne tenean la cura
Con grida, con baſton, con arme in mano
Tanto fan che gli ſcaccian di lontano.

Et eßi minaccianti il tardo piede
Muouon guardando in dietro irati ſpeſſo:
Tanto ch'egli ſpauentan chi gli uede,
Et fanno i uincitor fuggir da preſſo,
In queſta guiſa l'uno & l'altro cede
Al popol fero onde ſi truoua oppreſſo,
Ne molto lunge i canalli hanno ſpinti
Ch'ei cader di laſſezza, & ſudor uinti.

Come ei ſon fuor di là, quei di Norgalle
Senza ritegno alcun, ſenza uergogna
A gli altri che ſeguian moſtran le ſpalle
Ch'ogni huõ la uita piu che'l pregio agogna
Il lor Rè proprio che piu ſtretto il calle
Trouò ch'al ſuo fuggir non gli biſognaz
Fù in terra riuerſato: & ha uentura
Che i nemici di lui non hebber cura.

Che ſe conoſciuto era iui ſaria
Prigion reſtato come gli altri tutti,
Coſi per dura & mal guidata uia
Tra ſoſpiri, & timor ſen uanno & lutti,
Il Rè Meliaduſſo che'l uedia
No'l potè riguardar con gli occchi aſciutti,
Ma di gran duol che hauea rabbioſo et crudo
Gettò su'l campo l'argentato ſcudo.

Et tutte altre couerte ch'egli hauea
Facendo uoto non portar già mai
Veſtir d'argento, tal fortuna rea
Gli hauea portata, & uergognoſi guai
Il buon Greco altre si queſto facea
Poi cercan'iui oue ſon ſcudi aſſai
Di quei che eran caduti a i perditori
Et ne ripiglian due d'altri colori.

LA FINE DEL TERZO LIBRO DI GYRONE IL CORTESE.

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



LIBRO QVARTO.



IA S'AVuicina il sole all'occidente

ET SI fuggon gli uccei nel chiaro nido

Le uezzose campagne d'Oriente
Si ueggiono imbronir piu d'altro lido
Lassa il lauor l'affaticata gente,
Il fidato pastor con fischio & grida
Muoue le gregge sue: già la cicada
Al grillo cede, & fugge la rugiada.

M'Rè Meliaduſſo ch'era ſtanco
Et che uede che'l cielo affatto imbruna
Dice al compagno hor ritirianci al manco
Oue accuſar poſſiam noſtra fortuna,
Et riposar: che l'uno & l'altro fianco
Tutte l'oſſa & le membra ad una ad una
Mi doglion piu che feſſero in mia uita
Et credo che la collora l aita.

Ma il miſer Laco che già tornato era
Con gli occhi à quella che gli ha tolto il core
Non conſidera, ò, uede s'egli è ſera,
Et penſa à lei mirar, non penſa all'hore,
Il danno, & l'onta della guerra fera
Oblia ſolo in un punto, e'l ſuo dolore,
Non riſponde al buon Rè, mira piu fiſo
Che l'alme elette il ben del paradiſo.

Digitized by Google

Pur poi ch'egli hebbe al fin quattro, ò, sei uolte
Replicatogli andiam ch'è notte oscura
Et sono homai le tenebre sì folte
Ch'a pena scorgerem la sua figura:
Ahi gli rispose il Greco: dopo molte
Fatiche hauute quanto un giorno dura
Hor priuar mi uolete del ristoro
Che il ciel m'ha dato, e'l sommo mio thesoro.

Io l'ho sì sculta nella mente accesa
Che lei ueder non mi torria l'Abisso,
Non che la notte: ch'à gran pena è scesa
Et che non ha del tutto il giorno scisso,
Deh non mi fate uoi Signor contesa
Del gran piacer: ch'io hò nell'alma affisso,
Guardatela anchor uoi: che puo guarire
La stanchezza, il dolor, gli affanni, & l'ire.

Et mentre così parlan si diparte
Dalle mura oue stà la donna bella,
Ch'un messaggier uenuto era da parte
Del charo sposo ch'anchor'era in sella
Et le ha detto che uada in altra parte
Ad alloggiar'innanzi che la stella
Diuenga chiara in ciel: poco lontano
Ad un forte Castel d'un suo germano.

Tanto era ebbro in guardar che non si auuede
L'amoroso guerrier di sua potenza,
Anchor tien gli occhi fermi oue si crede
Che sta il suo sole, & si trouaua senza,
Il buon Meliaduse che ciò uede
Non hebbe co'l suo error piu sofferenza,
Et gli dice, Signor mirate in basso
Se non sete di nista al tutto casso.

Si uolge adunque, & già sente un Varletto
Che iua auanti assai forte, & gridaua alto
Haggiate Caualier tutti rispetto
Alla Donna che uien di Malohalto,
Ogni huom fa loco con cortese affetto,
E'l caldo Greco all'improuiso assalto
Che si scorge il suo ben così uicino
Quasi fu per cader'à capo chino.

Resta senza color, & senza uoce
Senza cor, senza spirto, & diuien ghiaccio,
Si sbigottisce qual leon feroce
Che si ueggia incappato in duro laccio,
Pur fa loco alla fiamma che gli cuoce,
Et anchor la riguarda d'altro impaccio,
Et uolentier uorria lo stato hauere
Di suo seruo uilissimo, & staffiere.

Dinanzi à lei passauan molte ornate
Damigelle, & scudier ch'anchora stanno
Diuisando le cose iui passate,
Et forse anchor dall'amoroso affanno,
Poi d'arme lucidissime & dorate
Quattordici guerrieri appresso uanno
Sopra grossi Corsieri & tutti in punto,
Come s'al battagliar sia'l tempo giunto.

Ella uien poi leggiadra e'n uista altera,
Ma ne gli atti humanissima, & cortese,
Lieta accetta i saluti, & scuopre in cera
Nobile, & ben creato chi l'appese,
Secondo i merti altrui cangia maniera
Diceuole à gli strani, ò, del paese,
A i Caualieri, à i Rissi, & mostra bene
Quanto à reale spirto si conuiene.

Seco haueua sei Donne in compagnia
Che son brutte apo lei, ma belle altroue,
Essa fra lor la simiglianza hauia
Che tra smerli, et sparauier l'uccel di Gioue,
Poscia honorata schiera la seguia
Di dodici campioni, à tutte pruoue
Si bene armati, & bei, che in tutte parti
Si come Ella Cyprigna, ei sembran Marti.

Così sen parte & par che con lei porte
Tutto il miglior dell'honorato Greco,
Et non ha cosa piu che'l riconforte
Non le ua dietro, & non dimora seco,
Non uiue il pouerel, non sente morte,
Piu non uede il suo lume, & non è cieco,
Non sa quel che si sia, ma immobil resta
Come un secco troncone alla foresta.

Digitized by Google

Il Rè che tutto intende gli domanda
Che ui pare ei signor che sia costei?
Egli un grane sospir dal petto manda
Poi parla, io dico che nel ciel gli Dei
Oue piu larga lor luce si spanda
Non hebber mai splendor simile à lei,
Et se qui fusser mille armate schiere
Vorrei lor quel ch'io dico mantenere.

Quinci si tacque: ma pur fiso guarda
Oue la bella Donna addrizza il passo,
Poscia dice al compagno l'hora è tarda
Et uoi pur sete fastidito, & lasso,
Che io nõ so come il corpo, e'l cor nõ ui arda
Della disgratia hauuta, & del fracasso
Di tant'alte cadute, & di tai botte
Ch'haurieno à Briareo le membra rotte.

Quantò io per me dimorar qui non uoglio
Ma mi conuiene in fretta altroue gire,
Ahi (disse il Rè) s'io son quel ch'esser soglio
Qual di lasciarmi è in uoi nuouo desire?
Noi rotte bauiamo in un medesmo scoglio
Le nostre naui, e'n fin presso al morire?
Hor che con uoi di confortarmi credo
Mi donate signor duro congedo?

Come (rispose l'altro) io farò all'hora
Il piu stolto, & piu rio che mai nascesse,
Se un si gran Rè che tutto il mondo honora
Rifiutassi che meco rimanesse,
Ma non farò lontan lunga dimora
(Se'l ciel tutto il contrario non uolesse)
Et di tornar domani io ui prometto,
Ma doue io nò mi conuien ir soletto.

Da poi che io ueggio che ostinato sete
Seguitò il Rè con buon uoler consento,
Et tanto piu se uoi mi promettete
Che di qui ritornar siate contento,
Et pur ch'haggia di uoi nouelle liete
M'obbligo ad aspettar bramoso e'ntento
Tre giorni interi: supplicando al cielo
Che ui rimandi tal qual'io n'ho zelo.

Cosi prometto io (disse) al terzo giorno
Di ritornar se mevar posso à fine
Quel ch'io disegno, ma se danno, ò scorno
Mene, daran l'alte uirtù diuine:
Vi dico apertamente che io non torno,
Ma per uie sconosciute & peregrine
Sfogherò la disgratia, e'l dolor mio
Questo è conchiuso, & ui accomiato à Dio.

Andate adunque & ben mi pesa assai
Ma far conuien la uoglia de gli amici,
Guardiui sempre il ciel di danni & guai
E'i uostri buon desir faccia felici,
Tal gli risponde il Rè già Phebo i rai
Ascosi ha in tutto alle nostre pendici,
Questo ma nel Castell'ini s'alberga,
L'altro oue il spinge l'amorosa uerga.

Cosi parton costoro: il buon Gyrone
E'l Rosso Danain anchor si stanno
Su'l campo istesso doue la quistione
Con lor tanta uittoria finita hanno,
Ecco un corrier che mostra hauer cagione
Bene importante del sofferto affanno:
Et lassando il compagno d'altro canto
Ritira Danain segreto alquanto.

Poi gli dice, signor ben ui souuiene
De i due german della terra Forana
Che non come alla guerra si conuiene
Ma come traditor morte uillana
Alfranco Caualier che'l nome tiene
Della Marascia non qui lontana
Vostro charo Cugin l'altro anno diero,
Che portauan lo scudo bianco & nero?

Sospirò Danain quando lo intese,
Et dice ueramente che in oblio
Non porrò mai le scellerate offese,
Ch'ei fecero all'amico, & fratel mio.
Ne gli terrà sicuri alcun paese
Fin ch'io dimori in uita piace à Dio,
Hor gli dice il corrier sappiate ch'essi
Se non hanno messe ali son ben presi.

Digitized by Google

Che poco tempo fa che io gli ho ueduti
Qui proprio star quãdo era il torneamento,
Dietro di tutti gli altri, & sconosciuti
Come chi di mal fare haggia talento,
Poi uerso Malohalto i passi astuti
Hanno riuoltit: ond'io di uoi pauento
Che non ui attendin là per la foresta,
Et qualche tradigion ui sia molesta.

Ben l'ascolta il Baron: poscia il domanda,
Quali armi, & quai color portano intorno?
Non so (gli ripose ei) s'en altra banda
Cangeran quelle ch'egli haueano intorno,
Lo scudo azurro oue la bocca spanda
Vn leon bianco riccamente adorno
Porta ciascun': & come io dissi pria
Inuerso Malohalto è la lor uia.

Vanne à Gyrone & tutto gli racconta
Danain mesto che'l corrier gli ha detto,
Et che troppa in se stesso doglia, & onta
Hauria che sempre gli arderebbe il petto,
S'hor che l'occasion si mostra pronta
Non la uolesse prender nel ciuffetto
Per uendicar la morte d'un parente
Ch'amò piu che'l suo cor ueracemente.

Il conforta Gyron'indi il consiglia
Ch'accorto uada à si lodata impresa:
Perche bisogna aperte hauer le ciglia
A chi uuol far'à chi si guardi offesa,
Ma se lui almen per suo compagno piglia
Non sarà poi chi possa far contesa
E'l supplica di poi se gli piacesse
Che sopra se l'incarco riponesse.

Soggiugnendo: io non fui mai conosciuto
D'alcun di quei, ne mi potran fuggire,
Et s'io farò per uoi quel ch'e douuto
Per piu messaggi un di potrete udire,
Ma il fero Danain non ha uoluto
Del suo charo parlar'il fin soffrire
Il ringratia, & soggiugne, ei non bisogna
Che troppa à dir'il uer, n'haurei uergogna.

Ei son due soli, & io mai non uorrei
Impiegar Caualier come uoi sete
Con men di mille quattro uolte & sei
(Che per numero tale, & piu ualete)
Contra tai uili, & traditori, & rei
C'hebber del sangue mio si cruda sete,
Basterò solo, & tornerò ben presto
A ritrouarui, & conterouui il resto.

Ditemi al men se ui sentite sano?
Gli domanda Gyrone, & ei rispose
Ben sono al quanto stanco, ma la mano
E'l core, & l'altre membra ho uigorose,
Gite uoi nel Castel poco lontano
Oue à mia moglie ho detto che si pose,
Fategli compagnia che doman poi
Sarete in Malohalto, & io con uoi.

Hor sia (segue Gyrone) à questa uolta
Quel che uolete uoi: ma non mancate
Che uostra compagnia non ci sia tolta
Per piu d'un giorno (come uoi pensate)
Partesi Danaino: & per la folta
Foresta oue le strade hauien segnate
Egli e'l corrier camminan quanto ponno
Mẽtre gli altri mortal ha in guardia il sõno.

Da poi che'l cortesissimo Gyrone
Del suo buon Danain soletto resta
Sendo tutta imbrunita la stagione
Il passo addrizza uerso la foresta:
Ch'una fontana cosi ben ripone
Che mai pioggia, ne Sol non la molesta,
Iui adagia le membra, non gia il core
Troppo affannato di souerchio amore.

Quasi in un punto & per l'istessa uia
Pur lì medesmo il fero Laco arriua,
Che'l Rè Meliadus lassato hauia,
Iui si asside alla uicina riua,
La notte è scura & nulla si uedia,
Ne pensa ei là trouar persona uiua,
L'elmo si tragge, accommoda il destriero,
A pascer l'herbosissimo sentiero.

Cosi

Digitized by Google

Cosi posando: à mente gli riuiene
La sua Donna gentil di Malohalto,
Le uaghe luci, & di dolcezza piene,
Il sembiante leggiadro, humile, & alto,
Di dogli'a, in gioia, & di timor'in spene
Va cangiando il pensier di salto in salto,
All'ira al fin'il fren' tutto abbandona
E'n tai parole con Amor ragiona.

Crudo faneiul perchè in sì altero loco
Sproni il desire oue arriuar non uale?
Perchè il cor m'ardi in sì possente foco
Per cosa che non sia cosa io mortale?
Sai ben ch'human ualor sarebbe poco
Per meritar fra noi pregio cotale?
Ma sol mi spingi all'impoßibil sorte
Per uedermi uiuendo ogni hora à morte.

Se Gioue in cielo, & tutti gli altri Dei
Che già fauoleggiar l'antiche carte
Fussero hor quinci per hauer costei
Non sarien degni di mirarla in parte:
Et non pur guadagnar'io la potrei
Ma con l'arme del ciel Bellona, & Marte,
Che adiuque spero? à che m'auuolgo idarno?
Perchè fuor di ragion mi struggo & scarno?

Ahi fero arcier non sai tu ben come io
Posso mal sostenere i colpi tuoi?
Come ho souente di morir desio?
Come rabbioso son piu che non uuoi?
Come insieme l'altrui co'l danno mio
Procaccio sì che contrastar non puoi?
Come io fo tal che'l ciel nemico à pena
Non saprebbe ordinar per darmi pena?

Non ti souuien con che mio gran periglio
Fui del Regno di Logre messo in bando?
Con qual cor duro, & che turbato ciglio
Il gran Rè Pandragon mi andò cercando?
Che da i buon Caualier dal suo consiglio
Scacciato un tempo andai peregrinando
Et priuo (ahi lasso) della gran Brettagna
Cercai Dacia, Germania, Gallia, & Spagna?

Et hor fatto m'hai far uillan rifiuto
D'un de i gran Caualier che'l mondo porte:
Di cui saggio consiglio & saldo aiuto
Non ho ch'al gran bisogno mi conforte,
Tal che temendo piu di quel che ho hauuto
Mi fo nemico alla tua falsa corte,
Ti scaccio del mio cor: ti metto al fondo
Ne sarai piu per me sentito al mondo.

Dopo questo parlar restato al quanto
Tacito seco: ricangiò pensiero
Di penitenza carico & di pianto
Spogliando in tutto ogni suo sdegno fero,
E'ncomincia, ò, diuoto, ò, sacro santo
Alato Dio: ch'el fren reggi, & l'impero
Solo in Ciel, nell'Abisso, in terra, in mare
Senza il cui gran ualor puo nulla stare.

Potentißimo amor: tu sei tu solo
D'ogni ben, d'ogni honor principio, & fine,
Per tè d'intorno all'uno & l'altro polo
Giran le cose altißime & diuine,
Per tè l'abbietto uil mortale stuolo
Alza il cor soura questo human confine,
Per tè fa cose l'huom che da se stesso
Creder non puo quando le uede appresso.

Come al Sol neue, come nebbia al uento
Fugge oue arriui ogni pensier uillano,
Solo alle uere lodi uiue intento
Il cor piagato per tua dolce mano,
Ne di uil poßeßion puo hauer talento,
Et quel ch'el uulgo uuol tien frale, & uano,
Gemme, oro, Regni, et ciò che il mõdo chiude
Non cangeria per dramma di uirtude.

Io'l so per me che senza te già mai
Non hebbi uero ben, ne gloria in terra,
Tu m'hai mostrato (come à gli altri fai)
D'esser cortese in pace, & forte in guerra
Io dietro al lume de i tuoi santi rai
(Che ne scorge al cammin che mai nõ erra)
Mille lodi riporto, & mille palme
Tra Donne, Caualieri, & nobili alme.

Digitized by Google

Ma perdonami Amor ch'io fo qual suole
L'ingrato seruo al charo suo Signore
Che gli ha fatto di ben piu che non uuole
Piu che non merta assai gratie, & honore,
Ch'al fin biasmando si lamenta & duole
Il lascia, & fugge con maluagio core,
Che s'una uolta pur non gli compiacque
Tutto il passato bene & ei gli spiacque.

Non guardar (prego) all'alta mia follia
Che m'ha fatto dannar quel cui piu deggio,
Signor perdona: che mai piu non fia
Che io uaneggi uer te (com'hor uaneggio)
Al mio gran fallo penitenza sia
La merce dolorosa che io ne chieggio,
Non mi dar morte, & non mi trar del core
Si bella Donna, & si famoso ardore.

Fa ch'io sia degno per tuo sacro affetto
Et per l'alto ualor che dar mi puoi
D'esserle un giorno seruitore accetto
Contato al men tra gli ultimi de i suoi
Et sopra la mia spada ti prometto
D'abbandonar la uita à tutti i tuoi,
Et ridurre i rubelli alla tua sorte
O, di loro, ò, di me ueder la morte.

Poi ch'hà finito: intorno ha riguardato
E'l cortese Gyron presso si uede,
Ch'à men d'un'hasta gli giaceua à lato
Ou'un'arbor gli ha fatto & letto, & sede,
Pien di paura ogni altro saria stato
Ma il magnanimo ardir che a nulla cede
Sicur restando dolce gli domanda
Chi sete uoi Signor: chi qua ui domanda.

Io sono un basso Caualiero errante
(Gyron risponde) & cerco mia uentura,
Tra queste herbe, queste acque, & q̃ste piãte
Mi rifuggi uenendo notte oscura,
Et come il Sol rallumini il Leuante
Andrò doue uorrà chi ci haue in cura
Ma uoi chi sete? che in cangeuol core
Si ben biasmate, & ben lodate Amore?

Io non uel posso dir, ma uoi mi dite
S'ascoltat'hora hauete i miei lamenti?
Si Gyron disse, & ho ben tutte udite
Le uoci uostre di gran doglia ardenti,
Che quando qui ueniste scolorite
Eran tutte le luci, e'i lumi spenti
Della Luna & del Sol che io non ui scorsi
Et che fuste uicin nulla m'accorsi.

Se non ch'io ui sentì con quelle note
Sfogar la fiamma che u'ardeua il core,
Ne suon piu dolce l'alma mi percuote
Che saggia lingua in ragionar d'Amore
Però ben tenni queste frondi immote
Ne co'l spirto, ò, co i piè facea romore
Per non ui perturbar si dolce pianto
Che uoi sfogaua & à me piacque tanto.

Poi che uci sete errante Caualiero
Disse il buon Laco, hor non ui sia grauoso
Dirmi se fuste al torneamento fero
Del Castel delle fuore si famoso,
Et egli, io uidi tutto: hor dite il uero
Seguitò l'altro: & chi uittorioso
Vi sembrò piu de gli altri à lacia, & spada?
Ditel se di piacermi hoggi ui aggrada?

Allhor dice Gyron', io ui consento
Che mai guerrier non uidi in altra parte
Miglior de i due ch'haueà l'arme d'argẽto:
Che l'un' & l'altro mi pareua un Marte,
Ei fecer marauiglie al torneamento
O, insieme accolti, ò ciascun'in disparte,
Ah gli rispose il Greco, & ben ueggio io
Che feerner non sapete il buon dal rio.

Io'l dico fa Gyron': & giuro appresso
Ch'arditamente la ragione ho detto,
Et chi pensa il contrario credo espresso
Che sia del tutto fuor dell'intelletto,
Et l'altro gli replica, io no'l confesso
Che s'ei fusser cotali à uerò effetto
Haurien per lor uirtù uinta la guerra
Cue ontosi piu uolte andaro à terra.

Digitized by Google

Voi hauete gran torto ueramente
A biasmar due di cosi alto affare
Seguio il corteſe, ma ſicuramente
Inuidia, ò ſdegno uene fa parlare,
Per auuentura come à molta gente
Vi hauran fatti gli arcioni abbandonare,
Non uuol credere il Greco, & dice i Neri
Son da chiamar'al tutto buon guerrieri.

Non ui pare ei cosi? Gyron gli afferma
Che ſi poſſon lodar: ma ch'altri molti
Hebber'in arme la uirtù piu ferma
Et ſi moſtraro arditi, feri, & ſciolti,
Ben, diſſe Laco, uoſtra mente inferma
Conoſco ch'al cammin ua de gli ſtolti,
Poi che quei che di tutti fur migliori
Volete che peggior ſian de i peggiori.

Hor laßiam tutto andar ſegue il corteſe,
Che io uoglio hauer con uoi (s'io poſſo) pace,
Ma s'io non ui penſaßi fare offeſe
Vorrei che mi diceſte, & ſe' ui piace,
Chi è la donna per cui amor ui preſe?
Et ui arde il cor della ſua ardente face?
Et che ui fa biaſmar la uoſtra ſorte
E'n odio hauer la uita, et chiamar morte?

Troppo auanti ſete ito in poco d'hora
Riſpoſe il Greco: à domandarmi queſto,
Et troppo di ragion uſciſte fuora
Onde ch'io'l neghi non ui ſia moleſto,
Tacetel dunque, dice l'altro allhora,
Ma concedete di chiarirmi il reſto,
Se per amor di lei fareſte coſa
Che male ageuol fuſſe & perigliosa?

S'io uel diceßi non ui parrei ſaggio
Replicò Laco, perchè mal conuiene
A Caualier parlar'à ſuo uantaggio,
Ma ſe ſteſſo auuilire oprando bene,
Sol ui dirò che io moſtrereital ſaggio
Qual'à guerriero & ſeruo s'appartiene,
Venite doman meco oue uedrete
Ciò che intender da me moſtrate ſete.

Perchè io intendo tentar si dura impreſa
Che à miglior'huom di me daria ſpauento,
Et che non ſia maggior troppo mi peſa
Cosi nell'impoßibil ſono intento,
Dice Gyron a gran follia ripreſa
Da chi ha intero & ſan l'intendimento
E l'auuentura ou'un ſi mette fuore
D'ogni ragione & n'eſce à disbonore.

Hor penſatela ben che s'io ſon uoſco
A beffarmi di uoi ſarò il primiero,
A uoi ſol ne uerra l'on toſo toſco
Io reſterò di mia uergogna intero,
Ah diſſe il Greco, come mal conoſco
Che ui ſtimai diſcreto Caualiero
Et no'l ſete però per quel ch'io ſento
Ma di moſtrarui il uer pur m'argomento.

Credete uoi che i Caualieri erranti
Et c'han paſſate già grandi auuenture
Eſaminaſſer si le coſe innanti
Che le trouaſſer poi piu che ſicure?
A i magnanimi cori, a i ueri amanti
Son chiare, & piane, l'erte ſtrade oſcure,
Poi queſto mio diſegno che'ntraprendo
Non già per impoßibil tutto intendo.

Ben perigliosa aſſai per me uel dico
Perchè breue conoſco il mio potere,
Ma ſe mi fuſſe Marte tanto amico
Come à quel che portaua l'arme nere
Ageuolmente & di maggior'intrico
Mi penſerei la palma d'ottenere,
Come, diſſe Gyrone, ei furon due
Qual'e di lor che uoi ſtimate piue?

Io intendo del maggior, riſpoſe il Greco,
Che fece al torneamento si belle opre,
Co'l mio cõpagno, con molti altri, & meco
Che de'miglior la fama hoggi ricuopre,
Et ui prometto di agguagliarſi ſeco
Non ſia buon Caualier ch'in uan s'adopre,
Dice Gyron ridendo, hor ben m'auueggio
Che'l uoſtro giudicar ua ſempre al peggio.

Digitized by Google

Che tenuto è miglior da tutto il mondo
L'altro minor (come la pruoua moſtra)
Ch'io non uel credo à queſto ui riſpondo
Seguitò Laco, & ſia con pace uoſtra,
Ma quanto tempo fa ch'hauete il pondo
Dell'arme è torno ītorneamēto, o'n gioſtra?
Perchè forſe in quei di n'eran migliori
Di queſti che hor ci ſon combattitori.

Ch'all'hor che fuſſe Caualier creato
Tre buon guerrier trouati ſi farieno,
De i quai ciaſcun compitamente ornato
D'ogni eſtremo ualor uiuea ripieno,
Hor non ſene rincontra in alcun lato
Che qualche nota non gli macchie il ſeno,
Quando Gyron gli antichi eſaltar'ode
In ſe medeſmo ſene allegra, & gode.

Et dice nel ſuo tor: bene è fornito
Queſto buon Caualier d'alta prodezza,
Et di ſaper gli uien nuouo appetito
Chi ſia coſtui che tanto i buoni apprezza,
E'l ua tentando, ò, Caualier gradito
Di uirtù colmo & d'ogni gentilezza,
Deh ſe lieta auuentura il Ciel ui doni
Chi furo i tre che uoi ſtimaſte buoni?

Humanamente il Greco gli riſponde
De i tre di chi ui parlo due ne uidi,
Il terzo alla memoria ſi naſconde
Et fù il maggior che ne i Britanni lidi
Già mai naſceſſe, ò, gli ueniſſe altronde
Da poi ch'ella laſciò gli Idoli infidi
Et la religion dannata & uana
Et per gratia del ciel tornò Chriſtiana.

Io ſo ben che'l miglior ch'hor uada à torno
Al peggior di quei due già non ſi agguaglia,
Hectore il Bruno è il primo: che fù adorno
D'ogni uirtù miglior che in arme uaglia,
Neſſun trouaua à cui non feſſe ſcorno
In torneamenti o'n ſingular battaglia,
L'altro fù il figlio detto Galealto
Che di Caualleria giunſe al piu alto.

Hebbe queſto un compagno ualoroſo
Che Gyrone il corteſe chiamato era
Et fù in queſto meſtier tanto famoſo
Che di tutti i miglior fù luce nera,
Ma durò poco che ci fù naſcoſo
Dalla fortuna ria, perfida, & fera
Spari in un punto ne di morte, ò, uita
Sen'è di lui nouella poi ſentita.

E gli era ne i ſuoi di certo cotale
Che neſſun ſi truoua hoggi che'l paregge
Sì che al compagno ſuo fù piu che eguale
Hor uoi intendete dell'antica gregge
Chi reſta in baſſo, & chi piu ſopra ſale,
Et come ſi puo dir ch'aſſai uanegge
Chi ſi uuole agguagliare a i tre ch'io dico
Et come di ragion uiue inimico.

Io ui confeſſo ben di quei due primi
Gli replicò Gyron quanto uoi dite,
Che i fur guerrier magnanimi, & ſublimi
Et ch'auanzaron gli altri ſenza lite,
Ma che'l medeſmo di Gyrone io ſtimi
S'io ci deueſſi metter mille uite
No'l crederei mai far: perch'io ſon certo
Che piu il lodate che non fù ſuo merto.

Ei fu di buon cuore & non fè mai
A perſona (ch'io creda) oltraggio, ò, torto
Ma che ualeſſe come gli altri aſſai
D'affermarlo mai piu non ui conforto,
Soggiugne Laco allhor', io'l ritrouai
Vn di men brauo che non m'era porto,
Et poi che non hauiamo altro da fare
Se ui piace Signor uel uo' narrare.

Deh sì dice Gyron che in ogni modo
A i Caualieri erranti ſi richiede
Di uegliar ſempre, ò, non dormir mai ſodo:
Poco ſtar' à giacer' & molto in piede
Et del uoſtro parlar tanto mi godo
Ch'io prego il ciel che ue ne dia mercede,
Et tanto piu, di quel che molti ſpeſſo
Han già contro al deuer ſopra il ciel meſſo.

Digitized by Google

Et chi fece a i suoi dì pur mancamento
S'ei fù ben solo assai biasmar si deue,
Ch'un Caualier, qual'oro, & quale argento,
Se non è puro, netto intero, & greue
Fugge la gloria sua qual nebbia al uento,
Qual cera al foco, & come al Sol la neue,
Sia qual candida perla al cui candore
Picciola macchia toglie ogni ualore.

Sta il Greco cheto alquanto a i detti suoi
Et di molto pensar sembiante mostra
L'altro che'l sente il ridomanda poi
Perchè indugiate la promessa uostra?
Diß'egli io non so intender perchè uoi
Così cercate la sentenza nostra
Forse offesa ui ha fatto? hor sia che uuole
Ch'io seguirò le uere mie parole.

Signor gran tempo fà che'l buon Gyrone
Hauea per suo compagno un Caualiero
Che di grandezza ogni altro paragone
Vinse, bello à ueder, ardito, & fero,
Ma ne gli effetti uile oltr'à ragione
Da temer'un huom morto in cimitero,
Et costui seco haueua una donzella
Che quanto esso codardo, ella era bella.

Hora in quei tempi steßi auuenne à sorte
Che'l Rè che fù della Norhomberlanda
Tenne la piu fornita & ricca corte
Che mai fusse ueduta in quella banda,
Non ui restò Barone, ardito, & forte
Conte, Principe, ò, Rè che'l nome spanda
D'arme, & d'amor, che non uenisse allhora
Ad honorar colui che i buoni honora.

Iui fra gli altri un Caualiero hauea
Picciol, magro, & minuto oltr'à misura,
Ch'era cagion di riso à chi'l uedea
Et faceua onta, & scherno alla natura,
Nè la fortuna anchor gli fù men rea
Ch'era pouero, inetto, & senza cura:
Tal che ognihuõ per uergogna lui fuggiua
Come persona uilipesa, & schiua.

Poi che la bella gente è insieme accolta
Sopra la gran riuiera della Forna
Con la sua compagnia che non è molta
Allor che il Sol'à mezzo di soggiorna
Innanzi à tutti di ricche arme auuolta
Viene la presenza in ogni parte adorna
Del Caualier uillan senza elmo hauere
Per far le sue fattezze piu uedere.

Era sopra un corsier ben fatto & snello
E'l fa tardo trottar sempre à trauerso,
Ha le gambe drittißime à penello,
La testa ferma in bellicoso uerso,
Volge sol l'occhio intorno uago, & bello
D'alta brauura, & di fierezza aspersо,
Tien di tutti quel conto, & del Rè steßo,
Che di baßi uarletti ch'haggia appresso.

Il cortese Gyron uien dietro à lui
In habito, & maniera dolce humile,
Assai piu che se steßo stima altrui,
Saluta ogni huom (quãtunque baßo & uile)
Et mostra in tutti i portamenti sui
D'esser discreto, nobile, & gentile,
Poi presso gli uenia l'alma Donzella,
Che parea in uista la Cyprigna stella

Et perchè sconosciuto era & priuato
Et hauea quella Donna assai uicina
Cagion fù che da noi non fù notato
Per la persona ch'era alta & diuina,
Vn piaceuol buffon ci era da lato
Che di tener l'huom lieto hauea dottrina
Esso il conobbe che l'ha uisto altroue
In mille altere & glorioße pruoue.

Ma perchè ben sapea che haueua usanza
Di celar il suo nome in ogni parte
Di narrarnè chi sia non ha baldanza
Ma in alta uoce à quelle genti sparte
Cominciatio ueggio un'huom di tal possanza
Che ueramente puo chiamarse Marte,
State allegri Signor che questa corte
Non porria Caualier hauer piu forte.

Digitized by Google

Noi ci uolgemmo allhora, & ei seguio
Non dirò già piu oltra, & temo anchora
Non hauer detto troppo, e'l parlar mio
Mi fia forse cagion d'una trista hora,
Ma perchè innanzi andaua il guerrier rio
Che piu bello & miglior pareua allhora,
Lui riceuemmo con maggior fauore
Facendo a gli altri pur douuto honore.

Tosto il picciol guerrier di ch'io parlai
Innanzi à tutti noi si rappresenta
Et con uoce alta, & orgoglios assai
Si che chi sta d'intorno il tutto senta
Da chi la Donna de i lucenti rai
D'esser di uoi menata si contenta?
Diss'egli, & quel villan che tale il uede
Et poterlo auanzar par seco crede.

Io son'io gli risponde tutto ardito:
Per che fatto mi hai tu domanda tale?
Et ei perchè mi uien nuouo appetito
Che noi proniam con l'arme chi piu uale,
Et come in questa legge è stabilito
La uergogna, la beffe, resti e'l male
A chi uinto riman, l'altro la palma
Riporti, & di costei l'amica salma.

Dunque risponde il Caualier da poco
Valete meco hauer quistion per lei?
Si l'altro afferma: & non sarà per gioco
Ch'io intendo guadagnar'boggi costei,
Et se uoi fuste ferro, acciaro, & foco
Tale auuentura star non lasserei,
Montate pur'hor mai tosto in arcione
Che le lance ch'hauiam faran ragione.

Noi che questo ascoltiam di marauiglia
Et di nuou o stupor colmati semo,
Et ben diciam che à bestia s'assimiglia
Il picciol Caualier del senno scemo,
Che l'altro pensauam che mille miglia
L'hauria fatto fuggir'à uela & remo
Si pareua alto, bel, forte membruto,
Et questo pouerel basso, & sparuto.

Cosi il uillan guerrier che fede haueà
(Come io ui dissi) nella uil bassezza
Del suo nemico assai buon cuor facea
Si mette l'elmo, & con maggior prestezza
Discende oue quell'altro l'attendea,
Manta à cauallo, & mostra gran fierezza
Torna indietro ciascun poi sprona innanti
Che pareuan due Achilli ne i sembianti.

Vengon si à ricontrare, & quel fallito
Codardo, uile, & tristo Caualiero
Fù della lancia di colui ferito
Che'ntaccò sol la polle di leggiero,
Cader lasciosse afflitto, & sbigottito
Quasi piangendo in mezzo del sentiero,
Ne se gli potea dar cuore, ò, conforto.
Ch'al dispetto d'ogni huõ dice, io son morto.

Viene il picciol Barone & sopra arresta
Et gli domanda se battaglia nuoua
Vuol'anchor seco ch'hà la spada presta
Per esser seco alla seconda pruoua
L'altro senza drizzar gli occhi, ò, la testa
Debil risponde, che si mal si truoua
Che piu tosto quitar le donne tutte
Vuol, ch'anchor'assaggiar di simil frutte.

Hor se noi ne restammo stupefatti
Piu che fussimo anchor pensatel uoi,
Noi ci accordauam pure à tutti patti
Che uer non fusse, ma paresse à noi
Quel già superbo & fastidioso in atti
Alla donna gentil s'accosta poi
Pigliala al freno, & dice andianne uia
Poi che l'arme, e'l ualor u'ban fatta mia.

Quando la pouerella il picciol uede
D'esser sua piange, grida, & si dispera,
Si riuolge à Gyron, chiama mercede
Che da lui sol la sua salute spera:
O, franco Caualiero, ò, somma fede
Di ualor, Cortesia, di uirtù uera
Pietà ui muoua della mia fortuna
Et del uostro deuer che troppo imbruna.

Digitized by Google

Deh sopplite all'error di quel codardo
Non mi lassate ir preda à questo mostro,
Alla Caualleria giusto riguardo
(Se nol uolete hauer'al danno nostro)
Haggiate: ch'io so ben che già mai tardo
A i bisogni d'altrui ne all'honor uostro
Non fuste, & s'hor'il fuste io'l prenderei
Piu che da uoi Signor da i merti miei.

Gli rispose Gyron pensoso, & breue
Non men ch'à uoi del uostro mal mi pesa,
Ma con inuitto cor portar si deue
L'ineuitabil del destino offesa,
Ben ui dico io che ingiuria, ò, graue, ò, leue
Non mi farà di Donna hauer difesa
Contro à questo guerrier, ma s'a lui piace
Ben u'accetterò in don con buona pace.

Risponde l'altro altero & orgolioso
Ne à uoi, ne à tutto il ciel lassar la uoglio,
Se non à chi nell'arme ualoroso
Men mi faccia parer di quel ch'io soglio,
Sia uostra (fa Gyron) ch'io non sono oso
D'addrizzar'il mio legno in tale scoglio
Dio ui conduca, & cosi uia la mena
In picciol Caualier con doppia pena.

Io che di tutto ciò crucciato fui
Come s'à me toccasse, à trouar'uegno
Quel che l'hauea lodato & dico à lui
Ben di gran punition saresti degno
Che te medesmo smenti, & scherni altrui
Come s'ogni huõ qui fusse piombo, ò, legno,
Risponde il Giogolar'io ui replico
Che piu che uerità è quanto io dico.

Et quel medesmo senza biasmo ho detto
Oue Vter Pandragone haueua seggio,
Et che li fù tenuto il piu perfetto
Guerrier che fusse, & di ciò non uanegio,
In quel che noi parliam consiglio stretto
Fatto è contro à Gyron che fusse il peggio
De i caualier di quella, & d'altra banda
Et ridendo ciascun pur gli domanda.

Ah signor Caualier come potete
Soffrir che cosi bella à uoi compagna
Prigion sen uada come cerua in rete
D'un picciol Nan ch'à sorte la guadagna?
Come un tal a ueder come uoi sete
Con tutte le uergogne s'accompagna
Et sente tutto ben: ne mostra udire
Ne cosi tostamente uuol partire.

Ma poi ch'è stato al quanto muoue il passo,
Qui si gli leua appresso un gran romore,
Ahi maluagio Guerrier ch'è sempre lasso
Di faticarsi, & di cercar'honore,
Et con uno scudiero à capo basso
Senza alcun riguardar se ne ua fuore,
Hor questo è il maggior fallo che promesso
V'hauea dir di Gyrone, e'l uidi io stesso.

Come il Greco ha finito il buon Gyrone
Gli soggiunge, & ben fu gran mancamento
Di rifiutar'al picciol la questione,
Et di perder tal donna esser contento,
Et se quanto io ui narro, & die cagione
Di far chi'l uide bisimarlo intento
Seguitò Laco: & io con gli altri anchora
Fui del medesmo creder per allhora.

Ma ben tosto cangiai mente, & pensiero,
Et con l'esperienza fui ben certo
Ch'ei fè com'honorato Caualiero
Del militar deuer'in tutto esperto,
Come ancho à uoi di far uedere spero
Poi che ui haurò del conto il fine aperto,
Io no'l uo' piu sentir, l'altro gli afferma
Bastami che ho di lui credenza ferma.

Et che uoi stesso che il lodaste tanto
Mostrate ch'all'oprar non fu poi tale,
Risponde il Greco: adunque darmi uanto
Gia mi uolete à menzongnero eguale?
Ben gli disse Gyron da questo canto
Vi tegno cosa che'l medesmo uale
Se l'honoraste fra i migliori innanti
Hor'il fate il peggior di tutti quanti.

Digitized by Google

Io uel confesso hor mi lassate il resto
Disse ei, contar', & giudicate poi,
Non uo' (dice Gyron) che basta questo
A saper tutti espressi i fatti suoi
Ne porria il mondo intero e'n arme presto
Farmi altrimenti creder non che uoi,
L'altro risurge egli è pur forza udire
Il rimanente & mel lassar finire.

Io n'ho udito assai (Gyron dicea)
Ne del uostro campion uo' piu sapere,
Il Greco tutto irato rispondea
Sappiate che d'udir ui fa mestiere,
Se non che questa notte acerba, & rea
Vi porria tale in mente rimanere
Che non udrete conto che si tegna
Che del mio rifiutar non ui souuegna.

Sorride all'hor Gyrone, & non si adira
Ma quanto puote il suo corruccio accende,
Et piu dall'ascoltarlo si ritira
Et parte humanamente anco il riprende
Ouunque luce Sole, ò, uento spira
Cosa credo piu ingiusta non s'intende
Di quella che à me far ui apparecchiate
Se all'orecchie di udir forza mi fate.

Et di chi? d'un guerrier uituperato
Et che da tutto un popol fu schernito,
Da uoi fuor di ragion cosi lodato
Come chi fusse in terra, e'n ciel gradito,
Hor mi uoreste far'un bel trouato
Amendando il parlar che ui ha fallito,
Ma'l narrerete altroue: che io ui giuro
Di non udirlo, & siatene sicuro.

Qui s'ei si cruccia dir non si porria
Et ripiglia il parlar: poi che ui piace
Di beffar'il mio dir come follia
Et come inuention che'l uulgo face,
Non è per torto oprar la forza mia
Ma come à uirtuoso mi dispiace
Che uoi ne qual si sia senza cagione
Haggia d'un tal non buona opinione.

Et ben nulla di me tenete cura
Se non uolete à poche mie parole
Dare udienza sol d'una aduentura
Delle honorate che narrar si suole,
Ma dico ben che peggio che paura
Vi potrebbe costar' oue piu duole,
Drizzasi in piede, e'mbraccia il forte scudo
Et ua uerso Gyron'irato & crudo.

L'altro assai piu sorride & non si muoue,
Et esso, io uolgerò quel riso in pianto
Nè sarebbe sicuro in grembo à Gioue
Chi m'offende, ò, mi sbeffa tanto, ò, quanto,
Et ui conterò cose antiche & nuoue
Qual piu mi piaccia, & uoi queto da canto
Starete humil come fanciullo à scuola
Che tema del Dottor la sferza sola.

Quando lo scorge pur pronto & cruccioso
Et con la spada in man per far quistione
Risurge leue, & non ritenne ascoso
Il ualor che riserua il buon Gyrone,
Ma pur ridendo anchor dice, io non ose
Piu mantener la prima opinione
Et ui uoglio homai ceder questo tratto
Come a uoi piacerà: ma con tal patto.

Che mi seruiate poi quelle promesse
Le quai fatte m'hauete di mostrarmi
Doman prima che'l giorno al fin s'appresse
Marauigliosa & grande impresa d'arme,
Et io d'udir quelle parole istesse
Che piaccia à uoi Signor di racontarme
M'obligo: & egli il tutto gli consente
Et si beffa di lui come uincente.

Dicendo, io credo ben che questa spada
V'haggia fatto piu saggio diuenire,
Et questa è certo la migliore strada
Di far la gente al dritto riuscire,
L'altro: et io uel confesso & s'ei ui aggrada,
Ditemi s'à Gyron cangiar desire
Come à me fate, penserete fare,
Non rispose ei, che egli era d'altro affare.

Et ui

Digitized by Google

Et ui aßicuro che s'ei fusse nudo
Et io con l'arme in dosso che uedete
Men temeria mia forza & questo scudo
Che uoi d'un pescator la uecchia rete,
Io ben del suo poter feroce & crudo
La tema istessa haurei che di me hauete,
Sete disse Gyron dunque codardo
Si ben come sono io quando riguardo.

S'un nudo temereste, & io uoi temo
Perche di ferro fin sete coperto
Il Greco uien dell'ira al fin'estremo
Et già d'esser beffato si tien certo,
Et dice, ò, Caualier del senno scemo
Dunque ardite uoi dir chiaro & aperto
Ch'io sia codardo? & uen farò dolente
Et lui ua per ferir'immantenente.

Quando il uide Gyron dice, ah Signore
Voi gia ingannate la promessa fede?
Che deureste narrar l'alto ualore
Di quel ch'al uostro dir tutti altri escede,
Deh ponete da canto hora il furore
Et ritornate su la uostra fede,
Et ei: cagion uoi sete d'ogni cosa
Hor'ascoltate & mi lasciate in posa.

Et ricomincia: poi che la lodata
Donna, si parte dalla ricca corte
Dal pieciol Caualiero accompagnata
Chiamando aita, ò, uolontaria morte,
Il buon Gyron che già molto allungata
La stima à ricercar ua miglior sorte
Et segue i passi suoi per la sua uia
Di cui tenuta haueua accorta spia.

Io che pur non sapea porre in oblio
Quel che'l buon Giogolar me disse prima
Dentro mi metto à lui con gran desio
Di ueder pur s'egli è di tanta stima,
Non che pensasse già persona odio
Ch'ei Gyron fusse de i miglior la cima,
Perche si uil sembiante hauea dimostro
Che l'onta esser parea del secol nostro.

Sprano adunque il Caual si che io l'arriuo
All'entrar proprio d'una gran foresta
Con un solo scudier d'ogni altro priuo
Il truouo, & che l'elmetto haueua in testa,
Tosto il saluto & ei non punto schiuo
Dolce risponde, & nel mio dir s'arresta,
Poi caminiamo & ci mouiam parole
Di cose generai, come si suole.

Poscia io cercaua entrar'à poco à poco
In parlar della Donna, & di quell'onta,
Quando sentimmo di non lunge loco
Piu d'una uoce che troppo alto monta,
Veggiam poi certo che non è per gioco
Arriuando oue il bosco si raffronta
Con la campagna ch'un li si dispera
Piage, & si cruccia contra un'altra schiera.

Intendiam meglio & ritrouiam che l'uno
Era quel picciolissimo guerriero
Schernito di quei molti da ciascuno
Senza la Dama à piè presso al sentiero,
Abbattuto uilmente sopra un pruno
Et esso anchor facea il maluagio, e'l fero,
Che ritentar la sua fortuna uuole
Et l'altro sene ride, & da parole.

Quel della stretta Marcia era il Signore
Che seco i trenta haueua in compagnia,
Che per man d'un guerrier suo seruitore
La bella Donna guadagnata hauia,
Hor quel meschin'à crescere il romore
Comincia come noi uicin uedia,
Quando Gyron'il tutto ha bene inteso
A me si uolge di letitia acceso.

Et disse, questo è quel ch'io cerco solo
Di costei ritrouar'in man piu degna.
Et combatter piu tosto un grande stuolo
Che d'un uil Nano la persona indegna,
Et si ratto come Aquila ch'à uolo
Alla preda s'auenta ch'à lei uegna,
Prende la Donna al freno & le dice io
Vi menerò doue è'l uostro desio.

Digitized by Google

L'altro che'l picciolo huomo haue abbattuto
Si riuolge à Gyrone & dice hor lassa,
Se non che tu sarai si mal uenuto
Come costui ch'è su la terra bassa,
Ben risponde Gyron, non hai ueduto
Ch'un spesso un'altro di possanza passa?
Tutti fatti non siam come costui
Et che sai tu s'io son peggior di lui?

L'altro risponde allhor: io ti assicuro
Che se tu fussi anchor Gyron cortese
Et ferro tutto & adamante puro
Non condurresti à fin tante contese,
Che trenta siam che facciam siepe & muro
Al Signor nostro & di questo paese,
E'nfin ad un'ad un non siamo in terra
Non potrai dir d'hauer uinta la guerra.

Hor sia disse Gyron pur come uoglia
Che se qui fusse la brettagna intera,
Non uo' che far la proua mi si toglia
Et pinca il uincitor, pera, chi pera,
Et chi la palma, ò, chi n'haurà la doglia
Chiresta in uita il conterà la sera,
Io che'l ueggio uscir tal dico in mio cuore,
Chi non pregia costui fa sommo errore.

Come ha detto Gyron nulla dimora
Ma sopra al Caualiero à forza sprona
Nol difende il suo scudo che non mora
Perchè la sella & l'anima abbandona
Vanne uerso la Dama ch'anchor plora
Et dice poi che'l ciel gratia ci dona
Ditemi hor prego oue ui piace gire
Ch'io ui uenga à difendere & seruire.

Ella della aduentura piu che lieta
Con lui ben uolentieri il cammin prende,
Se non ch'un'altro Caualier ui uieta
Et gli dice che'l tempo indarno spende,
Gyron il guarda & poscia senza pieta
Di colpo mortalissimo l'offende,
Il terzo dopo à questo il sopraggiunge
Ei co'l medesmo ardor l'abbatte & punge.

In terra cadde ben ma non morto,
Poi uiene il quarto à dar nuouo soccorso
Mandato dal Signor che per desio
D'hauer la donna fuor del ritto è scorso,
Non fu de gli altri nell'oprar men rio
Che'n terra si trouò nel mezzo corso,
Quando uede Gyron uenire il quinto
A lui si uolge di troppa ira tinto.

Et come, dice, adunque mi conuiene
Di far tante battaglie in tante uolte?
Si gli risponde il Caualier che uiene
Et ui parranno troppe non pur molte,
Ahi soggiunge Gyron', io ueggio bene
Che'l miglior fia d'hauerle in un raccolte,
Et per tempo auanzar trouar'un gioco
Ch'espedisca assai cose, & duri poco.

Indi senza piu dir si lascia ir sopra
Et getta tutto in un quello e'l caualo,
Poi la possente spada mette in opra
Ch'al quinto colpo fe la lancia fallo,
Scudo che guardi bene, elmo che cuopra
Poco han ualor poi che si mise in ballo,
Et tra la schiera della stretta Marcia
Vrta, abbate, percuote, fere, & squarcia.

Et gli fu fauoreuol si la sorte
Che'l Signor di quei tutti fu il primiero
Ch'esso ha incontrato si rabbioso & forte
Che'l gittò lunge benche ardito & fero,
Poi con crude ferite hor dritte hor torte
Si mette doue il popol sia piu intero,
Et ne fa mille parti come suole
Lupo di gregge mal difese & sole.

Egli era oltr'à misura grosso & alto
Bassente in ogni parte, e'n tutte guise,
Ei menò mille colpi in uno assalto
Et parte n'abbattè, parte n'uccise,
Di sanguinosi corpi ha pien lo smalto,
Solo scampò chi per fuggir si mise,
Ma che deggio io piu dir? ei fece tanto
Che gli restò la Donna, il campo, e'l uanto.

Digitized by Google

Io che ben tutto hauea mirato fiso
Et mi parea miracoli uedere,
Cosi di marauiglia era conquiso
Ch'io non sapea che contenenza hauere,
Che pur d'hauer già scorto m'era auuio
D'ottimi Caualier mille maniere,
Ma la piu pronta, ardita, altera, & bella
Non mai fu uista in questa etade, ò, in quella.

Et perch'io mi pensai che tal fatica
L'hauesse fuor di modo trauagliato,
A lui m'addrizzo con sembianza amica
L'esalto, & poi il domando in quale stato
Si truoui, & se la schiera à lui nemica
L'hauesse troppo offeso, ò molestato?
Mi rispose ei ferito non mi truouo:
(La Dio mercede) il resto non mi è nouo.

Perche s'io mi sentissi al quanto lasso
Non è fuor di ragion'in simil casi,
Io ui confesserò ch'un pensier basso
Mi nacque oue ingannato al fin rimasi,
Che stimandol fra se di forze cassо
Et che non si reggesse dritto quasi
Mi pensai guadagnar la donna tosto
Et con questa speranza à lui m'accosto.

E'r io sopra il cauallo armato e'n punto
Egli era sceso, & si giaceua all'ombra
D'uno arbor uerde: che co i rami à punto
Lui, la sua Donna, e'i lor Caualli adombra,
Fommigli auanti, & dicogli, e' m'e giunto
Nuouo desio che spesso i cori ingombra
D'hauer questa Donzella, e'n cortesia
Pregar uorrei che la faceste mia.

Et se non la uoleste acconsentire
Prid che lassarla à uoi combatter uogllo,
Quando egli hebbe ascoltato il mio mal dire
Disse io uela darò come dar soglio
Con l'arme in mano, & ui porria mentire
Vostra speranza che ui porta in scoglio,
Voi mi stimate lasso & io non sono
Men che pria fussi, à lei difender buono.

Hor'io che presa hauea la strada torta
Volsi condurre à fin la sciocca impresa
Et gli replico, ò, che sia mia comporta
O, che prender di lei conuien difesa,
Quando pur uede la persona accorta
Ch'io m'appresta ua per donargli offesa
Prende il scudo, la lancia, & monta in sella
Et dice hor disputiam questa Donzella.

Poi senza mostrar collora ne sdegno
Soggiugne tutto piano & tutto humile,
Tosto, ò, franco guerrier ui darò segno
Ch'ei non si stanca un Caualier gentile,
E'n questo contro à me che uer lui uegno
Muoue co'l ualoroso usato stile,
Io'l dirò pur qual'era affaticato
Mi fe far letto dell'herboso prato.

Il picciol Caualier ch'era presente
Et che gli ha uista far cosi gran cose
Disse hor conosco io ben che ueramente
Non per timor ch'hauesse à me s'ascose
Questo ardito campion: ma l'alta mente
Tra i suggetti uilissimi mi pose,
Hor sia uostra la Dama ch'io confesso
Ch'a uoi piu si conuien ch'à Marte istesso.

Non lo ascoltò Gyron, ne pur si uolse
Doue io staua abbattuto, ma si pone
A quel cammin'oue la donna uolse
Ne mai piu nu oue n'hebbi, ò, triste, ò, buone,
Cosi il torto suo biasmo in loda uolse,
Et fe di se diuina opinione,
Hor qui fini il suo conto il fero Greco
E'l buon Gyron comincia a pensar seco.

Et s'accorda in suo cor che questo certo
Sia il gran Re l'aco il nobil Caualiero,
Che'l suo contrar glie l'ha mostrato aperto
Et si rallegra assai nel suo pensiero
D'hauer trouato in mezzo d'un diserto
Dell'arme & del ualor lo speglio intero,
Poi gli dice Signor tutto comprendo
Et questo piu che l'altro conto intendo.

Digitized by Google

Et ueramente fu bella auuentura,
Pur dell'altre maggior ne son già state,
Ma se Dio ui dia pace, & la natura
Dite ui prego; quella che pensate
Doman tentar s'ella sarà si dura
Come fu l'altra che si ben narrate?
Disse il Greco, Io no'l sò, ma noi l uedremo
Quando alla pruoua là ci trouerremo.

Ben gli disse Gyron perche la mano
Hauete contro à me qui messa all'arme
Vedrò uostre prodezze di lontano,
Et forse contro à noi norrò trouarme;
Perchè pensaua bene & non in uano
Ch'occasion uerrà che non rispiarme
La sua possanza nel futuro assalto
Per la bella salnar di Malohalto.

Non ci pon mente il Greco, & non risponde
Se non che dopo alquanto hauer parlato
Gli dice, hor la tarda hora il sonno infonde
Posiamci alquanto, ò, Caualier pregiato,
Et si accommoda li tra rami, & fronde,
Fa il medesmo Gyron dall'altro lato
Che tali hauien percosse, & tal lassezza
Che di tosto dormir senton uaghezza.

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



LIBRO QVINTO.



IA FVOR mostraua il bell'aurato lembo
DELLA sua gonna la uermiglia Aurora,
Che tutta schiua dal canuto grembo
Del suo uecchio Titon surgeua allhora,
Della candida brina il dolce nembo
Doppiaua, & piu mordea la frigida ora,
Gli uccei tra frondi, & liquidi cristalli
Già facean liete risonar le ualli.

Il buon

Digitized by Google

Il buon Bifoleo, e'l prouido Paſtore
Le ingorde gregge queſto, & quello i buoi
Con auido penſiero, & con amore
Mena a i boſchi uicini, à i campi ſuoi,
La uilanella già del letto fuore
L'albergo cura, & ſe medeſma poi,
Si ueſte in fretta il duro peregrino
Et ſotto dubbio ciel prende il cammino.

Allhor l'ardito, & uigilante Greco
Primo ſi ſueglia, e'l buon Gyron'appella,
Surgete Canalier ſe uenir meco
Dice: uolete all'alta impreſa bella:
Già s'apre il giorno & gia triompha ſeco
L'alma face maggior d'ogni altra ſtella,
Et di giacer'anchor prender uergogna
Deue ogni alto guerrier che lode agogna.

Il corteſe Gyron ſurge & con fretta
L'arme quanto piu puo ſi ueſte intorno,
Frena toſto il caual ſopra ſi getta
Poi dice andianne, ò, mio Signore adorno;
L'altro ua innãzi & per la folta & ſtretta
Selua à trauerſo infin ch'è chiaro il giorno
Tra folti rami, ſiepi, & 'prun si'nuia
Senza trouar già mai ſegnata uia.

Pur poi che iti ſon molto & ch'alzà il Sole
Trouano in mezzo una maeſtra ſtrada,
Guardala quel che mai fallir non ſuole
Et ferma in ſe che à Malohalto uada,
Vede iui interi i fiori, & le uiole,
Nel'herba ſcoſſa anchor della rugiada,
Et ben ſi accerta che non ſia paſſato
Lo ſtuolo anchor', à chi ponea l'agguato.

Il corteſe Gyron che tutto uede
Et che conoſce ben: ringratia Dio
Che'n quella parte gli hauea dritto il piede
Et chiama amor ne i ſuoi biſogni pio,
Sa che'l ualor di Laco à neſſun cede,
Et ch'ogni Caualier con lui par rio,
Et che non trenta pur, ma d'altri molti
Hauria con la ſua forza in fuga uolti.

Fermaſi l'uno & l'altro parimente
L'un guarda intorno, & penſa, l'alt ro tace,
Quel cerca ſopra gli altri eſſer uincente
Queſt'altro ſopra lui diſegno face,
Pur Gyron ſimulando & al preſente
Perchè quinci arreſtar Signor ui piace?
Per far quel ch'io u'hò detto, & qui ſi deue
La pruoua far che non ſia forſe leue.

Gli riſponde il buon Laco: & l'altro dice
Anchor piu uoglio aprir'il mio penſiero:
Venuto ſono in queſta aſpra pendice
Con uoi Signor: ma s'egli auuien meſtiero
Della mia ſpada à far'il fin felice
Della uoſtra auuentura à dirui il uero
In aiuto già mai per uoi non fia,
Ma che'ncontra ueniſſe eſſer porria.

Queſto dico io perchè ſol da uoi ſteſſo
Cerchiate aiuto: & non da quel ch'io uaglia,
Ne poßiate di me dolerue appeſſo
S'io ualeßi con uoi (forſe) battaglia,
Io non mi ſono in uoi ſperando meſſo
In queſta impreſa: & ſe di uoi mi caglia
Vedetel (diſſe il Greco) ch'io ui giuro
Che d'hauerui all'incontro ancho non curo.

Mentre che ſtan cosi ueggion uenire
Sei ſcudier che ſpronando innanzi uanno,
Gli conobbe Gyrone all'apparire
Che ſon di quei che'n Malohalto ſtanno,
Comincia il Greco aſſai corteſe à dire
Dio ui guardi Signor d'onta & di danno,
Dite come il Signor uoſtro ſi chiama?
Di Malohalto l'honorata Dama.

Riſpoſe l'un di loro, & ei replica
Ben ne potete gir fra gli altri alteri,
Di piu gran donna & di uirtude amica
Sete: c'haueſſer mai nulli ſcudieri,
Hor doue ſi troua ella: un di uoi dica?
Qui ben uicina ſu queſti ſentieri
Gli afferma il primo, & poco attenderete
Che come ci ſiam noi uicin l'haurete.

Digitized by Google

Come uien riccamente accompagnata?
Domanda anchor', & l'altro pur rispose
Si ben come Regina alta, & pregiata,
Ch'hà da sessanta honeste & generose
Donne, & poi seco bella schiera armata
Di Duci & Caualier d'opre famose,
Fra i quai son uenti sei ch'hoggi porrieno
Mille nemici lor tener'à freno.

Quando ode tutto questo il capo abbassa
Il dubbio Greco, & nel suo cor ragiona,
Questa auuentura le mie forze passa,
Ne uincer la porria mortal persona,
Pentesi hor quasi, & di tentar la lassa,
Ma l'animoso Amor dentro gli suona
Nobilissime uoci, & dice come
Temi meco portar si leui some?

Non sai tu ben'anchor ch'amorosa alma
Vola disopra il ciel, ne teme Gioue?
Non sai ch'à quella man do sempre palma
Che meco uien nell'incredibil pruoue?
Non sai che leggerissima la salma
Sopra il mio dorso che par graue altroue?
Tenta fuor di ragion, ch'al troppo audace
Piu ch'al saggio e'l miglior, do gloria et pace.

Non puo uostro intelletto, ò, ingegno humano
Comprender l'opre ch'i o conduco à fine,
Non puo termine hauer dannoso, ò, uano
Chi segue l'orme mie sacre & diuine,
Vesti di speme il cor, muoui la mano,
Che di aragno farò l'arme piu fine,
Farò ch'un mongibel sia la tua forza,
L'altra d'un pomo uil negletta scorza.

Hor ti souuegna quel che già facesti
Contra Vter Pandragone, & tanti suoi,
Allhor ch'io fei che quei begli occhi honesti
Ti guadagnasti & fur poi sempre tuoi,
Hor perche indietro della impresa resti
Se pur siam quei medesmi ambe due noi,
Tu sei pur'il Rè Laco, io sono Amore
L'arme hai l'istesse, & io l'istesso ardore.

Et se questa non e'l'istessa Donna
Non ti sgomenti ciò che forse è meglio,
Simil mai di costei non uesti gonna
Che di te beltade, & di uirtude speglio,
L'inuitto tuo ualor che pigro assonna
Risurga homai che di mia man lo sueglio,
Apparecchiati all'arme che s'appressa
La tua ricchezza, & la mia gloria espressa.

Mentre cosi fra se parla, & risolue,
Il cortese Gyron di tutto chiaro
Gia la cruccios a mente intorno uolue,
Et tien'inuerso il Greco animo amaro,
A lui che'l pregia come fumo, & polue
Dice hor son certo che'l periglio raro
Che intraprender uolete è questo solo
Di cui n'haurete pentimento & duolo.

Che se pur uincerete che no'l credo
La compagnia che uien: & io ci resto
Che per conto nessun'à uoi la cedo,
Ma ui sarò quanto potrò molesto,
Et che cosi mi uada tel concedo
Rispose Laco, & che sarà per questo?
Di te farò se men darai cagione
Come di me quel di fece Gyrone.

Et s'esser dee cosi l'altro dicea
Che non prouate hor prima la mia lancia?
Et s'ella fia come credete rea
Pigliatela con l'altre à scherno, & ciancia,
Ma se reggesse pur come solea
Non turberete la uermiglia guancia
Della Donna bellissima & de i suoi
Per à me che son qui lassarla poi.

Et mi par che ciò sia uostro auuantaggio
Piu tosto pria che quando fuste stanco,
Et io che pur di uoi giusta tema haggio
Sarò contento affatticarui manco,
Come s'ei fusse stato men che saggio
L'ascolta il Greco, & pur gli risponde anco
Non piu: per ualentissimo ui tegno
Ma per hor di combatter non mi degno.

Digitized by Google

Cosi parlan tra loro: & lunge appare
Polvere estrema che si leua in alto,
Disse Gyron tosto potrem contare
Di chi la donna sia di Malohalto,
A i due riuali in petto non puo stare
Piu fermo il cor, che gir uorria d'un salto
A presentarse a i due begli occhi: i quali
Gli hanno impiagati di percosse eguali.

Ecco arriuar la nobil compagnia
Dodici Caualier tenean la fronte,
Poi dolcißima schiera gli seguia
Di Donne, & di Donzelle, ornate, & conte
Appresso à lor la stella che faria
Oscuro il Sol quando piu in alto monte,
Due Dame antiche & di piu illustre pregio
Le fanno intorno uno honorato fregio.

Indi uien dietro il resto della torma
De i rari Caualier ch'ella hauea seco,
Lassa tutto passar ne muoue un'horma
Fin che lei uede il ualoroso Greco,
Poscia sprona il corsiero, & cangia forma
Et grida, ò, Caualier prendete meco
Mortal battaglia, ò, ciaschedun mi ceda
La ricca, altera, & honorata preda.

Et corre incontro al primo cosi forte
Ch'l fece riuersar fuor dell'arcione,
Va sul secondo, & come il primo à morte
Conuien che uada, e'l secolo abbandoni,
Conduce il terzo alla medesma sorte,
Poi che la lancia è uolta in due tronconi
Sprona in mezzo alla preßa, et con la spada
Si fa far'ampia, & ben sicura strada.

Ne mancan del deuer gli aspri duuersari
Ma gli fan con le lance cerchio intorno,
Fangli spesso i suoi colpi costar chari,
Et girargli la testa come un torno,
Ma quel ch'auanza i piu famosi & rari
Ben'il mostrò nel periglioso giorno:
Che co'l caldo d'Amor faceua pruoue
Ch'auanzar le memorie antiche, & nuoue.

Et si truoua otto, dieci, & piu tal uolta
Lance à lui sopra in un medesmo punto,
Quel getta in basso, questo mette in uolta
Con l'urto del cauallo, altri ha disgiunto,
A questo ha il braccio, à quel la testa tolta,
Questo nel fiäco, & quel nel petto ha pũto,
Questo arriua in cammin, da quel si scuote,
Si ricuopre hor da questo, hor quel percuote.

Poi che sono i miglior già morti in terra,
Molti feriti anchor, molti altri à piede,
Quei che furo i peggior lassan la guerra,
Et ciascuno al suo scampo homai prouede,
La femminile schiera fugge: & erra,
Et spauentata al ciel soccorso chiede
Piange, grida, si batte, graffia & straccia
Il seno, il collo, i crin, gli occhi, & la faccia.

Resta la bella Donna adunque sola
Fuor che di quei che son feriti, ò, morti,
Tanto ha dolor che non puo trar parola,
Ne lagrime, ò, sospir formare scorti
Biasma la sua fortuna che le inuola
Tutte l'aite sue, tutti i conforti,
Et chiama nel suo cor tristo & smarrito
Hor'il suo charo amante, hor'il marito.

Dicendo, ò, coppia amata un sol di uoi
Ma pur l'un piu che l'altro chiamerei
Che hor dal guerriero, & da gli assalti suoi
Tutto in un punto libera sarei,
In questo arriua il Greco: & dice poi
Ch'egli è stato piacer de gli alti Dei
Nobilißima Donna non ui sia
Graue, io ui prego, di restarui mia.

Voi hauete ueduto il gran periglio,
E'l gran trauaglio ch'ho per uoi sofferto,
M'l'aiuto d'amor, l'alto consiglio
M'ha lo stretto cammin di gloria aperto,
Et se fusse il terren molle, & uermiglio
Del sangue proprio (poi che sete il merto)
Non mi dorria: ch'ella è piu che appagata
La pena mia d'hauerui guadagnata.

Digitized by Google

Non ui incresca Madonna di seguire
Vn uostro seruo di humiltà ripieno,
Et meco in altra parte hoggi uenire
Disgiunta dal natio uostro terreno,
Quando la miserella ode il suo dire
D'amarissime lagrime empie il seno,
Et con uoce piangente, & con gran core
Magnanima risponde in tal tenore.

Se uoi sete Baron d'alta prodezza
Et piu che tutti i mei ualete in arme
Non è giusto perciò che questa asprezza
E questa crudeltà uogliate usarme,
Non è gran Caualier chi di fierezza
Et d'oltraggioso ardir non si disarme,
Colui ch'è forte, et che'l mal far gli aggrada
E piu che buon guerrier, ladron di strada.

Ma pensar non potrei che campion tale
Qual'io ueduto u'ho con l'arme in mano
Possa peccato hauer piu che mortale
Et che dal uero honor sia si lontano,
D'una fera seluaggia uiue eguale
Colui c'hà il braccio forte, e'l cor uillano
Non uogliate macchiar'il ben che ho uisto
Con l'oprar'empio scellerato, & tristo.

Poscia io ho tanti serui, & tale sposo
Che solo in ciel sareste uoi sicuro:
Il qual per uendicarmi sarebbe oso
D'andar nel foco, ò, nell'abysso oscuro,
Et ben che io so che à uoi Signor famoso
Non faria tema chi gouerna Arcturo
Deureste riguardar che si grande opra
Vn si basso desir guasti & ricuopra.

Et s'egli è uer che tanto ben mi amate
Donate il prezzo à me del sudor uostro,
Senza contesa homai mi rimenate
Ou'io lieta men giua al nido nostro,
Iui scolpir farò per lunga etate
In saldo marmo, in immortale inchiostro:
Contra molti guerrier la spada strinse
Chi quegli, amore, & se medesmo uinse.

Questo è il supremo honor: questa è la gloria
Propria dell'huom che ci può far diuini,
Troppo fuggir si dee quella uittoria
Che fa danno a i lontan, nuoce a i uicini,
Et quando gli ritorni alla memoria
Di uergogna, & di duol la testa inchini,
Seruate adunque con douuto zelo
L'honor del mondo, e'l pio uoler del cielo.

Il ualoroso Greco à cui natura
Hauea piu dato ardore, ardire, & forza
Che discretione, ò, legge la scrittura
Ne scorge à dètro, et guarda fuor la scorza
Le risponde: Madonna io non ho cura
Se non di quel che mi conduce, & sforza,
Dico d'Amor che senza senno & cieco
Vuol che à dritto, ò, ragion uegnate meco.

Perciò senz'altro affanno, & senza pianto
Seguite oue ui spinge alto destino,
Benchè io ui adduca meco in altro canto
E'n paese lontano & peregrino
Voi padrona sarete: io seruo quanto
Mi terrà il ciel in questo human confino,
Non temete di forza, & mi fia assai
Voi rimirar', e'i uostri ardenti rai.

Che direm di Gyron? che dall'un lato
Sta contemplando, & quando tutte uede
L'altere pruoue il piu marauigliato
Resta del mondo, & quasi non le crede,
Poi si ripente hauer tanto indugiato
A dar soccorso à chi l'annoda, & fiede,
Et si alta pietà per lei l'afferra
Che quasi di dolor caduto è in terra.

Pur se stesso, e'l ualor in un raccoglie,
Si guarda intorno, & si raconcia in sella,
Esamina il poter, cresce le uoglie,
Di uendicar colei che in cor l'appella,
S'appressa ardito, & la parola scioglie
D'ardir ripiena, & di timor rubella,
Troppo presso Signor sete à costei
Ne uoi, ne maggior'huom degno è di lei.

Hor

Digitized by Google

Hor lassatela à mesʃe non ui è charo
Piu che l'honor', e'l uiuer, la follia,
L'altro il riguarda: & tienne conto al paro
D'un'huom che'n tutto fuor del ſenno ſia,
La bella Donna d'intelletto raro
Piu che alcuna che fuſſe, ò, poſcia, ò, pria
Et che hauea ſempre nella mente Amore
Ben conobbe il guerrier d'alto ualore.

Ben conobbe Gyron: che innanzi gli era
La notte e'l dì quantunque ei fuſſe altroue,
Paruegli hauer de gli angioli una ſchiera
Che le mandaſſe il ſacro ſanto Gioue,
Allhor con uoce ſignorile altera
Il crudo Caualier da ſe rimuoue,
State (diſſe) lontan che uoi non ſete
Degno di me, ne dell'honor ch'hauete.

Sò che con uoi non mi merrete homai
Tal difenſor per me l'impreſa toglie,
Et ſe non mi l'aſſate: eterni guai
Toſto n'hauerete (credo) & mortai doglie,
Queſto ual piu che tutti quelli aſſai,
Et tutte le uirtù nel ſen ſi accoglie,
Se non uolete hauer uergogna, ò, morte
Non tentate con lui nouella ſorte.

Il Rè Laco riſpoſe, ò, Donna altera
Se mettete in coſtui uoſtra ſperanza
Ne ſarete ingannata innanzi ſera,
Che piu che'l ſenno la follia gli auanza,
Ben par membruto, & ha ſembianza fera
Ma gli manca uoler, cuore, & poſſanza,
Et ſe uoi'l conoſceſte ben (come io)
Il terreſte guerrier fallito, & rio.

Ma il corteſe Gyron (mentre ch'ei dice)
Laſſate homai la bella Donna andare
Se non ch'io ui farò triſto e'nfelice
Codardo, & uile, & diuentar mio pare,
Minaccioſo gli replica: & uitrice
Moſtra la man che'l deue gaſtigare,
Et nel mezzo al cammin ſpinge il Caualo
Per emendar con l'arme ogni ſuo fallo.

Quando il Greco alla fin che fà da uero
Vede Gyrone, & che ubbidir non uuole:
Cominicia, ò, folle, triſto Caualiero
Oue non pon giouar le mie parole,
Et che l'arme adoprar ſarà meſtiero
Farò qual d'uno agnello il lupo ſuole,
Et ſfogherò uer uoi tale ogni ſdegno
Ch'eternamente poi n'haurete il ſegno.

Hor ſappiate, Gyron riſponde allhora,
Che s'io ſon folle, io ui faro ben certo
Ch'aſſai uoi piu di me ciò ſete anchora,
Et moſtrerollo à tutto il mondo aperto,
Laſſa Laco la Donna, & ſene accora
Che'l menarne il ſuo ben gli ſia differto,
Et gli dice inuidioſo, & mal creato
Pur di nuoccerui al fin ſarò forzato.

Et ſo ben che mi fia biaſmo, & uergogna
Di prender hor quiſtion con pari à uoi
Ma il uiliſſimo uerme ancho biſogna
Premer talhor quando ſouerchio annoi,
Ah (riſponde il corteſe) à me biſogna
Laſcuſa far di quel che fia tra noi,
Che trauagilato ſete, io freſco ſono
Tal che à meſteſſo à pena mi perdono.

Ma ui aſſicuro ben che s'ei non foſſe
Che io non ui uo'laſſar si degna preda
Non haurei di gioſtrar parole moſſe
Fin che la forza in uoi ſalda non rieda,
Pur tutte cerimonie homai rimoſſe
O, conuien che la Donna mi ſi ceda
O, che uoi coſi ſtanco, io coſi folle
Facciam queſto terren di ſangue mole.

L'altro che uede al fin uoglia, ò, non uoglia
Che gli conuien paſſar queſta auuentura
Acceſo tutto di furore & doglia
Trae fuor la ſpada, ne di lancia ha cura,
Et con quella fierezza che mai ſoglia
Pardo aſſalir'un cerno alla paſtura
O, contro una Cicogna irato Drago
Ne ua uerſo Gyron di ſangue uago.

Digitized by Google

Il qual quando uer lui uede che uiene
Si scosta al quanto & uia la lancia getta,
Ch'à Caualiero errante non conuiene
Cercar uantaggio, & tira il brãdo in fretta,
Et con tutto il poter ferì si bene
L'elmo: che simil colpo non si aspetta
Che l'ingannato Greco, e'n uero stanco
Per l'estrema grauezza si uien manco.

Ne potè far che sopra il primo arcione
Non cadesse già uinto à capo basso
La spada per souerchia stordigione,
Gli uscì dal pugno intormentito & lasso,
Non si ritien per questo il gran Gyrone,
S'auuenta, & dopo horribile fracasso
Con ambe mani all'elmo poi l'afferra
Et con sommo suo mal lo scaglia à terra.

Et lo scagliò si forte & si lontano
Et con tanto corrucio, & con tant'ira,
Come talhor ueggiam stanco uillano
Che dorme all'ombra oue Fauonio spira,
Gettar lunge da se uespa, ò, tafano,
Che l'ha suegliato e'ntorno se gli aggira,
Poi che improuisamente il sopraggiunge
Mentre esso il pugno ãchor gli fiede et pũge.

Diè si gran colpo il Greco tramortito
Ch'ei non si rimutò dopo grand'hora,
Gyron poscia che'l uede à tal partito
Alla Donna gentil che l'innamora
Addrizza il passo, & con parlar gradito
Dice, o, Signora mia poi che siam fuora
(La Dio mercè) di quel che ne'mpedia
Comandi ou'ella uuol prender sua uia.

Et ella ch'era in se tanto gioiosa
Che d'esser desta non si crede à pena
Lui guarda solo, & di parlar non osa
Sta di dolcezza, & marauiglia piena,
Infin che'l suo Gyron la faccia ascosa
Dall'elmo scuopre, & mostra la serena
Vista; ch'ell'ama piu, piu honora & cole
Che i nudi prati dopo Verno il Sole.

All'hor riprende dopo alquanto ardire
Et gli dice Signor che sete speglio
Di bontà, di uirtù, d'alto desire
Et di quanto è miglior la cima, e'l meglio
Perdon ui chieggio s'io non posso dire
Ch'io non son certa anchor s'io dormo, ò, ueglio,
E'l timor uecchio, & la nouella gioia
Cagion son quasi che uiuendo muoia.

Ma s'io no'l sò narrar: non resta in core
Ch'io nõ pensi, & nõ sappia quãto io deggio,
Al uostro famosissimo ualore
Et gratia al Ciel diuotamente chieggio
Che ui faccia saper che con l'amore
Se non con l'opre supero & par eggio
Quell'alte obligation ch'io riconosco
Hora & mille anni son di tener uosco.

Rimasa sola son come uedete
Le donne, e'i Caualier fuggiti, & morti,
Voi la salute, & la mia guida sete,
Voi sol che mi riconsoli, & conforti,
Ma poi che'l meglio e'l piu condotto hauete
So che sarem per uoi dal Cielò scorti
Infin che arriueremo à saluamento
Al nostro desiato alloggiamento.

Le rispose Gyron'hor non ui caglia
Che si lunge non è la compagnia
Che tosto non l'haggiam per la boscaglia
Oue piu dritto il cammin nostro fia,
Poi perchè Amore i sensi gli abbarbaglia
Senza piu oltra dir si mette in uia
Ella il segue, & lì sol lasciano stare
Il Rè Laco meschin che morto pare.

Come la Dama sola si ritruoua
Con quel che l'ama piu che'l proprio core
Il uento de i sospir, di pianto pioua
Cangia in lieti pensier di antico Amore,
Va misurando la mirabil pruoua
Del suo buon seruo, & l'acquistato honore,
L'è passato il dolor, l'hauuta tema,
Et di uera dolcezza hor suda hor trema.

Digitized by Google

Et rendè gratie humilemente al Cielo
Che dopo tal disgratia ha tal uentura,
Poi lui riguarda, & con ardente zelo
Loda i begli atti, i modi, & la figura,
Piu bel le sembra che'l Signor di Delo,
Et che'l feroce Dio che l'arme cura,
Et ualoroso il chiama, forte, & saggio,
Come Neptuno & Gioue, & dauuantaggio.

Anzi le par ch'ogni diuina forza
Per auanzar se stessa si ponesse
A far piu rara & honorata scorza
Oue il spirto miglior all'ombra stesse,
In cui cosa mortal mai non ammorza
L'alta uirtù ch'al nascer suo gli impresse,
Et chi uuol dir ualor, gloria, & ragione
Cortesia, gratia, honor, dica Gyrone.

Hor si truoua ella al piu richiesto loco
In piu bella stagione, & commoda hora
Da rittentar se'l suo souerchio foco,
Si potesse acquetar con piu fresca ora,
Pensa fra se di cominciar per gioco
Et seguir poi secondo che uien fuora
Dolce, ò, cruda risposta: & che le'nsegni
Amor ch'affina i piu seluaggi ingegni.

Quasi uuol dire & si ripente poi
Et pensa d'aspettar'à notte bruna
Oue si ardisce piu ne i desir suoi
Non uista in uiso da persona alcuna,
Poi replica chi sa s'hoggi fra noi
Metta altro impaccio l'inuida fortuna?
Chi ha tempo, & l'attende è sciocco & stolto
Che perde il poco, & non ritroua il molto.

Il meglio è pur parlar: ma s'ei risponde
Come altra uolta già che farò io?
Pria tra Scylla, et Charaybdi in le crude onde
O, nel foco perir mi faccia Dio,
Ch'io quel cor turbi oue ogni bene infonde
L'immortal Padre (fuor che l'esser pio)
Et ch'io gli dia cagion che'n se mi chiame
Tralle impudiche Donne la piu infame.

Tacciamo adunque, ma se certa sono
Che'l mio silentio mi conduce à morte?
Seguane pur che uuol non saria buono
Cercar per scampo suo piu dolce sorte?
Et s'io me stessa all'ultimo abbandono
Chi uerrà che m'aiute, & mi conforte?
Forse non fia crudel com'è già stato
Ch'ogni cosa mortal cangia suo stato.

Ma la Donnesca & nobile uergogna
Le ritoe della lingua la parola,
Vien quale infermo che uegliando sogna
Ne di Donna ha se non l'immagin sola,
Il resta à pietra, & doue piu bisogna
Hauer'ardir Amor tutto l'inuola,
Va muta & senza senso: e'l uiso smorto
Che ben sene sarebbe ogni altro accorto.

Ma il cortese Gyron che colmo il seno
Hauea d'alti pensier non sene accorge,
Che da i dubbi medesimi non meno
Che à lei cade hor l'ardir hor gli risorge,
Tien gli occhi fissi al florido terreno,
Nulla il misero sente, & nulla scorge,
Se non che come Amor muoue il suo impero
Va cangiando co'l cor, uoglia, & pensiero.

Et dice pur ch'al mondo mai non nacque
Piu bella di costei, leggiadra, & uaga
Et non è maraniglia s'à lui piacque
Et di lei chi la guarde Amor'impiaga,
Che puo i monti far gir', & fermar l'acque
Piu che Circe, ò, Medea con l'arte maga
Co i suoi dolci atti, & con la chiara luce
Ch'ogni splendor del cielo in terra adduce.

Et poi se stesso il misero riprende
Che gir tanta uentura lassa in uano,
Et che'l sommo diletto non si prende
Ch'Amor gli ha messo ì grembo di sua mano,
Hor si raffrena tutto, hor si raccende,
Hor ua presso al deuer', hor ua lontano,
Hor contro à lei si cruccia, & tutto nega,
Hor fa seco la pace, hor la riprega.

Digitized by Google

Par si sueglia il ualor' & dice, come
Vuoi far' al tuo compagno oltraggio tale?
Et imporre al suo honor si graui some
Anzi al tuo proprio oue pentir non uale?
S'ella ha il bel uolto & le dorate chiome
Il portamento alla Cyprigna eguale
S'ella ti strugge il cor, se in preda l'hai
Quanto piu tene astien: piu gloria haurai?

Non sai tu ben che non puo far bell'opra
Mai piu colui che simil fallo, feo,
Che l'atra conscienza ha sempre sopra
Che gli dice uillano, in fido, & reo,
Prima questo terren uiuo mi cuopra
O'l Ciel m'ancida come Capaneo
Ch'io acconsenta pur con l'alma sola
Quel ch'ogni pregio à chi piu'l brama inola.

Confesso ben che se uenisse anchora
Come altra uolta à domandarmi aita
Non sarei si seuero (come all'hora)
In denegarmi à cosa si gradita,
Che troppo micidiale, & impio fora
Chi tormentasse (hoimè) si chiara uita
Et forse anco scusato ne sarei
Da i piu giusti tra gli huomini, & gli Dei.

Che saper ben no'l puo se non chi'l pruoua
Quanto di nobil Donna ponno i preghi
Che bella bocca ornatamente muoua
Et sospirando sue ragioni alleghi,
Qual scoglio d'adamante si ritruoua
Che non arda all'udir, non pur si pieghi?
Massime essendo soli e'n mezzo un bosco
Tra fiori, arbori, & fronde all'aere fosco.

Com'hor lasso sono io: che ueggio bene
Scender ueloce il Sol uerso l'Occaso,
Nessun de i suoi per ritrouarla uiene
Oue scorta, & Signor le son rimaso,
Et penso che restar qui ci conuiene
Fuor d'ogni albergo oue ci porta il caso
Di che mi doglio, & mi rallegro parte
Qual'huõ che brama, et dal deuer si parte.

Ma la donna ch'amor piu forte punge
Et che men sa resistere alla uoglia
Mentre che l'altro con ragion si aggiunge
Et quanto puote i desir torti spoglia
Il richiede à che pensi & poi soggiunge
Qual ui fere boggi il cor nouella doglia?
Et perch'io so come il silentio aggreua
E'l dolce ragionar l'alme rileua.

Et fa il camin parer piu piano & corto
Et ch'egli è la lettica piu soaue
S'io ui domando, ò, Caualiero accorto
Di tornarmi risposta non ui graue
Chi guida l'huom piu presto & meglio scorto
Al ualor uero che'l cor nobil'haue
Per proprio oggetto & à prodezza d'arme
Virtù che'n uoi ueder diuine parme?

Tosto risponde il buon Gyron cortese
Che uede al suo desir materia certa
Amore è quel che all'honorate imprese
Accinge l'huomo & la sassosa & erta
Montagna un'herbosissimo paese
Piano, & campagna facile & aperta
Ne mostra al mõdo: & fa che notte et giorno
D'ogni altera uirtù si faccia adorno.

D'un uil ceruo un leon puo fare Amore
Puo far fino oro dell'abbietto loto,
Puo sopra il maggior Ciel portare un core
Che per se nasca d'alto desir uoto,
Accende cortesia, spegne furore,
Di buon nome & di gloria il fa diuoto,
In somma io dico ch'amorosa sorte
E uita d'ogni ben, d'ogni mal morte.

Molto è possente Dio per quel ch'io intendo
Da uoi (dice la Donna) e'l credo anchora,
Le seguita il Baron: da me'l comprendo
Che s'io feci opra di ualor tal'hora
Alle sue fiamme sol gratie ne rendo,
Et al poter ch'ascoso in lui dimora,
Et tanti Caualier ch'han fatto & fanno
Si chiare cose à lui la gloria danno.

Digitized by Google

Et chi se non amor condotto haurebbe
Quel nobile guerriero à tale impresa?
Che scacciò i uostri & uoi per sua terebbe
Se da mè non giungea tosta difesa?
Esso l'ardor, l'industria, & la forza hebbe
Da quel che uince ogni huom senza contesa,
Et per narrarui il uer senza'l suo aiuto
Non l'haurei (credo) anch'io cosi battuto.

Ma senti quel fanciul cieco & alato
Che'l braccio mi leuaua, & spingea il brãdo,
E'n pochi colpi lui gettò sul prato
Et uoi mi diede, & tolse al suo comando, &
Come (disse la Donna (innamorato
Adunque sete à quel ch'io uò pensando?
Si rispose Gyrone, & non per gioco
Ch'altro non fùgià mai piu ardente foco.

Et ui ãsicuro ben che'l piu felice
Mi tengo del mio amor ch'ogni altro mai:
Perch'una luce angelica beatrice
Tutta composta di celesti rai
M'abbaglia, & pasce, rende uincitrice
Questa mia man da poi ch'io l'adorai,
Et pur la pruoua anchor uen'hò dimostra
Hoggi et hier prima i torneamẽto, e'n giostra

Onde Amor prima & la mia donna poi
Di quanto acquisto honor ringratio, et lodo,
Et pur ch'io sia dauanti à gli occhi suoi
In tormento, in dolor', in morte godo,
Ne sento cosa in me che l'alma annoi
Come io chiamo il suo nome, ò, chiamar l'odo,
Et non mi resta al mondo altro desire
Che di lei sempre amare, & ben seruire.

La innamorata Donna quando sente
Quel ch'è suo sommo ben parlar cotale
Ben si pensa ella & crede ueramente
D'esser colei per cui dice esser tale
Pur far non puo che nell'accesa mente
Non passi à dentro alcun geloso strale,
Che se ben cosi bella esser si uede
Ciò che troppo si brama mal si crede.

Et tinta in uolto di uergogna & tema
Con amoroso sguardo, & dolce riso
Ben'ha (disse) auuentura, & gratia estrema
Colei ch'è in terra il uostro paradiso,
Et se ui da cagion che duol ui prema
Troppo d'ogni ragione ha il cor diuiso
Et ueramente uscir di tygre, ò, d'orso
Chi ui negasse mai pace, ò, soccorso.

Et ui prego Signor che non ui spiaccia
Dirmi chi sia costei che si pregiate?
Quel ch'à uoi piace à me cõuien che piaccia
Et ui rispondo à quel che domandate
Che costei che ad ogni hor m'arde & agghiaccia
Di uirtù fonte, specchio di beltate
Chiaro Sol di bontà, d'honor colonna
E Dea sopra le Dee, non mortal donna.

Nè fù mai Caualier che tanto amasse
Com'io fo questa & l'amerò mai sempre
(Cosi dicea Gyron) tenendo basse
Le luci à terra in uergognosa tempre,
Poi con le uoci assai tremanti & lasse
Come chi di timor' & duol si stempre
Ma sciogliendo la lingua al fin soggiunse
Voi sete quella che mi punge & punse.

Et uolea piu seguir ma non potea,
Et ella di color fatta di foco
Con tanta gioia in cor che non capea
Pur'in se stessa, & non ritruoua loco
Dopo un'alto sospir gli rispondea
Se non ch'io penso che'l diciate in gioco
Et per forse tentar'i pensier miei
Sò ben potendo quel ch'io ui direi.

Ma non so già perchè à schernir prendete
Chi ui honora, chi u'ama, adora, & cole?
Et che questo sia uer uoi uel sapete
Per le mie proprie, & per l'altrui parole,
Che s'io beuessi mille uolte à lethe
Vi uorei sempre per mio Duce & Sole,
Ne ui potrei mai metter'in oblio
Che cosi uuole amor', e'l destin mio.

Digitized by Google

Per rifiutarme anchor la terza uolta
Questo mi dite & torto ue ne assegno,
Che se ben mostro hauer la mente stolta
In amar'huom che d'una Dea sia degno
Sia la giusta ira uostra in pietà uolta
Vinca il mio buon uoler'il uostro sdegno,
Riguardate il mio cor che aperto mostro
Et non l'alto ualor',e'l merto uostro.

Lo schernir'una inferma & semplicetta
Et che uiuer non puo non è gran lode
Al piu gran Caualier ch'elmo si metta
Et ch'ama il uero honor,fugge le frode,
Pioue dal Ciel'al fin giusta uendetta
Sopra chi troppo d'altrui mal si gode,
Hor ui basti ui prego il duol ch'io sento
Senza accrescer piu l'esca al mio tormento.

Et se prigion per altra ui sentite
Parlerò contro à me per uostro bene
Sien le uoglie di uoi tutte compite
Ne ui possa mai dar trauagli,ò,pene,
Sia tal qual'io sarei che mille uite
Et mille poi,s'al piacer uostro uiene
Spenderei certo: & per uoi d'esse priua
Mi terrei piu che mai contenta,& uiua.

Non potrei creder ben c'hor ui piacesse
Si forte quel che tanto già ui spiacque,
Ne che'l cor uostro d'una fiamma ardesse
Che di uederla in altri non ui piacque,
Pur se'l prouerbio qui suo luogo hauesse
Che'n alto uola il fuoco,in basso l'acque
E'n generoso spirto Amor fa stanza
Prender potrei di uoi qualche speranza.

Quando l'ode Gyron turbato tutto
Alla donna charissima ha risposto,
Io ui confesso & non co'l uolto asciutto
Che io ho fallito & che uenuta è tosto
La penitenza:che'n dolore & lutto
Conuerso m'hauea: & son piu che disposto
Diportarne hor la pena ch'à uoi piace
Pur che perder non sia la uostra pace.

Et se per uostro humil buon Caualiero
Mi uolete accettar ui do la fede
Di sempre esser leal,puro & sincero,
Qual conuiene à belt à ch'ogni altra escede,
Voi sola il freno,e'l soprastante impero
Di me terrete: & d'altra mai mercede
Non mi uedrete,o,Donna esser'auaro
Se non che'l mio seruir non sia discharo.

Hor se la innamorata di buon zelo
Il prendesse in suo cor pensil chi brama,
Ella non porta inuidia à Gioue in Cielo,
Amor ringratia,& se beata chiama,
Non cura hor piu chi mortal'haggia il uelo
Possedendo un guerrier di tanta fama,
Ella il riguarda fiso,& dolcemente
Con atti,& con parole gli consente.

Qui ua tacendo l'una & l'altra parte
Godendo seco in sen la gratia hauuta,
Troua angusto il sentier che si diparte
Dalla strada maggior',e'l cammin muta,
Gyron che il riconosce con bell'arte
S'inuia per esso,& lei pensosa,& muta
Che non conoscer finge ad una fonte
Conduce oue adombraua un picciol monte.

Ch'ad un prato uerdissimo fa spalle
Ma cinto intorno di frondose piante
Che faceano amenissima una ualle
Che'n Cypro auanzerebbe tutte quante,
Le uiolette perse,bianche & gialle
Il piu rozzo pastor farieno amante,
Il uago cristallin delle fresche onde
Fiamme amorose sotto il ghiaccio asconde.

Li comincia Gyron',io son si lasso
Del trauaglio di hier donna gradita
Ch'io mi sento di forze uinto & casso
S'à si bell'ombra ch'à posar ne'nuita
Non fermo alquanto il faticato passo
Per dar ristoro all'affannosa uita,
Et con queste onde trar l'estiua sete.
S'à uoi non spiace che patrona sete.

Digitized by Google

Et ella che pregato ne l'haurebbe
S'haueſſe hauuto di pregarlo ardire
Diſſe ch'à lei gran commodo ſarebbe
Ch'egli adempieſſe ſempre ogni deſire;
Diſmonta toſto adũque, & poi ch'egli hebbe
Il corſier meſſo oue non puo fuggire
Il charo incarco della Donna prende,
Et ſopra l'herba da Caual la ſcende.

Trattoſi l'elmo; poi lo ſcudo & quello
Et la lancia uicino alla fontana
Alluoga ſopra un commodo arbuſcello
Ma la ſpada non uuol da ſe lontana
Ch'Hector'il Brun ch'amò piu che fratello
Gliel'hauea data, & di tempra è ſourana
Et piu chara gli fù che'l core ſteſſo
In diſparte la pon che ſia piu preſſo.

Et per adempier poi l'empio concetto
Che inleggittimo Amor gli ha poſto all'alma
Alle gambe alle braccia, a i fianchi, al petto
Con fretta ſcarca la ferrata ſalma,
Et à cercar non lecito diletto
Per mare ontoſo la barchetta ſpalma,
Ne del compagno, ne del uero bene,
Ne del proprio deuer piu gli ſouuiene.

Et mentre ch'è già tutto apparecchiato
Per gir'one la donna ha uolto il piede
Cader la lancia ch'era da quel lato
Sopra il ſuo brando rouinoſa uede,
Ch'alle ſponde del fonte era appoggiato
Il qual dal greue colpo che lo fiede
Senza ritegno hauer ua giu nell'onde
Et nel profondo ſen tutto s'aſconde.

Là corre il Caualier & quel ripeſca
Il me'che puo dopo fatica molta
Del foder tralo per ueder s'egli eſca
Facile anchora, ſotto ſopra il uolta,
L'aſciuga, & netta, che'l ſuo mal non creſca
Dal capo al piede, & non pur'una uolta,
E'n queſto ch'ei l'eſamina & procura
A lettre che ui ſon mette piu cura.

Haue a fatto intagliar ſopra la lama
L'inuitto Caualier Hectore il Bruno
Lealtà reca honor, uittoria, & fama
Falſitade onta, & duol dona à ciaſcuno,
Il buon guerrier che'l uero ben ſolo ama
Et ch'oltraggio anchor mai fece à neſſuno,
Et che in mille ſuenture era ricorſo
All'honorato ſcritto per ſoccorſo.

Come ſe non l'haueſſe lette, ò, uiſte
Le riguarda ſouente, & le rilegge,
Et con parole sbigottite & triſte
La mala intention ſua ricorregge,
Sconce uoglie d'Amor come ueniſte
Contra ogni mio deuer contra ogni legge
A macchiar queſto cor: chio ſon ſicuro
Ch'è ſtato in fino à qui candido & puro?

Dicea cruccioſo, & come potrò mai
Tra i Caualieri erranti comparire?
S'à chi mi honora piu d'ogni altro aſſai
Hor procaccio diſnor co'l mio fallire?
S'à chi cerca il mio bene, io dono guai?
Se chi ſol crede à me penſo tradire?
S'à chi m'è liberal ſono empio ladro?
S'al piu candido cor, ſon ſcuro & adro?

Come potrò piu dritta ſoſtenere
La ſpada in man dopo si acerbo fallo?
Come potrò tra le nemiche ſchiere
Baſſar la lancia, et ſpingere il caullo?
Ben fur dolente augurio l'arme nere
Ch'io portai nell'eſercito Norgallo
Che moſtrar che per me ſepulta ſia
Spenta & dannata la Caullerias?

Che poca occaſion che piacer breue
Corrompe (ahi laſſo,) un'honorata uita?
Neſſun fidarſe in ſe medeſmo deue
Se da Dio non gli uien ſicura aita?
Sol'in un punto come al Luglio neue
Ogni gloria e'hauea ueggio ſparita
Ma coſi uuol il Ciel perch'io m'auueggia
Ch'huõ che nõ ua con lui ſogna & uaneggia.

Digitized by Google

Et con questi pensier lasso si asside
Fra i uerdi cespi & ben uicino all'onde,
La bella donna che da lunge il uide
(Però ch'Amor nulla a i suoi serui asconde)
Ben'un nuouo accidente in lui s'auuide
Ch'hauea la mente disuiata altronde
Ch'al tornar uerso lei done l'aspetta
Hor perde il tẽpo,et prima hauea tal fretta

Et con quelle dolcissime parole
Et piu chari sembianti ch'ella puote
Gli dice,ò,Signor mio che cagion uuole
Che cangiate cosi pensieri & note?
Perchè lieto non fate come suole
Chi sia piu in alto all'amorose rote?
Non ui increscа ui prego,il far risposta
Et cosi piu uicina se gli accosta.

Ei s'allontana allhora & dice,come
Mi domandate uoi che duolo io sento?
Che l'alma trema,& s'arriccian le chiome
Pensando meco al graue mancamento
Ch'io m'aprestaua à far,& l'impie some
D'onta,di mal uoler,di tradimento
Sopra il cor disleale io mi recaua
S'al gran bisogno il Ciel non mi aiutaua.

Ma se'l fatto non ciè l'intentione
E'l torto mio disegno mi condanna
Ch'io non deggia piu uiuer'à ragione
Se'l già chiaro ueder'il senso appanna,
Io non son piu quel già fedel Gyrone
Che solo in dritto e'n cortesia s'affanna
Io son'un scelerato:ch'ho ingannato
Il miglior Caualier che uada armato.

Et quel che per non fare à me disnore
Mille aspre morti sopportar uorria,
Io per breue piacer ripien d'errore
Cerco à lui far gran danno,& uillania,
Io non uiuerò piu;finischin l'hore
Ch'han qui condotta questa uita ria,
Et di me prenderò quella uendetta
Ch'è prender d'altri ch'mio deuer s'aspetta.

Et mentre cosi parla à lei non guarda
Ma nella spada sua ferma la uista
Che luce come fiamma che à notte arda
La piu bella & miglior che mai fù uista,
Poi con uoce tremante all'uscir tarda
Roca,doglioſa,disdegnosa,& trista
Pensando al caso suo crudo e'nfelice
Con lei sfoga la colpa,& cosi dice.

Chara mia spada,& mentre che'l Ciel uolse,
Celebrata fra l'altre in ogni parte
Quante uittorie & quante palme colse
Teco il guerrier nomato in mille carte?
Quel che tanto ualor'in se raccolse
Che già fù detto il successor di Marte?
Di bontà specchio,& di fortezza torre
Piu generoso & buon dell'altro Hectore.

Quanto piu degna,& piu pregiata mano
Fù quella che degnò darmiti in dono
Mai non fece atto da guerrier uillano
Ne fù mai nel peccato oue hoggi sono,
Che dal dritto cammin uo si lontano
Ferro honorato:che d'hauer perdono
Da te non merto:ma giustitia intera
Domando in questa selua,e'n questa sera.

Et se meco ueniſti in loco mai
Onde tu riportaſsi honore & lode:
Se mai le spalle in guerra non tornai
Ne difender ti feci inganni,ò, frode:
Se dal sangue innocente ti guardai,
Et se già Caualier famoso,& prode
Fui nel passato:hor che'l contrario uegno
Di uendicar te & me,non haggia à sdegno.

Che non si possa dir che in mano andasti
Senza uendetta d'infedele,& rio,
Et che me tuo Signor mai non lasciasti
Impio restar di si cortese,& pio
Ma che mentre conforme mi trouasti
Al buon uoler dell'immortale Dio
Fida compagna fusti,& buona amica,
Poi nell'opre diuerse aspra nemica.

Sicura

Digitized by Google

Sicura adunque questo cor trapassa
Ch'è principio & cagion de i falli miei,
Questo che i miglior passi indietro lassa,
Et che l'orme ha seguito de i piu rei,
Tra'mi hora mai di questa uita bassa
Tal ch'ogni huom dica spada, che tu sei
A i fidi Caualier benigna sorte
A chi sia disleal tormento, & morte.

Cosi dicendo il braccio innanzi stende
Quanto piu puote & slunga ben la spada,
Poi con la punta se medesmo offende
Et ne fa al petto sanguinosa strada,
Ella fra le due coste il cammin prende
Infin che à dietro piu che mezza uada,
Poi con piu cuor che mai di fuor la tira
Et l'altro colpo di donarsi aspira.

Ma la Donna gentil che iui si truoua
Et che uie piu che lui ferita resta
Con uoce horrenda si doglioſa & nuoua
Ch'empie di pianto tutta la foresta
Sopra s'auuenta, & che la man non muoua
Il prega afflitta, lagrimosa & mesta,
Ei rouerso è caduto, ella gli è sopra
Et quanto puo che non si uccida adopra.

La piaga era pur grande, & molto il sangue
Che già uersaua, ond'ei già fatto frale
Non puo ben contrastar: ma cosi esangue
Cerca donarsi anchor colpo mortale,
Ella l'auuinchia intorno come l'angue
Suol la Cicogna a i fianchi, al collo, all'ale
Che l'ha trouata in arenoso lido
Et la porta per esca a i figli al nido.

Dicendo, o, cortesissimo guerriero
Che ui fa contro à uoi si discortese?
Chi contro à quel che uale il mondo intero
In cosi stran pensier' (hoimè) ui accese?
Deh se uoi uolete esser crudo & fero
Siatelo sol contro à chi già u'offese,
Siatelo contro à me contro al mio core
Sfogate sopra noi l'ira e'l furore.

Io miserella merito (e'l confesso)
La punition che à uoi donata hauete,
Perdonate Signor (prego) à uoi stesso,
Et della morte mia ui uegna sete,
Dalla uostra bontà mi sia concesso
Ch'io uada innanzi à passar l'onda in Lete,
Et poter dir di questo mi è cagione
La cortesia del mondo il buon Gyrone.

Voi pensate di fare in uoi uendetta
E'n me la fate: che piu sento doglia,
Che farà la mia uita se soletta
Di uoi riman che'l mio peccato spoglia?
In me tutta la colpa si rimetta
Che per torta nel ciel: ma dritta uoglia
In amor', in uirtude, & in Natura
M'ha data piu di uoi che d'altri cura.

Se fuste si pietoso & pien d'amore
Verso il marito mio pregiandol tanto
Come haueste uer me si crudo il core
Che in eterna onta, in sempiterno pianto
Mi cercate lasciar? per qual'errore?
Per qual mio fallo? per amarui quanto
Piu si conuiene à Dio che ad huom mortale?
Dritta cagion ch'io sia condotta à tale.

Non uedete uoi ben Signor mio charo
Che amor fù prima, & la natura al mondo
Che aspra legge facesse il nodo auaro
Del sponsalitio, duro & ingiocondo?
Che i Padri empi, & le madri à paro à paro
Ne congiungesser, lasi, & non secondo
Il natural desio che ne sospinge
Ma secondo che'l commodo dipinge.

Chi non sa che se uoi uedeua il primo
O, pur' à canto al meno à Danaino
Il qual'honoro, in uero, & molto estimo
Poi che'l ciel cosi uuole, e'l mio destino
Sarei prima tornata polue & limo
Che l'amico, il parente, e'l buon uicino
M'haueſſe in mille lustri persuasa
Ch'io fusi senza uoi di lui rimasa?

Digitized by Google

Et s'io m'accorsi poi de i danni miei
Et dell'alte uirtù ch'hanno in uoi regno:
Perch'è'l nostro desir posto tra i rei
Ch'è di pietà piu che d'altro odio degno?
Et uolentier con uoi disputerei
Se uoi non fuste in ciò, qual piombo, ò, legno
Che torto fate al buon compagno uostro
Se'l ciel di me bramar'hoggi ui ha mostro?

Et torto hauete à dir che'l fallir nostro
Piu uostro sia che mio; perchè uel nego,
Fragile è per natura il sesso uostro
Et durissimo è l'huomo: onde io ui prego
Restate sola in questo mortal chiostro,
Et s'al uostro desir nulla mi piego
Marauiglia non sia tanta gran doglia
M'ha portata la uostra anzi mia uoglia.

Questo dice & molto altro, e'ntanto piagne
Raccomanda se stessa, & lui conforta,
Nõ puo far'il guerrier ch'anco ei nõ bagne
Il uolto per pietà che di lei porta,
Prega poi Dio che l'alma discompagne
Dal corpo che seguia la strada torta,
Et con quel poco spirto che gli resta
Le dice in uoce sbigottita, & mesta.

Piu uolea dir'anchor ma il sangue uersa
Et gli fura le forze à poco à poco
L'altra di pianto & di dolore aspersa
Hor'è tutta di gelo: hor tutta foco,
Vorebbe in fin nel centro esser sommersa
Ne partirsi acconsente di quel loco,
Oue il suo sommo bene in stato uede
Che d'hauerlo perduto al tutto crede.

Deh non ui sia noioso il morir mio
Honorata Signora: & charo haggiate
Ch'io sol la pena del peccato rio
Paghi com'è deuere, & ui restate
Dopo me in uita quanto piace à Dio
La qual'prego che sia per lunga etade:
Ne ui dee con ragion nascer timore
Che'l mio cosi passar ui dia disnore.

Resta pur'iui: & la sua destra mano
Per parole, ò, per preghi mai non lassa,
Vorria parlar'anchor, ma tenta in uano
Tanto è già roca, sbigottita, & lassa
In questo arriua un Canalier uillano
Venuto espresso, & non à sorte passa,
Ch'era di Malohalto à lei uicino
Ma non seruo domestico, ò, cugino.

Perchè nessun già mai pensar potrebbe
Ch'io m'ancidessi per hauer fallito,
Ne che uoi cio faceste creder debbe
Huõ che haggia senno, et men uostro marito,
So che mi amate, ma u'increscerebbe
Di uedermi ad ogni hor trisso, & smarrito,
Peggio che morto al duolo in abbandono
Però della mia fin mi fate dono.

Costui sendo à camminsi trouò à caso
Quando prima il Rè Laco, & poi Gyrone
Fer l'alte pruoue & stupido rimaso
Seguitò questi due co'l cor fellone,
Hauendosi il maluagio persuaso
Che già sendo si scura la stagione
Ei uoglin sodisfar'allor desire,
Et ueder uuol per poi poterlo dire.

Che da uoi non potrei piu dolce gratia
In questo punto hauer, ne poi, ne sempre,
Et se non fuste mai stanca ne satia
D'adempier le mie uoglie in ogni tempre
Lasciate il spirto uscir che gia ringratia
La forte spada, & par si strugga, & stẽpre
Di fuggir questi lacci, & questo peso
Che l'han legato, & si uilmente offeso.

Hauea il caual lassato lunge al quanto
Et postosi in un'arbore frondoso,
E'l tutto hauea già uisto d'ogni canto
Tanto era presso, & cosi bene ascoso,
Hor poi che scorge lui ferito, el' pianto
Di questa miserella al fonte ombroso,
Si rappresenta oue la coppia giace
Et nel principio come amico face.

Digitized by Google

Gli salutà, & gli mostra hauer pietade
Dell'uno & l'altro nella uista prima,
Riguarda poscia il fior dell'altre spade,
Et di ben riportarla seco estima,
Ben sa com'ella punge, & come rade
Et che di quante son ritien la cima
Che la pruoua ne uide nel Rè Laco
Quando apparue Gyron leone, & draco.

Vede li tanto sangue, & lui per terra
Steso giacer ch'à pena il fiato muoue,
Pensasi hauerla senza molta guerra,
Ma con parole & poi null'altre pruoue,
Prender la uuolzma il buon campion la serra
Et gli occhi uuolge ch' hauea dritti altroue:
E'l guardò si terribil nell'aspetto
Che gli fece tremar'il cor nel petto.

Poi si leua à seder (quanto puo meglio)
Et con la uoce quanto sa piu forte:
Disse, ò, uil'assassin s'io mi risueglio
Forse che ciò sarà per la tua morte,
Non fù mai Caualier moderno, ò, ueglio
Che mi toccasse l'arme di tal sorte
Ch'io no'l fesi dolente, & prouerai
Che uirtude: & ualor non morò mai.

Quando ciò sente l'altro si ritira
Quattro, ò, sei passi spauentato indietro,
Si rigiace Gyrone, & poi sospira
Per la bocca uersando sangue tetro,
L'innamorata donna lui rimira
Piangendo piu che mai: poi che di uetro
Vede cader di mano ogni speranza
Et dice poco spirto homai gli auanza.

L'altro ch'era iui & che'l medesmo auisa
Et che pur guadagnar la spada agogna
A lui ritorna à quella istessa guisa
Senza hauer piu che pria punto uergogna,
Il buon campion quantunque senta anciśa
La forza in lui risurge oue bisogna,
Et puo si l'ira in lui che in pie si leua
Che piaga il uero honor mai non aggreua.

Et gli dice cruccioso hor non si fide
Nell'arme che si ueste alcun codardo,
Che'l ualoroso l'apre & le diuide
Non dirò con la spada ma co'l guardo,
Et se ben sanitade e'l Ciel t'arride,
Et io d'infermità son frale & tardo,
Farò che innanzi à me nell'altra uita
Porterai nuoue della mia ferita.

Et con queste parole fa sembiante
Di uolergli cacciar la spada al fianco,
Quel che hauea conosciuto poco auante
Quanto uaglia un suo colpo: diuien bianco,
Et si parte di là tutto tremante,
Et l'honorata donna nel prega anco
Dicendo: hora il lassato ch'egli è tale
Ch'ogni colpo ch'ei da sempre è mortale.

Questo che'l suo difetto scusar brama
Dice che in charità tutto facea,
Perchè lassar si bella, & forte lama
Perder'allhor gran danno gli parea,
Ma poi che un'huom di si sonora fama
Anchor ci lascia la fortuna rea:
Et ben deuer che à lui si resti in mano,
Come al miglior che sia presso, ò, lontano.

Partesi adunque e'l suo cammin riprende
Verso oue fù la disconfitta fera
Perchè d'ingiusta collora s'accende
Che lo scacci huom'à cui la uita pera,
Et di là ritrouar che in uano attende
L'afflitto & gran Rè Laco seco spera
Per dargli nuoue, e'n animo gli metta
Di far, contro à Gyron crudel uendetta.

Et come immaginaua iui ritruoua
Lo sfenturato Greco ch'è risorto:
Che alto lamento & lagrime rinuoua
Et non uuol piu sentir pace, ò, conforto,
Ma si duol sol ch'alla primiera pruoua
Come franco guerrier non restò morto,
Piu tosto che cader per man di quello
Che stimò uile, & di uirtù rubello.

Digitized by Google

Quando esso il uede da Caual dismonta
Saluta il Caualier: Dio ui dia gioia:
Il Greco in uoce dispettosa, & pronta
Risponde, prima il ciel faccia ch'io muoia
Che ciò mi auuegna: perchè danno, & onta,
Disuentura, disgratia, doglia, & noia
Son di riceuer da qui innanzi degno
Oltr'à tante miserie chio sostegno.

Perchè l'huom che fortuna tien pel crine
Et la lassa fuggir non merta poi
Che le fatiche sue trouin mai fine,
Ma sempre uiua in esser che l'annoi,
Come à me auuenne, che delle diuine
Gratie che'l ciel suol dare à tutti noi
M'hauea fatto si ricco che cangiato
Non haurei il mio contento ad altro stato.

Venne in un punto chi spogliato m'haue
Et fattomi ch'ho inuidia al basso inferno:
Et cosi ua colui che nulla paue,
Et che fuor di ragione ha gli altri à scherno,
Basta ch'io sol d'ogni mio danno graue
Et che far mi dee pianger'in eterno
Fui la cagion': & di restar deluso
Ond'hor me stesso, & nessun'altro accuso.

Allhora il Caualier tosto risponde
Hor non sapete uoi che un non puo fare
Perdita tanto grande: che d'altronde
Non ne possa altro tanto ricourare:
La fortuna simiglia le salse onde
Ch'hor bassissimo fanno, hor'alto il mare,
Hor che sapete uoi s'ell'ha disposto
Di ristorarui doppiamente & tosto?

Ahi rispose il Rè Laco à me non puote
Questo auuenir di che mi date esempio,
Ne puo fortuna, & tutte le sue ruote
Leuarmi l'onta, e'l uergognoso scempio,
Ch'io lasciassi di me le selle uote
Dauanti à quella onde l'ingiusto & empio
Amor m'ancide, & poi della mia diua
Che guadagnata hauea tosto mi priua.

Hor non mi confortate io ui supplico
Lassatemi sfogar co'l mio lamento,
L'altro uà pur dicendo io ui replico
Che poco andrà ch'io ui uedrò contento,
Et che direte che messaggio amico
V'ha Dio mandato con benigno uento:
Ch'hoggi punir potete il Caualiere
Che ui ha fatta onta, & la sua Dõna hauere.

Suegliasi l'alma al forte Laco allhora
Et gli domanda hor come sarà questo?
Quel gli racconta il modo, il loco, & l'hora
Di punto, in punto e'l caso suo funesto,
Et come l'uno & l'altro iui era anchora
Ma che saria uantaggio il girne presto,
No'l puo creder'il Greco, & l'altro giura
Tanto che à dargli fede si assicura.

Trouatosi il Caual ch'à suo di porto
Senza contrasto hauer pasceua in briglia,
Prende lo scudo d'un che iui era morto
Et la lancia d'un'altro appresso piglia,
Cerca tanto dell'elmo, che l'ha scorto
Lunge doue giaceua à marauiglia,
Cosi come di tutto in punto stanno
Per cercar di Gyron dritti sen uanno.

LA FINE DEL QVINTO LIBRO DI GYRONE IL CORTESE.

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE 1894



LIBRO SESTO.



IA DA-nain'il Rosso d' altro cato DE DVE frate del la terra Forana L'horme cercaua: ch'egli odiaua tanto Per l'opra scelerata empia, & uillana, Ch'ucciso hanno colui che molto ha pianto Et ch'egli amò sopr'ogni cosa humana, Posposto il buon Gyron: che tenea charo Alle luci, alla uita, all'alma à paro.

Caualca adunque & poscia che la notte Vede già quasi al mezzo del suo corso: Va pur cercando one sien spechi, ò grotte Per al quanto posar lo stanco dorso, Poi che non truoua alberghi: one ridotte Haggian gregge i pastor fuggendo il morso De gli affamati lupi: ch'à quella hora Si fanno preda di chi fuor dimora.

Doppo auuolgersi un pezzo uede un foco Che gli fa creder ch'ini gente sia, Addrizza tosto i passi uerso il loco Et lascia à dietro la tenuta uia, Tanto ch'à ritrouarlo stette poco Et uede un padiglion che steso hauia Vn Caualiero one la notte il prese Et per cena, & scaldarse il foco accese.

Digitized by Google

Scoperto han Danain due de i suoi serui
Ch'erano in guardia: & diconlo al padrone,
Ei tutto human rispose Dio'l conserui
S'egli è buon Caualiero, ò, buon Campione,
La cortesia dounta in lui s'osserui,
L'accoglie e'l mena tosto al Padiglione,
Et gli dice Signor posiamo insieme
Se troppo altra occorenza non ui preme.

Accetta Danain, iui si assiede
Cominciano à parlar di uarie cose,
L'altro: che costui sia tal'huom non crede
Gli ua narrando l'opre ualorose
Di due: cui tutto il mondo honora, & cede,
Che sotto color brun l'arme hanno ascose
Al torneamento: che si fe il di fuore
Al Castel ch'è chiamato delle fuore.

Et quando quel piu grande, & quando lui
Va pur lodando: & gli domanda appresso
S'ei u'era stato, & s'ei uide ambe dui?
Ei di sì dice ma non ha già messo
La fantasia per rimirar'altrui
Ch'haueua altro che fare, & molto, et spesso,
Sendo stato nell'arme tutto il giorno
Con molte lance, & molte spade intorno.

Et conta poi che riportato hauea
Piu che lode & honor, trauaglio, & danno,
L'altro gli dice che'l medesmo fea
Ma che non molto hauea sentito affanno,
Perch'una uera & immortale Dea
Riguardò sempre che dall'alto scanno
E qui discesa, & è piu bella assai
Che Venere, & Giunon non furon mai.

Et uuol saper se mai conobbe, ò, uide
L'alma Donna gentil di Malohalto?
Di nò l'altro risponde: & nel cor ride
Et quel: uoi fuste al periglioso assalto
Et non uedeste le due luci fide
D'ogni honorato cor: che stauano alto
Sopra i merli à mirar le nostre pruoue
Ch'haurien tolto di man lo scettro à Gioue?

Ben ui dico io che sete senza uista,
Senza ingegno, senza alma, et senza amore
Se non uedeste chi ogni mente trista
Lieta farebbe, e'l piu seluaggio core
Empieria di dolcezza, & uirtù mista:
Da spender mille uite à tutte l'hore
In pruoua d'arme, & per piacer'à lei,
Et io per ella il Ciel ne lasserei.

Et Danain gli dice, hor s'ell'è tale
Che la faccia tal l'huom che la rimira:
Perche non fuste à quei due neri eguale?
Non uenne in uoi l'alto ualor che spira?
Ma di molto si loda & poco uale
La uista d'una Donna, ch'al fin tira
L'huom piu tosto à lasciuia, che à gradi opre
Come il sa forse tal che'l uer ricuopre.

Questo dicea: non perche il pensi, ò, uoglia
Ch'altri se'l creda: ch'il contrario intende:
Ma perche natural'il sentir doglia
S'un per la sposa sua d'Amor s'accende,
Però di cortesia quiui si spoglia
Et fuor d'ogni ragion la lingua stende,
Ma mentre in questo stanno un Caualiero
Viene alla porta in uista ardito & fero.

Tutto d'arme coperto, & porta in mano
La lancia come sia nella battaglia,
Saluta ben: ma con certo atto strano
Che par ch'ei mägi sẽpre hor piastra, hor ma
E riceuuto con sembiante humano (glia,
Da i due guerrier che non san quãto uaglia,
Et ei superbo hor uegna qui di uoi
Chi meco giostri & parleremci poi.

A risponder d'Accordo ambe due foro
Ch'hauean di cena: & non di giostrar uoglia,
Et s'à lui piace di posar con loro
Ch'entrasse dentro alla cortese soglia,
Che anch'ei deuria piu tosto di ristoro
Che di in arme cercar nouella doglia
Ne che giostra miglior potrebbe fare
Che disarmarsi e'n compagnia mangiare.

Digitized by Google

Con orgoglio maggior' & quel risponde
Io non accetto uostra compagnia
S'io non so ben se ualoroſi, & d'onde
L'ordine haueſte di Caualleria,
Che la uirtù che Marte in altri infonde
Conuien che con ragion guardata ſia,
O, più toſto uorrei morir di fame
Che'n compagnia mangiar codarda, e'nfame.

Danain ſene ride che ſi affida
Nella uera uirtù di c'ha il cor pieno,
L'altro del padiglione all'arme grida
Che di ſdegno uien colmo, & di ueleno,
Et nell'alto ualor ſi buona guida
Non ha che'l tenga con ragione à freno,
Metteſi il ferro intorno & già procura
Di uoler'hor quiſtion à notte oſcura.

Ma il Caualiere ſtran ch'ogni altra coſa
Cerca che guerra: & del contrario moſtra
Come cio ſcorge: faccia gratioſa
Scuopre, et humana, et nõ uuol più la gioſtra
Et dice homai conuien ch'io prenda poſa
Quando à noi piaccia nella tenda uoſtra
Che ſenza eſperienza ueggio ſegni
Che d'hauermi con noi non ſete indegni.

Smonta iui, ſi diſarma, & con lor ſiede
Priuatamente & già ne uien la cena,
Qual la ſtagione, e'l loco la richiede,
Ma di dolcezza, & di allegrezza piena,
Poſcia ch'al cibo l'appetito cede
Più d'un diſcorſo la uiuanda mena,
Tanto che Danaino in ſe raccoglie
Ch'egli eran Caualier di baſſe ſpoglie.

Et ne i conti ch'ei fan gli raffigura
Che ben gli ha uiſti & maneggiati altroue,
Et di farſi a lor ſimil mette cura
Di ſe narrando aßai uillane pruoue,
Et fa che l'uno & l'altro s'aßicura,
Di narrar lor prodezze antiche, & nuoue,
In cui s'eſſaltan molto, & fanno ſcorto
Ch'à ſentir lor ragioni han più che torto.

Già trapaſſa uia il tempo & gli conſiglia
Il ſonno à riposar le ſtanche membra,
Ciaſcun fra l'herba il commodo ſi piglia
Et s'addormenta si che morto ſembra,
Che l'eſſer laſſo, & la lunga uigiglia,
Maggior quiete che'l buon letto aſſembra,
Già uien l'Aurora, e'l primo è Danaino
Che ſi ſueglia, & ſuegliar fa il ſuo uicino.

Ch'haueua in cor quell'honorata impreſa
Di uendicar del ſuo cugin la morte,
Già ſurge in piede, et già s'hà intorno preſa
L'armadura, & l'usbergo greue, & forte,
Lo ſcudo appreſſo, & la lancia che impeſa
Era in un ramo porge che le porte
Al ſcudier ch'e ſua guida: et gli altri in tanto
In ordine ſon già dall'altro canto.

Chiama i compagni, & dice che uicino
Vuol'iui andar'à certa ſua biſogna
Ciaſcun'eſſer compagno al ſuo cammino
Moſtra deſire, & che ſeruirlo agogna,
Hor ben che ſappia il ſaggio Danaino
Che di lor non puo hauer ſe non uergogna
Per la ſua gran bontà non ſa diſdire,
Et gli laſſa con lui pel boſco gire.

Va uolgendo la uiſta d'ogni intorno
S'ei puo ueder de i due ſegnale, & horma
In tanto parla ſempre in beffe, & ſcorno
Del Caualiero ſtran ma in dolce forma,
Fa qualche conto di dolcezza adorno
Ond'ei ſi penſi la memoria dorma
Dice il nome di lui (che ben ſa) ſpeſſo
Moſtrando non ſaper ch'ei ſia quello eſſo.

Perchè Hennor della ſelua era chiamato
Più famoſo codardo che mai foſſe,
Coſtui fu mille uolte ſuergognato
Senza hauerne una pur le gote roſſe,
Hor nella ualle all'arriuar d'un prato
Oue erano acque criſtalline, & groſſe,
Si ſouuien Danain d'una ſua pruoua
Che pari eſſempio in codardia non truoua.

Digitized by Google

Et ne ride intra se tutto soletto
Gli altri che'l ueggion chieggon la cagione:
Et ei: s'io non haueßi in ciò sospetto
Di dar'alcun di uoi perturbatione
Io ui farei sentir per dar diletto
Vna auuentura che'n questa stagione
Qui stesso auuenne, e'n questa propria fonte
Delle piu belle che mai fusser conte.

Domandano ambe due perchè pensate
Che'l uostro ragionar dispiaccia à noi?
Deh di narrarlo homai gratia ci fate
Ch'altrui dilette, & che sia spasso à noi,
Così farò da poi che mi pregate
Diß'egli: & ad Hennor si uolge poi
Haureste un Caualier mai conosciuto
Che di bianco, & di uerde iua uestuto?

Et questo fu quando la Corte tenne
Il buon Re Pandragone à Camalotto
In cui della Brettagna si conuenne
Qualunque in arme fusse ardito & dotto:
In conoscenza mia costui non uenne
Ch'io mi ricordi, & ciò fu il primo motto
Che mai n'udißi: quel risponde e'ntende
Ch'ei fù quello esso: & di se nuoue attende.

Et se temesse l'onta ne saria
Cangiato in uolto ma se stesso asconde,
Qui segue Danain sia pur chi sia
Basta che'n fra queste herbe & queste frõde
Venne il buon Caualiero in compagnia
Sul mezzo giorno à rinfrescarsi all'onde
Con tre altri guerrier: de i quali io fui
L'un ch'à quell'hora mi trouai con lui.

Così mentre che stiam fra l'ombra & l'acque
Ecco apparir da presso una Donzella:
Ch'ogni huom dicea ch'en paradiso nacque:
Tanto era gratiosa honesta, & bella,
Seco una uecchia che cotanto spiacque
A gli occhi nostri: quanto aggradò quella,
Ell'haueua anni piu che la Cumana
Grinza, torta, riarsa, nera, & strana.

Vn Nano appresso de i piu lordi & brutti
Che'l piu indotto pittor facesse mai,
Scende la bella & ne saluta tutti
Con dolce riso che l'adorna assai,
Noi ch'eravamo à riposar ridutti
(Lasciando ogni altro) a i luminosi rai
Quanto esser puo cortesi ci uolgemo
Et con dolci parole l'accogliemo.

Quando il buon Caualier ch'è uerde & bianco
La rarißima giouin sola uede
La pigliò per la gonna presso al fianco:
Et dice che la uuol tra le sue prede,
La miserella piange, & si duole anco
Che sia sforzata, & sotto nostra fede,
Noi diciam tutti che non è ragione
Guadagnar Donna che non ha campione.

Hor mentre noi parliamo & ei replica,
Et fa onta à se stesso, & à lei forza
Esce da canto l'aspra uecchia antica
Et quanto puo co'l buon uoler si sforza
Vede una spada in terra: & con fatica
La prende: & tra'la della propria scorza,
Et diede un colpo à lui sopra la testa
Ch'ei come morto cade: e'n terra resta.

Se non fusser (poi disse) i molti honori
Ch'io deggio à uoi cortesi Caualieri
Farei, lo essempio de i maluagi cori
Tra gli huomin uili, & tra le donne feri:
Ripon poi l'arme ch'haueа tratta fuori
Là dou'ella era, & con sembianti alteri
Andianne disse alla Donzella pure:
Che le strade da i rei ci son sicure.

Il Caualier percosso in tanto sorge,
Guardasi intorno, & cerca di costei,
Et poi che al fin del suo partir s'accorge
Accusa seco in Ciel tutti gli Dei,
Poscia irato allo scudo, & l'elmo porge
La man: monta à Cauallo, & segue lei
Oue un scudier gli ha detto, et corre in fretta
Con animo di farne aspra uendetta.

Digitized by Google

Io che'l ueggio partir con mal talento
Prendo l'arme uò appresso per uedere
Che non fesse alla uecchia oltra il spauento
Oltraggio, et dãno, et sprono il mio destriere
Et ben ch'io ratto andassi, fui sì lento
Ch'arriuai tardo à lui ueder cadere,
Il truouo à piedi in terra & gli domando
Chi l'haggia lui abbattuto, et come, et quãdo?

Risponde un Caualier troppo inuidioso
Per tradimento il fianco mi percosse,
Et dentro al bosco s'è fuggito ascoso
Poi che di sella il desleal mi mosse:
Io di tal caso fui marauiglioso
Pol ritercando il tutto come fosse
Ritrouai che l'hauean la uecchia, e'l Nano
Con poco affanno lor gettato al piano.

Sè ne ridemmo all'hor pensatel uui
Ch'anchor ne rido se me ne souuiene:
Hennor per ricoprir'i falli sui
Dice ch'al Caualiero stette bene,
Et che se fusse stato il dì con lui
Gli hauria ben fatto quanto si appartiene,
Spogliato nudo, & datogli un bastone,
Et mandatolo intorno à diuotione.

Ma quanto dice piu, piu mostra aperto
A mille segni ch'ei fù quello istesso,
Così uano parlando pel diserto
Che di foltissimi arbori era spesso,
Poco oltra son che Danaino esperto
Et del loco, & di lor, si uede appresso
Gir dauanti quei due che soli agogna
Et si ferma come huom che desto sogna.

Et si pensa fra se: ch'esser'in pruoua
Di due nemici & Caualieri arditi
Tosto conuiengli: & ben che cosa nuoua
Non gli è di esser souente à tai partiti:
Pur non puo far che'l cor non si commuoua
Che non surga la collora, & l'inuiti
Apparecchiarse à guerra: & hauer duolo
Che di sì buon cugin l'han fatto solo.

Nondimen tanto è grande il suo ualore
Che senza piu turbarse gli uien uoglia
Di prouar del compagno il debil core
S'hor miglior fia che in altra parte soglia,
Et mostra loro hauer nuouo timore
Cotal che à dimandar'ambe due inuoglia:
Ch'hauete uoi Signor: che in mezzo il riso
Vi ueggiam trisso, e'mpallidire il uiso?

Ben'ho cagion (diss'ei) d'esser cotale
Che de i due Caualier che son li à sorte:
L'uno & l'altro nemico e mio mortale
Nè cercan d'altro che di darmi morte:
Et io se fussi bene all'uno eguale
Di combatter con ambe non son forte,
Et penso (ahi lasso) come fuggir deggia
Prima ch'alcun di lor uicin mi ueggia.

Vero è che se prometter mi uolete
Di uolermi aiutar contento sono
D'assalirgli con uoi, doue uedrete
Che forse son per la mia parte buono,
Colui del padiglion che pure ha sete
Di parer'huomo al meno in abbandono
A lui si dona: & di esser seco dice
Infin'al fin (qual sia) trisso, ò, felice.

L'altro codardo Hennor riguarda fiso
Da lunge i Caualieri, & d'alto affare
Gli ha giudicati, & egli anchora auuiso
Ch'al torneamento gli ha ueduti fare
Colpi honorati, & già si tiene uccisso
Et dice all'altro pian lasciamlo andare:
Ch'ei son si ualorosi: che faranno
Mille tronchi di noi con poco affanno.

Pur quel del Padiglion rafferma anchora
Quanto ha promesso: & dice à Danaino
Che se dell'un combatter si rincuora
Lassi à lui la fatica del uicino,
Il Rosso simulando segue all'hora
Io mi truouo di forze sì meschino
Che sostener l'un sol non crederei
Et s'io me ne uantassi: io mentirei.

Digitized by Google

Vi prego si per l'alta cortesia
Ch'à Caualieri erranti hoggi è richiesta
Che uoi prendiate la querela mia,
Et io mi asconderò nella foresta,
D'altra disgratia la uentura ria
Guardimi pur ch'io fuggirò ben questa
Disse Hennor della selua: ch'e gli è folle
Chi lo'ncarco d'altrui sopra se tolle.

Il Rosso Danain (disse) sono io
Che u'ho cercato, & cerco lungamente
Per darui punition del fallo rio
D'hauer'ucciso si fellonamente
Il Mareschiera si prod'huomo, & pio
Amicißimo, charo, & buon parente,
Et uoto ho di morir, ò, uendicarlo
Et Dio ringratio: quiche posso farlo.

Et tanto il Caualier del Padiglione
Sollecita, riprega, & importuna
Ch'anc'ei che non era Hectore, ò, Gyrone
S'accorda à non tentar nuoua fortuna,
Et di fuggirsi fan resolutione:
Et senza scusa nè uergogna alcuna
La coppia infame addietro il cammin prese,
Ne cangeria lo spron con altro arnese.

Fù certo ogniun di lor lieto, & contento
D'hauer trouato chi cercando gina:
Et dicongli ambe: l'ultimo momento
Della tua bassa uita è giunto à riua,
Ah (se il buon Danain) se non è spento
In me il ual'or che pur l'altr'hier fiorina,
Vi farò ben sentir se queste mani
San gastigar'i Caualier uillani.

Fermasi Danaino & piacer piglia
Di mirar quei maluagi spauentati,
Et al scudier ch: se ne marauiglia
Dice, quanti ne son che uanno armati
Con cotta aurata, argentata, & uermiglia
Di spennacchi, & di scudi troppo ornati
Ch'an sempre ferro in bocca, sangue, et morte
Et ne i bisogni poi son di tal sorte?

Parlando tal nell'arme si ristringe,
Cosi la coppia ch'e d'ardir fornita
Di sodisfar al suo deuer non finge,
Ma l'aduersario alla battaglia inuita,
In fero Danain gridando spinge
L'animoso corsier per la uia trita,
Con la lancia in man ch'è corta & grossa
Fa uerso lor l'estremo di sua possa.

Mentre parla cosi già son uicini
I due fratei che l'han cercato in uano,
Et uan riuisitando altri confini
Per far'à Danain quel ch'al germano,
Non è di loro alcun che s'indouini
Che sia quello esso: in habito si strano
Diuisato era: & altro scudo hauea
Di quel che poco auanti usar solea.

Va sopra il primo ch'a'ncontar'il uiene
Che feroçißimo era & molto addritto,
Ma non seppe dell'arme tanto bene
Che nel mezzo del scudo fù trafitto
Entrò nel petto: & dietro nelle rene
Et nel mezzo del cor passò per dritto
Cadde il misero à terra al tutto morto,
Et cosi ua chi mal difende il torto.

L'han salutato: & ei superbo in uista
Et con uoce crucciosa & pien disdegno:
Io non saluto gente iniqua & trista
Et chi non sia di ben riceuer degno:
Risponde: & doglia con affanno mista
Con l'arme porgo à chi nemici tegno:
Si marauigliano essi, & dicon come?
Piacciaui dirne al meno il uostro nome.

L'altro fratel che solo esser si uede
Ben si duol di colui che souerchio ama,
Non già per questo alla fortuna cede:
Ma Danain per uendicarlo chiama
Dicendo: hor uolgi à me la fronte, e'l piede
Se tu sei Caualier di tanta fama,
Et mostrerò che caso & non uirtute
A lui data ha la morte, à te salute.

Digitized by Google

Et con la lancia in resta lui s'auuenta,
L'altro che rotta l'ha trae fuor la spada:
Ne di uantaggio c'haggia si spauenta
Che penser ia tra mille farsi strada,
Vien quel che di ferirlo s'argomenta,
Ma Danain che intende come uada
Del martial lauor la diuina arte
Come pardo il destrier riuolge à parte.

Et d'un colpo mortal la lancia taglia
Con tanta forza che'l medesmo scende
Al collo del Caual: che piastra, ò, maglia
Ch'hauesse intorno à lui male il difende
Da quella spada ch'adamante taglia
Et tanto ne leuò quanto ne prende,
Il ferito corsier morto si stese,
Et destro il Caualiero un salto prese.

Et coraggioso & forte piu che mai
Già il brãdo ha i mão e'l suo nemico appella
Vien uia ch'assai miglior mi trouerai
Con l'arme à pie ch'io non fui forse in sella,
Risponde Danain tu durerai
Men certo in questa, che non festi in quella,
Ah, disse il Caualier, prima ch'io mora
Non sarai del uoler che ti mostri hora.

Già sceso è Danain che mai non uolse
Vantaggio hauer sopra i nemici suoi,
Et tutte le sue forze in un raccolse
Ch'hebbe mai prima & ch'egli haurà da poi,
Et d'un fendente sopra l'elmo il colse
Gridando: hor mi dirai se piu ne uuoi?
Quel restò uiuo pur: ma in tanta pena
Che non si reggeu le gambe à pena.

Pur perchè ha grande il cuore, & nõ uuol dare
A chi percosso l'ha tanta allegrezza
Ruota la spada e'ncontro uuole andare
Dissimulando fuor la sua grauezza:
Il fero Danain che dritto stare
Il uede anchor con uie maggior fierezza
Raddoppia il colpo: & di tal sorte il fere
Che no'l potè piu il ferro sostenere.

Et di due dita entrò dentro alla testa
La greue spada ond'ei tutto stordito
Di spirto priuo, & della mente resta
Come delphin che'l mar percuota al lito,
Pur risorto saria ma giunge in questa
Ch'il'haueua ridotto à tal partito,
E'l rotto elmo gli sueglie, & lunge il getta,
Et s'apparecchia all'ultima uendetta.

Non si apparecchia nò, ma mostra bene
Che uuol'il capo tor dal crudo busto:
Ben sa che à Caualier non si conuiene,
L'esser crudel ne i suoi prigioni è ingiusto,
Hor' ei che'l uede che adirato uiene
Si fugge indietro (anchor che sia robusto)
Tu temi adunqu e Danain gli disse,
Et ei superbo, & con le luci fisse.

Io temo sì: (rispose) che io mi ueggio
Senz'elmo hauere, et presso un gran nemico,
Ne per ciò perdonanza, ò, tempo chieggio
Che piu l'honor che'l uiuer tengo ãmico,
Ma tu forse di me sei molto peggio
Et per Caualleria questo ti dico
Che disarmato m'hai per tuo uantaggio
Et piu che ardito mostri d'esser saggio.

Ahi disse il Rosso, uile & traditore
Per questo anchor non fuggirai la morte?
Che con troppo impia uoglia & dishonore
Festi del mio cugin l'hore sì corte:
Tutto fù per uendetta & per dolore
Soggiunge l'altro ch'all'istessa sorte
Vccise egli il mio padre (& sallo il mondo)
Ei fù il primo al mal far: io fui secondo.

Ma laßiam questo andar'io ho mostrato
In ogni parte ardir, uirtude, & forza
Ma ben tu con ragion sarai biasmato
Se la tua spada un disarmato sforza,
Poi ch'un fratel mi è merto non piu grato
Mi fia saluar questa terrena scorza:
Tu perderai l'honor' & io le membra
Qual perdita maggior di due ti sembra?

Digitized by Google

Oltra l'odiarlo tai parole fanno
Nel petto à Danain piu grande ſdegno,
Vorria fargli temenza: ma non danno
Et l'altro audace non ne moſtra un ſegno,
Et poi ch'un pezzo al fin diſputato hanno
Gli dice, io ti uo' far di uiuer degno
Se mi prometti andar' ouunque ſia
Di colui il Padre, & darti in ſua balia.

Non uolea farlo: & poi s'accorda al fine
Che pur nel buõ uecchione ha qualche ſpemet
Laſſalo Danaino, & tra le ſpine
Si mette à camminar', e'i ceſpi preme,
Non molto ito lontan per quel confine
Scorge i due che laſciò che uanno inſieme,
Dico Hennor della ſelua, e'l ſuo compagno
Ch'han meſſo ne gli ſproni ogni guadagno.

Gli arriua & eſſi il ueggion uolentieri
Et come ad huom rinato gli fan feſta,
Poi gli domandan come i Caualieri
L'habbian trattato, & come in uita reſta?
Dice lor che l'un morto ſul ſentieri
Laſciò, l'altro ferito nella teſta,
Creder no'l ſan: che ciò che non è in nui
Ci par ſempre miracolo in altrui.

Come porria penſar' un che non uale
Ne di ardir ne di man, ch'un' altro poſſa
A piu d'un con la lancia eſſer eguale
Et far la terra di ſuo ſangue roſſa?
Guardanlo pure, & non gli ueggion male
Ne ſopra l'arme hauer macchia, ò, percoſſa
Ben ueggiono il Caual ſudato & laſſo
Et penſan ch'ei fuggi piu che di paſſo.

Et gli dicon ridendo il miglior uoſtro
Di fuggirui con noi ſtato pur fora,
Noi ui haremmo il cãmin piu breue moſtro
Et ripoſato & freſco ſareſte hora,
Che co ne amico, & buon compagno noſtro
Bramiam ueder ui di periglio fuora,
Et ſe non fuſte mai da noi lontano
Viureſte piu che Neſtore, & piu ſano.

Quando il buon Danain uede che pure
Come fuſſe à lor par ne prendon gioco
Anch'ei ne ride: & moſtra che ſi cure
Di uergogna, ò, di honor niente, ò, poco,
In modo fa che ſeco ſi aſsicure
Hennor' & fermo nel medeſmo loco
Gli dice ſe tal'è la uirtù uoſtra
Prouatel meco con la lancia in gioſtra.

Ah diſſe Danain Dio me ne guardi
Maggior ſete di me due palmi interi
(Et dicea uer che'l padre de i codardi
Era maggior di tutti Caualieri)
Meglio è prima ſchiuar che'l fuggir tardi
Ch'io non mi ſento l'un di quei piu fieri,
Combatterei con certi buon compagni
Con cui poco ſi perda, & men guadagni.

All'hor (come à poltron) creſce l'ardire
Quando uede coſtui che lui rifiuta
Et ridendone molto il fa ridire,
Ne Danain la ſua ſentenza muta,
Non ſi porria narrar s'egli han deſire
Di far naſcer fra lor nuoua diſputa,
Et dargli aſſai ſpauento, & ſbigottirlo
Per poter poi tra le lor glorie dirlo.

Et perchè poco auanti hauea promeſſo
Di moſtrar' un che faria lor uergogna,
Gli dicon camminando poco appreſſo
Che ſe non uuole hauer detto menzogna,
Tempo è di farlo replicando ſpeſſo
Che di uederlo in uer ciaſcuno agogna,
Ma'l dicon' anco per hauer cagione
Di far ſeco à ragion qualche queſtione.

Si ferma Danaino & dice poi
Ch'io ſon tenuto alla promeſſa fede
Io ſon colui che farò ad ambe duoi
Eſſer di biaſmo & di diſnore herede:
Ridonſi piu che mai de i detti ſuoi,
Et ciaſcun di quei due non piu ſe'l crede
Che s'ei parlaſſe un matto, et gli hanno detta
Ch'al ſuo poco diſcorſo hebber riſpetto.

Digitized by Google

In questo lor parlar ueggion non lunge
Quattro gran Caualier uenir pe'l bosco,
Hor quel del Padiglion come gli aggiunge
Con l'occhio: dice: hoimè ben gli conosco,
Et s'un di lor' ou'io sia sol mi giunge
Io dirò all'hor d'hauer l'ultimo tosco,
Che tutti quattro son giurati insieme
Di condurmi con l'arme all'hore estreme.

Come dice il codardo? & uoi temete
Sopra si buon Cauallo alcun che sia?
Spronate hor forte, e'n mezzo ui mettete
Della foresta fuor d'ogni altra uia,
Troppo grande onta innanzi mi ponete
Atta à scurar tutta la uita mia,
Resterò pur rispose & uenga morte
Ma uoi non mi lasciate in simil sorte.

Si farò disse Hennor'in questo affare
Che per me proprio tanto è perigliosо
Non aspettai l'un sol quinci aspettare
Non che di tre combatter'io fussi oso,
Ch'io so ben questo conto tutto fare
Ch'un sarla contro à uoi solo sdegnoso,
Gli altri à prouar uerrieno il mio ualore
E'l giusto porteria pel peccatore.

Et per questo ui lasso: & dico à Dio:
Et mostra di fugir: ma si nasconde,
Che pur di riguardar'hauea desio,
Ma come uccellator tra fronde & fronde,
Quel che si uede solo il destin rio
Danna: & da gli occhi uersa le salse onde
Come fanciul che fuor di tempo scherza
Et del suo precettor sente la sferza.

Dice all'hor Danain, s'al mio periglio
Voi non mi haueste tutti abbandonato
Forse il brando per uoi farei uermiglio,
O, morto resterei (credo) honorato
Et piu d'aiuto assai che di consiglio
Per ristorarui haureste in me trouato,
Et ueramente io sol mi terrei buono
Combatter tutti se ben quattro sono.

Su le parole sue coraggio prende
Quello: e'n mezzo il cămin cŏscudo et lăcia
La schiera de i nemici solo attende
Pur sotto l'elmo hauea cangiato guancia,
L'un de i quattro il conosce: e'l braccio stẽde
All'arme sue che non hauea per ciancia,
Che d'hasta feritor'era & di spada
De i miglior quasi che d'intorno uada.

Come lupo & mastin uanno à trouarse
Che nimicitia antica fra loro era:
Ha quel del padiglion le forze scarse,
L'altro il percuote: & di cotal maniera
Che fu constretto in terra riuersarse
Et sendo il Sol'in ciel gli parue sera,
Gli altri che ueggion ch'abbattuto resta
Gridan crudelit hor taglia l'impia testa.

Discende il Caualiero & l'elmo tira
Del capo fuori à quel che uinto giace,
Ma il Rosso Danain che ciò rimira
A cui tutto il mal far sempre dispiace,
In mezzo del cammino il destrier gira
Et di uoler ferir sembianza face,
Ma in cambio di far lor co i fatti assalto:
Fa con le uoci: & grida Malohalto.

Gridò due uolte, & quei che l'hanno inteso
Si pensan ben che Danain sia quello,
Ch'è non sol conosciuto dal paese,
Ma da chi uide mai giostra, ò, quello,
Quei tre n'andar con tutto il loro arnese
L'altro ch'era anch'à piè leggiero & snello
Truoua tosto il Cauallo, & uia si fugge
Come ceruetta suol se leon rugge.

Lassargli Danaino incontinente
Vanne à trouar chi già si tenea morto,
Et gli domanda human come si sente?
Et del passato mal gli da conforto,
Com'io stia gli risponde ueramente
Voi piu di me ne'l conoscete scorto,
Confesso ben che'l cielo, & uostra aita
M'han per certo saluata hoggi la uita.

Digitized by Google

Come tutto è finito egli esce fuora
Il Caualliер codardo allo scoperto,
Et dice sorridendo mai non fora
Creduto quel ch'habbiam ueduto certo,
Che u'ha costui scampata l'ultim'hora
Per sua follia: dou'un'ardito esperto
Campion con mille colpi à pena hauria
Di poterui saluar trouata uia.

Rispose il Padiglione io so che senza
Lui sarei fuor di questo mondo homai,
Et piu la sua follia: che tua prudenza
Posso lodar ne' miei bisogni assai,
Danain ride: & nella sua credenza
Mette studio che duri piu che mai,
Dicendo: s'à fuggir restauan molto
Io m'era già per loro in fuga uolto.

Hor mentre son cosi ueggion uenire
Vn Caualier che l'arme hauea uermiglie
Quel: che senza la uecchia non sa gire
Et che nell'armi fa gran marauiglie,
Danain'il conosce, & ha desire
Che'l codardo con lui la giostra piglie,
Perchè prima che il lasi in quella ualle
Vorria uederlo à terra con le spalle.

Et parla al Caualier del'padiglione
Ecco uenir'un'huomo il piu codardo
Che fusse in questa, ò, in altra regione
Temeria d'una Donna il solo sguardo;
Leggiero, et pronto, à prender la questione,
Al menar delle man pesante, & tardo,
E delle membra bel, ma rio del core
Da portar sempre al suo nemico honore.

Hennore è indietro & tutto questo ha inteso
Ma d'altroue pensar facea sembiante,
Et contro à lui di già partito ha preso
Di far del prode Caualliero errante,
Et dice, ecco un che'ngiustamente offeso
M'ha piu d'un tratto, & poi che m'è dauãte
Non partira ch'io non gli mostri chiaro:
Che chi torto mi face il compra caro.

Poi pur s'accosta si ch'anchor finito
Non hauea Danain di lui parlare,
Et mostra sol d'hauer'il fin'udito
Oue egli il sente forte biasimare,
Et dice al padiglione egli ha mentito
Che questo è Caualier di grande affare,
Et so per certo quel ch'io te ne dico,
Che l'ho prouato come mio nemico.

Et poiche la fortuna mel da in mano
Vo'dico uendicar l'antico oltraggio,
Che chi l'occasion lassa ir'in uano
Non si deue stimar fra gli altri saggio:
Sprona'uerso il Vermiglio à mano à mano
Et con men riuerenza ch'à uil paggio
Guardati (disse) & metti in Dio tua spene
Poi che meco hauer giostra ti conuiene.

L'altro per meglio udir'arresta il passo
Poi risponde Signor se uoi uorrete
Hoggi giostrar per passatempo & spasso
Vn'altro ch'io uene trarrà la sete,
Ch'io son si trauagliato, uinto, & lasso
Che d'impacciarmi scortesia farete,
Quando il codardo l'ode cosi dire
All'hor'ha sopra lui piu grande ardire.

Et dice non uarrà lassezza, ò, scusa
Perchè porti tu lancia, & spada à canto?
In Cornouaglia il negar giostra s'usa
Non doue l'arme qui si pregian tanto:
Chi pur la fugge & di uilta s'accusa
Ad altrui da la Damigella, e'l uanto,
Questo, disse il uermiglio, ui asicuro
Di mai non far'infin che'n uita duro.

Et se pur mi farete forza tale
Che d'hauer con uoi guerra mi conuegna:
Senza rispetto alcun ui farò male
Et la pena sarà del fallir degna:
Hor segue Hennor'il ragionar non uale,
L'esperienza in testimon ne uegna,
S'apparecchia con l'arme, & l'altro anchora
Et tornansi à ferir senza dimora.

Digitized by Google

La lancia del codardo in aria trema
Come anco il cor se gli scotea nel petto,
Il uermiglio che mai non hebbe tema
Et ch'era Caualier piu che perfetto
Perch'è crucciato ogni sua forza estrema
Mette per fargli estrema onta & dispetto:
Et lo inuestе si ben che à terra il caccia
Lunge dal suo Caual piu di sei braccia.

Et gli fe molto mal: ma il poco cuore
Che già mai di uiltà simil non hebbe
Co'l pianger, co'l gridar il fa maggiore,
Et dicè in suo pensier che morir debbe,
Dunain mostra duol del suo dolore
Ma dentro nulla, ò, poco gliene increbbe,
Et come stia? domanda quel codardo
Ch'à lui rispose con turbato sguardo.

Sto come hauete sol uoluto uoi
Che come frale: & uil'il dipigneste,
Et l'ho trouato tal ch'à tutti noi
Per porci à terra hauria le forze preste,
Ma chi s'impaccia pur con matti: poi
Non dee dolersi se gli auuien di queste
Non so s'io mi dirò disgratiè, ò, doglie:
Ch'un simil caso mille nomi accoglie.

Io non sarò mai piu nell'arme buono
Ch'io nõ ho membro alcun che non sia rotto:
Si lascia Danaino in abbandono
Le risa andar che non potea dir motto,
Poi segue, ei mene duol: ma lieto sono
Ch'un'altra uolta piu nell'arme dotto
Sarete: che'l piegarui in simil caso
Cagion fu che cosi sete rimaso.

Poi il lassa & al uermiglio Caualiero
S'appressa: e'l prega che gli dica il nome:
Et ei benche humanissimo & non fero
Gliel nega al fine, & non riguarda come:
N'haueua Danain gran desidero
Ch'al torneamento mai non uide dome
Le rare forze sue, poi uide al piano
Gittargli il Siniscalco, e'l forte Hymano.

Pur il piglia cortese in patienza
Et si torna à schernir colui ch'è in terra:
Hor mentre è cosi lieto & uiue senza
Cura noiosa ch'ogni dolce atterra
Et di cosa mortal non ha temenza
Ch'à uendicato con felice guerra
Il suo charo cugin uinte l'inuidie
De i due germani, & le à lui tese insidie.

Non sapea (lasso) che fortuna altroue
Doppia & dolente piaga gli apparecchia,
Et che la ruota à suo gran danno muoue,
Seguendo inuerso lui l'usanza uecchia,
Che colui che piu lieto al mondo truoue,
Et che nel suo ben'esser piu si specchia
All'hor lo spinge impetuosa in giuso
Quanto pria già montar l'ha fatto in suso.

Hor'ecco un messaggier uenir uolando
Pien d'affanno, & sudor, dal capo al piede:
Danain resta, e'l riconosce quando
Piu uicino è si: che piu chiaro il uede
Ch'era un de i serui suoi che'l ua cercando
Ma che sia il suo padron già non si crede,
Perchè hauea stran uestir: & domandato
Che nouelle baggia, & da chi sia mandato?

Rispose: le piu triste che mai furo
Per Malpalto, & per chi in lui si tiene,
Che'l chiaro honor ch'hauea s'è fatto oscuro,
Son l'antiche sue lodi outose pene,
S'al parlar di costui noioso & duro
Il Rosso Danain doglioso uiene
Dir non saprei: che per mezza hora almeno
Nõ puo trar fiato, e'l cor gli è morto in seno.

Pur ritornato gli ricerca anchora
Chi di tanto suo mal fusse cagione?
Il messo gli racconta il doue, & l'hora,
Fur posti i Caualieri à perditione,
Et tratta del cammin la moglie fuora
Da un che forza hauea piu che un leone,
Ricerca anchor se ciò uide egli stesso,
Si come io ueggio hor noi ne men dappresso.

Digitized by Google

Gli risponde esso: & ei seguendo fassi
L'arme e'i color del Caualier ridire,
Gliel conta l'altro, & ei con gli occhi bassi
Quasi di rabbia si pensò morire,
Pur cerca anchor'in qual paese andassi
Con la sua preda, & quel per non fallire
Che no'l sa dice: ch'hebbe tal paura
Che non potè di tutto tener cura.

Hor dice Danain ritorna meco
Et menami oue fù tanta battaglia,
Il messo nega di uoler'ir seco
Si come quell'à cui tornar non caglia
Pur con timor ma con lo spirto bieco
Poi che scusa non ha che tanto uaglia
Com'asin col baston ratto s'inuia
Et mostra al Caualier la uera uia.

Non molto andati son che scontrato hanno
Due Caualier di quei ch'eran fuggiti,
Non domanda chi son ne doue uanno
Ma gli lassa ir tementi, & sbigottiti,
Il fero Danain che'l proprio danno
Volea ueder', & ne i medesmi liti,
Non son tre uolte andati il trar d'un'arco
Che sono al tristo & periglioso uarco.

Iui è tutto di sangue & d'arme pieno,
Et molti ui giacean sù l'herba morti,
Molti altri stanno all'ombra sul terreno
Che non hanno uigor ch'indi gli porti,
Chi testa, ò, gamba, ò, spalla, ò, braccia, ò, seno
Mostra impiagato, & par che si sconforti
Che non pur da curar la sua ferita
Ma l'esca man all'affamata uita.

Gli riconosce tutti, & n'ha pietade
Il miser Danain quanto conuiensi,
Quei non già lui: che'n tal calamitade
Non è di lor chi sì uicino il pensi,
Et gli domanda poi per quali strade
Sia gito quel che dopo hauergli offensi
N'ha menata la Donna, essi han risposto
Chi noi condusse à tal l'ha ben discosto.

Ch'à pena hebbe ei la Donna in suopotere
Ch'uno stran Caualier piu di lui forte
Con un sol colpo à terra il fe cadere
Et lungamente fù uicino à morte,
Poi prese uerso il bosco il suo sentiere
Senza hauere scudier, ne altre scorte,
Fassi dar d'ambe due tutti i segnali
Ch'al cor gli sono auuelenati strali.

Ma quando sente poi dir del secondo
Che di rosso zendado il scudo cuopre:
Fù nell'animo suo lieto, & giocondo
Et che ciò sia Gyron di certo scuopre,
Fra se dicendo il maggior'huom del mondo
Ha per me fatte mille cortesi opre,
Ma questa è la piu grande (à dirne il uero)
D'hauer tolta mia moglie all'altrui impero.

Et ritornata nella mia possanza
Che (forse) lungo tempo era dispersa,
Di uero Caualier l'antica usanza
Quante ha uirtudi il Cielo in esso uersa,
Et qual di alto ualor' ogni altro auanza
Tal'in somma bontà l'alma ha sommersa,
Cosi parla in se stesso, & mai creduto
Haurebbe quel che già n'era auuenuto.

Dell'altro Caualier poscia s'informa
Che il uoleua seguir per far uendetta,
Ciascun gli mostra assicurata l'orma
Ch'alla foresta uà per ualle stretta,
Qui si parte: & prima che mai dorma
O, ch'acqua, ò, cibo in bocca mai si metta
Vuol costui ritrouar', ò, uiuo, ò, morto,
Che gli hauea fatto il discortese torto.

Muoue con lo scudiero & passo passo
Esaminando uan tutto il cammino,
Non ha la selua sterpo, macchia, ò, sasso
Che non cerchino intorno ogni confino,
Ma indarno hauranno il pie per quiui lasso
Perchè il Rè Laco homai non è uicino
Ma co'l gran Rè di Gallia Pharamonte
Era prigione, & molto lunge al fonte:

Però

Digitized by Google

Però che andando di trouar bramoso
Il ferito Gyrone, & la sua stella:
Trouò nel bosco oue piu cresce ombroso
Ch'ad un buon Caualier la sua Donzella
Hauea con l'arme tolta il Rè famoso
Et se ne già triomphator con ella,
Lasciando il suo primiero conduttore
Percosso à morte à lamentar d'Amore.

Trouollo il chiaro Laco & gliene increbbe
Et l'aiuta e'l conforta & gli promette
Che la Donzella sua tornar gli debbe
Et all'inchiesta di costei si mette,
Lassa iui lo scudier che per guida hebbe,
Et Pharamonte truoua ch'alle strette
Era con un che poi gittò per terra
Che uolea quella donna hauer per guerra.

Combattè poscia Laco mezzo il giorno
Con quel gran Rè che non ui fu uantaggio,
In quel che si trauaglian fa lor scorno
L'abbattuto guerrier men buon che saggio:
Che la fanciulla con inganno adorno
Rubò da quelli: & à lei fece oltraggio,
Che mostrando menarla ou'ella uuole
La mette in loco oue non luce il Sole.

La serra ad un castel dentro una torre,
I due che poi s'accorgon dell'inganno
Lassando l'arme ogniun d'accordo corre
Doue ch'esso sia gito pensato hanno,
Vanno al castello & l'altro gli fa porre
In oscura prigion oue anco stanno,
Il traditor guerrier che gli haue in mano
Era il Nero Nabon crudo inhumano.

Adunque Danaino è in uan menato
Dallo scudiero à quella istessa fonte
La doue haueua Laco ritrouato
Ferito il Caualier da Paramonte
Et l'altro che'l guidaua hauea lassato
Dico quel che far uolle danno & onte
Al buon Gyron piagato et torgli il brando
Che no'l potendo il Greco andò cercando,

Danain guarda & già pietoso uiene
Di ueder mal condotto il Caualiero
La cagion ne domanda e'ntende bene
Partitamente il caso tutto intero,
Non già da lui che nel parlar'ha pene
Ma da quel ch'è di Malohalto al uero
Gli domanda da poi s'ei sa il suo nome
Di nò risponde & gli racconta come.

Poi chiede di lui stesso donde sia
L'altro gli dice io son di Malohalto:
Et seruo iui il Signor per cortesia,
Ne guadagno n'aspetto, ò, d'esser'alto,
Et qui il maggior guerrier che fù ne fia
In ben correr la lancia, in ogni assalto,
Attendo: che à tornar non starà molto:
Di ciò s'è Danaino in ira uolto.

Parlando: hor chi fia quel che possa dire
Che sia del mondo il Caualier migliore?
Io non ui saprei il nome riferire
Diss'eisma uidi in lui souran ualore,
Che uenti sei guerrier fece fuggire
Di Malohalto, & ben degni d'honore,
N'ammazzò molti, & molti uiui in terra
Messe impiagati & guadagnò la guerra.

D'esser chiamato il primo non è degno
Vn che puo far le proue ch'io ui dico?
Di assai gran Caualiero ha dato segno
Danain Disse: & di uirtude amico,
Hor da uoi di sauer bramoso uegno
Se uinto, & morto, & cacciato il nemico
Gli restò in man di poi la bella Dama
Che sopra quante sono ha pregio & fama?

Non rispose eisch'un'altro glie la tolse
Che gettato l'hauea fuor dell'arcione:
Adunque il suo poter'oue si uolse
S'ei perdè la sua preda, & fù prigione?
Replicò Danain: l'altro si sciolse
Con dire egli era stanco oltra ragione,
Et domandato doue fusse all'hora
Gli cõta il tutto, & quel che pensa anchora.

Digitized by Google

Hor prega Danain fatemi certo
Oue andasse colui ch'hor la Donna hauea
Io ui dirò (risponde) e'l tutto aperto
Che per amor di lei n'ho doglia graue:
Ei la menò nel piu folto diserto
Presso una fonte: & di piacer soaue
Sodisfè al suo desir', & all'intento
Nè della Donna il cor fù mal contento.

Mentre eran tali un Caualier di lei
Che quiui à caso d'altra parte giunto
Cruccioso in se de i lordi torti rei
Al Signor fatti & di dolor compunto
(Io lo scorsi pur'io con gli occhi miei)
Trà ramo & ramo ch'era insieme aggiunto
I fianchi con la spada attrauersare
A quel maluagio, & non si seppe atare.

Partissi il feritore, & gli ha lasciati
Questo in tal guisa, & quella lagrimosa,
Hor uoi se hauete i Patron nostri amati
Deureste hauerne l'anima cruccioso,
Et cercar Danaino in tutti i lati
Et dirgli (hoimè) che l'impudica sposa
L'ha fatto talche senza uendicarse
Non puo tra Caualier mai piu trouarse.

Chi porria qui narrar l'interna doglia
Ira, rabbia, furor che dentro porta
Il miser Caualier: che già si spoglia
D'ogni dolcezza & troppo si conforta,
Muto è già fatto, & di gridar'ha uoglia
Per disfogar'il chiuso mal che porta
Treman le gambe, il cor, l'alma, & la lingua
Et ogni forza par che in lui si estingua.

Pur con debili note anchor domanda
Se ciò sia uero? & che per nulla il crede,
L'altro il Ciel tutto sotto sopra manda,
Giura ogni Deità, da la sua fede,
Ei l'acconsente, & chiedegli in qual banda,
Et doue gli è mostrato addrizza il piede,
Poi nel cammin soletto in alte grida
Chiama la sorte sua crudele e'nfida.

Chi porrà piu (dicea) riposo darme
Poi che i due soli ch'erano il mio bene?
Pur congiurati à tal uergogna farme
Che l'huom sepolto in questa uita tiene?
Oue potrò mai piu co'l cor uoltarme
Se questi due che soli eran mia spene
M'han peggio che tradito: piu ch'ucciso
Et fatto al mondo abhomineuol riso?

Hor'è questa Gyron la fede ch'io
Portaua à uoi piu che à me stesso assai?
Voi sol m'eri fratel, Signor', & Dio
Ne priuato di uoi fui lieto mai?
Et uoi consorte mia che co'l piu pio
Sincero & uero cor mai sempre amai
Come soffriste offender'hor colui
Che mille uolte il dì morria per uui?

Pui non sia alcun che mai sotto la Luna
Disegni di trouar cosa perfetta:
Poi che Gyron abbatte, macchia, imbrunà
L'amicitia immortal, candida, & netta,
Et poi che quella che fù prima & una
Del mio ben chiaue: mouo amore alletta,
Et ha per uoglia ingiusta acconsentito
A se far'onta, & scorno al suo marito.

Et con questi lamenti poi s'inuia
Oue mostrato gli ha tanto ch'ei truoua
Vn picciol ruscelletto: che uenia
Di chiara acqua di fonte, & non di pioua,
Già immagina tra se che uicin sia
L'odiato loco, & pargli il passo muoua
Per trouar'onta, doglia, morte, & scherno
Anzi per gire al piu profondo inferno.

Monta per la ualletta, & prega il Cielo
Che quanto udito ha dir torni menzogna,
Fermarsi ad ogni cespo, & sente un gielo
Che iui ritarda in guisa d'huom che sogna:
Vorrebbe auanti à gli occhi hauer'un uelo
Et d'esser cieco, muto, & sordo agogna,
Non si arrischia il meschin drizzar la uista
Temendo di ueder cosa si trista.

Digitized by Google

Poco oltrà ua che mentre gli occhi inganna
Dell'orecchie ingannar non ben s'accorse,
Sente una uoce ch'à gridar s'affanna
Come se fusse di sua uita in forse:
Questo all'ultima pena lui condanna,
Questo l'ultimo stral di duol gli porse,
Questo è l'ultimo termine all'angoscie
Che senza dubbio alcun la riconosce.

La riconosce ben ch'era di quella
Ch'egli amò si che disamar non puote:
Conosce la dolcissima fauella,
I chiari accenti, l'amorose note,
Sente che'l suo destin feroce appella,
Et che le man piangendo si percuote,
Sente Ecco li uicin che le risponde
Facendo aspro tenore alle chiare onde.

Non potè il miser far che non cadesse
Pianto da gli occhi per pietoso sdegno:
Et forza gli era à terra si ponesse
Se non era il Caual di lui sostegno,
Pur'asciuga con man le larghe & spesse
Lagrime che uenian: per non dar segno
Alla moglie infedel che gliene incresca
Poi s'appresenta alla chiusa ombra, et fresca.

Com'ella il uide tutta spauentata
Fù bene in se del sopra giunto sposo,
Ch'al Cauallo il conosce: e'n pie leuata
L'accoglie, pur co'l uolto lagrimoso:
Et come Donna in fallo ritrouata
Che'l subito consiglio ha piu ingegnoso
Gli dice: anima mia nuoue ui porto
Che'l miglior Caualier del mondo è morto.

Posso dir'il miglior ch'egli è Gyrone
Che da se stesso à morte s'è ferito,
Non ha uoluto mai dir la cagione
Pensate s'io mi stana à mal partito,
Dio l'hà (credo) aiutato, & la ragione
Che ui ha menato qui charo marito,
Aiutatel ui prego: perchè assai
Piu l'hauete da far ch'haueste mai.

Perchè sol la sua forza, e'l suo ualore,
La cortesia, l'Amor, c'hoggi ui porta
N'ha tratto di gran danno, & di disnore
Et m'è stato fidata, & uera scorta,
Ch'un disleal guerrier pien di furore
Me fè prigiona, & la mia gente ha morta,
Et mi uolea menar'io non so doue
Se non facea Gyron l'ultime pruoue.

Fù il Rosso Danain si patiente
Ch'ascoltò tutto, & mai parlar non uolse:
Et crede tutto il mal ueracemente
Quando il suo ragionar'a pien raccolse,
Poi come al caldo Sol uecchio serpente
A lei tutto rabbioso si riuolse,
Non fù degna gia mai Phedra & Medea
Come uoi Donna d'ogni morte rea.

Perchè non solo in uoi corrotta hauete
Nobiltade & beltà, che non ha pare:
Ma rendeste colui che hauea già sete
Sol di gloria, & di lode ornate, & rare,
Il miglior Caualier come sapete
Et come hor l'ho sentito à uoi chiamare
Traditor, disleal, uil, crudo, & rio
Vituperato in terra, in odio a Dio.

Hor non sia marauiglia se colei
Che in grauissimo fallo si sentiua
Fù sbigottita piu ch'io non direi
Morta non cadde, & non rimase uiua
Tutta prostrata se gli getta a i piei
Gridando, non sia in noi di ragion priua
L'ira contra di me, ne il uostro petto
Fuor d'ogni colpa mia prenda sospetto.

Danain non l'ascolta, & tutto dritto
Poi che smontato fù ritruoua il loco
Oue il miser Gyron giacea afflitto,
Che di forza & di uita hauea già poco,
Iui d'alta pietade il cor trafitto
Il guarda alquanto, & fassi un uiuo foco
Di uergogna, di sdegno, d'ira estrema
Poi così parlasma parlando trema.

Digitized by Google

Io non haurei pensato che già mai
Vn sì grande, & cortese Caualiero
Ch'io teneua il maggior di tutti assai
L'almo Sol di uirtù, l'essempio uero
Di bontà in terra, & quel ch'io tanto amai
Ch'era il spirto, la uita, il cor mio intero
Obligando se stesso, e'l suo ualore
Facesse à Danain tanto disnore.

Ne so come il pensier non ui uccidesse
Sendo contro à colui ch'anchor ui adora,
Come l'iniqua man non ui cadesse
Ch'oprar tanto deuea del dritto fuora,
Come rubella à uoi non si facesse
L'anima e'uerso me uolasse all'hora
Gridandomi perdon, pace, & mercede
Della dubbiosa anchor non rotta fede.

Et se pur del mio danno non ui calse
Ne dell'alta amicitia il sacro nome,
La pietà di uoi stesso à uoi non ualse
A scacciar del suo sen l'ontose some?
Quante uoglie in altrui crudeli & false
Con parole, & con ferro hauete dome?
Ne frenar uoi sapeste al cieco punto,
Che di scelleratezza al sommo è giunto.

Che ui son più Signor le somme glorie
Vostre di cortesia, di senno & d'armi?
Le incredibil prodezze, & le uittorie
Celebrate nel mondo in tanti carmi?
I triomphi, i trophei, le gran memorie
Stampate in mille bronzi, in mille marmi?
S'un sol momento una dannosa uoglia
Di quanto haueste ben ratto ui spoglia?

Sarà il titol miglior di disleale,
Di traditor, di adultero, d'infido,
La fama hor ne ua già battendo l'ale,
Et tra i buon Caualier n'è corso il grido,
Voi sareste à uoi stesso micidiale
Volendoui hor chiamar leale, & fido,
E'l torto ha forza far ch'alla battaglia
Il ferro di chi l'ha non punge, ò taglia.

Ma ciò non ui amerà ch'io son disposto
Far dell'offesa, mia giusta uendetta,
Che non uo'che mi sia per fallo imposto
Ch'à si gran peccator perdono ammetta,
Poscia il medesmo à chi deurei più tosto
Farò della infedel moglie imperfetta,
Et com'io u'haggia ancisi tutti duoi
Darò la morte à me medesmo poi.

Ch'hauendo io fatto danno così graue
A me proprio, à natura, al mondo tutto
Di torgli un Caualier che par non haue
Sul suo più bel fiorir', & sul far frutto,
Et toltomi colei che fea soaue
La uita mia: non uo'restare in lutto
Furioso & mai sempre in uoglie meste
Come già fece l'infelice Oreste.

Così le meritate uostre piaghe
Lauerò del mio sangue, & del mio pianto
Pregando Gioue humil che se ne appaghe
Poi che l'ira, e'l deuer mi spinge à tanto,
Le due uostre alme di mia morte uaghe
Insieme andran sotto amoroso manto
Nel terzo Ciel, la mia sola in disparte
Girà sdegnoso al quinto Ciel di Marte.

Et l'uficio farà l'istessa spada
Ch'io porto al fianco, & che fu uostro dono
Con cui sempre seguì la dritta strada
Fuor che (forse) hoggi che forzato sono:
Ma far cõuien quel che à chi puote aggrada
Et lasciarsi al destino in abbandono,
Che uuol che per colui che anchor ui adoro
Ambe moriate, & ei per ambe muora.

Non seppe il pio Gyron formar parola
Non per doglia, per ira, ò, per paura,
Ma per pietà di quella Donna sola
Di lei gli'ncresce, & più di se non cura,
L'altra ch'apprese all'amorosa scuola
Di non si abbandonar: tutta sicura
Si getta ginocchion per altri il prega,
Se stessa accusa, & l'altrui fallo nega.

Dicendo,

Digitized by Google

Dicendo, o, ualoroso Caualiero,
Se mai fu in uoi uirtude, e'n altri fede:
Crediate à me che dirò proprio il uero
Chiamando testimon chi tutto uede,
Che contro à me potete esser seuero,
Et ne riceuerò giusta mercede,
Non già dell'opre rie, si ben del core
Che tal'hor si scaldò d'ingiusto amore.

Ingiustissimo certo ma non tale
Che si possa biasmar da dritta mente:
Sendo qui per Gyron che tanto uale
Ch'è stupore & miracol della gente,
Et tanto men che l'anima immortale
Al fragil senso suo non acconsente,
Auol di quella sorte ch'io farei
S'io fussi anch'huomo: & mai no'l lascerei.

Se uolete punir questo il potete
A gran ragion ne me ne chiamo indegna
Ma contra à lui men fallo non farete,
Che contro à Deità nel ciel piu degna,
Ch'altr'à l'altre uirtu che uoi sapete,
Tal leal cortesia nel suo cor regna:
(Et l'ha mostra uer uoi) si pura & chiara
Ch'esser ui può piu che la uita cara.

Et sel sapesse ogni huom come il sa io
N'andrebbe sopra il ciel la fama eterna:
O, celeste motore, o, sommo Dio
Deh fa che'l mio conforte il uero scerna,
Non per iscampar me di caso rio:
Ma per aprir quella bontade interna,
Ch'altri non crede, & che tu uedi solo
Poi mi colma di pianto, empi di duolo.

Hor non ui sia cagion falsa credenza
Di torre al mondo un cosi bel thesoro:
Che ben pouero fia restando senza
Et no'l può ricourar terreno od'oro,
Vna si rara & nobile eccellenza
E certo diuinissimo lauoro:
Ch'adorar si deuria: rendendo al cielo
Gratie infinite con diuoto zelo.

Volgete adunque in me sposo diletto.
Ogni uostro disdegno ogni uostra ira,
Di me fu il fallo, se fallire è detto
Chi di cortese amor tal'hor sospira,
Di questo Caualier piu che perfetto
Date soccorso all'anima che spira:
Si che per uostra colpa (hoime) non sia
Vedoua & nuda la Caualleria.

Ah disse Dauain Donna uillana
Per uoi non cangerò d'opinione,
Ch'io so ben come sia bugiarda & uana
Femmina ritrouata in falligione:
Et non men la celeste che l'humana
Legge offende fra noi nel suo fermone,
Et di sua lealtade, ò, dritta, ò, torta
Sanguinoso segnal Gyron ne porta.

Hor non pensate uoi ch'io sappia à punto
Che nel bel fabbricar del mio disnore
Vn Caualier fedele, e sopra giunto
Che di nostra uergogna hebbe dolore?
Et ha Gyron ferito e'n luogo punto
Che egli il pensò lassar di uita fuore:
Lassa (diss'ella allhor) non ueggia io Sole
Se non son tutte false este parole.

Come andò dunque il sposo le risponde?
Et ella io uel dirò di parte, in parte,
Et da gli occhi asciugando le false onde
Cominciò: infin che dal castel si parte
Come un forte guerriero i suoi confonde,
Come il uinse Gyron che parue un Marte,
Come uennero al bosco, & alla fonte,
Et tutte lor parole al uero ha conte.

Et ch'attendendo lei non lunge molto
Vide al franco guerrier mirar'il brando:
Et dopo al quanto l'ha in se stesso uolto,
Et ella tosto accorse lagrimando,
Et come un Caualier del bosco folto
Vsci bramoso di spoliarlo: quando
Cosi ferito il uide, & gli uolea
La spada tor che morto sel credea.

Digitized by Google

Ma il cortese Gyron co'l solo sguardo
Come ceruo il leon se lui fuggire,
Ben due fiate: & lui crucciosо, & tardo
Rimontando à Caual uidi io partire,
Et che sia il uer prendete uoi riguardo
Solo alla spada che non puo fallire.
Et la uedrete tinta del suo sangue
Che si ualoroso huom'ha fatto essangue.

Prende hor la spada Danaino in mano
L'esamina del tutto, & truoua il nero,
Et pensa ben ch'un Caualiero estrano
Non l'haurebbe mai tolta à tal guerriero,
Il buon Gyron che non giacea lontano
Et c'hà sentito il ragionare intero:
Con quel poco di spirto il me'che puote
Si uolge à Danain con queste note.

Io ui asicuro, o, mio perfetto amico
Ch'ella non u'ha pur conto una menzogna,
Nè per timor, nè speme ciò ui dico
Ch'io son presto à morir (quando bisogna)
Et piu per uostra man che d'un nemico
Di lassar queste membra l'alma agogna,
Ne potrei la mia uita abbandonare
Tra persone piu degne, à me piu chare.

Il fuggir morte che uenir poi deue
Se non hoggi domani: à chi sia nato:
E di femmina impresa sciocca, & leue,
Et non da Caualier che uiua armato:
Ben m'allegro io: che se'l mio uiuer breue
Fia per uostra sentenza à fin menato,
Morrò di certo: come il cor desia
Per lealtà, constanza, & cortesia.

Alle sagge animose alte parole
Non seppe che risponder Danaino:
Dagli in risposta pur lagrime sole
Et sta tacito, & mesto, à capo chino,
Et ben conosce chiaro come il Sole
Che'l buon campion che fu sopra diuino
Non hauria si gran fallo mai commesso:
O, no'l uorrebbe (al men) negare appresso.

Et uiene argomentando che potrebbe
Quello stran Caualier di Malohalto
Esser colui che uoglia in quel loco hebbe
Di leuargli la spada senza assalto,
Et la credenza facile s'accrebbe
Andandogli il pensier di salto, in salto,
Ricordandosi ch'esso gli narraua
La cosa horrenda, & passion mostraua.

Ma l'innocenza ch'e di Gioue figlia
Et mai non abbandona chi l'abbraccia:
Fa che'l rio, mentitor partito piglia
Di seguitar di Danain la traccia,
Che ritardando il Greco: si consiglia
Ch'esso all'impia sua uoglia sodisfaccia
Di suergognar la donna, & lassar quello
Esca di lupi, & d'altro lordo uccello.

Tosto ch'egli appari raffigurato
L'hà il Rosso Danaino: e'n continente
Si mette l'elmo ch'haueua iui a lato,
Prende il scudo, & la lancia parimente,
Monta sopra il caual lo, & sprona irato
Verso quel disleal, ch'à pena il sente
Tanto era intento à rimirar la coppia,
Pensando tradigion forse piu doppia.

Gridando hor ui guardate Caualiero
Ch'io uoglio in cõtro à uoi prẽder battaglia
Disse l'altro per hora à dirui il uero
Io haggio altro da far se Dio mi uaglia,
Et ei di questo à uoi lascio il pensiero,
So ben ch'io cercherò se ferro, ò, maglia
Di cosi buona tempra haggi uestite
Che ui scampin di morte, ò, di ferite.

E'ntendo uendicar l'ingiusta morte
Ch'a quel buon Caualier che steso giace
Donaste à tradimento, & per uie torte:
Come tristo guerrier nel male audace,
Hor quel che teme l'ultima sua sorte,
Et uede pur che da buon senno face
Mercè grida, Signor, ch'io ui asicuro
Ch'io non l'offesi unquanco, & cosi giuro

Digitized by Google

Vero è che pensando io che morto fosse
Volsi la spada torgli che mi giacque,
Poi uedendo io ch'altero riuoltosse
D'hauergli fatto oltraggio mi dispiacque,
Chi adunque fù colui che lui percosse
Sendo ei quì così sol fra l'herbe & l'acque?
Gli domanda esso, & quel tosto risponde
Io non saprei dir certo il come, e'l donde.

Ma ben son'io di certa opinione
Ch'ei ciò facesse di sua istessa mano,
Perchè qui non ci uidi altre persone
Che questa Damigella, & ben lontano,
La qual non hauria forza, & men cagione
D'hauer'atto commesso sì uillano,
Onde ardirei giurar sopra il battesmo
Che la sua morte uien da se medesmo.

Hor perchè, Danain domanda appresso,
M'hauete uoi narrato à quella fonte
Li uicino al ferito, & pure adesso
Di questa bella Donna sì grieue onte?
Et ei che'l suo fallir già uede espresso
Tacito resta, & bassa in giu la fronte:
Poi c'hà pensato alquanto l'infelice
Pur riprende l'alena & così dice.

Perdonatemi(hoimè)charo Signore
Nè uogliate punir questo peccato
Che per uendetta & per fraterno amore
Hoggi uilmente nel mio petto è nato:
Io haueua un german solo & maggiore
Che poi che lungamente fù serrato
Da questa Dama in prigion'aspra & scura
Finì con impia morte acerba, & dura.

Questo feci io perchè intendeua bene
Che'l Rosso Danain'ha il cor sì alto
Che date le ne hauria sì fatte pene
Ch'essempio fora à tutto Malohalto,
Et perchè à Caualier non si conuiene
Contro à chi pregi humil esser di smalto:
Vi supplico, o, Baron cortese & pio
Mouetemi à pietà del fallir mio.

Et tanto piu che'l uero ho proprio detto
Come in luogo sagrato mai si soglia,
Ah disse Danain tristo e'mperfetto
Degno di mille morti, & d'ogni doglia,
S'io non hauessi al brando mio rispetto
Che di cotal uillan non cerca spoglia
Conoscer ti farei che pena merta
Chi'l dishonor di tal Donna à torto accerta.

Et senza altro parlar'à basso scende
Lega il Caual lo, & toe l'elmo alla testa,
Vassene lieto oue la coppia attende
La fin del caso sbigottita, & mesta,
Li cade à terra, & le ginocchia prende
Del buon Gyron piangendo, & mai nõ resta
Dicendo, o, cortesissimo frattello
Non siate al pentir mio crudo, ò, rubello.

Deh merce grido all'alta mia follia
Che administrate m'ha l'aspre parole:
Perdonate alla cieca gelosia
Che fe di me quel che degli altri suole,
Pietà ui prenda della sorte mia,
Che mi face hoggi odiar'il giorno, e'l Sole,
Pensate à uoi magnanimo & cortese,
Non al mio fallo, & all'ingiuste offese.

Datemi qual uolete penitenza
Ch'io l'accetto, & d'hauerla ui ringratio,
Pur che non sia ch'io deggia uiuer senza
La uostra uista ond'io non son mai satio
Pur ch'io sia uostro, & sia in uostra presẽza
Sia di me poi qual piu ui piace stratio,
Che s'io ricourerò con morte amara
La uostra gratia: non mi costa chara.

Quando scorge Gyrone il grande amico
Ch'assai piu che se stesso amato ha sempre
Ch'à se medesmo fatto aspro nemico
Par che nel pianto si distrugga & stempre
Lagrima anch'ei: ma di poter mendico
Risponde in frale & dolorosa tempre,
Voi mercè mi chiedete: & io deurei
Chieder'a uoi de i miei peccati rei.

Digitized by Google

Che senza dubbio alcuno il primo intento
(Che non è in poter mio) fu contro à uoi:
Io pensaua à disnore & tradimento,
Se ben pentito mi puni'da poi,
Io l'ho mertato, & bene era contento
D'uscir del mondo, & degli inganni suoi,
Che cõ maggior uergogna, & mio piu dãno
Forse che'l lascerò dopo qualch'anno.

Et fu lor la fortuna amica tanto
Che molti Caualier loro huomin ligi
Erano iui concorsi d'ogn i canto
Della fama seguendo i gran uestigi,
Chi Danaino hauea, chi Gyron pianto,
Come s'ei fusser'iti a i regni stigi
Iui già ne son molti & fan gran festa
Mettendosi in aiuto à quel che resta.

Et la gratia miglior che faccia il cielo
E di conceder qui soaue morte
Lodata al mondo: & con ardente zelo
Della diuina & defiata corte,
Pria che manchin le forze, & cange il pelo
Fuor di uecchiezza, & di sua dubbia sorte,
Questo hauea tutto, & ci era, da uantaggio
Che per una tal mano era il passaggio.

Taglian de i rami, & fobbricano infretta
Il me' che pon di pali una lettica,
Oue di frondi intorno si commetta
Chi guardi l'aria alle piaghe inimica,
Poi di due buon cauai fatta l'eletta
Cercan la uia che men la selua intrica,
Cosi tutta la notte camminaro
E'n Malohalto all'alba si trouaro.

Hor qui sia fine, & poi che piace à Dio
Viueremo anco, & piu che mai congiunti:
Già perche uien la notte, e'l male è rio
Et son da Malohalto assai disgiunti
Chiama la moglie sua lo sposo pio
L'abbraccia, bacia, & salua tutti i punti
Oue l'offese, & poi consiglio fanno
Di menar uia Gyron con meno affanno.

Iui quanti ha cerusici, & dottori
Per tutta la contrada son chiamati,
Et che sia di periglio al tutti fuori
Si son d'una sentenza concordati,
Le medicine, i cibi i grati odori
Son della bella Donna ritrouati,
Et con piu honesta uoglia & miglior core
Hebbe Gyron per sempre seruitore.

LA FINE DEL SESTO LIBRO DI GYRONE IL CORTESE.

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



LIBRO SETTIMO.

MA IL RE' Meliadusso che rimaso

ERA SO letto attender'il Re Laco

Che auuenuto gli fusse qualche caso
Che'l facesse tardar diuien presago,
Et perche il Sol s'attuffa nell'Occaso
Di dispogliarsi, & riposarsi uago
Cerca pur nel Castel delle due suore
Commodo albergo & quanto puo migliore.

Poi ch'egli è disarmato & dato han loco
I prudenti scudieri al suo destriero
La cena à comparir dimora poco:
Mettesi à mensa che n'hauea mestiero,
Vn uecchio Caualier ch'era per gioco
Venuto il giorno al torneamento fero
Se gli presenta inanzi, il buon Rè il prega
Che compagnià gli tenga: esso no'l nega.

Cominciasi à parlar tra le uiuande
(Com'e l'usanza d'ogni nobil'alma)
Chi furo i Caualieri, & di qual bande,
Chi tempesta menò, chi stette in calma,
Et sopra tutti a i neri & al piu grande
S'accordano a donar la prima palma,
Poi prega il Caualier che'l Rè gli dica
Qual parte hebbe contraria, et quale amica.

Digitized by Google

Domanda anco quali arme & sopra ueſta
Portaſſe il giorno, & eſſo gli riſponde
Che ben miſe egli il dì la lancia in reſta
Ma i color per honor ſuo gli naſconde,
Che ſe si mal che ſuergognato reſta
Nel ſuo giuditio, & tutto ſi confonde:
Come gli diſſe l'altro un cosi bello
Come uoi ſete è di ualor rubello?

Riſponde il Caualier tutto crucciato
Perche ſentiate uoi codardo & lento
Ragion non è che ogni altro giudicato
Sia da uoi tal nel uoſtro penſamento
Ma quell'ondio ui parlo è piu ſtimato
Ch'io non ui ſo narrar per ogniun cento,
In tutte quelle odi, in quelle parti
Richieſte à mille Apolli, à mille Marti.

Io uaglio bene un Caualier moderno
Riſpoſe il Rè quando il biſogno uiene:
Made i grandi come io pochi diſcerno
Ch'al par de gli altri ſi dimoſtrin bene,
Diſſegli il Caualier forſe per ſcherno
Et per gioco ciò dir ui ſi conuiene:
Ma molti ho uiſti della taglia uoſtra
Ottimi nella ſpada, & nella gioſtra.

Et ſe uoi il conoſceſte com'io chiaro
Ne direſte piu forſe (ch'io non dico)
Il Rè che di ſaperlo haria piu charo
Ch'hauer triompho di ogni ſuo nemico,
Deh non mi ſiate di ſcoprirlo auaro,
Chio uoglio eſſer di lui ſeruo & amico,
Diſſe al buon uecchio, & ei ſieui paleſe
L'honor del mondo: egli è Gyron corteſe.

Et fra i molti un che molto ui aßimiglia
Di Lioneſe il Rè Meliaduſſe
Valoroſo nell'arme à marauiglia
Quanto altro mai ch'ài noſtri tempi fuſſe,
Il Rè moſtrando à lui turbate ciglia
Affettion piu che deuer u'induſſe
A lodarlo: dicea, che molti innanti
Son da pregiar de i Caualieri erranti.

Come Meliaduſſe il gran nome ode
Ch'egli adoraua ſopra ogni altro al mondo
D'udirlo ricordar già ſeco gode,
Et n'è piu che altro mai lieto & giocondo,
Che ſa ch'era guerrier di ſomma lode
Et ch'à neſſun che fuſſe era ſecondo,
Ma per morto il tenea: tanto tempo era
Che non hebbe di lui nouella uera.

Io ui dirò ſe queſto aſſai non fia
Diſſe il buõ uecchio un di maggior grãdezza
Che non penſo il miglior nel mondo ſia
D'ardir', & di poſſanza, & di prodezza
Poi luce in lui si rara corteſia,
Tanta uirtù, bontade, & gentilezza,
Che ſia pur'oue uuole in guerra o'n pace
Li di ualore, & qui d'honore è face.

Et dice io non ſapea che fuſſe uiuo:
Per ciò d'udirui marauiglia hauia,
Et ſe'l mondo non è di tal'huom priuo
Ben ſiam piu ricchi aſſai ch'io non credia,
Ch'io ui conſento che ſia fonte & riuo
Del uero honore, & di Caualleria,
Ma ditemi ui prego quel che uoi
Potete certo dir de i caſi ſuoi?

Diuiene ſtupefatto à queſti detti
Il Rè penſando chi ſi uoglia dire:
Chè de i guerrier conoſce i piu perfetti
Per pruoua quanti ſon, non per udire,
Ne ſi puo immaginar'ou'e ſi getti
Il ſuo giuditio (ſe non uuol mentire)
Et diſſe, troppe inſieme & belle coſe
Mettete tutte in un marauigliose.

Io uel dirò (diß egli) e'non è molto
Ch'iol uidi tutto lieto, & tutto ſano,
Quando il Verno era piu di ghiacci inuolto
Et c'hà il lume del Sol breue, & lontano,
Et ch'io bene il conoſca al pelo e'l uolto
Non ſia perſona che'l ritruoui ſtrano.
Perche mentre che ei uiſſe in queſto loco
Non mi partì da lui molto ne poco.

Digitized by Google

Gli fui sempre scudiero, & nel partire
Mi fece Caualier (quantunque indegno)
Fui lungo tempo senza nuoue udire
Della sua uita in questo, ò, in altro Regno,
Et per adempir'hor uostro desire
A raccontar com'io l'ho uisto uegno
Io mi parti' sei mesi sono intorno
Di casa mia con un compagno adorno.

Adorno, armato, bello oltr'à misura
Da far tremar'il mondo, & nulla uale,
Menaua il Verno la piu gran freddura
Come esso suol quando Aquilon l'assale,
Trouammo in mezzo un bosco per uentura
Oue la ualle alla montagna sale
Disteso un pauiglione, & alla porta
Quattro ricchi scudier faceano scorta.

I quai di noi dier nuoue al lor Signore
Si ch'al nostro arriuar'incontra uiene
Vn Caualier che'l uiso dal calore
Et dal freddo, & dall'arme, & dalle pene
Hauea di si ferrigno, & stran colore
Che non l'hauria riconosciuto bene
La madre istessa: non che i serui sui
Che gran tempo lontan furon da lui.

Hauea seco una Dama la piu bella
Che uedesser di molto gli occhi miei,
Et che seco restiam cortese appella
B'l digiuno schiuando, e'i freddi rei,
Et che piacer farenne alla Donzella
Che non piu tutta è sua ch'ei sia di lei,
Il deuer', il bisogno, il gielo estremo
Fece accettarlo, e'n terra discendemo.

Quanto portar poteua il tempo, e'l loco
Pur da forti guerrier fummo trattati:
Poi che di uin, di cibi, & di buon fuoco
Furono i nostri spirti ricreati,
Il mio compagno il Caullier da poco,
Il primo de i codardi, & de gli ingrati
Si uolge al buon Signor pregal che dica
Se quella Damigella era sua amica?

Et ei cortese: mal non le uoglio io
Anzi le bramo honor, bene, & contento,
Et per conto d'altrui piu che per mio
Ch'io l'ho tolta à condurre à saluamento
A chi molto amo, & prego humi'e Dio
Ch'aiuti in questo il giusto mio talento:
Perchè sempre sarò con pena, & doglia
Fin che'l compagno mio non me ne spoglia.

Dunque dice costui Signor ui pare
Il menar'una donna assai periglio?
Si dice l'altro: ch'è molto da fare
Tra'l menar ben le mani, e'l buon consiglio,
S'un miglior Caualier uengo à'ncontrare
Et che per mio deuer la guerra piglio
Io cadrò in terra uinto, & ella seco
Piangendo andrà quando io la uorrei meco.

Al semplice parlar'il mio compagno
Seco sorride, & già disegna in seno
Che questo era huõ da far con lui guadagno
Et gia d'amor uerso la donna è pieno,
Parla aspro, et graue, et fa l'occhio grifagno
Da far tremar'il ciel, non che'l terreno,
Tosto dopo mangiar (che'l giorno è breue
Montiam tutti à Caual sopra la neue.

Camminati non siam cinquanta passi
Che l'indiscreto il suo Caullo sprona
Poscia il ritornate'ncontro all'altro fassi
Et orgogliosamente gli ragiona,
Conuien che questa donna hoggi mi lassi
O, pruoui l'arme mia come sia buona,
Deh nò, disse il guerrier, non fate cosa
Ch'à gentil Caualier sia uergognosa.

S'io non ui fui già mai se non cortese
Perchè uolete à me far uillania?
L'altro che'l suo parlar per uil riprese
Ben crede certo all'hor che sua saria
Io gli dissi ben pian: ma l'altro intese,
Prendetela hora mai che uostra fia,
Tal ch'ei mi parla humil, facciate certo
Ch'anco questo da uoi Signor non merto.

Digitized by Google

Et ui fo fede (anchor che con ragione)
Et con pace d'ogni huõ guardarla ho uoglia
Ma se bisogni pur farne quistione
Forza mi fia ma con estrema doglia,
Et chi mi abbatta non haurà cagione
Di dir che senza l'arme me ne spoglia,
Il mio compagno ch'ode le parole
Diuenta fiero anchor piu che non suole.

Et ui consiglio anchor che mi lasciate
In pace hauer costei, che non è uostra:
Ei che le uoglie hauea piu che ostinate
No'l uuol udir'& sol domanda giostra,
Ma il buon guerrier ch'hauea molte fiate,
Et sopra miggior'huom sua forza mostra:
Con quanto puo uigor sprona il Caual lo
E'l suo duro ferir non uenne in fallo.

E'nuer la Damigella il passo ha uolto
Et la pensa menar senza contesa,
Ride ella all'hor, & si fa lieta in uolto
Quando si scorge per la briglia presa,
Et me tien senza senno, & quello stolto
Che ben sa il difensor suo quanto pesa,
Poscia ne dice: se uoi fuste saggi
Cerchereste per uoi miglior uiaggi.

Che'l suo destriero & lui tutto in un monte
Gittò per terra, & non gli ualse usbergo,
Che gli passò la spalla, & della fronte
Stampò la neue, & dell'armato tergo,
Troncosse l'hasta, & con parole pronte
Quasi sdegnato co'l celeste albergo:
Disse, o, lancia infelice rotta in uano
Sopra un uil Caualier, tristo, & uillano:

Non fate come quel che ben si truoua
Et ua cercando il mal per medicina,
Non sa parola dir che ne rimuoua
Dal uan pensier'oue follia ne'nchina,
Il Caualier che uede che non gioua
Per farci intender ben questa dottrina,
Si fa dar'il suo scudo, & la sua lancia
Per finir con nostra onta questa ciancia.

Quanto piu fortunata, & d'altra sorte
Fù l'ultima ch'io ruppi, & ch'io portai
Con la qual posi un Caualier'à morte
De i piu famosi che s'armasse mai
Questo fù il franco Helyonoro il forte,
Et io che de i suoi detti mi auuisai
Conobbi ben che questo era Gyrone
Ne mi potea fallir'il suo sermone.

Et s'acconcia alla giostra, & io riguardo
Che non ha l'elmo in testa & si gliel dico,
Egli à me uolto con feroce sguardo
Risponde io ui ringratio (come amico)
Ma di esser'à Caual uile & codardo
Mi tengo anchora, & di ualor mendico,
Contra due soli à semplice battaglia
Che non so l'uno & l'altro quãto ei uaglia.

Perch'io era in quei tempi suo scudiero
Quando l'uccise & mi trouai presente,
Et mi uenne temenza à dir'il uero
Quando io mi uidi in man di si possente,
Mi tirai in dietro, & ei che'l mio pensiero
Conobbe, & la paura ueramente
Mise mano alla spada per suo spasso
Et ne uien uerso me con ratto passo.

Poi riuolto à quell'altro lieto in uista
Gli dice: e'son passati hoggi quattro anni
Ch'io non ho rotta lancia buona, ò, trista
Nè prouai d'arme gli honorati affanni,
Voi sete il primo alla nouella lista,
Et guardateui ben da i primi danni
Perchè si fresco, & riposato sono
Che non haurete usbergo che sia buono.

All'hor per riuerenza, & tema scendo
Et gli bacio il ginocchio, e'l piede abbraccio,
Et non pur prigionero à lui mi rendo
Ma seruo humil, & schiauo, me gli faccio,
M'accuso peccator, perdon chiedendo
D'hauer dato quel dì disturbo e'mpaccio
A chi m'hauea gran tempo nutricato
Et nel suo dipartir troppo honorato.

Digitized by Google

Resta ei marauigliato, & mi richiede
Ch'io gli racconti ch'io mi penso sia
Rispondo quel che piu bontade & fede
Valor, senno, fortezza, & cortesia
Ch'ogni altro Caualier'hoggi possiede,
Quell'anima gentil', ornata, & pia
Del mio primo maestro & gran Padrone,
Et per dir tutto in un sete Girone.

Il uostro obligatissimo Helyano
Son'io che u'ho seguito in ogni impresa,
Che quattro ani hò cercato et mõte, et piano
Ne di uoi mai certa nouella ho intesa,
Ringratio il Cielo, e'l suo Motor sourano
Ch'io ui ho uisto alla fine, & non mi pesa
Il morir piu: da poi ch'io lasso in uita
Chi è stato mia stella, & calamita.

Io fui già Caualier fatto da uoi,
Et da uoi riconosco ogni mio bene,
Egli sta alquanto: & mi risponde poi
Io non so qual Gyron in cor ui uiene,
Vn ne fù gia che finì gli anni suoi
Come per certo qui fra noi si tiene,
S'io ui fè Caualier troppo m'è caro
Et ui prgo à seguir cammin piu raro.

Nè uogliate esser mai noioso & graue
Ad huomo estran in questi, ò, in quei confini,
Di Dio son figli, e'n sua difesa gli haue
I poueri del mondo, ei' peregrini,
Poi come quel che d'udito esser paue
Cenno mi fa che piu me gli auuicini,
Et mi dice a l'orecchie: il restar senz
Meco uenir prendete à patienza.

Ch'io me ne uò si solo & sconosciuto
Che di seguirmi uoi uergogna fora,
Ma come il tempo buon sarà uenuto
Quel che mai fuste mi sarete all'hora,
Così con cortesissimo rifiuto
Il perdei il giorno, & spero ad hora ad hora
Di ritrouarlo tosto (s'à Dio piace)
Et di mai non lassarlo in guerra, o'n pace.

Qui finisce il suo dire, e'l Rè che presta
Alle parole udite fede intera,
Già nel suo cor'assicurato resta
Che l'un de i due che sopra l'arme, nera
Alla giostra portò la soprauesta
Ch'abbate tutti da mattino à sera
E Gyron senza fallo: che trouare
Non gli parue mai forza à quella pare.

Et che l'altro compagno è Danaino
Per contra se gni assai seco ritruoua,
Lieto n'e molto, & poi ch'egli è uicino
Di Malehalto uuol metterfi in pruoua
Di esser'amico al Caualier diuino
Pria che d'indi, & d'intorno il passo muoua,
Et di tal'auuentura ha piu dolcezza
Ch'auaro d'improuisa & gran richezza.

Et uolto al Caualier molto il ringratia
Che si buone nouelle gli ha portate,
Et di lodar Gyron mai non si satia
Di cortesia, di forza, & di bontate,
Poi gli domanda che gli faccia gratia
Di raccontargli se di quella etate
Che seruiua Gyron, conobbe mai
Galehalto lo Brun ch'amaua assai.

Et chi miglior teneua di lor due
D'alta prodezza, & di maggior possanza?
L'altro gli dice: ch'alcun mai non fue
Che ne possa il uer dir meglio à bastanza,
Et ricomincia le parole sue
Vn giudice sarebbe in gran dottanza
Di chi deuesse à l'un l'altro preporre
Et non dar troppo à quel, ne à questo torre.

Perchè fur Caualier così perfetti
Che alla somma uirtù mancò niente
Ma Galehalto con piu grandi affetti
Di marauiglia empiè tutta la gente
Perchè ne gli anni all'alte imprese eletti
Era ei già giunto: & questo era apprendẽte
Nell'età giouinile, oue la scorza
Non amministra al cor si ben la forza.

Digitized by Google

Et ſendo domandato di Gyrone
Riſpondea Galehalto ch'anchora era
Non Caualier ma ſemplice garzone
Di uirtude incredibile & altera:
Et quando fia nell'ottima ſtagione
Auanzerà quel che di lui ſi ſpera,
Non per compagno, ma ſcolare il tegno
Che uiuendo di me ſia ſtato degno.

Ben fù riſpoſe il Rè ſouerchio ardito
Chi di un tal Caualier coſi parlaua:
Et ch'haueua il ſuo core ſtabilito
Che neſſuno altro à lui ſi approßimaua,
Eſſo replica, egli era si fornito
Di quel che à buon guerrier piu biſognaua
Che non diſſe mai coſa che poi l'opra
Non reſtaſſe al ſuo dir ſempre di ſopra.

Et tra l'altre io ne uidi una cotale
Ch'ogni noſtra credenza uinta haurebbe
Sei meſi appreſſo del Chriſtian natale
Che d'eſſer Caualiero il titol'hebbe
Il corteſe Gyrone, & ſotto l'ale
Di Galehalto d'honoranza accrebbe,
L'un' & l'altro di Corte ſi partio
Con una Damigella, un'altro, & io.

Et caualcando per ſollazzo un giorno
Giungemmo ſtanchi à pie d'un'alto monte
Sudati tutti in florido ſoggiorno
Ci ripoſammo al fine à piè d'un fonte,
Noi ci addormimmo, e'i due ſignori intorno
Là doue l'ombra difendea la fronte
Eran giti à diporto ma diſgiunti
Secondo che'l deſio gli haueua giunti.

Dentro una torre alla montagna in cima
D'un feroce gigante era l'arbergo,
Diſcende in baſſo & li ritroua in prima
La bella Donna: & d'improuiſo à tergo
L'abbraccia, & di ſecuro hauerla ſtima,
Grid'ella, io mi riſueglio, & la fronte ergo
Et ueggione portar la noſtra Dama (ma.
Ch'hor q̃ſto hor quel nel ſuo ſoccorſo chia-

Noi ſeguian l'altro: & io di coſtui l'horme:
Ma forza non hauiam, ne quello ha tema,
Sente toſto Gyron perche non dorme
Corre oue noi gridiamo, & quella trema
Domanda del gigante ch'io l'informe,
Et io gli narro la grandezza eſtrema,
Ma ch'eſſo è diſarmato & ei che'nteſe
Spogliò l'altre arme, nè la ſpada preſe.

Quanto puo corre & ſulla mezza coſta
Aſſai ueloce il gran gigante arriua
Che la Donna poſando à lui s'acoſta
Lo abbraccia, il ſcuote, e'l getta ſu la riua,
Si che rizzar non ſi puote à ſua poſta
In queſto torna alla fontana uiua
Il forte Galehalto & poi ch'egli ode
Il caſo tutto di furor ſi rode.

Chiamami perche io'l ſegua & ch'io lo ſcorga
Ou'e il gigante & la ſua preda inſieme,
Comanda poi che nullo aiuto porga
Che la uergogna piu che'l danno teme,
Vegnamo oue non par che piu riſorga
Gyron che faccia un'huom cui morte preme
L'ha percoſſo & gittato il monſtro crudo
Sotto un gran tronco di pietade ignudo.

Galehalto che'l uede forte grida
Laſſa ir uillano i debili garzoni:
Riguarda un'huom ch'a morte ti diſfida
Che forſe ti parrà per tre lioni,
Se gli uolge il gigante & par che rida
Schernendo altero i graui ſuoi ſermoni,
Poi gli domanda ſe si forte ſete
Ditemi il uoſtro nome ſe uolete?

Non ui ſarò di queſta poco auaro
Io ſon gli diſſe Galehalto il Bruno,
L'altro riſponde io ui tengo anco charo
Ne di noſtra nc titia ſon dig uno.
Ma il Padre ueſiro al terren neſiro amaro
Ho ben piu conoſciuto, & ſo ch'e leuno
Non fi piu forte mai ne ualoroſo
Et io c ò pruouo & non ne ſon gioioſo.

Digitized by Google

Ch'egli uccise mio Padre, & due fratelli
Ch'all'hor'haueua, & io solo scampai
Per questi boschi c'hebbi i pie piu snelli
Che gli altri mieizche morti ritrouai,
Hor poi che uendicar non posso quelli
Cõtro ad Hectore il brũ(ch'e morto homai)
Sopra uoi sarà fattoze'l Ciel ringratio
Che mi uuol far di uostro sangue satio.

Sorride Galehalto: & poi gli dice
S'à scampar già del Padre mio le mani
Vi fu la sorte assai piu che felice
Non scamperete homai le miezch'à i cani
Non ui faccia hoggi qui preda infelice
Come son degni uostri par uillani
Poi s'apparechia à guerra et io che'l ueggio
Pur'andar senza spada una ne chieggio.

Et per honor & tema grido all'hora
Deh prendete Signor questa mia spada
Che senza uostro danno il crudel mora,
Ne si buon Caualliero à rischio uada,
Diss'ei crucciosо hor tacito dimora
Ne mi mostrar'in ciò l'ontosa strada
Non stimo il brando mio cotanto poco
Ch'io'l uoglia insanguinar'in si uil loco.

S'io n'haueßi ferito un tal uillano
No'l uorrei piu portar, ne ueder'anco,
Poi se gli auuenta sopra à mano à mano
E'l prende oue l'aggiugne à mezzo il fiãco
Lo scuote & batte si seluaggio & strano
Che l'alena, & lo spirto gli uien manco,
Et chi soleua abbatter'otto, ò, diece
Per la forza d'un sol la sua fin fece.

Cadde come un fanciul tenero & frale
Disteso quanto egli è piu lungo in terra,
Poi con un pugno che per mille uale
Gli ha il ceruel rotto, & finita la guerra,
Indi uà inuer Gyron ch'anchora ha male
Si che la uista e'l capo gira, & erra,
L'alza, l'aiuta, l'accharezza, & cura
Come il buon Padre che'l figliuol procura.

Poi gli disse Gyrone hor ui souuegna
Che uoi non sete tal che ui stimate:
Per esser Caualier conuien che uegna
Con la forza la pratica, & l'etate,
In un giouine cor souente regna
Honorato desire, & uolontate,
Ma il ualor, la prodezza, e'l buon discorso
S'assembran soli in chi molti anni ha corso.

Si sdegnato è Gyron si mal contento
Di quel che egli ode, & che confessa certo,
Che lassar Galehalto hauea talento
Ma il buon Signor'il uieta à uiso aperto,
Poi'l conforta & gli dice che spauento
Di ciò non haggia perche poi ch'esperto
Sarà nell'arme alquanto ha fede in esso
Che null'altro guerrier gli arriui presso.

Et gli ricorda poi ch'à giouin etto
Ben si conuien lo sdegno alcuna uolta:
Ma non si tenga lungamente in petto
Perchè in biasmeuol'ira si riuolta,
Et sopra tutto hauer giusto rispetto
All'età uecchia, & saggio è chi l'ascolta
Che in un di puo insegnar: quel che mill'ãni
Non ci porrien mostrar con mille affanni.

E che fugga l'error de gli altri tanti
Ch'alle moderne cose dan sol fede,
Ne lodar san color che furo innanti,
Et à chi gli ricorda non si crede,
Mille altri essempi producendo auanti
Di quel che fra gli antichi esser si uede,
Cosi facendo al giouane Gyrone
Come all'inuitto Achille il buon Chyrone.

Admonendolo appresso: ch'à uergogna
Non si tenga hor se uinto l'hà il gigante,
Perchè forza matura hauer bisogna
Per tener contrò à tal salde le piante.
Ma uenuto all'età che piu si agogna
Ch'e'l mezzo giorno del mortal leuante
I sei passati intorno a i sette lustri
Tutti altri auanzerà possenti e'ndustri.

Digitized by Google

Et ch'ei medesmo ch'è di salda etade
Apena contra lui seppe à bastanza
Che'n quelle prima & poi in altre contrade
Trouata non hauea simil possanza,
E'n somma tanto fa che di rugiade
S'ẽpion gli occhi à colui ch'ogni altro auãza
Perdon gli chiede: & seruo a i detti suoi
Ritornò si che non partì da poi.

Quando ha finito: il Rè tacito resta
Tutto pensoso: e'l Caualier domanda
Forse il mio ragionar già ui molesta?
Io no'l noierò piu se mel comanda:
Et egli: in guisa d'huom ch'all'hor si desta
Si scusa, & quanto puo si raccomanda
Che non ne sia sdegnato: che'l dolore
Di non hauer mai uisto un tal ualore.

Era cagion che si pensoso stesse,
Et poi il riprega che gli piaccia anchora
Di raccontargli: che giudicio fesse
De i giouin Caualier ch'erano all'hora
Oue il Rè Pandragon soggiorno hauesse
I cui gran fatti tutto il mondo honora:
Di quai mi dite uoi (soggiunse quello)
Per ch'eran molti nel real hostello?

Tra'quai l'un di Benicco era il Rè Bano
L'altro dicean di Gauue il Rè Boorte,
Senza paura il Caualier humano,
Di Listenesse l'Amoratto forte,
Di Gallia Pharamonte il Rè sourano,
Il Rè Meliadusse d'alta sorte
Signor di Lionese, à lui uicino
Era poscia il Rè Laco, & Danaino.

Fuor che questi otto io non saprei contare
Altro huom di pregio, & di nomarsi degno:
Di tutti questi hor che solea parlare
Il uostro Galehalto & di quel regno?
Il Rè domanda: & ei molto lodare
Che di tutti altri trapassasse il segno
L'Amoratto gli udì: ma nondimeno
Piu che di forze, di buon cuore in seno.

Dicea del Caualier senza paura
Questo medesmo: & marauiglia hauea
Di chi buono il chiamò senza misura
Perchè qual sia ualor poco intendea,
Che chi forza non ha sopra natura
Che buon guerrier non fusse gli parea,
Che chi saldo haue il core, & fra la possa
Spesso ha guasto il suo honor, et rotte l'ossa.

Et ben'il potea dire arditamente
Ch'ei fù piu che lion di forze essai,
Io gli uidi pur far subitamente
Due piu bei colpi che saran già mai,
Et le uirtu uitai quasi già spente
Erano à quel che prima le trouai:
Il Rè gli chiede allhor che à contar questo
Non gli sia piu che l'altro anco molesto.

I'ol dirò disse il uecchio: & quando fosse,
Et sopra chi: come l'udiste spesso,
Il primo al franco Rè Meliadosse,
Al Caualier senza paura appresso,
Diuennero al buon Rè le gote rosse
Sentendo il danno: & l'onta di se stesso,
Pur'ascolta intentissimo, & colui
Segue il suo conto & non riguarda in cui.

Nell'ultimo anno che Caualleria
Galehalto perde ch'era il suo fiore
Verso norgalle, hauea preso la uia
Per trouar'una Donna che nel core
Già gli hauea fissa di gran tempo pria
Nobile, honesto, & ben lodato Amore:
Ne ben sano era anchor d'una ferita
Che'l tenne in gran pericol della uita.

La quale à Roheftotto al torneamento
Hebbe: quando con essa hebbe uittoria,
Noi n'andauamo insieme à passo lento
Di ciò che n'auuenia facendo historia,
Lodando hor questo, hor quel com'è l'intẽto
Di chi segue il cammin di uera gloria,
Et stanco essendo pur uolse riposo
Prẽder sul giorno in luogo fresco, ombroso.

Digitized by Google

Fa disarmarse & mentre si rinfresca
Vede passar'un Caualliер dauanti
Che par che dell'Abysso & di morte esca
Tanto haueua dolor ne i suoi sembianti,
A Galehalto par che ne rincresca
Che troppo amaua i Caualieri erranti,
Lo squadra, & guarda, & ei non uede noi
Cosi pensoso ua de i fatti suoi.

Era grande & ben fatto & à marauiglia
Et senza altro color tutto era uerde,
Lodalo il mio Signor & piacer piglia
Di ueder'il ualor che si rinuerde,
Et à guerrier famoso l'aßimiglia
Se Natura il suo dritto in lui non perde,
Ne di molto era anchor da noi passato
Ch'uno scudier ueggiam tutto affannato.

Et ne dice Signor che in otio sete
Perche piu bella & nobile battaglia
Che fusse mai: ueder'hor non uolete
Che qui molto uicina si trauaglia?
Tra due guerrier ch'io credo che direte
Che l'uno & l'altro mille mondi uaglia?
Troppe gran cose dite pur'io uoglio
Veder questo miracol ch'io non soglio.

Cosi rispose il Bruno: & fa portarse
L'arme, & ueloce sul Caual rimonta,
Poco oltra ua ch'à noi uicin mostrarse
Vn Caualier ueggiam pien dira, & d'onta,
Ferito in petto si che non puo atarse,
Ma ua come colui che i paßi conta,
Sospirando, piangendo, & pien di duolo
Qual uecchia Madre cui muore il figliuolo

Salutal Galehalto: & poi gli dice
Di che sete Signor dolioso tanto?
Hor non sapete uoi che si disdice
A caualier'errante hauer mai pianto?
Il caso auuenturoso, ò, l'infelice
Non deue il cor cangiar mai tanto, ò, quanto
A chi si cinge spada: & nulla sorte
Ha da temer, ne pur l'istessa morte.

Ah disse il Caualier se fusse noto
A uoi com'à me troppo: il mio gran danno
Non mi terreste di uirtù si uoto
Che qual'huom femminil prendesi affanno,
Se mai fuste ad Amor seruo, ò, diuoto
Signor ui risouuegna come stanno
Quei che perdon l'amata, & non han uia
Di trarla fuor dell'altrui forza ria.

Il Brun gli replicò uostra è la colpa
Se non sapeste far per lei difesa,
Souente il Cielo, & la Fortuna incolpa
Tal: che solo à se stesso ha fatta offesa,
Hor disse quel meschin di ciò mi scolpa
La gran piaga ch'io porto (& che mi pesa)
Perch'ucciso non m'ha: poi ui prometto
Che chi l'ha fatta è Caullier perfetto.

Hor se la ricouraße & dolce dono
Vn charo uostro amico ue ne fesse?
Gli fece il Bruno: & egli in abbandono
Sarei del tutto alle sue uoglie stesse,
Et l'altro: andiamo & prouerò s'io sono
Quel che'l Cielo altra uolta mi concesse,
Non ui increscа uenire, & ueder meco
S'al disegnato fin l'impresa reco.

Cosi non molto lunge il piè mouemo
Che ueggiamo attaccata una quistione,
Tra due che monstran li ualore estremo
Et esser buon guerrier di paragone,
Fermasi il Brun: quando presenti semo
Che sembra sbigottito, su l'arcione,
Ch'esamina la cosa: & quel si pensa
Ch'allentata gli sia la uoglia intensa.

Et mezzo in cruccio gli ragiona all'hora
Hor ben ueggio io quel ch'io pensaua prima
Quando un dal praticar lunge dimora
Spesso piu del deuer sue forze estima,
Ma poi che d'adoprarle è giunta l'hora
Va infondo speme, & la temenza incima,
S'homai di far piu oltra non ui aggrada
Il miglior fia ch'à medicarmi uada?

Digitized by Google

Non disse (sorridendo) Galehalto:
Troppo tosto di me mal giudicate,
Io sono entrato in pensier dubbio & alto
Per comprender chi ei sien, non per uiltade,
C'hio non so la cagion di questo assalto
Ne saprei giudicarlo in ueritate
Se non ch'io so che l'uno è tutto uerde,
Candido è l'altro si: che il latte perde.

Ditemi hor uoi chi sono i Caualieri
Et perchè fan battaglia in questo loco?
Chi stan non sozma ben'irati & feri
Son per cagion di chi mi tiene in foco,
Et chi mi tolse i miei diletti interi
E l'argentato di statura un poco
Minor che l'altro: & ella dentro staßi
Nel padiglion con occhi molli, & baßi.

Et se uolete far quel che si è detto
Buona è l'occasion se'l cor non manca
Cosi diß'egli: e'l saggio Brun perfetto
Con la persona pur piagata, & stanca
Lassa il destrier: dicendo: gran difetto
Poi ch'io ueggio la parte uerde & bianca
Esser'à piè farei, se à Caual sendo
Proponeßi la guerra dou'io intendo.

Prende il suo scudo, & ne ua dritto a loro
Et dice Signor miei restate al quanto
Se ui e in piacere & ditemi quai foro
Le differenze che u'affannan tanto
Al parlar realißimo & decoro
I due guerrier si ritirar da canto,
Poi gli risponde il candido Signore
A questo trauagliar ne'nduce Amore.

Ch'una Donzella ho io per uirtù d'arme
Contra un buon Caualliero hora acquistata,
Vien questo appresso che la uuol leuarme,
Io la difendo come cosa amata,
Ne porria (credo) tutto il mondo farme
Forza cotal ch'ella mi sia leuata,
Da chi non mi leua anco questa uita
Ch'e d'honor solo, & di ualor nutrita.

Dice all'hor Galehalto amici miei
Hor non sia piu tra uoi disputa in uano:
Che restasse à qual uuole io l'hauerei
Vincendo il uincitor con questa mano,
Ch'io l'ho promessa, ne mancar uorrei,
Di ritornarla al Caualiero strano
Da chi fu tolta: hor me la date uoi
O, la torrò mal grado di ambe duoi.

Quando colui che'l scudo hauea d'argento
Ode cosi parlar si pensa seco
Che non solo ha di senno mancamento
Ma folle in tutto, & della mente cieco:
Et risponde: Signor io non consento
Che'l mettiate ad effetto sol con meco,
Non che con l'altro insieme, il quale stimo
Tra i primi Caualier secondo, ò, primo.

S'io non potrò cio far' & con Dio sia
Voi'l uederete, & si difenda ogni uno,
Ch'oue arbore miglior frutto non dia
Vi pianta il buon cultor la siepe o'l pruno
Cosi detto fra lor si fa la uia
Con la spada honorata il forte Bruno,
Percuote il uerde primo il piu membruto
Del maggior colpo ch'egli hauesse hauuto.

si che il riuersa tramortito in terra
Ne per un'hora almen ritornò uiuo,
Lo scudo e'l brãdo in mezzo il cãmino era
Che dell'uno & dell'altro è fatto priuo,
Sopra il secondo poi ratto si serra
Che d'aspettarlo non si mostra schiuo
Parte il scudo argentato, & fù ben presso
A tagliargli la man quel colpo istesso.

Quando si uide il bianco in questo stato
Si tira indietro per rifarsi anchora
Ma qual leone al toro abbandonato
S'auuenta il Brun nella medesima hora,
Prende per l'elmo, & tosto disarmato
Gli ha il capo intorno, & della strada fuora
Ben lunge il getta, & si gli dice poi
Parmi finita la quistion fra noi.

Digitized by Google

Hor ritrouate homai l'altro compagno
Et finite fra uoi la lite uostra:
Ma douunque alla fin resti il guadagno
La Damigella intendo che sia nostra,
Et al suo primo amante l'accompagno,
Poi la ritroua oue colui la mostra
Nel padiglione, & la gli dona, & dice
Gite contenti pur coppia felice.

Finito il suo narrar costui si tace,
E'l Rè Meliadusse d'altro canto:
Cui ben nella memoria tutto giace
Che l'ha sentito, & gli donaua il uanto
In guerra di prodezza, & nella pace
Di cortese bontade: e'n questo tanto
Il buon uecchio gli dice l'hora è tarda
A chi il dormir piu che'l parlar riguarda.

Il ringratia humilmente: & poi gli offerse
Il Caualiero estran la propria uita,
La donzella di lagrime coperse
Gli occhi, & la uaga guancia colorita,
Vuol baciargli la man: ma no'l sofferse
Il Brun cortese, & ella c'hà impedita
Per dolcezza la lingua alla fin pure
Scioe tai parole semplicette & pure.

Vuol licenza pigliar & è pregato
Dal Rè con lui posarse: & ei s'accorda,
Che Caualier gli sembra assai pregiato
Et dell'antica usanza si ricorda,
Ingombrato è ciascun dal sonno alato
Et da nera obblianza cieca & sorda
Infin che uien l'Aurora in bianca ueste
Al cui sacro apparir ciascun si desta.

Mentre ch'Amor darà gioie, & dolori
A i suoi serui fedei mischiate insieme,
Mentre porrà ne gli impiagati cori
Sommo gielo, & calor, timore, & speme,
Mentre neue haurà il Verno, & l'April fiori
Cortesia quel che son di nobil seme,
Sarò uostra Signor, ui haurò nell'alma
Honorata, amorosa, & chiara salma.

Vuol partir pur'il uecchio: il Rè di nuouo
Ch'anchor sia seco un giorno lo scongiura:
Et quel: sì ben con uoi d'esser mi truouo
Ch'un dì per un momento non mi dura
Ma infin che à ricertar non'mi ripruouo
Il mio primo Signor': ho troppa cura
Dètro il cor sepre: et parmi ogni hora un'an
D'esser'à Malohalto oue ei si stanno. (no

Indi riuolta al charo suo campione
L'abbraccia al collo, & non sapea staccarse,
Domanda come stia: da gli ragione
De i suoi danni oue fu per disperarse,
Galehalto di tutto ampia cagione
Non potea pur da tal uista leuarse,
Ringratia il ciel diuoto, e'l prega appresso
Che si belle aduenture gli dia spesso.

Pur'esso replicando al fine ottiene
Ch'un giorno anchor gli tenga compagnia,
Il Rè dentro una camera si tiene
Ch'esser riconosciuto non uorria,
Poi ch'à le mense di uiuande piene
Han cacciata la fame ch'haueano pria
Il Rè uago d'udir uie piu che innanti
Parlar de i primi Caualieri erranti.

Così tosto partimmo, & fu la sera
Il nostro albergo un basso heremitaggio,
Oue detto ne fu per cosa uera
Come essi erano i due che narrato haggio,
Meliadusse la persona altera
Di Leonese il Rè possente & saggio,
E'l forte Caualier senza paura
Thesoro del cielo, & pregio di natura.

Gli ridomanda pur s'hà conosciuto
Di Galehalto il padre Hectore il forte,
Risponde all'hor che mai non l'hà ueduto
Ma di lui molto udi parlare à sorte:
Nel reame d'Orcania, oue uenuto
Era per uisitar la bella corte,
Et se non ui dispiace uolentiere
Vi narrerò di lui nouelle uere.

Digitized by Google

E'ncominciò: nel tempo che seguiua
Galehalto Gyron come io u'ho detto
Spesso à ragionamento si ueniua
Chi piu il Padre, o'l figliuol fusse perfetto:
Et quando Hectore piu pregiare udiua
Venia cruccioso il fero giouinetto:
Dicendo: io penso che nessun mortale
Fù ne fia mai di Galehalto eguale.

Et esso al suo parlar gli rispondea
Taci, ti prego, o semplice garzone:
Che se ueduto haueßi quel che fea
Sareßi ben d'un'altra opinione,
Per dieci de i miei pari, & piu ualea,
Et n'hauria fatto abbandonar l'arcione,
Che ciò ch'io seppi mai da lui si parte,
Ne di mille apprendei sola una parte.

No'l credeua Gyron pensando in seno
Che cortesia piu che'l deuer'il faceia:
Occorse un giorno essendo nel terreno
Che'l Rè d'Orcania con sue forze abbraccia
Ch'un uecchio Caualier si d'anni pieno
Ch'à rugosa & bianchißima la faccia
Che hauea cento anni almeno & forse piue
Lieto n'accolse nelle case sue.

Hauea già tutte inutili le membra
Ma per i serui suoi ne fe chiamare:
Al nostro iui apparir si lieto sembra
Che cose non hauea di noi piu chare:
Che de gli anni piu forti si rimembra
Veggendo i due guerrier che non han pare,
Gli fa sedere à canto: gli accharezza
Et di fargli immortai mostra ueghezza.

Dicendo un tempo fui quel che uoi sueggio
Cortese Caualier quanto è richiesto:
Del ualor non dirò: ch'io fui de i peggio
Ma pur nell'arme ammaestrato, & desto,
Hor che non posso aitarme altro nõ chieggio
Che di ueder qualche guerrier'honesto:
Che uesta l'arme per bontà di core
Per cortesia, per fama, & per amore.

Dopo infinite gratie che rendeo
Al suo benigno affetto Galehalto:
Se Dio ui guardi d'ogni caso reo
Disse: hora in terra, & poi ui chiame in alto:
Ditene quanti il Sol uiaggi feo
Mentre seguiste il martial'assalto?
Et ei sacciate ben ch'à quello stento
Fui sessanta anni, & n'ho passati cento.

Nè torneamento fù giostra, ò, battaglia
Oue io poteßi gir ch'io non andaßi,
Ma per narrar'il uer cosa che uaglia
Non fei già mai, ne che mi contentaßi.
Ben'ho sempre com'huom che assai travaglia
Speso sangue, sudor, fatiche, & paßi,
Et fei già cose che lodate furo
Ma sempre al mio parer fui basso & scuro.

Laßiam (rispose il Brun) che questo cade
Nel nostro piu che nel parer di uoi:
Ma ditemi ui prego in uostra etade
Chi fù il piu grande, & ch'auanzasse altrui?
Il uecchio Caualier dice son rade
L'escellenze dell'arme: ma pur dui
Ne conobbi perfetti, & quel nemico,
Vn gran tempo mi fù, questo altro amico.

Ma quel nemico fù magior' assai
Et tutti altri auanzò senza contesa,
Mi tenne un tempo in molti affanni, & guai
Et piu d'una mi fe mortale offesa:
Poi mi ritornò tal ch'io l'adorai
Et si fece per me schermo, & difesa,
Si che mi trasse al fin d'acerba sorte,
Di uita cruda, & di uillana morte.

Et questo ond'io ui parlo Hectore il Bruno
Fù nominato: & tutto il mondo ualse:
L'altro che dopo lui sopra ciascuno
Di pregio di ualor piu in alto salse
Et uinto di beltà fù da nessuno
Tal che piu d'una Donna n'arse, & alse
Era il bello Abdalon, ma di coraggio
Et di forza hebbe l'altro assai uantaggio.

Digitized by Google

Il cortese Gyron che pur non uuole
Creder che Galehalto alcun paregge
Del buon uecchion riprende le parole
Come colui che pensa che uanegge:
Et dice, ragion'è che s'ami: & cole
Il tempo oue si nasce, & la sua legge,
Ma non pensate uoi ch'hoggi ne sia
Eguali à quei nella Caualleria?

L'antico Caualier tosto risponde
Non certo figliuol mio, non ui ingannate,
Che la natura e'l ciel men forza infonde
Et men uirtù che nell'età passate,
Dieci hoggi prenderei doue piu abbonde
Di ualor, di prodezza, & di bontate,
Et crederei che i due ch'io ui ragiono
Rompesser quei come le nubi il tuono.

Et ue ne potrei dir pruoue infinite
Maggior di questa, & certo le uidi io:
Le quai mi dotto quando haurete udite
M'aurete forse per bugiardo & rio,
Et pur fia cosi uero il parlar mio
Come di cose sante & stabilite:
No'l puo soffrir Gyrone, & si dibatte
Come in chi il senso, & la ragion combatte.

Hor Galehalto che Girone ha uisto
Che del buon Caualiero i detti sprezza
Onde l'altro ne uien cruccioso & tristo
Con quella piu che sa mostrar dolcezza
Gli dice: Signor mio gran senno acquisto
In sentirui parlar di quella altezza
C'hebbero in uirtù d'arme i Padri nostri
Però prego seguiate i parlar uostri.

E'l mio compagno che per giouentude
Ben che men paia all'ascoltar'intento
Tanto amico è di Gloria & di uirtude
Ch'auerui udito poi sarà contento:
Hor quel che quasi irato à Gyron chiude
Le canute sue labbia, & alza il mento,
Si uolge al Brun dicendo, hor sono io lieto
Ch'io ui ueggio guerrier, saggio et discretto.

Ne tenuto ui haurei di grande stima
Se non ui compungeua honesta uoglia
Di cosa udir che mai ne poi ne prima
Simile ad essa raccontar si soglia,
Di prosa alta degnissima, & di rima
Ch'ogni antica eloquenza et senno accoglia
Et poi ch'hauete di ascoltar desire
Vi dirò proprio il uer senza mentire.

E'ncomincia: Signor molto è ch'auenne
Ch'Esouam di Carmelide Signore
Che gran titol di Rè soura essa tenne
Più congiunto à quei tempi in uero amore
Al buon Hectore il Bruno: & seco uenne
Lassando indietro ogni reale honore
Con due scudierite'n breui giorni corre
Per sorte dentro il Regno di Estrangorre.

Caualcando ini in tutto punto armati
Et con l'elmo alla testa ricontraro
Il leggiadro Abdalon: ch'aneh'ei lassati
Tutti hauea quei che già l'accompagnaro
Seco una Donna hauea, di piu lodati
Sembianti, & di tal uiso bello & raro
Ch'ella auanzò tutte altre de i suoi tempi
Sourano essempio di celesti essempi.

L'ama il bello Abdalon ch'una sola hora
Non penseria di uiuer senza lei,
Oue in uiaggio ua, doue dimora
In guerra, in pace uuol presso costei:
Et non pur'esso ma se ne innamora
Ogni huomo in terra, et credo i ciel gli Dei,
Et ueramente degna di colui
Che non hebbe in beltà simile à lui.

Hor quando Hectore il Brun la Donna uede
Come guerrier famoso, & d'alto affare
All'amorosa face il suo cuor cede
Et gli prende desio costei menare,
Et senza piu pensar rinolge il piede
Verso il guerrier che ualoroso appare
Et gli dice Signor per cortesia
Ditemi se con uoi la Donna sia?

Digitized by Google

Si disse l'altro: ma per qual cagione
Mi fate uoi Signor domanda tale?
Rispose Hector: assai fuor di ragione
Et ch'à buon Caualier starebbe male,
Che'n non far dispiacer sua cura pone
Come uoi (credo) & chi nell'arme uale:
Ma come ciò s'appelli: io uoglio hauella
Se non prendete uoi l'arme per ella.

Ride Abdalon' & poi il riguarda in uolto
Et gli dice Varletto se uorrette
Donna menar ui affannerete molto
E'n altra parte al fin ui prouedrete,
O, ui auuedrete almen d'essere stolto
Con tanto sangue ue la comprerete,
Et non ui resterebbe una hora sola
Si ben'apprendo quei della mia scuola.

Come risponde Hector tal sete uoi
Ch'à difenderla meco hauete spene:
Replico l'altro, ei son dieci anni poi
Ch'io prouai d'arme l'honorate pene
Nè ritrouai chi con gli arnesi suoi
Si teneisse à Caual mai così bene
Che non cadesse, & fusse egli una torre
Tosto adunque il uedrem gli dice Hectorre.

Io che uenia con Abdalon'il bello
Mi facea di costui gran marauiglia
Et esso stupefatto era a uedello
Nè satiar puonne le crucciose ciglia:
Ma quanto il mira piu, piu uago, & snello
Gli pare: & ch'ad huom prode si assimiglia
Poi dolcemente gli domanda come
Siate appellato, & quale è il uostro nome.

Non uel uo'dir per hora il Brun rispose
Infin ch'io non ui mostri à lancia & spada
S'io son tralle persone ualorose
Degno d'andar per la piu altera strada:
Hor lasciam adunque andar tutte altre cose
Gli dice il bel: se così far ui aggrada:
S'apparrecchia alla giostra, & correr lassa
L'uno incontro dell'altro: et l'hasta abbassa.

Fu il percuoter Del brun si graue & duro
Che'l Caual d'Abdalon' & esso insieme;
Cadde come ueggiam tal'hora un muro
Chel'hiberno torrente in alto preme:
Ruppe il collo al destriero, & io ui giuro
Ch'ogni uolta ch'io'l narro auuiē ch'io treme
Ciascun diria che fù folgore ardente
Che gli fe all'hor cader ueracemente.

Si drizzò tutto ontoso, & disperato
Il feroce Abdalon: ma il Caual giace,
Tosto che'l uidde à terra dismontato
Hector il Brun che non uuol' anco pace
Trae fuor la spada & esso da un lato
Si tira, & Signor dice (se ui piace)
Bastiui questo colpo infino à tanto
Che con uoi ragionato hauerò alquanto.

Il forte Brun cortese glie lo accorda
L'altro comincia s'io ui conoscea
Com'hor dauanti non sarria discorda
Mia uoglia stata come all'hor parea,
D'hauerui uisto mai non mi ricorda
Et ui conosco per mia sorte rea
Hauendo fatto piu che mai nessuno:
Ond'io dirò che sette Hector il Bruno.

Già son dieci anni che la prima nouua
Di uoi mi uenne, & da ciascun fù detto
Che senza fallo uoi per ogni pruoua
Erate in terra il Caualier perfetto,
Et ch'à uoi similiante non si truoua
Fuor ch'io: non men di uoi da Marte eletto:
Hor bē ueggio il contrario: & certo affermo
Che miglior sete, piu sicuro, & fermo.

Perch'io ui dico homai senza ritegno
Che me medesmo, & la mia Donna chara
Rimetto in uostra man: ch'ad huom si degno
Esser mai non deuria persona auara:
L'altro che scorge à manifesto segno
Che non si trouerria uirtù si rara
Se non in un: fra se dice egli è questo
Che ual piu sol, che tutto insieme il resto.

Digitized by Google

Io u'ho desiderato di uedere
Quasi dal primo dì ch'io portai l'arme
Gli risponde egli, o, franco Caualiere:
Et qual uoi me, di uoi conoscer parme,
Che s'à uoi fù disgratia di cadere,
A me somma uentura fù saluarme,
Il bello Abdalon sete, & per un colpo
Non me piu honorerne uoi troppo incolpo.

Torto saria ch'un solo incontro scuopra
La uiltade o'l ualor ch'un'in se chiude,
Io non ui fei cader per mia buon'opra,
Ne uoi cadeste à falta di uirtude,
Il uostro fral destrier ui cadde sopra
Il mio fù saldo come ferma incude.
Ma il uoi rimetter' & la Donna uostra
Tutto in mia man: la uera altezza mostra.

Et ue ne rendo gratie senza fine
Quali à si gran guerrier douute sono,
Et delle sue bellezze pellegrine
Et del uostro ualor ui faccio dono:
Ma poi ch'han fatto le uirtù diuine
Ch'io ui son parso à questa uolta buono,
Fatemi una sol gratia qual'io spero
Ch'honor ui tornerà lodato & uero.

Domandatela pur (dice Abdalone)
Che se possibile è fatta ui fia:
Il Brun gli scuopre che sua intentione
E di star seco sempre in compagnia,
Ne gli possa partir tempo, ò, stagione
Ne fortuna (qual negra) buona, ò, ria
Voi sete il miglior' huom che lancia porte
Io sarò qual uorra la nostra sorte.

Quando Abdalon la sua domanda udio
Si gittò tutto innanzi genuflesso:
Et dice testimon ne chiamo Dio
Ch'io ho sempre bramato questo istesso:
Voi scorta, uoi fratel, uoi Signor mio
Sempre m'haurete oue girete appresso,
Et si ricco hoggi son: ch'io non ho inuidia
A quanti hebbe mai Rè Persia, & Numidia.

Et ne ringratio uoi Signor cortese
Che di quel ch'io non son mi fate degno:
Et tal fra lor congiuntion si prese
Che mai nulla in amor passò quel segno
Ne mai nacque nascosa ne palese
Inuidia, inimicitia, ira, ò, disdegno
Et poi ch'ho conto il lor fraterno amore
Solo un saggio dirò del lor ualore.

Poi che stando cosi passar due anni
Aduien che'l Rè della Noromberlanda
Tiene assediato in perigliosi affanni
Vn castel molto forte d'ogni banda,
Et temendo il Signor gli ultimi danni
Al fratello Abdalon si raccommanda,
(Ei della stretta marcia Signor'era)
Che non uoglia soffrir ch'à forza pera.

Al suo nobil compagno tutto conta,
Et gli mostra d'hauer souerchia tema
Che'l suo german riporti, ò, morte, od'onta
Et uenga il suo terreno all'hora estrema,
Ah disse il Bruno il uostro cor che monta
Piu su che marte, hor s'auuilisce & trema?
Non al sommo ualor del tutto poggia
Chi per cosa che sia paura alloggia.

Hor non sapete uoi la uostra forza
Non sapete la mia ch'è uostra sempre?
Se gli inimici fien d'humana scorza
E'i nostri brandi hauran l'usate tempre
Non altrimenti l'onda il foco ammorza
O, fa il sol che la neue si distempre:
Che noi farem di quei se fusser poi
Tre uolte tanti, contro ad ambe duoi.

Deh non si cerchi homai di nuoua aita
Bastin queste due spade, & queste mani,
In cui piu gran uirtù ritruouo unita
Che in altri quanti son presti, ò, lontani,
Sia l'alta impresa nostra stabilita:
Hoggi sia in punto, & partirem domani,
Ch'a gli animosi cas' nteruallo
Vien dannoso, ouente senza fa lo.

Digitized by Google

Si riconforta il Bello & fa risposta
Che ben'il riconosce senza pare,
Et che l'imitta aita c'hà proposta
Sendo presente lui non puo mancare,
Già il Sole al mezzo di ratto s'accosta,
Già si comincian l'arme à uisitare,
Già de i miglior cauai fanno la scelta
Di possente persona, addritta & suelta.

Fangli uoti menar perchè poi sieno
Al bisogno piu snelli, freschi, & forti,
Non molto uan che già son nel terreno
Che dal Rè riceuea gli oltraggi, e'i torti,
Era l'hora di prima, ò, poco meno
Quando si son de gli inimici accorti,
Che fuor de i padiglioni hauean fatto alto
Per donar'al Castel l'ultimo assalto.

Quando scorse la coppia il tutto in punto
Secondo l'honorato suo desire
Ha di tanta allegrezza il cor compunto
Che quasi non sapea che far, ne dire:
Ma il ualoroso Bruno al suo congiunto,
Alto parlando gli raccresce ardire,
Quelle insegne, quelle arme, & quella gente
Fieno in breue hora disconfitte & spente.

Hor montiamo à Cauallo, & facciam mostra
Se noi semo i guerrier che'l mondo estima:
Altro fia ciò che torneamento, ò, giostra
Di piu ferro è mestier, di piu gran lima,
Io mi fo innanzi, & dico della uostra
Vorrei che fusse la mia lancia prima
A ferir tra costoro, & farò in guisa
Che non (forse) sarà da uoi derisa.

Guardami Hectore in uiso & poi mi dice
Dunque d'esser fra noi ui fate ardito?
(Che ben sapea ch'io non fui si felice
Com'eßi in arme & Caualier compito,
Pur m'hauea uisto far quanto piu lice
A guerrier che non sia tristo, & fallito)
Et uolete esser nosco à si gran fatti
Che chi poscia il saprà ne terrà matti?

Ab (diß'io) Signor mio nullo ha periglio
Oue è la compagnia di Hectore il Bruno:
Et ei ridendo & con gioioso ciglio
Di ciò sempre ui dee lodar ciascuno:
Poi che'l bramate, hor fate homai uermiglio
L'audace ferro, & senza dubbio alcuno
Vittoria haurete, & noi ui seguiremo
Con l'aiuto del Ciel quanto potremo.

Quando io sentì l'altißime parole
Del maggior Caualier che fusse mai
Mi confortai qual si rauniua al Sole
Rosa d'April poi ch'è pionuto assai:
Et come al confortar del Pastor suole
Fero mastino al lupo: me ne andai
Contro à tutto quell'hoste & mi parea
Che solo al mio uenir fuggir deuea.

Et spronando il destrier d'altere grida
Empiei l'aria chiamando il Bruno Hectorre
Et al primo guerrier che'l Ciel mi guida
Gli fei la testa sopra l'herba porre,
Getto appresso il secondo: che si affida
Dell'altro uendicar', e'ncontro accorre,
Pui oltra non fei poi: che m'interroppe
La lancia ch'io portaua che si roppe.

Hor chi porria narrar' à cui sembraua
Il ualoroso Brun quando si mosse?
Non ha Lybia, ò, l'Hyrcania fera braua
Che pigra & uile apo di lui non fosse,
Oue piu stretta una battaglia staua
Iui al bel mezzo co'l Caual percosse,
Ne getto piu di trenta sotto sopra
Tutti in un punto con mirabil'opra.

Rotta la lancia poi da mano al brando
E'l Caual furioso intorno gira,
Tanti n'ancide quanti ua toccando
Il crudel ferro: che la morte spira:
Non fiacca arbori, & rami il Verno, quando
Il piu forte Aquilon con noi s'adira,
Com'ei fa della gente sbigottita
Ch'urta, abbatte, ferisce, ammacca, & trita

Ma

Digitized by Google

Ma che deggio io piu dir? se in un momento
Tutto quello squadron si truoua à terra?
Chi impiagato, chi morto, chi in istento
Sotto un gruppo de i suoi che'l cor gli serra,
Corre hor di sangue tutto il pauimento
Pria che facciano anchor chi fa la guerra,
Et poi che di questa ha uittoria intera
Il passo addrizza uerso un'altra schiera.

Oue il Rè staua, & ch'haueua già intesa
La mia uoce, ò, d'altrui che'l Bruno è questo
Et disse rotta homai tutta è l'impresa
Poi ch'un tal Caualier ci uien molesto:
Solo il tosto fuggir ne fia difesa
Ogni altra speme è nulla, & uano il resto,
Così sen fugge: & chi non se ne accorse
In contro Hector per sua disgratia corse.

Iui fece il medesmo: & peggio anchora:
Che piu nel faticar piu prende lena,
Et se gli altri ha sconfitti in sì poca hora
Questi disfece in men che non balena,
Abdalon stupefatto si dimora
Et non ha l'agio di mirarlo à pena,
Non ruppe lancia: che non fù mestiero,
Et uuol che sia del Brun l'honore intero.

Della qual cortesia molto il ringratia
Hectore appresso, & ne mostrò piacere,
L'altro di lui lodar mai non si satia
Ma piu il fratel che gia sceso à uedere
Era fuor del Castello, & tanta gratia
Non sapea prima à chi deuesse hauere,
Poscia il gran Bruno, & Abdalone il bello
Si riposar piu di co'l suo fratello.

Così finì il buon uecchio: & poi riuolto
A Galebalto il Bruno, & à Gyrone,
Gli domandò con sicurato uolto
Che trouerreste uoi d'ogni natione
Ch'hoggi à far sì gran cose hauesse tolto
Come Hector prima, & poi il bello Abdalone?
Galebalto Gyron mirando fiso
Che rispondesse à lui cennò co'l uiso.

Rispose uergognando il giouinetto
Ch'à quel ch'hauea di lui contare udito
Ch'Hector fù certo Caualier perfetto
In arme, in cortesia tutto compito,
Et che quanto esso sol pose ad effetto
Dieci hoggi, ò, uenti non l'haurian finito,
Fe piacer'al Vecchion ch'assai ne rise
Et dopo ciò le tauole fur mise.

Hor qui si tacque il saggio Caualiero
Quando Meliadus che troppo intento
Era stato al parlar di Hectore il fero
Si mostrò del silentio mal contento,
Et gli dice s'io steßi uno anno intero
A sentirui parlar: maggior talento
Che nel principio assai n'haurei nel fine
D'opre sì chiare, altere, & pellegrine.

Ma perchè non è anchor sì tarda l'hora
Che non si possa dir qualche bell'opra
Del buon Hector che tutto il mondo adora
Et che d'ogni guerrier tiene il disopra,
Ditemi se contar sentiste all'hora
Di lui fatto altro che gia il tempo cuopra?
E'l Caualier che uolentier diuisa
Di raccontarne un bel subbito auuisa.

LA FINE DEL SETTIMO LIBRO DI GYRONE IL CORTESE.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1934

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI

LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE

ARRIGO SECONDO.



BIBLIOTECA COMUNALE 1994

LIBRO OTTAVO.



INCOMINciò: tre ãni almẽo ĩnãti
CHE d'Abdalõ il bel uenisse amico
Hectore fù d'una sua Suora amante
Ch'hebbe nel nascer qui sì il Cielo aprico
Che passo di bellezza tutte quante
Donne del nostro, & d'ogni tempo antico:
La qual senza Abdalon dieci fratelli
Hebbe com'ella, & ei: leggiadri, & belli.

All'hora hauea fidata compagnia
D'Helyonor'il Pouero appellato,
Che pel ualore & la uirtù ch'hauia
Era dal Brun come il suo core amato.
Et esso anchor l'istessa malattia
Nell'alma porta: ch'era innamorato
Della donna medesma: ma nessuno
Sà l'un dell'altro: e'l cela à ciascheduno.

Aduiene un dì ch'un porta la nouella
E'l dice ad ambe due che insieme stanno:
Come l'amata lor ch'era pulzella
I suoi parenti per mogliera danno
Al Rè d'Orcania: il qual per esser bella
Domandata l'hauea di piu d'uno anno,
Et le nozze ordinate eran li presso
Per dare effetto à ciò ch'haueano promesso.

Digitized by Google

Diuennero i compagni si smarritti
Quando udiron la nuoua (che certa era)
Si dolenti à ueder, si sbigottiti
Com'huom che sa che morir dee la fera,
Non son di ragionar fra loro arditi,
Ascondendo di ciò la cagion uera,
Ma Amor che de i segreti è sol la chiaue
Aperse al Bruno il mal che l'amico haue.

Et gli dice fratello à che pensate?
Di che mostrate in uoi si acerba doglia?
Et l'altro à uoi che quel medesmo fate
Qui al'è uenuto mal piu che si soglia?
Con esser uoi cotal cagion mi date
Ch'ogni prima dolcezza l'alma spoglia,
Ah disse Hector cagion non ne son'io
Ma sol'Amor quel pharetrato Dio.

Fecesi in uolto rosso & uergognoso
Helyonoro il pouero, & poi nega,
Non disse il Brun non mi tenete ascoso
Il mal che se medesmo scuopre, & spiega,
Ditelo à chi di uoi bene, & riposo
Piu chel suo brama, et ue ne stringe et prega
Chi è colei che ui conduce a tale
Che sembrate un troncon nõ huom mortale?

Contento son'Helyanor rispose
Di scoprirui ogni cosa ma con patto
Ch'à me diciate uostre pene ascose
Cosi libero, & uer come haurò fatto,
S'accordò l'altro: & quel: le sue dogliose
Cure gli narra tormentoso in atto
Dicendo Amor', Amor come diceste
Vien le mie uoglie disperate & meste.

Vero è che pur'assai mi riconforta
Che da fiamma cotal uiene il mio ardore
Che sopra quante son la palma porta
Di belta, di uirtù, di uero honore,
Ma quel ch'hà l'alma mia di doglia morta
Et che mi fa cader la mente e'l core
E'la nouella ch'hò sentito adesso
Che in altrui mani il mio thesor fia messo.

Ben riconobbe il Brun senz'altro udire
Che dell'iste sso Amor piangeua seco:
Et con irato suon comincia à dire
Ei ui conuiene hauer battaglia meco
Da poi che di bramar prendete ardire
Quella: ond'io uiuo addolorato & cieco,
Et l'antica amicitia uada altroue
Che comportar riual non potrei Gioue.

Già la crucciosa man mette alla spada
Ne sa quasi il meschin quel che si faccia,
Helyanor che quel che men gli aggrada
Sente parlar: ontoso alza la faccia,
Et dice: Signor mio non cosi uada,
Ne si tosto al deuer si contra faccia,
Perche deue hor uenir fra noi discordia
S'hauiamo i troppo amar troppa concordia?

S'io non sappea di uoi, ne parimente
Voi di me nulla pensauate anchora:
Qual'odio esser fra noi puo drittamente
Piu che si fusse quando nacque all'hora
Il nostro amore? & s'hora insiememente
Ne siam priuati, e'n altrui man dimora
Senza profitto alcun guastato hauremo
D'Amicitia immortal l'essempio estremo.

Nè pur me sol: ma poi mille altri, & mille
Sete pur certo in ciò compagni hauere:
Che troppo ardenti son l'alte fauille
Che in quei begli occhi si posson uedere,
Et se uoi fuste cento uolte Achille,
Et cento uolte il dì morto cadere
Mi faceste apo uoi: nulla fia fatto
Ma ritorla a chi l'ha sarebbe il fatto.

Al discreto parlar l'ira raffrena
Hector'il Bruno, & riconosce il uero:
Ma gli domanda fede intera & piena
Ch'a lei piu non riuolga il suo pensiero,
L'altro ridendo: ei no'l farebbe à pena
Il gran motor ch'à di là su limpero
Ch'io disponga del cor quel a uoi piace,
Et tanto piu s'al crudo Amor dispiace.

Digitized by Google

Hor dopo il disputar restano amici
Et s'accordan tra lor di ritrouarse
Al giorno delle nozze, & quai nemici
Allo sposo nell'arme dimostrarse,
In tanto diuersißime pendici
Ricercar'ogni un sol per disfogarse
Poi secondo che'l Ciel spirati gli haggia
Di tentar'auuentura quale accaggia.

Partonsi adunque: e'n quà e'n là sen uanno
In lontan parti tra lor due remote:
Di tori in guisa che con sangue & danno
Perdute haggian le sopse: & quanto puote
Ciascun di lor mugghiando del suo affanno
Empie le ualli, & le campagne uote,
Infin ch'Amor di nouo gli ßicura
Di tornar'à tentar nuoua auuentura.

Delle inuidiate nozze arriua il giorno,
Già son le case di allegrezza piene,
Giouine bella, ne scudiero adorno
Non resta indietro ch'alla festa uiene,
A due guerrier che girano all'intorno
Si raddoppia nel cor dispetto, & pene,
Et ciascun seconosciuto all'hora istessa
De l destinato di quiui s'appressa.

Si conobber fra loro & si parlaro,
E'l buon'Hector il Bruno all'altro chiede,
Che non gli sia di discoprire auaro
Della sua impresa che nel cor gli siede:
Quel gli fa noto il tutto aperto & chiaro
Che come il Rè con la sua sposa uede
Ch'à gir nel Regno suo prenda la uia
Che uuol tutta assalir la compagnia.

Et seguane che uuol che in ogni modo
Se scamperà di là si darà morte
Risponde il Brun si come da uoi l'odo
Tentar uoleua la medesma sorte,
Ma poi che'l primo à dirlo: affermo & lodo
Che andiate primo: & dio ui doni scorte,
Io sarò ben uicin: ma ui prometto
Che nulla per mia man ui fia disdetto.

Molto cortesemente Helyanoro
Gli rende gratie: & già la notte imbruna,
Vanne ciascuno à ripigliar ristoro
Del mal che gli apparecchia la fortuna.
Ne squilla hora sonò ch'iui da loro
Non fusse annouerata ad una, ad una:
Ben si posan nel letto, ma il discorso
Va pel mondo uolando à maggior corso.

Ma piu ua quel del Brun poi che la prima
Pruoua ha concessa al charo suo compagno:
Poi si conforta perchè tal no'l stima
Ch'ei possa intero hauer si bel guadagno,
Che'l suo ualor tenea ch'andasse in cima
Come fa il puro argento al basso stagno,
Pur nulla cosa Amor ci pon mai certa,
E'l falso soura il uer souente inserta.

Già nel nouo mattin risurge il Sole,
E'l Castel d'ogni parte intorno suona
Chi con canti, con danze, ò, con parole
Dolci amorose le muraglie intuona,
Helyanor che dorme come suole
Chi dentro ha il fuoco oue sia l'esca buona
Dalla finestra fa la sentinella
Fin che uide passar la Damigella.

Fassi dare il Caual perch'armato era
Passa dauanti alla sacrata chiesa
Oue il Rè giura: che la Donna altera
Per legittima sposa haueua presa,
Iui truoua di giouini una schiera
Che di giostrar fra lor faceano impresa,
Quando ueggion uenire Helyanoro
Domandan che incontrar si uoglia à loro.

L'altro che pensamento hauea piu duro
Rifiuta i colpi, & uuole oltra passare,
Fannosi i Caualier riparo & muro
Et dicon ch'ei conuien lance spezzare,
Risponde il Pouer con sembiente oscuro
Poi che in uoi discretion non so trouare
Vi dimostrerò forse, à uostre spese
Quanto sia gran profitto essercortese.

Digitized by Google

Et senza piu parlar sopra il primiero
Si lascia andar cosi rabbioso & crudo
Che di non ritrouare il cimitero
No'l potero scampar'usbergo & scudo,
Poi si uolge al secondo Caualiero
E'l passò tutto come fusse nudo,
Et prouar quel che sia tener'à bada
Cui sproni Amor per disperata strada.

Et ui assicuro ben che'l mondo tutto
Non ha due Caualier di lui migliori:
Essi restar che di futuro lutto
S'bauean fatti di già presagi i cori,
Et cosi l'arbor buon sempre buon frutto
Produce, & di uirtù sono i thesori,
Le cortesie che s'usan ne gli amici
Et ne i miglior se ben sieno inimici.

Voleua anchor seguir ma gli altri assai
Fatti già saggi per l'altrui follie
Gli disser Caualier passate homai
Et gli aperser non ch'una mille uie,
Ei che sol pensa à gli amorosi rai
Li non spende parole, ò, buone, ò, rie,
Va innanzi un miglio, ò, piu si riposa
Nel gran cămin sotto una quercia ombrosa.

Hor fatti i giuramenti: i sacri altari
Lassa la bella sposa, e'n casa torna,
Iui di cibi pretiosi & rari
Truouan la mensa riccamente adorna,
Chi ua danzando, chi instrumenti uari
Suona: & nessuno in darno si soggiorna,
Finito il desinar cessano i balli,
E'n su le porte già sono i Caualli.

Il ualoroso Brun che staua in parte
Che'l tutto ha uisto & poi la sua partenza,
Aspetta miglior'hora: & non si parte:
In questo uiene à molti in conoscenza
Ch'uno stran Caualier che pare un Marte,
Non potendo altrimenti hauer licenza
In due colpi di lancia haueua morti
Due de i miglior guerrier' & de i piu forti.

Haueua il Rè cinquanta Caualieri
Che sempre gli teneuan compagnia
Dei meglio addritti in arme, & de' piu feri
Ch'haueße il suo rea me d'Orcania,
Poscia i dieci cognati animi alteri
(Quantunque ad Abdalon par nessun sia)
Armati in sella: & con la lancia appresso
Seguono il bel drappel quel giorno istesso.

Quattro de i lor parenti ch'hanno inteso
Fanno i cauai menar s'armano in fretta:
Che contra à chi il lor sangue haueua offeso
Voglion far (se potran) giusta uendetta,
Hector ch'ad ogni cosa l'occhio ha teso
Come gli uede andar piu non aspetta
Ma chiama i quattro ch'eran già montati
Et lor domanda oue sieno inuiati.

Hor si mettono in uia lieti cantando
Rimettendo i Caualli, indietro e'nnanti
Chi con l'hasta alla coscia, chi co'l brando
Minaccia tutti i Caualieri eranti,
Si come auuiene a i giouani: che'n bando
Hanno i graui pensieri, e'n beffe, e'n uanti
Spendono il tempo: & pensan non trouare
Se non quando poi'l prouano à lor pare.

Dicon: cercando un Caualiero strano
Che due nostri cugini ha quici uccisi:
Ah disse il Brun che pensamento uano
Et come sete da ragion diuisi?
Se cento come uoi trouasse al piano
Gli hauria tutti in un'hora in pezzi misi,
Et io'l conosco, & se morir bramate
La disegnata impresa seguitate.

Tosto che'l buon Hector da lunge mira
Che già si dipartia la ricca schiera
Rimontato à Cauallo in lungo gira
Et ritorna per fianco dou'ella era,
Entra fra gli altri, & pare à chi'l rimira
Vn della compagnia del Rè piu uera,
Vagli tutti squadrando, & tiensi à pena
Di non dar lor la disegnata pena.

Digitized by Google

Ma la fe data al franco amico charo
Gli contempra la uoglia, & l'ira insieme,
Hor cosi men d'una hora camminaro
Ch'al bosco sono oue aspettando freme
Helyanoro di lor sangue auaro,
Et d'hauer quella onde sospira & geme,
Il quale incontinente si dimostra
Ardito & fero apperecchiato in giostra.

Et con horribil uoce altero grida
Fugga ciascun di noi che brama uita
Che Marte tutti à morte ui disfida
Per la mia lancia di sua man forbita,
Et sopra il primo che di se si fida
Ou'a la pancia uien co'l petto unita
Tutto passa à trauerso, indi il secondo,
E'l terzo, e'l quarto caccia fuor del mondo.

Rotta ha già l'hasta & presa in man la spada
In minaccioso horribile sembiante
Oue la squadra piu ristretta uada
Spinge il Cauallo, & piu si mette innante,
Con riuersi & con dritti truoua strada
Et gli fa uerso il Sol uolger le piante,
Ne gitto dieci in quattro colpi, ò sei
Tutto in un punto, & furono i men rei.

Ma quei dieci fratei ch'eran de i buoni
Troppo han uergogna di ueder'un solo
Che faccia à tanti abbandonar gli arcioni
Dando alla Suora lor temenza & duolo:
Si mosser tutti: & come uenti & tuoni
Corron rabbiosi in un medesmo stuolo
Sopra il forte guerrier: che intento staua
In altra banda, ne di lor pensaua.

Et da due riceue piaghe mortali,
Da gli altri à uiua forza è miso in terra,
E'n guisa sta che gli amorosi strali
Non sente: & è per lui fatta la guerra,
Vn di quei che uolea gli hauuti mali
Vendicar de i parenti: à lui si serra
A piè disceso: & con la spada appresta
Di tagliar'impio l'honorata testa.

Ma il buon Hector che interamente ha uisto
Le prodezze, e'l dannaggio dell'amico,
Non si porria contar quanto sia tristo
Perche di uita il tien homai mendico,
Con dolor d'ira & di pietà commisto
Dice, ò, fato crudel de i buon nemico
Ben n'hai tolto un che di mille anni mai
Il mondo (hai lasso) non ristorerai.

Ben sarei piu crudel ch'aspro serpente
Se in questo stato un tal non uendicassi,
Vituperato, & degno ueramente
Che mai piu lancia, ò, spada non toccassi
Cosi dicendo: sprona incontinente
Ou'ei senza spirar misero stassi
Getta steso lontan quel che uolea
La testa in pegno di sua morte rea.

Corre indi sopra i due che l'han ferito
Et d'un colpo gli ha posti sotto sopra:
Che quel leon da i Lybici assalito
Miracolosamente intorno adopra,
Indi co'l brando furiando è gito
Oue d'Orcania il Rè par che si cuopra
Tra gente, & gente: & lui percuote in guisa
Che la fronte gli hauria per mezzo incisa.

Se non ch'al greue brando acconsentio
E'n sul collo al destrier andar si lassa:
Ne si ritien perciò che'l colpo rio
Il getta al prato con la testa bassa,
Ne per questo il buon Brun pone in oblio
Gli altri che con lui son: ma oltre passa
Oue i dieci fratei della Donzella
S'eran ristretti, & ben fermati in sella.

Come affamato Astor tra le pernici
Verso la sera oue il digiun piu sprona:
Tra lor si mette: & ben come à nimici.
Di tutti insieme le ceruella intuona,
Et quei di lor piu di fortuna amici
Furo à cui chiaro Brun men piaga dona,
Ma chi n'andò co'l meglio hebbe le spalle
Di storte, ò rotte dal sabbioso calle.

Digitized by Google

Va uerso gli altri poi che restar meno
Contra lui sol che contro al foco paglia:
Chi è morto, chi fugge, à ch'il terreno
Cacciato ha fin nell'ossa, ò, piastra, ò maglia,
Già di sangue & di ferro il tutto è pieno,
Resta à lui uinto il campo, & la battaglia,
Et bẽ mostrò quali haggiam forze estreme
Amor, pietà, ualor congiunti insieme.

Riguarda intorno, e'l passo addrizza poi
Ou'e la preda sua che cotanto ama
Dolce l'accoglie, & gli ragiona uoi
Sete hoggi mia non so prigiona, o, Dama,
Poscia in guardia la da d'alcun de i suoi
Scudier: ch'eran con lui di poca fama,
Che la tenghin pel fren, & sen ua doue
Helyanoro è in terra, & non si muoue.

Pensa fra se medesmo che sia morto
Ne si porria narrar qual'haggia doglia:
Pur poi ch'ei fu uicin prese conforto
Che gli par che si suegli, e'l fiato accoglia,
Dicegli all'hor'in parlar grato & corto
Charo fratel come ui sta la uoglia?
Vi sentite ferito in parte alcuna
O, pur ui saluò in ciò l'aspra fortuna.

Il Pouero apre gli occhi e'l uero amico
Riconobbe ben tosto e'l capo leua
Ben che di sangue sia piu che mendico
Et con quel poco spirto ch'egli haueua
Risponde: il Ciel m'è stato si nemico
Che'l uiuer piu ch'ogni morir mi greua,
Sendo io rimaso in questo mondo crudo
Il piu suergognato huom che porti scudo.

Non mi consoli piu, non mi conforti
(Se non la tosta fin) chi m'amò mai,
Vn colpo sol m'ha tolto à mille torti
Gli honor passati, & m'ha lassato in guai,
Ma fieno i giorni miei si scuri & corti
Che non molto di me ti riderai
Secol maligno, incerto, & disleale
Voto d'ogni dolcior: pien d'ogni male.

Et oltra il uero honor'ho la speranza
Perduta in tutto della Donna mia,
Per cui mi porse Amor troppa baldanza
Perch'io cadessi al mezzo della uia,
Cosi dicendo senza dimoranza
L'elmo si trae con quel poter ch'hauia
A terra il batte & quel medesmo face
Del forte scudo con rabbiosa face.

Tratta la spada poi ragiona al Bruno:
Signor: fatte ho con questa molte cose
Che con pur nel giudicio di ciascuno
Lodate son ma fur maraniglioſe,
Hor tra mille bei colpi spero ch'uno
Anchor ne faccia: oue il destin mio pose
D'ogni gloria il figillo: & sarà ch'io
Renda per opra sua questa alma a Dio.

Non fu mai spada dal Signor'amata
Quanto questa da me: per ciò l'eleggio
Al bello uficio: & poi nulla fiata
Per l'auuenir mai piu gratia le chieggio,
Ben prego uoi che per cagion mia grata
L'haggiate sempre, & gli doniate seggio
Del mio amor degno, & della sua bontade
Che Regina è da dir dell'altre spade.

Et poi ch'hebbe finito il braccio stende
Per cacciarsi la spada entro la gola,
Ma il ualoroso Brun la man gli prende
La ritien forte, & dal morir l'inuola,
Et tal pioggia da gli occhi gli discende
Che per pietà non sa formar parola,
Pur con la uoce di sospir tremante
Cosi ragiona genuflesso innante.

O, dolcissimo amico & qual pensiero
Lontan d'ogni deuer'hoggi u'ingombra?
Come esser puo ch'un tanto Caualiero
Ch'à tutti gli altri il uero honor disgombra,
Cosi si arrenda allo infedele impero
Della Fortuna che i migliori adombra?
Et di si poco mal sia sbigottito
Com'un basso guerrier, tristo, & fallito?

Digitized by Google

Ch'haurei pensato mille morti & mille,
Non ui hauesser condotto in tale stato?
Ab(disse Helyanoro)le fauille
Troppo ardenti d'Amor m'hanno cangiato,
Non son piu quello oue uirtù distile
L'altro chiaro desir:c'hora è mancato
Morir uoglio io poi che perduto ho quella
Che fu del uiuer mio timone & stella.

Io la uorrei piu tosto hauer da uoi
Che dal Ciel quasi,ò,guadagniarla io stesso,
Rispose Helyanoro:pur che poi
Mi fusse esser con uoi sempre concesso:
Ma che bisogna ragionar fra noi
Di quel ch'esser non puote homai permesso?
Voi non l'hauete,& se l'haueste bene
Ne sarei(come hor son)con poca spene.

Senza hauere il mio honor,senza hauer lei
Che uolete ch'io faccia piu ne'l mondo?
Vero è che s'io fui uinto ben potrei
Dir che non sono il primo ne'l secondo,
Et spesso dei miglior non pur de i rei
N'haggiam ueduti in questa guisa al fondo
Non per difetto lor,ma perche han presa
(Come ho fatto io)troppo animosa impresa.

Ah disse il chiaro Hector che poca fede
Nel mio buõ cuore & ne i miei detti hauete?
Io,l'ho qui meco fra le chare prede
Et uo che nostra sia(se la uolete)
Ne cerco altra da uoi dicio mercede
Se non che'l uero aperto mi direte
Se pensate ch'io l'ami,& se l'haueste
Se à me cortese don far ne uorrrste?

Ma priuo del mio amor'e'n man uedello
A chi non ne fu mai piu di me degno
Mi fa del mondo & d'ogni ben rubello
Et bramoso diandar nell'altro Regno,
Voi dunque honoratissimo fratello
Se mai di uoi non mi teneste indegno
Datemi,prego,in ciò l'estrema aita
O,non mi sia per uoi la uia impedita.

Rispose arditamente il Caualiero
Io penso Signor mio che ui sia chara
Non men che à me di puro amor',& uero
Qual piu conuiensi à cosa altera & rara:
Et s'io l'haueßi qui sotto il mio impero
Confesso che la man n'haurei si auara
Che non pur'hora à uoi la negherei
Ma credo à Gioue & tutti gli altri Dei.

Ben(gli replicò il Bruno)& chi ui desse
Quella Donna gentil che tanto amate
Sarebber l'mpie uoglie in uoi dismesse
Di troncar la fiorita uostra etate?
Si rispose ei:ma chi saria che'l fesse
Essendo possessor di tal beltate?
Et chi non la poßiede mal porria
La cosa ch'ei non ha farla esser mia.

Et perciò mi lasciate uscir'homai
Di tanti affanni,& ui restate in pace,
Diaui il Cielo à goder quei santi rai
Senza disturbo alcun quanto ui piace,
Io darò fine à gli infiniti guai,
Con morte spegnierò l'ardente face
Dell'infelice amor: che m'ha condotto
All'infimo del male,& uie piu sotto.

Ch'el meschin non sapea che fusse in mano
Del buon'Hector la Donna ch'ei tanto ama:
Et sel sapesse dal sperar lontano
Piu ne saria:ch'ei sa quanto la brama:
Hora il cortese Brun dolce,& humano
Pietoso,liberale,& d'alta fama
Rispose,& s'ella essendo in mio potere
La uorreste anco uoi da me tenere

Lagrimaua ei: ma uie piu il buono Hectore
Della pietà ch'haueua d'ambe duoi:
Di se:che si uolea la Donna torre
Che piu chara gli fu che gli occhi suoi
Dell'altro:che si muor,ne puo disporre
A creder quel di lui che uide poi,
Et dentro sente amor',& cortesia,
Ch'aspro assalto gli dan per uaria uia.

Dicea

Digitized by Google

Dicea la cortesia: che per l'amico
Non si dee risparmar la uita istessa,
Amor: che'l diuuentar, tristo & mendico
E per altri arricchir sciocchezza espressa
Ma l'alto cor d'ogni uiltà nemico
C'hà con chiara bonta uirtude impressa
Caccia amore & desir per altre strade
Et sol riceue honor, gratia & pietade.

Et dopo un gran sospir che à dentro muoue
Prendete ardire homai fratel mio: disse,
Riuesta l'alma in uoi dolcezze nuoue
Che nessun piu di uoi felice uisse,
Et conoscerete hoggi à certe pruoue
Quel che forse non mai si uide, ò, scrisse
Dispogliar se per riuestire altrui,
Dando altrui quel ch'ei non darebbe à lui.

Et l'alluogo si ben ch'io credo certo
Che mai meglio allogar non si potrebbe,
Perche alcun non trouai di tanto merto
Ne cui Cauallería piu al mondo debbe,
Di poi con l'opre mostrò bene aperto
Ch'al Bruno egual nessun mai secolo hebbe,
Prende per man la Donna il guerrier buono
Et ne fece al compagno altero dono.

Poi gli accommoda agiata tra due legni
Vna rozza lettica, indi il conduce
In un Castel uicin ma fuor de i Regni
Di quello à cui fu tolta la sua luce,
Cosi fu il fior di tutti gli altri degni
Il grande Hector de i buoni speglio, & duce
Mostrando ch'al ualor'esser deuria
Dilettissima sposa cortesia.

Qui fece fine il saggio Caualiero
Al lungo ragionar di quei migliori,
Quando il Rè Leonese che nel uero
Quasi era andato di se stesso fuori
Risorto dal profondo suo pensiero
Ch'hauea la mente in mille uaghi errori
Traportata in questo hora et hora in quello
De i buon guerrier del secolo nouello.

Disse: io non hebbi mai gioia altrettanta
Quanto hoggi & hier delle parole uostre,
Ou'hò riconosciuta uirtù tanta
Che ben fatta ha uergogna all'età nostre,
Et de i famosi Brun quel che si canta
E ben piu là che torneamenti, ò, giostre,
Et le lor cortesie, l'altezza, & l'arme
Che fusser sopra humane al tutto parme.

Mentre parlan cosi uiene un Varletto
Dicendo gran nouelle Signor miei
Vi apporto, che pur'hor di certo ha detto
Vn che si è ritrouato a i casi rei
D'una alta donna di Realeaspetto
Degna in Ciel del conuito de gli Dei,
Dico di Malohalto la Signora
Che si truoua in prigion non sò doue hora.

Et senza i nomi dir ch'ei non sapea
Conta ogni caso che auuenuto gli era,
Quando Meliadusso l'intendea
Marauigliato resta in gran maniera,
Et ben pensò che nullo esser potea
Che'l suo Rè Laco la persona fera,
Et fra se dice s'egli ha fatto questo
Ben uiue hoggi in periglio manifesto.

Che Danain d'alto ualor fornito
Non uorrà sopportar tanta uergogna:
La uorrà uendicar come marito,
Et come quel che solo honore agogna,
Poi il gran Gyrone, il Caualier compito,
Haurà fido compagno alla bisogna,
Et ei si truoua solo onde io conchiudo
Che poco gli uarrà corazza, ò, scudo.

Cosi dicea fra se pietosamente
Il Rè cortese che'l uorrebbe aitare:
Ma non haueua inteso il rimanente,
E'l differente fin c'hebbe l'affare,
Già di quattro hore è Phebo in Occidente
Onde ne uanno il letto à ritrouare,
La mattina si leua in diligenza
Et dallo estran campion piglia licenza.

Digitized by Google

Caualcò molti giorni ch'ei non truoua
Cosa degna di conto, ò, di scrittura
Passato un mese, ò, piu che'l canto innuoua
Ne gli augelletti lieti alla uerdura,
Vn Caualier perfetto ad ogni prùoua
Incontra: il quale oppresso oltr'à misura
Mostra d'esser di cosa à lui molesta
Sopra la strada: à canto una foresta.

Salutalo cortese: ei non risponde
Et par che esso disprezzi in prima uista:
Il Rè che pensa ben che'l core asconde
Cura cotal che l'anima gli attrista
A lui ritorna, & gli domanda donde
Cosa ui uien di tanto amaro mista
Che ui toglia il ueder passarui innanti
Vn che pur'è dei Caualieri erranti?

L'altro come suegliato d'un profondo
Sonno il riguarda: & fa dolce risposta:
Non ui marauigliate c'hoggi al mondo
Nessun piu al sommo d'ogni duol s'accosta
Di me: ch'ogni speranza al basso fondo
D'aspra disperation'al tutto ho posta,
E'l dirui io la cagion sarebbe in uano
Cotanto ogni rimedio hauiam lontano.

Rispose il Rè cortese: io ui concedo
Che poi che'l dite, in tutto indarno sia,
Pur ui supplico à dirmelo ch'io credo
Che in alcun modo nuocer non porria,
Et la mia fede in testimon ui cedo
Che la lancia, la spada, & l'alma mia
Quante esse piu potran compagne haurete
Ascoltar uosco con Caron'in Lete.

Il Caualier doglioso dice all'hora
Bench'io sol morte per aita attenda
Tale spirto gentil che'n uoi dimora
Ben'è ragion che mie querele intenda,
E'ncominciò com'huom che parla & plora
Ma piu che detti assai lagrime spenda:
Il Nipote di quel ch'hoggi haue il Regno
Di Scotia ualoroso in altro & degno.

Ma poco in Amicitia già molti anni
M'hà tenuto con lui compagno d'arme
Comuni eran gli honor, comuni i danni,
Che sempre al par di se uolse trattarme,
Ma nell'ultimo poi per darmi affanni
Gli nacque in cuor uoglia impia di leuarme
Vna donzella (hoimè) da me gradita
Piu che le luci, & che l'istessa uita.

Et io che non potrei uiuer senz'ella
Ma in ogni modo intendo di morire
L'aspetto in questo luogo armato in sella
Là doue hoggi, ò, doman deurà uenire,
Vo'guadagnarla, & se fortuna fella
Mi fia contraria: adempierò il desire
D'uscir del mondo: & non uedrò piu almeno
Il mio sommo theoro in altrui seno.

Egli ha trenta guerrieri armati seco
Caualier'honorati, & d'alto affare,
Et ei (quantunque sia di fede cieco)
E colmo di ualor che non ha pare:
Et io ch'altro non ho ch'Amor con meco
Et la ragion che tutto mi fa fare,
Potete ben pensar che certo sono
D'hauer messo la uita in abbandono.

Il Rè, che tal di lui prese pietade
Ch'à lui sol pensa, & se pone in oblio
Gli dice, o, Caualier di tal bontade
Non rifiutate in ciò l'aiuto mio,
Che se noi lo incontriam per queste strade
Veder farouui s'io son buono, ò, rio,
Et non ui sbigottite, che speranza
Reca miglior fortuna, & piu baldanza.

Il Caualier discreto non uolea
Questo accettar dicendogli, ò, Signore
Conueneuol non è che à morte rea
Venga per mia cagion tanto ualore
Quanto in uoi scerno: & la Cyprigna Dea
Vi ristori per me nel uostro amore,
Voi ne morreste certo, & doppio duolo
Il mio sarebbe, che s'io moro solo.

Digitized by Google

Il Rè Meliadus quasi cruccioso
Dice: s'io uo' morir perche'l uietate?
Benchè piu tosto il popol doloroso
Farem che ui furò tanta beltate,
Cosi parlando per pigliar riposo
(Che già le stelle in Ciel son'allumate)
Sen uanno al romitoro iui uicino
Aspettando l'Aurora al buon mattino.

Io ui dico Signor & non per tema
Che della uita mia giunta è la fine
Risponde il Caualier: ne forza estrema
Contrastar puote à uolontà diuine.
Il Ciel che già mi diè gioia suprema
Et c'hà le rose mie conuerse in spine
Vuole hoggi farme con crudele scempio
Martir d'amore, & d'alta fede esempio.

La qual non giunta anchor nell'Orientet
Surge: s'arma ciascun, truona il destriero,
Là doue dee passar la scota gente
Si ripongono insieme sul sentiero
Hor'il domanda il Rè cortesemente
Della sua patria, & del suo nome uero
Gli risponde esso Hettore e'l proprio nom
Poscia Absalon mi chiamo & non so come.

Mentre parlan cosi senton nel bosco
Gente uenire: e'l Rè tosto gli dice
Ecco costor uenir che in mele, ò, in tosco
N'apportan l'hora lieta, ò, l'infelice
Honorato guerriero hor ui conosco,
Fate pur quel ch'al uostro nome lice,
Entriam senza altra cura arditi & franchi
Loro aprendo animosi il petto, e'i fianchi.

Et dal buon Caualiero Hettore il Bruno
Portato fui su la sacrata fonte
Hor gli replicò il Rè certo nessuno
Vi porria della Scotia stare à fronte,
Se à lui sembraste che fù nel mondo uno,
Et ben potreste uendicar uostre onte,
Voi dite il uero il Caualier gli afferma
Ma possanza non bo si rara & ferma.

Vien tintoin uolto di pallore smorto
Il miser Caualiero, e'l prega appresso
Che se gli brama dar gioia, & conforto,
Vn picciol don da lui gli sia concesso,
Risponde il forte Rè che a dritto, ò, torto
Tutto quel che uorrà gli sia permesso,
Con questa condition che in ciò non sia
Di rifiutarlo all'hora in compagnia.

Pur non dimorerà ch'io non impieghi
Ogni mia forza in ricourar colei,
So ben ch'io ne morrò: ma il dorso pieghi
Conuien ciascun all'ordin de gli Dei,
Ne si puo per fuggir per pianti, ò, preghi
Sempre cangiar in buoni i casi rei,
Almen cadrò con l'arme, & nel conspetto
Del mio perfetto bene, & mio diletto.

Io ui prometto si che non fia questo,
Anzi ui prego pur d'esser presente,
Et che ueggiate Amor quanto sia presto
A far'un seruo buon tristo, & dolente.
Chieggioui sol che non ui sia molesto
Di sotterrarmi quinci incontinente,
Solo scriuendo nel mio marmo fuore:
Absalon giace qui martir d'Amore.

Gli ritorna il Rè à dir che cosa stolta
E d'un quando si mette à tale impresa
Non hauer di timor l'anima sciolta,
Et dal Cielo, & da se sperar difesa
Quando sarete nella schiera folta
Et che tutti uerran per farui offesa
Mentre ben le man, sperate in uoi,
Che giustitia & uirtù sien li per noi.

Il Rè che l'angoscioso fue parole
Ascolta: ne diuien tristo, & pensoso,
Et del buon Caualier molto si duole
Presago al tutto del suo mal doglioso,
Et gli dice: Signor quando altri uuole
Morir'espresso uiene al Ciel noioso,
Forse il uostro temer sarà piu uero,
Et prima anchor che non ui sia mestiero.

Digitized by Google

Sia pur che uuol dice ei perciò ch'io'l bramo,
Di uoi mi duol: che'n trauagliato intrico
Per me sarete: & per la Donna ch'amo
In mezzo à troppo stuol crudo & nemico,
Io per me cerco di cipresso il ramo,
Per uoi di palma alla uittoria amico,
Hor lasciam questo gir': il Rè risponde
Che Dio sa il tutto sol, che'l tutto infonde.

Questo so ben che quanto il uiuer dura
Sarò con uoi, ui seruerò la fede,
In questo comparir per la uerdura
Vn drappel disarmato già si uede,
Viene un uarletto che con somma cura
Dell'arcione, & del braccio facea sede
Ad un picciol cagniuol: ch'à pena uisto
Se ne mostra Absalon'irato, & tristo.

Et riuoltosi al Rè: Signor dicea
Ben potete ueder quello animale:
Egli è molto piu charo alla mia Dea
Che potesse esser qui cosa mortale,
Io solo in guardia, hauer sempre il solea
Et hoggi in altrui mano il ueggio: tale
Ch'io no'l posso soffrir, & mi conuiene
Dare à ch'il porta meritate pene.

Et si uuol'auuentar sopra il uarletto,
Se non che'l Rè gli ha ritenuto il freno
Dicendo: che faria troppo difetto
Tale honorata impresa hauendo in seno,
A quel che dee uenir s'haggia rispetto
Che chi guadagna il piu: tiene anco il meno,
Quando la Donna haurem', haurem ben poi
Cani, & Caualli, & tutti arnesi suoi.

Oue il romor correndo dell'assalto
Fatto ad un seruo gli farà piu saggi,
S'adunerranno insieme, faranno alto,
Prenderan sopra noi tutti i uantaggi,
Aspettiam con silenzio, oue lo smalto
E piu impedito, & piu stretti i passaggi,
Arte conuienci, senno, & ardimento
Ch'uno improuiso colpo ne ual cento.

Mentre parlan cosi: ueggion uenire
Schiera grande di Donne, & Caualieri,
Armati tutti e'n ordin da ferire
Bene à Caullo, & ne i sembianti feri,
Fra questi è'l Duce lor di grande ardire
Ma con sospetto ua per quei sentieri
Non già di lor: ma d'un Signor uicino
Tyranno & predator di quel confino.

Gia s'acconcian di tutto alla battaglia
I due braui guerrier, e'l Rè domanda
Fra quei coperti là di piastra & magli,
Quale è colui che à tutti lor comanda?
Che di lui sol piu che d'altrui ne caglia,
Et drizziam l'arme nostre à quella banda,
Che s'abbatterlo il primo ne da il Cielo
Saran l'arme de gli altri carta, & uelo.

Mostra Absalon da lungi insieme sei
Che di pari armadura iuan couerti,
Et dice: un di quegli è ma non potrei
Darne sendo essi eguai segni piu certi,
Hor basta dice il Rè: dunque io direi
Che noi non ci mostraßimo scouerti
Fin che gli altri dauanti sien passati
Et solo i sei da noi sien ricercati.

Hor tosto fratel mio diam dentro homai
Seguita il Rè quando gli uede presso,
Non ui fallisca il cor: che importa assai
Dar buõ principio, & ben seguire appresso
O, che noi darem lor dannaggio & guai
Ageuolmente in un momento istesso,
O, c'haurem troppe in noi fatiche, et doglie
Che'l male incominciar uittoria toglie.

Et cosi detto il Caual urta innante,
Verso il primier c'hà rincontrato à sorte,
Colpisce al petto & tutto in uno stante
Il riuersa alla terra, e'l pone à morte,
Batte il secondo, & di lui fa il sembiante;
Non morì già: ma fù presso alle porte,
Quando l'altro il ualor di lui rimira
Vien tutto speme & à uittoria spira.

Et

Digitized by Google

Et senza dimorar la lancia abbassa
Verso un di quelli: e'l truoua nello scudo:
Che no'l difese: ma tutto oltra passa
La corazza, & l'usbergo il ferro crudo:
Ruppesi l'hasta, & morto al tutto il lassa,
Va sopra gli altri poi co'l brando nudo,
Ma quei de'sei che tre rimasi sono
Vanno auuiliti & quasi in abbandono.

Che quantunque essi sien prodi & arditi
L'improuisa battaglia, & l'alte pruoue
Gli hanno al primo apparir' impauriti
Come colombi al grande uccel di Gioue,
E'l duce lor che à simili partiti
S'era, & piu uolte ritrouato altroue
Se medesmo riprende: & riconforta
Et spinge oue uendetta & ira il porta.

Vassene dritto al Rè Meliadusse
Che di piu gran ualor fornito stima.
E'l riconosce ben ch'esso percusse
Troppo spietato la sua gente prima,
Pensando in se: che se abbattuto fusse
Tosto saria della uittoria in cima,
Ma il franco Rè che uede ch'à lui tende
Con mirabil uirtude il colpo attende.

Il grande Scoto ch'era ueramente
Colmo di forza, & di Real prodezza,
Il ferì di tal possa fieramente
Che la fine armadura punge, & spezza,
Et gli fa piaga tal che se ne sente
Gran tempo poi: ma l'infinita altezza
Del cor'il tiene in sella, & non si mosse
Piu ch'aspro scoglio che Neptuno scosse.

Et qual tra i cacciator seluatico orso
Che piu piagato piu uigor riprende
Con la spada alta al feritor'è corso
Et con tanto furor su l'elmo scende
Ch'à quel graue colpir la lingua ha morso
Vien tramortito, & piu non si difende
Cade giu del Caual ne scorge intorno
Si che sapesse dir s'e notte, ò, giorno.

Hor ciascun Caualier ch'hauea passato
Piu oltra delle Donne in compagnia
Il gran romor'in dietro ritornato
E trouato il Signor'in sorte ria,
Per uendicarlo da diuerso lato
Sen uanno oue la coppia gli attendia,
Et gridan disleali hor sete morti
Se non sete del ferro assai piu forti.

Disse animoso il Rè uenite pure
Che tal forse morrà che ne minaccia,
Sono al uenir le strade assai sicure
A ritornar da noi chiusa è la traccia,
Le membra hauiam come adamante dure
Et chi no'l crede esperienza faccia,
E'l narri pur' à chi uerrà da poi
S'haurà la lingua intera, ò, i membri suoi.

Hor qui s'addrizza la piu horribil guerra
Che mai possa narrar uoce mortale,
Il ualoroso Rè con lor si serra
Come suol tra i mastin fero cinghiale,
Hor quello ancide hor'questo uiuo atterra
Et ciascheduno di lor che molto uale
Et ch'è guerriero & Caualiero antico
S'ei muor non lascia sano il suo nemico.

Il Rè famoso la possente mano
Ha sempre in alto, e i feri colpi addoppia,
La greue spada mai non scende in uano
Ch'un fere al meno, et spesso àco una coppia
Beato quel che piu gli sta lontano
Che tutti i piu uicini ancide, ò, stroppia,
Et ben bisogno gli è, che gli altri fanno
A lui noia souerchia, & spesso danno.

Et ragionan fra lor ch'un'altro pare
Non si porria trouar'in quella etade,
Poi che sol si difende, & da da fare
A tante insieme, & si famose spade,
Et che bisogna stretti, & fermi andare
Ne lassarlo posar fin ch'ei non cade,
Che potendo ei riprender poca lena
Lor daria morte di uergogna piena.

Digitized by Google

Et ciò pensando fanno forza estrema
Ma non tal ch'ei si ben non si difenda,
Doni aspro danno all'uno, all'altro tema
A chi'l braccio, ò, la testa tagli, ò, fenda
Absalon il compagno oue piu prema
La forte schiera, & doue piu l'offenda
Lui in mezzo si mette & batte, & fere,
Et nobilmente fa quel ch'è deuere.

L'uno & l'altro di lor ben mille fiate
Vede la morte sua uicina in uolto,
Non la degna guardar, ma tra l'armate
Genti piu ua d'ogni timore sciolto,
Già si riduce à breue quantitate
Il popolo inimico che fu molto,
Che di cinquanta, ò, piu ne restan uenti,
Son tutti gli altri, ò, mal condotti, ò, spenti.

In questo mezzo il ualoroso Scoto
Già risentito con l'aiuto altrui
Sopra un Caual rimonta: ch'era uoto
Et nuoua gente & freschaua con lui,
Come si fece à quella schiera noto
Addoppiò speme, & cuore à tutti i sui,
Come dopo gran sete all'herbe pioggia
Quando l'ardente Can con Phebo alloggia.

Et egli al gran ualor'ond'era pieno
Aggiunto sdegno, & di uendetta ardore,
Trae fuor la spada & grida tosto fieno
Apparecchiate à quei lor'ultime hore,
Et uoci spande come di ueleno
Dicendo a i suoi che greue dishonore
Et che lue soli haggian durato tanto
Cõtro à noi tutti & datono onta, et pianto.

Hor uendichiamo ulmen questa uergogna
Con dar lor morte, che non poßin poi
Contar'à tal che di biasmar ci agogna
D'hauer uinto un tal numero di noi,
Cosi parlando alla crudel bisogna
Entra tutto cruccioso, & spinge i suoi,
Et quanto puo con la possente spada
Fere in testa Absalon che ad altro bada.

Che'l riconobbe, & pensa ch'à preghiera
Di lui uenuta sia questa battaglia,
Tal'il percuote che conuien che pera
Che no'l puo contrastar fero che uaglia,
Fende l'elmo, la scuffia, & la uisiera,
Arriua al teschio, & tutto l'osso smaglia,
Passa oue pensa alcun l'alma baggia sede
Che scacciata indi al suo Fattor si riede.

Il miser batte il capo su l'arcione
All'hor ch'un'altro da trauerso arriua,
E'n mezzo il cor la lancia gli ripone
Cosi per due gran piaghe è giunto à riua,
Ma la spada ch'amaua oltr'à ragione
Ritenne in man, come persona uiua,
Et con le pugna strette, e i piè battendo
Finì il corso mortal con grido horrendo.

Il Rè compagno suo che pare all'hora
Haueua un Caualier gittato à terra
Quando ciò uide si lamenta, & plora,
Et come disperato gli occhi serra,
Dicendo un tal guerrier non uo'che mora
Senza uendetta: & si apparecchia à guerra
Piu ch'hauesse anchor fatto, & si diria
Che la forza accresciuta anchor gli fia.

Da sinistra, & da destra s'abbandona
Senza ritegno alcun menando intorno,
La grauissima spada piu che buona
La qual chi aspetta, ò, n'ha dannaggio, ò, scor (no,
Et se non che la piaga assai gli dona
Trauaglio, et pena: hauria mostrato il giorno
Senza inuidia d'alcuno à tutto il mondo
Che à nessun che mai fusse era secondo.

Ma il sangue che distilla à poco à poco
Gli fa il spirto, & la forza uenir meno,
Non se ne accorge il misero pel foco.
Per là pietà, per l'ira, ch'egli ha in seno:
Gli altri l'han riserrato in breue loco,
Ne gli lassan calcar molto il terreno,
Ma piu ch'ogni altro lo scozese Duce
Per malissima stradagia il conduce.

Digitized by Google

Chiamando gli altri & dice: ei resta un solo
Noi siam tanti guerrieri, & sì perfetti.
Ch'à morte il douerem mandare à uolo.
Ne sò ciascun di uoi che piu s'aspetti,
Così parlando fra disdegno & duolo
Con molti altri ch'hauea seco ristretti
Sopra l'elmo il batte d'un colpo tale
Che in ogni altro che in lui saria mortale.

Et ben'il possa io dir ch'ogni altro haurebbe
Del tutto morto su la terra steso,
Ma il gran Meliadusse ch'estrema hebbe
Et uirtude, & ualor, sostenne il peso,
L'altro in tanta ira, e'n tanta rabbia crebbe
Pensando pur ch'à pena l'haggia offeso,
Che la spada nel fodero rimette
A lui s'auuenta, & tien le braccia strette.

Lo scuote quanto puo, ma il Rè no'l cura
Et ben mostro gli hauria s'ei sa di lotta,
Ma quattro Caualier che n'han paura
Ne per anchor la lancia haueuan rotta
Si metton tutti insieme alla sicura
Et uanno à fare una medesma botta
Sopra il Caual del Rè: si che à trauerso
Il passar tutto & poserlo riuerso.

Così cadde egli anchora: & con la coscia
Rimase sotto al suo destrier già morto,
Non gli fe mai la sorte prima, ò, poscia
Ne guerriero inimico, il piu gran torto,
Pur con tutto quel peso, & la sua angoscia
A uiua forza anchor savia risorto,
Ma i medesimi quattro, o'l Duca insieme
Son già discesi & ciascheduno il preme.

Hannogli il capo già dell'elmo sciolto
Et certi altri la man ch'impedita era
Dopo hauerla percossa & stretta molto
La dispogliar della sua spada altera,
Lui era il popol già tutto raccolto
Quai cani in caccia alla annodata fera,
Ne per quanto ei facesser uider mai
Ch'ei s'arrendesse, & non opprasse assai.

Se'l corpo era ferito, afflitto, & stanco,
Hauea libero, sano, e'nuitto il core,
Hor mena il braccio destro, hor mena il manco
Et con lo sguardo sol fa lo timore,
Grida, minaccia, & non puo creder anco
Che non si suegli in lui nuouo ualore,
Ma la piaga di prima, & d'hor la forza
Il poter natural'in tutto ammorza.

Sopra gli addosso ben uenti, e'l piu codardo
Già la testa Real tagliar uolea
Ma il forte Scoto alla uirtù riguardo
Hebbe, & lo scampa dalla morte rea,
Dicendo che nessun mai piu gagliardo
Ne pari à lui guerrier trouato hauea,
Comanda torgli uia l'arme, & lo scudo
Et gli leghin le man quando sia nudo.

Fù fatto il tutto, & ben con poco affanno
Poi ch'è senz'arme, senza spirto quasi,
Et sopra un uil ronzin portato l'hanno
D'un de i lor seruitori iui rimasi,
Indi di far le bare ordine danno
Per quei portar che ne gli aduersi casi
Eran morti di lor', & son da trenta
Tal che chi uiue anchor se ne spauenta.

Lasciar solo iui il ualoroso Hectorre
Martir uero d'amor de corui preda
Ne si degnar di sasi al men comporre
Tomba: oue segno di pietà si ueda,
Al Rè di lionese ogni huomo accorre
Et uede il suo poter ne par che'l creda,
E seguitan la uia ch'hanno espedita
Con molti morti, & un ch'è male in uita.

LA FINE DELL'OTTAVO LIBRO DI GYRONE IL CORTESE.

1891
Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



LIBRO NONO.

BIBLIOTHEQUE ... LYON ... 1894



OR MENTRE questo auuenne il buon Gyrone DELLA piaga sanato che si porse
Errando andaua: & sdegno era cagione
Per un cruccio nouel che appresso occorse
Contro al suo Danain: ch'oltra ragione
Gli tolse di nascoso & lunge corse
Vna Donna ch'amaua: e'n lui cercare
Hebbe molte auuenture altere, & rare.

Come di Malohalto è dipartito
Ad un guerriero il primo di s'auuiene
Che portaua lo scudo in due partito:
Lieto il raccoglie, & compagnia gli tiene,
Vannone insieme ou'è il cammin piu trito,
E'l Caualier poi ch'alla selua uiene
Dice à Gyron'hier sera qui trouai
Il piu discortese huom che fusse mai.

Il piu crudo, maligno, & disleale
Che uince ogni altro, & uince ogni credenza,
Nato per dilettarse in oprar male,
Ei ottener'in ciò somma eccellenza,
Deh se di compiacermi hoggi ui cale
Ditemi (fa Gyron) di che presenza
E questo Caualier'? & ch'arme ha in dosso
Che forse quanto uoi parlar ne posso?

Ei

Digitized by Google

Ei porta l'arme sue diuise in due
Non già come le mie, ma d'altra foggia:
Rispose il Caualiero, & Gyron fue
Certo ch'esso era quel che nullo alloggia
Che in quella notte per preghiere sue
Sendo oscurato il Ciel da uento, & pioggia
Non puote indur che dentro l'accettasse
D'un padiglione, & seco riposasse.

Et uolentier s'accorda alle parole
Del suo compagno & pregalo ch'ei dica
Quel che à lui fece: perchè appresso uuole
Parlar di sua natura all'huom nemica
Piu ch'altra che già mai uedesse il Sole,
Et che mette in oltraggi ogni fatica,
Come un buon Caualier per mille uie
Farebbe in uirtù d'arme, e'n cortesie.

Comincia il suo compagno adunque, & dice
Hieri à punto del dì fra Vespro & Nona
Qui stesso in la medesima pendice
Incontrai questo monstro, & non persona,
Che con rozzo parlar piu che non lice
Ingiuriosamente mi ragiona,
Guardati Caualier che ti bisogna
Meco giostrar', & riportar uergogna.

Io che'l ueggio ch'è già di tutto presto
Incontinente sprono, & non uò tardo,
Quando sono al ferir uenne molesto
Al mio Caual (quantunque sia gagliardo)
Vn sasso in terra, e'n quel che l'hasta arresto
Rouinò in basso in manco ch'uno sguardo,
Io rimasi di sotto, & carco d'arme
Ch'à gran pena cosi poteua aitarme.

Fù il primo à ridrizzarse il mio destriero
Perchè sopra era, & caricato meno,
S'appressa il discortese Caualiero
Senza parlarmi & si'l pigliò pel freno,
Menal quanto piu puo fuor del sentiero
Tutto il dispoglia, & getta sul terreno
Et la briglia, & la sella in uaria parte,
Et uia caccia il Caual quindi si parte.

Io che ciò ueggio & mi ritruouo à piede
Et del cader'anchor fiaccato alquanto,
Resto com'huom che'l suo dannaggio uede,
Ne gli truoua rimedio tanto, ò quanto,
Prego il Ciel che gli dia giusta mercede,
Et sto marauiglioso d'altro canto,
Che si possa trouar'in huom che sia
Si poco amore, & tal discortesia.

Hor mentre cosi penso: ecco ch'arriua
Vn Caualier su la medesma strada,
Con una Donna di bellezza diua
Che'l uolto hauea di rose, & di rugiada,
Nobil ne gli atti, leggiadrette, & schiua,
Da seminar uirtude ouunque uada,
Il Caualier uillan tosto n'ha uoglia
Piu che per suo piacer, per altrui doglia.

Et giunto oue uenia dice: Signore
Troppo ui ueggio bene accompagnato,
Et io che uò soletto à tutte l'hore
Hauer uorrei questa donzella à lato,
L'altro ch'è ben guerrier d'alto ualore
Sorridendo risponde al domandato
Veramente la Donna non darei
Ad huom che sia se non piacesse à lei.

Ma s'auueniss'e pur che à lei paresse
Che di tanta beltade io fusse indegno
Forza saria ch'altrui si concedesse
Perch'io uò sottoposto al suo gran Rego,
Non ella al mio: ch'alle sue uoglie, istessne
Obbedisco con le mie si come è degno:
L'altro inuidioso non i stette molto
Ma s'inuia uerso lei uillano, & stolto.

Et le dice Madonna uoi parete
Tanto bella à mirarui, & auuenente,
Che d'hauerui compagna haurei gran sete,
Conpatto di trattarui nobilmente.
Rifiutate costui con chi uoi sete,
Et come uaga fuor: sia il cor piacente,
Che se'l contrario fate: io ui prometto
Che per uoi ne uerrà dannoso effetto.

Digitized by Google

Quando l'honesta donna ode il uillano
Con disdegnoso riso fa risposta:
Se uoi dite da uer mi par strano
Che faccia un Caualier simil proposta,
L'altro cruccioso: io non ui parlo in uano
Et rispondete pur che poco costa:
Ma pensatela ben che dal rifiuto
Vi potra danno estremo esser uenuto.

Dic'ella all'hor: con uolto tutto irato:
Voi sete il Rè della discortesia
Bruttamente nutrito: & peggio nato,
A minacciar già mai Donna che sia,
Et ui rifiuto qual uituperato,
Qual pien di codardigia, & uillania,
Et uengane che uuol che cruda morte
Piu tosto haurei che un'huom di uostra sorte.

Quando ell'hebbe finito: il discortese
Si uolge all'altro, & dice hor ne conuiene
Ch'ella impari alle uostre, & le sue spese
Et sien de gli error suoi per uoi le pene,
Venite in giostra, & ui farò palese
Che chi tal compagnia si chara tiene
Si tien charo il morir', ò, tal uergogna
Che piu bella cercar non gli bisogna.

Cosi senz'altro dir del campo piglia,
Cosi fà l'altro, & uengono à trouarse
Ma incontro à quelch'e buono à marauiglia
Le forze del uillan furono scarse,
Si che al fin gli conuiene arcione & briglia
Lassar del tutto: e'n terra abbandonarse,
Ma tosto si drizzò prendendo il freno
Del suo Caual di mal talento pieno,

Poi gli dice io confesso, o, Caualiero
Che nel primo giostrar son da uoi uinto,
Perche hauete Caual del mio piu fero
Et con troppo furor nel corso ha spinto,
Ma se sete guerrier perfetto, & uero
D'alto ualor (come stimate) cinto:
Discenderete anchor sopra la strada
Alla pruoua infallibil della spada.

Il buon Signor che mena la Donzella
Ch'è forse de i miglior che uada intorno
Volonteroso scende della sella:
E'l Caual lega, oue l'adombra un'Orno,
In questo mezzo la persona fella
C'hauea pensato il dishonesto scorno
Rimontato a Caual gli è incontro gito
Ou'esso altroue è uolto & stà impedito.

Vrta di dietro & crudelmente il pone
Con la percossa fronte à terra steso,
Nè di ciò satio l'animo fellone
Vuol ch'anchor senta del Cauallo il peso,
Il calca il pesta, ne compassione
Ha piu di lui: che d'un che l'haggia offeso
Ne i parenti, figliuoi, nel proprio sangue,
Et quiui il lassa tramortito essangue.

Ecco uenir'in quello un brutto Nano
Dicendogli Signor'hor ui souuegna
D'un gran ben ch'io ui fei poco lontano
Da queste bande: & ricompensa degna
Ve ne chieggio io: ne'l mio pregar sia uano,
Ma qual fra i ueri amici si conuegna,
Rispose il discortese io tel consento
Et darti guiderdon son ben contento.

Alla Donna tristissima poi torna
Et gli ricorda che'l prezzò si poco,
Et come in testa haueßi mitra, ò, corna
Oltraggiato m'huete in questo loco,
Ma ui rimostrerò con pena adorna
Se de i simili à me si prende gioco,
Mi seguirete homai: douunque io uada
A piè come staffier che corra strada.

Il mio scudo portando, & la mia lancia
Ne mai ui uo'lasciar'infin ch'io truoue
Lo spietato Breusso: ch'haggia à ciancia
Quel ch'io u'ho fatto: et maggior pene innue (ue
Cosi la pouerella che la guancia
Bagna per piu cagion d'amare pruoue,
Fa discendere à terra: per menarla
All'hor che'l rozzo Nan tutto alto parla.

Digitized by Google

Com: ben uisouuien Signore un dono
Deuete farmi, & è gran tempo homai
Domanda disse l'altro: perch'io sono
Apparecchiato à farlo oue uorrai,
Rispose il sozzo, io mi terrò per buono
D'hauer costei ch'io ueggio in tanti guai,
Il uillan che'n promise ciò l'assale
Vi pensa al quanto & fa risposta tale.

Io te la dozma in questo conuenente
Che tu la meni giorno & notte à piede,
Si che sia riso, & scherno della gente
Et del suo poco senno, faccia fede,
Il Nan s'accorda & esso incontinente
Fa il brutto mostro di tal Donna herede
Cosi uia ne la mena, & quel uillano
Prende un'altro cammin dal suo lontano.

Poi che se ne sono iti à trouar uegno
Quel Caualier ch'hauea si mal trattato:
Et per ueder s'hauea di uita segno
Gli allento l'elmo, & l'arme d'ogni lato,
Et si rileua al quanto: & co'l sostegno,
Domandol come sta? dice affannato:
Che forte dentro & fuore impiagato era
Ma se riposo haurà guarire spera.

Et quando intende poi che à piè son'io
Che di già l'auuentura gli hauea conta:
Mi supplica: hor prendete il destrier mio
Et per tutto oue il bosco scende & monta
Cercate il uostro, & con l'affetto pio
Che mostrate hor ch'all'opre si confronta,
Ritornerete à me quando l'haurete,
Poi quel ch'à uoi parrà di me farete.

Io montato à Caual per la foresta
Sono andato smarrito un pezzo errando,
Non truouo il mio Caual, ne doue resta
Il miser Caualier uò immaginando,
Hor guardate Signor se pari à questa
Fù già mai uillania ueduta: quando
I barbari nemici in una terra
Entrati son dopo ostinata guerra?

Hor poi che raccontato ho del uillano
La gran discortesia finite uoi
Di lui narrar qualch'altro caso strano
Simiglianti, ò, maggior de i fatti suoi:
Gyron che fù dolcissimo & humano
Disse io n'haurei da dir: ma par che à noi
Che à lui contrari semo si disdica
Di prenderne à parlar nuoua fatica.

Però ui prego che mi discogliate
Della promessa: & d'altro si ragioni,
Cosi s'accorda, & poi che son passate
Tra lor parole de gli antichi & buoni
Ch'esso à gli arbori intorno, & le pedate
Riconosce oue il miser con gli sproni
Lasciò senza Caual che l'aspettasse,
Ne'l ritrouando marauiglia fasse.

Dicendo io'l lasciai qui, nulla è piu certo
Et che partito sia miracol pare
Mentre parlan cosi dentro al diserto
Veggion quatro guerrieri iui arriuare,
Ciascun d'arme honorate era coperto
Vn Nano & un scudiero han seco à pare
Questo il scudo, & la lancia in man si tiene
Sopra un bel palefreno il picciol uiene.

Et un'huom ben legato mena appresso
Tutto scalzo, e'n camicia & nudo in fronte
Conosce il Caualier quando son presso
Il suo destriero, alle fattezze pronte,
Et mostralo Gyron ch'egli è quell'esso
Di chi gli haueua le nouelle conte,
A cui gettò il uillan la sella, & briglia
Et che'l fece ire à piè, di molte miglia.

Et s'io non mi fallisco chi gli e fuso
E'il Caualier medesmo: ch'io cercai:
Disse Gyron: cosi trall'arme chiuso
Lo stimerei campion che uaglia assai:
Et uorrei che fusse egli, & fusse schiuso
D'infermitade, & de gli hauuti guai,
Charo haurei di saperlo: e'n quel che uiene
Se gli fa incontro e'n tai parole il tiene

Digitized by Google

Io ui prego Signor che non ui ſpiaccia
Di dirmi apertamente la cagione
Che coſtui qui ſi ſtrettamente allaccia
Et gir'il fa cosi nudo, & pedone?
Contento ſon ch'à uoi ſi ſodisfaccia
Riſpoſe il buon guerrier toſto à Gyrone,
Coſtui fù Caualliér: ma di tal ſorte
Ch'alla Caualleria fece onta, & morte.

Ah riſpoſe il Corteſe ſe ui è chiaro
Che pur fù Caualier (qualunque ſia)
Come gli ſete uoi di tanto amaro
Di condurlo in tal guiſa per la uia?
S'ei fuſſe disleal, codardo, auaro
Pien d'ogni uitio, & d'ogni uillania
Deureſte hauer riſpetto, non à lui
Ma pure à uoi medeſmo, e'à tutti nui.

Egli è pur Caualier come noi ſemo
C'hà di Caualleria l'ordine, e'l nome,
S'egli è di honore, & di uirtude ſcemo,
Carcato ſia di piu diceuol ſome,
Il Caualier che n'ha dolore eſtremo
Si riuolge à Gyrone: & dice hor come
Non hanno i Caualier poſſanza intera
Di punir chi non ua per la uia uera?

Non e l'uficio noſtro d'hauer cura
Di chi fa trădimenti, oltraggi, & danni,
A figlie, à donne, à quelli, i quai Natura
Non ha condotti anchora a i perfetti anni?
Et dar lor morte, ò, penitenza dura,
Domar l'orgoglio, & quei che torti affanni
Donano a i ſemplicetti cori humili
Che ſon peggio che lupi à i baſsi ouili?

Gli riſponde Gyron ueracemente
Voi parlate da dritto ſaggio, e'ntero
Et far dee quanto dite ogni poſſente
Ogni diſcreto, & nobil Caualiero,
Adunque (diſſe l'altro) in mantenente
Io non uò fuor del cammin giuſto & uero
Ch'egli ha fatto tal fallo in queſto loco
Ch'ogni mal ch'io gli fo ui parra poco:

Et gli conta la coſa tutta à punto
Come l'altro narrata glie l'hauia,
Ben ſa il tutto Gyron: ma in ſe compunto
Di pietà uien della fortuna ria
Di quel (quantunque faccia ch'era aggiunto
Al ſommo fin di ſomma uillania)
Et ch'era quel che à mezza notte bruna
Il ſerrò fuori al lume della Luna.

Il chiama adunque, & dolce poi domanda
S'altra uolta ch'all'hor ueduto l'habbia,
Quell'altro in atto ſe gli raccomanda
Et ſi fa in uolto di color di ſabbia,
Io u'ho uiſto mi credo in altra banda
Al fin riſponde con tremanti labbia
Non ui conoſco molto, & ho ben fede
Che ſete un Caualier ch'ogni altro eſcede

Non ui ricorda ben Gyron replica
Di quelche in queſta notte mi faceſte?
Si diſſe l'altro, & fei coſa nemica
A tutte uirtuoſe genti honeſte
Se m'accettaui con maniera amica
Diſſe Gyron'à meglio hor ne ſareſte,
Io ui deliberrei da tante offeſe,
Perciò ſempre è guadagno eſſer corteſe.

Ah diſſe il miſero! non par ragione
Che la mia uillania uillan ui faccia:
S'io non ui accolſi dentro al padiglione
Dritto non è che'l bene oprar ui ſpiaccia,
Dell'huom corteſe al giuſto guiderdone
Obligato è ciaſcun che ſatisfaccia,
Et chi fa il ſuo deuer non merta lode
Ma chi manc aſſe: ben faria gran frode.

S'io fusi ſtato à uoi qual'eſſer deggio
Non faria corteſia la uoſtra hor meco,
Tanto è piu chiaro don quel ch'io ui cheggio
Quanto piu indegno, & peccator mi reco,
Nobiltade è giouar'à chi fa peggio,
Et co'l lume ch'altri ha condurre, il cieco,
Donar ſempre non uender la ſua gratia
Di che ſpirto gentil mai non ſi ſatia.

Digitized by Google

Hora il raro ualor'in uoi si suegli
Faccia hoggi quel che'l uulgo far non usa,
Aiuti i suoi nimici, i suoi rubegli,
Quel: che per dispietato ogni huomo accusa,
Forse pria che mi imbianchino i capegli
Scenderà gratia in me dal Cielo infusa
Ch'io diuerrò miglior: se nel mio scempio
Di bonta date glorioso essempio.

Che fusse cortesia non sapea prima
Tutto il tempo alleuato in uili imprese
Hor la terrò d'ogni altra cosa in cima
Essendo quella c'hoggi mi difese
Dũque à uoi sta ch'io l'haggia in sõma stima
Et ch'io d'empio & uillan torni cortese:
Che se scampato son di questo inferno
Mi farò nobilissimo in eterno.

Mille ragion direi c'hoggi m'insegna
Necessitade, e'l mio commesso errore,
Per cui ben si uedria ch'opra piu degna
Non porria desiar'huom di ualore,
Ma perché nobile alma si disdegna
Ch'un gli mostri il sentier di uero honore
Ond'ella à lui notissimo cammina
Senza ricordi altrui preghi, ò, dottrina.

Alle parole sue Gyron riuolto
Al Caualier che prigioniero il mena:
Per esso il prega & lo scongiura molto
Che lui deggia discior di questa pena,
Et ch'al ualor ch'esso ha nell'alma accolto
Piu ch'all'altrui natura impia & ripiena
Di qual uitio è maggior: deue guardare
Vn Caualiero intero, & d'alto affare.

Non dirò piu: ma sol ui metto auanti
Le miserie oue io sono, & l'ardir uostro,
Al qual mill'altri Caualieri eranti
Tenuti son del territorio nostro,
Et s'ei furo in uirtù pregiati, & santi
Et io son di uiltade horrido mostro:
Piu bella & rara gloria haurete in questo
Che in tanti anni che fur di tutto il resto.

Signor rispose quello: io uel confesso
Et cortese sarò ma in tempo, & loco,
A lui fo per uendetta quello istesso
Che alla mia Donna fatto hauea per gioco,
Infin ch'io la ritroui, & quiui appresso
Penserò meglio à quel ch'io deggio un poco,
Ma di cosi tenerlo hoggi mi piace
Et qualche giorno: anchor con uostra pace.

Qui si tacque egli: e'l buon Gyron ridendo
Gli dice, o, Caualier come esser puote
Ch'essendo uoi fellon com'io ne'ntendo
Le strade de i miglior ui sien si note?
Gli risponde egli all'hor: tardi comprendo
Hor che Fortuna in tutto mi percuote
Il ben dal mal, e'l gran bisogno è guida
A pregar ben colui doue s'affida.

Ah rispose Gyron posate alquanto
L'ira, & pensate bene al deuer uostro,
Non è ingiuria qual sia che tanto, ò, quanto
Ci deggia far uscir del termin nostro,
Ogni uirtuoso huom di pregio & uanto
Dritto cammina al glorioso chiostro,
Ne si de uendicar l'altrui peccato
Con peccato maggior di quel ch'è stato.

Qui soggiunse il Cortese uolentieri
A liberarui in forza mi porrei,
Ma non ui penso tal che al tutto speri
Che correggiate i uostri uizi rei,
Et temo anchor che molti Caualieri
Io non offenda, oue giouar uorrei,
Non disse quel: ch'io ho in modo imparato
Che certo eleggerò contrario stato.

Sempre ho sentito dir che la uirtude
Il uitio uince, e'n uoi contrario fia:
Se la bontà che'n uostro cor si chiude
S'arrende all'altrui lorda uillania,
Raddolcischinsi in uoi le uoglie crude
E'n gentil'alma la uendetta sia,
L'hauer potuto, & lassar fare à Dio
Giusto compensator'al buono, e'l rio.

Digitized by Google

L'irato Caualier si cruccia al fine
Ne uuole à sue ragion dare udienza,
Dicendo io so che le uirtù diuine
De i difetti mortali han conoscenza,
Ma quel che d'esso in alto si destine
Anco io glie ne uo'dar la penitenza,
Che la somma giustitia pur c'insegna
Di donar premio, & pena a i merti degna.

Gli soggiunse il cortese: i uoglio anchora
Pregarui & che'l pregar non ui dispiaccia,
Che dell'ira che in uoi per lui dimora
A i miei desir presente se ne faccia,
Et che'l traggiate di tai lacci fuora
Et liber possa gir'oue à lui piaccia,
Hor quell'altro gli dice acerbo & corto
Che no'l uuol far', & che l'intenda scorto.

Disse adunque Gyron pensate bene
O, la forza, ò, l'amor qual piu ui piace:
Perche un dei due sciorrà quelle catene,
Ma piu chara mi fia la uostra pace,
Il Caualier che'l suo uoler ritiene
Dice huom non so che quel che piu mi spiace
M'induca à far già mai, fuss'ei d'acciaro
Et Caualieri hauesse un centinaro.

Io non son già d'acciaro, & sol mi truouo
Et contra uoi per lui chieggio quistione,
Grida il Cortese, et quel che ingiusto et nuouo
Gli pare il caso, & fuor d'ogni ragione:
Risponde a marauiglia assai mi muouo
Che pel piu traditore, & rio campione
Che portasse arme mai sopra la terra
Meco senza cagion uogliate guerra.

Hor se fusse tre uolte, quattro, & sei
Piu tristo & fusse la malitia stessa
Liberarlo di certo anco uorrei
Sol per la cortesia ch'ho in core impressa,
Et poi che dispregiate i prehgi miei
Da questa lancia mi sarà concessa
La gratia ch'io domando: hor difendete
L'auaritia inuer me ch'usata hauete.

Et cosi l'uno & l'altro dilungato
Si ritorna a ferir con gran tempesta.
Gyron perche era al quanto corrucciato
Gli pon la mira in mezzo della testa,
Et co'l medesmo colpo ha riuersato
Lui co'l Caualio: & tutta la foresta
Ne risonò d'intorno: ei quiui il lassa
Et uerso il prigionier piu oltre passa.

Il discioglie & gli rende libertade
Poscia il fa riuestir di nuoui panni,
Facendol ricco d'altrui pouertade
Che spoglia un'altro, e'l mette in pari affanni
In questo è l'altro surto, & con le spade
Cerca di ricourar gli hauuti danni
Va ritruoua Gyrone altero grida
Et à nuoua battaglia anco il disfida.

Che ben d'alta prodezza era fornito
Non però tal che'l suo nemico agguagliez
Gli dice io son da uoi stato auuilito
Ma nõ scuopre un colpir quãto altrui uaglie
Se di Caualleria sete compito
Il mostrerete in nuoue altre battaglie
Difendeteui ben co'l brando in mano
Et poi sia uostro il Caualier uillano.

Se non di à uoi lassarlo non intendo
Se non uincete alla seconda pruoua:
Dice Gyron per quel ch'in uoi comprendo
Voi ricercate anchor uergogna nuoua,
Non è saggio colui che danno hauendo
Cerca di medicina, e'l mal rinnuona,
Io ui configlierei che ui posasse,
Et per hoggi tal'honta ui bastasse.

Come risponde quel, dunque sicuro
Sete cosi di uostre forze estreme?
Hor uenitene pur ch'io non ui curo
Che se breue è il poter', il cor non teme,
Et si auenta uer lui spietato, & duro
Che come irato mar per rabbia freme,
Gyron si tira à dietro, & dice innanzi
Facciamo i patti piu chiari che dianzi.

Digitized by Google

S'io ui abbatto di nuouo io uo' che sia
D'ogni querela sciolto il prigioniero,
Risponde l'altro se la uirtù mia
Come altra uolta suol mi dice' il uero,
A tutti à due farò la scortesia
Ch'esso ha mertato: & uoi troppo leggiero
Cercando andate, & s'abbattuto io resto
Lui ui consento & de i poltroni il resto.

A queste alte parole il brando leua
L'animoso Gyron: & proprio il coglie,
Sopra la fronte & cosi ben l'aggreua
Ch'ogni spirto & uigor tosto gli toglie,
Non cosi caggion quando il Verno neua
Mosse dall'Aquilon le secche foglie:
Com'esso un'altra uolta cadde giue,
Et stette come morto una hora, ò, piue.

Poi uerso il prigionier Gyron ritorna
Et uuol di lui saper la patria, e'l nome,
L'altro ad aprirgli il tutto non soggiorna
Dice che ser so è detto, & narra come
D'Hectori'l Brun l'alta progenie adorna
Era la sua di sangue & di cognome,
Et Galehalto il figlio ueramente,
Hebbe amico strettissimo & parente.

Gyron si marauiglia & poi gli dice
Come possibil'e che sendo uoi
Di casa che in uirtù fu uincitrice
Di chi mai nacque, & nascerà da poi
Siate al mondo si pouero e'nfelice
Ch'odiate lealtade & tutti i suoi?
Ne seguiate il camin ch'Hectore feo
Ma quanto esso fu buon, uoi siate reo?

Rispose sospirando, nutritura
Credo che cagion fu del mio difetto:
Che piu che'l padre puo, piu che Natura
Come i saggi Philosophi hanno detto,
Tennemi in casa & uissi alla sua cura
Bruno il fellon là doue à mio dispetto
Imparai d'esser crudo, & disleale,
Inuido, impuro, & uago d'ogni male:

Ma ui prometto bene & do la fede
Da quel che homai sarò non quel ch'io fui
Che uostra cortesia mi fara sede
D'ogni uirtù, ch'io riconosco in uui,
Et cosi Dio ui dia larga mercede
Del buon uoler che uoi portate altrui,
Come udirete tosto il uostro Serso
Di quel ch'esser solea tutto il riuerso.

Et potrete ben dire à tutto il mondo
D'hauer fatto miracol cosi raro
Quanto ue fusse mai primo, ò, secondo
Da tenerui fra noi pregiato & charo:
Ch'io non hauea desir (ne ue lo ascondo)
Che d'esser sempre a chi ben uiue amaro,
Et s'io non ui scontraua, ò, non moriua
Conducena mill'alme à trista riua,

Qui ripiglia Gyrone, & io ui lasso
Con questa condition del tutto sciolto
Che camminiate homai con giusto passo
Verso Dio prima, ou'ogni bene è accoo,
Poscia di uero honor non sia mai lasso
L'animo uostro alle gran lodi uolto,
Si che possiate dire a uiso aperto
Vostro alto sangue, & sia creduto certo.

Et sappiate diuer che men fatica
E l'esser buon che'l suo contrario assai,
Chi natura haue de i miglior nemica
A se da piu ch'à gli altri affanni & guai,
In quanti aspri trauagli ognihor s'intrica
Vn cor uillanno, & non ha pace mai,
S'egli ottien quel ch'ei uuol, uiue di torti,
Se nol puote ottenere: ha mille morti.

Qual tormento maggior fu in Syracusa
Di quel che sente un huom che male adopre?
Ha dentro l'alma chi tutt'hor l'accusa
Gli pone innanzi & biasma l'inique opre,
Che se con gli altri fuor ual qualche scusa
A se medesmo il miser no'l ricuopre,
Et che gli ualse tutto il mondo inganna
Se al fin se stessa conscienza danna?

Digitized by Google

Ma qual piacer'è quel d'un che si ueggia
Camminar dritto oue comanda il Cielo?
Et che la uirtù segue, & non uaneggia
Con uiuo, ßicurato, ardente zelo?
Et se ben non ha sempre quanto chieggia
Non ha maggior'in sen caldo ne gielo,
Che chi sol per uirtù la uirtude ama,
Non cura chi beato il mondo chiama.

Quanti ne ueggiam noi poueri & nudi
Che non portano inuidia a i panni d'oro?
Che piu dolcezza à quei dan le uirtudi
Che le gemme, & gli honor nõ fanno à loro
Non son stampati tra mortali incudi
I merti della palma, & dello alloro,
Pria son moßi dal Cielo & uengon poi
Là doue son pregiati à trouar noi.

Che lodato thesoro è cortesia
Come amato, stimato, utile & charo?
Ella par ben che la radice sia
Di quanto uien fra noi soaue & raro,
E il uero cibo d'ogni anima pia
Che mai non si trouò per tempo amaro,
Se medesma diletta à gli altri giona
Et tanto cresce piu, quanto è piu in pruoua.

Quanto piace il pensar seco la sera
Molti ho seruito, & nessun'hoggi offesi?
Questo & quel d'onta, & di fortuna fera
Co'l proprio sangue mio giusto difesi,
Il mio buon nome, la mia gloria altera
S'andrà spargendo in tanti bei paesi,
Et s'ascosa anco fia non torna uota
Poi ch'à te stesso che l'oprasti è nota.

Conuiensi à ciaschedun ch'al mondo è nato,
Ma doppiamente all'huom di nobil prole,
Egli essempio de gli altri è riputato
Ch'ogni huomo il mira come Clytia il Sole,
Quanto anco è uilipeso & uiue odiato
Chi fa il contrario che'l suo padre suole?
Et se gli p ossa dir di lui poßiede
I ben non le uirtù quel falso herede?

Come à uoi già, di ch'io mi marauiglio
Che mille uolte il di non ui uccideste,
O senza far di uoi ferro uermiglio
Sol di uergogna morto non cadeste,
Ricordandoui sol che indegno figlio
Fuste di tal ch'hauea le uoglie preste
Sempre piu nell'altrui che nel suo bene,
Et uoi cercate in noi dolore & pene.

Hor'io non diro piu poi che m'ha uete
Aßicurato di cangiar la uoglia:
La qual cosa se saggio manterrete
Non haurete mai piu periglio, & doglia,
Et io se ui uedrò d'honesta sete
Farò per uoi piu che per gli altri soglia,
Ch'un conuertito al ben lassando il male
Per cento nati buon souente uale.

Qui finisce Gyrone & da licenza
Al prigioner ch'oue gli piace uada,
Et egli all'hor con somma riuerenza
Gli soggiugne, Signor se ciò ui aggrada
Di uoi mi date uera conoscenza
Ch'io faccia almen quel'honorata spada
Mi tornò in uita: & qual cortese lingua
Fa che'l torto cammin dal buon distingua.

Gli risponde il cortese à questa uolta
Non uel poß'io già dire, & ben ui prego
Che uillania non paia à chi mi ascolta
Se domanda si picciola ui nego,
Che senza essermi forza & sia ben molta
A scourir'il mio nome non mi piego,
Il lassa & sol co'l Caualier n'è gito
Ch'hauea lo scudo suo mezzo partito.

LA FINE DEL NONO LIBRO DI GYRONE
IL CORTESE.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1915

DI

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISIMO RE ARRIGO SECONDO.



BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1895

LIBRO DECIMO.

VANSENE adunque in mezzo la fo reſta
OVE IMpedito piu ſe gue il cammino,
Ne truouan coſa lor dolce, ò moleſta
Che tutto ſolitario era il confino,
Sul mezzo giorno il buon Gyron s'arreſta
Et gli par di ſentir' aſſai uicino
Calpeſtar di Cauai che'l boſco preme
Et già ſi ſcuopre molta gente inſieme.

Queſto del Rè di Scotia era il nipote,
Che con la compagnia reſtata in uita
Piu diligentemente ch'all' hor puote
Cerca il ſuo albergo ch'à poſar l'inuita,
Vengon le bare innanzi aſſai remote
Da gli altri che ſeguian la ſtrada trita,
Portando quei che'l Rè Meliaduſſe
Si ualoroſamente à morte induſſe.

Dopo le bare i Caualieri armati
Veniuan preſſo, & po'la damigella,
Cagion che queſti furono ammazzati
Et che molti altri il di uotar la ſella,
Indi uien con le mani e'i pie legati
Il Rè di Lioneſe: che ſua ſtella
Biaſma in ſe ſteſſo, & piu ſi duol del caſo
Del ſuo compagno coſi mal rimaſo.

Digitized by Google

Come ſon piu uicin'tra pianta & pianta
Gyron', e'l Caualier ratto s'aſconde,
Per rimirar qual ſia la ſchiera & quanta,
Et ſpiar di lor gire il doue, e'l d'onde,
Quando uede color che croce ſanta
Portan ſopra la caſſa d'herbe, & fronde,
Dice all'amico: à quel ch'io ne riſcontro
Han trouato coſtor non buono incontro.

Quando è paſſato ogni huom: ueggion uenire
Sopra un ronzino il Rè che à guardia ſtaua
Di quattro rozi arcier che'l facean gire:
Et ciaſcun'aſſai ſpeſſo il minacciaua,
Ei ua penſoſo, & tra diſdegni & ire
Mal uolentieri à queſto s'accordaua,
Gyron riguarda il portamento altero
Et penſa in ſe che ſia buon Caualiero.

E'l dice all'altro, & quello hor ſia che uuole
Villano, ò, buon guerrier che à noi ne cale?
Gli riſponde Gyrone: ei me ne duole
Et laſſarlo coſi ſaria gran male
Et ei cruccioſſo delle ſue parole:
Se ue ne increſce bene, à lui che uale?
Varragli si: che trarlo di prigione
In ogni modo uo'diſſe Gyrone.

E'l ſuo ſcudo ad un ramo toſto appende,
La lancia appoggia in quel medeſmo lato,
Spinge poſcia il Cauallo e'l paſſo ſtende
Oue il Rè paſſa tutto addolorato,
Il ſaluta, il domanda, & da lui intende
Come era Caualier, ma ſuenturato,
Ne coſi forte come all'hor biſogna,
Tal che di ſe medeſmo hauea uergogna.

Mio mancamento, & mia triſtitia dice
Mi fan queſto diſnore, & queſto danno
All'hor'un di ſua guardia: tu infelice
T'hai procacciato ſtolto tanto affanno,
Non ſai tu ben ch'al ſaggio ſi diſdiſce
Coſe tentar che riuſcir non ſanno,
Credeſti eſſer'un Dio? che tutti noi
Penſa ſti di disfar co i colpi tuoi?

Dunque diſſe Gyrone ha combattuto
Con quanti ſete qui coſtui ſi ſolo?
Et tanto danno hauete riceuuto
Quanto io ueggio a i ſegnali, & tato duolo?
Guardal poi meglio, & l'ha riconoſciuto
Et dice queſto è l'huom ch'honoro & colo,
Il Rè Meliaduſſe; & ben ſon'io
Se no'l ſo liberar codardo & rio.

Et ritorna uolando ou'è rimaſo
Lo ſcudo, la ſua lancia, e'l ſuo compagno,
Et perchè non ſi puo quel ch'è nel uaſo
Veder: quando eſſo ſia di argento, ò, ſtagno,
Il uuol tentar', & dice, in altro caſo
Charo fratel ſe haueſte mai guadagno
O, ſe fuſte prode huomo, in queſto punto
Ben ui è meſtier che'l gran biſogno è giunto

Riſpoſe quello: à dirui il ner: mai troppo
Non ualſi in arme, & hoggi manco uaglio,
Egli è ben uer che per un ſolo intoppo
A mezan Caualier tal'hor m'agguaglio,
Et quando fugga piu che di galoppo
Il mio nemico: all'hora io frappo & taglio:
Ma là doue ei s'arreſti, & moſtri il dente
Penſo al mio fatto, & uò come prudente.

Hoggi dice Gyron diſpoſto m'haggio
Di farui hauer'honor'in ſempiterno:
Et far ueder di uoi si altero ſaggio
Ch'ogni miglior guerrier'haurete à ſcherno
Et che mandiate à uoſtro gran uantaggio
Molte anime peccanti nell'inferno,
Et liberiate di prigione un degno
D'hauer ſopra i miglior lodato Regno.

Noi girem tutti ſoli, et uoi, & io,
Contro à quei pochi che paſſati ſono,
Non puo ben contraſtare il buono al rio
Si che toſto n'andranno in abbandono,
Honor di quà, di là merto da Dio
N'hauremo, e'l Caualier di ch'io ragiono
Ci ſia ſempre obligato: & uo' che uoſtra
Sia ſenza il nome mio la gloria noſtra.

Digitized by Google

Io non compro la gloria cosi chara
Risponde il Caualier ma uostra sia:
Et se ui costerà la morte amara
Douuto guiderdone il Ciel ui dia,
Ch'io non hebbi anchor mai la mente auara
Di tentar cosa che certa è follia,
Andate tutto solo, & fia la palma
Del corpo uostro che serà senz'alma.

Furo in contention per poco d'hora
Ma il buon Gyron che tutto fa per gioco
Gli dice che conuien che quiui mora
Per le sue man come guerrier da poco,
O, che feco uerà, quel si scolora
Et per fuggir la brace, entra nel foco:
Per timor, ch'à di lui di andar fa patto
Oue pensa esser già uinto & disfatto.

Dicendo s'io ne scampo à questa uolta
Non uo'compagno hauer piu di me ardito,
Vannosi adunque per la selua folta
L'un tutto ardente, & l'altro sbigottito,
Giungon correndo ou'è la schiera accolta,
E'l Caualier ch'hauea preso partito
Et per disperation fatto è sicuro
Grida da lunge in parlar'alto & duro.

Io ui disfido à morte hor ui guardate
Caualier di queste arme ch'io ui porto
Il primo che ritruoua le gambe alzate
Abbatte à terra in un momento morto,
Vn'altro che di quello hebbe pietate
Gettò si ben che poi non è risorto,
Poi segue al resto quanto puo piu innante
Fatto migliore all'opre ch'al sembiante.

Che tanta fede haueua nel ualore,
Ch'ei uedeua in Gyron ch'appresso uiene,
Che non conosce piu che sia timore,
Ma Lion rapacissimo diuiene,
Et discorreua ben dentro al suo core
Che à si gran Caualier non si conuiene
Mettersi in perigliosa aspra auuentura
Se l'altrui forze, & sue, pria non misura.

In questo che ciascun dubbioso resta
Onde lor uegna l'improuiso assalto:
Ecco il fero Gyron con l'hasta in resta
Com'aquila uenir che scenda d'alto
Sopra ceruetta lunge alla foresta
Oue sia senza prun nudo lo smalto,
Con l'ali chiuse, & con gli aperti artigli
Desiosa di fargli in lei uermigli.

Ben si scorge il ualor ch'ei porta in seno
A uederlo arriuar per ch'il rimira,
Il primo ch'ei ritruoua sul terreno
Pon di maniera che mai piu non spira,
Fere il secondo, & non gli nuoce meno
Perch'addoppiando ua la forza, & l'ira,
Ch'ei uede ben che son tai Caualieri
Ch'oprar tutto il potere era mestieri.

Dopo i due primi sopra il terzo spinge
Ch'era del Rè di Scotia assai congiunto,
La grossa lancia del suo sangue tinge
Et gli toe l'alma in quel medesmo punto,
Roppesi l'hasta, & esso non s'infinge
Ma come quel ch'è di desir compunto
Già fuori ha tratta l'honorata spada
Larga facendo, & sanguinosa strada.

Folgore il dì parea, tempesta, & uento
Dal Ciel mandato per disfare il tutto,
Iui non ual fortezza, o, ardimento
Che contra à tal guerrier non facea frutto,
Son molte selle uote in un momento
In un momento è pien di sangue & lutto
La terra, & l'aria: & troppo taglia & pesa
Il nobil brando à cui non ual difesa.

Quando uede lo Scoto il Duce loro
Tanti colpi incredibili, & tai pruoue,
Benche in arme non sia semplice, & soro
Et grandissime guerre ha fatte altroue:
Si marauiglia & pallido come oro
Per la pietà de i suoi pur dice, ò, Gioue
E questo Marte il fero tuo figliuolo
Che tanti uccide, & si puo dir ch'è solo?

Digitized by Google

Vn de' suoi Caualier che si fuggiua
Et sente il suo Signor che così dice
Rafferma, e' non ci fia persona uiua
Di quanta hauiam con noi turba infelice,
Se noi non ricerchiam qualch'altra riua
Che sia ben lunge, & nuoua altra pendice
Et se noi fußim quattro uolte & sei
Piu che non siam l'istesso ne direi.

Ben conosce egli in se che'l uero ha detto
Pur piu che'l danno la uergogna teme
Et pensa: troppo è sconcio & gran difetto
L'abbandonarsi alle disgratie estreme,
Trae fuor la spada, & colmo di dispetto
Ne ua doue Gyron la turba preme
Grida uoltati à me lassa ire homai
Gli altri: & forse tuo par ritrouerai.

No'l rifiuta Gyron: ma lieto & presto
Ratto ne ua doue appellar si sente,
Et ben gli fa ueder ch'à lui molesto
Non men sarà che fusse alla sua gente,
Ma con piu forza che non fea nel resto
Gli scaricò su l'elmo un tal fendente
Nel suo proprio arriuar che piastra, ò, maglia
Contro à tanto furor non è che uaglia.

Cade à terra stordito, & non rinuenne
Di gran tempo di poi: ne lui riguarda
Il buon guerrier: ma come hauesse penne
Sopra gli altri s'auuenta, & non ritarda,
Hor nessun piu la forza sua sostenne
Quando il capo ch'hauea per morto guarda
Fugge ciascuno, & resta il campo solo
Al feroce Gyron rotto lo stuolo.

Due sue donzelle, & la Dama penosa
E'l Rè Melyadusse anchor legato
Soli erano iui, & l'altra turba odiosa
Parte è fuggita, & parte è morta al prato,
Gyron con la sua spada sanguinosa
Taglia le corde ond'era circondato
Il famoso guerrier l'altere mani
Da i uicin già temute, & da i lontani.

Poi scende del Caualle, & dolce il prega
Che gli monte di sopra, & mostra doglia
Della disgratia hauuta esso no'l nega
Accetta il don con amorosa uoglia,
Il ringratia, & la fronte in basso piega
Come huom cortese che'l deuer suo scioglia:
Gli rispose Gyron se'l poter nostro
Fusse maggior, tutto sarebbe uostro.

Che gran peccato par ch'ad un'huom tale
Altro già mai che gran uentura auuegna,
Ma che hor libero sidte d'ogni male
A Dio la gloria, & non à me ne uegna,
Il qual sapendo quanto in alto sale
La uirtù uostra, & dell'honor ch'è degna
Non l'abbandona oue il bisogno chiede
Dando a i merti di lei giusta mercede.

Et così detto sul picciol ronzino
Onde era già discesso esso rimonta,
Il Rè che'l uede riuerente e'nchino
Gli dice, ò, Signor mio troppa è grand'onta
Ch'un Caualier sì raro & pellegrino
Al cui sommo ualor nullo hoggi monta
Caualchi bestia tal: che natu appare
Per far l'honor sour'essa uergognare.

Perdonatemi pur dicea Gyrone
Che uergogna altrui far non può cauallo
Et sia uituperato oltra ragione
Tutto pien d'ogni macchia, & d'ogni fallo,
Sendoui stato sopra un tal campione
Ch'auãzò ogni altro (et tutto, il mõdo fallo)
Anzi d'esserci io sù mi pregio tanto
Ch'eterno seruerò l'honore e'l uanto.

Nè compagnia potendo à uoi tenere
In miglior grado, almen la terrò io
Nelle disgratie: che souente hauere
Veggiamo i buon che così piace à Dio
E'l mio Caual ui supplico godere
Infin che se ne truoui altro men rio,
Mentre parlan così con dolce riso
Viene il guerrier che lo scudo ha diuiso.

Digitized by Google

Et dice in mia mal'hora ui scontrai
Per mia rouina sola, & per mio danno,
Sopra me son caduti tutti i guai
Voi sete sano, & costui fuor d'affanno,
Io mi truouo ferito & non fui mai
In peggio stato (& uiui pur qualch'anno)
Voi sete allegri insieme, & io mi truouo
In antica suentura, & dolor nuouo.

Hor rispose Gyron lieto & cortese
Non restate perciò si sbigottito
Ch'un'altra uolta à uie maggiori imprese
San resterete uoi, quand'io ferito,
Et se ben questo e stato à uostre spese
Ne sarete tenuto alto, & ardito,
Che si puo dir ch'el uostro brando & uoi
Guadagnar l'auuentura, & saluar noi.

Non si accorda si bene il caualliero
All'honorato dirsma pur si tace:
Gyron che solo al Re tiene il pensiero
Gli domanda Signor s'ei non ui spiace
Ditemi l'arme uostre in qual sentiero
Lassaste, & oue il scudo, & l'elmo giace?
Elle son la diss'ei, doue disceso
Fui come morto, & poi legato & preso.

Dismonta ei da Caualio, & l'arme prende
D'un che era morto & tosto no ricuopre
Il Re famoso, ch'anchor'esso scende
Ringratiandolo assai di si chare opre,
Poi di cortesia pien la uista stende
Et squadra ben lo scudo ch'iui adopre
Et gli dice Signor uergogna parme
Che uoi portiate (homme) si ignobili arme.

Hor uoi portate un scudo abbietto & uile
Che quei di Cornouaglia usano in guerra,
Non si conuiene a Caualier gentile
Che si alta uirtù nel petto sera:
Gyron risponde: io non so quale stile
Sia quel de gli altri, ò, chi ben face, o, erra,
Questo so ben ch'assai forse honorato
Si puo dir c'hoggi sopra me sia stato.

Io'l credo, & l'ho ben uisto il Re replica
Pur'io ui prego ch'el lassiate stare,
Gyron che'n compiacergli s'affatica
Ad un'arbor l'appende ch'iui appare,
Poi ne prende un della schiera nemica
L'adatta al collo, & se ne uuole andare
Come il Re appeso il uede il prende tosto
Et sopra il petto suo se l'ha composto.

Come disse Gyron s'ei fa disnore
Et perche uoi medesmo hora il portate?
Rispose il Re perche piu grande honore
Non hebbe scudo anchor per altra etate,
Rise il Cortese: & con benegno amore
Lui domanda, oue gir ui contentate?
Et ei dou'io lassai con disconforto
Ferito il mio compagno, & forse morto.

Et cosi detto uerso la Donzella
Il passo addrizza che dolente staua:
La racconsola, & poi ricerca s'ella
Di tornar'a ueder si contentaua
Che fusse di colui che su la sella
Si gran pruoue hauea fatte, & che l'amaua
Piu che se stesso & hauea mostro segno
Di non esser di lei campione indegno?

Rispose ella piangendo, s'à uoi piace
Di farmi oue offerite compagnia
Maggior nõ posso hauer dolcezza, & pace
Che esser ou'esso uiuo, ò, morto sia,
Et ben mi credo che amorosa face
Non fusse ardente mai quanto la mia
Verso di lui, ne fede cosi pura
Vide forse gia mai tempo, & natura.

Cosi tutti il cammin prendono insieme
Et Gyron del compagno alle preghiere
Lassa il picciol ronzino, e'l dorso preme
Al piu forte destrier che puote hauere
Di quelli: il cui Signor'e morto, ò, geme
Che molti fur dell'abbattute schiere,
Et si fa per la uia contare il caso
Per lo qual prigioniero el Re rimaso:

Digitized by Google

Et di quel Caualiero ha gran pietade
Et brama assai di ritrouarlo in uita,
Ma la sententia in altra parte cade
Ch'al meschin l'età sua truouan finita,
Giaceua esangue, e'ntorno hauea le strade
Vermiglie si che ben pareua uscita
Con uendetta del cor la ben nata alma
Che in una hora acquistò cipresso, et palma.

Di che tutti si fan dolenti & tristi
Ma piu de gli altri la uezzosa figlia
Che con pianti di strida, & sospir misti
A disperata cosa si assimiglia,
Ahi eruda terra perche non ti apristi?
(Dic'ella, & tiene in lui fisse le ciglia)
Quando si spense il Sol d'ogni uirtude
Fabbricato alto & da celeste incude?

Gettasi à terra & cosi gli altri fanno
Truouan ch'el uolto hauea di sangue pieno,
Ella con quel che puo pensarsi affanno
Del lagrimar ond'hauea colmo il seno
Laua le piaghe, & co i capei che stanno
Con Phebo al par, quãdo è piu il di sereno,
L'asciuga, & netta, & poi gli dona baci
Senza numero hauer fidi & ueraci.

Dicendo, o uita, o speme, o desir mio
Troppo cõprasti (hoime) l'amor mio charo,
Per me sempre mai pena, & dolor rio
Haueste in uita, & hor fin troppo amaro,
Dolce, honesto, cortese, fido, & pio
Fuste uer me, ne mai ui uidi auaro
Se non in ubbedirmi, oue il periglio
Vi pregai di schiuar con buon consiglio.

Quanto il uederui mio mi dana gioia
Tanto il timor ch'hauea m'era piu doglia,
Sempre par che d'altrui si fugga & muoia
Quel che si brama piu che far si soglia,
Sempre ha mille cagion di eterna noia
L'impia Fortuna infin che al tutto spoglia
Ogni bene a i miglior, d'essi nemica
Troppo possente: & de i peggior amica.

Deh come sul fiorir di si uerdi anni
Tanto ualor fu secco, & tal bontate?
Non porrà ricourar gli hauuti danni
Il miser mondo in alcun'altra etate,
L'alta Caualleria sempre in affanni
Esser deuria ch'e giunta in pouertate,
Sian tutte l'arme insieme e'i Caualieri
Per lui sol uendicar crudeli, & feri.

Poi che per me perdeste uoi uoi stesso
Che posso in cambio hor'io perder per uoi?
Che se mancasse mille uolte adesso
Non hauria ben pagati i deuer suoi?
Questo spietato spirto: che si presso
Vedendo quello à cui prima ne poi
Non uisse & non uiurà persona eguale,
Giacer cosi, non spiega à fuggir l'ale?

Io non sapeua pria che fusse Amore
Ma come uidi uoi ben lo imparai,
Ben m'arse, & m'arde, & arderammi il core
Foco piu degno (ohime) che fusse ma
Ma in breue ben lunghissimo dolore,
In poco dolce molto fel trouai,
Et quando poi sperai piu amica sorte
Truouo il mal uiuo, & le speranze morte.

Truouo morto il mio ben, truouo me uiua
Di che troppo ho uergogna, & me ne duole
Io uiuo (hai lassa) della uita priua
Priua di tutto (hoime) priua del Sole:
Son di questa alma & di me stessa schiua
Di questo spirto che fuggir non uuole:
Non uuol forse fuggirsi infin che scerna
Vicin uoi seggio di uirtude eterna.

Ben scerne il seggio, ma la miglior parte
Me lassando soletta in alto è gita,
Oue honorata da Cyprigna & Marte
S'è col sommo Fattor per sempre unita:
Di me so che le incresce, & forse parte
A sciorre il nodo & lei seguirmi inuita,
Il che tosto auuerrà che senza lei
Non pur qua giu ma in Ciel non resterei.

Digitized by Google

Perchè il mio paradiso, & la mia pace
Esser non puo se non ou'essa sia
Se nulla al tutto fuor ch'ei sol mi piace
Com'esser puo che lunge mai ne stia?
Il cieco mondo misero & fallace
Come poss'io pensar che ben mi dia
Poi che piacque à chi'l fe di dispogliarlo
Et pouer meco in sempiterno farlo?

Io fuor che uoi null'altra cosa bramo,
Et certo so che uoi me sola amaste,
So che sentite con che duol ui chiamo
Con quale amore & con quai fiamme caste,
Ch'ogni hor di pudicitia il uerde ramo
Mantenni intero, & uoi me ne lodaste,
Mi stimaste da piu, teneste in pregio
Questo assai piu che di beltate il fregio.

Io'l pensai sempre, & se n'hauea dottanza
Troppo me ne accertò questo impio giorno
Che per me non temeste la possanza
Di tanti gran guerrieri hauer'intorno
Che abbatter mille mondi haue speranza
Chi sia d'amor'& di ualor'adorno
Et non senza ragion, che la mia sorte
Non la uirtù d'altrui u'ha data morte.

Cosi disse la Donna: & poi si tacque
Dal dolor, da i sospir, dal pianto uinta,
Mirando quel che troppo (hoimè) le piacque
Et l'imagine sua senz'alma estinta.
Di piu calde rigando & piu larghe acque
La bella faccia di pietà dipinta:
Ma poi ch'al quanto puo ritrar la lena
Al Rè parlaua di cordoglio piena.

Deh ditemi Signor s'al suo morire
O, innanzi pur ui fece mai palese
Oue deueste il corpo seppellire
In questo quinci, ò, in altro stran paese?
Et ei contento fù del tutto dire
A parte à parte, quanto d'esso intese
Quando l'ode Gyron tener non puote
Che non bagni di lagrime le gote.

Dicendo: ahi troppo dãno ha il mondo hauuto
Di perder un tal'huomo, & uorrei bene
Hauer per lui gran parte sostenuto
Delle sue piaghe, & di si indegne pene,
O, d'esser uoto à guerreggiar uenuto
Che forse non saria quel ch'hor n'auuiene
O, che fatta gli haurei fida compagna
Che non sempre chi'l pensa si guadagna.

Dicegli il Rè: se uoi l'haueste uisto
Et come fece ben nell'hore estreme
Piu ne sareste anchor doglioso, & tristo
Che piu ualea che mezzo il mondo insieme,
Et se à torto di lui credenza acquisto
Che ei fusse frutto buon d'ottimo seme
Vedete ch'anchor morto su la strada
Tien come uiuo in man la chiara spada.

Marauiglia ha Gyrone & poi s'abbassa
Et truoua che la tien si forte stretta
Ch'à pena il pugno aprir da lui si lassa
Come se brami anchr nuoua uendetta,
La bella Donna satia nò ma lassa
Di lagrimar quando la spada eletta
Piena di sangue in man uede à Gyrone
Il prega (si come era) ginocchione.

Deh Cortese guerrier per quello Dio
Che ui fe tale, & per la uirtù uostra,
Fatemi don del brando che fù mio
Mentre era in uita la dolcezza nostra,
Io gliel donai nel giorno acerbo & rio
Che Caualier fu fatto, à degna giostra,
Ben poss'io dir che fù pessima l'hora
Poi che con quello usci di uita fuora.

Hor non mi sia negato, & mi rendete
Il primo don che mai d'amor gli fei,
Si ch'io'l possa bacciar che n'ho piu sete
Che ui d'esser immortal non hauerei,
Disse Gyron: se uoi mi promettete
Di non dar fine a i uostri giorni rei
Con esso, io uel darò, ch'io morrei poi
S'à mia sola cagion moriste uoi.

Digitized by Google

Non, rispose la Donna: io ui asicuro
Ch'io non mi anciderò già mai con questo,
Che uergogna n'haurei, così ui giuro
Per che non mi saria morire honesto
Se di tanto mio danno il dolor puro
Senza altra forza non mi ancide presto,
Che dell'odiato mondo s'io non erro
Me ne trarrà la doglia: & non il ferro.

Dagliel dunque Gyrone: & ella il prende
Et con mille sospir trista il riguarda,
Poi dolce il baccia, e'n questo mezzo scende
Pioggia di lagrimar che'l dir ritarda,
Indi che l'alma pur uigor riprende
Come chi dentro agghiacci, & di fuor'arda:
Et che cerchi l'oscuro & fugga il Sole
Altamente dicea cotai parole.

Famosissima spada: eterno segno
Dell'amor ch'io portaua, & porto sempre,
A chi tener sour'ogni cosa Regno
Deuea per merto in disusate tempre,
A chi nel suo morir'è stato degno
Ch'ogni huõ non ch'io di pianto si distempre,
A lui ti died: (hai lassa) & non pensai
D'hauerti in man ne i comun nostri guai.

Non pensai questo (hoimè): ch'à miglior'uso
Sperai lassa che fussi, à miglior'hore,
L'alma è fuggita & godesi hor la suso
Noi lui piangiamo, in questo cieco errore,
Et del nostro chiamar tristo & confuso
Reta, s'alberga in Ciel giusto dolore,
Se del mal di quaggiu dritta pietade
Si truoua oue dimora ogni bontade.

Con qual charo sembiante, & con quai detti
Con che bel ringratiar da me ti prese?
Qual ti fe poscia honor tra più perfetti
Prendendo de i miglior giuste difese?
Quanti Campioni & Caualieri eletti
Sol per farti lodar a terra stese?
Et più charo ti tenne, & più gradita
Che'l core istesso, & che l'istessa uita?

Deh come n'andaua io lieta & altera
D'hauer campion così lodato & raro?
Quante Donne uid'io pianger la sera
Di me inuidiose per corruccio amaro?
Et a me (il dirò pur) più dolce m'era
Quanto alle mie compagne era men charo,
All'hor mi rallegrai del uinto stuolo
Ch'hor farà quel ch'io feci, del mio duolo,

Io sapea certo al men di non uscire
Del suo buon cor mentre t'haueua a canto,
Io non temea se non di gioue l'ire
Che mi nocesser mai tanto ne quanto,
L'alta mia sicuranza era il suo ardire
Sotto il qual non prouai che fusse pianto,
Se non hor, lassa, che'l ritruouo tale
Che per quanti mai fur tre doppi uale.

Deh come ueggio ben spada honorata
Che dolcissima, & chara eri al mio amante,
Il qual per ribauermi adoperata,
Contra una schiera t'ha così prestante,
Et poi che morto fù non t'ha lassata
Ma così ti tenea come fe innante,
Ch'Amor chiude la man partita l'alma
Perchè sola di me restassi salma.

Tu fusti al suo morir sempre in sua mano
Et sarai nella mia (piacendo à Dio)
Nell'estremo mio punto: che lontano
Molto non è che ben'il conosco io,
Non fusti al mondo fabbricata in uano
Poi che sei testimonia al giorno rio
Della più fida coppia che in tal modo
Legasse il Cielo in amoroso nodo.

Così dicea la misera piangendo
Hor la spada guardando, hor'il suo amico,
Hor baccia questo, hor ẽlla, e'n grido horrẽdo
Chiama il suo fato, e'l suo destin nemico,
Quinci parla al buon Rè: poi ch'io comprẽdo
Che nessun Caualier moderno, ò, antico
V'auanzò di ualor', ardita sono
Di domandarui uno ultimo & gran dono.

Che

Digitized by Google

Che mi diciate se intendete fare
Quanto auanti al morir costui ui disse?
Di farlo in questo luogo sotterrare
Con l'Epithaphio proprio ch'ei descrisse?
Il Rè risponde io penso di seruare
Quanto ho promesso à lui mentre che uisse,
Et pria ch'io muoua il pie di questo loco
Non fallirò al deuer, molto, ne poco.

Ben sarà ciò da Caualier leale
Gli disse la Donzella: e'l don ch'io bramo
E che'l mio corpo à quel medesmo eguale
Mettiate che'l di lui, ch'adoro & amo:
Perchè all'onta, all'honor', al bene, al male
Sia con colui di cui serua mi chiamo
Come soggiugne il Rè deggio io far questo
S'anchor uiuete: & Dio sa solo il resto?

Voi sete giouinetta: & par deuere
Che piu di me restiate in uita anchora,
Ah replica ella: il posso homai sapere
Che mi sento, appressar'all'ultim'hora,
Voi mi uedrete qui tosto cadere,
Come la notte quando uien l'Aurora,
Et s'hoggi io non morrò da uoi non uoglio
Altra impromessa & ben ue ne discioglio.

Marauigliasi il Rè, poi le conferma
Che farà tutto quel che brama, & chiede,
Ella il ringratia: & già si sente inferma,
Già la uicina morte si preuede,
Ne cerca contra lei scudo, ne scherma
Ma dolcemente alla fortuna cede,
Vanne ou'e il morto, & se gli getta sopra
Qual madre pia che'l buõ figliuol ricuopra.

Et se lo stringe con gran forza al petto
Et la bocca alla bocca adatta in modo
Che ciascun ueramente haurebbe detto
Che non si porria far piu saldo nodo,
Così al quanto restata à suo diletto
Con alta uoce: io ti ringratio & lodo
Disse, o, sommo Fattor, poi si ristrinse
Dentro ogni spirto, & di dolor s'estinse.

Gyrone, e'l Rè ch'all'hora intenti stanno
Aspiar di costei che deggia uscire,
Poi che tacita star ueduta l'hanno
Nè senton piu che pianga, ò, che sospire
Se l'auuicinan con fraterno affanno
Che di riconfortarla hauean desire,
L'un la testa le prende, & l'altro il braccio
Et la truouan piu fredda assai che ghiaccio.

La rileuano à forza, & già la testa
Cade perch'era morta su le spalle,
Immobile, & pesante il corpo resta
Et d'oscuro pallor son fatte gialle
Le sue uermiglie guance: & manifesta
Ogni suo membro ch'all'estremo calle
Era giunta del mondo, & ch'era andata
A ritrouar là sù l'anima amata.

Ne per morte le cadde in terra mai
La chara spada che seruaua in mano:
Poi che ueggiono spenti i due bei rai
Et lo spirto fuggente esser lontano
L'uno & l'altro guerrier ne pianse assai:
Indi che ogni argomento iui era uano
Dicean fra lor con lagrimose ciglia,
Che non si puo ueder tal marauiglia.

Et ben creder possiam che uero & puro
Era di questi due d'amor l'essempio.
Ben potea il Caualier'andar sicuro
Di lei: che fù di fede eterno tempio,
Et meritato han ben che non sia scuro
Al mondo che uerrà l'altero scempio,
L'alta uirtù non uista, l'alta fede
Che in questi nobil petti haueano la sede.

Poi tutti insieme & ciaschedun procura
Di quei luoghi uicin piu chiari marmi
Per dare ornata & degna sepoltura,
Et con lor del guerrier sotteran l'armi,
Et di far l'Epitaphio dan la cura
Ad huom ben dotto che lo scriße in Carmi:
Thessala con Hector martir d'Amore
Vcciso ha il ferro l'un, l'altra il dolore.

Digitized by Google

Et poi che i sacri usici, e' i diui altari
In memoria di lor fur celebrati,
Et gli trattar come i piu fidi & rari
Che mai serui d'Amor si sien trouati,
Disse Gyron'a i due compagni chari:
Altri liti per me fien uisitati,
Et qui ui lasserò: pregando Dio
Che a i uostri gran desir sia largo & pio.

Quando il Rè intende che lasciar'il uuole
Non fù mai ne' suoi dì si mal contento:
Che cosi sol restar troppo gli duole
Et di mai non partir hauria talento,
Et prega con dolcissime parole
Il buon Gyron che cangi pensamento,
Et gli acconsenta poi che l'ha trouato
Che'l possa seguitare in ogni lato.

Dicendogli: e' son già molti & molti anni
Ch'io ho bramata uostra compagnia:
Ne per trouarla ho rifiutato affanni
Et perigli infiniti, & lunga uia:
Per esser sempre mai sotto i suoi uanni
Ne mai partirmi ouunque uada, ò, stia,
Et quando la Fortuna un ben ne dona
Troppo gran fallo fa chi l'abbandona.

Risposegli Gyron molto cortese
Che gli doleua assai di non potere
Esser con lui, perche'n altro paese
Et tutto sol uolea cammin tenere,
Et che non men di lui piacer si prese
D'incontrar li si nobil Caualiere,
Si come era esso, che per tutto il mondo
A nessun buon guerriero il fea secondo.

Ma che doue stringea necessitade
Era forza inchinar le spalle e'l fronte,
Et che ben tosto le medesme strade
Di ricalcar'hauea le uoglie pronte,
L'altro à cui per dolor l'animo cade
Dolce gli dice, ò, d'ogni gloria fonte
Se non ui è il nome mio palese anchora
Come mi trouerrete, & à quale hora?

Io ui conosco assai dicea Gyrone
Voi sete il nobil Rè Meliaduse,
Che reggete l'Armorico Leone
Piu famoso ch'alcuno in arme fusse,
A lodarmi cosi non gia ragione
Ma uostra cortesia Signor u'induse,
Et ben mi tengo hor piu pregiato, & caro,
Da poi che mi conosce un'huom si raro.

Cosi diceua il Rè: che tutto ardia
Di desire, & d'amore, & di dolcezza
Soggiugnendo: & fara la sorte ria
Ch'io mi parta da quello in cui prodezza
In cui uirtù, ualor, & cortesia
Charità, senno, honor, & gentilezza
S'hanno fatto, famoso & degno seggio
Si come già il sentina & hora il ueggio?

Sentendo iui dir si larghe lodi
Ne diuenne Gyron tutto sdegnoso:
Et gli rispose in troppo dolci modi
Mi fanno i uostri detti uergognoso,
Et ben fatte à uoi stesso inganni, & frodi
Se di creder di me tanto sete oso,
Et tanto piu che conosciuto innanti
Da uoi non son tra i Caualieri erranti.

Ah disse il Rè non ascondete in uano
Che troppo splende hor qui la luce uostra,
Non si truoua guerrier presso, ò, lontano
Con spada à piede, o, cõ la lancia in giostra,
Che non conosca homai quel che sourano
Sopra ogni altro miglior fra noi si mostra
Quel che piu in alto con la gloria intese
Et che non truoua par Gyron Cortese.

Di Galehalto l'honorato amico
Che gia mai no'l lassò mentre era in uita,
Et io son testimon di quanto dico
Che la memoria anchor non mi è fallita,
Ch'essendo io contro à uoi del stuol nemico
Venni uosco à battaglia mal partita,
E'l primo fuste uoi che su la strada
Mi gettò l'elmo fuor con la sua spada.

Digitized by Google

Quando ha uisto Gyron ch'egli è scoperto
Et che'l suo piu celar niente uale,
I'son(disse)al buon Rè:colui per certo
Che uoi pensate(ma non già cotale)
Et se gratia da uoi riceuer merto
Non parlate di me ne ben,ne male
Cõ altre genti:che si crede scorto
Che molti anni son già ch'io restai morto.

Si come anco di uoi fu già creduto,
Et io per un:che molto duol mi diede
Io'l farò disse il Rè ben che tenuto
Menzongner ne sarò di falsa fede,
Che'l nome uostro à tale è già uenuto
Che qual Villa,ò,Castel quinci haggia sede
Dell'opre uostre & di uoi sol ragiona
Et tra i buon Caualier null'altro suona.

Et se non fusse che'l cangiar souente
Arme,scudo,& Caual u'aiuta alquanto
Haureste intorno una infinita gente
Di quelli oppressi che si stanno in pianto
Ne ritruouan guerrier cosi possente
Ch'addrizze i torti che gli nocquer tanto:
Pur'io poi che à uoi piace andrò celando
Di giorno il Sol quando ha le nubi in bãdo.

Il ringratia Gyron senz'altri detti
Et prende il scudo d'un ch'iui giacea
Toglie il peggior:& lassa i piu perfetti
Che'l color giallo & non mischiato hauea,
Poscia piglia un Caual de'meno eletti:
Montagli sopra,& già il cammin prendea
Co'l Caualier che'l scudo hauea partito
Poi che'l Rè seco molti passi è gito.

Indi il lascia soletto,& pocoappresso
Dal Caualiero anchor si discompagna.
Ch'à Malohalto ua ch'era li presso
A guarirsi le piaghe ond'ei si lagna,
Poi che ha passato un folto bosco,& spesso,
Et uiene oue s'apriua la campagna
Truoua due Caualier che assisi stanno
Piangendo insieme il riceuuto danno.

Gli conobbe à gli scudi che l'uno era
Bianco per tutto:& era quel guerriero
Che hauea seco parlato l'altra sera,
Et battuto l'hauea d'un colpo fero,
L'altro che non tenea bianchezza intera
Ma di uerde mischiato hauea il cimiero
Del chiaro Rè di Scotia era il nipote
Ch'anchor si bagna l'amorose gote.

Passando sconosciuto fù pregato
Da quel c'hà l'arme candide:ch'ei uoglia
Scender con loro à riposarsi al prato
Et mitigar per Cortesia la doglia,
Di quel meschin ch'è tanto disperato
Che di sauer',& di ragion si spoglia,
Per cortesia discende,& per piacere
Il buon Gyrone & uuol tra lor sedere.

Poi saluta il dolente,indi gli chiede
Che del suo cosi star dia la cagione:
L'altro piangendo diuenuto herede
Son d'ogni male,& le sue pene espone,
Dicendo. hor non mi biasmi chi mi uede
Lamentar forse,fuor d'ogni ragione
Poi ch'hoggi tolto m'ha sorte noiosa
L'honor,gli amici,& la mia chara sposa.

Et di si dure piaghe anco impedito
Son ch'io mi sento assai debile,& gramo,
Ma quel che piu mi fa tristo & smarrito
Et che la morte per soccorso chiamo
E ch'un buon Caualier prode & ardito
Ch'ho soura ogni altro amato, et ãchor'amo
Vcciso ho di mia mano:e'l Ciel non satio
Mi lascia in uita,per mio scẽpio,& stratio.

E'nfino à hier di me fu piu felice
Nessuno al mõdo,ò,fusse in guerra,ò,in pace,
Hor pruouo la sentenza che si dice
Che di mille anni il bene un punto sface,
Ne beato puo dirsi,od infelice
Persona mai fin che sotterra giace,
Io ch'inuidia ad alcun non hebbi in terra
Vaso sono hor che ogni miseria serra.

Digitized by Google

Et per piu mal mi auuien: che per un solo
Riceuuta haggio l'ultima ruina,
Vn solo ha uinto tutto il nostro stuolo
Come folgor che d'alto à noi cammina,
Con fatal danno, ò, buon falcon ch'à uolo
Viene affamato uerso la mattina
Dentro una schiera di colombe pure:
Che da gli assalti suoi giuan sicure.

Il che mi graua troppo, & troppo pesa
Perchè prima impoßibil ciò credea,
Ch'un solo à tanti far deuesse offesa
Se ben lor fusse la fortuna rea,
Ah rispose Gyron: si fatta impresa
Ha pur gran tempo già ch'udito hauea
Che si potea condur pur che'l ualore
Trouasse in Caualier sapere, & cuore.

Come gli dice l'altro: io uidi un giorno
Oue il buon Caualier senza paura
Si trouò uenti soli armati intorno
Ne potè superar quell'aduentura:
Anzi rimase con suo danno & scorno
Con'un fanciul battuto alla uerdura:
Esser puo questo ben Gyron rispose
Che non forse iui ogni sua forza pose.

Poi ui confesso ben che chi uoi dite
E fornito di forza, & d'alto affare,
Et d'altre assai uirtù belle, & gradite
Ma si potrebbe pur'anco trouare
Superior di lui: che dichiarite,
Non sono à noi le genti (come pare)
Et tal ch'è di men fama spesso auuiene
Che sopra piu nomati il seggio tiene.

Hor che sapete uoi s'un'altro, od, io
Non conosciuti quasi in questa parte
Hauesser gratia piu di lui da Dio
Di forza, di ualor, di senno, & d'arte,
Ciascuno ha mano, & piè, ciascun desio
Di agguagliarse potendo in Cielo à Marte
Non riesce ad ogni huom, ma non per questo
Si dee dar tutto ad un per torlo al resto.

Conchiudo al fin che quel ch'è à lui disdetto
Potrebbe à qualch'un'altro esser concesso,
Hor non haggiate questo à gran dispetto
Ch'auuenir puote, & auuenuto è spesso,
Hor ui dirò quanto contato & detto.
Di tal mi fù che'l conosceua espresso
Che uoi fuste un gran tempo il piu cortese
Et leal Caualier d'altro paese.

Et mentre Cortesia Regno con uoi
Tutto honor, tutto ben u'era inconratto,
Ma come abbandonaste quella, e'i suoi
Vostra sorte miglior ui hauea lassato.
Alzò l'altro la uista, & disse poi
Che mostrate saper tutto il mio stato
Quando fù ch'io lassai la dritta strada
Di quella Cortesia ch'a i buoni aggrada?

Io uel dirò, Gyron risponde all'hora,
Et ben ui narrerò quel che sapete,
Voi la lassaste alla medesima hora
Che'l maggior uostro amico hauendo sete
Di sposar (come fa chi s'innamora)
Quella Donzella ch'hor perduta hauete,
Promesteste d'oprar di darla à lui
Et uenendoui in man restò per ui.

Perchè senza pensar all'honor uostro
Oltr'alla data fede la prendeste,
Tradiste quel che tanto hauea dimostro
In uoi fidanza: & come far poteste
Di uersar cosi scuro, & lordo inchiostro
Sopra la uesta candida ch'haueste:
Et d'esser disleale à chi non meno
A uoi credea ch'al cor ch'haueua in seno.

Ogni uostra uirtù fu all'hora in bando,
L'alta Caualleria ui fu rubella,
Ne bastò questo anchor che'l uostro brando
Il gettò morto po'fuor della sella
Hor non ui andate adunque lamentando
Piu del Ciel crudo, & di Fortuna fella,
Doleteui di uoi: che chi male opra
Mai d'impresa che sia uiene al disopra.

Digitized by Google

Non ui auuenne poi ben, ne haggiate speme
Ch'auuenir ue ne deggia, & ue ne accerto,
Non è la sorte che ui abbatte & preme
Ma il sõmo alto Motor che guarda al merto
Vedete ben che tanta gente insieme
Quanta all'hor fuste all'horrido deserto
Miseramente, & per le man d'un solo
Sosteneste onta, danno, morte, & duolo.

Et non hauete anchor quanto conuiensi
Alla gran fellonia di ch'io ui parlo,
Ma pria c'haggia perduta l'alma e, i sensi
Il corpo uil che deuea innanzi farlo:
Mille disgratie, mille mali intensi
Vi roderan qual legno uecchio il tarlo,
Perch'il uostro inaudito & fero scempio
Di tutti i traditor sia chiaro essempio.

Quinci il dõ nanda il Caualier dolente
Deh ditemi Signor se si seuero
Contro un uostro compagno ueramente
Sareste, & di giudicio cosi fero?
Disse Gyron sien le mie forze spente,
Et preda sien d'ogni altro Caualiero,
S'offendendo un amico di tal sorte
Io non mi dessi di mia man la morte.

Sapete ben ch'un'huom di nobil'alma
Quando perde l'honore il tutto perde:
Il qual non come ulua, lauro, ò, palma
Appassisce talhor, talhor rinuerde,
Ma come tassa l'honorata salma
Non ha piu bene in lui che resti uerde,
Tutto uiene in eterno morto & secco
In dispregio d'ogni huom qual uile stecco.

Et s'io punissi me di questa guisa
Pensate ben s'un'altro punirei?
Ah disse il Caualier: ogni huom diuisa
Et sa lodar i buon biasmando i rei,
Ma la Natura che'l contrario auuisa
Spesso incorrer gli fa ne gli error miei,
Ne sete tal qual forse mi mostrate
Ove l'occasion ui fusser date.

Ch'io non penso ch'un'huom di tal uirtute
(Quale io ui stimo) fusse mai si crudo
Ch'al peccator'amico la salute
Non concedesse, & se gli fusse scudo,
Che non son gratie à tutti concedute
L'esser perfetto, & d'ogni uitio nudo,
Ne cosa è piu che s'assimigli à Dio
Che contro à gli offensor mostrarsi pio.

Io sò dicea Gyron chi già se stesso
(Et per fallo minore) uccider uolse:
E'l facea si se non correa li presso
Chi gli ritenne il braccio, e'l brando tolse,
Il qual tra le sue coste hauea già messo
Et tanto sangue & tanto indi si sciolse
Che marauiglia fù che ne scampasse,
Ma cosi piacque al Ciel che'n qua il ritrasse

Io uel credo (diss'egli) & ui assicuro
Ch'io non mi stimerei di esser cotale,
Et ben puo uiuer l'altro assai sicuro
D'un compagno si fido & si leale,
Ah soggiunse Gyrone & io ui giuro
Che gli fù poi per ben renduto male,
Che l'inganno medesimo gli feo
Ch'al uostro uoi quello spietato & reo.

All'hor quel che lo scudo hauea d'argento
Sottentrato al parlar dice à Gyrone,
Danain che di forza & d'ardimento
In questo Regno ha poco paragone
Hor non ha fatto un simil tradimento
Ad un'amico suo fuor di ragione?
Di cui il nome non sò, ma certo sono
Che di lui Caualier non è piu buono.

Costui pregando adunque Danaino
Ch'egli andasse à condurre una Donzella
V'andò di buon uolere, & nel cammino
Tanto la ritrouò leggiadra & bella,
Che d'Amor uinto in un Castel uicino
Ascosamente si fuggì con ella,
Ne di renderla udir parola uuole,
Ch'essa e l'anima sua, la uita, e'l Sole.

Digitized by Google

Hor mi dite Signor uorreſte uoi
Che per cagion di Donna(& qual ſi ſia)
Vn ſi gran Caualiero i giorni ſuoi
Finir deueſſe mai per queſta uia?
Gyron ſi turba & gli domanda poi,
Io non ſo ben come la coſa ſtia,
Et per tentarlo che la conti il prega
L'altro che'l brama far non glie lo nega.

Et dice di narrar contento ſono
Queſta nouella poi che non ui è nota,
Ma ſedetoui qui mentre ragiono
Sopra queſta herba dal ſentier remota
Et forſe udirla al Caualier fia buono
Perchè il ſouerchio duol del petto ſcuota,
Et à uoi forſe ch'imparar potrete
Ad eſſer men crudel c'hoggi non ſete.

Voi deuete ſaper che per un boſco
Tre giorni ſon, ſoletto camminaua,
Sul mezzo di per ſentier chiuſo & foſco
Venni ad un fonte che naſcoſo ſtaua:
La ſua freſchißima acqua riconoſco
Altra uolta aſſaggiata oue ſtillaua,
Scendo da lei inuitato iui m'aſſeggio
Mi guardo intorno & una Donna ueggio.

Che la piu bella parſe à gli occhi miei
Che di gran tempo mai ueduta haueßi,
Ella dormiua & nel romor ch'io fei
Si riſuegliò come chi in tema ſteßi,
Io la rimiro, & ſol truouo con lei
Vn picciol Nan tra quei uirgulti ſpeßi,
La prendo à riguardar & tal mi parſe
Che per fiamma minor piu d'un cor'arſe.

Mi parea di ſognar ſola uedendo
Si gran beltade in loco si ſeluaggio:
Che fuſſe qualche Nympha diſcorrendo
Vſcita li di qualche abete, ò, faggio:
Pur'animoſamente il paſſo ſtendo
Ratto uerſo di lei che deſir'haggio
Di ſauer tutto & le ritrouo il uolto
Tutto pien di dolor, di pianto inuolto.

Pur gratioſamente mi ſaluta
Et io prego per lei buona auuentura,
Poi riman come prima triſta, & muta
Ne di meco parlar pigliaua cura,
Io con la riuerenza à lei douuta
Prego che non oltraggi la natura
In guaſtar co'l dolor tanta bellezza,
Che gran fallo è di chi tal dote ſprezza.

Hor perchè ſete si doglioſa in uiſta,
Di dirmel prego non haggiate à ſdegno?
Che tal'hor charità con Amor miſta
Aiuta il buon uoler, deſta l'ingegno,
Et la uerà pietà tal'hora acquiſta
In nobile alma di uirtude, il Regno,
Oue prima non era, e'in me porria
Fare il medeſmo(ne miracol fia)

Io non ui mancherò di quel conſiglio
Ch'à me proprio farei, ne della aita,
Infin ch'io ſia di ſangue si uermiglio
Che mi abbandoni l'anima, & la uita,
La Donna ali'hor con lagrimoſo ciglio
Et con tremante uoce & sbigottita
Mi riſponde, Signor, tal doglia porto
Che conſiglio non ual, non ual conforto.

I quai troppo hoggi ſon da me lontani
Che cosi uuol la cruda mia fortuna,
Ne fù gia mai tra i Tartari, & gli Hyrcani
Tradita piu di me perſona alcuna,
Ch'eſſendo io capitata nelle mani
In chi piu mi fidai ſotto la Luna
Mi ſono à tal condotta che mi duole
D'eſſer piu uiua & rimirar'il Sole.

Hor ſacciate Signor ch'un Caualiero
Di cui nome non sò ne'l uorrei dire,
M'amaua d'uno Amor si puro & uero
Com'io lui che per lui cerco morire,
Quanto fù dolce in pace, in arme fero
Era, & gli uidi mille uolte aprire
Tutto ſol grandi ſchiere, come face
Di gregge ſenza can Lupo rapace.

Digitized by Google

Viuemmo un tempo che d'un giorno solo
Non fummo l'un dall'altro mai diuisi,
Quai tortorelle che di uolo in uolo
Van seguendo d'Amor'i dolci auuisi,
Tra noi non cadde mai sdegno, ne duolo
Ch'erano i nostri cor due paradisi
Da farne inuidia non à questa etate
Ma quasi in Cielo all'anime beate.

Venne ch'un giorno pur la sorte uolse
Che gli conuenne à Malohalto andare,
Ne me ne seruo alcun seco hauer uolse
Per poter'il cammin piu dispacciare,
Con Danaino il Rosso si raccolse
Che amato sempre haueua senza pare
Stetter piu giorni insieme, e'l guerrier mio
Sendo ferito un di per caso rio.

Et di me hauendo riueder gran uoglia
Ne si potendo muouer da giacere
Con quella sicurtà che far si soglia
Tra i buon compagni, & l'amicitie uere,
Disse al suo Danain che s'alla doglia
Ch'esso portaua uuol pietade hauere,
Che si a contento gir'oue lassata
M'haueua in un Castello sconsolata.

Et gli mostra il cammino, el loco à punto
L'accetta Danain come cortese,
Poi che con la credenza à me fu giunto
Il desio di colui mi fe palese,
Io che hauea del medesmo il cor compunto
Per anarne con lui truouo ogni arnese,
Partiamo, & nel cammin conosco in esso
Cangiar di uolto, & rimirarmi spesso.

In certi ragionari entrar'il ueggio
Che non molto à proposito parieno,
Salta dell'un, nell'altro, & sempre in peggio
Come di tema, & di uergogna pieno,
In somma in modo fa ch'io pur m'auueggio
Ch'al suo honor pensa poco & molto meno
Alla fè data al charo suo compagno,
Et disegna di me nuouo guadagno?

Ne molto andò ch'Amor gli die'baldanza
(Pur con uoce tremante) il tutto à dirme
Dando ragion ch'à lui furo à bastanza
Non già per me: che tutta impallidirme
Vide in un punto, & s'hauea li speranza
Di poter fra gli sterpi indi fuggirme,
Et fera diuentar fatto l'haurei
Prima ch'acconsentir a i desir rei.

Pur poi che far no'l posso dolcemente
Riprendo ardire, & tosto gli rispondo
Che non deurebbe offender tristamente
Il miglior Caualier ch'hauesse il mondo
Che l'amò sempre mai si charamnte
Ch'hauea tutto, & se stesso à lui secondo,
Et non uolesse dar simil mercede
All'hauuta di lui si larga fede.

Soggiungendogli poi ch'un piacere breue
Apporta al fin lunghissimo dolore,
Et fuor'era quel dannoso & greue
Ch'à ciò il mouea, non charita d'Amore,
Ch'una Donna acquistar profitto è leue
C'hà macchia eterna, & ei passa in poche ho
Et che molte ne son che hauer poria (re,
Senza far'ui à tanti uillania.

Et ch'à quello atto iniquo & uergognoso
Tutte le donne quel medesmo sono,
Ma l'animo, & l'ingegno uirtuoso
Il non lassarsi a i uizi in abbandono
E quel che in esse stima ualoroso
Caualier come uoi leale & buono:
Il resto è si comun con gli animali
Che quei che'l fan si fanno ad essi eguali.

Ei mi rispose all'hor tutto crucciato
Che non uoleua hauer meco dispute,
Che quel che la Natura haue ordinato
Poco saggio è chi no'l stimò uirtute,
Et se'l compagno suo sarà ingannato
Per questo esser non dee che mi rifiute
Perchè il mondo sa ben che simil pegno
Fa passar di ragione à tutti il segno.

Digitized by Google

Così parlando noi, fuor del sentiero
Mi mena oue hor mi truouo à questo fonte
Et riseruò con lui l'honor'intero
Che nõ mi ha fatto ãcho dannaggi, od, onta,
Et in Dio prima, e'n sua bontade spero
Che così netta un di uedrò la fronte
Del mio charò Campion: pur'in estrema
Viuo sempre fra me dottanza, & tema.

Et tanto più che forse per uergogna
Ch'egli ha di questo homai di bosco in bosco
Mi ua menando, & di fuggire agogna
Ogni altro Caualiere, & l'aer fosco
Aspetta alcamminar', & non bisogna
Ch'alcun mai Caualier s'incontri nosco
Che l'uccide, ò, lo scaccia, e'n lui fan uerra
Il deuer, e'l desir che l'altro atterra.

Ne si ardisce tornare à Malohalto
Che della gente sua teme il parlare,
Ma menando mi ua di salto in salto
Come chi suol nella sua mente errae,
Et forse il suo compagno di si alto
Cuore, & ualor ch'altroue non ha pare
D'hauer'offeso in cose è mal contento
Et ha di ritrouarlo onta & spauento.

Et uerso Feroleſe in parte ascosa
Secondo che dice ei tiene il cammino,
In questo ch'ella parla trall'ombrosa
Selua sento uenir romor uicino,
Volgomi indietro e'n fronte minaccioſa
Veggio apparir' il Rosso Danaino
Tutto à Cauallo, & l'arme nere hauea
Lo scudo al collo & l'hasta in man tenea.

Et come apparse grida di lontano
Guardateui Signor che morto sete,
Se non ui stan si ben l'armi alla mano
Che poßiate schiuar la nostra rete
Io che del caso inopinato & strano
Mi ritrouai come pensar potete,
Pur temendo risposi, ei fia gran fallo
Se aßalite uno à piè sendo à Cauallo.

Come mi rispose ei pensate uoi
Ch'alla Caualleria faccia tal torto?
Montate pure, & ui auuedrete poi
Come qui restrete, o, uïnto, ò morto
Io che temea gli ascosi assalti suoi
Et mi fidaua in me presi conforto,
Et messo tutto in punto alla battaglia
Gli dißi, ò, Caualier se Dio ui uaglia.

Ditemi il nome uostro, ei mi risponde
Tosto uel mostrero con lancia, ò, spada,
E'n questo mezzo fralle uerdi fronde
Presa hauea per gioſtrar spatioſa strada,
Ben diß'io nel mio cor poi che s'asconde
Egli è colui che di mal far gli aggrada,
Noi uenimmo al colpirci e'à dir'il uero
Io mi trouai riuerso sul sentiero.

Et ben mi dimostrò ch'era maestro
Di tutti quei che ueramente sanno,
Io mi percoßi in modo si seneſtro
Ch'io sento anchor del riceuuto danno,
Ruppimi quasi tutto il lato destro,
Et restai come morto in grande affanno
Molte hore in terra, et quando men souuiene
D'esser qui uiuo anchor non credo bene.

Poi che fui risentito guardo in giro
Pensando riueder la Donna & lui,
Ne alcuno appar, & quaudo assai rimiro
Che dipartiti son truouo ambe dui,
Della partenza lor poco sospiro,
Maßimamente poi che certo fui
Che'l mo destriero all'arbore attaccato
Come buon Caualiero hauea laßato.

Ne di lor seppi poi certa nouella
Se non ch'un Caualier ch'io rincontrai
Mi diße come lui con la Donzella
Hauea trouato ch'era giunto homai
In Feroleſe: oue chi fù rubella
S'era con lui pacificata assai,
Questo so di lui dir': & con mio costo
Poi che fui con tal danno in terra posto.

Digitized by Google

Qui risposse Gyron (mostrando fuore
Di non dar'al suo dir molta credenza)
Io non saprei pensar che tanto errore,
Facesse un Caualier d'alta escellenza
Qual Danain: ch'io so che à tutte l'hore
Visse sempre in honor ne mai fù senza.
Et tanto piu uerso uno amico, il quale
Detto m'hauete già che tanto uale.

Io l'ho ueduto pur troppo alla pruoua
Et lo scherniua al suo cominciamento,
Opra poi fe, marauigliosa & nuoua
Et ci sconfisse tutti in un momento,
Son ben certo che à lui par non ritruoua
Della nostra Brettagna il reggimento.
Io son per le sue man uile & distrutto
Di uergogna ripien colmo di lutto.

Dicegli l'altro hor sia come ui piace
Questo sò pur ch'io u'ho narrato il uero,
E'n cambio ne uorrei se uon ui spiace
Saper se conoscete un Caualiero,
Che si puo dir che sia uario & fallace
Perche nell'arme è ualoroso & fero
Quanto esser possa alcun', et porta un scudo
Di Cornouaglia d'ogni honore ignudo.

Come soggiunge il Caualiero all'hora
Dunque ui hauinto quel di ch'io ragiono?
Si disse il Scoto, & tutto solo anchora
Et di far piu gran cose il tengo buono
Ben poss'io dir che uenne alla mal'hora
Di Cornouaglia poi che fa ch'io sono
Infermo, senza amici, senza moglie,
Et senza honore in sempiterne doglie.

Perche cercate uoi di quel contanza
Disse Gyrone? & l'altro io riceuei
Da lui uergogna, & uiuo in isperanza
Che s'io'l trouassi mi uendicherei,
Come faceste uoi cotal mancanza
Segui Gyron, che mentre iui l'hauei
Non faceste di uoi giusta uendetta
Forse se ne foggi uie piu che in fretta?

Tutto smarito l'argentato resta
Et ben cangia al ueder l'opinione,
All'hor tutto ridente alza la testa
Et gli domanda poscia il buon Gyrone:
Hor che la sua uirtù u'è manifesta
Vorreste uoi tornare al paragone
Dell'arme seco? nò: l'altro gli giura
Ch'io la tengo hora impresa troppo dura.

Non disse il Caualier del scudo bianco
Ma con solenne honor si dispartio:
Et perch'io mi sentia piagato il fianco
Non mi ardi di compir'il buon desio,
Hor ch'io son ben sanato, & meno stanco
Gli penserei mostrar (piacendo à Dio)
Ch'egli è piu degno assai che non si crede
Del uilipeso scudo esser'herede.

Anzi humil prego il Ciel che mi conceda
Ch'io non riscontri mai simili à lui
Perche io non son di quei che troppo creda
Nelle mie forze, & poco stimi altrui,
Diegli il Cielo altra gloria, & altra preda
Ch'io non sarò piu stolto com'io fui,
Et ben puo dirsi del suo danno amico
Chi compagno no'l uuol piu che nemico.

L'addolorato Scoto c'hà sentito
Tutto il lor ragionar con gran diletto:
All'ultima domanda c'haue udito
Risponde (benche pien d'ira, & dispetto)
Che ualoroso sia, che troppo ardito
Ve ne poss'io far fede ui prometto,
Et sia pur quanto uuol di Cornouaglia
Che à uenti come uoi daria battaglia.

Lassa lui star Gyrone: & poi si uolta
Al nipote cruccioso del Rè Scoto,
Et replica la mente cieca & stolta
Haueste, & fuste di giustitia uoto,
La moglie hauendo al uostro amico tolta,
Vcciso chi ui fù fido & diuoto,
Poscia il miglior guerrier che sia mai nato
Menaste qual ladron preso & legato.

Digitized by Google

Questo era il nobil Rè di Leonese
Meliadusse di uirtude essempio,
Et ui dolete poi se'l Ciel ui offese?
Et ui donò di uoi douuto scempio?
Ou'e la scuola dotta che ui apprese
Ad esser disleale, iniquo, & empio,
Dispregiar la ragion, schernire Dio
E'imbrattarse le man nel sangue pio?

Restò lo Scoto tutto sbigottito
Alle uere parole ch'egli udia,
Ma più che d'altro ha l'animo smarito
Quando il suo prigionier sente che sia
Meliadusse il Rè tanto compito
Che'l fior tenea della Caualleria:
Come diss'egli è però uer che fusse
Colui che m'assali Meliadusse?

Sì: rispose Gyron fù quello istesso
Che cominciò con uoi primo la guerra,
Et uoi legato il menauate appresso
Com'huom rio che tradita ha la sua Terra
Questo peccato sol merita adesso
Che mille braccia al men fuste sotterra,
Ah disse l'altro s'io'l sapeua certo
Io gli rendeua ben piu largo merto.

Che non saria scampato di mia mano
Senza pagare il fyo d'una uergogna
Fatta ad un mio parente proßmano
Il qual la morte sua souerchio aggogna
Ah gli disse Gyron: sempre uillano
Sarete, se non uien quel che bisogna,
Vn ch'ogni uostro affar conduca à fine
Sodisfacendo alle uirtù diuine.

Rispose il Caualier: uoi non sarete
Per quel ch'io creda quel che far'il possa
S'io non sarò qualche altro trouerrete
Che haurà piu di me ardir, ualore, & possa
Questo so ben che quel che fatto hauete
A lui ch'un di porria romperui l'ossa
S'à me fatto l'haueste io crederei
Torui del Mondo, ò, me ne ingegnerei.

Cosi disse Gyrone: & ei cruccioso
Piu che mai fusse si mostrò nel uolto:
Et chiamarmi huom maluagio uoi sete oso
Con tanta ingiuria come fuste stolto
Rispose, & l'altro ben saria nascoso
Il uer da me d'ogni ragione sciolto,
Se Caualier famoso ui stimaßi
Che per la torta uia drizzate i paßi.

Se uoi fuste huom di cuore, & di ualore
Non haureste sofferto ch'un'huom solo
Vi hauesse il prigionier tolto, & l'amore
Di chi mostrate hauer si fatto duolo:
Maßime cinto còn Reale honore,
Da cotanti guerrier da tale stuolo, (gio
Ne pur mostraste all'hor come hora io neg-
D'esser cattiuo, ma d'ogni altro peggio.

Et tanto piu ch'uscir n'udi di bocca
Che conosciuto il Rè l'haureste ucciso,
Ben fu parola, uil, crudele, & sciocca
Da chi sia pur d'ogni bruttura intriso,
Che se non che uergogna il cor mi tocca
Di combatter un tal da i buon diuiso
Per sodisfar al mio deuere in parte
Lasserei qui di uoi le membra sparte.

Rabbioso & di furor tutto ripieno
Al parlar di Gyron lo Scoto è fatto
Et senza altro parlar piglia nel freno
Il suo destriero e'n salto snello & atto
Sopra ui monta: & dice l'armi sieno
Giudicatrici nostre à questo tratto:
Le quai forse diran che miglior sono
Che non pensate: & uoi non sete buono.

Et ui risouuerrà per sempre forse
Che à nessun Caualier dee dirsi oltraggio,
Gyron le luci irate in alto uolse
Et gli disse Signor se sete saggio
Prendete in grado le parole scorte
Che sarà piu (credo io) uostro auuantaggio,
Ch'accompagnar uergogne all'altre tante
Che non si pon contar hauute innante.

Digitized by Google

Et se meco uenir uolete in pruoua
Ben fia breue (credo io) la lite nostra,
L'altro che fuor di se quasi si truoua
Et che già tutto presto era alla giostra,
Risponde il ragionar piu non ui gioua
Che penso che'l cianciar sia l'arte uostra,
Quando il sente Gyron subito monta
Et senza altro piu dir con lui s'affronta.

E'l ferisce d'un colpo cosi crudo
Con la lancia durißima nel petto
Che no'l pote saluar usbergo, ò scudo
Benche fusse finißimo & perfetto,
Che no'l passasse come fusse nudo
Ne contra al graue peso in sella ha retto,
Ma in terra ua con l'anima stordita
Di sangue pien, ma non perde la uita.

Ritrae l'hasta Gyron fuor della piaga
Dicendo ogni uillan cosi ne uada,
Et qualunque altro di far mal s'appaga
Duri quanto al gran Sol bianca rugiada,
Come cortese poi che non s'indraga
Dietro à chi fugga o'n trista sorte cada
Senza lui piu guardar ne'l suo compagno
Va cercando d'honor nuouo guadagno.

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



LIBRO VNDECIMO.



IA VIEN la notte, et le cãpagne intorno
Et scarco homai del luminoso giorno
Il Ciel ratto imbrunito d'ogni canto
Si riuolgea di mille gemme adorno,

IL VER de ascondon sotto fosco mãto
Et già sueglina l'infelice canto
Dicendo oltraggio al dipartito Sole
Lo suergognato uccel ch'Athene cole.

Digitized by Google

Quando Gyrone oue dimora fanno
Santi religiosi à caso arriua,
Iui già uinto dal passato affanno
Scende, & dell'arme le sue membra priua:
Posciа il destrier del riceuuto danno
Di fien ristora, & di fresca acquà uiua,
Et perch'al camminar piu forte sia
Si riposò due notti alla Badia.

All'apparir dell'alba il giorno terzo
Soletto come suol'in uia si mette,
Tristo in suo cor che non gli pare scherzo
D'esser priuato di chi piu dilette
Fra se dicendo: s'io non sprono & sferzo
Per far d'oltraggio tal giuste uendette
Per cui far lo deggio io? che tradigione
Non fù fatta gia mai con men cagione.

Cosi dicendo, & altre cose assai
Contro al buon Danain per la foresta
Mezzo il dì ua che non incontra mai
Persona à lui piaceuole, ò, molesta,
Poi quando Phebo i suoi focosi rai
Spiega piu in alto dall'aurata testa
Allhor ritruoua un Caualier armato
Con due scudier che gli ueniano à lato.

L'uno e sopra un corsiero & porta in mano
L'hasta, et lo scudo del signor ch'è innanti,
L'altro pur'à Caual poco lontano
Mena due ben doglios ne i sembianti,
Vna Donzella ch'iui piange in uano
Discinta, in treccia, & nude ambe le piante
A piede, e'un Caualier con man legate
Le facea compagnia con gran pietate.

Era legata anch'essa: ma le braccia
Dietro le spalle hauea, l'altro nel petto,
Gyron da presso gli rimira in faccia
Et di tal crudeltade hauea dispetto:
Di doglia & di pietade s'arde & agghiaccia
Ma sauer la cagion uuole, & l'effetto,
Di tutto il caso prima: & percio sprona
Verso il guerriero & lui saluti dona.

L'altro le rende à lui cortesemente:
Gli seguitò Gyron saper uorrei
Perchè hauete legata questa gente
In quella guisa che si fanno i rei?
La Donna (rispose ei) uillanamente
L'ha meritato, & piu ch'io non direi,
Del Caualier non dico tanto innanti,
Pur'è degno di questo, & d'altri pianti.

Gyron guarda il guerrier ch'era prigione
Et riconosce ben che quello è Serso,
Che cosi discortese era & fellone
Et ch'esser s'accordò tutto il riuerso,
Per questo à lui s'appressa il buon Gyrone
Et gli domanda se cangiato ha uerso
Come ei promise? & se il contrario sia
Non si speri fauor ch'iui gli dia.

Guardalo Serso all'hor come s'unquanco
Non l'hauesse ueduto, & gli richiede
Chi sete uoi Signor che s'io ui manco
Mi domandate della data fede?
Vi dico io ben che son di uita stanco,
Et che uorrei lassar la mortal sede,
Poi che sendo io maluagio trouai bene,
Et hor fatto miglior non ho che pene.

Non son sei giorni anchor ch'io ricontrai
Vn cortese guerrier che par non haue
Che mi scampò di crudi lacci, & guai
Oue incappai per mio peccato graue,
Et perchè nel mal far mi dilettai
Piu d'altro al mondo, & m'era piu soaue
Il far danno ad altrui chel mio profitto,
E'l torto più che la ragione e'l dritto.

Fui forzato à prometter'a colui
Che mi saluo di seguitar uirtute,
Et come io gli fe creder da poi fui
Mà mi sono sueuture assai uenute:
Che son cagion ch'io brami i Regni bui,
O, ch'io ritorni all'opre dissolute,
Ch'io solea far, perchè in quel tẽpo al meno
Mi mostrò sempre il Ciel uolto sereno.

Et

Digitized by Google

Et quanto hor mi perſegue aſpra fortuna,
Tanto all'hor m'era à i miei deſiri amica,
Tal che di chi ci muoue Sole & Luna
Non ſò ben tra me ſteſſo che mi dica,
Perche quell'huom ch'ogni bontade aduna,
Et che'n giouare altrui prende fatica
Hauer deurebbe in terra priuilegi
Ch'adeguaſſer fra noi Signori & Regi.

Et che ſia uer'udite che m'è nato
Poi che di eſſer da ben preſi partito,
Et perch'io uò coſi preſo & legato
Com'un c'habbia la Patria & Dio tradito,
L'altr'hieri andando ſolo hò riſcontrato
Queſto guerrier ch'e qui prode & ardito,
Che menaua legata queſta figlia
Dishonorata & uile à marauiglia,

Io per la fede che donata hauea
A chi m'hauea ſcampato di eſſer tale,
Domando il Caualier perche tenea
La giouinetta in guiſa d'animale,
Et ella uerſo me forte piangea
Pregando m'increſceſſe del ſuo male,
Et uoleſſe per lei prender la ſpada,
S'altra non ho di liberarla ſtrada.

Io richieggio coſtui tutto corteſe
Ch'ei la uoglia laſſar di queſti lacci,
L'altro in corruccio le parole preſe,
Et mi dice ch'io cerco troppi impacci,
Io gli proteſto che'nuer me difeſe
Prender toſto con l'arme ſi procacci,
Se non uagliono i preghi, & ei mi dice
Queſta impreſa per uoi non fia felice.

Hor ſeguite Signor noſtro uiaggio
Et laſſate coſtei (come troua te)
Che meco in arme troppo diſuantaggio
Haureſte, & non ſi chiama Charitate,
Difendere i nocenti, & non è ſaggio
Colui che ſenza hauer neceſſitate
Prende guerra con un: che non conoſce,
Et ne deue aſpettar donute angoſce.

Et ui prometto che mouendo l'arme
Per queſta diſhoneſta Damigella,
Che s'al Ciel piace la uittoria darme
Ch'io farò à uoi si ccm'hor faccio ad ella:
Io gli riſpondo all'hor di ſpauentarme
Non ſi penſi perſona in ſu la ſella:
Aduegnami che puo che in ogni modo
Intendo trar coſtei di queſto nodo.

Coſi uenimmo inſieme alla battaglia
Io fui gittato toſtamente à terra:
O, che il buon Caualier piu di me uaglia,
O, che forſe era ingiuſta la mia guerra,
O, che ſia ch'à Fortuna aſſai piu caglia
De i piu maluagi, & di chi pecca, & erra,
Baſta ch'io caddi: nè giouò il pregare
Che coſi auuolto & nudo mi fa andare.

Ond'io fo uoto che s'io torno mai
Per uolonta del Cielo in libertade
Voglio eſſer peggio ch'al principio aſſai,
Et laſſar tutte di uirtù le ſtrade,
Aiutare i peggiori, & portar guai
A tutti quei che hauran ſomma bontade,
Riſe Gyron in ſe quando l'inteſe,
Et con chi l'ha legato à parlar preſe.

Domandando è ben uer quel che coſtui
D'ogni peccato ſuo narrato m'hauea?
Et che per queſto ſol ſeguita uui
Si nudo & uil ſotto legame graue?
Di si riſpoſe, & che non ha di lui
Altra cagion che'l ſuo corruccio aggraue?
Ah Gyron diſſe troppo torto è il noſtro,
Et troppo eſſer crudele hauete moſtro.

Di condurre una donna in cotal guiſa,
Et un tal Caualier ſenza cagione,
Ben'è uera uirtù da uoi diuiſa,
Et fuggitta del tutto la ragione,
Non dee tanta uendetta eſſer commiſa
Se non ui haueſſer fatta tradigione,
Queſta la merta ſolo & anco è uile
Oprar la in quel ch'è tuo prigione humile.

Digitized by Google

Hor tosto l'uno & l'altro disciogliete
Se non ch'io purgherò uostro peccato,
L'altro torto il riguarda: & dice hauete
Vn uostro schiauo, in loco mio trouato?
Meno ho di farlo che da prima sete,
Et uedrete ogni laccio raddoppiato,
Per ben farui ueder che nulla temo
Le minaccie dell'huom c'hà il capo scemo.

Io non so quel ch'io sia, ne uoi conosco
Se non per crudo, ingiusto, & orgoglioso
Disse Gyron: ma dentro à questo bosco
Conoscer ui farò se furioso,
Et già del tutto d'intelletto losco
O, se per la uirtù sarò stato oso
Di pigliar contro à uoi sì giusta impresa,
Et per questi meschin la pia difesa.

Prendete il campo pur, tornate il uolto
Et l'arme ci diran chi s'habbia il torto,
Disse il guerrier uoi u'affrettate molto
Come speraste hauermi preso, & morto,
Chi cercan in uan quistione sciocco, et stolto,
Et mal conduce la sua barca in porto:
Gli rispose Gyron tosto uedraßi
Hor mostriam pur ch'in arme non siam laßi.

Replicò il Caualier'io non hò uoglia
Hor di battaglia per cagione alcuna,
Et l'altro adunque il nodo si discioglia
Senza tentar fra noi nuoua fortuna,
Pur ch'io nõ gioui al mõdo men ch'io soglia,
Ne mia candida mente torni bruna,
Piu che guerra amo pace, & che'l uer dico
L'assategli ire & sarò uostro amico.

Soggiugne il Caualier: da poi ch'io ueggio
Ch'hauer con uoi quistion pur mi conuiene,
Voglio hauer detto, che se haurete il peggio
Con lor porrouui alle medesme pene,
Et Gyron: manco pena non ne chieggio,
Ma in ciò per male io ui uo'render bene
Ch'hauendo uoi prigion ui dono à loro
Con patti di non darui altro martoro.

Cosi detto fra lor all'arme uiensi,
L'uno & l'altro è di lor forte guerriero,
Ma d'aggualiarsi al par seco non pensi
Al buon Gyron quel crudo Caualiero,
Il qual cadde all'incontro, & tutti i sensi
Dalle sue sedi in lui partenza fero,
Che giunto in terra, fù tutto stordito,
Pur si rileua assai tosto & ardito.

Quando il uide Gyron risurto in piede
Gli fa domanda s'à nouella pruoua
Vuol ritornar? & ei che tal si uede
Che rarißime uolte si ritruoua,
Dice orgolioso: che per ciò non cede
Infin che la sua palma non rinnuoua,
Che molti nel giostrar caddero à terra
Che con la spada poi uinser la guerra.

Il che ritentò quanto piu possо,
Questo accorda Gyron cortesemente.
E'l dorso del Caualio ha di se scosso,
Et l'attacca oue stia sicuramente,
Poi con la spada in man uer lui s'è mosso
Oue non par che l'altro si spauente
Che co'l scudo alla testa, e'l brando in alto.
Già presto è tutto à ritentar l'assalto.

Et ua l'uno uer l'altro in tal maniera
Che ben mostran che sono ammaestrati,
Ma chi s'agguaglia alla possanza altera
Di chi uince i piu grandi, e'i piu lodati?
Parea Gyron la piu gagliarda Fera,
L'altro un mõton perduto in selue o'n prati
Et poi che pur'hauea durato alquanto
Ben uide la uittoria all'altro canto.

E'ndietro cominciò tirare il passo
Che aperto intende il suo disauuantaggio,
Gyron che se ne accorge, e'l truoua lasso
Gli uuol paura far ma non dannaggio,
Il gira intorno, & mena, hor'alto hor basso,
Temendo in se di non gli fare oltraggio,
Ma tanto l'ha condotto in questo uerso
Che di stanchezza al fin cadde riuerso.

Digitized by Google

Come il uide Gyrone à lui s'auuenta,
Et gli trae tosto l'elmo dalla testa,
Et con grida di morte lo spaventa
Tanto che'l miser sbigottito resta,
Et già giudica in se che se non tenta
La sua clemenza l'ultima hora è questa,
Et gli dice merce Signor per Dio
Deh come valoroso hor siate pio.

Ma sol disperation giunta con ira
Mi faceua parlar (come m'udiste)
Gyron soggiugne, & uostra mente aspira
A render di costui le uoglie triste?
L'altro al quanto ripensa, & poi ritira,
Dal core il uitio, & nel ben far consiste
Rispondendo io non uoglio à Cortesia
Render per cambio lorda villania.

Gli risponde Gyron s'io ho promessa
Da uoi di uoler far quanto mi piace
La uita ui sarà da me concessa,
Et u'haurò sempre in amicitia e'n pace,
L'altro il consente: & da la fede espressa
Che quanto esso uorrà piu non gli spiace,
Gli comanda egli adunque & dice andate
Et rendete à quei due la libertate.

Hor se uoi cortesissimo Signore
M'hauete per uirtù fatto ben tale
Ragion mi mostra à creder che dolore
Del suo n'haureste come del mio male,
Et io ch'ho il suo chiamato dishonore
Non uorrei farmi all'altrui colpa eguale,
Et l'alta esperienza chiamo sola
Di tutti quanti i buon maestra & scuola.

Et di poi rimettete in la lor mano
La uita uostra insieme, & uostra morte,
Parue al uinto prigione il farlo strano,
Pur si sommette alla dubbiosa sorte
Dicendo cosi ua chi pruoua in uano
La sua possanza con cui sia, piu forte,
Et senza piu parlar'il primo scioglie,
Et si rende suggetto alle sue uoglie.

Si ch'io perdono à luizma uoglio innanti
Che mi prometta al uostro gran conspetto
D'esser buon seruo a i Caualieri erranti,
Ne mai fare ad alcun'onta & dispetto,
Et quante Donne son fide à gli amanti
Et che d'honesto foco han caldo il petto
Haggia in difesa sua: le scorga à porto
Et doni aita lor', & buon conforto.

Et Gyron tutto aperto à Serso dice,
Fate di lui quel che ui detta il core,
L'altro il ringratia assai: che d'infelice
Stato l'ha tratto, & d'ignominia fuore,
Ch'io staua pegio assai che la pernice
Che'n pie si truoua d'affamato Astore,
Gli domanda ei da poi: s'appentone
Cangiata haueste quel'haueа prigione?

All'hor sente Gyron piacere interno
D'hauer fatto un tal'huõ si buono et prode
Quando costui che spirto era d'inferno
Esser tal diuenuto uede, & ode,
Poi fa che l'altro senza danno, ò, scherno
La perdonanza de i suoi falli gode,
Data hauendo la fede: nel futuro
D'esser sempre leal, cortese, & puro.

Ciò è d'esser mai sempre discortese
Oue trouata hauea miglior uentura?
Non gli rispose Serso, anzi cortese
Esser uo'sempre, & dolce oltr'à misura,
Per ciò che Cortesia certa & palese
M'ha due uolte ritolto à sorte oscura,
E ben m'accerto che'l piu gran guadagno
Et di sempre far bene al suo compagno.

Poi sfuolge Gyron'al guerrier uinto
Et gli dice à me par che uoi deureste
La Donna che di lacci ha il corpo cinto
Tor da gli affanni in cui la riponeste,
Rispose ei d'ira, & di dolor dipinto
Al uostro dir son le mie uoglie preste,
Ma se sapeste i uizi ond'ella e piena
Le uorreste piu tosto accrescer pena

Digitized by Google

Et s'io non ui penſaßi infaſtidire
Vi narrerei di queſta opere horrende,
Gyron che di aſcoltarlo hauea deſire
Diſſe hor ſeggiamo oue il Sol poco offende
Che men uoi greui il dire, & noi l'ud re,
E'n tanto paſſerem l'hora che incende,
Et caccerem la fame & poi la ſete
Co'l uino & le uiuande ch'iui hauete.

Così dopo il mangiar comincia quello
Non che lei liberar'io penſo certo
Che chi non ſia d'ogni uirtù rubello
Se uorrà riguardar ſecondo il merto
La deuria far gittar'in Mongibello,
O, ſe fuoco maggior gli fuſſe offerto
Piu toſto che donare à lei perdono
Nata per onta & danno d'ogni buono.

E'n queſta guiſa diſegnato hauea
Menar la disleale all'alta Corte
Oue Artus il magnaimo ſedea
Et ch'ei deße la fine alla ſua ſorte,
Ma ſicuratamente mi credea
Che la men penitenza era la morte,
Conſiderata in lui la gran bontate,
Et di coſtei le coſe ſcellerate.

Et per contarui il tutto: ſon due anni
O, quinci intorno ch'io m'accompagnai
Con un che ſceſo di Reali ſcanni
Al Rè Ban di Benic aggiunto aſſai,
Et de i ſuoi piu temea che de' miei danni
Si fortemente, & di buon cuor lamai,
Per le uirtù che'n lui trouai si rare
Ch'io tenni ſempre e'l tengo ſenza pare.

Egli era ſoura ogni altro ardito & franco
Valoroſo oltr'à modo à lancia, & ſpada,
Ma si corteſe che non fu mai ſtanco
Di compiacere altrui quanto gli aggrada,
Et s'io l'amaua molto, eſſo non manco
Con la uera amicitia, fida, & rada
Mi teneua in ſuo cor: ch'io giureria
Che compagno miglior non fù ne fia.

Poi che fummo cosi forſe ſei meſi
Con la Donna che qui dimeſticato
(Che la piu bella fù di quei paeſi)
Non poteua eſſer ſenza in alcun lato,
Io'l dirò pur: ch'ella era tal ch'acceſi
L'alma del uolto chiaro, & delicato,
Et s'el deuer non era e'l pio riſpetto
Seruitor n'era io fatto à mio diſpetto.

Ma Dio che di ſua gratia l'huomo infonde
Mi ſoſtenne si ben, ch'io mi ritraßi,
Ma queſta à cui malitia non ſi aſconde
S'accorſe in lei de i miei fuggenti paßi,
Et già non men che in fiamma arida fronde
Hauea inceſi per me gli ſpirti laßi
Et quanto io piu fuggiua, & ella all'hora
Piu ſentiua il deſir che ci innamora.

Et m'era tutto il dì piangendo intorno
Et pietà domandaua del ſuo foco,
Ne mai potè col ſuo parlare adorno
Muouere il mio penſier molto, ne poco,
Che piu toſto che farsi brutto ſcorno
A quel che di fratello haueua in loco
Mille tormenti ſoſtenuti haurei,
Et mille morti, & mi fuggia da lei.

Ond'ella irata come ſerpe ſuole
Ch'à la rabbia raccolta, e'l ſuo uenenо,
Nel polueroſo Luglio al caldo Sole
Che i fonti beue, & fende ogni terreno,
M'aſſali furioſa in tai parole,
Poi che di crudeltà ſete ripieno
L'hauermi rifiutata un aſſicuro
Vi darà toſto morte & io uel giuro.

Quando io l'udi parlar, & ben ſapea
Quanto in cor femminil poſſa lo ſdegno
Et piu che in altra, in una Donna rea
Che già dell'honeſtà paſſato ha il ſegno:
L'arme mi ueſto che uicine hauea,
Poſcia al Caualło aſcoſamente uegno,
Vi monto ſopra & quella ſtrada prendo
Ch'all'occulto fuggir migliore intendo.

Vien.

Digitized by Google

Vien poco appresso il mio compagno charo
Et truoua lì la disleal donzella,
Ch'umido il uiso hauea di pianto amaro
Biasmando il fato, & la sua sorte fella
Ei che l'amaua con la uita à paro
Domanda la cagion del tutto, & ella
Mostrando di temere al quanto tace,
Poi dice io uel diró se pur ui piace.

Sappiate Signor mio ch'io ui confesso
Che non son degna piu d'esser di uoi,
Nel quale ogni mio bene hauea rimesso
Come in superior de gli altri Heroi,
Et se dal terzo Ciel m'era concesso
Volea mostrar'al mondo, & tutti i suoi
Ch'à me forse non fù mai Donna eguale
Suggetta, pura, humil, casta, & leale.

Ma il compagno di uoi sotto la fede
Essendo io sola qui m'ha fatta forza,
Ma non si puo scusar donna che crede
Se non si spoglia la terrena scorza,
Me che son uina & di tal'onta herede
Di chiamar degna la ragion mi sforza
Della uostra disgratia, & della morte
Et'sia pur quando uuole, & d'aspra sorte.

Il disleale amico s'è fuggito
Temendo il suo fallire, & la uostra ira
Punite hor prima me ch'ho ben fallito,
Dell'altro sia quelche'l suo fatto aspira,
L'altro diuien tremante, & scolorito,
Et nel primo pensar piange, & sospira,
Che l'amo piu che'l core, & le credea
Piu che à se stesso, e'à quel che'innãzi hauea.

La riconforta molto, & glie ne'incresce,
Et loda, & pregia la sua buona uoglia,
Il dolore, lo sdegno in cuor mesce
Contro à me solo; & di pietà si spoglia,
Tosto monta à Caualo, & di fuora esce
Della mal nata & sfuenturata soglia,
Et sprona in quella parte oue ha pensato
Ch'io men sia gito, & non restò ingannato.

Che la furia e'l desir lo spronò tale
Che'l giorno m'arriuò poco lontano,
Mi chiama ingannatore, & disleale
Efferato & maluagio & inhumano:
Io c'hauea ben preuisto tutto il male
A lui mi uolgo con sembiante humano,
Et gli dico Signor', & uero amico
Torto fia il uostro ad essermi nemico.

Non giouan, risponde ei, buone parole
Oue son piu che triste state l'opre,
Non bene oue piu splenda il chiaro Sole
Oscurissima macchia si ricuopre:
Io gli prometto & giuro che mi duole
Ch'à torto in me l'aspro uolere scuopre,
Ma non so tanto dir ch'astretto fui
Di uenir'à batttaglia contro à lui.

Et (per dir tutto il uero) io sapea chiaro
Che molto piu di me ualea nell'arme,
Perchè fù Caualier si forte, & raro
Che non mi par di ciò troppo spregiarme,
Mi uenì alla giostra & non fù alcuno auaro
Delle forze che hauea: ch'io per saluarme
Le misi tutte in opra: ei per lo sdegno
Del solito poter trapassò il segno.

Durò nostra quistion senza uantaggio
Et tra dubbio & sperar passata una hora,
Poi uenne sopra me il primo dannaggio
Ch'io fui ferito oue n'ho il segno anchora
Sopra la testa: & non per questo caggio
Ma con piu gran uigor raddoppio all'hora
I colpi: dubitando al fin che'l sangue
Ch'uscia non mi rendesse al tutto esangue.

Non durai molto perchè à poco à poco
Mi sentii la forza uenir manco,
Et tanto piu che appresso in altro loco
Impiagato sentì la coscia, e'l fianco
Cosi fine hebbe il doloroso gioco
Ch'io caddi à terra tramortito & stanco,
Et ei difeso à pie l'elmo mi scioglie
Dicendo io uo'di te l'ultime spoglie.

Digitized by Google

Et per tormi la testa alzato ha il braccio
Io non mi aiuto piu, ne parlo homai,
Anzi haueua piacer d'uscir d'impaccio
Et di dar fine à i non mertati guai,
Quando ei s'accorge che sembiante faceio
Di non curarlo: men crudele assai
Mi disse à Dio non piaccia ch'io dia morte
A si buon Caualier ch'amai si forte.

Ma con altra maniera il tuo fallire
Purgherò: si ch'à gli altri essempio sia,
Via lettica tosto fa uenire
Miui pon dentro, & fammi menar uia
Al suo Castello: & senza nulla udire
Vuol che'n prigione eternamente stia,
Ma mi fe medicar, & trattar bene
Si come à cor magnanimo conuiene.

Da poi che son guarito eccoti un giorno
Venir questa Donzella alla prigione,
Et con falso sembiante in uista adorno
Torna à ridir sua torta intentione,
Io che con tutto il danno, & tutto il scorno
Non uolli abbandonar mai la ragione,
Pur con quei miglior detti che sapea
La riprendea della sua uoglia rea.

Ne per promessa di mia libertade
Ne per preghiera mai dissi altramente
Ella poi che non giouan queste strade
In nuoui inganni riuolgea la mente:
Dicendomi: che in uan tanta bontade
Vsaua al mio compagno ueramente,
Poi che m'era si crudo, & si uillano
Che'n luogo mi tenea si scuro & strano.

Hor faccia quel che uuol: rispondeua io:
Ch'io farò quanto à me quel ch'è deuere,
Et mentre in uita sia fouuto à Dio
Di non uolerui in questo compiacere,
Ella ch'all'hor n'hauea maggior desio
Stette alcun giorno, & non mi uuol uedere,
Poi dopo un mese la maluagia scorta
Mostra d'hauermi à dir cosa che importa.

Et finge una falsissima nouella
D'un certo suo uicin: ch'arde per lei
Et d'amor tutto giorno le fauella,
Et gli promette ciò che puon gli Dei,
Ma che quanto ama lei, tanto l'odia ella
Dicendo: mille uolte il dì morrei
Pria che far torto al mio compagno uero
Che di me tiene in man lo scettro intero.

Hor quantunque io lo scacci ei torna pure,
Et mi da mille assalti in un momento,
Insegnatemi hor uoi strade sicure
Oue io tenga l'honore in saluamento,
Io semplicetto con parole pure
(Che mai pensato haurei tal tradimento)
La lodo interamente, & la conforto
Che'l suo giusto desir conduca in porto

Et che non uoglia dar lunga udienza
Di innamorata lingua alle parole,
Perch'han troppa efficaccia, & uiolenza,
Ma far quale aspe à chi c'incanta suole,
Et minaccioſa in uista dia licenza
A i detti, alle imbasciate, all'altre fole
Che san gli amanti dir, quando impiagati
D'Amor sentan gli spirti, & ben legati.

Comandandogli appresso che non uegna
Qui dentro mai se chara tien la uita,
Che gli darete morte che sia degna
D'un ch'una casta à far peccati inuita,
Ella che delle ree porta l'insegna
Pensa à malitia, & da me fa partita,
Et uenti giorni à riuedermi a tende,
E'n questo mezzo al suo disegno intende.

Ritorna piu che mai trista, & doglioſa,
Et mi dice che à peggio mai non fue
Del suo uicin che non la lassa in posa
Con l'importune, & spesse insidie sue,
Et uien souente in fronte minacciosa
In luogo doue sem soli ambe due,
Pensate s'io ne tremo, e'n quale stato
Io mi ritruoui con tal peste à lato.

Digitized by Google

Et mi dice alla fin, uoglia, ò, non uoglia
Che di me deue far quanto desia
S'io'l minaccio di morte, ò, d'aspra doglia
Dice che questo il suo contento fia:
Che s'ei non è piu mio di quel che soglia
Cerca dar fine alla sua sorte ria,
Cosi piangendo mi dicea la Donna
Di cui piu micidial non porta gonna.

Io per gl'inganni suoi pietoso fatto
Di quanto io possa in ciò gli faccio offerta
Ella l'accetta: poi ch'à porre in atto
Il suo disegno ha già la strada aperta
Et replica: à me par che à questo matto
Si mostri di ragion la uia piu certa,
Et che noi l'uccidiamo ambe due insieme
Per tor di terra un sì maluagio seme.

Et se'l marito mio (ch'hora è lontano)
Andato ou'è il Rè Artus à Camelotto
Fusse qui in casazio gli haurei fatto piano
Il caso, & à far ciò l'haurei condotto,
Ma non tornando: il Caualier uillano
Nessun di gastigarlo fia piu dotto
Di uoi: che benchè siate hora in prigione
Per me di farlo pur ci fia cagione.

Et quando altro non fusse per far chiaro
All'amico crudel nostra innocenza,
Mostrando che'l suo honor tenete charo
Non men che'l uostro in opre, e'n apparenza
Io che di cortesie non sono auaro
Rimetto il tutto nella sua prudenza,
Cosi restiamo: & ella dice quando
Fia giunto il tempo à uoi uerrò uolando.

Ritorna il dì medesmo su la sera
Che l'aria è fatta nuouamente scura:
Et con lagrime assai questa Megera
Se maledice, & sua disauuentura,
Dicendo, io non so dir come aperta era
O, da lui puro, ò, d'altrui poca cura
La porta della camera esso entrato
Hoggi ui è dentro e'n letto s'è colcato.

Delle mie Damigelle per disgratia
Nessuna ui trouò: che l'impedisse:
Hor se farete la promessa gratia
Fien l'hore sue breuissime prefisse,
Et di ben confortarmi non si satia,
Et mille uolte poi mi benedisse,
Apremi la prigion dammi una spada,
Et con pie lento, & cheto mi fa strada.

Di uerone, in ueron per man mi mena,
Di sala in sala tanto ch'arriuemo
Alla camera sua: che tosto piena
Di giustissimo Sangue (boimè) facemo,
Io con la fronte all'hor lieta & serena
Parendo farmi un beneficio estremo
Al mio compagno: ch'ancho all'hora amana
Di costei le pedate seguitaua.

Mostrami il letto (ch'io riconoscea)
Oue co'l mio compagno giacer suole
Il qual'iui era: & la fortuna rea
Che sa tutto condur quando ella uuole
Il feo dormir che molto altrui parea,
Costei co i cenni, & non con le parole
Mi mostra il tutto, & qunato puo mi caccia
Che'l piu tosto che sia l'opera faccia.

Io che so che à tai cose ci bisogna
Lo spirto pronto hauer, ferma la mano,
Mentre che'l pouerello in letto sogna
Et si pensa ogni insidia hauer lontano
Quando penso di torr'onta & uergogna
A quel ch'amaua piu che buon Germano,
(Lasso) gli tolsi il fior de gli anni suoi
Si che piu lieto non mi fei da poi.

L'uccisi come hò detto, & ritornare
Mi uolea senza lei nella prigione,
Et la sua spada in man le uolea dare
Per uia leuarle ogni sospitione,
Quando io mi sento al collo circundare
Le braccia infide, & dirmi, per ragione
Et per uostra promessa hor sete mio,
O, che uai stesso ingannerete, & Dio.

Digitized by Google

Voi mi diceste (& souuenir uen deue)
Che mai sareste mio mentre era uiuo
Il mio marito à uoi compagno greue
Ch'esser pur ui deuria nemico, & schiuo,
Hor son'io de i suoi lacci sciolta, & leue,
Poi che l'auete hor uoi di uita priuo,
Che quel ch'era in quel letto ui fo certo
Era egli stesso, & ha dell'opre il merto.

Ne mi tegnate uoi per ciò crudele
S'io ho fatta di uoi giusta uendetta:
Et se per donar fine alle querele
Alle uoci e'i sospir ch'Amor mi detta:
Ho leuato del mondo un poco fele
Ch'ogni dolcezza mi tenea disdetta,
Voi di carcer traendo, me di duolo,
Per darmi à uoi che solo adoro & colo.

Per darmi à uoi, di cui per esser serua
Clytennestra, & Medea uincer uorrei,
Ogni buon cuor le sue promesse osserua,
Et io so ben ch'hauete in odio i rei,
Hora io quando sentir questa proterua
Nemica in tutto a gli huomini & gli dei
Mi tremò tutta in sen l'anima e'l core,
Et morir mi pensai del fero horrore.

Io pensai di à me stesso donar morte
Ma prima uccider la spietata furia,
Poi perdono al mio braccio il qual la sorte
Aspra conduße, & non pensata ingiuria,
Et perchè il Castello era chiuso & forte,
Si che à punir la sua bestial lussuria
Molto periglio haueua, à lei mi uolto
Di sdegno, d'ira, & di pietade inuolto.

Come eßer puote in uoi Donzella acerba
Che si lordo pensier trouaße loco?
Non mi laßo finir ch'aspra & superba
Con parole alte, & suon rabbioso & roco,
Mi diße in questa stanza ui si serba
Pena molto maggior che ferro, & foco,
S'alla promeßa uostra, al mio desire
Vorrete oltr'a ragion contrauenire.

Io alzerò di subito la uoce
Et darouui alle guardie prigioniero:
Io che sapea per pruoua quanto nuoce
Lo sdegno suo piu che d'un Tygre fero,
Com'huõ ch'un mẽbro spesso taglia et cuoce
Per hauer san del corpo il resto intero,
Maßime hauendo à mente la promessa
Con lingua l'accordai tarda, & sommessa.

Et mi fu forza li darle la fede
Di mai non la lassar uunque andaßi,
Cosi di notte quando alcun non uede
Drizzammo fuor di quel Castello i paßi,
Del Cauallo, & dell'arme femmi herede
Del morto amico che negletto staßi,
Et prendemmo il cammino di compagnia
Senza saper ne qual, ne doue sia.

Et ueramente che quando à lei piace
Ha si belle & cortesi le maniere
C'hio mi raccesi d'amorosa face
Ch'altra piu non potea che lei uedere,
Cosi durammo in dolce, & buona pace
Quanto una Luna puo di corso hauere,
Tosto poi ritornata al primo intento
Mi fe piu ch'anchor mai danno, & tormẽto.

Che poco appresso presi compagnia
D'on che Gyrette il picciol si appellaua:
Di ualor pieno, & d'alta cortesia,
Di lealtà tutti altri superaua,
Nè da principio uolontade hauia
D'esser seco assai tempo, & mi pensaua
Passar solo un uiaggio perchè accade
Ch'un dolce amico agenola le strade.

Ma poi ch'io l'hebbi conosciuto à pieno
Di lui restai talmente innamorato:
Ch'io'l pregai pur che senza uenir meno
Sempre andaßimo insieme, e'n ogni lato,
Et ei che di bonta colmo haue il seno
Non uolse il mio desir fusse ingannato,
S'accordò di uenire: & fummo tali
Fra noi ch'amici mai non nidi eguali.

Digitized by Google

)sì uiuemmo in pace ricercando
.e strane, & nobilissime auuenture,
Gran tempo poscia, & ei giua mostrando
.e sue prodezze, & le sue uoglie pure,
'al che per sua cagion dato hauea bando
A tutte basse, & fastidiose cure,
Et d'esser seco mi pregiaua tanto
Ch'à Pylade & Oreste tolsi il uanto.

on passaron tre mesi che mi muoue
'n'aspro & amicheuole consiglio
Dicendomi: io uorrei lassaste altroue
Questa donzella: che se bene ha il ciglio
)a far'arder'in Ciel Saturno & Gioue
:'l gran lito Troian rifar uermiglio,
.a ueggio tale in tutte l'opre sue
:he ci farà gran danno ad ambe due.

credetemi pur: ch'io non uel dico
e non per dirui quel ch'io stimo il uero,
o nel saggio parlar del charo amico
Della mente mi turbo, & nel pensiero:
t come esser ciò possa gli replico
he mi paleso il suo timore intero,
er hor mi rispose ei bastiui questo,
iscorreremo una altra uolta il resto.

per mio ripregar uolse altro dire,
:nsate hor uoi se in dubbio mi restai,
ombattea in me con l'obligo il desire
i non lassar questi amorosi rai:
tal compagno mi peso il disdire
r la fortuna che piu puote assai
e la nostra ragion, mi fe sì cieco
'io seguitai condur tal fera meco.

er dir tutto il uero hauea credenza
me han tutti i suggetti dall'Amore:
'ella m'amasse, & non potesse senza
: star'in uita per souerchio ardore,
mea da poi per propria esperienza
e non fusse di quel piagato il core,
di lasciarla, ei mi persuadesse
in che senza me la possedesse.

Hor mentre in resoluto il caso resta
Auuenne un di quando è maggior l'Estate
Ch'essendo stanchi dentro una foresta
Haueam le membra all'ombra riposate
Presso una fonte: che correndo desta
Vaghe uiole, fior', herbe, odorate,
Iui l'arme si spoglia il buon Gyretto
Per parssar'il calor con piu diletto.

Et io li presso un santo Heremitoro
Andai trouar per riportar uiuande,
Ch'à tutti tre uenissero à ristoro
Della lassa stanchezza ch'era grande,
Perchè in quel tempo meco ne con loro
Ci trouammo scudiero in quelle bande,
Mi toccò questo uficio, & ritornato
Confortammo il digiun troppo durato.

Già sen'era ito il Sole in Occidente
Et tutte erano scure le campagne,
Quando uicin sentiam uoce dolente
Di damigella, ò, Caualier che piagne,
Io corro uerso quella incontinente
Senza l'altro aspettar che mi accompagne,
Il qual'in riarmarsi perde tempo:
Si ch'io solo arriuai tutto, & per tempo.

Trouai presso uno stagno giacer morto
Vn pouero guerrier: quasi entro all'acque:
Pensate s'il ueder sì crudo torto
Come piu si conuien troppo mi spiacque,
Et da poi che nessuno intorno ho scorto
Truouo la spada sua ch'assai mi piacque,
Tal che poi che hebbe lui ridotto all'ombra
Et disciolto d'all'arme che l'ingombra.

La portai meco & ratto ritornato
Al loco oue lasati gli altri hauea:
Lassai il Cauallo all'arbore attaccato
Oue à diporto suo lieto pascea,
Si leggier uengo ch'io non son notato
D'alcun de i due: ch'altro pensier tenea,
Mi fermo al quanto & sento ch'à quistione
Insieme son: ne intendo la cagione.

Digitized by Google

Se non che ascoso alquanto mi peruiene
Voce alle orecchie della Donna mia:
La qual come à impudica si conuiene
D'amor pregaua assai la compagnia,
Dicendo che per lui porta tai pene
Ch'ella non sa tal'hor oue si sia,
L'altro le rispondea che pria morire
Vorria ch'alle sue uoglie consentire.

perchè sarebbe infido & disleale
Se facesse questa onta al suo compagno:
Ella di me diceua tanto male
Ch'à ricordarlo anchor troppo mi lagno,
Et mi faceua al piu uil'huomo eguale
Assicurandol che non è guadagno
Contro una tal Donzella esser crudele,
Per mostrarse à mio par troppo fedele.

Ma non poteua in biasmo mio dir tanto
Ch'esso non replicasse piu in mia lode,
Poi ch'io hebbi ascoltato cheto al quanto
D'hauer si uero amico il cor mi gode,
Et ben gli die'la sera intero il uanto
Di saggio Caualier, cortese, & prode
Indi torno al Caual sopra ui monto
Et lo sprono uer lor ueloce & pronto.

Mostrando d'arriuar sola in quell'hora
Senza hauer pur udito il lor parlare,
Viemmi il compagno ad incontrar di fuora
Con bei saluti, & accoglienze chare,
Domanda il tutto, & io come dimora
Il caso narro ch'assai stran gli pare,
Cosi stemmo la notte, & io mostrai,
Miglior cera à costei ch'io fesi mai.

Vennto il giorno d'indi ci partimo
Et perch'hauea la spada di quel morto
Ad un ramo d'un'arbore sublimo
La mia lassai che costei uide scorto,
La qual posto in oblio l'amor suo primo
Sol' il pensier'hauea, di farmi torto
Passiamo à canto al lago, & solo il sangue
Vi ritrouiam, ma non gia il corpo essangue.

Che da i suoi chari amici & da i parenti
Portato à sepellir fu li uicino,
Piu oltre andiam ne'l cerchiamo altrimenti
Et uenuti del bosco al suo confino
Veggiamo un bel Castell', oue dolenti
Stauano i popol tutti à capo chino:
Trouammo su l'entrata un uecchio antico
Che ci saluta con sembiante amico.

Et tra la gente afflitta indi ci mena
Ad un suo ricco & uago alloggiamento,
Dispogliam l'arme & la passata pena
Ristoriamo, e'l calor'all'ombra e'l uento,
Di poi finita una soaue cena
Ci muoue il buon uecchion ragionamento,
Et la disgratia conta di colui
Che hier fu anciso, & non si sa da cui.

Dicendo ch'è fratel del Signor loro
Et ne diuisa appuntamente il loco:
Oue fu giunto all'ultimo martoro
C'hor faceua il Castel piangente, & roco,
Il qual uolea fatiche, argento, & oro
Quanto hauea spender, ne si tor dal gioco
Fin che l'uccidi tor trouin palese,
Et uendicar in lui l'ingiuste offese.

Gyretto & io che ben ueggiamo il caso
Ch'era di quel ch'io ritrouai nel lago,
Et sappiam come un popol persuaso (go,
(Cõtro à ragione àchor) peggio è che Dra-
Tacciamo, e'l suo narrar cosi rimaso
Ciascun si sposa di quiete uago
Sol questa empia, infedel, piena d'ingannni
Sembiante fa di trarsi fuora i panni.

Ma ci lascia in la camera: & ritruoua
Il buou'hoste gentil ch'era partito,
Et gli dice il mal far già mai non giona,
Io son doglioſa di quel ch'è seguito
Del uostro Caualier, che in ogni pruoua
Ho inteso quanto fu saggio & gradito,
Che morto resta: ma il passato danno
Non si puo ricourar con darsi affanno.

Digitized by Google

Ben si puo uendicar': & è ben dritto:
Per dare a i mal fattori eterno essempio;
Et perchè ho gran pietà uederui afflitto
Vi uo' narrar chi fe l'iniquo scempio:
Cosi crudel ch'al caldo Sol d'Egitto
Crocodillo non fu tanto aspro & empio
Che le lagrime uere ritenesse
Se quel ch'ho ueduto io ueduto hauesse.

Perchè io'l uidi cader di man de i due
Ch'hor son dormendo nell'albergo uostro:
A tradimento il primo colpo fue,
Et per certificar che'l uer ui mostro,
Posso portarui qui dell'arme sue
Senza muouere il piè di questo chiostro
Et ui metterò innanzi se ui aggrada
Del morto Caualier l'istessa spada.

Ne la prega il Vecchione: & poi gli dice
Che la conosce, & che l'ha uista spesso,
Da presso me la toe questa infelice
A lui la porta, & ne fa dono ad esso,
Ei non l'ha in mano à pena che felice
Di ciò si tiene, & uer si stima espresso
Che di lei sia il parlar', & à ragione
Poi che ne da si chiaro testimone.

Vanne tosto al Signor', e'l tutto conta,
Poi da la spada in manifesto segno
Non si puo dir se in lui ratto sormonta
Di uendettà il desir, l'ira, & lo sdegno,
Tosto con mille intorno à Caual monta
Vienne all'albergo, et qual ladrone indegno
Fa che à ciascun di noi che dormiua anco
Legati sieno i piè, le braccia, e'l fianco.

Indi ci fece à lui menar dauante
Cosi la traditrice Damigella:
Et la domanda poi se'l giorno innante
Facemmo à tradigione opra si fella?
D'hauer ucciso un Caualiere errante
De i ualorosi che mai furo in sella?
Suo fratel proprio: & degno à dire il uero
Di tener soura ogni alto eterno impero?

Questa impia Tygre con sicuro uolto
Da creder che mentir mai non porria
Rispose: io non conosco poco, ò, molto
Vostro fratel ne saprei dir chi sia,
Questo so ben che dentro al bosco folto
In riua al stagno, e'n mezzo della uia
Vn Caualier ucciser quinci presso
Et gli tolsero il brando, & questo è esso.

L'altro ch'ascolta ciò piu non aspetta
D'intenderne da noi nuoua risposta.
Dentro la carcer fa menarne in fretta
Humida, scura, & sotto terra posta,
La notte s'apparecchia alla uendetta,
Et come all'Oriente il Sol s'accosta
Da ordin di condurne ad un Castello
Iui attin che fù del suo fratello.

Egli era armato & à ciascun di noi
Pon quattro Caualier che guardia sieno,
Et molti altri guerrier seguiuan poi
Del popol contra à noi d'ira ripieno,
Noi ueniuamo à pie tra tutti i suoi
Che due sozzi ladron n'haurebbon meno
Cosi cacciati (ah i lassi) in questa sorte
N'andauam ratti à dishoneste morte.

Ma la giustitia, e'l buon uoler diuino
Che mai non abbandona il dritto, e'l uero:
Ne fa trouar in mezzo del cammino
Vn ualoroso errante Caualiero,
Ch'armato attrauersaua quel confino
Et seco solo haueua uno scudiero,
Che con gocciole di oro hauea d'argento
Lo scudo innanzi, & ci rimira intento.

Ne domanda chi semo, & la cagione
Dell'esser cosi male iui arriuati?
Et noi senza mentir nostra ragione
Gli diciam tutta, & che fummo ingannati,
Ei punto l'alma di pietoso sprone
Dice à colui che ci tenea legati:
O, che i ne lassi andar senza contesa,
O, di seco giostrar pigli l'impresa.

Digitized by Google

L'altro che si uedea con otto intorno
Caualier bene armati, & d'alto affare,
Risponde ch'ei n'haurà dannaggio, et scorno
S'al proposto sentier non lascia andare,
Il Caualier d'ogni uirtude adorno
Non die nuoua risposta al suo parlare:
Prende il scudo, la lancia, e'l Caual muoue,
Et mostrò ben che fu di tutte pruoue.

Ch'egli il ferì di si terribil'urto
Che come morto il getta assai lontano;
Et lungamente poi non è risurto
Ne di tutto quello anno uisse sano;
Indi uolge il Caual ueloce & curto,
Et sopra gli altri ua con l'hasta in mano,
E'l primo che trouò ua morto in terra,
Et co i sette di poi si acconcia à guerra.

Ma come due di lor caduti furo
Quelli altri tutti in fuga si uoltaro.
Restato il campo à lui uoto, & sicuro
Ci sciolse il buon guerirer' ardito, & raro,
Io spoglio all'hor' il mio nemico duro
Che'l lasò far ben che gli fusse amaro
Me ne fei forte intorno, e'l mio compagno
Dell'arme dell'anciso fe guadagno.

Lassonne il Caualier che n'haueà tratti
Di legami, & di morte assai uicina.
Il uoleuam seguire à tutti patti
Come persona sacra, & pellegrina,
Et ce lo uieta, & poi cortese in atti
N'abbraccia, & sol con lo scudier cammina
Senza il suo nome dir: ma ne gli arnesi
Che fusse il buon Rè Laco assai compresi.

Il mio compagno contro à me sdegnoso
Che prima abbandonar costei non uolli,
Volse à man dritta per un bosco ombroso
Io soletto cercai diuersi colli,
Et con l'anima trista, e'l cor doglioso
Con gli occhi spesso di troppa ira molli,
Molte giornate ricercando andai
Questa crudel per darle eterni guai.

Et mi aiutò si Dio ch'aduna fonte
La ritrouai con un guerrier'a presso,
Al qual con l'arme in man ruppi la fronte,
Et guadagnata lei: penso in me stesso
Come deo uendicar'i danni, & l'onte,
E'l gran periglio: in cui m'haueà già messo,
Volsi la uita torle, & poi pentito
Haueà preso di lei miglior partito.

Ch'io la menaua all'honorata sede
Di Artus il mio gran Rè doue dimora:
Che le facesse dar giusta mercede
In questa uita, ò, trarnela di fuora:
Non è piaciuto à quel che tutto uede
Che forse à peggio la riserba anchora,
Io ui ho conto Signor'il tutto à punto
Senza hauer nulla al uer leuato, ò, giunto.

Qui si tacque: & Gyron che'ntento ascolta
Poi c'hà pensato al quanto: gli risponde
Che non fù mai tanta malitia accolta
Ouunque scalda il Sole, ò, bagnam l'onde
Quanto in costei d'ogni bruttura inuolta,
Che ci uien dall'inferno, & non d'altronde,
Et se prima io sapea si atroci cose
Non ui eran l'arme mie per lei noiose.

Anzi pur'era à i desir uostri aita
Che la Corte Real la gastigasse,
Ma poi che la bisogna è cosi gita
Onta sarebbe à chi la rilegasse,
Piacciani che disciolta & che spedita
Oue il suo fato uuole andar si lasse,
Che i suoi peccati la merranno in loco
Oue il manco ch'haurà fia laccio, & foco.

Poi si uolge alla Donna: & ben potete
Libera andar'homai lieto le disse:
Ma se uita miglior non cangerete
L'impie uoglie al mal far tenendo fisse
Lo spietato Breusso trouerrete
Di cui nessun piu gran nemico uisse
A quante truoua Donne, ma piu à quelle
Che di honeste uirtù truoua rubelle.

Al

Digitized by Google

Al parlar di Gyrone humilemente
La cruda Damigella in piè si leua,
Et lui ringratia dolce & riuerente,
Che da'lacci penosi la disgreua,
Et che se mai il rincontra: largamente
Farà che guiderdon da lei riceua,
Et si gran beneficio in chare tempre
Porterà dentro al core sculto sempre.

Così diss'ella: e'n uista sorridendo
Le fe risposta il nobile Gyrone,
Il buon uer me uoler'in grado prendo,
Non già il promesso uostro guiderdone,
Ma prego il Ciel che me ne guardi: bauando
In altrui uista uostra intentione,
E'n ogni stato piu del uostro Amore
Che dell'odio d'ogni oltra haurei timore.

Sdegnosse ella in se stessa & si partio
Tutta contro di lui di rabbia piena,
Et fece noto mille uolte à Dio
Ch'altrime parteria tosto la pena,
Et d'hauer sempre il cor maluagio & rio
Verso ogni cosa, & sia diua, ò, terrena,
Ma sopra à tutti à i Caualieri erranti
Sempre andar procacciando morte & pianti.

Gyron rimaso sol con gli altri duoi
Cortesissimamente lor ragiona:
Da poi ch'ho messa pace hoggi fra uoi
Non è piu la dimora per me buona,
Adempia à ciascheduno i desir suoi
L'alto Signor che in Ciel tien la corona,
Serso dolente all'hor'il prende, & dice
Ch'auuenturato sia sempre & felice.

Ma che uorria d'auanti il suo partire
Di dirgli il nome suo gratia gli faccia,
Acciò che'l possa à se medesmo dire
Se pur poi col altrui uuol che si taccia,
Et se non acconsente al gran desire
Non potrà far che assai non gli dispiaccia,
Et che non dica che souerchio orgoglio
A tante sue uirtù sia fatto scoglio.

Et molto men cortese nel futuro
Coi Caualier'erranti ui terrei
Ah gli disse Gyrone: io son sicuro
Che no'l fareste, & io me ne dorrei,
Perche d'essere à tutti amico & puro
Mi promettesse il giorno ch'io ui fei
Libero d'altri lacci, & uen souuiene,
Che seruar l'impromessa si conuiene.

Il riconobbe all'hor piu chiaro Serso
Et gli dice Signor questo fu uero,
Ma se uoi di cui par nell'uniuerso
Non si porria trouar mai Caualiero
Del mio giusto pregar fate il riuerso:
S'io uisomiglierò perdono spero
Trouar da tutti: & però non mi date
Cõtrario essempio à quel che in me bramate

Ma se uoi mi farete tanto honore
Ch'io sappia chi uoi sete: io ui prometto
Che di quel ch'io pensai sarò migliore
E'ngegnerommi al tutto esser perfetto,
Mosse si al buon parlar l'altero core
Del buon Gyrone, & con benigno aspetto
Gli disse Caualier per uoi far uoglio
Quel: che da molto in qua per pochi soglio.

Et nel dirò con questo conuenente
Di non mai dirlo ad huom ch'al mondo uiua
Il che l'altro gli giura ueramente,
Et ei si basso che nessuno udiua
Nell'orecchia gli parla: tra la gente
Che del Gallo terren tengon la riua
Nacqui: & Gyron da lei chiamato sono,
Et chio sia morto homai uolato è il suono.

Et quello istesso son che pur l'altr'hieri
Vi liberai d'un simigliante caso,
Quando udi Serso il fior de i Caualieri,
Et di somma uirtù l'eletto uaso
Esser si solo, e'n così stran sentieri,
Che mai non se'l sarebbe persuaso,
Riuerente il ginocchio, e'l capo inchina,
E'l bascia come cosa alta & diuina.

Digitized by Google

Et dice, ben potea uiuer ſicuro
Poi che tal difenſore il Ciel mi diede,
Hor della uita mia piu non mi curo
Poi ch'io ueggio colui cui il mondo cede,
Et nouamente ui prometto & giuro
Con quella piu diuota & uera fede
Ch'hauendomi ſcampato il piu corteſe
Ch'io'l uorrei ſimigliar farò paleſe.

Et ſe coſi nell'arme & nel ualore
Vi poteßi ſembrar ben'il farei,
Che ſolo in rimirarue ſento il core
Spirato alzarſe al Regno de gli Dei,
Et ui potrete dar uanto, & honore
D'hauer fatto il migliore un de i piu rei,
Et ſcampata la uita, & tolti pianti
A mille & mille Caualieri erranti.

Perchè ſe ben promeſſo già ui haueua
D'eſſer cotale hor mi ſi aggiunge ſprone
Tal che non piu la morte à molti greua
Ch'à me faria l'andar contr'à ragione,
Et ben la mia uentura il concedeua
Hauendo ſcontro il nobile Gyrone,
Co'l qual prego dal Ciel ſia ſtabilita
Sorte di conſumar quanto ho di uita.

Et ben ringratio Dio ch'à molti dire
Sentito haueà che'l mondo di uoi priue
Era è gran tempo: onde n'heuea martire
Ogni ſpirto gentil ch'anchora è uiuo,
Gyron che non uuol piu ſue lodi udire,
Et che del uano honor fù ſempre ſchiuo,
Rompe il parlar: & dice, quale io ſono
Vi fo di me Signor perpetuo dono.

Ma perchè mi conuiene andare altroue
Con Dio ui laſcio & ſeguo il mio cammino
Per uoi pregando in Cielo il ſommo Gioue
Che ui dia dolce, & chiaro, alto deſtino,
L'altro tutto piangente preghi muoue
Che ſeco il uoglia hauer ſempre uicino,
Rifiutalo il corteſe & poi gli dice
Che toſto il riuedrà lieto & felice.

Poi ſenza altro parlar ſopra il deſtriero
Monta e'nuer Foreleſe addrizza il paſſo,
Riman li Serſo, & truoua altro ſentiero
Co gli occhi lagrimoſi e'l capo baſſo,
Lieto in ſe d'hauer uiſto il Caualiero
Ch'honorò ſoura tutti, & triſto & laſſo
Ch'à pena al ſommo ben'eſſendo giunto
Che perduto l'haueà ſolo in un punto.

LA FINE DEL VNDECMO LIBRO DI GIRONE IL CORTESE.

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



LIBRO DVODECIMO.

ARTITI lor la cruda Damigella

LIETA nel tor de gli scampati lacci,
Ma tutta, disdegnosa, irata, & fella
Vn'orsa par che l'esca si procacci,
Con le furie infernai Plutone appella
Che l'aiutin cosi che nuoui impacci
Tessa contro à quei due: ch'eterna sia
La fama al mondo di sua uillania.

Et mentre essa ne ua discinta & scalza
Cercando oue il cammino era piu fosco,
La uista à caso dubitando inalza
Et uede comparire al fin del bosco
Vn Caualier che la sasossa balza
Scendeua armato: & ben'il riconosco.
All'argentato drago (disse all'hora)
Et tosto del cammin si mette fuora.

Ma quel che l'hauea già ueduta pria
Del suo ratto fuggir tosto s'accorse:
Sprona il Cauallo, & alla istessa uia
Oue ascosa sedea: subito corse,
Poi che scoperta fu la Donna ria
Al natiuo ingannar trista ricorse
Et con finti sospir, singulti, & pianti
Si raccomanda à lui per tutti i Santi.

Digitized by Google

Et ben n'haueà mestier per ciò ch'esso era
Lo spietato. Brebusso quel ch'io dico
Di cortesia, d'Amor, di bontà uera
Crudo auuersario, & perfido nemico,
Et quante Donne la persona fera
Trouò ch'in uita il Cielo hebbero amico
In uirtude, in beltade, in nobil sorte
Senza alcuna pregiar condusse à morte.

Hor costei che sapeua i suoi difetti,
Et di lui conoscea l'iniqua usanza,
Non si dee dubitar se'n fatti, e'n detti
Si mostri humil, se ben non ha speranza,
Ma come adopra il Ciel segreti effetti,
Et che sopra mortale ha la possanza,
Et che'l simile al simil piaccia sforza
Mostrando il cor sotto l'humana scorza.

Se ch'al primo arriuar quello spietato
Scorse (& non seppe che ne gli occhi suoi,
Tal che s'è in un momento rimutato
Dolce l'appella, & la domanda poi:
Come giunta era in si misero stato:
Et ella: la fortuna che puo in noi
Quanto ella uuol: dal piu sublime loco
M'ha posta i grado, oue il remedio è poco.

Et comincia à mentir, dicendo, io fui
Di parenti chiarissimi produtta:
Tal ch'inuidia già mai non hebbi altrui
Ma bene à me la mia contrada tutta,
Perche mi diede il mondo de i ben sui
Tanti ch'io fui per lor uinta, & distrutta
Che come auuien tra le delitie molte
Nascon uoglie tal hor dannose & stolte.

Tra gli infiniti serui hauea mio Padre
Vn pouero scudier di bassa sorte
Ma di uirtudi, & parti alte, leggiadre
Quante mai si trouaro in real corte,
Et spesso si trouaua oue mia Madre
Tra cortesi Donzelle, & Dame accorte
Daua udienza à Caualieri adorni
Per passar tempo, & spender bene i giorni.

Io per quei tempi semplicetta & sciocca
Non sapendo perche, con questo solo
Piu uolentier parlando apria la bocca,
Et s'io non nel uedea n'haueua duolo,
Ne sapeua adoprar l'ago, ò, la rocca
Ne motto dir fra'l femminile stuolo
Ad alcun ch'iui fusse, e'al suo uenire
Mi facea lieta, & non sapea partire.

Ne molto andò cosi ch'io cominciai
Ad auuedermi pur ch'egli era Amore,
Già mi senti scaldar da i santi rai
Il pria gelato, & mal discreto core,
Et ei che fintamente in simil guai
Di trouarse per me mostraua fuore
Accrescea di di in di l'esca e'l fucile
Ch'arde assai preßo un'animo gentile.

Et uie piu de i miei ben che di me uago
Delle nozze infra noi parole moße,
Io nel primo uenir non ben m'appago
Considerato ch'à me par non fosse,
Et ei che d'ottenermi era presago
Per questa strada il piè da me rimosse
Per qualche giorno: et nõ tornaua appresso
Fin ch'io no'l fei pregar p piu d'un messo.

Tornato al fin tante ragioni allega
Ch'io (che uolea ingannarmi) glie l'ammetto
Perche'l donnesco cor tosto si piega
In quella parte oue hà dolce, & diletto,
Et se ben la ragion tal hor cel nega
Amor ci spinge poi con piu dispetto,
Et mostra ben che calcitrar non uale
Contra il suo laccio, dardo, foco, & strale.

Basta ch'al suo uoler mi rendei uinta
Celando i sempre à tutti i miei parenti
Poi da sciocco desir (lassa) sospinta
Con molte gemme, i miei chiari ornamenti
Di notte accolsi, & al partir mi accinta
Poi che già in casa i lumi erano spenti
Et che dal sonno era ciascuno inuolto
Fuggi tremando, & pallidetta in uolto.

Et

Digitized by Google

Et ſceſi al baſſo doue il diſleale
Già m'attendeua fuor della mia porta,
Mi pone in groppa poi ch'à Caual ſale,
Dolcemente mi baſcia, & mi conforta,
Poſcia ſi come fuſſe uento, ò, ſtrale
Il deſtriero ſpronato uia ci porta,
Et camminati quattro uolte un miglio
Fummo al ſicuro: & fuor d'ogni periglio.

Poi con men fretta infin che apparſe il giorno
Andiamo lietamente ragionando,
Giũti in un pian ch'haueua un boſco intorno
Ecco una Damigella uien gridando:
Dunque penſi crudel con tale ſcorno
Pagar uolei c'hà per te poſto in bando
La ſua patria, i ſuoi beni, il proprio honore
Per dare ad altra, lo à me tolto core?

Non farai certo: & io tene aſſicuro
O, che tu, od, io ci laſcerai la uita,
L'altro che ſente: noſtra il ciglio oſcuro
Et gli diuien la faccia ſcolorita,
Perchè di uero Amore candido & puro
L'haueа gran tempo amata, & riuerita
Ne poteа ſenza lei uiuere un'hora
Ond'eiſi arreſta, & le riſponde all'hora.

Io ui confeſſo, o, dolce anima mia
Che fatto ho contro à uoi graue peccato,
Ma non per uoſtro oltraggio, & uillania
Ho condotta coſtei ch'ho qui da lato,
Ma ſol per ritrouar piu larga uia
Di uoi nutrire in piu ſublime ſtato,
Con l'oro, & con le gemme ch'ella adduce
Penſando ch'io le ſia marito, & duce.

Et non crediate che laſſar ui uoglia
Et s'io'l uoleßi ben: che forza io n'haggia:
L'altra rabbioſa piu che ſerpe ſoglia,
O, fera qual piu ſia cruda, & ſeluaggia,
Gli diſſe: hor dunque queſta triſta ſpoglia,
S'ogni ſoſpetto uuoi ch'à terra caggia,
Et la fai batter bene, & poi la laſſa
Secondo i merti ſuoi cattiua, & laſſa.

Quello ſpietato non piu oltre aſpetta,
Ma mi ſpinge co'l braccio, & getta à terra,
Poſcia ſceſo mi ſpoglia, & tutta ſtretta
Con cinture ch'haueа forte mi ſerra
Indi come huom che tradigion commetta
Per due ſcudier ſenti' moleſta guerra
Di corde & di baſton, ſi che le membra
Diuenner tai ch'anchor me ne rimembra.

Pur mi fe tanto ben la donna rea
Che dopo aſſai martir mi fece ſciorre,
Et queſta ueſta che diſotto haueа
Con la camicia intorno mi fe porre,
Reſtai piangendo: & pur morir uoleа
Che morte ſolo a i miſeri ſoccorre,
Ma Dio no'l uolſe, & coſi ſtata ſono
Molto tempo alle fere in abbandono.

Come hebbe coſi detto: amara & folta
Pioggia di lagrimar uerſando tacque,
Il fer Breuſſo uolentier l'aſcolta
Che l'odiò tutte: & pur coſtei gli piacque,
Et ſenti in lui pietade à queſta uolta
Che fù come ſe'l foco ardeſſe l'acque,
Et le diſſe Donzella: aſſai mi duole
Di ueder in tal grado un si bel Sole.

Et ſe qui fuſſe chi ui ha fatta tale
Et fuß'ei pure Hettorre, & fuſſe Marte:
Gli moſtrerei con l'arme, ch'ei fe male,
Et che dal uero, & dall'honor ſi parte,
Ma da poi che'l preterito non uale
Forza humana a diſtor, ne ingegno, od, arte
Soffrir conuienne, & ui aßicuro ch'io
Saro quel ch'io non ſoglio, & fido, & pio.

Et compagnia farouui in tal maniera
Che di me ben lodar poi ui potrete,
Et dentro un mio caſtel per queſta ſera
(Et quanto piacerauui) poſerete,
Poi uolendo ire altroue amica, & uera
Licenza, & ſicurta meco haurete:
Ne in caſa uoſtra à noſtra Madre in ſeno
Stato haureſte piu dolce, & piu ſereno.

Digitized by Google

All'hor la traditrice fe risposta
Che poi ch'era lontana al natio loco,
Et che'l sole al Marrocco homai s'accosta
Si che del giorno ci auanzaua poco
Di seguirlo oue uuol s'era disposta,
Se la uolesse anchor condur nel loco,
Ma che'l pregaua ben riguardo hauere
All'honor suo da nobil Caualiere.

Et la mia ch'è piu bella assai piu il merta
Che qui la uostra: & ha si mal Caullo,
Quel che sua uillania conosce aperta
Restò ben doloroso senza fallo,
Perche'l negarlo è romper fede certa,
Alla Donna charissima: leuallo
Come ogni huom puo pẽsar troppo gli pesa
Pur'à lei piu ch'al uer uuol far'offesa.

Breusso adunque a' suo scudier comanda
Che le dia il suo Caual(quãtunque indegno)
Monta ella tosto,& uanno in quella banda
Che lassa indietro di Norgalle il Regno,
Et da man destra la Noromberlanda,
Ne molto camminarono à quel segno,
Ch'un Caualiero armato riscontraro
Ch'una uaga Donzella haueua à paro.

Et si uolge alla sua con dolce uiso
Dicendo hor discendete anima chara,
Che per saluar mia fede mi fia auuiso
Che non sarete d'un Caullo auara,
Et et se non sarà tutto diuiso
Dell'alma cortesia pregiata & cara
Certo ue'l rendera per non soffrire
Di ueder bella Donna à piedi gire.

La quale un palafreno ornato,& bello
Haueua sotto,& sen uenia gioiosa,
Breusso il guarda: & poi si uolge à quello
Che la menaua seco amica,ò,sposa:
Et gli dice: Signor se mai rubello
Di Cortesia non fuste in altra cosa,
Hor mi fate una gratia,& ui prometto
Ch'ella ui tornerà dolce,& diletto.

Quella che di piacergli haueua uoglia
Et che forse il temea ratta dismonta,
Et si mal uolentier se ne dispoglia
Che in corruccio grandissimo ne monta,
Pur come Donna ammaestrata soglia
Dẽtro il ricuopre,& prega danno & onta
A [illegible] ne fù cagion,l'altro lo prende
E' [illegible]gratiarla assai parole spende.

Rispose il Caualier tutto gentile
Poi che uoi sete Caualiero errante
Vi mostrerò ch'io non ho l'alma uile
Et ch'al mio l'altrui ben sempre ho dauante,
Pur che non sia fuor del douuto stile
La Damigella di ch'io sono amante,
Ch'al gran Rè Pandragon nõ darei questa
Poi tutto uostro fia quel che mi resta.

Ma il Caualiero stran poi che'l ha tolto
Si riuolge à Breusso,& gli ragiona:
La uera cortesia stimata e molto
Tra Caualieri,& quella e rara,& buona,
Che presa essendo con allegro uolto
Larga poi ricompensa altrui ne dona,
Però Signor non ui sarà molesto
S'un picciol cambio ui domando à questo.

Replicò lo spietato: gratie assai
Del buon uostro uoler Signor ui rendo,
Non uo'la Donna de i lucenti rai
Che d'auerne una sola in grado prendo,
Ma quel ch'io bramo piu che nulla mai
Ei il palafren di lei,che ben comprendo
Che caro essergli dee,ma gratis,ò,dono
Che non sia con suo sconcio non è buono.

Gli risponde Breusso: io son contento
Sol che non riuogliate il palafreno:
Nel resto adempiero uostro talento
Et la fede ui do che non uien meno,
Et egli udendo all'hor piglia ardimento
D'approssimarse alla maluagia al freno
Dicendo io uoglio hauer costei da uoi
Che sia compagna alla mia Donna & noi.

Digitized by Google

Et le sarà co'l camminare à piede
Dolce rileuamento, & fida scorta,
Et uoi del palafren sarete herede
Che con acconcio passo agiato porta,
Quando Breusso esser gabbato uede
Tanto sdegno hauch'à pena si comporta
Dicendo se uorrete Damigella
Ne cercherete un'altra: & mia fia quella.

Come soggiugne quello, & uoi mancate
Come mal Caualier del conuenente?
Hor'adunque à quistion ui apparecchiate
O, mia sarà la uostra incontinente,
Ah diceua Breus non minacciate
Chi forse piu di uoi sarà possente,
Et come uostro amico, & ben uerace
Vi conforto à lassarla, & starui in pace.

Questo non farò già costui replica
Ma senza fallo alcun restera mia
Breusso à ritenerlo s'affatica
Dicendo che'l miglior per lui saria
Che l'uno & l'altro la sua chara amica
Se ne menasse seco alla sua uia,
Che dannosa è la speme troppo uerde,
Et chi tutto uuol uender tutto perde.

Non l'ascolta quell'altro: & chiede pure
Che uenga all'arme, ò, tenga l'impromessa,
Breusso al qual'Amor le uoglie impure
Hauea già spente, e'n cor gli haueua messa
L'ignota Cortesia: fa ch'egli indure
D'hauer'al Caualier la sua concessa
Per seruar le parole, onde gli dice
Sia dunque uostra & gitene felice.

Et glie la dona, & glie la pone in m[illegible]
Poi dice, Caualier troppe n'hauete
Et io mi truouo pouero & lontano
Di quella onde ho nouella ardente sete,
Si dice l'altro: & non ui paia strano
Poi che uoi stesso il donator ne sete,
Il confessa Breusso, & poi gli afferma
Che la sua po[illegible] non fia frale e'nferma.

Et gli auuerrà come à chi tanto uuole
Che nõ glie resta al fin quel ch'hauea prima,
Et che spesso dolerse à torto suole
Chi le sue forze di souerchio estima,
Che i fatti differenti alle parole
Sono, & tal è che pensa esser'in cima
Della Fortuna, & gouernar'il mondo
Che'n mãco d'un momẽto è posto al fondo.

Hor'adunque à tentar battaglia homai
Vi pparecchiate: & che dichiarin l'arme
Se uoi sarete in questo caso assai
Di così chara cosa à dispoliarmi,
O, ch'à me donerete ontosi guai,
O, ch'io potrò da poi uanto donarme
D'hauer questa in un'hora data & tolta
Per rara cortesia, per uirtù molta.

Il Caualier'all'hor risponde breue
Che troppo si terria uituperato,
Se non facesse quanto guerrier deue
Che uada di due Donne accompagnato,
Et senza oltre piu dir ueloce & leue
Snello il forte destriero ha riuoltato,
Fa il medesmo Breusso, & d'ira pieno
Luno & l'altro s'incontra à largo freno.

Era lo stran guerrier fero & ardito
Tenuto fra'miglior d'alto ualore,
Breusso era di forze piu fornito,
Di scienza nell'arme, & di gran core,
Et se non che fu sempre mal nutrito
Oue mai non regnò pregio d'honore:
Ma sol la discortese crudeltade,
Fù de i gran Caualier di quella etade.

Hor'adunque percosi à mezzo il corso
Non potè il duro colpo sostenere
L'altro Baron: che del destriero il dorso
Ben non ritenne, & gli conuien cadere,
Breusso urtando qual cinghiale, od, orso
Immobil quasi si potea uedere,
Et poi che l'aduersario in terra scorge
Prẽde il Caual che fugge et poi gliel porge.

Digitized by Google

Questo haurete da me per cortesia
Ma non le damigelle ch'à ragione
Senza contrasto l'una, & l'altra è mia,
Et uoi del uostro mal sete cagione,
Accettò l'altro questa cortesia
Et rimontò di subito in arcione,
Et confessaua al uincitor'aperto
Che miglior Caualiero era di certo.

Et per uostra uirtù (dice) deureste
Piu nobil'atto al uostro uinto usare:
Ciò è di darmi al men l'una di queste
Che perduta ho per mio troppo bramare,
Ah risponde Breusso se sapeste
Che nessun'huom già mai si puo uantare
In questo istesso, ò, nell'altrui paese
Che io gli fussi amoroso, ne cortese.

Ne fei cosa mai buona che per tema,
O, per necessitade, ò, forza altrui,
L'altro soggiugne, hor come uenne scema
Da questa parte la natura in uui?
Ch'oue ardir pose, & pose forza estrema
Non uolesse anchor por con questi dui
Virtù si chiara: senza qual mi sembra:
Ch'è nulla il core, ò, ualorose membra?

Seguitaua Breusso hor dite uoi
Qual cortesia da me uorreste anchora
Et l'altro io farei quel ch'aratro & buoi
Adopra nella rena, e'n uan lauora,
Forse fia uer ma noi il uedrem da poi
Che lo stato mortal cangia in una hora,
Ditemel pur dicea Breusso à quello
Et esso io uel dirò si bramo hauello.

Altro da uoi Signor non domando io
Che colei che per l'arme è fatta uostra,
Lo spietato gliel nega, & crudo & rio
Piu che mai fusse al Caualier si mostra,
Il qual marauigliando chiama Dio
Dicendo come buon faceti in giostra
Vn che in altro sia tal? poi lui domanda
Che sete uoi campione & di qual banda?

Et ei ridendo, hauete un quanco udito
Ragionar di Brebus senza pietade?
Et l'altro, e'son molti anni, e'n piu d'un lito
Ch'io sento già biasmar sua crudeltade,
Hor replica egli, io fui da lui nutrito
Suo buon parente, & tralle sue contrade,
Ben disse il Caualier gran danno fece
A macchiar si gran cor di simil pece.

Et ben mal'herba è quella che fa danno
Ad un ben coltiuato & si bello horto,
Et gran peccato quei che'l posson fanno
A no'l seppellir prima che sia morto
Che tratto haurian di perilloso affanno
Mille spirti gentil periti à torto,
O, beata la mano, & gloriosa
Cui doni il Cielo un'opra si famosa?

All'hor domanda il fero dispietato
Se uoi teneste qui Breusso in m. no
Com'io uoi tengo, & fusse anchor legato
Il lassereste uoi fuggir lontano
Et seguitar l'horrendo suo peccato,
O, tutto il suo pregar sarebbe uano?
Risponde l'altro all'hor: che ne farei?
Quel che si deuria far di tutti i rei.

Che della testa gli farei due parti,
E'l resto lasserei qui intorno appeso,
Poi che fatto n'haueßi quattro quarti
A i corui impuri cibo uilipeso,
Per insegnar'all'huom che le buone arti
Sole apprendesse, & nessun fusse offeso
Mai piu dall'impia sua scelleratezza
Dell'altrui sangue di nutrirse auuezza.

Poi seguita: Signor anchor di nuouo
Vi prego à mi lassar la Donna mia,
Disse Breusso hor ui dico io ch'io pruoua
Che fia l'hauer desio di cortesia,
Et fuor del natural per uoi mi muouo
A uoler che costei la uostra sia,
Et quel: se à farui tale io sono il primo
Voi ne ringratio, & molto piu m'estimo.

Dagli

Digitized by Google

Dagli adunque la figlia, & quella prende
Tutto gioioso, & di partir si uuole
Ma il fer Breusso che di udire attende
I suoi gran biasmi per le altrui parole,
Poi che'l theſoro ſuo largo gli rende
Il ridomanda pur come far ſuole:
S'ei penſa che Breusso uſato haueße
Corteſia mai ch'à queſta al pari ſteſſe?

Il riguarda il guerriero: & poi gli dice
Volete uoi che il Diauol dell'inferno
Faccia atto mai ſe non triſto e'nfelice
Che ſia dãno a i miglior, dolore, et ſcherno?
Mai non fara ſe non quel che diſdice
Ad ogni alma gentil l'Eſtate e'l Verno,
Perche tanto è indurato in oprar male
Ch'eſſempio, ò, prego à rammẽdar nõ uale.

Hor mi dite (il crudel da poi Seguio)
Se uoi ui ritrouaſte à lui preſente
Si come hor ſete nel coſpetto mio
Per quanto gliel direſte apertamente.
E'l Caualier di ciò mi guardi Dio
Ch'io ſarei (laſſo) morto incontinente.
Segue Breusso, & ſe uoi in man teneſte
Vn che ui odiaſſe aſsai che ne fareſte?

Quando uoi fuſte aßicurato & certo
Che uoglia haueße di condurui à morte?
Riſponde l'altro in mezzo d'un diſerto
Lui uorrei porre alla medeſma ſorte,
Dunque diſſe il crudel per uoſtro merto
Et per ſentenza uoſtra l'horo corte
Per le mie proprie man deureſte hauere:
S'io ui bramaßi ben fare il deuere.

Perche nemico mio del tutto ſete,
Non ſon diſse il Baron ne ſarò mai:
Anzi di farui ben ſempre haurò ſete
Et à chi ui uuol mal far danno & guai,
Perche tanto di ben fatto m'hauete
Ch'io non ui ſaprei render gratie aßai,
Et ſe m'hauete ben uinto con l'arme
D'eßerui piu tenuto in tutto parme.

Non biſogna piu dir l'altro ſoggiugne
Che uoi m'hauete in dura opinione,
Ne deuria uoſtra uita molto lunge
Da me partir à far dritta ragione,
Poi che torto deſio ui ſcalda & pugne
Di ſotterarmi ſenza altra cagione:
Penſa al quanto il campion' & diße poi
Lo ſpietato Breußo ſete uoi?

Si riſpoſe eßo: & non ui celo il uero
Ch'io ſon quel proprio, et me ne glorio an-
Et uo'punire il pẽßer uoſtro fero (chora,
Che mi uuol morto, & che mi diſhonora,
Et poi che ſete homai ſotto al mio impero
Dir ui potete ſtar del mondo fuora,
Reſta l'altro ſmarrito & non ſa bene
Che dirſi, ò, farſi & ſe ne truoua in pene.

Pur riprende coraggio & gli ragiona
Signor direte pur quanto ui piace
Ch'à uoi medeſmo, & null'altra perſona
Non crederò che teſtimon uerace
Sia: che uoi ſiate quel ch'al mondo ſuona
Per diſleal, crudel, rozzo, & fallace,
Che ſe uoi fuſte quel già ſarei morto,
Et pur ſon uiuo anchor' & mi conforto.

Diſſe Breusso all'hora io ui prometto
Per l'alto ſegno di Caualleria
Ch'io ſon quel propriamẽte ch'io u'ho detto
Ne porria il mondo far che ciò non ſia,
Et quel: uoi ſete Caualier perfetto
Pien di fede, di honor, di corteſia,
Et io per pruoua il ſo, quell'altro è tale
Che ſi puote appellar coſa infernale.

Rideа Breusso: & poi gli fa donare
L'altro ronzin' che fù del ſuo ſcudiere
Ringratiarlo eßo: & ſegue di pregare
Che gli conti di ſe nouelle uere,
Egli il rafferma, & ſa pur tanto fare
Che di credergli al fin uenne in parere,
Et diſſe io ui prometto da qui innanti
Combatter mille Caualieri erranti.

Digitized by Google

Et tutti gli altri poi che dir uoranno
Che Breusso non sia prode, & gentile,
Nemico estremo d'altrui pena, & danno
Ch'ama uirtude, e'l uitio tiene à uile,
Et prego il Ciel' humil che d'ogni affanno
Vi guardi & ui mantenga in questo stile,
Et si deggio io ciò far: ida poi che solo
Riceuo ben da uoi, tutti altri duolo.

Indi si parte: & li Breusso resta
Con la sua Damigella assiso alquanto,
Poi uerso il uespro lassa la foresta
Et cerca il suo ricetto ch'era à canto
D'una montagna fuor della uia pesta,
Oue solea condur per morte & pianto
Huomini, ò, donne che prigioni hauea,
Per condannar' & porre à morte rea.

Hor quella sua compagna che certa era
D'ogni aspra condition ch'hauea Breusse
Pensosa in se di fuor fa lieta cera
Infin che'l tempo di tradirlo fusse,
Che s'egli un Tygre fù, quella una fera
A cui la Lybia egual mai non produsse,
Et per conchiuder breue era una coppia
Maligna, disleale, iniqua, & doppia.

Poi che son giunti all'impio alloggiamento
Con quello honor che puote l'accharezza,
E'n se medesmo si tenea contento
Del guadagno di lei, che molto prezza,
Et ben l'amaua all'hor di buon talento
Quell'alma micidial di odiar' auuezza,
Ma l'altra ogni buon fatto, ogni buon detto
Come usata ch'ella è: prende à sospetto.

Dicendo nel suo cor s'occasione
Mi darà il Ciel di trarlo mai di uita
Non la lasserò gir: che da ragione
Vsandogli pietà farei partita,
Quell'altro è di diuersa opinione
Pensa sol che di lei resti compita
Ogni uoglia c'hauesse, & riccamente
La uesta d'oro, & di charo ostro ardente.

Et multiplica ogn'hor l'hauuta gloia
Quanto la guarda piu, quanto è piu adorna
Non sentì mai dell'amorosa noia
Ch'hor nel principio in allegrezza torna,
Se non è con lei sempre par che muoia,
Onde la notte e'l dì quiui soggiorna,
Dio ringratiando che gustar gli face
Sì dilettoso cibo, e'n tanta pace.

Et quella che sa bene oprarlo à punto
Non si puo dir come il raccende & tira?
Mostra di hauer'il cor per lui compunto
Quãto esser possa, e'l guarda, et poi sospira,
Tiene il piè sempre a i passi suoi congiunto,
Et s'ei mostra partir dolce s'adira,
Dicendogli hor ch'io u'amo oltr'à misura
So che nulla di me tenete cura.

Ma non è marauiglia: che l'huom suole
Sempre meno stimar chi troppo l'ama,
Hauer piu in odio chi l'adora, & cole,
Seguir chi fugge, & fuggir chi lui chiama:
Ma che gloria ui fia sommo mio Sole
D'hauer tradita semplicetta Dama?
Ma sia pur come uuol per uoi morire
Piu tosto uo' che con altrui gioire.

Et poi mill'altre cose che dir sanno
Tutte le Donne ammaestrate in arte,
Et chi pronato ha il mondo piu d'un'anno,
Et che dal buon sentiero honesto parte,
Il suo crudo amoroso sente affanno
Del duol che mostra, et la cõforta in parte,
Dicendole il mio ben Madonna sete
Et la mia uita & sempre la sarete.

Et ui asicuro che i bei uostri lumi
M'hanno abbagliato sì ch'altro nõ ueggio,
Et felice sarei tra gli aspri dumi
Pur ch'io fusi con uoi ch'altro nõ chieggio,
Che ne fate cangiar uita, & costumi,
Ch'oggi sono il miglior: che già fui il peggio
Voi mi feste uestir uera uirtude,
Et spogliar le maniere ingiuste & crude.

Digitized by Google

Cosi la scelerata coppia insieme
Van ragionando, ma l'uno è ingannato,
L'altra che'l rio consiglio in petto preme
Aspetta il tempo all'opra accommodato,
Hor uenne un giorno quãdo il caldo preme
Che'l fero amante con la Donna à lato
Ben tre giornate lunge à suo diporto
Andò done fortuna l'hauea scorto.

Poi c'hebber trapassata una campagna
Ritrouaro in un bosco una fontana:
Che distillaua giu dalla montagna
Altissima, & di là poco lontana,
Iui apo un riuo doue l'acqua stagna
Et poi corso riprende dolce, & piana,
L'una & l'altro si posa: & si rinfresca
Dell'onde uiue, & della portata esca.

Han dato fine alla lor mensa à pena
Ch'una uoce l'orecchie lor percuote
D'huomo, ò, di Donna: che si truoue in pena
Corre Breusso alle ascoltate note,
Pregando lei che la corrente uena
Non abbandoni, & tosto quanto puote
Ritornerebbe, & ella gliel promette,
Esso in cammino à ricercar si mette.

Come è partito l'impia Damigella
Che sol pensa a i suoi danni: indi si muoue
Va ricercando questa parte & quella
Perche spera trouar ma non sa doue
Modo che l'aspra odiosa anima fella
O, con morte, ò, con mal da se rimuoue,
Guarda nel monte hor à sinistra, hor destra
Se cosa ui ha per traboccarlo destra.

Perch'iui eran gran massi: sterpi, & grotte,
Profondi fossi da torrenti fatti,
Oue nel mezzo di non pur di notte
Periti ui sarien le capre, e'i gatti,
Iui esamina ben se à pien condotte
Hauer porria le uoglie a i tristi fatti:
Et le uien pur ueduto nella fine
Vn spiraglio d'sfosso tra le spine.

Ilqual mostraua ch'artificio humano
L'hauea fatto con ferri, & con ingegno
A lui s'appressa, & ben ferma la mano
Che le sia dal cader fermo ritegno,
Scorge là dentro un luminoso piano
Che di casa real mostraua segno,
Bella, & uaga à mirar, con mille porte
Che haueano tutte dauanti loggia, & corte.

Ben'era profondissima la cana
Si che sembra a colei gran maraviglia,
Dirupate le mura onde s'entraua
Si ch'a pozzo, ò, Citerna si assimiglia,
Considerando ciò: fra se pensaua
Che cosa fusse, & poi partito piglia
Di prouar se Breusse per là entro
Si porria traboccar'infin nel centro.

Poi guarda intorno se uede altra uscita
Che le tornasse uano il suo pensiero,
Ne la trouando: spera tutta ardita
Che'l mal disegno le riesca intero,
Indi si parte, & rattamente è gita
Oue lassolla il suo compagno fero,
Iui si asside come staua innante
Che non appar che mosse habbia le piante.

In questo ecco arriuar Breusso à lei
Senza dannaggio hauer nella persona,
Et ella hor fustu morto, ò, Rè de'rei
Nella sua mente tacita ragiona,
Pur lieta dice io rendo gratia a i Dei
Che n'han data fortuna chiara & buona,
Et ui prometto (homo) che in doglie et pen
Sono stata per uoi tra tema & spene.

Deh Signor per l'amor che tal ui porto
Non mi lassate in questa guisa mai,
Che infin che qui non ui riueggio scorto,
Non ui porria narrar s'io uiuo in guai,
Voi la mia gioia sete, il mio conforto,
La mia luce, il mio ben piu charo assai
Che l'istessa mia uita, che'l mio core
Che balma propria: & cosi uuole Amore.

Digitized by Google

Ei l'accoglie, raconsola, & le dice
Ch'ami ella quanto uuol ch'ella è piu amata
Et che si tien quel di piu che felice
Che à lei puo cosa far che torni grata,
Et che da quiui innanzi ogni pendice
Ch'ei cercherà: con lui sara menata.
Scende, l'elmo si caua, & l'arme posa
Lassa il Caual sopra la piaggia herbosa.

Hor che trouaste uoi, la donna chiede,
In quella parte la doue ne giste?
L'altro risponde d'uno stagno al piede
Due Caualier trouai, due Donne triste,
Ma belle assai per quanto fuor si uede
Di alti sembianti, & di leggiadre uiste
Quelli altri bē guarniti, à piastra et maglia
Haueuano infra lor dura battaglia.

Perchè l'un: le due figlie hauer uolea,
L'altro: sol che ciascun'haueße l'una,
Et per questa cagion la guerra fea
Et la uirtù tentaua, & la fortuna,
Et dauanti il mio arriuo già l'hauea
Battuto in terra, & senza pietà alcuna
Tratto poi l'elmo alla percossa testa
Mentre che l'altro uinto & basso resta.

Et tor uoleagli il capo dalle spalle
Onde merce gridaua il pouerello:
Io: che lo uidi al periglioso calle
In man dell'inimico empio & rubello
Con minacce alterißime la ualle
Empiei gridando in modo tal che quello
Gli perdonò: poi d'indi si partiro
Con la sua Donna ogni un come ueniro.

Qui si tacque Breusso: & ella all'hora
Gli disse Signor mio la uostra tale
Strana auuentura che n'è incontrata hora
Non è da porr'alla mia quinci eguale,
Et per mostrarui ch'io non passo fuora
Della ragion uenite oue si sale
Là in cima al monte, & mostrerouui cosa
Ch'à ciascun sempre fia marauigliosa.

Indi si muoue: & l'altro l'arme prende
Et ratto di costei seguita il piede,
Alla fineßtra arriuan che discende
Nell'aspra caua: che là giù si uede,
La qual ben fatta in largo si distende
Quadrata tutta, & ricamente aßiede,
Riguardala Breusso & tal gli piace
Che se non uà laggiù non truoua pace.

Et quella disleal'à cio lo spinge
Dicendogli io ci uidi una Donzella:
Che tal mi par che Cytherea si pinge
Gratiosa, leggiadra, uaga, & bella,
Vn sciamito uermiglio fascia & stringe
Le bianche membra, & io uedendo quella
La chiamai forte & domandar uolea
Se Donna era mortale, ò, pure Dea.

Et per saper'anchor s'iui altra entrata
Si ritrouasse per andar la giuso,
Quando ella mi sentì: quasi crucciata
Non si degnò di rimirar'in suso,
Ma in quella porta ch'all'incontro guatà
Si mise tostamente: ond'io l'accuso
Di cortesia, si come di beltade
La lodo & pregio molto in ueritade.

Quando l'ode Breusso crede à lei
Piu che non si farebbe à gli occhi suoi,
Le dice ben codardo hoggi sarei
Da non chiamarmi Caualier da poi,
S'io non andaßi doue sta costei
Et riportarne qui nouelle à uoi,
Et ben ueder se nobile auuentura
Trouar poteßi in questa caua oscura.

L'altra del suo periglio fa sembiante
Ch'assai le doglia, & ne'l cōforta apresso
Egli un grand'arbor ch'era li dauante
Sfronda per tutto poi ch'à terra è messo,
L'elmo, il scudo, & l'usbergo getta innante
Et le calze di ferro al modo istesso,
Poi con quel tronco in man tosto s'auuenta
Si ch'ei dal colpo primo lui sostenta.

Digitized by Google

Ma non però sì ben: che con la testa
Non percotesse nel cadere in basso,
Et tramortito per alquanto resta
Che piu non si mouea che legno, ò, sasso,
La cruda Damigella non è mesta
Estimandol di uita priuo & casso
Ma non gia stette à rimirarlo molto
Che d'ogni stordigion' il uede sciolto.

Truoua in mezzo di quella un ricco letto
Di seta ricamato, & d'oro, & d'ostro,
Et quando piu di lui prendea diletto
Vi scorge dentro un'incredibil mostro,
Ch'un morto iui giacea, che nell'aspetto
Mostraua che gran tempo sciolse il chiostro
All'anima ch'hauea: per gire al Cielo,
Ma non hauea perduta carne, ò, pelo.

Duolsene ben, ma poi racquista speme
Che non possa uscir mai di si stran loco:
Il chiama adunque, & poi che piu no'l teme
Scuopre la sua malitia, e'l prende in gioco,
Voi costì sete, & se ne spenga il seme,
Et s'altri ui abbimiglia sia nel foco:
Io ho di mille già uendetta fatta,
Et posta in saluo la Donnesca schiatta.

Anzi era cosi bel che parea uiuo
A rimirargli ben le mani, e'l uiso,
Guardalo il Caualier di tema priuo
Et di ueder'un Dio gli sembra auuiso,
Di palma haueua, di lauro, & d'uliuo
Vn cerchio in testa dottamente inciso,
Coperto d'un ricchissimo mantello
Con un fermaglio al collo uago & bello.

Hor uoi mostraste di pregiarmi tanto
Et per una costì solo in un punto
M'hauete abbandonata? ma nel pianto
(Cosi com'io nel riso) sete giunto,
Et se uoi quella haurete: d'altro canto
Mi sarà il cor di nuouo amor compunto,
Voi starete sotterra, io qui nel mondo
Voi nell'oscuro stato, io nel giocondo.

Haueua l'elmo in testa & al costato
Vna spada ornatissima, & l'usbergo,
Et le calze di ferro all'altro lato,
A i piè lo scudo & la sua lancia al tergo,
Ma il brando era oltr'a modo smisurato
Si che il fero Breusso: io mi sommergo
Di marauiglia, disse, & non pensai
Che si grande arme si trouasse mai.

Disdegnoso Breusso non l'ascolta
Et ch'un di si ripenta in se disegna:
Vassene à dentro, & questa indietro uolta
A Caual monta d'allegrezza pregna,
Dicendo ben punita à questa uolta
La uita è di costui d'ogni mal degna,
Poi che faccendo à Donne eterna guerra
Per una Donna uiuo ito è sotterra.

Poi riguarda ben fiso il Caualiero,
Et s'accorda in suo cor ch'all'hor non fia
Si gran campione, & nel mirar si fero
Ch'ogni huomo ardito ne spauenteria,
Et che uisso era in quel tempo primiero
Che fu piu in pregio la Caualleria,
Et di far maggior membra la Natura
Che in questa ultima età metteua cura.

Cosi dicendo prende altro cammino
Cercando in nuoua parte il suo piacere,
Breusso solitario & peregrino
Non sa che fine il caso possa hauere,
Vanne tutto pensoso à capo chino,
Oue una bella camera uedere
Puo quiui si: che l'architetto dotto
Mai non la fece tale in Camelotto.

Viengli nel riguardar uisto ch'hauea
Serrata al quanto la sua destra mano,
Va ricercando: & truoua che temea
Vn breue in essa, & non pareua in nano,
Disioso sauer quel che dicea
Senza offenderla pur: l'apre pian piano,
Spiega la carta chiusa in picciol nodo,
Et uede ch'era scritta in cotal modo.

Digitized by Google

Questa man che mi tiene in un sol giorno
Vinse & distrusse le schiere Norgalle,
Et di Norhomberlanda, & danno & scorno
Fece egualmente alla Galese ualle
Cosi di lauro, & palma, il capo adorno
A tre gran Regi fei uoltar le spalle,
Fei cencinquanta colpi, & per ciascuno
Vccisi molti, e'l minimo fu d'uno.

Eran quindici mila armati in sella
Quei ch'io disfeci, non ui fu contrasto,
Et tutto per cagion della Donzella
Norhomberlanda: che di fuoco casto
M'arse sì forte, ch'io piglia per ella
A far sì nobil gente a i corui pasto,
Essa mi fece tal: che con ragione
Fui poi stimato l'ultimo Sansone.

Phebo sono io: non già chiamato à torto
Perciò che come il Sol con la sua luce
Fa restare ogni lume spento, & morto
Et nuoui raggi pretiosi adduce,
Tal'io fù luce lume, & Sole scorto
Della Caualleria d'ogni buon Duce
Ch'arme uestisse in questa, ò, in altra parte
Et fei (forse) uergogna in Cielo à Marte.

Et pur con tutto ciò uinto d'Amore
Fui lungamente, & poi di morte preda,
Hor non sia dunque chi al terren ualore
Ponga lunga speranza, ò, troppo creda,
Sol si deue apprezzar'il uero honore
In questa uita, & far che l'alma rieda
Men macchiata che può dall'human loto
Al suo fattor, ne spender gli anni à uoto.

Tal'era scritto in quella carta breue
La qual già letta per piu d'una fiata
Senti'di tenerezza dolor grene
Et poscia al primo modo ripiegata,
Come à santa reliquia far si deue
Nella medesma man l'ha riposata:
Et conoscendo il nome anchora il guarda
Et par che di desire, & d'amor'arda.

Dicendo marauiglia piu non fia
Ch'ei facesse ai suoi di cosi grandi opre,
Perch'io mi credo ben che poi ne pria
Quãto qui scalda il Sol: quãto il Ciel cuopre
Fusse natura mai si larga & pia
Ouunque l'arte e'l suo potere adopre,
Come fù per costui ch'al uedar solo
Pur morto il temo, il riuerisco, & colo.

Ragionando cotale il passo muoue
Per ueder s'altra cosa degna iui era,
Truoua una Cameretta tal ch'altroue
Non uide mai di simile maniera,
Et pensa all'hor fra se che in alto Gioue
Oue esso alloggia nella sesta Sphera
Esser mai non potesse ueramente
O, piu bella, ò, piu ricca, ò, piu lucente.

I palchi son di gemme, i muri d'oro
Splendidissimi, & fini oltr'à misura,
Con mille intagli di si bel lauoro
Che l'arte hauea fatta onta alla natura,
In mezzo un letticciuol: che quanti foro
Che di simiglianti opre hebber la cura,
Quando piu le delitie amaua il mondo
Non ne uider piu uago & piu giocondo.

Hauea sopra ciascun de i quattro canti
Vn'arbor d'oro, & di smeraldi fronde,
Et ogni ramo lor tre uolte tanti
Vaghi augelletti all'ombra sua nasconde,
Et chi scuote la pianta in dolci canti
Sente armonia che tutto il luogo infonde,
Che proprio sembra il piu leggiadro Aprile
Che in essi infonda l'amoroso stile.

Iui dentro era ornatamente stesa
Vna morta Donzella: che ben mostra
Ch'angiola fusse già fra noi discesa
Nata lassù nelle stellanti chiostra,
Ne gli hauea il tempo al uolto fatto offesa
Ma come uiua anchor s'imperla, e'nostra,
Che le labbra uermiglie, e'i bianchi denti
Si facean rimirar uaghi, & ridenti.

Digitized by Google

Parean d'auro i biondi suoi capelli
Sparsi intorno alle spalle, & crespi anchora
Che'nsin su'piedi leggiadretti, & snelli
Faceano inuidia alla piu lieta Aurora,
Breusso per miracol ferma in elli
La uista sola, & gli riguarda anchora,
Scuote quelli arbor poscia: oue udir sente
Mille uarie canzoni dolcemente.

Et tanto ha forza in lui la uaga uista
Di quella: e'l canto di mille augelletti,
Che l'alma ch'hauea già sdegnosa & trista
Par che in quei si conforti, & gli diletti,
Che gran beltà con marauiglia mista
Fa tali spesso & maggiori anco effetti,
Et rende gratie al Ciel ch'iui l'ha posto,
Et sol gli graueria d'uscirne tosto.

Della Donzella poi mira la gonna
Che di purpurea seta era contesta,
Et la giudica tal che nulla Donna
Hebbe fra noi la simigliante à questa,
Tal che guardando in guisa di colonna
Sospeso, fermo, & stupefatto resta,
Vede gli cinta una catena intorno
Della qual non fù arnese mai piu adorno.

Guarda le belle mani, & uede l'una
Ch'è mezza chiusa e'un breue haueua in essa,
L'apre & poi il legge, esamina ciascuna
Parte ch'iui era dottamente impressa,
Che narraua di lei l'aspra fortuna,
Che d'alto luogo poi l'hauea rimessa
In miser stato: & come i suoi peccati
Eran d'ogni suo duol cagione stati.

Adam (dicea) fù il nostro primo Padre
Il qual di morte non fù fatto degno
In fin che per parole inique & ladre
D'Eua della ragion trapassò il segno,
Ella d'ogni miseria uera Madre
Ci diede in preda all'infernal suo Regno,
Tal di me auuenne con quel Caualiero
Che di là giace, & che meritò impero.

Che come quel di tutto il seme humano
Fù sol principio: & di Caualleria
Fù questo il capo, & con l'inuitta mano
Dimostrò al mondo che prodezza sia,
L'altro per un consiglio uile & uano
Di Donna cadde in bassa sorte ria,
Et questo a i detti miei prestando fede
Fù di uergogna & d'aspra morte herede.

Quel per Eua mori, per me costui,
Ella il primo huomo, & io il Caualier primo
Con danno uniuersal nostro & d'altrui
Dal sommo grado conducemmo all'imo
Vero è che del suo mal dogliosa fui,
Et ripentita si: che meco estimo,
Che come in fino all'hor nessun crudele
Fù piu di me, nessun poi piu fedele.

Et quanto in uita dopo lui restai
Giorno & notte lui pianfi ueramente,
Et per far dopo me che pianto assai
Fusse non sol dall'honorata gente,
Ma che gli augelli anchor con dolci lai
Facessero qui rintenerir la mente
Di ciascun che gli ascolti: questo letto
Fabbricai di mia mano, a questo effetto.

Queste parole à punto erano scritte
In si dogliosi stil com'io ui dico,
Le quai fero à Brehus le uoglie afflitte
Quantunque di pietà fusse nemico,
Et ben nell'alma sua le tien confitte
Come chi sia di Donne poco amico,
Et perche n'haue in se nouella pruoua,
Et ch'udir biasmi lor non poco gioua.

Poscia ritorna anchor piu di due uolte
A scuoter quelle piante, e'l canto udire,
Dubitando tra se se'l uero ascolte
O, pur se'l sogno gliel facea sentire,
Poi cerca tristo in quelle spoglie auuolte,
Se fusser breui: che sapesser dire
Chi fù costei delle dorate chiome
Et molto ne desia saper'il nome.

Digitized by Google

Ma no'l puo ritrouar perche celato
L'hauea la donna: per uergogna forse
Tanta & si dura dopò il suo peccato
Penitenza & dolor ne la rimorse,
Lo spietato Breus come insensato
Di quà di là pai ch'assai tempo corse,
Indi si parte, & truoua un'altra stanza
In cui d'altro miracol ha speranza.

Et noi (quantunque Caualieri & prodi)
A lui non fummo di gran lunga eguali,
Esso hebbe qui diuini honori, & lodi
Non pur da noi ma da gli Dei immortali,
In guerre, in cortesie, con tutti i modi
Spiegò di lui la Fama le grandi ali
Poi nel fin cosi nobile, alto core
Finì i suoi giorni per cagion d'Amore.

Entraui dentro & la riguarda intorno,
Ella era piu dell'altre assai spatiosa,
Ma non si ricca, & d'habito si adorno,
Pur'era à riguardarla altera cosa,
Guarda ouse piu ui penetraua il giorno,
Et scerne sotto à quello smalto ascosa
Gran quantità di ricche sepolture
Di uari marmi, ma di eguai misure.

Perch'io lettor ti prego & ti consiglio
Che s'hauer uuoi pregiata, & lunga uita,
Fuggi lontan l'amoroso periglio
Che con inganni a i propri danni inuita,
Et poi che quel ch'à Marte rassimiglio
Fece del mondo hauer sozza partita,
Pensa quel che farà ne gli altri poi
Piu bassi ingegni & non maggior di noi.

Intagliato era di ciascuna in cima
Vn caualiero armato: & a i pie loro
Scolpito il nome dall'antica lima
Molto argento ui luce, & nulla d'oro,
Descritto truoua in quella che par prima
Perch'era assisa in lato piu decoro
Limorse fui del gran Rè Phebo figlio
Ch'ogni altro superai di arme & consiglio.

Cosi diceua il porphyro: il qual legge
Molte uolte Breusso, & seco dice,
Questo mi risospinge alla mia legge
Ch'hor lassai stolto, & che mi fea felice,
Et fo uoto à colui che tutto regge
Che dentr'al cor nell'ultima radice
Haurò la notte e'l di queste parole
Consegrate, scolpite, eterne, & sole.

L'altra hauea Naytàs, quel senza pare,
Et l'altra Altano haueua il bello & forte
La quarta Siraoc che in ogni affare
Vinse ciascuno, & poi lui uinse morte,
Poi quiui appresso sopra il muro appare
In porphyro descritto fra due porte,
Noi quattro figli, o, tu che ne riguardi
Venimmo appresso il Padre & poco tardi.

Indi guardando scorge un'altra porta
La qual'era alla stanza assai uicina,
D'entrarui il dubbioso animo conforta
Et cercar s'iui fià cosa diuina,
Et come chi del Ciel'haggia la scorta
Cotal sicuramente all'hor cammina,
Pargli d'ogni altra pria maggiore al quãto
Quadrata, & uede un letto in ogni canto.

Fù Phebo il nostro Padre: il uero lume
Della uirtude, & qui uicin si giace,
Sepulto nò ma come uiuo in piume
Però ch'al suo ualor morte soggiace,
Noi qui secondo il publico costume
Haggian sotterra il corpo, et l'alma in pace,
Et s'egli auanza i morti in grado tale,
Anco in uita auanzò ciascun mortale.

Di seta, d'oro, & d'ostro era coperto
Et dipinto à bellissime figure,
Che celesti sembianze haueuan certo
Pur'in maniere lagrimose & scure,
Li sopra si uedea qual Sole aperto
Splendor di lucentissime armature
Ne ui mancaua scudo, lancia, spada
Di cui sommo guerrier fornito uada.

Ne

Digitized by Google

Ne trouar si potrebber le migliori
Et ben'il Caualier le mira intento:
Gli scudi eran diuisi in due colori
Per lo lũgo, uno azzurro, & l'altro argẽto
Si grandi son che quattro de i maggiori
Ch'hoggi habbian'arte, forza, & ardimento
Non gli haurebbero alzati pur da terra
Non che portati in torneamento, ò in guerra

Poi ch'egli esaminato ha tutto bene
Entra in un'altra camera piu grande,
Perchè di ritrouarui anchora ha spene
Di simili al suo cor degne uiuande,
Vede che in mezzo riccamente tiene
Vn sacro altar che poco il giro spande,
Ma coperto di ueste aurate & belle
Oue appariua il Sol fra molte stelle.

Sopra il qual uede star due ceri ardenti
Di che s'allegra nel suo cor parlando,
Qui si puote sperar ch'habitin genti
Che ci uenghin'i lumi ristorando,
Perciò che di ragion sarieno spenti,
Poi che il filo & la cera fusse in bando,
Et si rallegra tutto, & si consola
Di non trouar la ricca stanza sola.

Et benchè fusse uoto di pietate
Et sopra ogni mortal maluagio & crudo,
Pur s'inginocchia & l'alta pia bontate
Diuoto adora, & tiene il capo nudo,
Prega per l'alme quiui trapassate,
Per se da poi che gli sia scampo & scudo
Contra il nemico human per quelle caue,
Et di tornarlo al mondo non le graue.

Indi in una gran sala muoue il passo
Che passaua tutte altre di grandezza,
Ma l'habito negletto, uile, & basso,
Come di chi l'humane cose sprezza,
Tre letti ui son nudi: & hanno un sasso
Ciascun per origlier di alta durezza,
Quando uide si pouero ogni arnese
Che Romiti ui sien certezza prese.

LA FINE DEL DVODECIMO LIBRO

DI GYRONE IL CORTESE.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1894

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI

LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1894



LIBRO TERTIODECIMO.

MENTRE intra se pensaua ĩ q̃sta guisa
VEDE un uecchißimo huõ à pũto ẽtrare,
Con una cotta bianca, rotta, e neciſa,
Tal ch'alla uiſta di mille anni appare,
La lunghißima barba in due diuiſa
Fino al ginocchio ſi uedea caſcare,
Candida piu che in Apennin la neue
Quando piu l'Aquilon nel Verno è greue.
Delmedeſmo color'inculta ſcende:
Della antica ſua fronte alla cintura
La reuerenda chioma, il corpo pende
Stanco, incuruato, uer la terra dura,
Con tutto queſto pur ui ſi comprende
Che già ſia ſtato grande oltr'à miſura,
Perchè di molto anchor Breuſſo auanza
Et gli altri poi della moderna uſanza.

Ben pareua à mirar caduco, & frale
Et non molto poſſente della uiſta,
Ma preſenza moſtraua alta & reale
Non molto lieta, non del tutto triſta,
A gli antichi propheti pare eguale
Ch'hanno alla Deità natura miſta,
Paſſa oltre lento lento, & di Breuſſe
Non piu s'accorge che s'altroue fuſſe.

Digitized by Google

Ma il Caualier ch'à canto lui si uede
Gli disse tutto humil: Dio sia con uoi
Il buon uecchion che solo esser si crede
Non hebbe tal timor prima, ne poi,
Et se hauesse sì pronto hauuto il piede
Com'egli hebbe altra uolta a i desir suoi,
Si fuggia certo: dubbio tal l'ingombra
Che non fusse lì sceso infernal ombra.

Ma quel che del timor suo s'era accorto
Tosto soggiunse, ò santo Padre antico
Non dubitate nò: che nessun torto
Da me riceuerete che d'amico,
Vesto le membra anchora: et nõ son morto,
Caualier uiuo all'opre rie nemico,
Et qui dal mio destino scorto sono
Ne io ben anco se maluagio, ò, buono.

Pur mi conforto assai poi che ci trouo
Quel ch'io non mi credeua: huomini in uita,
Drizzò il uecchio la frõte al parlar nuouo
Et con uoce tremante: ma gradita,
Signor (disse) al dir uostro mi commouo
Piu che di cosa ch'ho gran tempo udita,
Perche molti anni son che Caualiero
Non uidi mai per questo stran sentiero.

Fuor che due soli che qui dentro stanno
Per ciò ui prego per Caualleria:
Che non ui apporti il seder meco affanno,
Et darmi nuoue come il mondo stia, (no:
Chi sieno i Caualier ch'hoggi il pregio han-
Et che uan dritti all'honorata uia,
Anch'io fui Caualier: ma troppo tempo
E ch'io l'lassai, ne lo lassai per tempo.

Et se buona auuentura mi dia il Cielo
Piu di cento anni son ch'io spogliai l'arme,
Et ben haueua all'hor sì bianco il pelo
Si frale il resto che de i membri attarme
Piu non poteua: & poi che qui mi celo
Non ho potuto anchor mai disfogarme
Di ragionarne pur se non co i duoi
Ch'io ui dissi dauanti, & hor con uoi.

Però uago sarei se ciò ui aggrada
D'udir da uoi di lor uere nouelle,
Chi con la cortesia, chi con la spada
Fa piu che'l mondo d'hoggi ne fauelle?
Perche mentre io seguì la uera strada
Non feci già dell'opere piu belle,
Ma le feci pur tai ch'alcuna uolta
Non m'era da i miglior la palma tolta.

Gli rispose Breusso io son contento
Et cosi insieme acconci s'assedero,
Iui il domanda s'ha conoscimento
Di che regga di Logre il sommo impero,
Non disse il uecchio, & ben n'haurei talento
Et egli hoggi n'è Re per dire il uero
Vn che d'esser cotal'è ben ragione
Il grande Artus figliuol di Pandragone.

Rispose il uecchio assai parlar udio
Del buon Rè Pãdragon, ma no'l uidi unque,
Et ch'era ualoroso, saggio, & pio
Et se questo il simiglia è tale adunque,
Gli conferma Breusso, ò, Signor mio
Quanto ricuopre il Cielo, et tutto, ouunque,
Habiti seme humano in terra o'n mare
Non si ritrouerrebbe al nostro pare.

Il grande Artus la regia mano in prima
Ha ualorosa, & forte, e'l core ardito,
Cortese, & liberal che tien la cima
D'ogni altro Rege, e'mperador compito,
Solo il ben far non le ricchezze stima,
Tal che la fama corre in ogni lito,
S'egli è qual dipignete: disse il uecchio,
Veramente è del Cielo essempio, et specchio.

Et s'egli ha Caualieri à lui d'intorno
Che ben sien degni della sua uirtude,
Tosto haurà il capo di corona adorno
Di quanto il Ciel sotto il suo manto chiude,
Ma senza hauergli tai dannaggio, & scorno
Come chi nuoti in mar sopra una incude
Ritrarrà d'ogni impresa, ch'un sol'huomo
Se i non ha buon compagni tosto è domo.

Digitized by Google

Rispose all'hor Breusso: io ui prometto
Che non gli māca anchor questa altra parte
Che dugento anni son che si perfetto
Non fù il nostro paese di buona arte,
Replica all'hora il uecchio il uostro detto
Per quel ch'io pensi da ragion si parte,
Hor non pensate uoi che molto meglio
Fusse Marte in honor nel tempo ueglio?

Et che fusser piu grandi i Caualieri
Et di piu forza, & di maggior'ardire?
Ditemi prego se tra quei piu feri
Mi potreste il maggior', o'l minor dire,
Breusso che in uero era un de i piu alteri,
Et piu membruti disse: à non mentire
Io sono un de i piu grandi, & meglio aitanti
Che sien là su tra i Caualieri erranti.

Rispose il Vecchio: adunque molto poco
Posson ualer quei c'hoggi al mondo sono,
Di breue esca non puo nascer gran foco
Ma resta al cominciar'in abbandono,
Vn picciol come uoi mi sembra un gioco
Da dargli in guerra ogni uantaggio in dono,
Come disse Breusso in un minore
Non si truoua souente un maggior core?

Si disse il uecchio: & egli, hor non ui pare
Che in noi piu faccia il cor che tutto il resto,
Quel puo sol l'huomo infino al Cielo alzare,
Terrestre, graue, & di uil loto è questo,
Questo ubbidire, & quel dee domandare,
Questo cerca il riposo, & quel l'honesto,
Quello in sōma è il Signore, et questo il seruo
Tra la carne legato l'ossote'l neruo.

Voi parlate come huom d'honor ripieno
Soggiunse quel: ma dite se ui piace
Se'l cuor grande è souerchio, e'l corpo meno
Puo che'l suo disegnar: come allhor face?
Ragion mi par che di egual posse sieno,
Se non souente l'uno & l'altro giace,
E'l bene incominciar per fornir male
E folle impresa che uiente uale.

Arditi esser ben pon, ma di gran forza
Non potrei creder qui ch'ei fusser mai,
Et so che la midolla alla sua scorza
Deue spesso donar souerchi guai,
Et se i desiri il debil non ammorza
Al giudicio di me falisce assai
Solo al bisogno estremo den prouarsi
Questi tali, & nel resto essere scarsi.

Io uidi un tempo i buon Signor di guerra
Si feroci, si arditi, & si possenti,
Che se fussero hor tai saria la terra
Sēpre in pena, in periglio, i fiamme ardēti,
Et ogni buon che non uaneggia, & erra
Deue Dio ringratiar che sieno spenti
Perche à ualor si grande, à tai disegni
Eran poco tre mondi, & mille Regni.

Era un sol Caualiero ardito spesso
D'assalir'una grande hoste, & bene armato,
Et la uittoria si restaua ad esso,
Si che da gli inimici era adorato,
Et s'ei si fusse tutto il mondo appresso
Visto all'incontra non haurian uoltato,
Et ben potea di loro uscir tal frutto
Perche egli eran guerrier compiti ai tutto.

Era forza incredibile la loro
A piedi, & à Caual, con lancia, ò, brando
O'l Cypresso portauano, ò, l'alloro
D'ogni alta impresa, e'l timor giua in bando
Ma hor qual far porrian sommo lauoro
I moderni Campion? che immaginando
Vò quali e'sian con la misura uostra
In lotta, i guerra, in torneamēto, ò, i giostra

Noi siam qui dentro di si lunga etate
Tre Caualier che ci reggiamo à pena,
Con tutto ciò mi penso in ueritate
Ch'al piu forte di uoi daremo pena,
Tanto mi par che alle stagion passate
Ne creasse Natura d'altra uena,
Et di neruo miglior', & di piu possa
Come bē il mostrigmo a i membri & l'ossa.

Digitized by Google

Sorridea molto forte in se Breusse
Delle parole del guerriero antico:
Et gli parea che come uecchio fusse
Del suo tempo passato troppo amico:
L'altro che'l uide in cruccio si conduſſe
Dicendo, io prego il Ciel mi sia nemico
S'io non ui mostro con aperte pruoue
Che non follia, ma il uero à ciò mi muoue.

All'hor ride ei piu forte: & gli soggiugne
Hor ui stimate uoi di me piu forte,
Che giouin sono, & uoi non sete lunge,
Dall'ultima uecchiezza, & debil sorte?
L'altro che hor sente che si dolce il punge
Dice, quantunque io sia uicino à morte
Et ch'io sia curuo, & basso, anchor sono io
Di uoi molto maggior'al parer mio.

Et maggior forze assai di uoi farei,
Non già snello & leggier porto le membra,
Si come nel fiorir de i giorni miei
D'esser quanto alcuno altro mi rimembra,
Et menzongner del tutto mi terrei
(Che peccato uilissimo mi sembra)
Se d'auanti (Signor') il partir uostro
Non ui ho co i fatti ch'io sia tal dimostro.

Pur questo sara poi: ma in questo tanto
Dite s'hora è fra uoi guerrier perfetto?
Che sopra tutti gli altri si dia uanto
D'esser nel mondo per migliore eletto?
Quando l'ode Breusso, pensa al quanto
Ch'all'honor d'altri, & suo porta rispetto,
Poi gli risponde molti ne conosco
Famosi Caualier che uiuon nosco.

Ma se mi salui Dio di chi sia tale
Qual uoi uolete dir mal si porria,
Se ciò non fusse pur'un ch'hora eguale
Là su non truoua di Caualleria,
Questo ond'io ui ragiono in guisa uale
In ogni alta uirtù che'n pregio sia
Che non ha pari, e'l uede apertamente
La gran Brettagna, & tutta l'altra gente.

Questo è perfetto sol: de gli altri dire
Non ardirei il medesimo si certo,
Risponde il uecchio io bo sommo desire
Che mi narrate il suo legnaggio aperto,
Perch'un tal Caualier, di tale ardire
Non deuria il nome suo tener couerto,
Disse Breusso in uero io non so il nome
Ne so d'onde si uenne, ò, quando, ò, come.

Ne penso anco che in Logres sia chi'l saccia
Tanto uà sempre tacito, & nascoso,
Di gran persona, di gioconda faccia,
Dolce, cortese, humano, & gratioso,
Et solo in operar cosa che piaccia
A tutto il mondo sempre è desioso,
Chi gli domanda il nome, ò, non risponde
O, che'l suo ragionar riuolge altronde.

Quando si truoua a i Principi in presenza
Non fu piu costumata mai Donzella,
Poco ragiona, & da grata udienza,
Loda ciascun, di se mai non fauella,
Nulla offende egli, & porta à sofferenza
La gente ignara, & di uirtù rubella,
Tal che chi no'l conosce crederebbe
Che piu codardo il mondo mai non hebbe.

Hor chi'l uede da poi con l'arme in mano
Puo ben dir di ueder gran marauiglie,
Non libico Leon, non Tygre Hyrcano
Si porria immaginar che a lui simiglie,
Otto & dieci per colpo manda al piano,
Ne pensate che in ciò gloria si piglie,
Com'ei l'arme si trae, l'ira si spoglia
Perdonando à ciascun di lieta uoglia.

Et s'io uoleßi à uoi narrar'à pieno
L'infinite uirtù che sono in lui
Prima il giorno oue siam uerrebbe meno
Et seco ne trarrebbe anco altri dui,
Tanta ha grandezza, & nobiltade in seno
Che simil mai non fù uista in altrui,
Ma come ho detto non sa poi persona
La schiatta sua: ma ben deue esser buona.

Digitized by Google

Basta che'l suo buon cor per mancamento
Di fortezza, & ualor non ha uergogna,
Alto, membruto, nudrito allo stento,
Fame, freddo, calor, quando bisogna
Non teme, & tra le piogge, neui, & uento
Cosi dormir'alcuna uolta agogna
Come altri fa tra delicate piume,
Et raro arme spogliar'ha per costume.

Poscia è di si piaceuole figura
Si bel nel uolto, & tutto ben composto,
Che in lui se stessa uinse la Natura,
Ch'à quanti nacquer mai l'ha ben preposto,
Dell'altrui ben piu che del suo tien cura,
Tardo al consiglio, allo aiutar'è tosto,
E'n somma al giudicar di tutto il mondo
Huom non fù mai che non gli sia secondo.

Marauigliando il uecchio: all'hor gli dice
Chi puote esser costui ch'è senza nome?
Troppo à tutti uoi uiui si disdice
Di non saper'il quando, il d'onde, e'l come,
Venne un tal Caualier che fa felice
Il secol uostro, & di si rare some
Carca il presente secol che d'inuidia
Empier deuria la Scythia & la Numidia.

Ma ditemi ui prego se anni molti
Passati son da poi che l'arme uaste?
Et quel: quindici almen gia son riuolti
Ch'esso già illustra quelle parti & queste,
E'l buon uecchion, ben sete sciocchi & stolti
Se in si gran tempo lui non conosceste,
Disse Breusso egli è che ben dieci anni
E stato imprigionato in mille affanni.

L'altro che l'ode uà pensando un poco
Et ridomanda appresso in mezzo il fronte
S'ha breue piaga: che par fatta à gioco
Per render piu le sue bellezze conte?
Si rispose Breusso al proprio loco
Cotal margine appar che in alto monte,
Et io'l conosco adunque il uecchio accerta,
Et è di luogo tal che lode merta.

Et ben'hauria (se cio non fusse) il torto
Di si gran Caualieri al mondo è nato,
Il suo gran Padre à somma gloria morto
Visse sopra ciascun troppo honorato,
Per ciò s'è ualoroso, ardito, accorto
Marauiglia non fia: ne in questo lato
L'ho riueduto poi che giouinetto
Mi fù portato, & era d'alto aspetto.

Segui Breusus (se Dio ui guardi) all'hora
Deh ditemi di lui tutto il legnaggio,
E'l nome suo che uince dall'Aurora
Fin sotto Irlanda ogni gentil paraggio,
Rispose quell', & io con la buon'hora
Di tutto quel ch'io so ui farò saggio,
Il suo principio fu quel ch'iui giace
Con le membra sù'l letto, & l'alma in pace.

Il qual fù di costui proprio bisauo
Et uisse in terra con suprema lode,
Io di questo son figlio, & di quello auo
Suo Padre mio figliuol le inutil frode
Fuggi del mondo, e'n questo loco cauo
Tranquilla, & queta uita meco gode,
Lassato hauendo nel mortale agone
Questo: onde noi parliam, detto Cyrone.

Quando ode il nome all'hor c'hudito hauea
Mille fiate: al uecchio s'è riuolto
Breusso: & dice mille uolte hauea
Vdito ragionar di costui molto,
Ma che già fusse morto mi credea
Et piu di un meco tale errore ha inuolto,
Ne potea cosa udir la piu gradita,
Che saper si gran nome & che sia in uita.

Et poi che infino à qui fuste cortese
Nõ ui incresca à narrarmi achora appresso
Di che sangue sia nato, in qual paese
Se ignobile, ò, gentil, lontano, ò, presso,
Il uecchio che di ciò diletto prese
Disse Signor', & ciò ui fia concesso,
Et senza altro proemio dico in prima
Che di gran nobiltade esso ha la cima.

Digitized by Google

Hor douete saper che'l piu gran Regno
Che già mai fusse in terra & che mai fia
S'appartiene à Gyron per drito segno
Quando à lui fatta la ragion ne sia,
Questo è il Gallo terren che certo è degno
D'hauer del mondo eterna Monarchia,
Perchè à quel Caualier che morto uedi
Esser si conuenia tra i primi heredi.

Ma perchè ei nacque al mondo di tal cuore
Et così grande fù con l'arme in mano
Che pensando in tal modo esser maggiore
Donò quel Regno al suo minor germano,
Che'l gouernò con senno, & con ualore,
Crescendo il nome dell'honor crhistiano,
Poi d'un mio figlio fù, di cui n'è nato
Gyron ch'hor'è da uoi tanto pregiato.

Ma quello anchor l'abbandonò in sua uita
E'l rimesse in le man d'un suo nipote,
Per esser meco qui solo heremita
Senza curar fortuna & l'impie ruote,
Et l'altro al far dal corpo dipartita
Lo scettro die'con amorose note
Et consenso del popol ch'era à fronte
Al cugin nostro detto Pharamonte.

Il quale è ueramente d'alto affare
Et degno gouernar sì bel paese,
Perch'oltr'alle uirtù pregiate & rare,
D'arme, di senno, & di uoler cortese,
Sappiam certo fra noi che debbe fare
Mille altere, honorate, & belle imprese,
Che faranno parlar mille anni & mille
Più di lui (forse) ch'altri mai d'Achille.

Ma questo è nulla al par di quei che denno
Vscir di lui reggendo à i Franchi il freno,
Taccia la Gallogrecia del suo Brenno
Et di molti altri che non furon meno,
Che fecer'all'honor ben picciol cenno
Verso i futuri Rè che di lui fieno
Carli Pipini, Philippi, & Luigi
La cui fama non curi i Regni stygi.

Questi faran che l'alma Grecia, & Roma
Perderanno apo lor, qual Luna al Sole,
Salueranno al Pontefice la soma
Delle chiani & del manto che si cole,
Coroneransi la uittrice chioma
Di mille altre prouincie egregie & sole,
Et faran che di Christo il somo Impero
Conosceranno i più per santo & uero.

Ne ti uoglio io parlar di molti, i quali
Glorioſi saran (com'io ti dico)
Ma d'un sol ti dirò che tra i mortali
Haurà nel nascer suo sì il Cielo amico
Che la fama immortal con le sacre ali
Tanto alto il porterà che'l tempo antico
N'haurà uergogna e'l suo per lui lodato
Fia sempiterno & detto poi beato.

E'l nome di costui non uo'si taccia
Perche'l mondo ch'hora è se'ne rallegri,
Et à lui che uerrà simil si faccia,
Spogli i baſsi pensier dannosi, & egri
Et ogni uil desir che l'alme impaccia
Di Dio seruando i gran precetti integri
Imparando da lui che la uirtude
Ogni ben ch'esser puo sola in se chiude.

Questo detto sarà Francesco Primo
Il qual dopo mille anni, & poi dugento
Giouenetto nel Regno alto & sublimo
Farà tutti i miglior di se contento,
(Et perdon chieggio se qualch'un deprimo
Che di affermarlo pure haggio ardimento)
Di tanto auanzerà chi aduerso fia
Quanto auanza il ben far la uillania.

Ne l'insidiar d'alquanti suoi nemici
Ne la Fortuna ch'al ben far s'oppone
Potrann'oprar che lunghi, alti, & felici
Non haggia gli anni, & dolce la stagione,
Et che gli ingegni di bontade amici
Non l'adorino in terra à gran ragione,
Et che cantin di lui penne si dotte
Che mai la luce sua non giunga à notte,

Digitized by Google

Et ben' il deuran fa perch'esso solo
Nel nostro almo terreno e'n altra parte
Alzerà di sua mano in Cielo à uolo
Ogni sacra scienza, & diuina arte,
Di pouertà traendo il basso stuolo
Che fauorito sia da Phebo, ò, Marte
O, dal saggio Mercurio, ò, d'altro Dio
Che de i suoi doni altrui sia largo & pio.

Et sol per Amor suo non ne fu graue
Di lassar ire il Regno à Pharamonte:
Dal qual uerrà si grande & si soaue
Pianta che presso al Sol leui la fronte
Di cui frutto gentil che nulla paue
Folgore uento, ò, pioggia che'l sormonte
Cagion sarà che della nostra schiatta
La memoria già mai non sia disfatta.

Quante Carte honorate s'empieranno
Di dottissimi inchiostri al suo gran nome?
In mille uarie lingue che faranno
Forse uergogna à mille Atheni, & Rome,
Et dall'Asia, & di Grecia à lui uerranno
Quelle piu illustri & pretiose some
Dell'alte antichità, che in ogni lido
Già mandaron di se famoso il grido.

Perchè come magnanimo & Cortese
Et non ingrato dell'altrui buone opre,
Farà lungi sonar piu d'un paese
Del nome nostro se oblianza il cuopre
E'n molte lingue renderà palese
Quel ch'hor da noi che anchor uiuian s'adopre,
Et sopra tutto il buon Gyron fia tale
Ch'ei passerà d'honore ogni mortale.

Con altra sapienza, & altri modi
Aperti fieno i nobili uolumi,
Et sciolti i dubbi e'inestricati i nodi
Che riserrano in se leggi & costumi,
Per lui fien spente le dannose frodi
Et mostreransi aperti i ueri lumi,
Infino al Regno suo restati ascosi,
Per far'i tempi bei piu glorioſi.

Di Francesco, ond'io parlo alto figliuolo
Henrico fia, che di secondo il nome
Porterà si, ma sarà primo, & solo
A inghirlandarse le uittrici chiome
Di uerde Lauro, poi che corsa à uolo
Haurà la terra, & abbattute, & dome
Le nattioni infedeli, & fatto acquisto
Del nido uniuersal sotto al suo Christo.

E'l sermon che fra noi uedi hor nouello
Di rozza antichità tutto macchiato
Sotto l'impero suo fia cosi bello
Et di tutte le gratie si beato,
Che'l mondo anchor d'intenderlo & sapello
Si uedrà piu che in altro affaticato,
Et l'Italico e'l Greco senza fallo,
Concederan la palma al nostro Gallo.

Al qual con tanta fede obbediente,
Et della legge santa osseruatore
Sarà ch'ogni uicina & strana gente
Haurà di lui seruir suppremo Amore:
La piu candida pura, & chiara mente
Non aspirò già mai con tanto honore
Alle cose diuine, come in quello
Che farà il secol suo dorato, & bello.

Il qual non sarà solo à donar uita
A i suoi merti reali, & senza pare,
Ma qualunque altra lingua sia gradita
Vorrà del nome suo se stessa ornare,
Et la misera Ethruria che romita
O ppressa sta tra l'Apennino, e'l mare,
Lasserà in dietro un tempo ogni altra thema
Sol per cantar la sua uirtù suprema.

Inuittissmo fia, perchè Fortuna
Tanto esso adorerà, quanto odiò il Padre,
Et largentata sua felice Luna
Sormonterà Saturno, & le leggiadre
Luci, che'l Cielo empireo in seno aduna
Tal che si mostreranno & basse, & adre
Le fiamme allhor di tal, che pensa seco
Di far'il Sol tornar non ch'altro cieco.

L'inuidia

Digitized by Google

L'inuidia uincerà de gli Auuersari,
Si che cedere à lui saran contenti,
Spireranno al suo sen soaui, & chiari
Tutti i migliori, & piu felici uenti,
Germi usciran di lui sì grandi, & rari,
Che porrian comandar à gli elementi,
Tal ch'ogni stil di uirtù uera amico
Stenderà in carte poi l'inuitto Henrico.

L'honor del Thosco suo fiorito nido
Congiunta haurà la chiara Catherina,
Laqual fia detta tal, ch'eterno il grido,
Oue il Sol monta, & doue al mar s'inchina,
Oue hà piu freddo, oue hà piu caldo il nido,
Per tutto andra di sua bontà diuina,
Di cui sì bella prole, & larga fia,
Ch'anchor simile à lei non uenne pria.

Ma che direm della honorata suora
Dell'alma pretiosa Margherita?
Di cui le Muse, & chi Parnasso adora
Sede non bebber mai cosi gradita?
Costei d'ogni uirtù, che'l Cielo honora
Sarà speglio, timone, & calamita,
Si che'l suo sangue altißimo, & reale
Sarà la dote in lei, che manco uale.

Hor io u'hò conto à punto quale & quanto
Il sangue di Gyron'in alto saglia
Ma ben credo io ch'ei non ne sappia tanto,
Et sol dell'honor proprio hoggi gli caglia,
Cercando in cortesie portare il uanto
Di dolce in pace, di fero in battaglia,
Di nobiltà tenendo il conto istesso
Che di ben che fortuna gli ha concesso.

Ilquale è da stimar ueracemente
Perche all'altre uirtudi è degno fregio:
Ma chi troppo orgoglioso se ne sente
Meriterebbe hauerne onta, & dispregio,
Che in molti spesso ha le radici spente
D'ogni altero desir di fatto egregio,
Che parendogli assai la nobiltade
Neghittosi sen uan per fosche strade.

Et non sanno gli sciocchi che salire
Conuien'à lor con piu penoso passo,
Et mille uolte il di prima morire
Che di bel faticar mostrarsi lasso,
Qual uergogna è maggior che spesso dire
I miei primi eran'alti, & io son basso?
Et chi uirtù non ueste di lui degna
D'oscura ignobiltà bramoso uegna.

Si che sotterra uiuo si ritroue
Oue manco sien uisti i suoi difetti,
Et nessun'è ch'a marauiglia muoue
Perche di lui non par ch'altro s'aspetti,
Ma chi conta tra suoi Mercurio, & Gioue
Se non auanza in tutto i piu perfetti
Non si fa piu che honor dãno & uergogna
Mentre il folle maggior mostrarsi agogna?

Ma non cosi Gyron, ne'l feci anch'io
Mentre nel mondo fui ne tutti i nostri,
Et s'io non fui maggior che'l Padre mio
Fù il uoler tal de gli stellanti chiostri,
Ch'al men mi posi in pruoua, & non fui rio
Come si puo saper senza ch'io'l mostri,
Ne tutti esser poßiam Phebi & Gyroni
Sforziamci al men di comparir tra i buoni.

Et non far'à gli antichi brutta piaga
Che non possa guarir mai ferro, ò, foco,
Ma sempre s'affatica anima uaga
Di lodi, & non si prende i biasmi in gioco,
Ne per l'erto & sassoso andar si smaga
Fin ch'ell'arriua al disegnato loco,
Et se pur in cammin montando muore
Scusala il buon uolere, e'l nobil cuore.

Et laßiam tutto andar uoi sapete hora
Di Gyrone il legnaggio tutto à pieno:
Ilqual'è nobilißimo: & anchora
Dallo lato Materno non è meno,
Che d'Helyano il grosso uenne fuora
Che di Abarimattia gia d'anni pieno
Era nipote: e'l mio figliuol suo Padre
Ha fatte molte al mondo opre leggiadre.

Digitized by Google

Fù fortißimo un tempo & ualoroſo
Ma non uel penſereſte hora al uedere,
Perchè di poi che qui uenne in ripoſo
Tanto ſiam parci nel mangiare & bere
Ch'ogni membro ſi fa greue & noioſo,
Sì che poßiamci à pena ſoſtenere,
Pur Dio n'aiuta: & sì farà da poi
Ch'ei n'ha creati & ne ritien per ſuoi.

Qui tacque il Vecchio, & ſeguitò Breuſſe:
Signor piu gran piacer non hebbi mai
Che di udir'il buon ſeme che produſſe
Tal frutto ch'è miglior de gli altri aſſai,
Et ben giurato haurei prima, ch'ei fuſſe
Di Rè uenuto & di Celeſti rai
Tali ha parti illuſtrißime infinite
Da gli huomini adorate, e'n Ciel gradite.

Ma poi che uoi mi feſte tanto bene
Di narrar di Gyron quanto io chiedea,
Ditemi anchor ſe non ſi diſconuiene
Del morto Caualier la ſorte rea
Che'n quella prima camera ſi tiene,
Poi della Donna ſua che pare Dea,
Et de i quattro guerrier piu qua ſepolti
Come furon là ſù di uita tolti.

Quando ſente il buon uecchio le parole
Dice Signor' & quando haurò finito?
Come (fece) Breuſſe anchora il ſolo
Il terzo del ſuo dì non ha compito,
Poi tanto ha il cor piacer piu che non ſuole
Che quando fugga il lume in altro lito
Paſſerò ben con uoi queſto altro giorno
Poi doman uerſo il ueſpro in alto torno.

Qui ripreſe il gran Vecchio ſorridendo:
S'hoggi d'eſſer con noi ui prende uoglia
Vi tratteremo in modo ch'io comprendo
Che doman fuggir à qual uento ſoglia,
All'hor Breuſſo di aſcoltarlo intendo
Prima ch'io laßi sì famoſa ſoglia,
Et eſpoi che n'hauete tal deſire
Contento ſono: & gli comincia à dire.

Vera coſa è: che il Caualier sì raro
Che di la giace morto ſopra il letto
Del Re di Gallia figliuol primo, & charo
Fù che Crudente da i maggior'è detto.
Il quale un n'hebbe anchora in arme raro
E'n ogni altra uirtù piu che perfetto
Ma queſto qui che Phebo è nominato
Sopra ciaſcun mortal uiße honorato.

Et à chi per ragion ſi deuea il Regno
Ma fù sì grande & forte Caualiero
Che d'altri gouernar ſi preſe à ſdegno,
Et ſol d'alto ualor cercò l'impero,
Dietro al qual uenne al piu ſublime ſegno
Ch'altro Duce già mai, Rege, ò, Guerriero,
Et lo ſcettro di Francia altero & bello
In man depoſe al ſuo minor fratello.

Dicendo, ch'a uergogna ſi terrebbe
D'hauer quel che gli uien di patria ſorte,
Ma che co'l ſuo ſudor ſormonterebbe
Con l'aiuto del Cielo & con ſue ſcorte
In alto ſi: ch'al mondo moſtrerebbe
Che piu gran dote è l'eſſer prode: & forte
Che mille Regni hauer, mille corone
Che ti uengon per dritto & per ragione.

Et ben'il potea dir: perciò che uiſſe
Fuor d'ogni inuidia ſenza pare al mondo,
Et uenga pur'Achille, Hectore, Vliſſe
Ch'à pena gli ſaria terzo, ò, ſecondo,
Che quanti ſono in Cielo erranti & fiſſe
Stelle che ſopra noi uolgono in tondo
Fur congiurate à far'un'huom cotale
Che ſuperaße appreßo ogni mortale.

Sì che mai contro à lui durar poteo
Huomo à'piedi, ò, Caual con l'arme in mano
Leggerißimo poi che il Tygre feo
Pigro parer', & ſe'l laßò lontano,
Così poi che la Francia in man rendeo
Tutta queta & pacifica al Germano,
Con quaranta compagni paßò il mare
Per il Regno di Logres aßaltare.

Digitized by Google

Non erano in quei tempi anchor christiani
Quei della gran Brettagna, come hor sono,
Ma seruauan la legge de i Pagani
Priui del lume, & del celeste dono,
Et quei ch'hoggi son fatti tanto humani
Et di cui corre al mondo sì gran suono
Dico in Norgalla, & in Norhomberlanda
Erano all'hor della contraria banda.

La giunto Phebo adunque: come inteso
Tutta al uer la ragion del suo uenire
Gioco se ne prendea tutto il paese
Che con sì poca gente il uedea gire,
Solo ini un Rè trouò molto Cortese
Che già del suo ualor' udina dire
Che in casa l'accettò, ma tutto il resto
Lo schernia come matto à lor molesto.

Era quiui in quei tempi un negromante
In quell'arte dottissimo, & esperto,
Ch'all'arriuar del Caualiero errante
Assai danno prediste tosto, & certo
Dicendo à quei gran Rè che tutte quante
Armasser le lor genti, se diserto
Non uoleuan ueder'il Regno loro,
Et le lor case all'ultimo martoro.

Soggiunse un Caualiero è già discesо
Per far serua di lui la terra uostra,
Et e di piu possanza, & di piu peso
L'impresa sua che forse non dimostra,
Soli ha per compagnia quaranta preso,
Ma basta ei solo alla rouina nostra,
Che il secondo Sansone il chiamerei
Che à noi peggio farà ch'à i Philistei.

Hauieno all'hor tre Rè fratei carnali
Norhomberlanda, Galese, & Norgalle,
Che intendendo predir sì fatti mali
Da quel che rare uolte, ò, mai non falle
(Anchor ch'ei si uedessero esser tali
Da non dar'à mille huomini le spalle)
Quindici mila pur missero insieme
De i miglior Caualier, del miglior seme.

In questo arriua lor già uere nuoue
Che co i quaranta sol ch'io ui narrai
Phebo è in Norgalle, & fa mirabil pruoue
Piu ch'altro buon guerrier che fusse mai
Et se non gli soccorrono, ò, essi, ò, Gione
Tosto hauran morte, ò, seruitude, ò, guai,
A i tre fratelli anchora essendo auuiso
Che ciò menzogna fia: muouonsi à riso.

Dicendo ben siam noi codardi & sciocchi
A creder di sì pochi tante cose,
Temendo poi che sopra lor non scocchi
Quasi al lupo lacciuol che'l pastor pose,
Improuisa tempesta: apriron gli occhi
Et conducon le genti paurose
Sol della fama già: uerso quel loco
Oue attaccato all'hor sentono il foco.

Non giunti à pena son ch'egli hanno udito
Come Phebo hauea preso un lor Castello
Che fortissimo è tal d'arte, & di sito
Che nullo è inespugnabil presso à quello:
Non si puo dir se resta sbigottito
Di tal principio ciaschedun fratello,
Ragionando fra lor: poca speranza
Poi ch'egli ha questo in mà: del resto auãza.

Pur uanno tanto auanti che han trouato
Phebo alloggiato con la compagnia
Sopra un profondo fiume, cui da lato
Siede una bella herbosa prateria,
Come si grandi schiere ha riguardato
Tra se si ride della lor follia:
Et manda ad essi à dir tornate indietro,
Ch'à me sarete come al fero uetro.

Pensarono ei che questo per timore
Fusse mandato à dir: che d'essi hauesse,
Rendon risposta à lui che pria che'l cuore
Non gli haggian tratto ciò non attendesse,
Et che l'altro mattino alle fresche hore
Per far battaglia in punto si metteſse,
Ei troppo uolentier dice che'l uuole
Poi si riuolge a i suoi con tai parole.

Digitized by Google

Hor ſi uedrà doman uoſtra uirtute
Valoroſi compagni: & Caualieri,
Poi che ſi belle genti ſon uenute
Per honorarne in queſti ſtran ſentieri,
Et quei: che deſperar di lor ſalute
Cominciauan di già (quantunque feri)
Dimandan tutti il numero che ſieno
Quei ch'à di feſa ſon del ſuo terreno.

Riſpoſe Phebo ardito, ei non ſon tanti
Ch'un buon guerrier non gli rompeſſe ſolo
Non che noi tutti Caualieri erranti
Che uenti uolte tal uorremmo ſtuolo,
Quindici mila ſon: ne fien baſtanti
A regger pur'il noſtro primo uolo,
Perche facendo noi noſtro deuere
Non potran tanta forza ſoſtenere.

Quando eßi udiron tanta quantitade
Non è fra lor sì ardito che non tema,
Et riſpoſer Signor le noſtre ſpade
Se bene baggian uirtute, & forza eſtrema
Son poche à tanti: onde à cangiare ſtrade
Vi conſigliamo: & la bontà ſuprema
In qualche miglior parte ne fia guida,
Che mai non laſſa chi di lei ſi fida.

Hor non uegnamo à manifeſta morte
Che troppa ne ſaria uergogna, & danno,
Chi cerca & tenta l'impoßibil ſorte
Face il contrario che i diſcreti fanno,
Non ſi deue lodar per ſaggio & forte
Chi per uinto reſtar ſi compra affanno,
Bene è gloria il combater con periglio,
Ma uie piu con ragione, & con conſiglio.

Non fu irato già mai come in quella hora
Il guerrier ſenza pari, & lor ridice:
Che ben'hor ſi tenea del ſenno fuora
D'eſſerſi già per lor detto felice:
Quando credea che quanto honor dimora
Nella Paterna Gallica pendice
Fuſſe in lor tutto inſieme, & hor s'auuede
Che ben lunge è l'effetto dalla fede.

Io mi penſai che ſotto queſta inſegna
Temer non ui farebbe il mondo tutto,
Hor ueggio che in ciaſcun tenienza regna
Qual contro à sforza ſemplicetto putto,
Onde neſſun di uoi piu meco uegna,
Che ſarebbe il mio honor macchiato, et brut-
Gitene à ritrouar le uoſtre caſe (to,
Oue donne à uoi pari ſon rimaſe.

Io non cercai di nuoua regione
Per rifiutar già mai qual ſia battaglia,
O, diſputar che fia ſenno, ò, ragione
Mentre il braccio ſi muoue, e'l brãdo taglia
Et s'io non metto ſolo à perdigione
Tutto quell'hoſte la: Dio non mi uaglia,
Et uoi contate à gli altri che la mia
D'ogni lancia che punga è la piu ria.

Hor uene gite adunque, ò, femminelle
Che potreſte perir ſol di ſpauento,
Laſciatemi ſoletto in preda à quelle
Genti, che del mio fine hanno talento,
Ma ſe nemiche in Ciel non fien le ſtelle
Vi farò poi ſaper che l'ardimento
Mena à porto tal'hor tale auuentura
Che la terrebbe un uil ſopra natura.

Quando i compagni il lor buon Duce udiro
Ch'eßi haueuan per guida, & per Signore
Senza miſura all'hor ſi sbigottiro
E'l deuer combatteua co'l timore,
Non uoleuan ritornar'onde partiro
Senza il lor Capitan con tal diſnore:
Et guadagnar tanto difficil pruoua
Impoßibil ciaſcun per ſe ritruoua.

Così mentre che ſtan taciti e'n forſe
Phebo un de i ſuoi ſcudier fece uenire
Che lo ſcudo & la lancia in man gli porſe,
Et ei ch'era à Caual comincia à dire,
Quando di Francia l'altro di m'occorſe
Per cercar nuoui Regni dipartire
Per migliori io ui eleßi tra i migliori,
Hor tra peggior ui pruouo eſſer peggiori

Digitized by Google

Et perchè chari amici, & buon parenti
Mi sete tutti, & come il mio cor ui amo,
De i uostri uili, & baßi portamenti
Suergognato con uoi di par mi chiamo,
Ne mi potrei purgar certo altrimenti
Che per un modo sol ch'io lodo, & bramo,
Questo è che di mia man ui uccida tutti
Per non ueder mai piu di uoi tai frutti.

So ben che nel fuggirue hora in Francia
Voi sarèste assaliti, ò, in mare, ò, in terra,
Et senza oprar (cred'io) spada ne lancia
Sareste quai montoni uccisi in guerra,
Et io n'arroßirei troppo la guancia
Et caderebbe il disnor'in chi non erra,
Ne morir del mio brando ui dolete
Ch'anche di tal fauor degni non sete.

Anzi deuereste cosi morti poi
Renderne gratia à Dio ch'io fatto l'haggia
Che uoi che pasto sete d'auuoltoi
Et da Lupo, & da fera impia & seluaggia,
Haurete appresso per le man di noi
Honorato sepulcro in questa piaggia,
Senza scrittura pure: à fin che mora
L'onta e'l nome di uoi sola in un hora.

Hor ui guardate homai che morti sete,
Ne contro al poter mio sarà difesa,
Perchè l'arme d'huom uil come sapete
Non punge, ò, taglia ne puo far'offesa,
Ne sendo anco men rei campar potrete
Ch'io già condußi à fin piu grande impresa
Et doman spero quei tre Rè prigioni
Menar legati in questi padiglioni.

Quando i quaranta suoi guardano il uolto
Di Phebo senza par che getta foco
Restò ciascun di tanta tema inuolto
Che fuggito saria s'haueße loco,
Vn suo cugin german ch'era di molto
Valor piu d'altrießi pensò per gioco
Fußer fatte da lui quelle minacce
Infin ch'interamente il uer ne sacce.

Et gli dice Signor dite da uero
O, schernendoci pur queste parole?
Rißpose l'altro all'hor piu che mai fero
Io l'ho detto per farlo, & non mi duole,
Se non che tutti homai nel cimitero
Non ui ho serrati oue non luca il Sole,
Difendeteui pur ch'io ui aßicuro
Che toßto andrete per cammino oscuro.

Tutto cortese replicò il cugino
Io dißi il mio parer ch'era cotale.
Ma nel uostro uoler tutto m'inchino
Seguirol uiuo, & morto al bene, al male,
L'altro stuol tutto ch'iui era uicino
Si fece seco di sentenza eguale,
Et giurò d'ubidir Phebo in quel giorno
E'n ogni tempo & loco essergli intorno.

Cosi fatti d'accordo dismontaro
Sopra l'herboso prato in riua al fiume;
Di uiuande & di uin si ristoraro,
In tanto Apollo lor tolse il suo lume
Stan uigilanti, & l'arme non spogliaro
Si per ch'era de i buon lungo costume,
Si ch'haueano si uicino il nimico hoste
Ch'han da temer di lui l'insidie poste.

All'apparir del dì l'altra mattina
Ecco i tre Rè che già in battaglia stanno,
Per passar la riuiera à lor uicina
Et dar'à gli inimici eterno danno,
Quei di Norgalle al cui poter s'inchina
La prouincia d intorno innanzi uanno,
Son cinque mila, & tutti Caualieri
Nell'arme ammaestrati, arditi, & feri.

Toßto che son di quà: la compagnia
Di Phebo senza par: già muoue il piede
Per assalirgli & per disfargli pria
Che gli altri ch'eran poi cangiasser sede,
Ma il Duce lor che uuol che intera sia
La uittoria, & la gloria, no'l concede.
Dicendo: al ualor nostro pochi sono
Si che d'attender gli altri sarà buono.

Digitized by Google

Et tanto piu che s'ei che son rimasi
Vedessero i compagni uinti, & morti,
Fatti saggi fra lor per gli altrui casi
Si fuggirrebber da paura scorti,
Di tutti quei quarantà è nessun quasi
Che in suo cor non gli doni mille torti,
Pensando che'l domargli à poco à poco
Era piu la ragion di questo gioco.

Ma temon si di lui: ch'alcuno ardito
Non fu di contradire al suo parere,
In questo già passato al proprio lito
Il Re Galese si potea uedere,
Poscia il Norhomberlando ad essi unito
Vien con altri tanti huomini & bandiere,
Fan di lor tre battaglie: & della prima
Il famoso Norgallo hauea la cima.

Non altrimenti il nibbio à Primauera
Che tutto il giorno dimorò digiuno
Che ritruoua una chioccia uer la sera
Su i nudi campi fuor di tetto, ò, pruno,
Che con roco cantar mena la schiera
De i suoi pulcini: & scuopre esca à ciascuno
Che con adunco pie, con aperta ala,
Et co'l becco mordente à quei si cala.

All'hor corre il gran Phebo sopra questi
Quanto può co'l Caual di furia acceso,
Beati quei che di fuggir son presti
Ne cercan sostener si fatto peso,
Tra i primi ch'al suo gir truoua molesti
Fu il gran Norgallo che per terra steso
Passato dalla lancia morto cade,
Poi con lui dieci insanguinar le strade.

Ne prima si troncò l'hasta famosa
Ch'oltr'a questi di poi n'abbatte uenti
Co'l brando appresso non rimane in posa
Ch'una tempesta par di uari uenti
Ch'hora un grà pino, hor'una quercia ànosa
Sueglie: hora una capanna con gli armenti
Rinolge sotto sopra, e'n aria scaglia,
Et contr'al Cielo anchor s'arma à battaglia

Ei per trauerso quattro uolte corse
Quello squadron gettando morti a terra,
Poi tutto intorno ratto il ritrascorse
Tal che d'essi nessun gli fa piu guerra,
Gira in questa la uista, & ben s'accorse
Che'l Re Galese quanto puote il serra
Lassa adunque costor distrutti & lassi,
Et doue son gli interi uolge i passi.

Vangli dietro i quaranta in quella forma
Che i piccioli bracchetti al grande alano
Poi che han scoperta per la schiera l'horma,
Et tratto il Lupo nello aperto piano,
Che sol latrando il seguitano in torma
Fin ch'esso il giunge à qualche passo strano
Et per modo il ferisce ch'essi anchora
Sicuri uanno ad aiutar che mora.

Con la medesma forza, & d'auantaggio
I secondi nemici mette in caccia,
Muore iui ognihuõ ch'all'altrui spese saggio
La salute co'l pie non si procaccia,
Poscia il gran Rè ch'al nobile paraggio
Venne animoso come l'altro il caccia
Morto tra i pie del propio suo Cauallo,
E'l fe compagno al suo fratel Norgallo.

Tal che in men di tre hore a fin condusse
Le due prime battaglie & fece in guisa
Che'l fiume iui uicin parea che fusse
Nuouo Arabico seno a chi l'auuisa,
Et si gran tema ne i nemici indusse
(Oltr'à la miglior parte ch'era ancisa,)
Che chi uiuo si uede cerca scampo,
Et a i franchi guerrier lassano il campo.

Dimora intera anchor la terza banda
A cui toccò per sorte il retroguardo
Ou'eran quei della Norhomberlanda,
Sotto il lor Rè che fù prode & gagliardo,
Il qual tutto doglioso a i suoi comanda
Che nessun sia contr'a i nemici tardo
In uendicar la morte de i congiunti
A l'estrema uergogna, & morte giunti.

Digitized by Google

Hora il feroce Phebo che non pure
Stanco non è ma piu che mai disposto,
A i suoi compagni in uoci alte & sicure
Disse andiamo à trouargli, & facciam tosto,
Pria che tardanza tanto honor ne fure
Che Dio ci ha innanzi per sua gratia posto,
Sappiamlo ben'usar: che la Fortuna
A chi souerchio indugia il uolto imbruna.

Non è da domandar se quei quaranta
De i quai non era un sol ferito, ò, morto,
Che ben per pruoua tutto il giorno quanta
Virtude fusse in esso hauieno scorto
Muouono allegri: & ciaschedun si uanta
Di menar gli aduersari à tristo porto
Perchè cosa non è ch'accresca il cuore
Quanto il gustar sola una uolta honore.

Ne uanno adunque stretti & Phebo innanzi
Par tra i minori armenti sempre un toro
Che tutti gli altri della fronte auanzi,
O, tra i minor metalli appariua oro
Forbito, & dalle fiamme uscito dianzi
Per dottissima man chiaro & decoro,
Et percuote in tal guisa quello schiere
Che Marte non pur lor faria temere.

Et quanto quei per le uittorie arditi
Tanto gli altri perdendo eran piu uili,
Quei fer leoni, & questi sbigottiti
Sembrano agnei lontani a i loro ouili,
Pesantissimi colpi & infiniti
Mena il buon Phebo, & ben mille fucili
Mostra hauer nella spada: tanto fuoco
Fa di loro arme uscir per ogni loco.

Dell'arme foco trae, de i corpi sangue
Quello inuitto guerriero, e'ntorno mena,
Già mezzo il popol di paura esangue
Traboccato si truoua sù la rena,
Vn'altra parte miserella langue
Nella riuiera di lor membri piena
Annegata frall'onde & tutta insieme
Per paura se stessa intrica, & preme

Era si colma d'arme, & di Caualli
Et di morti, & di uiui il largo fiume,
Ch'eran serrati i suoi correnti calli,
Si che l'onda stagnaua oltr'al costume
Delle grida, & rumor suonan le ualli,
Dell'alto poluerio smarrito ha il lume
Il biondo Apollo in Ciel: e'n ogni canto
Pare uno inferno oscuro in duolo e'n pianto.

Et per non esser lungo in poco d'hora
Si son tutti i nimici abbandonati,
A i galli il campo libero dimora,
Ne quei che son fuggiti ban seguitati,
Non resta ucciso il lor Signore allhora
Poi per dolor de i due fratelli amati,
De i morti amici & dello esilio rio
Gran marauiglia fù che non morio.

Hor fù si graue l'alta disconfitta
Dell'hoste de i tre Rè ch'io ui racconto
Che restò la prouincia derelitta
Di Caualieri, & huomini di conto
Sol di uil turba uedoua & afflitta
Di popol basso, & nel ben far mal pronto
Più gran tempo habitata: pur da poi
Ritornò tosto a i primi temip suoi.

Già qui non resta il Caualier perfetto
Ma con la compagnia quel fiume passa,
Truoua poco oltre uago & bel boschetto
Là doue un monte piu le spalle abbassa,
Li presso una fontana à suo diletto
Fa riposar la gente ch'era lassa,
Ciascuno smonta, & l'arme si dispoglia
Scaccian la fame: & l'assetata uoglia.

Poi che son ristorati il Guerrier franco
Comincia à ragionar: diletti amici
Il Ciel ch'alla bontà non uien ma manco
Ci ha di sua gratia fatti hoggi felici
Ou'io lassaua suergognato & stanco
(Se creder ui uolea) queste pendici
Ricercando la Gallia doue eterno
Sentito haureste dir mio biasmo et scherno.

Digitized by Google

Ma la diuina uoglia, e'l mio buon cuore,
Et la uostra fedele & salda aita
N'han qual uedete dato un tale honore
Che sempre gloriosa haurem la uita,
Però non ritornate al uecchio errore
Di temer troppo: & gir per la uia trita,
Ma schiuando de i bassi le pedate
Tentate cose escelse, & ben'oprate.

Et pensate pur certo che Fortuna
E'l Ciel che ne conduce, et Dio che'l muoue
Mostra chiara la faccia, ò, poco bruna
A chi si mette all'honorate pruoue,
Et se tutto è mortal sotto la Luna
Riuolgiamo i pensieri in parte, doue
Non possa morte oprar, guardiamo in suso
Et sol quel ch'è diuin mettiamo in uso.

Et qual'è piu diuin qual piu simiglia
A chi qui ne creò che l'oprar bene?
Che cercar cose altere à marauiglia
Onde all'eternità ratto si uiene?
Beato quel che à questo s'assottiglia
Et tutto il resto come fango tiene,
Questi piacer mondan, queste ricchezze
Dolci alle genti fral le fere auuezze.

Ma sopra tutto l'honorato & saggio
Caualier che l'altezza, & uirtù stima,
Di codardigia l'ignobil paraggio
Sotto i pie metta, & l'ardir porti in cima,
Che sopra tutti gli altri ha gran uantaggio
Chi mai non la conobbe appresso, ò, prima,
Et sappiate di uer che chi l'ha seco
E in questo mondo fral, negletto, & cieco.

Pria che temenza in noi la morte uegna
La qual chi uirtude ha curar non deue,
Seguiam del uero honor la sacra insegna,
Et per lui di morir non ci sia greue,
Seguitiam pur la strada dritta & degna
Del nostro sangue in questo secol breue,
Che lasciando quaggiù perpetua palma
Gradita al suo Signor ritorni l'alma.

Non parlo ciò perch'io di uoi non penssi
Ogni gran bene, & già la pruoua ho uista,
Ma per farui i desir piu fermi e'ntensi
Di morir uolentier doue s'acquista
Vita piu lunga, & bella: che da i sensi
Non ha, come hora hauiam, la ragion mista
Ma tutta chiara, pura, alta, immortale,
Di fortuna, ò, di tempo non le cale.

Tale a i compagni suoi Phebo parlaua
Quasi sdegnoso & gli ammoniua in parte,
Come quel che formar desideraua
L'animo abietto lor con si bella arte,
Et per un'altra uolta apparecchiaua
Che di uoglia miglior seguisser Marte,
Ne finito haue il ragionar'à pena
Ch'uno à lui presa una Donzella mena.

La qual del Rè Norgallo era figliuola
Ch'hauendo inteso misera la fine
Del buon Padre, & del zio da i suoi s'inuola
Tra folti boschi & tra pungenti spine,
Et uiene al campo ascosamente sola,
Trista sprezzando le beltà diuine,
Per sotterrar quei due che mal le sembra
Lassar cibo d'uccei si nobil membra.

Ma i merti di pietà non poter tanto
Che non fusse in cammin trouata, & presa,
Et condotta iui tra sospiri & pianto
Al sommo uincitor dell'alta impresa,
Phebo l'accoglie: & la rimira al quanto
Et di uederla in guai troppo gli pesa,
Et domanda di poi la compagnia
S'alcun sapesse chi la Donna sia.

Vn Caualier di quei della contrada
Che'l suo triomphator seguito hauea
(Ch'a i nimici anco la uirtude aggrada)
Si ch'esser sempre seco homai uolea
Disse, io non so Signor per quale strada
L'ha qui condotta la sua sorte rea
Questo so ben: che la Donzella è tale
Che uien di sangue altissimo & reale.

Ella

Digitized by Google

Ella è del Rè Norgallo amata figlia
Ch'hoggi in guerra mori per uostra mano,
Phebo cortese all'hor si marauiglia
Come hor sia quiui in questo modo strano
Guarda il bel uiso, & le lucenti ciglia,
Gli atti suaui, e'l bel sembiante humano,
Et risponde: sia pur chi uuole il Padre
Che maniere ha bellissime, & leggiadre.

Ah disse il Caualier se uoi uedeste
La cugina di lei Norhomberlanda
Venere istessa la giudichereste
Che uenisse dal Ciel non d'altra banda,
L'alte fattezze, le parole honeste
Ch'Amore in bocca di sua man le manda
Trarrien certo (cred'io) fuoco del ghiaccio
Et ogni suo risguardo e dardo & laccio.

Phebo che hauea sentito lungamente
Della estrema beltà parlar di quella,
Et che dentro al suo cor ueracemente
La tenea per sua Donna, & per sua stella,
Et che s'era studiato esser ualente
Quel giorno per amor della Donzella,
Piu che per altro: à fin che di sue pruoue
Peruenissero à lei lodate nuoue.

Sente dentro al suo cor molto diletto
Di sentir lei lodar che mai non uide,
Et dice al Caualier che ciò gli ha detto
Io non so s'al parer di uoi mi affide,
Che'l tutto è di costei tanto perfetto
Che Primauera par quando piu ride,
Ne creder so che si ritroui al mondo
Volto ch'à questo qui non sia secondo.

L'altro quasi cruccioso fa risposta
Hor facciate Signor che come à uoi
Di prodezza & ualor nessun s'accosta
Nell'opra martial di tutti noi,
Cosi null'altra, & sia bella à sua posta,
S'agguaglia à quella, & a i begli occhi suoi:
Risponde Phebo all'hor se uerò è questo
Dio mi dia gratia ch'io la ueggia & presto.

Alla Norgalla poi lieto riuolto
Le dice, o, figlia nobile, & gentile
Che bē mostrate, à gli atti, a i guardi, al uolto
Che non sete di gente abietta & uile.
Come in questa miseria (hoimè) ui ha colto
Fortuna iniqua, & di cangiante stile?
Qual cagion'in tal guisa hoggi ui mena
Per questi boschi di tristezza piena?

Ella piangendo all'hor dice: Signore
La figlial pietade, e'l deuer mio,
Per dar sepolcro & meritato honore
Al mio buon Padre, e'l mio famoso zio,
Et se uoi pregerete il gran ualore
Di che si largo honor ui ha fatto Dio
Non pur non ne sarò da uoi schernita,
Ma mi darete al farlo amica aita.

Tosto dice il buon Phebo: & seco piagne
Della pietà ch'hauea, seguite l'opra
La fa disciorre, & da chi l'accompagne
Infin che quelli, & chi uorra ricuopra,
Ella qual Philomela che si lagne
Va i corpi riuolgendo sotto sopra
Tanto che truoua i due, seco gli porta,
Al suo Castel uicin con buona scorta.

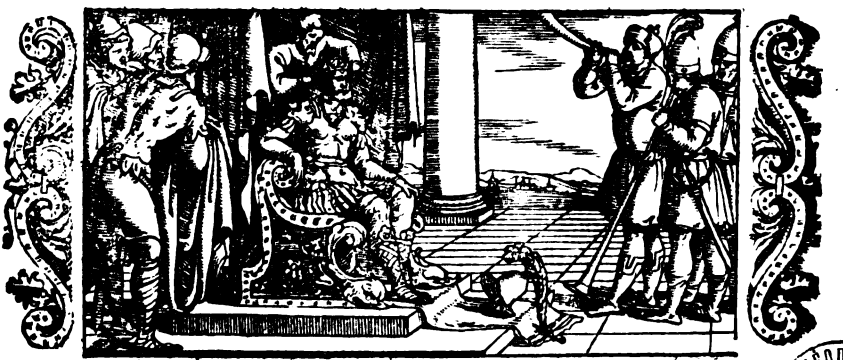
LA FINE DEL DECIMO TERTIO LIBRO DI GYRONE IL CORTESE.

BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE 1894

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI

LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1894

LIBRO QVARTODECIMO.

DAPOI che Phebo di Norgalle il regno
HEBBE recato al l'ultima sua sorte,
Ch'ogni guerriero & Caualier piu degno
Era condotto di sua mano à morte,
Comincia à far fra se nuouo disegno
Che poi che'l Cielo aperte gli ha le porte
Sia suo il resto dell'Isola d'intorno,
Et lo spera ben fare in breue giorno.

Al gran Reame uien Norhomberlando
Con grandißima gente del paese:
Ch'ogni buon Caualiero il segue: quando
Di lui si grandi & belle pruoue intese,
La uicina contrada al suo comando
Con mille ambasciador tosto si arrese,
Et ei gli accetta, & usa cortesia,
Loro appresso domanda oue il Rè sia.

Gli rispondon color che ben'il sanno
Che dentro ad un Castel s'era fuggito,
Che di genti & uiuande per uno anno
Ottimamente tutto hauea fornito,
Oue non puo temer uergogna, ò, danno
Se da gli istessi suoi non sia tradito,
Ch'ei sapeua di già ch'eri in cammino
Per occupare il resto del confino.

Digitized by Google

Ah rispose lor Phebo, io ho credenza
Ch'anco ciò no'l terrà da me sicuro,
Vanne oltre adunque assai ueloce senza
Posar già mai nel chiaro, ò, nell'oscuro,
Nel quarto giorno arriua alla presenza
Di quell'alto Castel cinto di muro
Grosso, & forte, & di larghi & fondi fossi
Oue senza ali penetrar non puossi.

Quando Phebo il riguarda, & tale il truoua
Ben diuenne in se stesso mal contento,
Perch'ei conosce come humana pruoua
Era tutto in tal loco fumo, & uento,
Et risoluto al fin ch'altro non gioua
Tutto sdegnoso & pien di rio talento
L'assedia intorno, e'n guisa tal'il serra
Che chi'l crede soccorrer di lungo erra.

Ricerca appresso da i uicini intorno
Se dentro à quel Castel la figlia hauea?
Fùgli affermato che co'l Padre il giorno
Medesmo entrò quella terrena Dea,
Chiama egli all'hor un Caualier piu adorno
Et piu saggio tra'suoi che conoscea,
Comandogli ch'al Rè sen deggia gire,
Et poi gli narra quanto egli habbia à dire.

Vanne l'ambasciador & fugli aperta
La porta & al lor Rè tosto menato
Quel cortese l'accoglie, & mostra certa
Assai conuerso chi l'ha mandato,
L'altro con fronte humile, & discoperta,
Con riuerenze degne all'alto stato
Comincia, ò, Rè della Norhomberlanda
Phebo il gran mio Signor'à uoi mi manda.

Phebo il piu prode & degno Caualiero
Che montasse destrier, ch'arme uestisse,
Che di uostre onte, & uostri danni altero
Qui uuol finir le incominciate risse?
Vi fa saper che s'al suo sacro impero
Hoggi, ò, doman questo Castel uemisse
Per uostro buon uoler: che dolce amico
Esser ui uuol'se non aspro nemico.

Et se uoi no'l farete ui protesta
Che l'haurà il terzo giorno à forza uinto,
Che basta tutto fol Signor'à questa
Et uile impresa maggior'condurre à riua,
Hor se ui cal la real uostra testa
Saluar che del suo tronco non sia priua
Arrendeteui ad esso, & non haggiate
Nel uostro, & altrui mal uoglie ostinate.

Hor pensateci bene, & fate tosta
Resolutione in uoi di tanto affare,
Che dalla uostra, ò, buona, ò, ria risposta
Vita, ò, morte crudel può deriuare,
Quando il dubbioso Rè l'alta proposta
Con parole cotai si sente fare
S'ei temea prima: hor'ha si gran timore
Ch'à rispondergli sol gli trema il core.

Pur di gesti reali ornato il uolto
Diceua, ambasciador quanto si ua gia
Il uostro Rè per pruoua ho ben raccolto
Et con molto mio danno alla battaglia,
Ma (lasso) mi pensai ch'hauermi tolto
L'un' & l'altro germà che Marte agguaglia
Gli deuesse bastar: non inuidiarme
Vn si picciol Castel per riposarme.

Ma poi che cosi uuol'il Cielo, & esso
Sarò co i miei piu saggi hora in consiglio,
Et doman poi per sicurato messo
Saprà il partito certo ch'io ne piglio,
L'altro sen torna, & narragli il processo
Del suo messaggio: & con turbato ciglio
Sdegnoso in se gli die'Phebo udienza,
Pur'al fin per un giorno ha patienza.

L'altro Rè intanto i suoi fedeli aduna
Et consiglia con lor che da far sia?
Cede ciascun'aperto alla Fortuna
Che toglie il senno all'huom quãdo essa è ria,
Ogni uaria sentenza cade in una
Ch'à discretion di lui tutto si dia,
S'accorda ancho ei: che piu de gli altri teme
Et che morti i fratei non ha piu speme.

Digitized by Google

Ma però che da molti haueua udito
Che Phebo uolentier parla & souente
Della sua figlia: seco ha stabilito
Di mandar lei che cerchi amicamente
D'addolcir (se potrà) l'aspro appetito
Che contr'alla sua uita, ò, la sua gente
Hauer potesse: & se non l'è rubello
Che le chiaui gli dia di quel Castello.

Chiama adunque la figlia, & l'apre il tutto
Et le comanda poi che à lui ne uada,
La ponerella il suo bel uiso asciutto
Tosto bagno di semplice rugiada
Dicendo: Padre nell'eterno lutto
Piu presto andrei per la dannosa strada,
Che esporre il corpo mio mondo & pudico
In man d'un si feroce, & si nemico.

In man di chi due Rè tanto congiunti
A uoi Signore & me l'altr'hieri uccise,
Ben furo i sensi da ragion compunti
Del buon parente & quasi si diuise
Dal uoler primo: & poi tutti raggiunti
I danni che temea per mille guise
Pur piangendo con lei: figlia (le dice)
Nulla in necessita mai si disdice.

Tu'l fai per questa gente, per tuo Padre,
Per questa regione, & per te stessa,
Et se ben delle membra tue leggiadre
L'immagine haggia nel suo core impressa,
Non stimo io che già mai si sconce & adre
Voglie haggia, & cosi l'anima depressa
Da i maluagi costumi, ch'ei non faccia
Quanto discortesia nel Ciel dispiaccia.

Poscia il piu delle uolte gran uirtude
Quale io conobbi hier con l'arme in lui
Castitate, & modestia, in se rinchiude
Giustitia, humanità, pieta d'altrui:
Che non si fanno in si nobile incude
Crudezza, tradimenti, & gli altri sui,
Va dunque, o, figlia mia: ch'all'opre pie
Aiuta sempre Dio per mille uie:

A i comandi del Padre al fin consente
La semplicetta figlia: & seco prende
Due Donne per compagne: e'ncontinente
Là doue è Phebo uergonosa scende,
Corron molti uer lui subitamente
Et fanno si che sua uenuta intende,
Et domandano appresso s'à lui piace
Che la lasin uenir con buona pace.

Quando egli ascolta quel di che desio
Nel core hauea piu che d'ogni altra cosa,
Humilemente rende gratie à Dio,
Poi dice à quei che la figlia famosa
Sia ben seruata d'ogni caso rio,
Et condotta honorata ou'ei si posa,
Poi fra se dice, Cortesia richiede
Che in contra uada, & già si leua in piede.

Chiama tre Caualieri & dice andiamo
A trouar questa uaga Damigella
Ch'io sento dir che poi che uenne Adamo
Non fu mai uista piu leggiadra & bella,
Et ben uillano & senza cor mi chiamo
Se uincitor non mi do in preda ad ella,
Cosi ratto si muoue, & poco lunge
Oue pensosa uien con lei si aggiunge.

Ella ch'anchor già mai uisto non l'haue
Al suo primo apparir l'ha conosciuto
Alle fattezze, alla maniera graue,
All'esser piu di tutti alto, & membruto
Et Phebo al portamento suo soaue
Lei conosce anco, & dice, io ho ueduto
Aperto il Cielo, & le piu chiare stelle,
L'honor la gloria delle donne belle.

Com'ella adunque il Caualiero scorse
Genuflessa si getta à lui d'auanti
Et ei tutto sdegnato la man porse
Et la minaccia di non gir piu innanti,
Tanto ch'obbediente ella risorse
Et con do'ci amoreuoli sembianti
Il saluta, l'inchina, & esso à lei
Fa quello honor che si pon fare à i Dei.

Poi

Digitized by Google

Poi le dice Signora quei che m'hanno
La uostra alma beltà tal'hor narrata
Forse mi diſſer men di quel che ſanno
Poi che molto maggior l'ho ritrouata,
Fur troppo ſcarſi, al [illegible] dama,
Alla Natura, al Ciel che [illegible]
Per far fede fra noi del ſuo potere,
Et far coſe in credibili uedere.

Il piu bramato honor che fuſſe mai
Fù quando hebbi ordin di Caualleria,
Hor maggior'il uederui ſtimo aſſai
Ch'altroue par non mi ſtimo io che ſia,
Et ui giuro almo Sol de i ſanti rai
Che comandiate ſolo, & fatto fia
Tutto ſenza indugiar, perch'io non haggio
Coſa che non ſia uoſtra, & d'auantaggio.

Quando la bella Donna il parlar'ode,
Et ben s'accorge homai che non è fintor
Si riconforta alquanto, & ſeco gode
Che gia il ſuo uincitor ſi renda uinto,
Signor riſponde: le ſouerchie lode
Che date à me da corteſia ſoſpinto
Chare mi ſon: ch'io ſtimo piu che'l uero
Dolce ſchernir d'un tanto Caualiero.

Et ui rendo da poi gratie infinite
Della promeſſa offerta, & ſol ui chieggio
Che liberiate dall'ingiuſta lite
Queſto Caſtello, & non facciate peggio,
Baſtimi fatte hauer ſole & romite
Le noſtre piagge, e'l noſtro antico ſeggio
Almen mio Padre & io liberi inſieme
Sciolti ſiam di timor, come di ſpeme.

Non hebbe il ſuo parlar compito à pena
Che'l buon Phebo le diſſe io ſon contento,
Ch'a uoi ſi bella, & di tal gratia piena
Di dar l'iſteſſa uita haurei talento,
Et ella in uiſta piu che'l Sol ſerena
Lieta il ringratia: & egli appreſſo intent
Humil la prega che gli uoglia dire
S'egli ha tutto accompito il ſuo deſire.

La Donna riuerente di ſi dice,
Ond'ei con accertiſſimo ſermone
Adunque in caſo tal non ſi diſdice
Ch'io ui domandi un picciol guiderdone,
Et ella io mi terrò troppo felice
S'io poſſo coſa far che ſia ragione
A caſta uolunta gia mai per uoi,
Et non mi curerei di morir poi.

Dicele Phebo all'hor: ſol ui domando
Che mi facciate don del uoſtro amore,
Et come uoſtro ſeruo uada errando
Che ne ſarò (credo io) molto migliore,
Ella arroßiſce, & uaga riguardando
Dice io'l uorrei: ma che ui ſia Signore
Che ſete peregrin, ſete chriſtiano
E'l mio ſeme, & mio Padre è pur pagano?

D'un'altra coſa poi non ui ſouuiene,
A me ſi bene & ſempre fia nell'alma
Che'l uoſtro ferro entrò dentro alle uene
Di quei due Rè di cui portate palma?
Il Galeſe, e'l Norgallo, che ſi bene
Tenner comun co'l Padre mio la ſalma,
I quai fur ſuoi fratelli & s'amar tanto,
Che'l uecchio mio Parente muor di pianto.

Voi d'alto ſtato poi meſſa m'hauete
In maggior pouertà ch'eſſer mai poſſa,
La uoſtra man, la uoſtra ardente ſete
Del dominar d'ogni mio ben m'ha ſcoſſa,
Hor dunque Caualier come uolete
Che d'amar uoi con zelo hoggi ſia moſſa?
La uolontà con le ſue mobil ruote
La fortuna cangiar già mai non puote?

Iui il gran Phebo che l'amaua in prima
Come fa chi per fama s'innamora:
Poi l'ha trouata piu d'ogni ſua ſtima
Leggiadra, & bella come eſtiua Aurora,
Senteſi al cor'hauer doppia la lima
D'Amor: che i lei gli ſtrali aguzza e'ndora,
Già ſi è propoſto, ò, di uenirle in gratia:
O, farla toſto di ſua morte ſatia.

Digitized by Google

Et risponde alma Stella mattutina
Da cui sol puo uenir la mia salute:
Se queste dure man che'l Cielo inchina
A combatter per gloria, & per uirtute
Han condotta ignorantia tal ruina
La uostra regione, & fia perdute,
Per lor di quai duoli è l'acerbo uite
Sian l'impie & peccatrici homai punite.

Sian punite le mani, & non il core
Che uostro è sempre stato, & sempre fia,
Che fallito non ha: non fece errore,
Ne contro à uoi pensò mai uillania,
Perdonate a lui sol: se'l resto muore
Pur ch'à uoi Donna di seruitio sia
Non me ne cal ui giuro: & son contento
Sopportar uiuo & morto ogni tormento.

Non rifiutate Donna i preghi miei,
Ne mentir fate la bellezza uostra,
Che fatta in Ciel di man di tutti Dei
Che pietade alberghate fuor ne mostra,
Crediate pur che uolentier farei
Se tanto andasse in là la forza nostra
Con la mia uita istessa che quelle alme
Riuestisser tra noi l'antiche salme.

Ma poi ch'esser non puo: caggia in oblio
L'odio che mi portate à tutti i torti,
Si come ho uolentier deposto il mio
Contro al parente uostro, & si conforti,
Ch'io ho si grande di mostrar desio
La seruitù ch'al uostro sangue porti
Ch'io non gli feci mai si graue male,
Che maggior nō sia il bene, ò, almeno eguale.

Datemi il uostro amor, non mi sia tolto
Ciò che al mio buon uoler douuto appare,
Voi mi farete all'hor miglior di molto,
Che Venere è cagion dell'opre rare,
La uaga Donna asserenato il uolto
Dolce risponde: & che ui puote alzare
Piu di quel che uoi sete? che Natura
In farui senza par pose ogni cura.

Non porria il Ciel non che bellezza humana
Farui Signor maggior di quel che sete:
Scacciate pur questa credenza uana
Et di cose impossibili la sete,
Che me fanciulla semplicetta, & strana
Di seruitù, & mostrar gran torto hauete,
Ne si conuien'à Caualier pregiato
Verso una prigioniera in tale stato.

Hor'esso dentro al qual si accresce il foco
Come per la secca esca in la fornace
Risponde: Damigella non per gioco
Domando uostra gratia, & uostra pace,
Et giuro al Ciel che fia molto non poco
L'alto ualor', & quello honor uerace
Che uenir mi potrà dal darmi uoi
Il uostro amor: che mai non manchi poi.

Lealissimamente adunque uegna
Dà uoi risposta che men faccia dono,
Et ella sorridendo, (benchè indegna)
Di concederl'à uoi contenta sono,
Pur che la triomphante uostra insegna
Difenda & guardi il Real nostro throno,
Il promette egli, & la ringratia parte,
Essa torna al Castello, & ei si parte.

Ritrouato il suo Rè lieto gli conta
Il grande acquisto, e'l fa già suo prigione,
Quel dal dolore in allegrezza monta,
Et dice di star lieti hauiam cagione,
Costui d'ardire & di ualor sormonta
Ogni Rè, Caualier, Duce, & Barone,
S'egli è cotal per noi ciascun ci teme,
Et d'hauer meglio un di portiamo speme.

Perchè in un giorno sol con la sua spada
Ci puo riguadagnar piu che non tolse,
Et darci in signoria nuoua contrada
Se per noi uuol quel che per altro uolse,
Fatte pur quāto ei brama, et che gli aggrada
Serrate il laccio doue Amor l'accolse:
Seruando il uostro honor, che castitate
Fa durare il desio piu lunga etate.

Digitized by Google

Non pensi Donna mai ch'esser cortese
Di quel che non si dee: sia forte accetto,
Ben per un tempo tien le uoglie accese
D'un seruitor il micidial diletto,
Ma poi si sente uscir di mese in mese
L'appetito già stanco, & uien negletto,
Apronsi gli occhi all'hora, & ben si uede
Che'l puro amor non uuol lorda mercede.

Et là doue ei s'amauan di buon zelo
In odio s'han: che la ragione il mostra,
Però che i detti dispregiando al Cielo,
Et l'honore offendendo, & legge nostra:
(Lassi) han uergogna che'l terrestre uelo
Greue, macchiato, & uil'ha uinto in giostra
L'anima diuinissima: & si fanno
Inimici tra lor del comun danno.

Ascolta, & nota la sua saggia figlia
I ricordi paterni, & gli consente,
Poscia un fermaglio de i piu chari pigliа
Che d'infinite gemme era lucente,
Di bella guisa, & ricco à maraviglia,
Vna uaga cintura parimente,
Et con licenza di suo padre manda
A Phebo entrambi, & se gli raccomanda.

Portogli una Donzella ammaestrata
Che ben seppe narrar quanto ella disse,
Phebo accetta i bei doni, & l'imbasciata,
Et mille bacci nel fermaglio affisse,
Ponselo al collo, alla cintura ornata
Addattò il brando, & poi mentre che uisse
Per mal ch'ella gli fesse, ò, besse, ò, scorno
Non se gli uolle mai leuar d'intorno.

Anzi all'ultimo di ch'à morte uenne
Comandò che con quei sottera andasse,
Com'hor uedete, e'n questo modo auuenne
Della Donzella che là dentro stasse,
Hor ui ho conto Signor come sostenne
L'alta Caualleria, come passasse
Phebo di forza ogni huomo: & da lui scede
Cyron ch'al mondo d'agguagliarlo intende.

Qui taceua il buon uecchio: ma Breusse
Quanto puo il stringe con preghiera humile
Che uoglia dir anchor quale il fin fusse
Tra lor del nuouo amor raro & gentile,
Et come à morte poscia si conduisse
Quell'alto Rè c'bebbe ogni uitio à uile,
Perchè d'hauerne uoglia ha ben ragione
Poi che del sangue suo nacque Cyrone.

Deh ditemel (dicea) ditemi anchora
La bella Damigella oue morio,
Et doue hebbero i quattro l'ultima hora,
Et come, & chi quaggiù gli sepellio,
Et uoi quando eleggeste tal dimora,
E perche'l uostro figlio ui seguio,
Che troppo ueramente haurei per male
Di non saper il fin d'un conto tale.

Quãdo intẽde il buon'huom che pure il uuole
Disse cortesemente: io ui prometto
Che pria partito, & ritornato il Sole
Sarà ch'io ui habbia tutto il caso detto,
L'altro: di star tre giorni non mi duole
Perch'hauer non potrei maggir diletto,
E'l Vecchio: se ui piace hora ascoltate
Ch'io ui narrerò tutto in ueritate.

Et seguitò: da poi che tutto lieto
Quanto mai fusse Phebo di quei doni
Si partì dal Castel: mandò secreto
Vn messaggier de i suoi che à lei ragioni
Che non haurebbe mai l'animo queto
Ne si terrebbe un seruitor de i buoni,
Se per lei qualche pruoua non facesse:
Ond'ella il suo buon zel riconosceße.

Et che fusse contenta comandare
Che non rifiuterà danno, ò, periglio,
Et quanto scalda il Sole, & bagna il mare
Farà per lei di sangue human uermiglio,
Ella che l'odia forte, & no'lpuo amare
Subito contro à lui truoua consiglio
Et risponde al mandato: hor gli direte
Che poi che di piacermi ha tanta sete.

Digitized by Google

Ch'egli haurà l'amor mio ſaldo, & ſicuro
S'ei uuol d'un mio fratel far la uendetta,
Che'l Rè d'Orcania il micidiale, impuro
Vccise à torto in una ualle ſtretta,
Et ſe'l mena alla morte: all'hor gli giuro
Che d'amarlo adognihor ſarò conſtretta,
Hor per me faccia una tal pruoua ardita
Che mai ſimile à lei non fuſſe udita.

Ritorna il meſſo & porta le imbaſciate,
Di che Phebo hebbe ſopra modo gioia,
Ne penſa il miſerel che ſien mandate
Da quella aſpra Donzella à fin che muoia,
Ma per prouar le forze ſue nomate,
Et uendicar la riceuuta noia,
Si muoue all'hor con poca compagnia
E'nuer Orcania già prende la uia.

Non era anchor chriſtian tutto quel Regno
Ma uen'eran pagan la maggior parte,
Ei con ſei ſoli ſegue il ſuo diſegno
A gli altri dice che l'attendan parte,
In un Caſtel che per human'ingegno
Et per natura poi congiunta all'arte
Fortiſſimo era ch'acquiſtato hauea
Nella Norgalla ch'eſſo poſſedea.

Entrato adunque preſto & coſi ſolo
Nel reame d'Orcania quiui intende
Che'l Rè (ch'è detto Orcan) cõ grãde ſtuolo
Di tener ricca Corte toſto attende,
Apparecchiato il core à dargli duolo
Vn ſuo uarletto de i piu ſaggi prende
Va dice al Rè d'Orcania, & narra appreſſo
Quel che uuol che per lui racconti ad eſſo.

Vanne adunque coſtui quel Rè ritruoua
Dentro il palazzo a i ſuoi baroni in mezzo
Et gli dice un guerrier di tutta pruoua
D'inaudito ualor di ſomma prezzo
Sagratiſſimo Rè prima che muoua
Della uoſtra prouincia il paſſo ſezzo
Vi fa intender per me: che morte accerba
Nella punta del brando ui riſerba.

E'l farà per punir l'onta & l'oltraggio
Che gli feſte altra uolta: & ui aßicura
Che non ui puo ſcampar forza, ò, uãtaggio,
Non lo ſchermo, non l'arte, ò, l'armadura,
Ch'egli è di tal poſſanza, & tal coraggio
Che contro à quel che uuol niente dura,
Ne ui brama aßaltar'in minor ſorte,
Ma nel gran'dì che uoi terrete Corte.

E'n mezzo à gli altri uoſtri Caualieri
Spera à diſpetto lor la uita torui,
Et negarui ſepolcri, & cimiteri,
Ma farui eſca di lupi, cani, & corui,
Hora io come i fidati meſſaggieri
Non uorrei torre all'imbaſciata, ò, porui,
Vi dirò pur che gran miracol ſora
Se uiuo di ſue mani uſciſte fuora.

L'ardito Rè d'Orcania ch'era in uero
Grande, ardito, & poſſente à marauiglia
Di trouar'huom tanto orgoglioſo, & fero
Che si forte il minacci ha marauiglia:
Dice al Varletto poi di qual ſentiero
Vien'hor coſtui che tal baldanza piglia
Di diſfidar'un Rè tal qual'io ſono
Che cõtro un Marte ãchor mi terrei buono.

Gli riſpoſe egli all'hor: ſacciate Sire
Che colui che mi manda è di tal forza
Da dar'effetto à maggior ſuo deſire
Et non ual contro, à lui l'humana ſcorza,
Il Rè ridendo: hor piaceui di dire
Il nome ſuo che tutto il mondo sforza,
L'altro gli replicò poi che'l uolete
Hor tutto il uero à punto intenderete.

Queſto è quel Caualier c'hà miſo al baſſo
Noromberlanda, Galeſe, & Norgalle,
Due Rè conduſſe all'ultimo lor paſſo,
Al terzo riuoltar fece le ſpalle
Pur con quaranta ſoli: & non è laſſo
Anzi cerca la gloria in ogni calle:
Queſto adunque uerrà, queſto è colui
Che quanto à gli altri ſe uuol fare à uui.

Quando

Digitized by Google

Quãdo ha chi sia il guerrier quel Rè cõpreso
Dice hor uà dunque & narra al tuo Signo
Che bench'io haggia di piu luoghi inteso (re
Lodar la sua prodezza, e'l suo ualore
Pur temenza non ho d'esser offeso
Da lui qui dentro, ò, in altra parte fuore,
Si che uenga à sua posta, ch'io l'aspetto
Ne lascierò la Corte, e'l mio diletto.

Et gli risponderò di modo tale
Che forse riportar ne potrebbe onta,
Vanne il buon messaggiero, & mette l'ale
Et tutto il fatto al suo Signor racconta,
Già s'apparecchia la festa reale
Quando sceso l'Aprile il Maggio monta:
Et fù in una città famosa, & bella,
Et ricca: ch'Hesenon da lui s'appella.

Iui concorron tutti i suoi uicini,
I suggetti, gli amici, e'i conoscenti,
Non resta Caualiero in quei confini
Che quanto ornato puo non si presenti
Ei coperto di perle, & di rubini,
D'adamanti, & di gemme piu lucenti,
Con la corona in testa, & tutto adorno,
Muoue per honorar l'eletto giorno.

Con ricca & numerosa compagnia,
Dal suo ricco palazzo al tempio uiene,
Poi sen ritorna per la istessa uia,
Et uenti Caualieri armati tiene,
Comanda che ciascun li presso stia
Perchè della minaccia gli souuiene
Che da parte di Phebo hauea sentita,
Et teme, ò, dell'honore, ò, della uita.

Mor mentre uuole entrar dentro alla porta
Oue tutte le tauole eran poste,
Ecco Phebo arriuar con poca scorta
Che sol di sei guerrieri hauea fatto hoste,
Era ben'à Caual, ma poche porta
Arme d'intorno, rozze, & mal composte,
Fra gente, & gente il passo al Rè distende
Et con ambe le braccia à forza il prende.

Et gli grida Rè Orcan: se quinci armato
Staman ui ritrouaua io ui uccideua,
Ma perch'è biasmo contro un disarmato
Vi perdono per hor la morte rea,
Alzal cosi da terra, & per costato
Mentre innanzi l'arcion se'l riponea
Si leua intorno spauentoso grido
De i suoi guerrieri, & del suo popol fido.

I quai deliberati à tutto corso
Per saluar'il Signor gli muouon guerra,
I sei compagni uengono al soccorso
Di Phebo, e'ntorno à lui ciascun si serra,
Mentre esso al suo Caual girando il morso
Cerca il cammin d'uscir fuor della terra,
Et quei con lento passo à poco à poco,
Van sostenendo si ch'ei uinse il gioco.

E'nsieme co i compagni uscito è fuora
Di quella uilla, & truouasi in un piano
Oue è largo il paese: & pone all'hora
Il Rè prigion de i suoi compagni in mano,
Et lor dice restate, à me tocca hora
A gastigare il popol rozzo & strano,
Voi sete stanchi, & io mi sento, in forma
Da cacciar tosto indietro una tal torma.

Et con la spada in man ad essi sprona
Come aspra serpe all'innocenti anguille,
Sopra questo elmo, & sopra quel risuona
Mandando in Ciel le nubi di fauille,
N'ammazzò mille, ò, piu tal che persona
Piu non l'attende, & si fuggieno à mille,
Et ei lor grida appresso ardito & forte
Fugga ciascun di uoi che non uuol morte.

Et quei che ne uedean la certa pruoua
Tutti obediuan piu che uolentieri,
Ne il Padre aspetta il figlio, ò, no'l ritruoua
Ma cerca un de i breuissimi sentieri,
Et dicean poi, che cosa inuitta & nuoua
Che insieme abbatte gli huomini e'i destrieri
E questa che ueggiamo? huom non è certo
Ma miracol del Ciel chiaro & aperto.

Digitized by Google

Così preſe quel Rè nella preſenza
Di dieci mila armati, & dauantaggio,
Et ei da lor ſe ne ritraſſe ſenza
Ne di ſe ne de i ſuoi piaga, ò, dannaggio,
Qui ſi puo ben notar l'alta eſcellenza
Del ſuo ualore, e'l nobile coraggio
Ne credo che nouella, o, uecchia hiſtoria
Di si bella opra mai feſſe memoria.

Hor dunque con tal Rè lieto riuiene
Oue laſciò la Donna al ſuo caſtello,
Mandal per un de i ſuoi legato bene
Che à quella il doni nel paterno hoſtello,
Ella ne faccia quanto piu conuiene,
Per ch'ei che di uirtù non è rubello
Hauendo lui ſenza arme uinto, & preſo,
Troppo onta ſi terria d'hauerlo offeſo.

Ben ſi marauigliaro ella, & ſuo Padre,
Et domandano il Rè come ciò foſſe:
Ei contò tutto: & come le ſue ſquadre
Quaſi un folgor di Ciel uinſe & percoſſe,
Poi delle ſue miſerie eſtreme, & adre
Ragionando à pietà la Donna moſſe,
La qual del don di fuor ſi moſtrò lieta,
Ma dentro al cor n'haueua ira ſecreta.

Ch'anchor che uolentier ueggia il prigione
Che ſia Phebo ſcampato aſſai gli ſpiace,
Temendo al fin che non le ſia cagione
Di guaſtarle ogni bene, & ogni pace,
Che'l ſaper com'egli è d'altra natione,
Et di contraria fede, non le piace,
Et uà ſeco penſando nuouo auuiſo
Di dargli impreſa doue reſti uccíſo.

Era in quei tempi tra i pagan coſtume
All'ultimo di Maggio un certo giorno
Si facean ricchi doni al ſanto lume
Di Cytherea piu di tutti altri adorno:
Là preſſo una montagna in riua un fiume
Oue poco habitato hauea d'intorno
Era un tempio di lei ſanto & diuoto,
Oue tutti i uicini iuan per uoto.

Il Rè Norhomberlando che ſicuro
Per la pace con Phebo ha il ſuo paeſe:
Fa per tutto bandir ch'al chiaro, & ſeuro
Neſſun de i ſuoi uaſſalli tema offeſe,
Ma con l'alma contrita, & co'l cor puro
Adorno & cinto d'honorato arneſe
Venga il dì detto di Cyprigna al tempio,
A ringratiarla del ſcampato ſcempio.

Non reſtò adunque all'hor picciol ne grande
Che molto uolentier non concorreſſe,
La lieta nuoua già per tutto ſpande
La fama alata con ſue uoci ſpeſſe,
Appaercchia ciaſcun ueſte, & uiuande
Le delicate piu che in caſa haueſſe,
Et con dolce letitia già s'inuia
D'ogni grado huomo, ò, donna che ſi ſia.

Phebo ch'era in Norgalle ritornato
Cercando un che fortiſſimo era detto,
Mentre che molto in uan ſi è faticato
Sente queſte nouelle ch'un uarletto
Gli conta à caſo, & hallo aſſicurato
Che la ſua Donna del Diuino aſpetto
Vi ſaria ſenza fallo, ond'ei diſpoſto
D'andar prende il cammin quanto puo toſto.

Dicendo a i ſuoi compagni io ho perduto
Di rincontrar coſtui che troppi ſemo,
Et ei forſe in ſuo cor'haur à creduto
D'hauer con tanti il ſuo ualore ſcemo,
Ma s'io mi parto ſolo & ſconoſciuto
Di deuerlo trouar punto non temo,
Reſtate adunque uoi diletti amici:
Che toſto tornerò in queſte pendici.

Pare ſtrano à ciaſcun', & lui conſiglia
Che qualch'un meni, & ſe ſteſſo appreſenta;
Ei nega à tutti: & poi partito piglia
Tal che forza è che ciaſchedun conſenta
Sopra il Caual ueloce à marauiglia
Montato di poche arme ſi contenta,
Che per far piu cammin tutto leggieri
Va d'ogni ſoma: & uia ſprona il deſtrieri

Digitized by Google

Come fù nel paese ad un Castello,
Truoua un Pagano: & dolce gli domanda
S'è uer che tutto il lor reale hostello
Del buon paese di Norhomberlanda
Vadino al tempio sì famoso & bello
Che l'amorosa Venere inghirlanda?
Gliel cõferma esso, et poi soggiunge anch'io
Son mosso à questo fin se piace à Dio.

Era costui ch'Arsano haueua nome
Nobilissimo, & ricco, & honorato,
Ma carco il cor di doloroso some
Si dimostraua in pouerello stato:
Phebo il conosce, & gli domanda come
Così tacito sta: se sia malato,
Risponde io non son sano: anzi ferito
Et di amare disgratie assai fornito.

Chiedegli Phebo all'hor se Caualiero
Fusse, ò, pur diuer s'arte esercitaua?
Et l'altro: come un pouero guerriero
Era stato & è anchor: gli raccontaua:
Et Phebo uolentieri à dirne il uero
Vosco (dice) uerrei, poi ne'l pregaua,
Et quel del suo desire il ricorregge
Poi ch'egli era al ueder d'un'altra legge.

Voi deuete saper ch'alla battaglia
Che i tre gran Rè in un giorno disconfisse
Rompendomi ogni piastra, scudo, & maglia
Vna punta di spada mi trafisse
La destra spalla, et nõ truouo hor che uaglia
(Sì son le stelle al mio dannaggio fisse)
A farmi risanar': & poscia molti
Iui amici, & parenti mi fur tolti.

Mostragli poi che in gran periglio & greue
Se da lor fusse conosciuto, ò, uisto
Se metterebbe che nessun là deue
Esser che della setta sia di Christo,
Phebo gli dice che fia cosa leue
Quando con l'altro popol sarà misto
Di star' ascoso tal, che sarò colto
Per un degli altri che d'huomo hãno il uolto.

Questi fan ch'io non son quel ch'esser soglio,
Et che la uita mia par proprio morte,
Poi si conforta & dice in tale scoglio
Da spesso il legno dell'humana sorte,
Ma chi fù la cagione ond'io mi doglio,
E ueramente tanto ardito & forte
Ch'almen mi glorio (se ben fù christiano)
Ch'esser mai non porria piu degna mano.

Questo dicea per che temeua poco
Tutta Norhomberlanda insieme e'i suoi,
Il pagan che pigliar no'l uuole in gioco
Dice noi sarem morti iui ambe duoi:
Ma pria che noi partiam di questo loco
Del medesmo che me uestirò uoi:
Et così se uorrete andrem celati
Da gli huomin praui, et da i maligni agguati

Ma uoi dite ui prego ui trouaste
Alla fera battaglia ch'io ui dico?
Sì disse Phebo trà le minori haste
Feci quanto potei contro al nemico,
Et ei quali armi fur che iui portaste
Ditel senza sospetto, & come amico,
Perch'io son di tutti ultimo (rispose
Phebo) fien l'arme mie per hora ascose.

Ch'assai piu uolentier la propria morte
Che la uostra uedrei: se'n compagnia
Mi ui hauesse donato caso, ò, sorte
Sendo uoi peregrin' e'n questa uia,
Phebo che nota le parole accorte
Et che di leale fe stima che sia
S'accorda al suo uoler, resta la sera
Albergar seco con allegra cera.

Ah gli soggiunge Arsano ultimo, ò, primo
Non so: ma tutti son di tale ardire
Chel peggior d'essi un de i migliori estimo
Che mai potesse in guerra comparire
Ben quelli il san che son da sommo ad imo
Caduti oue piu basso non ponno ire,
Et se uoi sete il peggio prego Dio
Ch'ogni altro come uoi diuenti rio.

Digitized by Google

Riſe Phebo tra ſe: poſcia diſcorſo
Tra lor di quella guerra una gran parte
Hauean cenato, & già nel mezzo al corſo
Era la notte con ſue ſtelle ſparte,
Vannoſi à ripoſar lo ſtanco dorſo
Oue il buon Caualiero adopra ogni arte
D'accharezzarlo aſſai, ch'un gentil core
Anco a i nemici buon ha grande amore.

Allo ſpuntar del giorno nell'Aurora
Surgono & ueſton d'un'egual maniera,
La ſpada aſcoſamente ſi dimora,
Sotto il gran lembo d'una ueſte nera,
Che non uoglion ſenza eſſa neſſuna hora
Paſſar'i buon guerrier, di mane, ò, ſera,
Partonſi inſieme, & truouan tosto un boſco
Di ſacri arbori antichi ombroſo & foſco.

Vna famoſa tomba era all'entrata
Ricca & bella à ueder: oue un gigante
Vna ſpalla tenea tutta appoggiata
Et dritto ſta ſopra una delle piante,
L'altra tien'alta mezza auuitichiata
Al gran ginocchio: & con crudel ſembiante
Guarda per la foreſta & tiene intorno
Di dieci armati un bel drappello adorno.

Quando Arſan c'hà ueduto ch'altra uolta
L'hauea già conoſciuto: ſbigottio,
Et per fuggirſi à dietro ſi riuolta
Colmo di tema & ſi accomanda à Dio,
Ma'l fer gigante ch'el romore aſcolta
Cosi toſto lui ſcorſe che l'udio
Et uedendol tornar fermati grida
Chiama, minaccia, & a battaglia il ſfida.

Il miſerel che uede ch'è ſcoperto
Et che ſcampo cercar ſarebbe uano
Si uolge à Phebo: & dicegli di certo
Vcciſi ſiam da queſto gran uillano,
Dogliomi poi che crederete aperto
Ch'io ſol u'habbia condotto alla via mano,
Ma Dio ſa il uero: & uoi uedrete appreſſo
Ch'haurò tradito piu che uoi me ſteſſo.

Mentre parlan fra loro: ecco arriuare
Il gigante feroce, & d'ira pieno,
Comanda à quei che deggino ſmontare
Et la man ſtende per pigliargli al freno,
Dice Arſan paurоſo il conuien fare,
Diſcende toſto, & Phebo non fa meno
Attaccano i Caualli oue eran quelli
Di molti altri iui preſi, & miſerelli.

Vanne uerſo il pagan cruccioſo: dice
Tu ſei per quanto io ſo mio prigioniero?
Riſpoſe quel neſſun ciò ui diſdice
Ch'io non uo' contraſtare al uoſtro impero:
Fatemi hor uoi felice, od, infelice
Come ui aggrada: ma il migliore ſpero,
Tu ſperi ben diſſ'egli: & ti aſsicuro
Già della uita, & tel prometto, & giuro.

Ma dimmi ſe tu'l ſai chi ſia coſtui
Che dentro à queſta tomba ornata giace?
Et ei che'l ſa riſponde, egli è colui
Che di Femor fù Rè perſona audace,
Et ne i ſuoi dì chi s'agguaglia ſſe à lui
Non potè mai trouar in guerra, o'n pace,
Diſſe il gigante, et queſto è quel ch'io uoglio
Et che ſia morto ſol troppo mi doglio.

Ch'io uorrei di mia man la uita torre
A queſto ſcellerato, & disleale,
Che qui proprio mio Padre uenne à corre
Per tradimento crudo & micidiale,
L'anciſe, e'l corpo ſuo poi fece porre
Eſca di qual piu ſia lordo animale,
Ma poi ch'altro non poſſo ſon contento
Di trarlo fuori, & farne il mio talento.

Io'l farò ſtraſcinar per queſte piagge
Fin che diſgiunte ſien d'un miglio l'oſſa
Tal che i lupi, & le fere aſpre & ſaluagge,
Ne can mangiarne lungamente poſſa,
Et perchè il ſuo parlar effetto n'hagge
Comanda à quei che ſon ſotto ſua poſſa
Ch'alzin la pietra, & eſsi uanno all'opra
Ma in uan ciaſcun tutte ſue forze adopra.

Digitized by Google

Il gran gigante che ciò far rimira
Tutti gli prende al collo, & alle braccia
Et per forza indi a dietro gli ritira
Et si come uillan lor sputa in faccia,
Dicendo appresso con parole d'ira
Il Ciel di uoi secondo i merti faccia,
Prende ei la pietra, & pensa ageuolmente
Portarla altroue & à se stesso mente.

Che con molta fatica non la smosse
Pur breuemente onde cangiò sentenza,
Et con le guance di uergogna rosse
Disse nessun della mortal semenza
Potrebbe questa in mille & mille scosse
Far di crollarla pur poca apparenza,
Se ciò non fusse per diuino incanto
Da poi ch'io non la scuoto tanto, ò, quanto.

Dice all'hor Phebo quando questo intende
Parla per tè che troppo debil sei:
Ma so ben tal che se l'impresa prende
Che la leuerà tosto giurerei,
Il Gigante il riguarda, & si raccende
Piu che mai fusse, & disse tu chi sei
Ch'ardisci di parlar: dimmi il tuo nome
Et d'onde sei qui giunto, et quãdo, & come?

Io sono un Caualier come tu uedi
Rispose Phebo piu grande, che grosso,
Ne persona ho trouata & tu no'l credi
Piu di me forte, & mantener'il posso,
Disse il Gigante a lui sopra i miei piedi
N'hai trouato uno & romperatti ogni osso,
Et perche (Phebo gli domanda all'hora)
S'io non ti offesi mai, uuoi tu ch'io mora?

Per mostrarti diss'ei che forte sono
Piu di te molto: & l'altro ne sorride,
Dicendogli con beffe e saria buono
Prima Signor che tu à morte mi guide,
Che di tanta hora almen mi faccia dono
Ch'io mostri quel che l'occhio tuo non uide,
Vanne dritto alla pietra: & dice s'io
L'alzo da terra sarà il uanto mio?

Si gli afferma il gigante, & son contento
Di chiamarui di me sempre piu forte,
Pigliò Phebo il gran marmo e'n un momẽto
Come un uillan che un picciol fascio porte
Sopra il collo sel pone: & lento lento
Quasi huom che passeggiando si conforte,
Il portò lunge assai fuor del cammino
Poi tornò in dietro e'l pose iui uicino.

Et gli soggiugne poscia hor puoi uedere
Come hai bramato: chi tuo Padre uccise:
Vien il Gigante & le due luci fere
Dentro alla bassa tomba tenne fise,
Iui era adorno un'huom di ueste altere
Con la corona, & con real diuise
Lasspada à canto, l'arme appresso hauea,
L'elmo d'oro alla fronte anchor tenea.

Seguitò Phebo poi che al quanto aspetta
Hor ch'hai guardato assai chi offeso t'haue
Tempo è che'l suo couerchio si rimetta
Che peccato sarebbe troppo graue,
Ch'io ti lasciassi far brutta uendetta
Sopra un ch'è tal che piu non spera, ò, paue
Et che Rè uisse in si honorata foggia
Lassar preda del uento & della pioggia.

Et cosi detto ratto il ricoperse
Poi si uolge al gigante ragionando,
Tu di parole d'arroganza asperse
Mi sei gito la morte minacciando,
Ma chi tuo dir bestial'all'hor sofferse
Hor ti face saper che posta in bando
Ogni pietà ch'hauea: uuol quello stesso
Di te dispor ch'haueui à lui promesso.

Et ti conuien morir crudele: e'n questa
Trae di sotto il mantel la forte spada,
Mostrala à quel crudel che cosi resta
Smaritto che non sa s'ei uenga, ò, uada,
Pur come l'huom che per romor si desta
La guarda intorno & senza fin gli aggrada
Che mai non uide altroue la migliore
Disse, & di torla à lui si pose in cuore.

Digitized by Google

Lodala adunque & dolce poscia il prega
Che glie la lassi alquanto: & ei cortese
Che mai gratia ad alcun (ch'ei possa) nega
La porge allegro, ei con due man la prese,
Tirasi in dietro, & poi ragioni allega
Ch'ei porria far con essa troppe offese,
Et che per se la uuol', & uuol con ella
Che dal corpo di lui l'alma si suella.

S'adirò Phebo, & pur con lieto uiso
Disse, hor m'auueggio io ben che folle sei,
Et d'esser tosto di mia mano ucciso
Brami assai piu ch'io non mi penserei,
Poi se leuo in un salto all'improuiso
Piu che molti altri non farieno in sei,
S'auuentò sopra, e'l prende per la gola
Si che non puo spirar, ne dir parola,

Fagli la lingua trarre un palmo fuora
Onde il brando di man per duol gli uscio
Prendelo il Caualier & dice all'hora
Tu sei troppo uillan, sei troppo rio,
Però non uo' che à nessun modo mora
Vna bestia si uil del ferro mio,
Ma con la man che disarmata resta
Il percuote d'un pugno nella testa.

Di che fece due parti: & le ceruella
Cadder per tutta la uicina terra,
Et cosi uita n'andò l'anima fella
Che hauea fatto a i miglior già lũga guerra
L'un l'altro in questo caso non appella
Di quei che seco son ciascun si serra
Fuggendo quanto puo pel bosco folto
Di timor', & di duol pallido il uolto.

Vassene Phebo poscia uerso Arsano
Et dice andiam che n'è ben tempo homai
Noi siam qui stati à perder tempo in uano
Piu ch'io non mi pensaua & pur assai,
Non gli sa che risponder il Pagano
Marauiglioso piu ch'huom fusse mai,
Et non sa s'ei si ueglia, ò, s'ei si dorme
Vedendo cose fuor d'humane forme.

Al fin lieto rispose: ueramente
Ben ce ne possiamo ir (uostra mercede)
Poi ch'hauete le forze quinci spente
Del gigante crudel (come si uede)
Et fatto un colpo che la mortal gente
(Che anchor cosa minor spesso non crede)
Non penserà già mai che fusse uero,
Et ch'il dirà fia detto menzognero.

Et per questo miracol c'ho ueduto
Et pel uostro ualor ch'è senza pare
Vi prego à far che da me sia saputo
Il uostro nome & piu non mel celare,
Ch'io'l possa sempre mai com'è douuto
Alzar'al Ciel con l'opre sue preclare,
Le quali han fatto ch'io son uiuo & fuori
Di prigion, di miserie, & di dolori.

Et Phebo all'hora: amico assai mi doglio
Ch'io non ui posso dir: se non ch'io sia
Peregrin Caualier, ne per orgoglio
Ne perch'io stimi assai la uirtù mia
Vi nego il nome: & d'ogni cosa soglio
Fuor che di questo usar la cortesia,
L'altro che no'l uorrebbe infastidire
Si acqueta, & seguel poi senza altro dire.

Non molto uan ch'arriuan proprio al loco
Oue il tempio, & la festa era solenne,
Iui fra canti, danze, suoni, & gioco,
Ogni maggior della contrada uenne,
Ciascun mostraua il di quel molto, ò, poco
(Secondo pur che'l grado suo sostenne)
Ch'ei possedeua: & quanto il pian si stende
Era di padiglion carco & di tende.

Non molto stan che con la uaga figlia
Discende il Rè fra l'infinita gente,
Ella era adorna, & bella à marauiglia,
Ch'arte à natura pur gioua souente,
Là corre il popol tutto, & seggio piglia
Niega ssa uedere quel Sol lucente,
Ma sopra gli altri Phebo la riguarda
Com'huom che di desio s'auuampi, & arda.

Digitized by Google

Entron nel tempio alla diuina offerta,
A i santi sacrifici, al modo antico,
Van poscia oue la tauola è coperta,
Sotto aurati & bei panni in luogo aprico,
Iui resta la turba all'aria aperta,
Phebo si posa co'l suo fido amico
Sotto un'arbor'ascoso: in modo pure
Ch'ei potea uagheggiare le luci pure.

Mentre che son cosi tutti d'auanti,
Ecco lontan di cima all'alto monte,
Due feroci fratei ch'eran giganti
Venire in basso con superba fronte,
Questi eran tai ch'a i Caualieri erranti
Fatto hauean danno spesso, a i uicini onte
Tanto che per timor'in quei confini
Hauean tributi assai da i lor uicini.

Et nel giorno medesmo ciascuno anno
Dal Rè Norbomberlando hauean presenti
Di dieci robe ch'à lor guisa fanno
Di seta intere, & altri uestimenti
Di sciamito uermiglio: ma il gran danno
Che i paesan facea troppo dolenti
Era: che sei garzoni & sei pulzelle
Tenuto era à dar lor delle piu belle.

Il qual tributo in uero era fondato
Sopra il ualor di questi, & la prodezza,
Perch'essi hauean da morte liberato
Questo Rè proprio: ch'hor tãto gli prezza
Quando essi scorge il popolo adunato
Ciascun di riguardargli hauea uaghezza,
Vno scudier'oue il Rè mangia assiso
Della uenuta lor porta l'auuiso.

Rallegrasi egli: & gioia ne dimostra
Dicendo: si fedei trouati gli haggio
Che sempre chiari alla presenza nostra
Verran come fratelli, & d'auuantaggio,
Et tal de i nostri ben s'indora e'inostra,
Che portato n'hauria morte, ò, dannaggio,
S'eran meco quel di: che fummo rotti
Da i christiani spietati, & mal condotti.

Queste parole subito rapporte
Furon tutte ad Arsan doue Phebo era:
Il qual ricerca con preghiere accorte
Perche il Rè ragionaua in tal maniera,
Fugli risposto che tenea si forte
Ciascun di quelli, & di lor tanto spera
Ch'ei pensa che i christiani uccisi hauria,
S'haueua i due giganti in compagnia.

Come domanda Phebo, hor son'ei tali
Che si possa di lor tal fede hauere?
Ditemi uoi se sono à quello eguali
Che con un pugno sol feci cadere?
Gli risponde il pagan che fra i mortali
Cosa maggior non si porria uedere,
Et che'l minor de i due piu uale assai
Di quel che uccise, & di quai uide mai.

Mentre parlan cosi già sù la strada
L'uno & l'altro è di lor: ricco uestito:
Perchè son Caualier portan la spada
Tal che ciascun ne resta sbigottito,
Phebo piu in quelle ch'à nullo altro bada
Et ha ce i circostanti acconsentito
Che le piu lunghe & larghe mai non uide
Ma le dispregia & nel suo cor ne ride.

Giunti costor con somma riuerenza
Salutano il lor Rè, l'altro gli accoglie
Amicamente, & nella sua presenza
Seder gli face al fin contro à lor uoglie
Muoue il parlar'appresso ma non senza
Mostrar'ira nel cor, disdegni, & doglie,
Dicendo: io credo ben che ui sia noto
Com'io sia qui d'ogni dolcezza uoto.

I due chari fratei perduti ho in tutto,
In tutto il lor paese e'l mio bel Regno
parte mi è tolto: & parte n'è distrutto
Tal che di si gran Rè seruo diuegno,
Ripien di danno (hoime) d'onta & di lutto,
Et di mai rimontar non ueggio segno,
Che quando la Fortuna un'huom percuote
Tutto il mondo l'offende quanto puote.

Digitized by Google

Fuste uoi stati almeno in questa parte
Che nel uostro ualore ho tanta fede,
Che per le uostre man quel Gallo Marte
Hauea del troppo ardir giusta mercede,
Pur il mio cor si riconforta in parte
Che uoi Signori in buono stato uede,
Perche in uoi soli spero (appresso Dio)
Che posin uendicar l'oltraggio mio.

Con lagrimoso uolto al suo parlare
Dando il Rè fine: un di quei due Giganti
Risponde, o, sacro Rè: se l'opre rare,
Se il gran ualor de i Caualieri erranti
Forza hauessero in uita di tornare
Quei che son morti qualche tempo innanti:
Noi faremmo uenir con queste mani
I due uostri fratei uiuenti, & sani.

Ma poi ch'esser nõ puo n'haggia quel duolo
C'hauer si puo maggior: dell'altro danno
Vi promettiamo alto ristoro à uolo,
Et darui i uincitor ch'offeso ui hanno,
Et non pur cõtro à pochi, & contr'a ũ solo
Ma contro à gli infiniti se uerranno
Tal uendetta faremo in breue giorno
Che sopra lor ricaggia il uostro scorno.

Et se ci fate intender' oue pose
Chi ui ha condotto à tal c'hà tanto nome
Vel renderemo in queste piagge ombrose
Strascinandolo in terra per le chiome,
Et le sue genti afflitte & sanguinose
Sotto nostre catene haurete dome,
Ne diremo altro piu che chi far uuole
Non ha troppo mestier d'assai parole.

Qui tacque: & riuerente si ripone
Oue auanti sedea nel proprio loco,
Gia finito il manglar chi canta & suone
Chi danzi, & chi piacere ha in altro gioco
Si rappresenta al prato: altre persone
Ch'auanzar credon tutti, ò, molto, ò, poco
Di destrezza, di forza, ò, d'arco trarre
Di leuar pesi & di auuentar e sbarre.

Si fanno innanzi: & mostra iui ciascuno
Alla Donna ch'egli ama sua uirtude,
Ma la figlia real c'hà il cor digiuno
D'ogni dolcezza in un canton si chiude,
Iui si addorme, & non riguarda alcuno
Che per lei quiui s'affatiche & sude,
Phebo che gli occhi suoi non puo gioire
Con l'amico c'hauea comincia à dire.

Che non andate uoi compagno charo
A mostrar la qualch'honorata pruoua,
Ah rispose gli Arsan' oue huom si raro
Come uoi qui: presente si ritruoua
Chi non è stolto deue esser'auaro
(Se co'l suo poco oprar alcun non gioua)
Di far di sua uergogna altrui diletto
Et resti ascoso chi non sia perfetto.

Vi dico io ben che pria ch'io ui uedessi
Far quel salto Staman: che di destrezza
Mi tenea raro, & honne uinti spessi
I t so che questo Rè non me ne sprezza,
Ma uoi che fra i lontan popoli & presi
Il suppremo tenete d'ogni altezza,
Vi deureste prouar' & far le ciglia
A mille alzar di nuoua marauiglia.

Al fin del ragionar uien un pagano
Ch'era iui del lor Rè stretto parente
Ch'una palla dorata haueua in mano
E'nuita al corso la uicina gente,
Dicendo che gettar la uuol con mano
Tre uolte, & poi ricorla leggiermente,
Et con tutto cio far spera guadagno
Della uelocità co'l suo compagno.

Fassi uno auanti che leggier si tiene,
Ma resto uinto nella prima giunta,
Vinto resta il secondo ch'a lui uiene,
E'l terzo nel medesmo si raggiunta,
Vn de i Giganti all'hor non si contiene
Ch'à prouar corre: & la uittoria spunta,
Perch'ei giunse la palla al primo getto
Et passollo oltre & uincitor fu detto.

Il Gigante

Digitized by Google

Il Gigante ritorna insuperbito
Et gli altri ch'iui sono al corso chiama,
Ma nessun di risponder truoua ardito
Perch'egli era tra lor di troppa fama:
Phebo, che uolentier terria l'inuito
Et di fargli uergogna al tutto brama
Tacito staua pure all'hor ch'e gli ode
Il Rè dare à colui diuine lode.

Dicendo, hor non prendete altra fatica
Che non ritrouerreste pari al mondo,
Haueste fatto la Fortuna amica
Che'l dì della battaglia mal secondo
Fusse con uoi: che la nemica
Schiera so ben non poneua in fondo,
Non si puo dir se Phebo monte in ira
Et l'amico pagan da canto tira.

E'l prega quanto puo che correr uoglia
Co'l uincitor, & se per sorte è uinto
Ch'esso gli ritorrà la tolta spoglia
S'accordò quel dalle promesse spinto,
Chiama il gigante: & parte si dispoglia
Mostrasi tutto alla quistione accinto,
Restò qual gli attri, & tutto ontoso torna
Oue era Phebo che ciascun lo scorna.

Et gli dice Signor ben mel credea
Pur con la mia uergogna u'ho contento
Il Caualier'allegro ne ridea
Dicendo: à uendicarui corro intento,
Getta lontan la giubba ch'egli hauea
Et si presenta innanzi in un momento,
Chiama il gigante & dice tu sei stolto
A'pensar'in destrezza ualer molto.

Quando uinto m'hauria ben potrai dire
D'esser forte & leggiero oltr'à misura,
Marauigliato quel del suo uenire
Gli domanda, chi sei che prendi cura
D'una impresa si strana, & hai desire
Di gran uergogna & ben l'haurai sicura?
Sono un'huom (disse Phebo) come uedi,
Ma sarò ben miglior che tu non credi.

Parla il gigante che'l dispregia troppo:
Vientene adunque: & la sua palla getta,
Corregli appresso piu che di galoppo
Ne che'l nemico si raccoglia aspetta,
Phebo che'l uede & uuole al primo intoppo
Del suo compagno far larga uendetta,
Ferma il piè destro sopra il duro smalto
Et dietro à lui s'auuenta con un salto.

Et con quello il raggiunge & nelle spalle
Gli diede un colpo tanto che'l trabocca,
Come agnel lupo in solitario calle,
Si che gli fa del fronte & della bocca
Stampar la rena alla riposta ualle,
Poi segue come stral ch'esca di cocca
Prende la palla, indietro torna: à lui
Dicendo, chi leggier fù piu di nui?

Il gigante ch'è dritto gli confessa
Ch'esso sia piu fornito di destrezza,
Ma che deggia attenergli la promessa
D'esser'al paragon della fortezza,
Et Phebo à lui se di pari onta istessa
Che di questa dell'altra hai pur uaghezza
Contento sono: hor prendimi oue uuoi
Et sol muouimi al quanto se tu puoi.

Quando sente il gigante tale offerta
Troppo (diss'ei) ti uanti à questa uolta
Che s'io no'l posso terrò cosa certa
Che la forza da incanto mi sia tolta,
L'abbraccia à mezzo i fiachi, & pesa all'erta
Alzarlo tutto, & senza pena molta
Ma tanto il muoue quanto Borea un masso
Onde si rende uinto poi ch'è lasso.

Phebo all'hor che aspettato haueua alquanto
Si tornò in dietro, & per le braccia il prende
E'l gittò steso à terra tutto quanto
Poscia il ritorna dritto, & non l'offende,
Sol gli ragiona hor uedi ben che'l uanto
Di forza, di destrezza il uer mi rende,
Il confessa il gigante, & pien di duolo
Si ripone à seder'afflitto, & solo.

Digitized by Google

Il fratel che ciò uede, nè soffrire
Può del sangue comun l'alta uergogna:
Mette mano alla spada & dipartire
La testa in due del Caualiero agogna,
Phebo che'l uede contra se uenire
L'aspetta, & si apparecchia alla bisogna
Senza il suo brādo hauer: ma il tēpo appoſta
Quādo l'altro alza il braccio et se gli accoſta

Et d'un pugno il percuote nella tempia
Si che sel fece à i piè morto cadere,
Oue il naso & la bocca di sangue empia,
Togli la spada & con parole altere
Dice, ò, gran Rè non so come si adempia
La uostra opinion del suo ualere?
Vedetel morto là non altrimenti
Ch'un picciol garzoncel che metta i denti.

Ben'era tutto il popol di se fuora,
Ne sa che dir per marauiglia nuoua:
L'altro fratel che si disperá. & plora
Per uendicarlo la battaglia innuoua,
Gettò Phebo la spada, & non dimora
Anzi ueloce ua doue ei si truoua,
Et co'l colpo medesmo al proprio stato
L'ha co'l primo Gigante accompagnato.

Il Rè dell'auuentura doloroso
Quasi creder non puote à gli occhi suoi
Poi fra se dice, certo il ualoroso
Phebo è costui uenuto hoggi fra noi,
Di quel che deggia far resta dubbioso,
Volentier l'uccidrebbe: ma da poi
Ch'ei pensa ciò impoßibil, si risolue
D'accharezzarlo e'nuerso lui si uolue.

Dicendo à lui famoso Caualiero
Venite à riposarui, se ui piace,
Che ben deuete hauerne buon mistiero
Poi che per uostra man tal coppia giace,
In questo popol non sia piu si fero
Ch'amicitia con uoi non uoglia, & pace,
Deh uenite ui prego, che ben degno
Di palma piu ch'altr'homo hoggi ui tegno.

L'accetta il Caualiero & li s'aßide
Oue il gran Rè l'accoglie & l'accharezza
In questo arriuan le due luci fide
Che'l buō Cāpiō piu che se stesso apprezza
Drizzasi Phebo in piè quando le uide
Et le disse, ò, mirabile bellezza
Hor potete ueder se'l uostro amore
Ogni giorno in uirtù mi fa maggiore.

Et se à uoi piacerà questo è niente
A quel ch'io spero far un di per lei,
Pur che ui piaccia solo hauermi in mente
Tra i suoi serui minor com'io uorrei
Et cosi detto humile: & riuerente
Saluta il Rè: la man bacia à costei:
Dicendo forza mi è d'andare altroue
Et ui accomando à Dio, poi il passo muoue.

Restato solo il Rè dice alla figlia
Che d'amar'il suo Phebo la conforta,
Però che sendo forte à marauiglia
Esser potrà di noi sicura scorta,
Ella gliel nega, & con bagnate ciglia
Dice ch'esser porria piu tosto morta,
Ch'amar costui, ne dice altra ragione
Se non la feminile opinione.

Ben farò (soggiugn'ella) ne i sembianti
Mostra d'amarlo assai piu che me stessa,
Et metterollo in tai perigli & tanti
Che la sua fin dal Ciel mi fia concessa,
Et cosi come s'usa à i ueri amanti
Hor'accetta i suoi doni, hor ne manda essa,
Et l'intrattiene in guisa per piu modi
Ch'ogni di gli accresca catene & chiodi.

Hor ripensando seco: le souuiene
Che quattro gran Giganti de i maggiori
Che mai calcasser le mortali arene
Di forza, & di destrezza al tutto fuori
D'ogni credenza, & nati sol per pene
De gli huomini honorati, & de i migliori
Stauano in questa caua, oue noi semo
Da lor murata con sudore estremo.

Digitized by Google

Manda uer Phebo adunque un suo uarletto
Ch'à lui la raccomandi senza fine,
Et che gli dica qual danno, ò, dispetto
L'han questi fatto, & ultime rouine
Minaccian'al suo Regno, & ch'hanno detto
(Giurando quante son forze diuine)
Che uiolar la uogliono, & far tanto
C'herede sia di sempiterno pianto.

Et s'io non ha da lui qualche soccorso
Ben sarà breue, & misera mia uita,
Ma tal'è il suo ualor ch'al primo occorso
Sarà da lui questa opera finita,
Ma che si uoglia sol metter'al corso
Molto impresa maggior'ha già fornita,
Et che molto pregar sa non bisogna
Colui: ch'amando di seruire agogna.

Vanne il buon messaggiero, & l'ambasciata
Rapporta à Phebo, & ei ne fù gioioso,
Piu che se nuoua à lui fusse portata
Che del mondo saria uittorioso,
Poi disse: dite alla mia Donna amata
In cui giace il mio bene, e'l mio ripose,
Ch'io la ringratio che si degni farme
Per sua difesa & ben'oprar queste arme.

Et che in breue n'haurà risposta tale
Che ben conoscerà quanto io l'adoro,
Monta in questo à Cauallo & uorrebbe ale
Hauer per accompir tosto il lauoro
Sol mena un Caualier che poco uale
Et un solo scudier che serua loro,
Venne qui proprio, & mentre gli cercaua
All'entrar gli rincontra della caua.

Truouagli tutti armati & tutti insieme
Che sopra un Caualier giuano il giorno
Di qui uicin ch'en'altro di lor seme
Haueua ucciso, & fatto à loro scorno,
Com'essi il ueggion che la soglia preme
Con poca compagnia: ma d'arme adorno,
L'un si fa innanzi & chi sei tu dimanda
Che uien senza rispetto in questa banda?

Io sono un Caualier (Phebo risponde)
Che uengo à darui à tutti quattro morte.
Ridon'essi tra lor dicendo d'onde
Arriua questo matto e'n questa sorte?
Poi gli dicon se l'opra corrisponde
Al tuo buon senno tu sei poco forte:
Et Phebo à loro, ò, saggio, ò, uano, ò, stolto
Voi non starete certo à morir molto.

Et senza piu parlar discese à terra
(Perch'anchora i giganti erano à piede)
Il compagno ch'hauea quando la guerra
Si periglios pel suo Duce uede
Nel braccio il piglia, & ginocchiõ s'atterra
Pregando: baggiate (hoime) di uoi mercede
Non ui mettete à perdita si chiara
Che ui porria costar la morte amara.

Phebo il riguarda tutto irato in uiso
Di poi domanda s'egli hauea paura
Come ei mostraua? & quel dice e'm'è auuiso
Che troppo fate oltraggio alla Natura
Ad esser tale: & star tanto diuiso
Dalla ragion di che i piu saggi han cura,
Che uoi pensiate uincer sendo solo
Di si fatti giganti un tale stuolo.

Hor dunque disse Phebo se temete
Mai piu per Caualier'io non ui tegno,
Et gitene pur uia doue uolete
Che di mia compagnia ui stimo indegno,
Poi ritorna à giganti con gran sete
Di mostrar lor della sua forza segno
Pone al brando la mano: & l'un gli dice
Et perchè fai tu ciò tristo e'nfelice?

Che uedi pur ch'anchor nessun di noi
S'apparecchia d'hauer la guerra teco,
Io'l fo (diss'ei) per dimostrare à uoi
Come deuete far battaglia meco,
Et così detto, à lor s'auuenta poi
Fra tutti quattro nell'ombroso speco,
Et mena un colpo à quel ch'el truoua prima
E'nfino à i piedi il fende dalla cima.

Digitized by Google

Va furiando poi sopra il secondo
Che sbigottito di quell'altro resta,
Gettalo come l'altro moribondo
Che dalle spalle gli ha tolta la testa,
Cosi fa al terzo, e'l quarto, et tutto il mõdo
Haurebbe spento non pur quella gesta,
E'ncontinente alla sua Donna scriue
Che nessun de i Giganti hoggi piu uiue.

Et ch'anchor gli comande se le aggrada
Ma cosa meno agenole, & maggiore,
Non quel che in quattro sol colpi di spada
Si conduca alla fine, e'n si poche hore,
Ella il ringratia, & che tosto la strada
Per ristorarlo, & fargli largo honore
Prenderia: poi il riprega che l'attenda
Iui, ne in altra parte il passo stenda.

L'obbedisce egli, & con maggior desio
Ch'aspetti un'alma il Ciel piu di l'attese,
Ma poi che di lei nuoue non udio
Di lungo tempo tal dolor ne prese
Che cadde in mal cosi penoso & rio
Che la sua morte già uider palese
I suoi compagni uenuti à trouarlo,
Et non fur tardi a lei significarlo.

Dicendole, Madonna il fido seruo
Che ui ama piu che'l cor'infermo giace:
Et senza uoi uie piu che Tygre, ò, Ceruo
Sarà la uita sua leue & fugace,
Nõ gli resta altro homai che l'osso e'l neruo
Et sol'in chiamar uoi ritroua pace,
Ella no'l crede, & manda un messaggiero
Che tornò tosto, & l'accertò del uero.

Quella Donna crudel tardi pentita
Pur di tal Caualier pietade assale,
Et con gran compagnia ratta partita
Vien (se puote) à soccorer'il suo male,
Giunta ella addolorata & sbigottita
Il truoua tal che nulla aita uale,
Et ei quando arriuò la mira fiso
Ne sa gliocchi leuar dal suo bel uiso.

Quinci con debilissima fauella
Dice: ben sia uenuto il mio bel Sole,
Venga hor la morte ch'io non curo d'ella
Ne di lassar'il mondo piu mi duole,
Poi che stretta l'abbrace prega quella,
Et essa lagrimando il tutto uuole,
Et se gli getta al collo e'n tale stato
Parue à Phebo il morir piu che beato.

Et cosi la piu grande & famosa alma
Che scendesse dal Cielo in questo chiostro
Che tenne sopra ogni altra Lauro et Palma
Della passata età, del tempo nostro
Lassò la piu possente, & forte salma
Che la Caualleria n'haggia dimostro,
Et restò il mondo di tal gloria priuo
Che non pregiò mai piu null'altro uiuo.

Quanti furo iui Rè, quanti guerrieri,
Quanti gran duci, & honorata gente
Vennero ad honorarlo in panni neri
Con lagrimoso uolto, & cor dolente,
Lui richiamando il fior de i Caualieri
Piu cortese, piu ardito, & piu possente,
Et ciascun gli donaua nel suo grado
Piu bel presente che gli fusse à grado.

Quando l'hebber riposto in questo loco
Sopra il letto reale oue uedete,
Il Rè Norhomberlando afflitto & fioco
Hauea per la pietà del morir sete,
Ne gli parea d'hauer perduto poco
Hauendo già le sue prouincie quete
Con l'aiuto di lui, poi n'haueaspeme
Qual di genero, figlio, & duce insieme.

Pur fatti i pianti, & del douuto honore
Già satisfatto al debito, & la uoglia,
Dice alla figlia carca di dolore
Che tempo è ritrouar la patria soglia:
Et ella all'hor con ostinato core
Risponde, mentre haurò l'humana spoglia
Non mi trarrà di qui persona alcuna,
Non pianeta che sia, tempo, ò, fortuna.

Che

Digitized by Google

Che poi che'l maggior'huõ del mõdo e morto
(Come certo si sa) per l'amor mio,
Et io gli ho fatto in uita oltraggio, & torto
Quanto piu si mostrò fedele, & pio,
Non uo'mai piu nel mondo altro conforto
Ma sol purgar'il gran peccato rio
Co'l non partir già mai d'intorno à lui
Contraria essendo à quel che prima fui.

Et ho certa speranza esser'accetta
A lui si come in uita, in questo stato,
Che certa son ch'à quella anima eletta
Il uedermi cotal sia piu che grato,
Et s'io potessi far maggior uendetta
Sopra me stessa del uolere ingrato,
Et far piu bene à lui certo il farei,
Et di ciò testimon mi sien gli Dei.

Et poi ch'à me uerrà quella ultima hora
Per leuarmi di qui (che tosto fia)
Non lunge al letticciuol doue dimora
Vo'che l'allbergo e'l mio sepolcro sia:
Et la legge miglior che Christo adora
Per lui confessо, & lasso questa ria
Acciò che'l tardo mio diuoto zelo
Se no'l conobbe in terra, il goda in Cielo.

Il Vecchio Rè che le parole ascolta
Le dice hor che di tù chara figliuola?
Venir conuienti (& ben mi pari stolta)
Nel Regno nostro ch'à te resta sola,
Et ella, ò, Padre mio se mi fia tolta
Da uoi per forza ch'io non l'ami, & cola,
Stando u icina ad esso haurò piu corte
L'hore: che di mia man mi darò morte.

L'altro piangendo pur replica, & prega
Pel suo paterno amor, per la uecchiezza,
Et ella piu che mai di farlo nega
Ond'esso alla natiua tenerezza
Dopo un lungo prouar l'animo piega,
Et qui lasciolla in squallida bassezza
Oue mo ti anni uisse, & morì poi
Di uera santitade essempio a'suoi.

Io che in quei tempi il diciottesimo anno
Compiua à pena, quattro frati hauea
De'quai ciascuno il martial affanno
Con grandissime lodi sostenea,
Inteso in Francia il gran paterno danno
E'l colpo crudo di Fortuna rea,
Passato il mar c n lor qui uenni insieme
Per dare al morto le parole estreme.

Già morta era la Donna, e'n questa guisa
Giacea come si uede nel presente,
Restaron queiine già mai poi diuisa
Fù la uista di lor dal buon parente,
Io giouinetto come chi si auuisa
Di prouar pur'il mondo, & l'altra gente
Mi parti d'essi: & uissi quattro lustri
Tra duci, & Caualier chiari & illustri.

Di poi che intesi fuor d'essi la fine
Qui ritornato non parti già mai,
Tutto uolto con l'alma alle diuine
Virtù celesti, & a i suoi santi rai,
Il mio charo figliuol uenne alla fine
Del cui uenir'io me ne dolsi assai,
Ne potei tanto far che mai tornasse
Al mondo è trauagliar che meco stasse.

Venner molti altri anchor del sangue nostro
Che si morirон qui, tanto che soli
Siamo horamai uiuuti in questo chiostro,
Ne di tutti ci sono altri figliuoli
Che'l mio franco nipote Gyron uostro,
Ch'io prego il Ciel che tardi ne lo inuoli
Hor u'ho conto Signor tutta l'historia
Del sangue nostro, & la passata gloria.

Hauea finito il sacro Vecchio à pena
Ch'arriuano iui i due d'alta presenza,
Ma dal digiun disfatti & dalla pena
Mostran che di cader'habbian temenza,
Breusse in uoce di stupor ripiena
Chi sian domanda, & della lor semenza:
Rispose ei: di Gyrone è Padre l'uno,
L'altro è Germano, et q̃sto et q̃llo è Bruno.

Digitized by Google

Fù l'un di Gallia Rè (come io u'ho detto)
L'altro di Gauue, & d'esso è il Rè Boorte
Venuto al mondo, & di questo il perfetto
Ban di Benicco il Rè famoso & forte,
Breusse all'hor con bel cortese aspetto
Lor dice Dio ui dia bramata sorte,
Ei ringratiando in lui ferman le ciglia
Che di uederlo quiui han marauiglia.

Poi domandan chi sia, come discese?
Et esso alle domande sodisface,
Et quei sù del Brittannico paese
Ricercan come stia s'ha guerra, ò, pace
Poi di Artus il buon Rè saggio & cortese
De gli altri Caualieri, & ei non tace
Cosa che di sauer'haggian desire,
Quãdo il grã Vecchio all'un comincia à dire

Ei ti porta, ò, mio figlio alte nouelle
Del tutto figliuol che non uedesti un quanco
Et ei che troppo brama d'udir quelle
Dice à Breusse hor mi narrate al manco
Quel ch'hor ne sia risponde? altere & belle
Opre fa tutto il giorno, & già mai stanco
Non è nell'arme, & ui ascicuro al uero
Ch'egli auanza ogni Duce, & Caualiero.

Se ne allegra il buon Padre: & dice appresso
S'ei non fusse cotal gran torto haurebbe
Di tal sangue è uenuto, & sente spesso
De gli antichi il ualor che'n fin qui crebbe,
Et beato colui cui uien concesso
Vscir di stirpe buona: & ch'auanti hebbe
Essempi de i maggior: che à tutti i buoni
Sono i piu dolci, & piu pungenti sproni.

Hor mentre stan cosi la notte oscura
Già del negro sentier'è giunta al mezzo,
Senza bere, ò, mangiar ciascun procura
Di por le membra com'egli era auuezzo
Sopra uil paglia, & una pietra dura
Era il lor'origlier di piu gran prezzo,
Si corcan tutti lieti e'l fer Breusse
A penitenza far l'animo indusse.

L'altro giorno che fù uerso l'Aurora
Ecco un uecchio honorato Sacerdote,
Che co i suoi sacri detti il Cielo adora
Et mena uerso Dio l'alme diuote,
Poscia acqua et pã, che'l secol primo honora
Fù il lor conuito, & con gioiose note
Cacciar la fame cosi dolcemente,
Come con mille cibi la uil gente.

Venuto il fin Breusse sorridendo
All'Auol di Gyron riuolto disse:
Che le promesse mi seruiate intendo
Che da hier'infin qui nel capo ho fisse,
Voi contaste il ualor'alto & stupendo
Ch'hebbe il uostro figliuol mentre che uisse
Al mondo Caualier lodato & degno,
Et che qui anchor me ne darebbe segno.

Hora io'l ueggio si magro & si distrutto
Che di lui cosa tal non crederei:
Rise l'anticho uecchio: & dice al tutto
Farò uederui ch'io non mentirei,
Et uicino una tomba l'ha condutto,
Ch'una massa di bronzo ha sopra lei
Di peso inestimabile, e'l d'intorno
Era di ricco argento, & d'oro adorno.

La mostra egli à Breusso & dice poi,
La credereste uoi portar con mano
Là sopra in alto, & ricondurla à noi?
Prouate al quanto & gite ben lontano,
Guarda esso bene, & gli risponde uoi
Mi fareste adoprar mie forze in uano
Ma pur per sodisfarui son contento
Et ne ua uerso ou'era à passo lento.

Prendela con due man mette ogni possa
Allarga i piedi, & ben gli ferma à terra,
Ne con tutto il suo far l'ha punto mossa
Della sua fede: che circonda & serra,
Tornasi in dietro & con la guancia rossa
Afferma, & giura che uaneggia & era
Chi la pensa indi sueller, ne credo hoggi
Che Caualier che'l fesse il mondo alloggi.

Digitized by Google

Chiama all'hora il filiuolo il Padre antico
Dicendo hor'il fa tu: che mi souuiene
Che Menabino il fero tuo nemico
Te ne fù già per dare eterne pene,
Ma l'uccidesti & ti fù il Cielo amico,
Fabi auanti il figliuol che'ntende bene
Qual sia la forza sua: l'un braccio stende
Et leggiermente con la man la prende.

Alzala d'indi: & contr'una muraglia
L'appoggia ageuolissima: si come
Faria d'un picciol peso chi trauaglia
Et pasce la sua uita in portar some,
O, qual picciol fanciullo à cui non caglia
Di palleggiar'un mal maturo pome,
Non si potrebbe dir come Breusse
Di uista tal marauigliato fusse.

Ne sa che deggia dir quando il buon uecchio
Già domanda di ciò quel che gli pare?
Et eglisio dico che mi ha fatto specchio
La forza sua dell'antiche opre, & chiare,
Et di creder del tutto mi apparecchio
Che simili hoggi non si pon trouare,
Et penso che Gyron: che tutti passa
A gran pena alzeria si greue massa.

Dunque disse il prod'huomo non ha tanto
Di forza quanto il Padre: ch'altra uolta
Haurebbe piu di ciò fatto altro tanto
Prima che da i digiun le fusse tolta,
Et poi ch'egli hebbe ragionato al quanto
Et di piu raccontar la uoglia ha sciolta
Soggiugne iui à Breusse: che uorria
Che gli fesse una gratia che desia.

La qual'è di non dar di noi nouelle
La sopra à quei ch'anchor'al mondo stanno
Che la memoria non si rinouelle
In quei che tra i passati conti ci hanno,
Che poi non uenghin qui gente di quelle
Parti à uederci che ci porti affanno,
A Gyron sol uorrei che si dicesse
Et del Padre & dell'Auo il uer sapesse.

Gliel promisse Breusse: & poi gli dice
Che d'ogni cortesia gratia gli rende,
Che partir uuole, & che resti felice,
All'hora il santo uecchio il cammin prende
Molto erto & stretto uerso la radice
D'un monte ombroso che di sopra pende,
Et perch'egli era stretto gli fa scorta,
Fin che truoua una ascosa & bassa porta.

Quell'apre di sua man poi l'accomanda
Al uero Saluator di noi christiani,
L'altro rende il saluto, e'n quella banda
Oue gli è mostro uà con piedi, & mani,
Vscito fuor per una uerde landa
Il passo addrizza, oue piu il colle spiani,
Et ricerca con gli occhi se la trista
Femmina traditrice gli uien uista.

Ma perchè non sapea doue esser possa
Va spiando à trouar l'alta finestra
Per onde entrando quasi ruppe l'ossa,
Et si uolge hor'à manca, hora à finestra
Ma la Fortuna ch'à pietà s'è mossa
Se gli mostrò ne'suoi bisogni destra
Fagliela al fin trouare, & ritruoua anco
L'arme e'l Caual da poi ch'assai fù stanco.

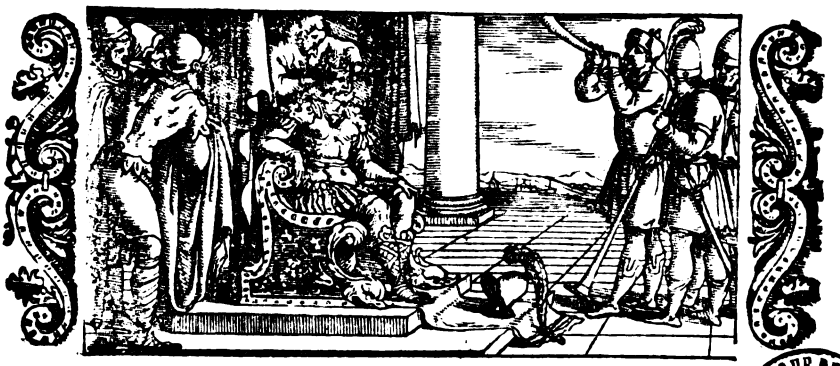
Armasi lieto & sul destrier suo monta
Et uà per un cammin ma non sa doue,
Poi pensa à uendicarse e'n ira monta
Contra le Donne: & giura il sommo Gioue
Ch'à tutto il sesso far dannaggio & onta
Metterà il suo potere in mille pruoue,
Et sia pur, quanto uuole ornata, ò, diua
Ch'una non gli uscirà dell'unghie uiua.

LA FINE DEL DECIMO QVARTO LIBRO DI GYRONE IL CORTESE.

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI

LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1894

LIBRO QVINTODECIMO.

DALL'ALtra parte auuiē che'l buō Gyrōe

DA POI che fu da Serso di partito

Che saluo hauea da lacci & da prigione
Va pur seguendo il solitario lito,
Cercando Danain ch'era cagione
D'ogni sua doglia, & che l'hauea tradito.
Douendo à lui menar la Donna amata
Et per se ingiustamente l'ha furata.

Solo hauea per compagno uno scudiero
Però che conosciuto esser non uuole,
Hauea preso lo scudo bianco, & nero,
Et lassato da parte quel ch'ei suole,
Hor questo cangia, hor quel nouel pensiero
Et trenta uolte ascender uide il Sole
Senza mai ritrouar pedate, ò, nuoue
Di Danain che si ascondeua altroue:

Caualcando pensoso pur un giorno
Riscontra un Caualier ch'era a i sembianti
Ripien d'alto ualor, & d'arme adorno
Ilqual'era un de i Caualieri erranti:
E'n Corte del Rè Artus facea soggiorno
Et honorato li da tutti quanti
Abilan di Estrangorre haueua nome,
Et carco anch'ei di dolorose some

Accompagnansi

Digitized by Google

Accompagnansi insieme & à lui chiede
Gyron pregando che'l suo stato dica:
Sono un(diss'ei)ch'al mondo amore & fede
Assai piu truouo che Fortuna amica,
Di contrada in contrada muouo il piede
E'l Cielo aduerso i miei disegni intrica,
Ch'io non posso trouar quel ch'io uorrei
Per uendicarmi de gli oltraggi rei.

Che un Caualier non molto fa mi fece:
Ricercà all'hor Gyron chi fù colui?
Et esso à dirui il uer di ciò non lece
Ch'io no'l conosco:ma per detti altrui
E tal che in arme oprar ual'otto,ò,diece
Et io del suo ualor testimon fui,
Che alla pruoua restai troppo uicino,
Et è chiamato il Rosso Danaino.

Seguita all'hor Gyrone: adunque è stato
Poco fa Danaino in questa parte?
Si disse l'altro,& ben me n'è grauato
Ch'io n'ho uergogna hauuta,et dãno in par (te,
Et s'io non ui pensaßi hauer noiato
Vel conterei breuißimo,& senz'arte,
Perchè quando mi fe quaggiù Natura
Piu in farmi far che dir pose sua cura.

Il Cortese Gyron che ciò desia
Quanto si possa piu:prega che'l conte,
Et l'altro un mese fa ch'io me ne gia
Tutto soletto al piè di questo monte,
Vna giouin trouai ch'io penso sia
O,Cyprigna,ò,Diana à piè d'un fonte,
Et spargea(lassa lei)si largo pianto
Ch'auanzò l'onda che stillaua à canto.

Hor uoi sapete bene in donna bella
Quanto muouin pietà lagrime chiare,
Aggiunta la dolcißima fauella
Che farian gir gli scogli,e'i fiumi stare
Io ratto scendo & m'auuicino ad ella
Et comincio cortese à domandare:
Ditemi,ò,bella Donna,anzi alta Dea
In che u'affligge la Fortuna rea?

Ditemelo di gratia, & ui prometto
Che di fauor,di aiuto,& di consiglio
Non mancherò piu che fratel diletto,
Et farò il capo mio per lei uermiglio,
Ella di doppie lagrime il bel petto
Irriga tutto,& poi con dolce ciglio
Riguardando uer me:trista e'nfelice
La poca fede altrui m'ha fatto,dice.

Insidie & tradimento disleale
Son le radici d'ogni mio dolore,
Hor chi fù la cagion di tanto male?
Le soggiuns'io?che mi agghiacciaua il cuore
Et ella mi rispose egli è cotale
Et è si ben fornito di ualore
Ch'egli è peccato estremo ch'hoggi sia
Entrato in lui desir di fellonia.

Mentre cosi parliamo ecco apparire
Quel Caualier di cui si chiama offesa,
Come ella il uide mi comincia à dire
Fuggiteui Signor di giel compresa,
Che s'ei ui uede ui farà morire
Et fia uana uer lui tutta difesa,
Io mi rimolgo in dietro,& scerno presso
Che già m'ha uisto quel guerriero istesso.

Sopra un destrier großißimo & possente
Serrato l'elmo,& con la lancia in mano,
Lo scudo haueua al collo suo pendente
Et uienne furiando di lontano,
Io surgo in piede,& monto incontinente
Sul mio Caual,che mi pareua strano
D'aspettarlo iui à piè che tal uantaggio
Hauesse per mi far'onta,& dannaggio.

All'hor colui cruccioso chiama & grida
Difenditi guerrier se tu potrai,
Et orgoglioßamente mi disfida,
Et mi presenta sangue,morte,& guai,
Io quanto posso piu nell'arme fida
Mi strinsi,& coraggioso incontra andai
Ma tutto à dirne il uer mi ualse poco
Ch'ei mi gittò riuerso iui in quel loco.

Digitized by Google

Ne mi ſaluò l'usbergo ne la maglia
Che mezzo il petto all'hor non mi paſſaſſe,
Ne fù finita à pena la battaglia
Ch'ei ſe n'andò d'auanti io mi leuaßi,
Ne diligenza fe che aſſai mi uaglia
A ritrouar'oue la coppia andaſſe,
Ne ſpiar ſeppi il nome: ſe non quanto
N'ho ſentito parlar da piu d'un canto.

Qui fini il Caualiero & prega poi
Gyron: ch'anch'ei diſe l'eſſere ſcuopra
Et quel corteſe: una partita à uoi
Ne ſia narrata, un'altra ſe ne cuopra,
Io ſono un Caualier, qual ſete uoi,
Et quel che uoi uorrei mettere in opra
L'iſteſſo Danain cercando uado
Ne ſo trouar chi mi addirizzi al uado,

Et ben ui affermo che di peggior ſorte
Offeſo m'ha che non ha uoi di queſto,
Riſponde il Caualiero egli è ſi forte
Che poco altri, ò, pur uoi gli ſia moleſto,
Et Gyrone: io confeſſo ch'eſſo porte
Il uanto tra'miglior di tutto il reſto,
Ma ſia pur qual'ei uuol ch'anchor pens'io
Con lui prouarmi ſe un di piace à Dio.

Cosi parlando, & caualcando inſieme
Giungeno oue una torbida palude
La terra intorno aſſai profonda preme,
Et lungo ſpatio nel ſuo uentre chiude,
Iui un buon Caualier che plora & geme
Ch'accuſa il Cielo, & le ſue ſtelle crude
Truouano à pie ferito, & d'arme ſcoſſo
Si che à pietà ciaſcun ſi ſaria moſſo.

Arriua queſta coppia, e'l miſerello
Tanto l'aggraua il duol che non la uede,
Parlan' i due tra lor mirando quello
Et Gyron qual'e'ſia toſto s'auuede,
Perche l'ha conoſciuto nel Caſtello
Delle due Suore oue di palma herede
Nel ueſpro che ſi fe del torneamento
S'era partito & dell'honor contento.

Et diſſe ad Abilan si com'egli era
Errante Caualiero & della ſcuola
D'Artus il Re ſourano che uola altera
Sopra ogni altra che ſia nel mondo ſola:
Poi diſiando hauer nouella uera
Di quel che ſia ch'ogni piacer gli'nuola,
S'appreſſa, e'l chiama, o, Sagramoro amico
Qual u'ha caſo mandato il Ciel nemico?

All'hor drizza ei la teſta, & gli riſponde
Ditemi Caualier chi ſete uoi:
E'l buõ Gyron': un che per l'acque et l'onde
Andria ſicuro ſe penſaſſe poi
Saluarſi dal dolor che in uoi s'aſconde,
Et eſſ., Artus à pena & tutti i ſuoi
Mi porien rendicar l'onta, e'l gran danni,
Che'n una hora ho portato: i miglhaia d'anni

Segue Gyron, io non ſon certo tale
Che ſecondo il uoler e'l uanto e'l mio
Medicar poſſa in tutto il noſtro male
Pur ne farei l'aſſaggio, ò, buono ò, rio,
Però ui prego ſe'l pregar ui uale
Che in ciò tutto adempiate il mio deſio
Di dirmi oue ui auuenne la ſuentura,
Che ui ha meſſa nel cor ſi acerba cura?

Et Sagramoro all'hor: perche mi pare
Che ſiate Caualier d'alta prodezza
La cagion ui dirò che mi fa ſtare
In tanta e incomparabile triſtezza:
Chi uà poco oltre la potra trouare
Tra'l monte e'l lago qui lunga ſtrettezza
Iui un forte Caſtello il paſſo ſerra:
Ch'è certo ineſpugnabile per guerra.

Oue qualunque errante Caualiero
(O, ſia pur altri) a forza gli conuiene
Con altri uenti e in arme ciaſcun fero
Di far battaglia, & s'al di ſu ne uiene
Co'l Signor d'indi forte, freſco, e'ntero
Prouar ſi deue, & s'a Caual ſi tiene
Fuo libero paſſar: ma s'è battuto
E lungamente per prigione hauuto.

Digitized by Google

Et chi non uuol gioſtrar & che ſeco haggia
Vna Donzella gli è ſubito tolta
Coſi l'arme, e'l Caual' & per la piaggia
Onde ei ui uenne: a pie fa in dietro uolta,
Quel ch'hano fatto à me: ch'hor la ſeluaggia
Strada ricerco piu penoſa & folta
Perduta hauendo (hoime) Donna ſi rara
Che mai non mi fia piu la uita chara.

Chiamaſi queſto il paſſo perigliоſo,
Et ben è perigliоſo à non mentire,
All'hora il buon Gyron tutto pietoſo
Dell'aſpro caſo che gli ſente dire
Riſponde, o, Sagramoro alto & famoſo
Vie piu che non penſate haurei deſire
Di uendicarui: & ſe tornar uolete
Almeno il buon uoler conoſcerete.

Ah diſſe Sagramoro à queſta ſpeme
Non uoglio muouer gia di quinci il paſſo,
Ch'io ſo ben che ciaſcun dell'human ſeme
Prigion fia fatto, ò, fia di uita caſſo,
Gyron tutti i ſuoi detti accolti inſieme
Gli riſouuien che queſto è il proprio paſſo
Che Galealto il Brun già gli dicea
Che'l piu duro uarcar all'hor tenea.

Et comincia à penſar quel che far deggia
Come l'huom ſaggio & che la gloria brama
Et Abilan che'l uede a lui motteggia,
Et dice, o, Caualier di uera fama
Fate che'l mondo la prodezza ueggia
Et quel ualor che fra i miglior piu s'ama
Che si caldo eranate, hor par che il gelo
V'haggia fatto nell'alma un freddo uelo.

Marauiglia non ſia: s'io ne ſpauento
Gli riſpoſe Gyron: che aſſai fiate
Vn Caualier d'altiſſimo ardimento
M'hà le medeſme coſe raccontate,
Hor tutto quel che dite ui acconſento,
Ne ſon tal come già ui penſauate,
Vero è che ſe uoi gir uolete il primo
Vi ſeguirò ſe ben mie forze ſtimo.

Gliel'accorda Abilan: ne piu dimora
Et ſeguendol Gyrone il paſſo muoue,
Null'altra compagnia menano all'hora
Per ſtrettiſſimo calle uanno: doue
Puo ben perir chi mette il piè di fuora,
Li d'ogni canto tien l'acqua che pioue
Dal Cielo, ò, che uien giu dalla montagna
Larga & profonda, e'n quella ualle ſtagna

Lo ſpatio ui è per un Caullo à pena,
Vanne Abilano innanzi molto ardito,
Ne curar puote in ſe coſa terrena
Et uinto crede hauer l'inuitto ſito,
Il buon Gyron non alza gli occhi a pena
Pare à chi no'l conoſce sbigottito,
Perche quel che ſi ſente forte all'opre
Raro in ſembiate il ſuo buon cor diſcuopre.

Van coſi camminando molte mig'ia
Trouando ſempre mai piu anguſta ſtrada,
Scuoprono al fin'ornata à marauiglia
Vna torre che par ch'al Ciel ne uada,
Groſſa nel baſſo, e'n alto s'aſſottiglia
D'Architettura in quelle parti rada,
Come Abilan la ſcorge: à Gyron uolto
Gli comincio con ſollazzeuol uolto.

Hor la uedete uoi compagno charo,
Ben ſi puo dir che ineſpugnabil ſia,
Hor ſi uedrà di noi chi uien piu auaro
Di coſa far che eterna gloria dia
Coſi fra lor parlando s'incontraro
Ch'attrauerſaua il mezzo della uia
Di marmo una pyramide intagliata
Di morte & belle lettere ſtampata.

L'uno & l'altro s'appreſſa, & cura pone,
El uede che di quelle una gran parte
Eran di nouelliſſima ſtagione,
Altra par tratta dall'antiche carte,
Che Caualier di cento ne Barone
Puo ſicuro paſſar per queſta parte,
Se à uenti Caualier non reſti à pruoua,
Ne ſi farà già mai legge altra nuoua.

Digitized by Google

Infin che quattro erranti Caualieri
Non si saran passati à uirtù d'armi,
Di poi sicuri fien questi sentieri:
Poco di sotto è scritto in chiari carmi,
Il primo che già mai con atti feri
Passasse à questa torre, à questi marmi,
Fù Galehalto il Bruno, & sotto appreßo
Il Roßo Danain fe quello istesso.

Letto ch'hanno: à Gyron parla Abilano
Per quanto io ueggio due passati sono
Qui dentro soli, & d'un che fù sourano
Tra gli arditi guerrieri ardito & buono
Marauiglia non ho, ma bene strano
Mi par che quel secondo haggia egual dono
Con quel di sopra: che di cor piu alto
Era pur di questo altro Galehalto.

Ne ueramente haurei pensato mai
Che tanto hoggi ualeße Danaino,
Ma poi ch'è pur cosi mi duole assai
Perchè la mia uergogna m'indouino,
Che cercand'io uendetta: nuoui guai
Portar potrei se piu me gli auuicino,
Che dir mai non saprei d'altrui menzogna
Maggior forze con lui certo bisogna.

Non si porria negar (Gyron soggiugne)
Che non sia Danain di gran ualore,
Et che d'ogni uirtude al sommo giugne
Ben'addritta la mano, ardito il core,
Et di spada, & di lancia, taglia, & pugne
Si che n'ha riportato largo honore
Per molte pruoue, & questa è stata tale
Che merta da ciascun lode immortale.

Ma laßiam questo andar': & uoi mi dite
Qual sia l'animo uostro in questa pruoua?
Et ei ben c'hà le uoglie meno ardite
Et ch'assai piu che pria freddo si truoua
Rispose: s'io deueßi mille uite
Perder non fia che'l paßo in dietro muoua,
Et è ben uer che perigliosa troppo
E l'auuentura doue diam di intoppo.

Ben consiglierei uoi di far ritorno
Nè dalla mia follia prendere eßempio
Ch'almen ue ne puo nascer grande scorno
Et prigion forse, & uie maggiore scempio,
A lui Gyron: per quel c'hà fatto il giorno
Et che si adora nel sacrato tempio
Mi consigliate uoi ch'io faccia questo?
Et Abilan di si gli afferma presto.

Perch'à uoi fia di troppo gran periglio:
Gli soggiugne il Cortese: & perchè uoi
Non seguitate il proprio buon consiglio
Che con si charo zelo date à noi?
Et eßo all'hor con piu turbato ciglio
Perchè à me ciò saria grande onta poi:
Et io per la medesima cagione
Non me ne uo' fuggir: dicea Gyrone.

Lo sdegnoso Abilan non puo soffrire
Ch'à lui uoglia Gyrone aßimigliarse,
Et segue, hor uoi uolete adunque dire
Che farci eguali alla Natura parse?
Si gli afferma il Cortese: à non mentire:
Et comincia anco appresso à commendarse,
Sol per far lui crucciar: che seco stima
Di tutti i Caualier tener la cima.

Hor dice l'altro qualunque noi semo
Non uo' piu disputar: ma ben mi pare
Ch'essendo dentro un tal periglio estremo
Che'l miglior di noi due deggia tentare,
Et per chiarir chi sia combatteremo
E'l perditor sen deggia ritornare,
Questo non consento io che gran follia
Gli risponde Gyron certo saria.

Perchè se l'un di noi ferito fosse
Come poi sostener potrebbe i uenti?
Anzi in pruoua mettiam le nostre posse
Contro à quei che ui son, non altrimenti,
L'un dopo l'altro, e'n tale accordo mosse
La coppia i piedi, alla grand'opra intenti
Và io poco oltre & trouano un gran legno
Posto al trauerso a i peregrin ritegno.

Digitized by Google

A gran pena iui son ch'un seruo uiene
Apre la sbarra, & con piaceuol uolto
Disse l'entrar quà dentro s'appartiene
A colui che di uoi sarà piu stolto,
Di farlo ad ambe insieme non sostiene
La nostra legge ch'honorata è molto
Gyron sta muto: & Abilano audace
Risponde: io sarò il primo s'à uoi piace.

Dunque sete il piu folle & senza fallo
Dice il uarletto, et gli apre all'hor la porta
L'altro animoso là spinge il Cauallo,
Et quanto puo sperando si conforta,
Che ben s'accorge in che dubbioso ballo
Il se troppo pregiar la entro il porta,
Resta di fuor Gyrone & quasi ha gioia
Di ueder il compagno in questa noia.

Sta d'auanti una torre una isoletta
Dalla fonda palude inghirlandata
Ritonda tutta, nel principio stretta
Larga poi dentro piu che doppia arcata,
Ben ferma, & secca, & per battaglia eletta
Con diligente cura era spianata,
Là doue intorno adornamente stesi
Son quattro pauiglion con ricchi arnesi.

Giunto Abilano in campo uede uscire
I uenti Caualier già della torre,
Vn uiene auanti & gli comincia à dire
S'ei si uorrà con tutti in pruoua porre?
Si rispose egli: & se con lor uenire
Mille ăchor ueggia, et sia ciascuno Hectorre
Non ui potrei temer, & l'altro all'hora
Non sia piu del giostrar fra noi dimora.

Prende il campo ciascun, ciascuno sprona
L'un inuer l'altro, e'l suo ualor dimostra,
Gran numero di popolo abbandona
La forte torre per mirar la giostra,
Già si ritruouan quei, già tutta suona
La gran palude, & le montane chiostra
Dell'incontro de i due: che fu cotale
Ch'à l'uno et l'altro egual fece ōta et male.

Perchè sopra di loro i gran destrieri
Quasi tocchi dal ciel cadder riuersi,
Rimaser tramortiti su i sentieri
Vn grande spatio, & lunga piaga fersi:
Poi ritornati i sensi uiui e'nteri
Risurgon ratti di lor sangue aspersi,
Metton mano alle spade, & colpi dansi
Graui, e'nfiniti, & molte piaghe fansi.

Ma pur quel della torre è duramente
Caricato dal batter d'Abilano,
In tanto che forzato è finalmente
Di cader in ginocchie sopra il piano,
Et si stordita, & smarrita ha la mente
Ch'ei non adopra piu braccia, ne mano,
Abilan che l'ha uisto non si arresta
Ma gli trahe l'elmo a forza della testa.

Riuiene al Caualier l'alma fuggita,
Et si uede in periglio d'aspra morte
S'arrende al uincitor, chiede la uita,
Et quel mosso à pietà della sua sorte
Glie la consente, & legge ha stabilita
Che mai piu contro alui l'arme non porte,
Gliel promette il prigione: e'n tanto, uiene
Chi'l suo Cauallo ad Abilan rimene.

Et gli dice hor pigliate & ben ci fia
Dauanti che'l di parta assai da fare,
Rimontato esso in sella ha chi gli dia
Nuoua altra lancia pel secondo affare
Vn nuouo Caualiero iui apparia
Che uoleua il compagno uendicare,
Ma non puote adempir'il suo disegno
Perchè contro Abilan non ha ritegno.

Vien dunque il terzo il qual'in ueritade
Di tutti gli altri uenti era il migliore
Et colpisce Abilan tanto che cade
Senza scampo trouar di sella fuore,
Resta ferito, & quel senza pietade
A terra scende: con mezzo al suo dolore
Gli trahe l'elmo di testa, & gli percuote
Co'l pomo della spada hor tempie, hor gote:

Digitized by Google

Si risente Abilan troppo & crucciosо
Et dice al uincitor, uile, & codardo,
Che sopra un quasi morto & doloroso
Crudel ti uuoi mostrar, prode, & gagliardo
Ancidimi hoggi, & ne sarai famoso,
Nè del mio acerbo fin prendi riguardo,
Che piu presto la uita perder uoglio
Che non l'hauer lodata com'io soglio.

Il Caualiero stran pietoso fatto
Dice non piaccia à Dio che ciò m'auuegna,
Mille sergenti là sono in un tratto
Che dentro un prigione oscura, e'ndegna
Con parole oltraggiose l'hanno tratto,
E'l popol tutto che là dentro regna,
Grida il nostro Campion riporta palma
Et l'altro di uergogna eterna salma.

In tanto un corno dalla torre suona
Che segno da che sia la sbarra aperta,
Viene uno usciero, & con Gyron ragiona
Se di uenir la dentro ha uoglia certa?
Et poi che sente il sì: perchè persona
Mi parete (diss'ei) non molto esperta
In questa nostra legge ui replico
Che poco sete al uiuer uostro amico.

Hor non hauete uoi di costi uisto
Quel che dell'altro uostro è diuenuto?
Che suergognato, incatenato, & tristo
Ha per premio prigione, & pene hauuto,
Et troppo periglioso è questo acquisto
Che qui senza ragion ui è in cor uenuto,
Gran cosa è pur di creder che in un giorno
Posiate à uenti frà dannoso scorno.

Et se ben tutto il di con gran fatica
N'haueste pur i diciannoue uinti,
Et per fortuna à uoi non troppo amica
Haueste il Sole all'hor i raggi estinti:
La schiera tutta l'altro di nemica
Ritorna intera: & sono i uenti accinti
A rifar nuoua guerra insieme uosco,
Infin che'l nuouo Sol si arrenda al fosco.

Quel che deggia auuenir Gyron raffirma
Che la pruoua di ciò brama uedere,
Apre l'usciero: & esso non si ferma,
Ma sprona ardito alle nemiche schiere,
Ne mostra in uista hauer la mano inferma,
Ma dinuitto ualore, & gran potere,
Et nel primo arriuar è disfidato
Da colui ch'Abilano ha mal trattato.

No'l rifiuta Gyron: ma spatio preso
Com'un folgore al Maggio à lui si getta,
Percuotel sì che del souerchio peso
L'ha posto in terra: & dalla spalla destra
Ruppe il grand'osso: e'l lascia iui disteso,
Dicendo: fatta ho già giusta uendetta
Del mio compagno, & con la lancia intera
Chiama hor quegli altri alla battaglia fera.

Quando hanno ciò ueduto i circunstanti
Che'l miglior giostrator ch'iui entro fosse
Rouinato è cotal': à tutti quanti
Di marauiglia & tema il cor si mosse
Iui un nuouo guerrier par che si uanti
Di far l'arme à Gyron di sangue rosse,
Ma il contrario n'auuien di quel c'hà detto
Perch'un palmo di lancia in mezzo il petto.

Gli ficca il fero Gallo: e'n terra il pone,
Poi con la lancia salda oltre trapassa,
Già s'appresenta il terzo alla quistione
Ma come gli altri anch'ei cader si lassa
Va sopra il quarto il nobile Gyrone,
Et lo scudo, & l'usbergo gli fracassa,
Et per le rene fuor riuscì l'hasta
Si che à farlo morir quel colpo basta.

Ruppe la lancia all'hor: ne ciò l'affrena
Ma tutto furioso ha in man la spada,
Vorria la piazza hauer di armati piena,
Et tutto sol con lei far'empia strada,
Il Caualier che la sua sorte mena
Alla quinta battaglia: & ch'à ciò bada
Gli dice, o, Caualiero adunque uoi
Non uolete giostrar anco con noi?

Digitized by Google

Gli risponde Gyron da lancia, ò, brando
Signor non faccio differenza alcuna,
Tutti di uita, ò, di buon nome in bando
(Se non ui è piu ch'amica la Fortuna)
Metter ui deggio ueramente: quando
Si cruda iniquitate in uoi si aduna,
Come disse il guerriero hor ui sentite,
Da far l'opre si grandi che uoi dite?

Io non mi uo'chiamar Caualier buono
Disse il gran Gallo: ne possente & prode,
Ma spero ben'in Dio qualunque io sono
Di riportar di qui pregiata lode,
Et di mettermi solo in abbandono
Contro à uoi insieme alto desio mi rode,
Ditemi in cortesia se ciò puo farsi,
Se non bisogna tosto dispacciarsi.

Ben si puo far'il Caualier risponde
Ma di si gran follia non ui consiglio,
Che la man spesso al cor non corrisponde
Quando fuor di ragion tenta il periglio,
Gyron che'l suo ualor li non asconde,
A lui si uolge con turbato ciglio:
Hor ui guardate uoi che sete il primo,
Et uedrem se Sowerchio poi mi stimo.

Et sopra il scudo gli da incontro tale
Che tutto come carta l'ha diuiso;
Et sopra il capo uà il colpo mortale
Si che di ueder fiamme gli era auuiso,
Cadde stordito: che non sente il male
Et di sangue ha rigato intorno il uiso,
Poi dou'è l'altra schiera l'occhio stende
Et che deggia temer tosto comprende.

Et ben compreseil uer: ch'essi eran fuora
Quasi di se medesmi à ueder'iui
In cinque colpi cinque in si breue hora
Feriti in terra, & della uita priui,
Si che ciascun'haurebbe detto all'hora
Ch'eran di marmo, & non huomini uiui,
Ei che l'occasion mostrar si uede
Di pigliarla pel crin tosto prouede.

Sprona addosso il Caualloà tutti insieme
Con alte, horrende, & minaccioseGrida:
Il primo che ei ritruoua in modo preme
Che gli fece gittar l'ultime strida,
Tutto il restante che Sowerchio teme,
Et del ualor disgiunto si disfida:
Si stringe, & mette in un la lancia in resta
Et chi al petto gli addrizza, et chi alla testa.

Ben'han speranza che l'arena stampi
Con le robuste spalle, & con la fronte,
Al Ciel ne uan mille fauille & uampi
Da i ferri aguti: & ei qual scoglio, ò, monte
Tra i uenti combattuto quando auuampi
Eolo di rabbia: & piu le uoglie ha pronte,
Ch'a pena scuote pur le frondi, & l'herbe:
Tal fù Gyrone alle percosse acerbe.

Ma immobil sù la sella si ritiene,
Vanno uia tutti quegli oltre passando
Et egli appresso furiando uiene,
Et gira in tondo lo spietato brando,
Taglia le membra a questo, à quel le uene
Apre del petto: & l'anima ua in bando,
Et la forza che Marte gli amministra
Hora a destra si sfoga, hora a sinistra.

Ma i nemici che stanno, & uanno uniti
Bel gli donan percosse aspre, & mortali,
Che quantunque ne sien morti & feriti
Et ch'à lui di ualor sien diseguali,
Son tanti anchor che spesso a mal partiti
L'haueanCondotto, e i membri spiritali
A pena ritirar possonla lena,
Tanto è in lui l'alma di stanchezza piena.

Era il miser piagato in piu d'un loco
Il che scorgendo: & rimirando il sangue,
Tutto crudel diuenne, tutto foco
Come al piu caldo sol pestifero angue,
Et uede ben che se durasse il gioco
Forse alla fin ne resterebbe essangue,
Et lo sdegno, e l gra dubbio ī modo accoppia
Che la forza, e'l furor se ne raddoppia.

Digitized by Google

Lascia il scudo da canto, & con due mani
Prende la greue & micidiale spada:
Tal che chi ben da lui non si allontani
Puo sicuro tener ch'à morte uada,
Vn Leon par tra cacciatori, & cani
Che si fa percotendo aprir la strada,
Hor quici torna, hor qndi, hor sotto, hor so
Et quãto haggia poter li mette ĩopra, (pra.

Non gli fù tratto il dì di sangue gotta
Che non costasse lor mille per una,
Ha la schiera inimica à tal condotta
Che non la scamparebbe la Fortuna,
Pur resistono anchor': & uanno in frotta,
Ma la sorte per lor contraria & bruna
N'ha già di uenti i dieci posti à terra,
Et quattro fatti inutili alla guerra.

I sei per tema & per necessitate
Dopo al quanto resister si uoltaro
Nella torre fugendo: & fur serrate
Le porte dentro, & con gran duolo amaro,
Quando egli hebbe le genti conquistate
Et che liberi i campi gli restaro.
Parla ad un Caualier che uicin uede
Ch'à guardar'era disarmato à piede.

Et gli domanda: s'altro resta à fare?
Si risponde il buono huomo, & questo fia,
Che co'l Signor di qui conuien prouare
Chi di uoi due miglior nell'arme sia,
Il ricerca Gyron d'ogni suo affare
Et che piena di lui notitia dia,
Egli è Signor (diss'ei) di ualor pieno
Et ha uenti tre anni, & forse meno.

Quando l'ode Gyron: dice io uorrei
Poi ch'esser cosi dee uenire al fatto:
Che uolentier piu lunge me n'andrei
Poi ch'al costume haueßi sodisfatto
Ah disse il Caualier io ui direi
Volentier cosa che non fia da matto,
Gyron'il prega à dirlo, & esso all'hora
Prima che uoi non uorreste uscir à fuora.

Et ui darà da far piu che quei uenti
Et ch'altri tanti poi congiunti ad essi:
Marauiglia ha Gyron non altrimenti
Ch'un ch'à cosa incredibile s'appreßi,
Et pregal pur che i suoi desir contenti
Di far che'l nome di costui sapeßi,
Gli dice il Caualier: ciò non faraggio
Basta che sopra ogni huõ sẽpre ha uãtaggio.

Hor gli dice Gyron: non fù l'altr'hieri
Ch'un Caualier paßò per forza d'armi?
Si rispos'ei: ma in questi suoi sentieri
Non era all'hor costui che Marte parmi
Combattè solo i uenti, & fur sì feri
Che bisogno gli fù d'herbe, & di carmi,
A sanar le ferite, ch'hebbe tante
Ch'à gran pena poteo piu gire anante.

Ma u'aßicuro ben che s'alla prouua
Qui co'l nostro Signor ueniua à sorte
(Perchè contra al suo brando nulla gioua)
Solo in due colpi se n'andaua à morte:
Mentre parlan ccsi ueggion chi muoua
Della gran torre le ferrate porte,
Escene un Caualier senz'arme in dosso
Ma sopra un bel destrier possente et grosso

Et senza altro parlar guarda Gyrone,
Et l'esamina poi d'intorno tutto,
L'altro ch'al suo guardar ben cura pone
Pensa ch'ei cerchi se sia bello, ò, brutto,
Et à colui domanda la cagione?
Rispose il Caualier per uostro frutto,
Ch'io uengo per ueder se sete sano,
O, s'hauete impiagato braccio, ò, mano.

Et ueggio ben che assai ferito sete.
Et uollo à riferir'al mio Signore,
Per dirgli sol che tante piaghe hauete
Che'l trouarse con uoi saria disnore,
Gyron che di combatter solo ha sete
Soggiunge: hor dite pur che uenga fuore,
Et ch'io son piu che mai sano, & gagliardo
Et si guardi pur ei d'esser codardo.

Ch'io

Digitized by Google

Ch'io mi ſtimo cotal: che poco male
Non mi fa riſiutar gia mai battaglia,
Non truoui ſcuſa, & pruoui quanto uale
Queſto brando ch'io porto, & come taglia,
Et forſe il trouera ſi graue & tale
Ch'io ſpero che mai piu poi non gli caglia
Di contender la ſtrada a i peregrini,
Tyranneggiando qui queſti confini.

Voi non ſete Signor certo ſi ſaggio
Riſpoſe il Caualier come deureſte,
Che s'intendeſte ben quanto ha uantaggio
Voi medeſmo la pace chiedereſte,
Io ho (diſſe Gyron) queſto paſſaggio
Ricerco dopo tante, & tai foreſte,
Per menar hoggi à fin queſta auuentura
Et ſol di lei tentar non d'altro ho cura.

Et gli narrate pur: ch'io non l'apprezzo
Ben che ſul fior ſi truoui de i begli anni,
Ma gli farò ueder ch'io ſono auuezzo,
A ſtar ſempre fra l'arme in molti affanni,
Ch'altro mi par che ſtar tra piume al rezzo
Procacciando à chi uien diſagi, & danni,
Et s'io non ſono aſſai peggio ch'io ſoglio
Gli porrò in baſſo il giouinetto orgoglio.

Parteſi il Caualiero & poco appreſſo
Ritorna: e'l buon Gyron di nuouo prega
Per parte del Signor che ſia conceſſo
Tempo alla lor quiſtion, & ch'a cio'l piega
L'honor ſuo proprio, e'l buon deuere iſteſſo
Et ch'egli ha torto in tutto ſe ciò nega
Tanto che ſia guarito, & uegna poi
A contentar nell'arme i deſir ſuoi.

Quaſi irato Gyron gli fa riſpoſta
Che ad altro tempo attender piu non uuole,
Ma che s'auanzi perche homai s'accoſta
All'Occidente l'inchinato Sole,
Ne ſi dee perder tempo: ch'à ſua poſta
Non ſi puo ricourar con le parole,
Quando il buon Caualier ſi duro il ſente
Al ſuo Signor ritorna incontinente.

Ne molto ſtan che della torre un corno
Con horribil romor nell'aria ſuona,
Ecco apparir ſopra un Cauallo adorno
Che'l ferrato ſuo ponte andando intuona
Vn Caualier con lucide arme intorno,
Tutto ben fatto, & grande di perſona,
Forte, & ſnello al ueder, uago, & decoro
Et ſenz'altro color lo ſcudo ha d'oro.

Gyron che'l Caualier uede uenire
Marauiglioſamente il loda & pregia,
Et comincia à penſar che uoglia dire
Lo ſcudo d'or ch'altro color non fregia,
Et ben s'auuiſa come deggia uſcire
Di antico ſangue, & di progenie egregia
Perche poi che'l portaua Hectore il Bruno
Sol Giron l'hebbe, & dopo lui neſſuno.

E'l Caualier: che'l buon Gyron rimira
Come ornato à Cauall', & bel ſi moſtra,
Si le fattezze e'l ſuo ſembiante ammira
Ch'ei penſa: queſto è il fior dell'età noſtra
In ogni membro Morte, & Marte ſpira,
Ne gran fatto mi par ſe ſolo in gioſtra
Haggia i uenti abbattuti ch'io direi
Che gli hauria uintiquattro uolte & ſei.

Quando ſon piu uicini a Gyron dice
Quel della torre, o, franco Caualiero:
Eſſendo uoi ferito a me diſdice
Combatter uoſco, & ui confeſſo il uero,
Gli riſponde Gyron neſſun felice
Fù tanto mai Signor a tal meſtiero
Che non gli auuegna talhma come io ſono
Da far piu ch'io non fei mi ſento buono

Val hauete ben moſtro (l'altro aggiunge)
Ch'anco gia fuſte in guerra in altro loco,
Et Gyron: cui deſir di quiſtion punge
Del ſuo lodar ch'ei fa tien conto poco,
Et dice: hor ſete quello, ò, pur è lunge
Colui che dar dee fine al noſtro gioco,
Io ſon quel riſpos'ei: uegnamo al punto
Pria che ſia il Sole all'Occidente giunto.

Digitized by Google

Cosi prendono il campo, e'ncontra uansi
Come animosi tori in mezzo un prato,
Et si gran colpo l'uno & l'altro dansi
Che'l Caual di ciascun si è riuersato
Sopra il lor uētre: et uuole il Ciel che fansi
Poco di danno all'uno, ò, l'altro lato,
Ma non si porria dir qual dolor'habbia
Gyron che d'ira si consuma & rabbia.

Che gran tempo era che non piu gli auuenne
Cosi nel primo colpo un caso tale,
Ma in piè risurse, & come hauesse penne
Ne ua uerso il campion ch'anchor non uale
D'uscir sotto al destrier ch'addosso il tenne
Tutto: & stordito ad una pietra eguale,
Pur si leua alla fin ma frale al quanto,
Et Gyron'il riguarda & sta da canto.

Et uede ben che leggiermente hauria
Dato al nemico suo sicura morte:
Ma piu tosto se stesso ancideria,
Che si buon Caualiero in quella sorte,
L'altro ch'à poco à poco riuenia
Vede il franco Gyron ch'ardito & forte
Gli è sopra in modo che porria piagarlo,
Et per gran cortesia non degna farlo.

Et pien di buon uoler della cagione
Di ciò domanda, & quel che piu si attenda?
Risponde il cortesissimo Gyrone
Volete uoi ch'uno indormito offenda?
Hor che ui sento fuor di stordigione
Ragion mi par che la mia spada stenda,
Il Caualiero assai si marauiglia
Et bene à gran guerriero il rassimiglia.

Et dice, o, Caualier ben'hor conosco
Che non è piu di uoi Signor Cortese,
Gyron risponde il mondo si fa fosco:
Homai tempo è finir nostre contese,
Replicò l'altro, & io m'accordo uosco,
Et la mano alla spada ardito stese,
Et Gyron che già in ordine si truoua
Muoue il piè ratto alla seconda pruoua.

Et fù il primo à ferirlo nello scudo
Di che la maggior parte cadde à terra,
Quel che del colpo suo si graue & crudo
Già smarito rimane in se si serra,
Dicendo ei non è già di forza nudo
Bench'haggia hauuta pria si lunga guerra,
Cosi detto à Gyron sù l'elmo fere,
Chei d'hauerlo si buon gli fù mestiere.

Resta aggrauato e'l passo indietro gira,
Et quel pensando che ne senta doglia
Si auuenta innanzi: & nuouo colpo tira
Ma Gyron non men destro che si soglia
Porge lo scudo, oue il suo brando mira,
Perchè in luogo scoperto esso non coglia,
Et quel là dentro piu che mezzo passa
In guisa tal che rihauer no'l lassa.

Ne per tirar ch'ei faccia hebbe mai forza
Di trarla d'indi: e'l gran Gyron che'l uede
Tira il suo scudo et di lassare sforza
La spada al Caualier che mal prouede,
Et bench'assai si scherma à poggia & orza
D'esserne al tutto priuo al fin gli cede,
Gyron che disarmata gli ha la mano
Getta il suo scudo, & quella, assai lontano,

Quinci à lui parla, o, Caualier gradito
Hor priuo sete uoi di uostra spada:
Si disse l'altro, & noi poco fornito
Di scudo sete ch'è in mezzo la strada,
Ah replica Gyron poi che partito
V'haurò lo scudo ch'alla terra uada:
Non hauendo arme uoi che mi molestе
Vi taglierei non ch'una: mille teste.

Tutte uostre minacce (il guerrier dice)
Non mi faran Signor già mai paura,
Menate pur le man poi ch'à uoi lice
Che di quanto auuerrà non tengo cura,
Tanto à dar sù lo scudo si disdice
Quanto sopra un uil legno alla uerdura,
Et quanti colpi sopra me darete
Tante uergogne se onte à uoi farete.

Digitized by Google

Gyron che dell'honor troppo è geloso
Gli dice: à questa uolta confeß'io
Ch'assai ui deggio, o, Caualier famoso
Poi che mi rimostrate il deuer mio,
S'abbassa à terra & tutto uergognoso
Di quel ch'all'hor passò il termine pio:
Trahe del scudo la spada, & ponla in mano
All'aduersario con sembiante humano.

Poi riprende il suo scudo & s'apparecchia
A ritentar di nuouo la battaglia,
Menagli un colpo sù la destra orecchia
Si che del ferro una gran parte taglia,
L'altro c'hà giouin forza, & mente uecchia
Al brando cede: che sa quanto uaglia,
Et rende il guiderdon d'un man diritto
Che quasi mezzo l'elmo gli ha trafitto.

Ma di Gyron la forza, & la uirtude
Non per si poca cosa altrui s'arrende,
Si marauiglia quel che dall'hauute
Percosse tai, nessun dannaggio scende,
Et quante esser porrian parti compiute
Nella Caualleria tutte comprende
Esser'in esso: l'assalir feroce,
E'l nobil ritirarsi da chi nuoce.

Et sopra tutto ha marauiglia poi
Che di forza che sia cura niente,
Et che hauendo di marmo i membri suoi
Non sarebbe & piu duro, ò, piu possente
D'altra parte Gyron par che s'annoi
Che non haggia abbattuto incontinente
Vn giouinetto tale, & seco estima
Ch'ei porti de i suoi par la palma prima.

Eran'anchor si pari infino all'hora
Che malsi scerneria chi il miglior'haue,
Picciola parte al collo già dimora
All'uno & l'altro del buon scudo graue,
Mille percosse à gli elmi, mostran fuora
Come ciascun di loro ha il brando aggraue
Son gli usberghi smagliati in mille parti
Van cadendo l'altr'armi, à quarti a quarti.

Pur'alla fin'al buon Gyron ne uiene
Alto auuantaggio, & tosto se ne accorge,
Et sente ben ch'aperte gli ha le uene
Ch'al suo brando arrossito se ne accorge,
Il qual riguarda & delle date pene
Al suo nemico gran pietà gli sorge,
Il Caualier ch'à questa cosa bada
Domanda à qual cagion miri la spada.

Perchè forse il mio sangue ui trouate?
Anch'io certo del uostro ho nella mia,
Ma d'hauer'auuantaggio non pensate
Che Dio sol puo saper qual fin ne fia,
Et questo dico sol per ueritate,
Non per dirui dispregio, ò, uillania,
E'l Cortese Gyronetio ui confesso
Che noi siam tutti pari infino adesso.

Ben mantenuto hauete il uostro honore
Non so già che pensar dell'auuenire,
E'l Caualiero à lui: non fien lunghe hore
Quelle che cel sapran del tutto dire.
Ben mi ragiona la speranza in core
Ch'io ne deggia il disegno homai compire,
Et dopo questo dir con maggior forza
L'un sopra l'altro di acquistar si sforza.

Ambe due son leggieri, ambe son forti,
Ambe due son nell'arne ammaestrati,
Ambe non temerebber mille morti,
Non mille Marti ne i lor danni armati,
Ma in assalir piu saggiamente accorti
Ambe son fatti, poi ch'ei s'han prouati,
Ei pregia assai Gyrone, & Gyron lui
Ch'à lor spese hãno appreso, et nõ d'altrui.

Van misurando i colpi loro in guisa
Che senza danno grande il tardo Sole
Già uuol colcarsi: & tosto haurà diuisa
La lor quistion, che à Gyron pesa, & duole
Di non hauer la lite anchor decisa
Tirasi indietro: & muoue tai parole,
Ditemi, o, Caualier se in questa sera
Non ho finita la battaglia intera.

Digitized by Google

Et che ci passe questa notte in mezzo
S'ei mi conuien doman con altri uenti
Rifar', ò, sol con uoi che sete il sezzo
Senza fatica prendermi altrimenti?
Il Caualier ch'è nobilmente auuezzo,
Et c'hà desiri all'honor solo intenti
Ritenendo il ferir: Signor risponde
Gran danno ui sarà se'l dì s'asconde.

Et che non sia finita uostra impresa
Perchè doman di nuouo è stabilito
Che da uenti altri anchor ui uenga offesa,
Et da me poscia à questo tal partito
Et io con patto tal la torre ho presa
Et seruar deggio quanto hauete udito,
Et solo un ci è passato in dritta forma,
L'altro sol combattè la prima torma.

Il qual perch'io non ci era non molto hebbe
Fatica, & fù l'altr'hier ch'auuenne questo,
Il primo qual leon ceruo farebbe
Vinse il Signor quà entro, & tutto il resto:
Hor dunque à uoi doman bisognerebbe
Il giorno hauer com'hoggi aspro e molesto
Quando l'ode Gyron pensa in se stesso
Tacito al quanto & gli domanda appresso.

Ditemi Caualiero in caso pure
Ch'io lassassi la guerra, & bisognasse
Passar qua dentro le stagioni oscure,
Se qui fia chi sicuro m'alloggiasse?
Et quel come chi il ben d'altrui procrure
C'hà tutte uoglie altissime & non basse
Dice: perchè lassar uolete noi
La guerra a mezzo per rifarla poi?

Hoggi sì lungamente trauagliaste
Con quei uenti di prima, & poscia meco,
Che poco tempo homai credo che baste
A dar'la fin pria che'l dì resti cieco,
Doman che ritentiate altre uenti haste,
Et la mia poscia à grand'onta mi reco,
Che essendo freddo all'hor sì uinto et stanco
Sareste: ch'ogni forza uerria manco.

Ah gli disse Gyron questo non fia
Ch'accostumato sono & giorno, & notte,
Di sempre esercitar Caualeria,
Et riceuer' & dar ferite, & botte,
Et spesso auuiemmi che'l medesmo sia
Nè le membra haggia affaticate, & rotte,
Et sol che di riposo senta un'hora
Vie piu fresco che mai ritorno fuora.

Doman sarò il medesmo anzi piu forte
Non mi trouādo hauer grā piaghe intorno,
Et se non mi è contraria assai la sorte
Haurò tutto spedito al mezzo giorno,
Ma uoi uutrito dentro à queste porte
Tra feste, & giuochi, & piaceuol soggiorno
Membro all'hor non haurete che nō doglia,
Et io ne porterò di uoi la spoglia.

però uorrei lassar questa battaglia
t qui facendo fin: si ride, & tace,
Risponde il Caualier fuoco di paglia
Sarà il uostro disegno, & non tenace,
Il corpo mio di poco non trauaglia
Benchè uoi lo stimate auuezzo in pace,
Et hora ho di combatter piu desire,
Ch'io non haueua al primo mio uenire.

Hor mi chiarite pur: dice Gyrone:
S'io mi posso partir: per conuenenza
Di rinnouar doman questa quistione
Et uinti quelli, & uoi far dipartenza?
Il Caualier: la uostra intentione
Sia fatta (disse) & che non resti senza
Cortesia ritrouar'intra queste acque,
La quale a'miei maggior piu ch'altra piacq̄.

Et anchor sendo affaticato tanto
Nella battaglia che con gli altri feste
Mi porria poca hauer uittoria & uanto
Da poi che à me prigion ui rendereste,
Et bench'io sia ferito in piu d'un canto,
Et qui si ueggian molte braccia & teste
De gli uccisi da uoi: sicur non meno
Sarete nosco che de i uostri in seno.

Et

Digitized by Google

Et farò tanto se impetrare io'l posso
Che non deggiate far la prima pruoua,
Per non hauerui poi di forze scosso
All'hor che contro à uoi la lancia muoua:
Se uoi feste così saria rimosso
Il costume ch'hor tal ci si ritruoua
Dicea Gyrone: e'l Caualier soggiunge
Piu l'honor mio: che'l uostro ben mi punge.

Ch'io non ui uo lassare scusa alcuna
Di lassezza, di sangue, o, d'altro danno,
Però ui giuro per chi fe la Luna
Che sol meco domani haurete affanno,
Così d'accordo oue gia l'aria imbruna
Le sanguinose spade riposte hanno,
Et tratti gli elmi fuori, & son montati
Di sopra i lor destrieri iui menati.

Et uan dentro alla torre laqual'era
Cinta d'intorno di magioni ornate,
Et ella superbissima & altera
Guarda sull'onde chiare iui stagnate,
Ch'escon d'una bellissima riuiera
Ricca di neue per quei monti nate,
Et ha prati, & foreste intorno molte
Piene di fere, & cacce, uerdi, & folte.

I cittadin di dentro obbedienti
Eran quanto piu puosse al lor Signore,
Vengon'incontro già lieti & ridenti
Dipingendo nel uolto il lor buon cuore,
Et riguardan Gyron che tra i ualenti
Sebra à ciascun ch'ei porti il sommo honore
Et benche molti hauesse d'essi morti
Non ui è però chi in grado no'l comporti.

Entrati adunque dentro ritrouaro
Vna sala di seta, & d'or couerta,
Oue al lume di torce era si chiaro
Che ui parea la quarta sphera aperta,
Allegramente i due si disarmaro
Restando in pura cotta discouerta,
Et riguardando ben truouano al uero
Piu di Gyron: ferito il Caualiero.

Ma in uer le piaghe ch'han non eran tali
Che deuesser dar loro impedimento,
Poco profonde son, non che mortali
Di che ciascun si mostra assai contento,
Poi uersando acque lor uasi reali
Si lauaron le man, la fronte, e'l mento,
Che di sudore & d'arme segno hauieno,
Et di sangue d'altrui forse non meno.

Et d'un caldo mantel di ricca pelle
Per non si raffreddar: cuoprin le membra,
S'asseggon poi sopra dorate selle,
V' di guerrier gran numero s'assembra,
Che di Gyron l'alte fattezze, & snelle
Van riguardando & à ciascun rismbra
Non hauer uisto pur già mai nessuno
Si bel com'esso, & Galehalto il Bruno.

Ben lodan molto il lor Signore anchora
Ma come assai piu frale, & giouinetto,
Et fan seco giudicio che lunga hora
Non gli potrebbe stare in guerra à petto,
Si marauiglian ben mirando all'hora
Come infino à quel punto hauesse retto,
Ne per miracol' han se i uenti uinse
Che piu bel mai di lui spada non cinse.

Et troppo haurien desio (s'esser potesse)
Che non tornasse piu seco alla guerra,
Ch'impossibil lor par ch'ei no'l ponesse
A i colpi piu che morto in terra,
Ben'han ferma speranza s'ei potesse
Venire à ferma età, che'l miglior serra:
Ch'ei deuerebbe far cose leggiadre
Massimamente uscito di tal Padre.

Così parlan tra loro, e'l buon Gyrone
Non fa gli occhi leuar dalla sua uista,
Pargli ueder sour'ogni paragone
Et ualor', & fortezza mai non uista,
Et sopra tutto poi n'era cagione
Il ueder tutta in lui distinta & mista
La maniera, e'l parlar soaue & alto
Del suo mastro & parente Galehalto.

Digitized by Google

Il giouin che di ciò cura si prende
Domanda la cagion del suo mirare,
Et se ciò da troppo odio in lui depende
Et gran desio di dargli pene amare?
Ride Gyrone, & poi risposta rende
Nulla cosa di queste mel fa fare:
Ma sol perche mi par che simigliate
Il miglior Caualier di nostra etate.

Ne pensar posso à rimirarui bene
Che non baggiate grado alcun con lui,
Et se'l di fuore al dentro si conuiene
Non so ben dir quel che sarà di nui:
Anzi assai mi prometto affanni & pene
Prima ch'io resti uencitor di uui,
S'allegra il Caualier', & poi domanda
Chi è quel ch'io simiglio, & di qual banda?

Fù Galehalto il Brun (Gyron risponde)
Il più forte guerrier dell'età nostra:
L'altro che di dolcezza si confonde
Et ben'in arroßir di fuor'il mostra,
Confessa parte, & parte gli nasconde
Dicendo: uera e'la credenza uostra,
Che'l miglior Caualier di lui non nacque
A quel ch'io n'ho sentito, & qui si tacque.

Deh ditemi Signor, Gyron'il prega,
Se di sangue con uoi fosse congiunto?
L'altro di dirlo all'hor'aperto nega
Ma ben gli dice innanzi che sia giunto
Il termine al partirse: che si lega
Con promessa leal che'l tutto à punto
Manifesto gli fia: se'l Ciel gli dona
L'armi uincenti, & sana la persona.

Qui finisce il parlar': e'n questo tanto
Son le tauole preste, & le uiuande,
Li si lauan le mani, & d'ogni canto
Vede di Caualier numero grande,
Aßisi appresso l'uno all'altro à canto
Tra loro il ragionar tutto si spande
Del ualor troppo che Gyrone hauea,
Et di lor morti, & di lor sorte rea.

Et maladicon tutti la Fortuna
Che l'haueua indiritto à quella parte,
Che ben'intendon ch'à maniera alcuna
No'l porrieno auanzar di forza, & d'arte
Che mai non fù cotal sotto la Luna
Et piu tosto ch'un'huom lo stiman Marte,
Et quasi piangon tutti l'altro giorno
Dubitando à battaglia far ritorno.

Hor finito il mangiare: il pio Signore
Prende al franco Gyron la destra mano,
Et menalo oue giace in gran dolore
Il compagno prigion: dico Abilano:
Il qual Gyron con fraternale amore
Va confortando & dice che fia sano
Fra breue tempo, & libero, & allegro
Come al presente sta smarrito & egro.

Indi sen ua parlando à quella stanza
Pur co'l Signor'oue posar si deue,
Il qual null'altra li fa dimoranza
Salutal dolcemente, & uassen leue,
Ma molti Caualier (com'è lusanza)
Restar con lui ma tutti quanti in breue
Gli licentiò cortese, & solo un uolse,
E'l piu uecchio & parlante scelse, & tolse.

Et questo fe perch'egli hauea desio
D'intender di là entro historia uera,
Fallo adunque seder': & dicegli io
Vna gratia da uoi bramo sta sera,
Et quel: quanto si stenda il poter mio
Prontißima sarà la uoglia e'ntera,
Il ringratia Gyron': & chiede poi
Di quel Castello, & de gli antichi suoi?

Et come stabilito fù il passaggio?
Et perche sia chiamato perigliosо?
Il Caualier Cortese in tutto & saggio
Gli risponde, o, Signor troppo noioso
Vi fia: che mezza notte & da uantaggio
Sarà passata pria che à buon riposo
Vi poßiate colcar: se uoi uolesse
Tutte saper le cose manifeste.

Digitized by Google

Et poi che ui conuien nuoua quistione
Si com'io penso all'apparir del Sole,
Dico tanto uegliar non par ragione
Ascoltando da me lunghe parole,
Charo Signor (soggiugne all'hor Gyrone)
Non ui caglia di ciò: ch'à me non duole:
Et esso: poi ch'a uoi pur così piace
Vi dirò tutto il conto & fia uerace.

LA FINE DEL XV. LIBRO DI GYRONE IL CORTESE.

DI GYRONE IL CORTESE DI

LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO, ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1894

LIBRO SESTODECIMO.



RADI questa torre già Signore
VN Caualier che nessun par' hauea
Di bontà, d'ardimento, & di ualore,
Et di assai gran paese il fren tenea,
Et s'aggiunse per sorte à tanto honore
Che sposa hauea che uinse Cytherea,
Di beltade, & di gratia sopra humana,
Et di casti pensier, Palla, & Diana.

Digitized by Google

Fù il nome di costui Diodenasso
Il qual un dì per honorar il sito,
Et per dar a i uicini honesto spasso
Fece bandire un publico conuito,
Oue dopo il mangiar: sù questo passo
Fù ricco torneamento stabilito,
Nè restò di uenirci d'ogni intorno
Donzella uaga, ò, Caualiero adorno.

Nè sol per contemplare il dì festiuo
Tutti uien: ma per mirar in parte
Di questa il uolto gratioso, & diuo,
Ch'hauria fatto ogni huõ uil tornar ũ Mar-
Et di basso pensier restaua priuo (te,
Ogni cor rozzo, & lassaua in disparte
I suoi uillan desir: & quella etade
D'accordo l'appellò passa Beltade.

Hora il Padron di quà con l'arme in mano
Fece in quel dì marauigliose pruoue,
Qualunque huomo incontrò distese al piano
Et la uittoria in tutto hebbe da Gioue,
Fù li tra gli altri un Caualiero strano
Che mẽtre questo, et q̃llo il Destrier muoue
Sẽpre stette à mirar la Donna in uolto
Tacito, & fermo, e'n marauiglia auuolto.

Ettanto hauea di tutto quel sentito
Com'huom che fusse in ben lontan paese,
Quando altri uien che dice esser finito
Il torneamento, e'l tutto fa palese,
Rimase egli sdegnoso, & sbigottito
E'n se medesmo alta uergogna prese,
Dicendo benchè alcun non mi conosca
Pur tenerò Fortuna, ò, chiara, ò, fosca.

Nè soffrirò che senza altrui uendetta
Sian tanti Caualier caduti à terra,
Prende il suo scudo, & con furor si getta
Oue sta il uincitore, e'l chiama à guerra,
Et come soglia far uento, ò, saetta
Che gli Arbori, capanne, & case atterra,
Ferì questo Signor di tanta possa
Che non sostenne ben l'aspra percossa.

Anzi cadde lontan piu di sei braccia
Ne il Caualiero stran molto dimora
Va sopra gli altri et teste, gambe, et braccia
Rompe à quanti ui sono, ẽ n poco d'hora
Chi non era caduto hauea la caccia,
Et fuggito era già del campo fuora:
Ma il buon Diodenasso già risorto
Non puo trouar'in se pace, ò, conforto.

Ma rimonta à Caallo e'innanzi sprona
Et uuol di nuouo ritentar la spada:
L'altro superbamente gli ragiona
La uita uostra homai poco ui aggrada:
Poi con un colpo tal l'elmo gli'ntuona
Onde conuien che anchor per terra uada,
Ferito nella testa in tal maniera
Che giunse quasi à notte innanzi sera.

Fù dentro al scudo suo qui riportato,
E al non conosciuto dato il uanto,
Il qual pria che prendesse altro commiato
Alla Donna mandò ch'ei pregiò tanto,
Dicendo che per lei s'era mostrato
Cotal qual'ella uide d'ogni canto,
Et del suo faticar parea ragione
Di ripotarne un picciol guiderdone.

Et la pregaua che gli desse un segno
Di Cortesia uerso il suo gran ualore.
Arse la Donna di souerchio sdegno
Perchè solo il suo sposo haueua in core,
E che'l uedea caduto in loco indegno
Oue sempre solea portar'honore,
Sì ch'irata rispose al messaggiero
Fate risposta al Signor uostro altero.

Ch'assai uien guiderdone in nobil'alma
Et che pregia l'honor sour'ogni bene
Di riportar de' suoi nemici palma,
Et che piu ricercar non si couiene,
Et che ogni altro che brama, è lorda salma,
Ch'ingannato tien l'huom di lorda speme:
Et se contro al deuer pur il uolesse
In altra parte i passi suoi uolgesse.

Ch'ella

Digitized by Google

Ch'ella non era tal: ch'a sconosciuto
Et basso Caualier doni mercede,
Ch'al suo marito sol non fa rifiuto:
Ilqual'ha sempre in cor con somma fede,
Quell'e il Signor, e'l suo Campion douuto,
Ne piu chiaro thesor'il Sol non uede,
Ritorna il messo a lui: le muoue conta
Che l'empier d'ira di dispetto, & onta.

Et senza spene, & tutto discontento
Si ritornò lontano al suo paese,
Pur co'l cor sempre, alla beltade intento
Che in un sol guardo l'anima gli accese,
La Donna uerso lui di mal talento
Al suo marito il tutto fe palese,
Ilqual della sua forza essendo esperto
Viuer non uolse del riuale incerto.

Et se la nel principio de lo stagno
Far la barra e'l passaggio saldo & forte,
Si che pochi, ò, nessun se poi guadagno
Di quella impresa, & molti giro à morte,
Dopo alcun tempo poi con un compagno
Andando un giorno à diportarsi à sorte
Trouò uicin ad una chiara fonte,
Il Caualiero stran, ferito in fronte.

Che come morto in terra si giacea
Tanto haueua perduto sangue homai,
Piansse il Signor di sua sventura rea
Ch'era di alma, & di cor pietoso assai,
Scende, & l'altro anco seco discendea,
Et lui confortan de gli hauuti guai,
Poscia il me che potero, & con piu agio
Il riportò qui dentro al suo palagio.

Iui alla bella sposa in guardia dato
Fu guarito da lei solennemente,
Che ben di medicar'hauea imparato
Piaghe, & percosse dal suo gran parente:
Che di quella arte fu piu che dotato,
Tanto che di lontan uenia la gente
A lui: che senza ferro, & senza impiastro
Con l'incanto guaria: qual Zoroastro.

San ritornato, si grande era & bello
Che tutto il mondo à lui ueder uenia,
Ne si pensaua alcun che fusse quello
Che: l'alto pregio della giostra hauia,
Ma si saluatico era, & si rubello
Ch'à nessun che domandi rispondia,
Et ricercato come nome hauesse
Parea che scioccamente si ridesse.

Ne mai uolle parlare una sol uolta,
Tal: che ogni huom si pensò che la ferita
Gli hauesse il senno, & la memoria tolta,
Et gli restasse l'anima impedita:
Hor uenne un giorno che gran gẽte accolta
Fu in questa torre assai chiara, & gradita,
Oue ogni Caualiero, & ogni Dama
Siede, & ragiona, con cui pregia, & ama.

E'l Caualier istran si pone innanti
Alla Donna gentil tutto pensoso
Senza far motto alcun: ma ne i sembianti
Ben si mostrò di lei piu che amoroso:
Il signor nostro: che di mille amanti
Piu tosto che di lui saria geloso:
Guarda ridendo la sua sposa: & dice
Domandate che uuol questo infelice?

Ella risponde all'hor che uolentieri:
Et uolta ad esso con soaui accenti
Dice: Signor quai son gli alti pensieri
Ch'al mirarmi cosi ui fanno intenti,
Disse ei: quei che dell'huom son santi et ueri
Soli, ò, da morte, ò, da uiltade spenti:
Quai dunque son soggiunse, & ei quei soli
Ond'Amore empie il Ciel, le stelle, e'i poli.

Et ella uergognosa dice: hor come
Sentite uoi Signor d'Amor la forza,
Et ei gli occhi seren, le bionde chiome
Vostre hanno fatto che quel Dio mi sforza
Et mi han scarcato si delle altre some
Che non piu sento la terrena scorza,
Ma in ascoltarui, & rimirarui fisso
Lassato ho il mondo, & sono in Paradiso.

Digitized by Google

Et ben per uostro mezzo maggiore opra
Ha fatta in me: che mai faceſſe Gioue.
Che'l ſenno mio riuolto ſotto ſopra
A concetti diuini indrizza, & muoue:
Voi ſete ſeco quella che l'adopra
Con celeſti fattezze altere, & nuoue,
Et bene hauete al mondo alto auantaggio
A far rhetore un muto, un folle ſaggio.

Anzi à dir meglio il uer: faceſte muto
Chi ben parlaua, & chi fu ſaggio, ſtolto,
D'un prode, un di ualore ſprouueduto,
Di un troppo ardito, un di timore inuolto,
Tal ch'io poſſo hoggi dir di hauer ueduto
Coſa maggior che di Medusa il uolto,
Perch'io sõ da uoi fatto (hoimè) laſſo (ſaſſo.
D'un ſaſſo un'huomo, et poi di uno huomo ũ

Qui s'ella & l'altre Donne: ch'hauea ſeco
Rideſſer molto: dir non ſi potrebbe,
Et ueramente della mente cieco
Dicean tra lor che'l mondo tal non hebbe:
Poi ſoggiuns'eſſa à biaſmo aſſai mi reco
Il uoſtro dir, come il maggior ſi debbe,
Et uoi forſe per de ciò mi dite
Onde naſcer fra noi uedraſſe lite.

Deh non (diſſe ei) Madonna: ch'io uorrei
Morir piu toſto: che con uoi quiſtione:
Ben'affermo io: che molti effetti rei
Ch'io prouo in me mi dan giuſta cagione
Di parlar tal, ma certo giurerei,
(Et di certo giurar'haurei ragione)
Che in me tutto il contrario far potreſte
Con le maniere altiſſime, & honeſte.

Ma ſe al mal cominciaſte, io cominciai
Le parole di uoi dal male anchora:
Ella ridente in amoroſi rai
Diſſe Signor Corteſe ditemi hora:
Come potrei ricompenſarui mai
Del maſche in uoi per mio fallir dimora?
Et ei perchè il diro? che aperto ueggio
Che no'l uorreſte, & mi fareſte peggio.

Et ella no'l farei, pur ſe ui ſpiace
Ditemi al men'il ben che in uoi fù pria?
Et eſſo io uel dirò, mentre la face
Per uoi d'Amor nell'alma non ſentia
Fui sì forte guerriero (& ſia con pace
Detto di tutta la Caualeria)
Che neſſun contro à me durar poteua,
Hor ſon fatto il contrario ch'io ſoleua.

Preſe ella il tutto pienamente in gioco
Et finì il ſuo parlar per quella ſera:
Il Signor di quà entro d'iui à poco
Fe bandir'una gioſtra: ma non era
Come la prima qui: ma in altro loco
Fuor dello ſtagno à canto alla riuiera,
La ſen giro i migliori, & ſol rimaſe
La Donna, e'l foreſtiero in queſte caſe.

Quand'ella ch'anchor par teneua à mente
Di quei giorni paſſati il ſuo uantarſe,
Lui domanda Signor ſe sì ualente
Sete qual mi diceſte: & perche ſcarſe
Le uoglie hauete à gir'oue la gente,
Piu fiorita che ſia deue aſſembraſe?
Vergogna par d'un'huom cosi formoſo
Per codardigia ſol cercar riposo.

Ah diſſe ei: Donna mai non mi biaſmate
Se non uedeſte pur la pruoua in prima
Fate ch'arme, & Caual mi ſian preſtate
Et m'haurete poi forſe in altra eſtima:
Che mi uedrete far coſe pregiate,
Et di molti de i buon reſtar in cima:
Et ella: io ui prometto (ò, folle, o, ſaggio)
Che per me non ſtarà moſtrarne il ſaggio.

Et quantunque ella haueſſe poca fede
Alle promeſſe ſue: pur tutta aſcoſa
Di buon Caualo & d'arme lui prouuede,
Et in ſimile affar d'ogni altra coſa,
Et fa sì ben ch'alcun non ſe nauuede,
Indi con dolce uoce & amoroſa
Diſſe, o, folle Campion gitene pure
Ch'a i uoſtri par le ſtrade ſon ſicure.

Digitized by Google

Ei la ringratia: & dice con queste arme
Date dalla piu chara & bella mano,
Che fusse al mondo mai penso mostrarme
Tal che'l grido n'andrà presso & lontano:
Si che potrete poi credenza darme
Ch'io diuenni per uoi stolto, & uillano,
Et per uoi parimente son tornato
Piu che uiua hoggi alcun prode, et pregiato.

Vassene adunque: & l'arme hauea uermiglie
Et coperto il Caual di par colore,
E'n poco d'hora fe tai marauiglie
Ch'hebbe senza contrasto il primo honore,
Baccis, et spalle rompendo, fronti, & ciglie,
Ond'ogni huom si fuggi dal suo furore;
Et gia uota la piazza cheto & solo
Si tornò qui d'all'abbattuto stuolo.

Rende l'arme alla Donna, & domandato
Come il fatto era gito? le risponde:
Che lodar se medesmo è gran peccato
Ma che la uerita uerrà d'altronde,
Vienne la notte, el sposo ritornato
Cerca nouelle, & ei non gliel'asconde,
Anzi le afferma: un Caualiero strano
Fatt'hoggi ha cose ch'io no'l tengo humano.

Io ui aßicuro ben: che'l mondo tutto
Hoggi non ha ne mai forse hebbe pare,
Egli ha fatto à ciascun uergogna & lutto
Ne potè mai neßun lui contra stare:
Io'l pensaua di abbatter, ne fei frutto
Ma come gli altri mi conuenne andare,
Vermiglie l'arme, & senza fregio porta,
Et mi è red'io che Marte gli sia scorta.

Ben conobbe la Donna chi questo era:
Et marauiglia n'haue, & allegrezza,
Quinci narra al marito ch'ella spera
Tosto costui mostrar ch'ei tanto prezza,
Ei ne la prega, & essa à lui per uera
Cosa gli disse quel che ogni huomo sprezza
In casa uostra, & tiene stolto, & uile,
E il Caualier che dite alto & gentile.

Et gli racconta il tutto come era ito,
Et gli mostra il Cauallo, & l'arme poi:
Già il uer conosce l'inuido marito,
Et rabbioso ne uien ne i pensier suoi,
Dicendo poi ch'un'huom cosi gradito
Habita simulato hoggi fra noi
Piu che per honor mio uien per uergogna
Onde farne uendetta mi bisogna.

Et senza altro parlar: la notte istessa
Quando piu forte & sicur dormiua
Legar'il fece, & uita gli ha concessa
Ma in oscura prigion di lume priua
Il fe il crudo serrar, dicendo d'essa
Non uscirà mai piu mentre che uiua:
La bella Donna di sua dura sorte
Senti tal doglia che minor'è morte.

Et doue mai pensier non pose innanti
All'hor'il pose, & si d'amor s'accese,
Che mille & mille i piu focosi amanti
Non hebber fiamma quale in lei s'appese:
Ma il celo ben ne gli atti, & ne i sembianti
Perche danno saria l'eßer polese,
Stette il miser cosi tra mille stenti
Senza alcun mai ueder da giorni uenti.

Dopo i quai trouò pur la Donna modo
D'ascosamente al quanto parlar seco:
Et gli diße Signor'il torto frodo
Che ui ha con dotto in questo carcer cieco
Corregger uoglio: & dicoui che'l nodo
D'Amor mai non sentito, alloggia meco:
Et m'auuegna che uuol, uedrete ch'io
Ho di farui ogni ben sommo desio.

Se le rendesse gratie, & lieto stesse
Il Caualiero stran non potrei dire:
Nè molto andò che'l Ciel nell'alma messe
Voglia al Signor di qui di altroue gire
Ad un Castel per certo suo interesse,
Di una gran lite che uolea finire,
Non lassa ella passar l'occasione
Ma incontinente corre alla prigione.

Digitized by Google

Et dice il tempo è giunto, o, mio Signore
Di ritornar in uostra libertade,
Io u' apro l'uscio, & poi che di qui fuore
Sarete ui fien libere le strade,
Ahi rispose egli, hor non consenta Amore
Che già mai senza speme io me ne uade
Di riuedermi, hor mi auuisate come
Ritrouar possa il bel uolto, & le chiome.

Vostre: ch'eternamente mi han legato
Senza le quai mia uita sarà morte,
Ben (rispose ella) ciò ui fia negato
Che subito uedrem tutte le porte
Con diligenza chiuse, & ben guardato
Questo Castel ch'alcun non fia si forte
Che si possa appressar: ma che uoi fia?
Basti ch'haurete ogni hor la gratia mia.

Questo è molto (diss'ei) ma ui assicuro
Ch'io uo' qui rimaner s'esser ciò deue,
Et d'esser prigioner manco mi curo
Che di starui lontan per tempo breue,
Et pur ch'io stia dentro al medesmo muro
Ogni pena per uoi mi sarà leue,
Et ben sapete quanto tempo fui
Stolto & muto tenuto, & sol per uui.

Meno haurò pena à star serrato eterno
Ch'io non ho hauuto à simularmi tale,
Sentì la Donna un'alto foco interno
Considerando seco à quanto male
S'era ei sommesso, & dice io ben discerno
Ch'amor forse non fù co'l uostro eguale:
Et poi che si mi amate fate almeno
Ch'io sappia il nome uostro, e'l tenga in seno

Diss'egli il nome mio si basso & uile
Vi parrà forse che uergogna haurete:
Ma per seruar'il mio douuto stile
Di mai sempre ubbidirui uoi'l saprete,
Son Galehalto il Brun: che uostro humile
Seruo hoggi son, come ueder potete:
Di quella al suon delle parole il uolto
Più di uergogna, & marauiglia inuolto.

Che già per mille lingue udito hauea
Com'era Caualier, uie piu ch'humano,
Et che ciascun d'altezza esso uincea
Come il gran Pelio di Thessaglia il piano,
Et somme riuerenze gli facea
Dicendo: ahi lassa, o, mio Signor sourano
Come esser puo che à sorte cosi bruna
Metta un tal Caualier l'impia Fortuna?

Che s'io sapeua chi uoi fuste prima
Non ui lassaua far dannaggio, & scorno,
Anzi u'haueà d'ogni mia cura in cima
Come il piu gran guerrier che uada à torno
Degno ch'ogni alta piuma in prosa, e'n rima
Volar ui faccia i Ciel dall'Austro al Corno,
Pur s'io ne son dolente, Dio se'l uede
Et ne chieggio perdon, grido mercede.

Et tanto piu di andarne ui consiglio,
Che se'l mio sposo il risapesse mai
Del uostro sangue si faria uermiglio
Da uoi temendo hauer uergogna, o, guai:
Ma il Caualier con piu turbato ciglio
Donna (risponde) piu non dite homai:
Ch'io non mi uo' partir lassando uoi,
Ma ben deuremmo gircene ambe duoi.

Che s'ho l'arme, e'l Caual del torneamento
Et uoi montiate sour'un palafreno:
Di mezzo il mondo non haurò spauento
Et sicuro ne fia tutto il terreno,
D'esser sempre con uoi sarò contento
Infin che'l uiuer mio non uenga meno,
Voi sola haurò per mia Signora, & sposa,
Chara & pregiata piu d'ogni altra cosa.

La bella Donna di desire accesa
Ripensò al quanto: & poi rispose à lui,
Se in ciò non fusse l'honestate offesa
Dolce assai mi seria, non men ch'à uoi,
Troppo fora per me biasmata impresa
Et io uo' piu ch'à me piacer'altrui,
Et piu che suo diletto à noi bisogna
In cor'hauer la femminil uergogna.

Digitized by Google

A Galehalto la risposta spiacque,
Ma il pudico uoler molto hebbe charo,
Perchè qual'in nell'arme unico nacque,
Tale in ogni uirtù fù piu che raro,
Et dolcemente poi ch'ella si tacque,
Disse: io non son del mio piacer sì auaro,
Ch'io non preponga à lui le uoglie caste
Ch'hora, & sempre Madonna mi mostraste.

Io me ne andrò di qui poi che à uoi piace.
In Dio sperando prima, e'n questa mano,
Ch'amor ch'io sento in me puro & uerace
Non sarà lungo tempo à uoi lontano,
Ch'io ui racquisterò per guerra, ò, pace,
Sì che l'honor di uoi resterà sano
O, ch'al men fia che con lodata sorte
Non potendo hauer uoi, troverò morte.

Piu detto haurebbe, ma i sospiri e'l pianto
La lingua gli legar, tolser il suono
Il medesmo auuenia dall'altro canto
A lei: che'al duol si lascia in abbandono,
Restansi muti entrambi, e'n questo tanto
Ascosamente un destrier bello & buono
Fatto ha trouar', & d'arme l'ha uestito,
Et gli ha dimostro il piu sicuro lito.

Onde ei possa passar senza contesa,
Et senza esser li dentro conosciuto,
Non ha quasi il guerrier la strada presa:
Che'l Signor di quà entro era uenuto,
La nouella sentì ch'assai gli pesa
Come il fero prigion'hauea perduto,
Duolsene senza fin', e'in iramonta
Contro alla Donna sua, che glie'l racconta.

Dicendo: certo son che tutto è stato
Il consiglio, & l'aiuto, e'l uoler uostro,
Ma nella uece sua per tal peccato
Starete, o, infida nell'oscuro chiostro,
Infin ch'io non riueggia in questo lato
Lui ritornar sotto l'arbitrio nostro,
Ne fù longe dal dir l'opra: ch'ei messe:
Subito lei nelle prigioni istesse.

Volò la fama in breue per intorno
Della non par sentita crudeltade,
Che diede al Caualier piu doglia, & scorno
Che s'hauesse nel cor ben mille spade,
Chiama un compagno nel medesmo giorno,
Et dritto uien per l'imparate strade
Infin la doue il passo serrato era:
Et gli dimostra il mondo & la maniera.

Ch'ei uenga in questa torre imbasciadore,
Et l'ammaestra ben ciò che dee dire,
Vien disarmato à piè tutto in sudore
Perchè à Caual non ci potè uenire,
Giunge, & senza salute, ò, fargli honore
Comincia sì: ch'ogni huom poteua udire,
Gran uergogna è, crudel Diodenasso,
Che tu d'ogni uirtù sia priuo & casso.

Et gran danno è che un sì codardo & uile
In dispregio de i buon rimanga in uita,
Honta uillana al sangue tuo gentile,
D'ogni uitio mortal ria calamita,
Che non saria nel dir sì graue stile,
Che non hauesse la uirtù smarrita,
In narrar tutti i biasmi che tu merti,
Et negar non si pon tanto son certi.

Restò Diodenasso sbigottito
Quando il superbo dir di costui intende,
Ma poi che di parlar prese partito
A lui si uolge; & di rossor si accende:
Et dice quello è stolto & non ardito
Che in casa propria un Caualier'offende,
Et tanto piu quanto egli'l face à torto,
Come uoi fate leggiermente accorto.

Rispose il messaggier, chi dice il uero
Può ardimente dir quanto gli aggrada:
Ben'altra uolta fusti Caualiero
De i miglior che cingesse all'hora spada.
Hor dice ogni huom che cagiato hai sentiero
Et che nessuno innanzi è che ti uada
Di codardigia, & di pensier uillani
Tra i guerrier piu uicini, & tra gli strani.

Digitized by Google

Et che ciò sia: per tema d'un'huom solo
Hai fatta imprigionar la propria moglie,
Che non ha par da l'uno & l'altro polo,
Et la tien rilegata in pianti e'n doglie,
Hor come non uuoi tu che uada a uolo
L'infamia tua che di ogni honor ti spoglie?
Poi ch'infra tante spade, e'n questa torre
Ti temi che un guerrier la possa torre?

Tutto il mondo ti scherne, e'nfra gli altri uno,
Ch'io ho lassato quà fuor della porta
Mi ha detto: che ti tien cosi digiuno
D'ogni ualor che sol si riconforta
Te con uenti altri armati ben ciascuno
De i miglior Caualier de la tua scorta,
Tutti, ò, morti, ò, feriti por per terra,
E'n men d'un mezzo di finir la guerra.

Et nessuno altro ha seco in compagnia
Fuor ch'una honesta, & uaga damigella,
Ch'egli ama piu che cosa altra che sia
(Et dritto è ben) tanto è leggiadra & bella
Et forse ch'apo lei uergogna hauria
La Donna tua: se ben par una Stella:
Et è contento farne il paragone
Et farti confessar, ch'egli ha ragione.

Menala adunque teco: & questa pruoua
Prima far uuol delle costor bellezze,
Quinci fra i uenti poi l'arme si muoua,
Et si uedrà se à torto ti disprezze,
Qui si tacque egli, & l'altro si ritroua
Per le parole sue primiere, & sezze
Si fuor del gia natiuo sentimento,
Ch'ei rispose crucciosо e'n mal talento.

Io ui prometto, ò, folle Ambasciadore
Che chi ui manda qui di senno è priuo,
Ch'io non penso ch'huom sia di tal ualore
Ch'uscir potesse à tal'impresa uiuo,
Ma prender non saprei senza disnore
La fatta offerta, di cui sono schiuo,
Ah disse il messaggier tanta uergogna
Visara ciò che piu non ne bisogna.

A far creder di uoi quel ch'ogni huom dice
Che nessun piu codardo alberga in terra
S'ei piu di se promette che non lice
Mostrate in arme ch'ei uaneggia & erra,
Quanto piu ageuol uien, tanto felice
Viene, & sicura piu l'hauuta guerra,
Et discuopre d'altrui la gran follia
Come a uoi contro à lui uenir porria.

Tanto è che'l uostro peggio è rifiutare
Che'l metterfi hoggi in si sicura impresa:
Diodenasso all'hor dopo il pensare
Non trouando al suo dir giusta difesa:
Risponde, ò, bene, ò, male io'l uo' prouare:
Poi che senza cagion mi fece offesa
Venga adunque il guerriero, & meni seco
La sua Donzella per combatter meco.

Che ben gli mostrerò ch'io non son tale
Quale esso pensa, ma miglior'assai:
Ritorna il messaggier com'haueste ale
A Galehalto che sta troppo homai,
Ond'ei ueloce à fer leone eguale
Vicino à gregge cui minacce guai,
Come armato attendeua salta in sella,
Et seco ha per compagna una Donzella.

Del Caualier messaggio amica chara
Ch'ella uirtù di lui largo la diede:
Che ben prouato haueua tanto rara
Che la maggior del mondo esser la crede,
Vienne alla sbarra & iui si ripara
Infin che giunto il suo nemico uede
Con uenti Caualier'intorno armati,
Et la bella mogliera in atti ornati.

No'l uide à pena: che'l Caullo sprona
Ne il Signor nostro all'incontrar fu tardo,
Ma tale il colpo fù ch'egli abbandona
Gli arcion per forza, & non come codardo
Questo abbattuto, sopra gli altri dona
Snello & ueloce piu che Leopardo,
Et senza Romper l'hasta due n'uccise,
Poi la mano alla spada ardito mise.

Digitized by Google

Et sopra l'altra schiera di quei uenti
Fece cose mirabili in un'hora,
Gli ruppe, gli scacciò, non altrimenti
Che lieui piume la mattutina Ora,
Al fin n'andò con atti riuerenti
Verso la uaga Donna: che dimora
Di dolcezza ripiena, & del periglio
Del suo seruo et di sei il uiso ha uermiglio.

Et dice, o, mia Signora hor nostra sete,
Anzi io son uostro, & ella il consentio
Et perchè con ragion so che temete
Il uostro sposo in uoi fellone, & rio,
In paese lontan meco uerrete,
Oue prometto à uoi, prometto à Dio,
Che uostra castità sicura fia
Come proprio la uita, & l'alma mia.

Così di qui partisse, & seruò tutto
Il giuramento fatto, & la promessa:
Ma il Signor nostro in cotal doglia & lutto
Cadde, & poi in febbre così calda, et spessa
Che medicina, ò, phisico alcun frutto
Far non potero, e'in quella Estate stessa
Senza prender già mai speme, o, conforto
Nelle braccia di noi uedemmo morto.

Mandammo à Galehalto le nouelle:
Che nel Regno di Logre era con lei,
Venne à noi tosto, & nozze uaghe, et belle
Fur fatte con legittimi Hymenei,
Dentro di questa torre, & tal le stelle
Furo à lui fauorite, & gli altri Dei,
Che ne nacque il figliuol ch'hoggi ue dete,
Con cui la guerra haueste, et forse haurete.

Ma perchè chara haueа la uaga moglie,
Et ch'una prophetia trouò tra noi
Ch'un'altro Caualier per queste soglie
Passar deueua à forza, poco poi,
Di molti buon guerrier la guardia toglie
De i piu forti & miglior ch'eran de' suoi,
Et ne fece giurar à tutti insieme
D'esser fedeli infino all'hore estreme.

Dicendo: e'mi par ben ch'una tal donna
Merti inuitta difesa nel futuro,
Io farò sempre à lei fida colonna
Con la man, co'l consiglio, & co'l cor puro.
Ma perchè qual piu uoglia, ì arme, o, in gõna
Possa il tempo menar lieto & sicuro:
Si come io ritrouai, tutti altri uoglio
Ch'haggino al qui passar simile scoglio.

Ne qui mai possa entrar chi uenti prima
Non abbatta di uoi con lancia, & spada,
Et se di questa impresa arriue in cima
Sopra il corpo di me poi faccia strada,
Et se sia Caualier di tanta stima
Ch'ei uinca il tutto, à suo diporto uada
Qui dentro oue uorrà: ch'è ben ragione
Ch'egli haggia al fin douuto guiderdone.

Et tanto piu ch'un Caualiero strano
D'entrar per forza qui si dona uanto,
Vedrem s'haurà così possente mano
Contro a uoi uenti, & me dall'altro canto,
Ne uo che l'ordin mio ritorni uano
Ma si mantenga intero infino à tanto
Che tre altri com'io non sian passati,
Et sien là fuori in marmo i nomi ornati.

Ne molto stette che la prouа uenne
Ch'un forte Caualier detto Helyzero,
De i primi uenti poco conto tenne
Che quattro ad uno ad un luogo gli fero,
Grida egli ad alta uoce, & dice hor uiene
Che ben ti attendo, o, Franco Caualiero,
Te solo appello, & tutti gli altri lasso
Poi che tu solo il primo apristi il passo.

Hor Galehalto ch'era iui assai presso
Al chiamar minaccioso: à Caual monta,
Ne dir gli uuol ch'à terra non ha messo
I uenti anchor: che d'allegarlo haue onta,
Ma spronando il Caual corre sour'esso,
Et quel getta lontan doue si affronta,
Il qual caduto in basso à terra scende
Imbraccia il scuro, & la sua spada prende.

Digitized by Google

E'n testa al Caualier ch'era risurto
Con grandissima forza ripercuote,
E'l colpo accompagno di si grand'urto
Che gli fe far pria che cader due ruote,
Lassalo appresso star, che non di furto
Ma mostrar uuol palese quel che puote,
Torna in pie di Helyzero, & Galehalto
Già si apparecchia al terzo nuouo assalto.

Quand'ei gli parla, o, Caualier'ardito
Prima che ritentar'altra battaglia
Vi prego che da'uoi resti essaudito
D'una sol gratia che per mille uaglia,
Ditemi il uostro nome? ch'huom compito
Come uoi, non portò mai piastra & maglia,
Et ei cortese à lui disse ciascuno
Hoggi m'appella Galehalto il Bruno.

Come udi il buon guerrier l'altero nome
Gettò ratto la spada, e'l forte scudo,
Et disse io tengo le mie forze dome,
Mi arrendo in uostre mani humile, & nudo
Son uostro pregionero, & non so come.
M'haggia cõdotto il rio mio fato et crudo
A combatter con uoi, ch'adoro & colo
Poi ch'io uesto arme sopra ogni altro, et solo

Risponde Galehalto, & perchè questo
Che fresco sete alla battaglia anchora?
Et egli a lui che sarà poi del resto
Se'l uostro nome pur mi discolora?
A uoi mi dono, & sia dolce, ò, molesto
Il uoler uostro, che'n uoi sol dimora
Hoggi ogni mia fortuna, ogni mia sorte,
Mio ben, mio male, et mia uita, et mia morte.

Qui Galehalto ch'era piu che humano
Gli disse, o, Signor mio mi spiace molto
Ch'io ho giurato ogni guerriero strano,
Cui qui fallisca il suo disegno stolto
Far morir tosto, ò, in luogo sotterrano
Tener mai sempre in tenebre sepolto,
Pur uoi non uccidrò: siatene certo
Perche sete campion di troppo merto.

Ben ui farò cortese compagnia
Ma d'uscir mai di qui ui fugga spene,
Fin ch'uno altro guerrier si forte sia
Di me scacciar', & uoi cauar di pene.
Cosi seco rimase, & il tenia
Come proprio fratell'al male, e'l bene
Ch'esso hauea proprio, & libero, & sicuro
Tal che'l qui sempre star non gli era duro.

Ne molto andò che Galehalto poi
Il figliouol ch'io contai uide esser nato
Questo che fece hier guerra con uoi,
Et fu Phebo al batteſmo nominato,
Il qual cresciuto hauuti ha tutti noi
Qu ali hebbe il Padre, & nel medesmo stato
Hor questo è tutto quel di cui desire
Haueste udir', & ch'io ui poßo dire.

Qui finisce il buon uecchio: e'l pio Gyrone
Che intentißimamente udito l'haue:
Gli disse, io ui ringratio alto Barone
Del conto fatto à me troppo soaue,
Et tutta ho da uoi presa la cagione
Di cosi perigliosa & dura chiaue
Di questo passo e'l nome del Signore
Mi fa ben lieto, & hogli grand'amore.

Che Phebo antico à marauiglia forte
Gratioso, gentil saggio, & cortese
Fù Caualier'al mondo di tal sorte
Che di par'à lui mai qui non s'intese,
Et Galehalto poi che uenne à morte
L'altro: un simile à quel farne palese
Volle: & per quel ch'io pruouo direi bene
Che giouin non fù mai di tanta spene.

Cosi gli doni Dio buona auuentura
Come un di fia'di quello antico equale,
Hor perche passa homai la notte oscura
Mezzo il uiaggio suo con le negre ale,
Tempo mi par di porre ogni altra cura
Sotto le piume: doue il sonno assale
L'humana gente, & fa co i pensier tregua,
Et le disagguaglianze nostre adegua.

Digitized by Google

Vassene adunque il uecchio, & Gyron posa
Tutta la notte: che n'hauea mestiero
L'Alba apparita, fresca, & rugiadosa,
Entra (ch'anchor giaceua) uno scudiero,
Porta una uesta adorna, & pretiosa
Degna d'errante, & raro Caualiero,
L'accetta egli, & la veste, & poi domanda
L'arme, & se ne ricuopre d'ogni banda.

Venne il Signor di quel passaggio appresso
Dolce il saluta, & gli domanda quale
Haggia la notte hauuta, ch'egli stesso
S'era sentito pure al quanto male,
Gyron risponde come auuiene spesso
A i miglior Caualier trouasi tale
Il medesmo mi occore, pur'ho spene
Di non far men che hier mio deuer bene.

E'l sentirano i uostri Caualieri
Ilquai ui prego che facciate armare,
Disse il Campione, ei son già su'i sentieri
Tutti in punto à Caual per ui aspettare,
Scendete pure: & l'altro uolentieri
Ch'à simil gioco non mi fo pregare,
Domanda l'elmo: e'l Caualier che guarda
Par che di sua uirtù dentro al cor arda.

Poi tutto dolce gli comincia à dire,
Ben conosco io Signor quanto ualete,
Che di combatter tutti hauete ardire
Cosi stanco & battuto come sete,
Et io che biasmo non uorrei uenire
Anzi di uero honor sempre hebbi sete,
Vorrei combatter solo, & gli altri uenti
Non ui donin fastidio hoggi altrimenti.

Et se uincete me, libero lasso
Trionfator andar doue ui piace,
Della torre Signor, Signor del passo,
Per mai sempre farouui in buona pace:
Ah rispose Gyron non ho si basso
Il poter mio come il cor uostro face,
Vo'la legge seruar', & uo'prouarmi
Di superar quei uenti, & uoi con l'armi.

Non accetto in battaglia Cortesia
Ma in amor', e'n honor ben uolentieri,
La uostra antica legge in piede stia,
Venghino auanti i debiti guerrieri,
Non è quel ch'è di patto uillania,
Ne è uoi di uergognarse fia mistieri,
Ben sarebbe onta à me s'altri dicesse
Che per me tal'usanza si rompesse.

Et uo'dir tanto allo auantaggio uostro
Che di uenti (quai sien) mi curo poco,
Ma uincer'il ualor c'hauete mostro
Il meno ageuol fia di questo gioco,
Hor gimo adunque à far'il deuer nostro
Ch'io possa tosto uscir del chiuso loco,
Ah dice Phebo à lui, cotal periglio,
Schiuate & ui attenete al mio consiglio.

Ma se pur di far tutto non ui aggrada
Facciamo hoggi il contrario che si suole
Che la prima à prouar sia la mia spada,
La quil uinta da uoi lucendo il Sole
Sia sopra gli altri la seconda strada,
Perchè di hauerui stanco assai mi duole,
Et questo anco (Gyron disse) rifiuto
Et s'inuia uerl la piazza altero, & muto.

Li montato a Caual fuor della porta
Lo scudo ha al collo, et la sua lancia in mano
De i uenti appar la trepidante scorta
C'hauendo uisto il suo poter sourano
Non muoue passo, & tutta si sconforta
Et già stima uer lui suo sforzo uano,
Tien gli occhi fissi in alto, & stretta insieme
Si raccomanda al Ciel, attende, & teme.

Ma il guerrier ualoroso com'è in punto
A lor si uolge in minaccios detti,
Piu che mai per uoi fusse il tempo è giunto
Di mostrar come sete hoggi perfetti,
Ch'io di uergogna mi terrò compunto
Se la terza hora un di uoi solo aspetti,
Che non resti prigion, morto, ò, fuggito,
Si ch'io parta Signor di questo lito.

Digitized by Google

Difendeteui adunque, & detto queſto
Con eſtremo furor punge il deſtriero,
Tre ne abbatte i primieri, & contro al reſto
Rotta la lancia uà piu che mai fero
Co'l brando nudo, & gli sbaraglia preſto
Si che molti di lor le ſpalle diero,
Pur di tutti una parte, & la migliore
Rifecer teſta, e aßicuraro il cuore.

Era fra i Caualieri all'hor uergogna
Di correr ſopra un ſol'inſieme due,
Sol quando era importante la biſogna
Ferir ad un'ad un lecito fue,
Da grande ſquadra ch'atterrar agogna
Qualch'un noioſo alle compagne ſue,
Pur tanto han di Gyron queſti paura
Che di biaſmo, ò, di lode han nulla cura.

Et quatro ratti inſieme s'accordaro
Di andar ſopra di lui con l'aſte baſſe,
Aſpettò tutto, & lui tanto crollaro
Quanto un monte fa l'aura che'l mar paſſe,
Ben ciò fece egli à lor coſtar piu caro
Che neſſun fu ch'à terra non andaſſe,
Perche con due riuerſi, & due man dritti.
Due morte ne gettò, due troppo afflitti.

Et perche uide ch'ogni Corteſia
Nel combatter li ſecco hanno laſſata,
Fe come Lioncel ch'in mezzo ſia
Giucandoſi tra i Can qualche fiata
In caſa del Signor che'l tolſe pria
Di naſcoſo alla madre allontanata,
Che domeſtico fatto la natiua
Fierezza, ſpoglia, & di mal far ſi priua.

Che poi c'hà uiſto di un di queſti il dente
Che gli ha paſſato il petto, & fatto roſſo,
Tutto altero & cruccioſo à lor ſi auuente,
Squarciando ratto in un la carne, & l'oſſo,
Tale il prode Gyron ſubitamente
Crudel fatto à ragion da i quattro ſcoſſo
Di maniera fra gli altri ripercuote,
Ch'in un momento dieci ſelle ha uote.

Chi uà ſupin, chi uerſo terra ha il uolto,
Chi ha manco la man, ch'il braccio rotto,
Li di ſangue & di polue reſta inuolto
Chi fuggito non è piu che di trotto,
Ben all'hor dimoſtrò che in lui raccolto
Fù il ualor tutto che la Luna ha ſotto
Et che à lui prima & poi non uide pare
Quanto ſoſtien la terra, & cinge il mare.

Già reſtato ei Signor di quel paſſaggio
Poi ch'hauea cominciato in men d'un'hora
Ferma il Caual: ch'all'altro ſuo paraggio
Non ſia del tutto della lena fuora,
Che ben uedea quale ha maggior uantaggio
Chi freſco e intero alla battaglia fora
Contra un deſtrier non pur laſſo e'mpedito
Ma che forte in due luoghi ſia ferito.

In queſta un Caualier ch'è diſarmato
Dice à Gyron, Signor io ui prometto,
Ch'hoggi gran marauiglia hauete oprato
Si come alto guerrier piu che perfetto,
Ma ci reſta il piu à far poi che ſmontato
Fia della torre il buon Campion eletto,
Voi dite il uer, dice Gyron, ma Dio
Forſe ſe lui fe buon, me non fe rio.

Ch'in lui ſol giace ogni uirtù mortale,
Et quanto qui facciam da lui ci uiene,
Chi uà ſenz'eſſo in darno ſpiega l'ale,
Et gli torna ſouente in mal'il bene,
Chi piu ſi affida in lui piu ſempre ſale,
Come il contrario nel contrario auuiene,
Vedrem' adunque quel ch'egli ha diſpoſto
Quãdo il fine alla guerra haurem impoſto

Confeſſo si che'l giouine conoſco
Tal: che di contro andargli aſſai mi doglio,
Ne mi faria piu graue il beuer toſco,
O, con uento grauoſo dar'in ſcoglio,
Et ſarei ſempre ſeco al chiaro e'l foſco
Quel che co i miei fra egli eſſer mai ſoglio,
Et ciò dicea: perche anco haueua in core
Di Galehalto il Padre il uero Amore.

Digitized by Google

Ma colui che pensò che per uiltade
Ciò gli diceſſe à raccontarlo corre
A Phebo armato, ch'è gia sù le ſtrade
Per uenirlo à trouar fuor della torre,
Ma il giouin che ſapea l'alta bontade
Di Gyron; ciò non uuol per uero torre,
Et riſponde: io no'l credo perch'ei ſolo
Non temeria de i noſtri pari un ſtuolo.

Cosi detto uà innanzi: & Gyron truoua
Il qual con molto amor'il guarda fiſo,
Et la memoria di ſuo Padre innuoua
Con cui non hebbe mai proprio, ò, diuiſo,
Ch'amiciſſimi fur di tutta pruoua,
Et quaſi alme congiunte in Paradiſo,
Che dentro à Caualier di tal uirtude
Infinita bontà ſempre ſi chiude.

Et dicea pur fra ſe: come potrei
Combatter contro ad un ch'amo qual figlio?
Piu uolentier prigion me gli darei
Che far'il brando mio di lui uermiglio,
Cosi penſando, à quel dice, io uorrei
Signor che ui appigliaſte il mio conſiglio,
Che non fuſſe fra noi nuoua quiſtione,
Et ſi laſciaſſe eguale il paragone.

Voi potete ueder qual ſia la fine
De i uoſtri caual er che io ho disfatti,
Riſpoſe Phebo: ciò che'l Ciel deſtine
Romper non ſi porria co i noſtri fatti,
A lui conuien che tutto il mondo inchine
Che ne conduſſe qui con queſti patti,
Ben ui afferm'io: che Caualier migliore
Di uoi non uiue, ne [illegible] gran cuore.

Se conoſcete ciò (Gyron riſponde)
Che ui muoue da me non uoler pace?
Deh riuolgete l'arme uoſtre altronde,
Et laſſatemi andar doue mi piace,
Che ſe l'alto ualor che in uoi s'aſconde
Hier conoſcea com'hor: ſpegnea la face
D'ira uer uoi, ne mai traheua ſpada
Contro un tal Caualier che si mi aggrada.

L'altro che crede al fin che per temenza
Il Corteſe parlar di Gyron ſia,
Piu s'accende à quiſtione, & dice ſenza
Battaglia non ſarà la lancia mia:
Hor prendete il futuro in patienza
Sol c'hoggi dritta queſta legge ſia,
Duolſi di ciò Gyron & ſta penſoſo
Di che quel ne diuien piu coraggioſo.

Et replica: hora in uan ui affaticate
Ch'un di noi uincitor reſtar conuiene,
Sen'haurete il miglior uittoria haggiate
Se non ſarete in uergognoſe pene:
L'altro: & ſe pur'in uoi ſon'oſtinate
Le uoglie: Dio che ſa chi'l torto tiene
Giudice ſia: ma piu niente aſcolta
Phebo: & già s'è ſlungato, & dato uolta.

Fa il medeſmo Gyron quaſi ſdegnato,
Et tornanſi a'incontrar terribilmente,
Percoſſo il giouin fù dal deſtro lato
D'un colpo ch'à lui par troppo poſſente,
Perche tosto riuerſo ſopra il prato
Cadde ſtordito, & piu non ſi riſente,
Gyron ch'el uede mal contento reſta
Ne mai uide uittoria piu moleſta.

Dubitando che'l mal fuſſe mortale,
Il che gli duol quanto la iſteſſa morte,
Scende ſubito à terra, & ſe baggia male
Ratto ricerca, & piange la ſua ſorte,
Chiamalo, & muouel poi, ma nulla uale
Che la ſua ſtordigione è troppo forte,
Pur dopo al quanto tempo riſentito
Aperſe gli occhi al Ciel tutto ſmarito.

Et riuenuto in ſe poſcia del tutto
Piu che fuſſe già mai teribil torna,
Et diſſe à uoi ſarà dannaggio, & lutto
La palma che di me troppo u'adorna,
Che ſe fuor di ſtagion l'arbor fa frutto
Viene à ſuo danno, & poco tal ſoggiorna,
Et ui farò ueder che la Fortuna
Vi ha fatto, tale & non uirtude alcuna.

Digitized by Google

Non l'aſcolta Gyron ma tutto pio
Come ſi ſente gli domanda humile?
Et ei ſuperbo: duolmi il caſo rio
Ch'hoggi mi auuien fuor dell'uſato ſtile,
Ma uie piu mi duol l'onta: & ſallo Dio:
Che ſola offende l'animo gentile,
Difendeteui pur, di uoi ui ciglia
Che piu mortal'haurete la battaglia.

Hor Gyron che la guerra aperta uede
Et null'altro che pace hauer uorria,
Quãto piu puote hor tregua, hor patti chie-
Et uuol ch'amico l'uno à l'altro ſia, (de,
Et Phebo giura à lui ſopra la fede
Ch'ogni ſtrada chiuſa è di Corteſia,
Ne partirem di qui: che non ſia certo
Chi di noi di uittoria acquiſte merto.

Quando ſcorge Gyron l'alta durezza
Tutto di lagrimar bagnato il ſeno
Supplica, & prega per la gentilezza
Che in chiaro Caualier non uien mai meno,
Che non uoglia quiſtion con chi lui prezza
Piu che ſe ſteſſo, & ch'è d'amor ripieno
Ver lui: come del figlio il Padre deue,
Et che per lui morir non hauria greue.

Phebo che n'ha ueduto tante pruoue
Ch'homai che ſia timor creder non puote,
Dal ſuo dolce pregar'al fin ſi muoue
Et gli offeriſce con meno aſpre note:
Se'l nome uoſtro dite, & dite doue
Naſceſte in parti proßime, o, remote
(Saluata del paſſaggio ogni ragione)
Di far quanto uorrete haurò cagione.

Gyron gli dice all'hor tutto Corteſe
Io ſon Signor'un Caualier'errante
Nato aſſai lunge in Gallico paeſe
Guerrier mal fortunato, & peggio amante,
D'oſcura condition: si che paleſe
Non è il ſuon baſſo, che ua poco auante,
Gyron mi chiamo: & queſto nome forſe
Tal qual'io ui racconto qui non corſe.

Come udì quel gran nome il giouinetto
Che già noto gli fù mille ann i prima
Gettò lo ſcudo uia, gettò l'elmetto,
Gettò la ſpada che già nulla eſtima,
E'nginocchiato dice, o, ſolo eletto
Campion dal Ciel per ottener la cima
Di ualor, di bontà, di Corteſia
Eſſempio, & ſpecchio di Caualeria.

Voi quel Gyron corteſe adunque ſete
Che'l mondo tutto ſopra ogn'altri adora?
Cotal già m'appellò, credo il ſapete,
Galehalto il miglior che fuſſe all'hora,
Diſſe Gyron piangendo: & per la ſete
Che di abbracciarlo hauea muto dimora
Il ſolleua da terra, & mille è mille
Volte bacciollo qu al Patroclo Achille.

Hor qual fù il lagrimar, quai le parole
No l porrebber narrar le lingue humane,
L'uno & l'altro di lor troppo ſi duole
D'hauer le mani hauute impie, & uillane,
per offender colui ch'egli ama, & cole
Ma piu dall'altro in uoci humili & piane
Ne piangeua Gyrone, & lui domanda
Se ſi truoua ferito in qualche banda?

Ben ſon Phebo dicea piagato al quanto
Ma mi è poco coſtato un tal guad agno,
Che in molti doppi haurei ſangue altro tãto
Speſo per un tal Padre & tal compagno,
Et tanto piu ch'in uero io non mi uanto
D'eſſer uiuo per me sù queſto ſtagno,
Che troppo amica hauuta haurei la ſorte
S'io poteua fuggir braccio si forte.

Anzi uoi ſol ringratio di eſta uita,
La uoſtra corteſia ſaluata l'haue,
Ma nulla è queſto à lei che piu gradita
Opra, ha già fatta, piu lodata, & graue,
Ben mille uolte, onde nel Ciel Salita
N'è immortal fama che'l morir non paue,
Ma il corteſe Gyron pien di uergogna
Impon ſilentio, & di altro dir'agogna

Però

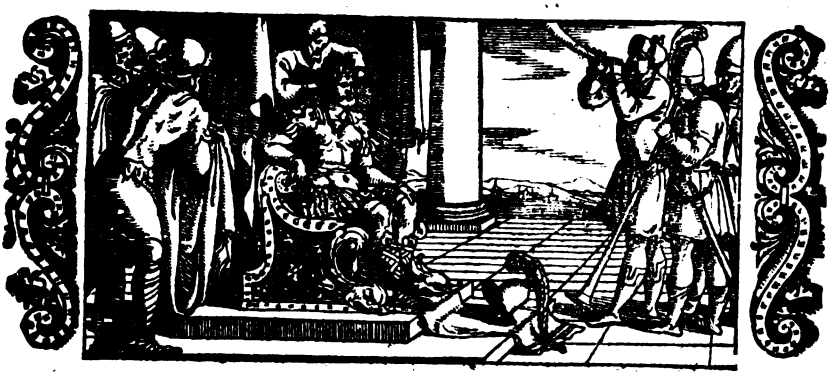
Digitized by Google

Però che dispiacer maggior non sente
Che di udirsi lodar in parte alcuna,
Hor qui finisce Phebo, & dolcemente
Seguita, o, Caualier l'aria s'imbruna,

Rimontiamo à Cauall', e'ncontinente
Cerchiam l'albergo, io con miglior fortuna
Ch'hauea quando n'usci, uoi con piu gloria
Poi che ui ha dato Dio doppia uittoria.

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON * 1894 *



LIBRO DECIMOSETTIMO.

VANSENE dunque lieti oue à gra festa NEL PAlazzo Real son riceuuti,

Huomo, ò, Donna, ò, fanciullo iui non resta
Che la coppia à incontrar non fien uenuti,
Et come à tutto il popol fu molesta
L'impia battaglia de baron compiuti,
Tanto hor d'intorno l'honorata pace
A quanti hane il Castel diletta, & piace.

Digitized by Google

Tutti gridan là entro: eterno uiua
Il miglior Caualier che mai nascesse
Il Cortese Gyron', & la man diua
Di palme tutta piena, albere, & spesse,
Con questi honor la rara coppia arriua
In freschissima sala, oue son messe
Già le tauole in punto da coloro,
Ch'alle fatiche dar cercan ristoro.

Iui si spoglian l'arme & hanno cura
Chi sia di lor ferito & si ritruoua.
Vna piaga nel petto, ma sicura
Di morte à Phebo che non gli era nuoua:
Perciò ch'hauea sentito oltr'à misura
Sangue uersar'in sen, ma tanto gioua.
Il medico che iui era che'l dolore
Cessa, & ristagna il sangue ch'uscia fuore.

Rinfrescati dà poi con cibi & uini,
Et ragionato assai di molte cose,
Per la calca fuggir de i Cittadini
Sen uan con pochi in camere piu ascose,
Iui sopra due letti assai uicini
Le lasse membra l'uno, e l'altro pose,
Gyron riguarda tutto il muro intorno
Ch'era da Caualier di honor'adorno.

Li non erano i panni d'ostro, & d'oro
Non di persi trapunti, o, d'inde sete,
Ma di ferro, & di acciaro era il lauoro,
Perche tutte lucean le sue parete
Di forbite armi & nobili che foro
Già di mille triomphi ricche, & liete,
Et fralle altre nel mezzo era una spada,
Che assai puo dimostrar che punga et rada.

Ella era larga, & lunga à marauiglia
Et per quel che parea dura, & pesante,
Tal che di esser stata si assimiglia
Di qualche forte, altissimo Gigante,
In essa il buon Gyron ferma le ciglia
Et pensoso si face nel sembiante,
Che ben la riconobbe al primo intoppo
Che l'hauea uista, & praticata troppo.

Imperò ch'ella fu mentre che uisse
Del suo piu caro amico Galehalto,
Et lagrimando, & sospirando: disse
Quanto piu all'hor potè pietoso & alto:
O, gloriosa spada in quante risse
T'ho gia ueduta (ahi lassa) & quãto smalto
Gia di sangue hai dipinto in man di quello
Che benche nascesse huom diuin'appello?

Come deuresti (homè) pianger qui meco
Poi ch'hai perduto il tuo thesor' & mio?
Et, che uuoi tu piu far nel mondo cieco?
Sogni ben t'ha furato il tempo rio?
Quanto fusti honorata al mondo seco?
Quanto gia difendesti il popol pio?
Quanto abbassasti già l'orgoglio à quelli
Che fur d'honore, & di ben far rubelli?

Troppo hebbe danno la Caualeria
Del suo morir: che uedoua rimase,
Valore, ardir, bontade, & cortesia
Perder le uere lor paterne case,
Non fu simile à lui poscia, ne pria,
Et taccia chi il contrario persuase,
Chi Galehalto il Brun conobbe in terra
Conobbe il uero lume, e'l Dio di guerra.

Il giouinetto Phebo che l'ascolta
Et con troppo piacer parlar' il sente,
Gli occhi ingombrati hauea di pioggia folta
Per la memoria del suo gran parente
Et conferma à Gyron certo fu molta
Perdita, & graue dell'humana gente,
Ma ditemi Signor se ciò ui aggrada
Come ui risouien di questa spada?

Come? (gli rispose ei) ch'à sua cagione
Gli uidi far quel che incredibil pare?
Et Phebo, nobilissimo Gyrone
Se mai cosa per me bramaste fare,
Non ui graue il narrarlo ch'à ragione
Cosa tal da tal'huom deggio spiare,
Ch'un generoso cor troppo ha diletto
Di honorar'il suo Padre in fatto, o, in detto.

Digitized by Google

Et Gyron che l'amò non men di lui,
Et di ciò raccontar non meno ha uoglia,
Risponde uolentier, perch'io ne fui
De i miglior testimon che hauer si soglia,
Ch'era presente, come hor son da uui
Pregato: ch'à narrar la lingua scioglia,
Poi dopo un gran sospir, si tacque al quanto
Indi ricominciò dall'altro canto.

Prima che'l gran guerrier di ch'io ragiono
Di compagno menarmi, honor mi fesse
M'era io dato in amor'in abbandono
Alla piu bella Donna ch'iui hauesse,
Ne quella qual'io fusi, o, trisio buono
Mostrò ch'in mala parte lo prendesse,
Hor uiene un di ch'al suo Castell'io sento
Far si deuea un ricco torneamento.

Muouomi per andarui & nel cammino
Raggiungo à sorte Galehalto il Bruno:
Gimone insieme ch'era assai uicino
Et troviam che assembrato era ciascuno,
Non giunti à pena il bel uolto diuino
Al Caualiero, all'hor d'amor digiuno,
Piacque in maniera che di lei s'accende,
Ma il grosso mio ueder mal'il comprende.

Ch'anchora era inesperto giouinetto
Et sol dauanti à lei prendeua cura
D'esercitarmi in arme, & ui prometto
(Ch'e'fusse all'hor uirtude, o, pur uentura)
Fui per quel giorno il uincitor eletto
Et ella mi scorgea dalle sue mura,
Et mi pens'io che uolentier uedea
L'altro pregio & la lode ch'io n'hauea.

Ma il guerrier ualoroso era si fiso
A riguardar colei che altro non uide,
Haueua il cor & l'alma in Paradiso
Ne mai l'occhio, o'l pensier da lei diuide,
Il popol ch'era intorno à scherno & riso
Il prende, & guarda (poi che se ne auuide)
Et ei nulla sentiua: diuenuto
Immobile in quel giorno, cieco, & muto.

Ne me ne accorsi anch'io, che troppo inteso
Era alla guerra, e'n guadagnar honore,
Hor poi che fù gran tempo uilipeso
Com'huom che fusse d'intelletto fuore,
Vn uil uarletto ch'à beffarlo ha impresa
A lui s'accosta, & senza alcun romore
Gli toe di man la lancia destramente,
Si che uia ne la porta che no'l sente.

All'essempio del primo un'altro uiene
Et gli fura dal collo il forte scudo,
Del brando appresso quel medesmo auuiene
Che gliel discinse un piu di tutti crudo,
Cosi mentre che'l guardo in dito tiene
Si ritruoua il guerrier di ogni arme nudo,
Ne mai se ne risente infin ch'arriuo,
Et che'l ritruouo anchor che non paruino.

Et gli dico Signor gimone homai
Che finita è pur già questa giornata,
Tanto mi rispose ei quanto se mai
Non mi hauesse ueduto altra fiata,
Io'l prendo al fin nel braccio, & lo crollai
Tal che parue destarsi, & poi mi guata
Di marauiglia & di stupore inuolto,
E'ncomincia à parlar cruccioso molto.

Perchè m'hauete uoi Signor leuato
Da si dolce pensier, che mi nutria?
Il uostro qui uenir cagion'è stato
Di tormi al tutto ogni dolcezza mia?
Et io soggiungo à lui: tutto è passato,
Et tempo è ch'à tornar: prendiam la uia,
Come (diss'ei) dunque è finito il tutto?
Si gli rispondo: & io ne ho colto il frutto.

Resta forte smarrito, & io gli dico
Ou'è lo scudo che uoi qui portaste?
Ei guarda intorno, & mentre ch'io'l replico
Vede ch'anco ha perduto il brãdo, et l'haste
Et ben doglioso dice, o, dolce amico
Come cosi furar mi ci lasciaste?
Io gli dimostro ch'occupato altroue,
Era in quel tempo, in perigliose pruoue.

Digitized by Google

Io ho perduto mi giura egli all'hora
La cosa che mi fu piu chara al mondo:
Il mio brando fedel troppo m'accora
A cui qualunque sia sarà secondo,
Ma chi furato l'ha no'l mostri fuora
Che saria lui miglior nel basso fondo
Ritrouarsi d'Abysso nell'inferno,
Ch'hauermi fatto un sì dannoso scherno.

S'io me ne dolsi assai non potrei dire:
Ch'io pensai ben che se'l trouasse in mano
D'un che fusse tra mille acconsentire
Non uorria che'l portasse piu lontano,
Et di quindi menarlo hauea desire
Gli dico, Signor mio tutto hora è uano
Il darsene dolor, ma spero in breue
Ch'à uoi tornar il nobil brando deue.

Ragionando cosi partimmo insieme
Et quiui assai uicin l'albergo fue,
Piu giorni appresso co'l dolor che'l preme
Senza rincontrar'huom fummo ambe due,
Et si come colui che nulla teme
Non uolse mai sopra l'altre arme sue
Spada altra hauer, ma bene scudo & lancia
Che tutto il mondo reputaua ciancia.

Et quando io l'ammuniua alcuna uolta
Che portar ne deurebbe: rispondea
Quella che porti tu m'è guardia molta
In ogni alta uentura (& sia pur rea)
Ch'hai cotanta uirtù nell'alma accolta
Ch'ambe difenderai: poi sorridea,
Et se far no'l potrai: gia non rifiuto
Con la tua se uorrai donarne aiuto.

Et s'io d'ogni periglio non ne scampo
Non mi tener mai piu buon Caualiero,
Io che sentiua di uergogna un uampo
Piu non ne gli parlai: cosi il sentiero
Tenendo noi per lo scozese campo
Ne fu detto che'l Re c'ha li l'impero
Tenea gran Corte: doue un suo fratello
Facea quel giorno Caualier nouello.

La riuolgiam priuatamente il passo
Da due soli scudieri accompagnati,
Io giouinetto all'hora, oscuro, & basso
Non era noto a i Caualier nomati:
L'ordine hauea nouello, & passo passo
Cercaua di seguir quei piu lodati,
Hor'arriuiamo in somma à questa Corte
Oue il Rè nella Chiesa andaua à sorte.

Vna corona d'oro haueua in testa
(Perche ì q̃l giorno gia successe al Regno)
Et per solemnità di una tal festa
Gli gia d'auanti uno scudier piu degno
La sua spada portando: & era questa
Ch'à Galehalto fu troppo gran pegno,
Poi dauanti & di dietro ornati & feri
Eran due mila, ò, piu buon Caualieri.

Armati, e'n punto ad honorar il giorno
Sopra eletti corsier con l'haste in mano,
Come il gran Galehalto mira intorno
Riconosce il suo brando di lontano,
M'appella, & dice: il nostro Re si è adorno
Di arnese onde il disegno suo fia uano,
Che uedrà ben prima ch'una hora sia
Che cosi degna spada è stata mia.

Et perchè eram senza arme iui ambe duoi
Ch'all'albergo uicin lassate hauemo,
Sotto il braccio mi prende, & mena poi
Per la gran calca con furor'estremo,
Ritrouiam gli scudier che eran con noi
Dentro alle soglie doue già scendemo,
Fa sellare i Cauai, l'arme si ueste
Con la fretta maggior che mai uedeste.

Io pensai ben ma creder non potea
Ch'ei uolesse tentar si gran periglio:
Pur con la confidenza ch'io n'hauea
Di cercar quel ch'ei fa partito piglio,
Et ei tosto il uedrai (mi rispondea)
Quando farò questo terren uermiglio,
Et correr sangue tutta questa strada
Se tornata non m'è l'ottima spada.

Resta

Digitized by Google

Resto smarrito a l'alte sue parole,
Et dall'impresa molto il disconforto,
Aspettiam miglior tempo come suole
Far sempre il saggio, ualoroso, accorto,
Et ei crucciosо: per chi muoue il Sole
Ti giuro ch'assai piu bramo esser morto:
Che poi che l'ho ueduta: esser contento
D'hauer lunge quell'arme un sol momento.

Ma da codardo & rio mi consigliate
Ond'io mi marauiglio in che maniera
Vi fur la Palma & le gran lodi date
Del ricco torneamento in quella sera,
Ma mi pens'io che l'haste eran forate
Frali i Caualli, & debile laschiera,
Però ch'a quel che hauete riferito
Di cor uil sete, & d'animo fallito.

Et per questo io ui ueto il uenir meco
Perche mel recherei troppo à uergogna,
Cosi detto, & armato, come cieco
Prende il cammino oue battaglia agogna,
Io taccio, & m'armo tosto, & ne uo seco
Temendo alquanto (io nõ uo dir menzogna)
Et penitenza haueua di hauer detto
Cotai parole à tal guerrier perfetto.

Quando ei mi sente appresso hor dunq; (dice)
Maluagio Caualier prendeste core
Di me seguir, o, misero e'nfelice
Che potreste morir sol di timore,
Io che sapea ch'a giouine non lice
Risponder, s'ei riprende, al suo maggiore
Tacito il seguo, e' il Rè trouiam tornato
Già dal bel tempio & nel palazzo entrato.

Smontati da Càual la sala grande
Tosto trouiam di Caualier ripiena,
Ch'à ricca mensa & carca de uiuande
Prendea uigor per la futura pena,
In altißimo seggio oue si spande
Tra gemme & perle una dorata scena
Sedea superbo il Rè, doue innanzi era
Il baron che tenea la spada altera.

Vien Galehalto & senza riuerenza
Tacito allo scudier toe la cintura,
Quella si adatta nella sua presenza
Poi toglie il brando senza hauer paura,
I primi ch'a tal caso hanno auuertenza
L'estiman folle che l'honor non cura,
Et poi c'hà il tutto in mano al Rè riuolto
Tal gli parlaua in minaccioso uolto.

Se uoi uorrete, o, Sire spada hauere,
Di un'altra ricercarne ui conuiene:
Perchè questa uoglio io, ne possedere
Tale à chi ual si poco si conuiene,
Se ben sete gran Rè, le lodi uere
Non la ricchezza, ma uirtù ritiene,
Et come hebbe ciò detto: per la folta
Plebe cammina, e' à lui le spalle uolta.

Il Rè che uede al fin ch'ei fa da senno
A quei ch'intorno stanno chiama & grida
A gli altri piu lontan con man fa cenno
Che ritoglino al matto l'arme fida,
Tutti il comandamento tosto fenno
Ma piu d'altri un guerrier ch'assai si fida
Nel fauor del Padrone, & già nel braccio
Ha preso Galehalto, & dagli impaccio.

Ma il possente guerrier tosto s'arresta
E'l riguarda crucciosо da trauerso,
Dicendo, non pensar ch'io uoglia in questa
Vil pelle c'hai macchiar ferro si terso,
Et con un pugno il batte nella testa
Si che il misero morto andò riuerso,
Poi prende il corpo, et con due mani il getta
Sopra la ornata real mensa eletta.

Dicendo, o, folle Rè dunque tu pensi
Di ritenermi à forza alla tua Corte?
Lassami andar si ch'io non ricompensi
Della mia spada in te le ingiurie torte,
Che se dai la ragione in preda a i sensi
Non te ne puo uenir men mal che morte,
Cosi dicendo gia scendiam le scale
Et di noi l'uno & l'altro à Caual sale.

Digitized by Google

Il romor' il gridar in modo cresce
De i circunstanti quiui all'arme all'arme:
Che'l popol tutto fuor delle case esce
Onde mi parse tempo di accostarme
A Galehalto ch'ira & furor mesce,
Si che si degna a pena di'ascoltarme:
Pur gli dico Signor tempo è spronare
Che'l popol non ci possa qui serrare.

Egli irato à me uolto all'hor risponde
Ch'io fugga solo se di loro ho tema,
Ches'ei piu fusse che in Hircinia fronde,
Non dubita ch'alcun l'honor gli prema,
Et co'l passo a i suoi detti corrispõde
Ch'ei uà piã piano, et fa ch'ogni huõ ne tre-
Et del Castello alla porta arriuati, (ma,
Dieci mila trouiam guerrier'armati.

Che ci minaccian tutti morte, ò, guerra,
All'hor'il Caualier s'allegra in uiso,
Et dice, o popol che uaneggia & erra
Come sei tu dalla ragion diuiso?
Che in breue tempo i corpi haurai sotterra
Per questa spada, & l'alme in Paradiso,
In Paradiso dico se perdono
A te darai di tristo, à me di buono.

Poscia ridendo: à me dice, o, compagno
Volete uoi ueder l'ignobil gente
Tosto distrutta come piombo, ò stagno
Dentro un uaso di ferro al foco ardente?
Guardate hor me che per honor mi lagno
Ch'al mio disio sia poca ueramente,
Et così detto con la franca spada
Spinge il destrier fra loro & fassi strada.

Tygre, ò, leone, ò, fulgure celeste
Son poco à comparare al suo furore,
Non abbatton si tosto le tempeste
Biade mature nel piu gran calore,
Io uidi cento braccia, & cento teste,
Et cento huomini uscir di sella fuore,
Per ogni colpo suo, crediatel certo
Chio'l uidi, ò, che ueder me'l parue aperto.

Alcunui fu piu ardito, & di piu forza,
Che uolle contrastar, ma il peggio feo,
Che poca acqua gran fiamma non ammorza
E'l rende contro à lor piu crudo & reo,
Ma non molto durò la poggia, & l'orza
Ch'ogni huom fuggendo uinto si rendeo,
Et chi dietro uenia sopra le spalle
De i primi andaua, & ristringeua il calle.

Hor già piu ci nocea la gente morta
Al uoler noi passar & l'abbattuta,
Che quando tutta ardita à fare scorta
Al suo Re uilipeso era uenuta,
Al fin per la piu larga & la piu corta
Strada n'andammo che nessun rifiuta,
Et uiso dir che'l torneamento il giorno
Fù per lor mal felice, & poco adorno.

Qui si tacque Gyrone, & poi seguio
Cotal uid'io questo honorato brando
Oprar' in man di chi fu in terra Dio
D'arme: ch'ogni uirtude hebbe à comando,
In questa i Caualier ch'hanno disio
Di far che'l lor Signor si posi, quando
Già la notte s'inchina all'Occidente:
Entran la dentro & dicon dolcemente.

Tempo à ciascun che ui ama par'homai
Che deureste trouar le piume, e'l letto,
Et dar quiete a i riceuuti guai
Così di Phebo allo stampato petto,
Se n'accorda la coppia (benche assai)
Di così ragionar han piu diletto,
Pur li resta Gyron, l'altro si parte,
Et uanne alla sua stanza in altra parte.

Et co i suoi ragionando lieto dice
Troppo lodar mi deo di tal uentura,
Che ben posso chiamarmi hoggi felice
Et dir che'l Ciel di me tenuto ha cura,
Poi che contro al maggior ch'altra pendice
Già mai uedesse, ò, fesse mai Natura,
Potuto ho sostener piu d'uno assalto,
Ond'io me ne terrò famoso & alto.

Digitized by Google

Poi non potea guadagno far maggiore
Che ueder l'huom ch'io ho bramato tanto,
Compagno antico & c'hà portato amore
Piu che frate & figliuol'in ogni canto
Al mio buon Padre, & che con tal'honore
Celebra il suo gran nome inuitto, & santo,
Si che nel cor mi fo lieto si forte,
Ch'io l'haurei ben comprato con la morte.

Cosi dicendo a i suoi lieto si spoglia
Et quei con marauiglia stanno intenti,
Gia corcato ciascun lassa la soglia
Fuor che due stretti & fidi suoi seruenti,
Tornato il giorno con la istessa uoglia
Parlansi insieme i Caualier possenti,
Sol ragionando di ualor' & d'armi,
D'imprese degne di celesti Carmi.

Et sempre il buon Gyron qual ch'alto essẽpio
De gli antichi, ò, de suoi gli pone innanti,
Loda il cortese oprare, & biasma l'empio
E salta al Ciel gli honesti & fidi Amanti,
Narra qual che uergogna, qual che scempio
Di quei piu tristi Caualier' erranti,
Figura in mille forme, in mille modi
Quanto sien dolci a i buon le uere lodi.

E'l giouinetto ch'e di buona prole
Non si puo dir se uolentier l'ascolta:
Non uorria mai dall'un'all'altro Sole
Ch'ei si tacesse pur una sol uolta,
Hor fra queste dottißime parole
Gia il quindecimo giorno il Ciel riuolta,
Ma il buon Gyron che d'altro hauea desire
Prende da lui congedo, & sen uuol gire.

Affermando ch'haurà come suo figlio
Lui sempre charo, & di seruirlo brama,
Et che uoglia nell'arme, & nel consiglio
Del Padre suo seguir la chiara fama,
Ma l'altro à lui con lagrimoso ciglio
Vedendo dipartir chi cole, & ama,
Diceua, ò, mio Signor deh non mi sia
Tolta da uoi si chiara compagnia.

Che s'andar ne uoletesio uenga almeno
Come à uoi sembrerà seruo, o, figliuolo,
Et mi parrà felice esser non meno
Di chi possegga quanto uede il Polo,
Gyron risponde: un'altra uolta à pieno
V'esaudiro: ma nel presente solo
Esser contiemmi: & basta ch'ou'io uada
Sempre per uoi farò quanto ui aggrada.

Cosi dicendo & lagrimando insieme
Sol con uno scudier truoua il camminos
Riuolge ratto il passo oue baggia speme
Di ritrouar'il Rosso Danaino,
Gia uenia la stagion che'l freddo preme
Il uerde, & pruinoso era il mattino,
Et che dello Scorpion nel Sol uestito
Crudo minaccia di Neptuno il lito.

Ma innanzi ch'ei partisse hauea richiesto,
(Et promesso gli fu con giuramento)
Ch'il nome suo da lor non fuste inteso
Del gran Pilone al sacro pauimento,
Perche non giudicò che fusse honesto
Di posseder si indebito ornamento
Perche non ha il Signor uinto all'assalto
Qual gia fece il famoso Galehalto.

Hor seguendo egli adunque il suo sentiero
A pie d'una montagna in uno speco
Vide lontan giacere un Caualiero
Di tutto armato: ch una donna ha seco,
Ad un'arbor legato era il destriero,
Tosto il geloso Amor ch'e per se cieco
Ma fa piu che ceruier ueder'altrui
Al buon Gyron mostro chi fu costui.

Mostro ch'e Danaino, & la Donzella
Che del suo ricercar'eran cagione,
Ma poco appresso il buon guerrier', et ella
Conobbero altresi certo Gyrone
Alla uista terribile, & nouella
Si cangio Danaino, & dallo sprone
Di con scienza l'animo compunto
Venne tremante & frigido in un punto.

Digitized by Google

Chi mai uide mastin co'l lupo al bosco
Scontrarsi à caso in solitario loco:
A lor gli assembreria, che'l guardo hà fosco
Crudele il uolto, & gli occhi uino foco:
Hor gia s'appreßa l'ultimo tuo tosco,
Hor di uita mortal ti resta poco
Traditor, disleal (grida da lunge)
Il poßente Gyrone, e'l Caual punge.

Qui benche Danain temesse al quanto
Pur come Caualier di somma altezza
Gia montato à Caual: che gli era à canto:
Mostra di fuor ch'ogni suo detto sprezza.
Risponendo: Gyron te stimo io tanto
Quanto pardo, o, leon ceruetta prezza
Hor non sai tu che Danaino io sono
Che nessun mai di me trouai piu buono?

Non sai ch'io non temei, ne temo un quanco
Cosa che sia: ne pur l'istessa morte?
Che quando il corpo sia del tutto manco
Anchor uiuerà il cor'inuitto & forte,
Ma ben troppo sarai piagato, & stanco
Pria che mai mi conduca à simil sorte
Di te stesso difender prendicura
Piu che di far'à me, danno, o, paura.

Ah risponde Gyron: ben tempo fue
Che Caualier ti uidi senza pare:
Hor che son disleal l'opere tue
Come puo alcun ualor teco albergare?
Assai piu contro all'aquila puo il grue,
Che tu contro di me potrai durare,
Oue entra tradigion: uirtù si fugge
Come al uenir del Sol neue si strugge.

Accombatter'homai qui ti apparecchia,
Et uedrai che le mani haurai legate:
Punition nuoua della colpa uecchia
Meschin farai frall'anime mal nate
Qui mostra Danain sorda l'orecchia
Qatoso in se di tanta falsitade,
Sol dice se pur uuoi battaglia hauere
Troppa n'haurai: poi uolge il suo destriere.

Hor qui m'aiuti la honorata Clio,
Le sue sorelle: e'l lucido fratello:
Che poi che Marte fù: mai non s'udio
Piu graue, & memorabile Duello,
Tra' miglior Caualieri, onde il piu rio
Supero tutti quei che nel flagello
Fur uinti, o, uincitor intorno à Troia,
O, quei che à Thebe fer paura & noia.

Fù Gyron cosi forte, & tanto ardito
Che menzongier parrebbe chi'l narrasse
Fù Danain dal mondo riuerito
Per piu fero campion ch'arme portasse,
L'uno all'altro amicißimo & gradito
Fu piu ch'un'altro par che mai s'amasse,
Giusta cagion che l'odio era poi tale
Che fu, tra lor'all'hor piu che mortale.

Come trall'Aquilone & Austro suole
Quãdo al piu freddo Verno hãno quistione:
Nascer romor che fa scurare il Sole,
Et tremar la propinqua regione,
Et co'l furore stesso par che uole
Di qua il buon Danain, di la Gyrone,
Che in mezzo il corso ritrouati insieme
D'incredibil poter l'un l'altro preme.

Non sentì alcun di lor colpo piu greue
Di quel: ne'l senti poi credo già mai:
Ciascun Caual dell'urto che riceue
Cadde per terra in disusati guai,
Ambe seco i Signor, ma in tempo breue
Ambe si rileuar piu presti assai
Che leggier ueltro c'hà uicin la lepre,
Et l'ha fatto inciampar cespuglio, o, uepre.

Truouasi ogni un di lor ferito e infranto
Nella spalla, nel fianco, & nella testa
Ma nel uer Danain drizzato alquanto
Piu mal trattato, e'nuiluppato resta,
Ma non auuenne all'hor che del suo pianto
Ne potesse Gyron far molta festa
Che si stordito anch'ei se ne risente,
Che non fu forse mai cosi dolente.

Digitized by Google

Et ben pensa fra se che pari al mondo
L'alto auuersario suo molti non hebbe,
Et se el primo se fa, lui fa secondo,
Et d'hauerlo assaggiato anco gli increbbe,
Danain d'altra parte al crudo pondo
Non soggiace co'l cor, ma in tutto crebbe
Et senza iui pensar qual'è il suo stato
Mette alla spada man tutto infiammato.

Il piu grande (credo) che fusse mai
Et s'à pieno il prendea bene il sentia
Il Rosso Danain: ch'ultimi guai
Prouaua in terra & l'anima fuggia
Ma come quel ch'al gioco uale assai,
Et ch'al bisogno suo ben gli occhi apria,
Si tirò indietro e'l braccio innanzi porse
Ne però tutto il colpo indarno corse.

Vanne uerso Gyrone: & gli domanda
Che ti pare hora mai di questa giostra?
Pur quel che raro accade, hoggi alla banda
Sei gito: & l'elmo poluerosо il mostra?
Hor questa spada uien che uo' che spanda
Tanto tuo sangue che la gloria nostra
Ne uada infino al Cielo, et dica ogni huomo
Che'l piu fraco guerrier del mõdo ho domo

Che del scudo ch'hauea la maggior parte
Con rouina inaudita cadde in terra,
Hor Danain che piu spera nell'arte
Che nella sua possanza in questa guerra,
Quando sconcio de i piedi il uede in parte
Con l'urto & con la spada à lui si serra,
Et spera nel suo cor gettarlo in basso
Ma piu duro il trouò ch'al pestre sasso.

Tu hai trouato al fin quel Danaino
Ch'à molti Caualier frenò l'orgoglio,
Come anco à te farà: se'l mio destino
Non mi fa qui peggior di quel ch'io soglio,
Tacea Gyron pensoso à capo chino
Dicendo nel suo cor parlar non uoglio,
Perche ha ragione & io me stesso incolpo
Poi che ucciso non l'ho co'l primo colpo.

Ben si scontorse alla percoßa al quanto,
Ma tosto piu che mai fermo si truoua,
Il fero Danaino in questo tanto
Due colpi alla uisiera gli rinnuoua,
All'hora il buon Gyron posto da canto
Lo schermire, e'l coprirse estrema pruoua
Vuol far', & diffinir l'alta bisogna
Che di tanto durar prende uergogna

Et con questo pensier ratto l'assale
Et uuol ferirlo quanto puote in fronte,
Ma l'altro che ben sa quel che esso uale
Hebbe lo scudo, & le sue forze pronte,
Si che ben lo intronò, ben gli fe male
Il colpo che abbattuto haurebbe un monte,
Pur'in piè si ritenne con gran pena,
E'l Ciel ueder gli par quando balena.

Et mille colpi dona in un momento
Sù le spalle, su l'elmo, & su le braccia,
Sopra il petto tal'hor gli pone il mento,
Hor maglia fine, hor piastra fede, et straccia
Nell'Autumno par rabbioso uento
Che frondi, frutti, & rami à terra caccia,
Ma'sta senza crollarsi il fermo piede:
Tal Danaino à quel ferir si uede.

Ma non per questo stazma si apparecchia
A farne assai lodeuole uendetta,
Et gli ferì sopra alla manca orecchia
Il famoso elmo che fauille getta,
Sentì Gyron quel suon che fa la pecchia
Spesso all'April per la fiorita herbetta:
Il qual'il mette in tanto sdegno & ira
Che le forze addoppiando un colpo tira.

Lascia l'ira sfogar'i colpi schiua
Sta ben ristretto, & fere anch'ei talhuolta,
Et gli fa confessar che non sia priua
Di uirtù la sua man: & che pur n'ha molta:
Poi che Gyron non cosi tosto arriua
Al fine, & questa selua e uie piu folta,
Che pria non si pensò: dietro si tira
Et cosi ragionando alto sospira.

Digitized by Google

O, Dio del Ciel che greue danno è questo?
Et qui si tacque: l'altro che l'intende
Dimmi (disse) Gyron che ti e molesto
Hor piu che prima, & chi cosi ti offende?
Et egli a lui con un sembiante mesto
Troppo estremo dolor l'alma m'incende,
Che'l miglior Caualier ch'al mondo sia
Alberghi tradimento, & uillania?

Io mi pensai ben gia ch'alto ualore
Et forza fusse in te con molto ardire,
Hor la truouo alla pruoua assai maggiore
Di q̃l che'l huõ pẽsa, et ch'io nõ saprei dire,
Et quando io mi ricordo dell'errore
Mortalissimo tuo, del tuo fallire,
Per la Caualeria che in terra colo
Sappi ch'in uece tua moro di uuolo.

Ah disse Danaino: io non potrei
Dir mai che contro a te non ho fallito:
Ma credo che perdono io trouerei
Et scusa da ciascun d'Amor perito,
Ma tu che legno, piombo, & marmo sei
Ne mai sentisti il cor da lui ferito
Se non di obtuso strale, e'n picciol foco
Non sai che in Corte, ua ragion ual poco.

Non sai quanto puo in huom somma beltate
Di Donna leggiadrissima, & cortese,
Et come tra le stoppe riscaldate
Facil la fiamma sempre mai si appese,
Caualier non fu in altra, o, in questa etate
Che non ti fesse le medesme offese
Che t'ho fatte io: se in uardia hauesse quella
Faccia: che hor uedi la lucente, & bella.

Qual saggio fia che folle non tornasse?
Quale hauria loco in cio piu ferma fede
Qual cosi puro cor che no'l macchasse
Desio di altrui furar si ricche prede?
Piu uolte il rigettai prima ch'entrasse
In me lordo pensier ch'hor punge & fiede
Et se tu saggio sei d'ogni mia colpa
Non me, Signor, ma te medesmo incolpa.

Hor non uedesti bene in che periglio
Mettesti (ahi lasso) il tuo piu charo amico?
Hor non sapeui all'hor ch'al buon consiglio
Amor'e crudelissimo nemico?
Io n'ho doglioso il core, humido il ciglio
Ne per tema ch'io n'haggia anco tel dico,
Che se sapessi il duol che me roccade
In uece d'odio ti uerria pietade.

Risponde a i detti suoi tutto cruccioso
Piu che mai fusse anchora il buon Gyrone
Taci che piu ti fai tristo & noioso
Quanto piu di la falsa tua ragione,
Vn Caualier leale, & ualoroso
Non puote al mal'oprar hauer cagione,
Non Amor, non ricchezza, gloria, o, Regno
Il deue, o, puo condurre ad atto indegno.

Al guerrier lealtade, & cortesia,
Al uillan si conuien l'opra uillana,
Et se dell'altrui fe ti souuenia
Vsata in uerso te piu che sourana,
Digiun saresti di tale esca ria:
La qual'à distornar tua forza e uana,
Et puoi conoscer ben che l'altra è tale
Che nel tutto di questa assai piu uale.

Hor non rimprouerar (risponde all'hora
Alle uere parole Danaino)
Quel che facesti in lei, perche eri fuora
De i legami d'Amor'à cui m'inchino,
Prigion mi rendo, & sento che diuora
L'anima dentro il suo poter diuino,
Et senza dubbio anchor questo uantaggio
Hai ch'io son folle, & tu piu d'altro saggio.

Et poi con tutto questo non mi posso
Pentir di tale error (benche io'l confessi)
Ben n'ho quando ne parlo il uolto rosso
Ma dentro porto quei desiri stessi,
Però che al tutto m'ha spronato & mosso
La piu bella cagion ch'io mai uedessi,
Che mai fusse qui bassa, & forse in Cielo
Figlia & sorella del Signor di Delo.

Digitized by Google

Et mi terrò d'hauer buona auuentura
Quando io mi truoui per amarla à morte,
Ne di te, ne del mondo non ho cura,
Ne con uoi cangereisi dolce sorte,
Ne tu deuresti hauer sì rozza & dura
L'anima & trauiata alle uie torte,
Che à così graue biasimo mi rechi
Fallo: che i migliori occhi fe già ciechi.

Come ciechi diss'io? che dir deurei
Che di ciechi fur fatti lyncei, & Arghi,
Amor fa diuenir'ottimi i rei,
Gli auari, e'i uili, generosi, & larghi,
Et s'io negassi certo mentirei
Che di uere uirtudi non mi sparghi
Mille semi nel cor, che fan ch'io sono
Vie piu che non solea cortese, & buono.

Et chi il fallo medesimo commetta
(Com'io già contro à te) contro à me stesso
Già mai non cercherò da lui uendetta,
Ma come fido amico il uorrò presso,
In te (cred'io) che tal disdegno metta
Inuidia (s'la) che fa danno ioesso
All'anime gentili in simili opre,
Che i difetti appalesa, e'i ben ricuopre.

Alle parole dette in ira monta
Gyron piu che mai fusse, & gli replica
Non faraico'l tuo dir ch'una tal'onta
Prenda per cosa di ben far'amica,
Ma chi sol ne i piaceri ha l'alma pronta
In difender'i torti s'affatica,
Com'hor tu disleal ma tosto fia
Sotterra teco la tua colpa ria.

Dice all'hor Danain: quale è maggiore
Colpa hoggi della tua: duro, & spiettato?
Procacciar morte à Caualier d'honore
Ch'amico congiuntissimo sia stato?
Che piu che gli occhi suoi, piu che'l suo core
T'hà riuerito sempre, anzi adorato?
Et per cagion di Donna che non era
Tua sorella, tua figlia, ò, tua moglie ra?

Non risponde Gyron: se non homai.
Troppo è durato il folle parlamento.
Già del Sol uanno in Occidente i rai
Ne noi diamo all'impresa compimento,
Et così dette, fero piu che mai
S'addrizza uerso l'altro che sta intento,
Et s'apparecchia a sostener la guerra
Con lo scudo alto e'l pie ben saldo in terra.

Ma Gyron di tal forza i colpi mena
Che di molte arme l'aduersario spoglia
Il qual mirando gia la terra piena
Di chi pria'l difendea: troppo s'addoglia,
Pur si ripara anchor, ma doppia ha pena
Doppiò sbigottimento, & doppia doglia
All'hor ch'ei uide di pietà dipinto
Del sue sangue à Gyrone il brando tinto.

Pur come generoso il cor non perde
Anzi con piu uigor si studia, & sforza,
Se medesmo conforta, & piu rinuerde
L'alma oue manca la terrena scorza,
Ch'ei sente ben che troppo sen disperde,
Et uia ne porta la nattiua forza,
Non si ricuopre piu, ma il tempo spende
Solo in ferir, ne cura chi l'offende.

Non di sua uita piu, ma d'altrui morte
Troppo animosamente è fatto auaro,
Hor punge, hor taglia si pesante forte:
Che spesso al buon Gyron tornaua amaro,
Il qual co'l piede, & con le luci accorte,
Si uà schermendo tal, che'l truoua raro
Che del suo disperar saggio s'accorge:
Et gli spirti mancar co'l sangue scorge.

E'immagina fra se: che poi che al quanto
Si fusse affaticato oltre à misura
Resteria fuor di lena, & debil tanto
Che uerria innanzi sera, à notte oscura,
Pur tal'hor'il percuote tanto, ò, quanto
Oue piu di uital formò Natura,
Ma mentre ch'egli'l mena à tal partito
Si sente in piu d'un luogo anco ei ferito.

Digitized by Google

Et gli par men che pria uigor'hauere,
Et uede l'altro anchor c'hà forza molta,
Talche non uuol tai colpi sostenere,
Ma all'assalirlo piu che mai si uolta,
Hor chi potesse questi due uedere
Aspramente combatter, diria folta
Pioggia uenir di grandine all'Estate
Sopra i frutti, & le biade già dorate.

Vedeansi in alto l'honorate spade
Di lucente rossor dare splendore,
Quai solar raggi quando l'hebo cade
In uar dopo la pioggia alle tarde hore
Velato il uolto di sottili & rade
Nubi, che gli fan pallido il colore,
Et nessuna di due non torna in alto
Senza di sangue, ò, ferro empier lo smalto.

Ogni scherno han lassato, ogni ragione
Qui sol la forza è da lor messa in opra,
Tal'hor par Danain, tal'hor Gyrone
Della fera battaglia star di sopra,
Hor poi che uà si lunga la quistione,
Et che quasi egualmente ogniuno adopra,
Gyron che à prouar'il suo nemico estima
Per un ben mille ch'ei facesse prima.

Si tira in dietro, & grida ad alta uoce,
O, sacro santo Dio che danno graue?
Resta anco Danain ne piu gli nuoce
Anzi il prega che dica quel ch'egli haue?
E'l Cortese Gyron: troppo mi cuoce,
Come anchor forse te (credo) che aggraue;
Che qui non sia gran popolo à mirare.
Vno assalto si bel ch'è senza pare.

Et che sian testimon della uirtute
Che potrebbe ueder in ambe noi,
Si che sien le nostre opre conosciute
Per la lor bocca a i secoli da poi,
Ch'io penso si che mai non fur uedute
Ouunque abbracci il Mar' i liti suoi
Due tali spade, ne due man si ardite
Ne mai si perigliosa, & fera lite.

A ciò disse ridendo Danaino,
Che piu gran testimon bramar deuemo?
Se'l maggior' huom del mondo è qui uicino
Et tu sei quel: che tutti il concedemo,
Vero è che'l tuo mal fato, e'l tuo destino
T'ha cõdotto hoggi quinci al giorno estremo
Per le mie mani, & senza fallo fia,
Se la sorte non mi è uie piu che ria.

Non si turbò Gyron ma gli replica
Che si spera ueder tutto il riuerso,
Et se tu fresco & fuor d'ogni fatica
Et io sol fussi nel sudor sommerso,
Scampar non ti porria stella piu amica
Ch'io non ti ueggia in cenere conuerso,
Che dopo Galehalto il fero Bruno
Mai piu forte di me trouai nessuno.

Hor fia tosto principio all'atto terzo
Della nostra Tragedia cominciata,
Che sarà tal che gli altri furo scherzo
Come il fin mostrerà della giornata,
Già ti difendi che me stesso sforzo
Assai piu che non fei l'altra fiata,
Poi sopra il fronte il maggior colpo dona,
Che desse, ò, riceuesse unque persona.

Et ben'il dimostro: che'n terra steso
Tutto stordito il Caualier si truoua,
Ne potendo ei portar si duro peso:
A i detti, che scherni crede alla pruoua,
Li s'auuenta Gyrone & hallo preso
(A fin che disarmato indi si muoua)
Ad ambe man per l'elmo, & gliel dislaccia,
Poi la cuffia d'acciaro in basso caccia.

Non sente il Caualier: ma poco appresso
Ritornato il uigor sopra si scorge
Minacciante Gyron: che'l brando messo
Gli ha nella uista, & quanto puo gli porge
Della morte timor, dicendo ad esso,
Se hora speranza alcuna ti risorge
Di potere scampar: fallir ti debbe
Perchè pietade in me follia sarebbe.

Risponde

Digitized by Google

Risponde Danain con sommo ardire
Ne tu, ne'l mondo mai mi farà tema,
Et s'io morraggio, al men si potrà dire
Ch'ho per ottima man la uita scema,
Ne diran ch'io sia giunto al mio morire
Come Donzella ùil: che piange, & trema,
Sommi sempre difeso ardito & franco,
Poi come alto guerrier uenuto manco.

Hor perchè m'hai (non è già molto) detto
Che per tua man morir mi conuenia?
Dicea Gyrone: & ei, perchè il perfetto
Guerrier deue sperar quel ch'ei defia,
Ben tal'hor del contrario hebbi sospetto,
Ma la Fortuna e'l Ciel mai non faria
Che io prendessi, ò, paura, ò, disconforto
Et non fussi il medesmo (anchor che morto)

Ma se tu sei colui ch'esser soleui
Da poi che'l Ciel & tua uirtude il face
Ch'io sia caduto: & piu non mi rileui,
Et ch'in tua man mia uita & morte giace,
Fa che homai tosto un de i tuoi colpi greui
Ponga il corpo sotterra, & l'alma in pace
Di quell'huom che t'amò piu che'l suo core,
Et di quanto peccò n'accusa Amore.

Il Cortese Gyron quando l'ascolta
Piange dentro il buon'elmo ascosamente:
Tutta in pietà la crudeltà riuolta,
Tutta in dolcior la uelenosa mente
Et che prima che offenderlo una uolta
Morir mille uorria ueracemente,
Per non priuar d'un Caualiero il mondo
Ch'à null'altro che à lui giua secondo.

Pur per prouar'il suo ualor'in tutto
Di farlo iui morir facea sembiante,
Et quel con uolto intrepido, & asciutto
Dunque non sei tu piu chi fusti auante?
Dunque in una hora di millanni il frutto
Perdi, & uorrai di Caualiero errante
Venir brutto homicida & assassino
Del tuo famoso & nobil Danaino?

Dio sa che del morir m'incresce poco
Che farlo io non potrei di miglior mano,
Dogliomi ben che tu sanai da poco
Tenuto, & di cor pessimo, & villano,
Gyron che'l uero intende, non per gioco
Il prende, & dice à lui con atto humano,
Non piaccia à Dio che questa giusta spada
In si famoso corpo à torto uada.

Non à me Danain gratie ne renda,
Ma alla Caualeria ch'à ciò mi mena,
Che di due pria in un sol di s'intenda
Cui pari al mondo si ritruoua à pena:
Che se hor fa l'ira che uendetta prenda
Si che al tuo fallo egual uenga la pena
Tu sarai morto, io nella uita resto
Dishonorato sempre, afflitto, & mesto.

Ne mi uorrei piu cinger'arme intorno
Ne lassarmi ueder se non da fere,
Et detto questo senza danno, ò, scorno
Far'al misero piu: ponsi à sedere,
Ripon la spada, & maladice il giorno:
Ch'à si buon Caualier fece piacere
Si fuor d'ogni raggion Colei: ch'egli haue
Del core, & de i pensier tolta la chiaue.

Hor se qui Danain di morte sciolto
Fusse lieto intra se: dir non porrei,
Loda il Franco Gyron, ringratial molto
Et che ogni ben gli dien prega gli Dei
Poscia il domanda con allegro uolto
Come si senta, & egli, io non potrei
Di me teco parlar'anzi ti giuro
Di mai piu non ti amar siane sicuro.

Poi si uolge alla Donna: che si staua
Tra timore, & speranza, iui in disparte
Ma non con quel buon'occhio la miraua
Come fe per l'addietro in altra parte,
Ch'esser stata d'altrui si ricordaua,
Et ch'ell'era cagion che si diparte
Da colui che gli fù piu charo amico,
Ch'altro del nostro tempo, ò, dell'antico.

Digitized by Google

pur di lei dolcemente cerca nuoue
Et essa lagrimando glie ne dice,
Ch'assai uie piu che morta è stata altroue,
Et piu ch'alma infernal trista e'nfelice,
Et che assai rende gratie al sommo Gioue
Ch'in questo caso almen se lei felice,
In hauerla seruata intera, & casta,
Ne la scorza ne l'anima esser guasta.

Mostral ereder Gyron: ma poco bada
Che del gran Danain pur ha pietade,
Et manda il suo scudier: che fa la strada
Oue genti deuote stan serrate
Dentro una Chiesa, & tosto torni & uada
Portando bara, ò, cose accommodate,
Per la condur l'amico che giacea,
Ne di pur rileuarse forza hauea.

Ritornò tosto: e'i Monaci pietosi
A tale ufficio far l'accompagnaro,
Disarman Danain, fan che si posi
Sopra fraschе & troncon ch'egli adattaro,
Seguel Gyron con occhi lagrimosi,
Et tutti in men d'un hora si trouaro
In quel sacro Conuento, & dentro un letto
Fù posto Danain con dolce affetto.

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO, ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.

BIBLIOTHEQUE DE LYON 1894



LIBRO DECIMOOTTAVO.



IL PIETOso Gyron piangendo mira LE CRVdei piaghe di sua stessa mano

Che passato il furor, quetata l'ira
Vorria tal' esser per ueder lui sano,
Ma cela il tutto: e'n dietro si ritira
Mostrando il uolto crudo, & inhumano,
Come colui che a se sol nota sia
Vuol sua natiua, & rara Cortesia.

Digitized by Google

Fagli il sangue stagnar con sacri detti
Che Galehalto il Brun gli hauea mostrato;
Poi quegli impiastri, & medicami eletti
Che necessari son gli haue applicati,
Et gia d'altrui morir tolti i sospetti,
Ritorna à se ferito in molti lati,
Fassi il medesmo, & gia la notte oscura
Lui ciba, & se, poi di dormir procura.

Già uiene il giorno: & ei leuato in piede
Che di lungo riposo era nemico,
Soletto uà doue piu folto uede
D'Arbori & spini il santo bosco antico,
In cui mentre a diporto all'ombra siede
Sente uenir, donde è piu il loco aprico,
Vna uoce che par di doglia piena,
D'un che si truoue in gran temenza, ò, pena

Di cui mosso à pietà senza arme hauere
Fuor che la spada sola iui s'inuia,
Non molto ua ch'ei puo presso uedere
Vna Donzella che sua sorte ria
Lamentando accusaua, & l'alte spere
Del mal che indegnamente sostenia,
A lei s'appressa, & la domanda donde
Vien il suo danno, & le piangeuoli onde?

Ella cortese a lui risposta rende
Ch'haueua un Caualiero iui perduto
Miglior che neggia il Sole ouunque splende
Di lui pruoue infinite ha già ueduto,
Et per amor di lui partito prende
Di pianger sempre il mal caso aduenuto,
Et perche io penso che'l uorreste udire,
Signor se forza haurò uel uuono à dire.

Noi ci eramam discesi à rinfrescare
Alla bella fontana che uedete:
Ecco un fero Gigante iui arriuare
Tratto dal destin nostro, & dalla sete,
Tosto ueduti noi senza parlare
Come bracco un'uccel preso alla rete,
Prende il mio dolce amico, & su le spalle
Il portà uia correndo in quasta ualle.

Non penso che mai fusse maggior mostro,
Et portaua per arme un tal troncone,
Che quattro huomi (cred'io) dell'esser uostro
No'l porrien sostener lunga stagione,
Hor questa è Caualier del pianger nostro
La propria & ben degnissima cagione,
Destasi al buon Gyron udendo queste
Il generoso suo desir honesto.

Et si face in formar proprio in qual parte
Sperar piu deggia che trouar' il possa
Et ella ad esso lagrimando in parte:
Ciò saria ricercar l'ultima fossa,
Ch'io stimo: & certo so: che ingegno, od, arte
O, quanta fù mai qui tervena possa
Sarien contro à lui uane: & bene à uui
Verra quel che auuenir uidi hora altrui.

Sarà: disse Gyron: quel ch'à Dio piace,
So ben che l'auuentura pronar uoglio,
Senza laquale il cor non haurei in pace,
Ne d'esser mi parria piu quel ch'io soglio,
Non ha uirtù, non ha bontà uerace
Chi lascia il nauigar temendo scoglio,
Ma doue è piu periglio, è maggior gloria,
Ne si deue stimar facil uittoria.

Et ella, poiche'l cor'à ciò u'inuita
Prenderete il cammin della man destra,
Et ei con la cortese anima ardita
(A cui souente la Fortuna è destra)
Cerca hor il bosco chiuso, hor la uia trita,
Hor la piu dritta banda, hor la finestra,
Et no'l trouando al fine il passo torna
Oue lassata hauea la Donna adorna.

Laqual domanda se di poi nouelle
Hauea del Caualiero, ò, del Gigante,
Le dice essa che nò: se non pur quelle
Che gli hauea detto poco tempo innante,
Mentre parlan cosi, fino alle Stelle
Sentono un grido andar che par sembiante:
A gente addolorata: che si truoue
Sorpresa & cinta da miserie nuoue.

Digitized by Google

Et gli par ciò uenir di uerso il loco:
Là doue è la sua Donna, & Danaino,
Già il passo affretta, et poi c'hà corso ũ poco
Vede fuggirsi incontra à capo chino
I pouer fraticei: ch'in pianto roco
Nuoue gli dan che'l misero & meschino
Che nel letto lasciò ferito, & nudo,
Ne l'hàportato un fer Gigante crudo.

Che sbattuta ha la porta, e'à forza uiua
Quel tolse solo, & non fece altra offesa,
Horse in Gyron l'alta uirtù s'auuiua
Et s'ei s'accinga all'honorata impresa,
Pensilo ogni alma che si truoui priua
Di pensier uili alle grandi opre intesa:
Ch'hor piu faria per tal nemico solo:
Che per Padre altri fesse, ò, per figliuolo.

Et Dio ringratia che mostrar qui puote
Ch'egli amò Danaino, odiò il suo fallo,
Dice al scudiero in affrettanti note
Che tosto in punto li meni il Caualo,
Sopra ui monta e'n guisa il punge & scuote
Ne i fianchi, che in breuissimo interuallo
Truoua il Gigante che si posa all'ombra
Con Danain che par fantastica ombra.

Quando uede il crudel presso Gyrone
Comincia à minacciar'in alte grida:
Qualunque tu ti sia rozzo Campione
Piu tua follia, che tuo sauer ti guida:
Che senza mio uoler la regione
Calchi: che è sola à me suggetta, & fida,
Ma il mio baston gastigator di matti
Ti punirà de gli oltraggiosi fatti.

Non risponde Gyrone a i detti suoi
Ne uer lui uà ma sopra un picciol monte
Sprona il destriero, & ne discende poi,
Et tutto à piè uiene al nemico à fronte,
All hor gli dice Quel: che fate uoi?
Che mortal danno ui cercate, & onte?
Gli risponde il Cortese: & tu'l uedrai
Che mai uiuo di qui non partirai.

All'hor l'impio Gigante ripien d'ira
Gli corre incontro: & alza il gran bastone,
Quando ciò scorge: in alto si ritira
Nel collicello il prouido Gyrone,
Indi che piu uicin uenuto il mira
Ratto come destrier punto da spr one
Si spinge innanzi, & l'hà d'un colpo giunto
Che gli arriuò nelle ginocchie à punto.

A punto alle ginocchia gli da d'urto
Quanto puo il piu, di tutta la persona,
L'altro c'hà in aria il pie colto di furto
Per forza, & per dolor già si abbandona,
Riuerso cadde, & della botta è sourto
Romor che'l bosco, & quell a ualle intuona,
Il suo duro baston gli uscì di mano,
E'n terra si posò molto lontano.

Non uuole il Caualier saltargli addosso
Che della forza altrui pure ha paura,
Ma prende il suo baston pesante & grosso
Oltr'à humana credenza, oltra misura,
Che molti insieme non l'haurebber mosso
Di que i ch'hoggi produce la Natura
Et egli il maneggiò cosi leggiero
Come fa il brando ogni altro Caualiero.

Et ricorre uer lui ch'era gia dritto
Et che del suo cader troppo si lagna,
Alza il baston'a dargli un man diritto,
Ma l'altro che mostrate ha le calcagna
Fuggendo il schiua, ondo che in terra è fitto
Cadendo a uoto in mezzo la campagna,
Il rileua Gyrone e'n pochi passi
Raggiunse: che fuggia tra sterpi, & sassi.

Et lui ferisce in mezzo della schiena
Si che di nuouo in terra anco il ricaccia,
Oue co'l dente morder puo l'arena,
Poi gli ua sopra & quanto puo il minaccia,
Che se non uuol sentir l'ultima pena
Al suo desir conuien che satisfaccia
Di rendergli il campion, ch'hauea furato
Quel giorno stesso ad una Donna a lato.

Digitized by Google

Il Gigante per tema glie'l promesse
Poi dice come uuoi ch'io faccia questo?
Ch'ho si le membra debili, & oppresse
Che per la forza tua stroppiato resto,
All'hor tema maggior Gyron gli messe
Dicendo: ame sara adunque piu honesto
Et piu pietoso ucciderti hoggi affatto,
Che qui lassarti inutile & rattratto?

Et trahe fuor tosto la famosa spada:
Quando'l uede il Gigante: grida forte
Alto Signor per quel che piu ui aggrada
Fatemi gratia ch'io non corra à morte,
Et ui dimostrerò la uera strada
Per trar di lacci, & di noiosa sorte
Il Caualier che dite, & poi gli'nsegna
In che parte riuolgersi conuegna.

Passato (dice) il colle trouerete
Liti arenosi, & da'miei pie stampati
Et quegli un miglio & mezzo seguirete
Infin che spechi à dentro assai cauati
Sotto à sassose grotte uederete,
Ma da mole grauissime serrati,
Leuate quelle, & ben n'haurete possa,
Per quel che giudicarne in me ne possa.

Li scorgerete il Caualier ch'anchora
Ma legate le man, ferrati i piedi,
Dicegli all'hor Gyron, resta in buon'hora
Et allo stato tuo tosto prouedi:
Poi uerso Danain ch'iui dimora
Dice libero sei come tu uedi,
Ma dimmi se ti senti forte in tanto
Che potessi à Caual reggerti al quanto?

Per adietro tornar nel santo loco,
Onde questo crudel t'haueua tolto,
Rispose il Caualier uigore ho poco
Et debil sono, & faticato molto,
Pur la necessità uince ogni gioco
Et conuien sempre al mal mostrar'il uolto,
Ma non le spalle mai: chi si sconforta
A maggior suo dannaggio apre la porta.

Cosi detto Gyrone il suo destriero
Gli adduce, e'l me'che puo montarlo dita,
Indi l'addrizza uerso il munistero
Infin che gli ha scoperta la uia trita,
Poi dice io uo'pigliare altro sentiero
Tanto che la mia impresa sia finita
Di liberar quel Caualier dolente,
Per tornare à trouarui incontinente.

Danain dice all'hor diletto amico
(Tal ui tengo & terroui sempre mai)
Guardate oue uoi gite: ch'io ui dico
Che potrete trouar dannosi guai,
Il seme de i Giganti è gran nemico
Di tutti buon guerrieri, & piu d'assai
De i Caualieri erranti, ond'haggio tema
Che ui mande il fellone all'hora estrema.

Poi sendo, anchor ferito, & rotto, & stanco
Non deureste cercar nuouo periglio,
Disse Gyrone: io spero cosi anco
Di poter camminar uie piu ch'un miglio,
Io merrò il Caualiero, ò, uerrò manco,
Ne si deue stimar già mai consiglio,
Che'l profitto all'honor preponga: hor uoi
Gite à posarui, & io uerrò da poi.

Vassene Danain non ben contento
Che pur del suo Gyron gran cura haueа,
Poi loda il suo buon cuore, & l'ardimento
Ch'al Ciel non cede non che à sorte rea,
Arriua in poco d'hora al suo conuento
Et nel letto medesmo ch'ei solea,
Si mette à riposar': & tutti ha intorno
I frati lieti assai del suo ritorno.

Ma il gran Gyron per la mostrata uia
Cerca à quel Caualier donar salute,
Truoua quanto il Gigante detto hauia,
Ha le pedate sue riconosciute,
Vede la Caua, e'i massi tolti uia
Sta sù la porta, & benche haggia uedute
Tutte uere dell'altro le parole,
Pur dubbio è al quanto come il dritto uuole.

Digitized by Google

Poi con la spada in man s'arrischia al fine,
Et truoua nell'entrar quel poverello
Condannato à piu crude discipline
Che s'à Gioue, ò, Giunon fusse rubello,
Quando scorge Gyron'à lui confine
Tanto alto il uede si formoso & bello
Ch'egli il stima un Gigante, & seco pensa
Ch'ad ucciderlo uegna, & farsen mensa.

Et come alto guerrier, famoso, & prode
Gli comincia à gridar, uienne spietato
Tomi la uita homai: ch'à te fia lode
L'uccider l'huom che fia nudo, & legato
Ma poco tempo si rallegra & gode
Chi si essalta & si gloria in suo peccato:
Ride Gyron che'l sente, & poi gli dice
Non oltraggiate chi uoi uuol felice.

Io son uenuto qui per uostro bene
Come uedrete, & parte lui discioglie:
Tronca le corde, & snoda le catene,
Et dalle membra ogni legame toglie,
L'altro il riguarda, & per angelo il tiene,
Et cangiate uer lui parole, & uoglie,
S'inchina, abbraccia, baccialo, e'l ringratia,
Et di tenerlo stretto non si satia.

Tra lietissimo pianto mischia il riso,
Ne sa piu quel che dica, ò, quel che faccia,
Gyron poi che da se pur l'hà diuiso
Di ritrouar la Donna sua procaccia,
Scendono il monte, e'l gran Gigante intriso
Di polue & sangue la terribil faccia
Trouano in terra achor', onde il guerriero
Si marauiglia al gran spettacol fero.

Et poi che da Gyrone ha il tutto inteso
Deh tagliategli (disse) l'impia testa,
Che come ha me dislealmente offeso
Farà gran gente anchor doglios & mesta,
Non uuol Gyron: dicendo tordo peso
Viua à se stesso il tempo che gli resta,
Ma s'io'l ritruouo in fallo un'altra uolta,
Gli sarà con ragion la uita tolta.

Così dicendo l'uno à l'altro: uanno
Al munister là doue la Donzella
Con Danain tornata era in affanno,
Bramando di ambe due fresca nouella,
Come scorge il campion fuor d'ogni danno
Perde i sensi di gioia, & la fauella
Stretto l'abbraccia, il bacia, et sopra il petto
Qual morta resta al subito diletto.

Hor dopo il ringratiar, & l'alte offerte,
Et l'adorar Gyron per proprio Dio,
Le sfortunate ad essa & le diserte
Selue lassando tosto si partio
La lieta coppia, e'alle campagne aperte
Di camelotto tosto riuscio
Là doue del Rè Artus era la Corte,
Et iui hebber piu posa & miglior sorte.

Il buon Gyron che poca cura tenne
Delle sue piaghe troppo trauagliate:
Tutto spogliato subito che uenne
Le truoua acerbamente insanguinate,
Messesi in piume agiate oue conuenne
Con altri suoi compagni il santo Abate,
Che con amor grandissimo ha la cura,
Et che nulla gli manchi assai procura.

Ne marauiglia sia: perciò ch'egli era
Nutrito ogn'hor tra i Caualier erranti,
Et ritenea di lor l'alta maniera,
Et le patrie sapea di tutti quanti,
Et di Gyron'hauea notitia intera,
Il qual conobbe subito a i sembianti,
Ma perche sa che uolentier si cela
Ad alcun ch'iui sia mai no'l riuela.

Poi che l'ha curato, & di dolce esca,
(Le piu sane che puo) dato ristoro:
Ordina che ciascun di camera esca,
Et ei soletto torna senza loro,
Poi come quel cui di sua sorte increscа
A lui s'accosta, & dice, ampio thesoro
Hor non haurò di morte dispiacere,
Poi che qui ui ho potutto riuedere.

Digitized by Google

So che sete Gyron colui che solo
Vale assai piu: che tutto il mondo insieme
Che par non ha dall'uno all'altro Polo
Vera gloria immortal del mortal seme:
Colui che non pur'io l'adoro & colo:
Ma qualunque ami le uirtù suppreme,
Di bonta, di ualor, colmo, & di fede
Et à cui Cortesia cognome diede.

Et dicendo co si stretto lo stringe,
Et di lagrime lieta ingombra il petto,
Gyrone il uolto di rossor dipinge
Et gli par riconoscerlo all'aspetto:
Ma quello a discoprirse non s'infinge
Che gia d'ogni sua cosa il tutto ha detto
Si che il puo riconoscere, & raccorre
Che nudrito era al Regno di Estrangorre.

Del qual'il Rè che fù chiamato poi
Il Caualier senza paura al mondo,
L'hauea tra gli scudier primi de i suoi
Tenuto si: che à nullo era secondo,
Hor gli dice Gyron, come è che uoi
Lasciando un tal Signor: nel basso fondo
Venuto sete di tanto aspra selua
In preda di ladroni & d'ogni belua?

Gli risponde l'Abbate io dirò il uero
Qui m'ha condotto (certo) diuotione,
Et la gran fama d'esto Munistero
Ch'e da i buon honorato à gran ragione,
Ma d'accendermi a ciò prima il pensiero
Grandissimo timor fù la cagione,
Che mi condusse à tal: ch'io feci uoto
Diuestirmi questo habito diuoto.

Come disse Gyron: uoi sendo stato
Con un tal Caualiero in compagnia
Creduto haurei che fuste assicurato
Piu d'ogni altro guerrier ch'armato sia,
Questo e ben uer diss'ei: ma se narrato
Vi fusse il caso, & ogni ragion mia,
Non uo'dir uoi che non temeste mai
Ma che mi scuserien sarieno assai.

Deh gli disse Gyron, se non ui spiace
Et non siate impacciato in altro affare,
Raccontatemi il caso, & maggior pace
Al mal ch'io sento non potreste dare,
Ch'oltre ch'al buõ guerrier mai sẽpre piace
D'arme, de Cortesia, d'Amor parlare,
Ascolterei da terza a notte oscura
Fatti del Caualier senza paura.

Il qual piu che me stesso ueramente
Amo, & poi riuerisco senza fine,
Mi son seco trouato assai souente,
Et ben gustate sue uirtù diuine
Seco gia in molta & belicosa gente
Che de l'arme sapean tutte dottrine,
Et sopra me tal hor prouate l'haggio
E'l diro pur, con poco mio uantaggio.

Lui il buon Padre che non manco brama
Di ragionar che'l suo Gyron d'udire,
Comincia, o, Caualier d'eterna fama
Da poi ch'hauete di ascoltar desire,
Si come quel che di seruirui brama,
Et ch'al uostro uoler non puo disdire:
Narrerò il tutto, & se si ben, no'l dico
Perdonate al fallir con cor'amico.

Il gran Re ualoroso di Estrangorre
Essendo per passaggio in Sorolese:
Rincontra un Caualier che ratto corre
Cui domando nouelle del paese,
Diss'ei piangendo ch'entro oscura Torre
Prigion lasciaua tra mortali offese
Il Caualier perfetto di Norgalle
In una dispietata, & chiusa ualle.

Non si truoua il mio Signore all'hora
Se non me per compagno, & seruidore,
Dir non potrei se dentro gli lauora
Desio di trarlo di tal loco fuore,
Che in uerità l'amaua & ama anchora
(Per quelche io faccia) assai piu che'l suo core
Domanda lo scudier qual sia il cammino,
Et s'ei fusse di li molto uicino.

Digitized by Google

Gli fa risposta che non è lontano,
Et gli mostra la uia di passo in passo,
Poi gli soggiunge che sarebbe uano
(Piu che 'l uoler tirar sangue d'un sasso)
Ogni soccorso ogni argumento humano
A trarlo d'indi, oue dispene casso
Puo conto far'intra infiniti affanni
Seppellito menar la uita, & gli anni.

Non replica, il mio Re: ma tutto cheto
S'inuia doue gli ha mostro, & lassa lui,
Hor'io di questo fatto poco lieto
Ma ben doglioso, & sbigottito fui:
Me gli appresso, & gli dico, mal discreto
E chi non crede a i buon consigli altrui:
Voi seguite una impresa che esso dice
Che esser'ad huom mortal non puo felice.

Cruccioſi meco: & disse se tu temi
Lassami solo andar, ritorna indietro,
Io che nol uo'lassar ne i casi estremi
Tacitamente, & con timor m'arretro,
Seguendo i pasi suoi (ben ch'io ne tremi
Et mi sembri tra scogli esser di uetro)
Non piu che quattro miglia camminiamo
Ch'un strettissimo calle ritrouiamo.

Fatto per arte tra sassose grotte
Che altissime pendean da ciascun lato,
Da taglienti Scarpei recise & rotte
Oue solo un Caual saria passato:
Iui riluce il Sol come la notte
Quando à l'ultimo uespro sia corcato:
Fatte due leghe del sentiero oscuro
Ritrouiamo un Perron di marmo duro.

Oue di sangue horribilmente è scritto,
Questo è il passaggio rio senza ritorno,
Qualunque il uarchi il riuenir disdetto
Gli sarà sempre: infin che uenga il giorno
Che meni il Caualier che deue afflitto
D'Amor morir per un bel uiso adorno,
Leggiamo, & rileggiam piu d'una uolta
Ne l'ar is il contendea di nebbia auuolta.

S'io me ne spauentai pensar potete
Ch'io caddi quasi piu che morto à terra:
Et dico al Caualiero hor che farete
Volete contro a i fatti prender guerra?
Et ei ridendo: adunque uoi'l credete?
Et non sapete che uaneggia & erra
(Fuor che Dio sol) chi parla del futuro,
Però di sue minacce non mi curo.

Anzi hora ho uoglia di passare auante,
Et dimostrar al mondo che mai deue
Nulla temer'un Caualiero errante,
Et ciascun graue peso hauer per leue,
Conoscer uo'chi sia questo arrogante
Che la forza d'altrui stima si breue,
Vorrò co'l mio compagno di Norgalle
Morir là dentro, ò, trarlo d'esta ualle.

Non mi acqueto io per questo: & gli replico,
Deh cangiate Signor la stolta uoglia,
Deh non fatte hoggi il secolo mendico
Del miglior Caualier ch'hauer si soglia,
Crediate à chi ui è seruo, à chi ui è amico,
A chi di uoi piu che di se s'addoglia,
Et che conosce benche torto fate
A uoi medesmo, a i uostri, à questa etate.

Lassate questa uia: che di dolore,
D'ira, di crudelta, d'odio è ripiena:
Considerate la hor sendone fuore
Che'l penterfi là entro è stolta pena:
Mostrate in altra impresa quel ualore
Che'l uostro nome tralle Stelle mena:
Combattete con gli huomin, non co'l Cielo
Ch'hor ui ammunisce con paterno zelo.

Et egli à me ridente: hor sei si stolto
Che tu pensi che qui restar mi uoglia?
Che s'io uedessi mille morti in uolto
Vorrei passar'auanti questa soglia,
Hor'io quantunque di gran tema inuolto
Et tutto colmo il cor di certa doglia:
Dissi, poi che ostinato sete pure
Seguiamo adunque l'impie strade oscure.

Digitized by Google

Ch'io non ui lasserò mentre haurò uita:
Cosi dicendo innanzi à lui mi metto,
Quanto piu camminiam tanto impedita
Piu la uia ritrouiamo, e'l calle stretto:
Vna gran torre al fine alta & spedita
Veggiam ch'à me rinnouellò il sospetto,
Ch'era fra le due grotte fabricata,
Et facea porta alla fatale entrata.

Et ueggio alle finestre & sopra i tetti
Vna infinita & fastidiosa gente,
Che ci scherniua con nemici detti
Hor prigion nostri sete ueramente,
Com'hor uedete à troppo chiari effetti,
Oue di star pensate eternamente
Et ponetene i cor sicuri e'n pace
Perchè al nostro Signor, & al Ciel piace.

Gimo appressando & ci accorgiam ch'ell'era
Senza hauer guardia alcuna tutta aperta,
Marauigliamci che tal casa altera
Resti di habitator cosi diserta,
Li di porte non par forma, ò maniera
Fermianci al quãto et leuiã gli occhi all'erta,
L'andiamo essaminando à parte à parte
Di lei lodando la fortezza, & l'arte.

Se ne ride il buon Rè, poi muoue i passi
Verso una picciolissima montagna,
Ch'era di spin coperta & d'aspri sassi
Tanto ch'ogni Caual di lei si lagna,
Montati in cima oue assai tosto uassi
Scopriamo una amenissima campagna,
Ben fruttata, fiorita, uaga, & bella
Tutta di ville piena, & di Castella.

Et poi che al tutto uedoua n'appare
Dopo al quanto restar passiamo auanti,
A pena à dietro ci lassiam restare
La crudel soglia: che altrui mena in pianti,
Che con horribil suono udiam calare
Fata di ferri altissimi, & pesanti
Vna gran porta & certo mi pensai
Che'l fulgure dal Ciel sia meno assai.

Ma chiusa, & circondata d'ogni intorno
Di monti inaccessibili & tagliati,
Onde ponno sperar solo il ritorno
L'Aquile, e'i lor congiunti bene alati,
Mentre io contemplo quel paese adorno
Il mio buon Caualier dice, che guati?
Io t'ho menato (& si riuersa in riso)
Contro à tua uoglia in questo Paradiso.

Questo so ben che'l cor entro si scosse
Piu che mai fesse per Celeste tuono:
L'ardito Caualier tanto si mosse
Quanto uoi fate à quel ch'io ui ragiono,
A pena à riguardar che sia fermosse:
Poi mi disse: Compagno: questo suono
Vuol dir ch'è chiusa al ritornar la strada
Ma piu saldi usci apri già questa spada.

Et io che hauea desir di ogni altra cosa
Che seco motteggiar nulla risposta
Do, se non: la prouincia par gioiosa
Se potessim lasciarla à nostra posta,
Et perchè duramente era noiosa
Al discender'in basso quella costa
Dismontiam da cauallo, & giunti al piano
Torniamo in sella, & ce n'ãdaim piãpiano.

Et io tutto affannato tardi homai
Signor trouate mie parole uere:
Il darmi fede pria migliore assai
Fora, & piu saggio certo il mio parere,
Io non so piu sperar che morte & guai,
O, qui perpetuamente rimanere,
Et parlando cosi: riguardo in alto
Onde il peso mortal fece il gran salto.

Nell'aperta Campagna non semo anco
Giunti ma in una chiusa & dolce ualle,
Alla cui foce face fronte & fianco
Pur'una torre & ne fermaua il calle,
Noi passammo oltre con l'animo franco,
Ne le hauiam date à pena anchor le spalle,
Che co'l medesmo suon, nel modo istesso
Altra nuoua prigion ci serra appresso.

Digitized by Google

Poco ce ne curiam che à quella prima
La speranza, e'l timore era lassato,
Nel piano entriamo, & piu di nostra estima
Il ueggiam tutto ricco, & delicato,
Trouiamo un fonte che dall'alta cima
Sceso del monte uà rigando un prato
D'arbor ricinto, si uago, & gentile
Ch'ei pareua figliuol del proprio Aprile.

Lodalo il Caualier senza paura,
Dicendo ch'el piu bel non uide mai
Et io cruccioso à lui questa uerdura
Vi potrebbe portar'eterni guai,
Se ne ride esso, & di mio dir non cura
Ma d'animo miglior che innanzi assai
Và camminando per l'herbosa uia,
Fin che scorgiam nouella Compagnia.

Trouiam lungo il corrente, & fresco riuo
Due Caualier di ualoroso aspetto:
Ma l'uno, & l'altro di tutte arme priuo
Come chi in pace sia senza sospetto,
Noi discendemmo al bel cristallo uiuo
Per rinfrescarci con setoso affetto,
Salutiam quei compagni, & essi noi,
E'l Caualier con lor ragiona poi.

Ditemi se ui aggrada Signor miei
Se sete Caualier (come mostrate?)
Risposer quei: noi fummo, & non de irei
Per quel che già facemmo altre fiate,
Et egli ad essi: uolentier saprei
Se in queste parti sempre dimorate?
Si ben ripose l'un di quelli all'hora:
Et molto piu che non uorremo anchora.

Ma di Norgalle nati nel paese
Qui siam rinchiusi per disgratia nostra,
Segue il buon Caualier: fiemi palese
Chi sia Signor di queste apriche chiostra?
Risposero essi, un'huom che in tutte imprese
D'esser il piu forte huom del mondo mostra,
Chiamato da ciascun Nabone il Nero,
Discortese, superbo, crudo, & fero.

Dimandagli il mio Re: se nuoue sanno
Del Caualier che di Norgalle ha nome?
Et ei rispondon: che ueduto l'hanno
Là dentro, raccontando il quando e'l come,
Et ch'ei si truoua nel medesmo affanno
Che loro, & carco delle istesse some
Dentro un forte Castel: detto Lothano:
Che di quiui non è molto lontano.

Ma che à girui quel giorno e'l hora tarda
Ma in un'altro Castel saran la sera,
Doue gli allogerà colui: che'l guarda
Secondo pur l'antica sua maniera,
Il mio Re questo inteso non ritarda,
Rimontato à Caual là doue spera
Trouarlo, addrizza il piede, e' à notte uiene
Oue quei gli mostrar la strada bene.

Giunti noi del Castel presso alla porta
Veggiam che dentro torna, & l'uscio serra,
Colui che n'era assai fidata scorta
Va sopra i merli, & ne riguarda in terra,
Dicendo non ui entrar chi fero porta
Che ui si uiue in pace, & non in guerra,
Et se uogliam lasciar l'arme di fuore
Ci lasserieno entrar di uero amore.

Il Caualier che l'asso assai si truoua
Et non sa che dispor meco ragiona,
Che deggiam noi qui fare? & mi rinnuoua
Lo sdegnoso dolor che l'alma sprona,
Ond'io rispondo: il consigliar che gioua
Ch'homai far non poßiam piu cosa buona,
Ma so che disarmato in esso entrando
Forse uscirete un di ma Dio sa quando.

Tardi auueduto pur'al parer mio
Die' piena fede, & fuor se ne rimase,
Iui tosto smontati quegli, & io
Fra certi arbor uicini all'alte case
Demmo le stanche membra al dolce oblio,
Come necessità ci persuase,
Senza gustato hauer uino, ò, uiuande
Di cui nostro bisogno era pur grande.

Digitized by Google

Gia uenuto il mattino: ecco uenire
Del Castello una uaga damigella,
Che piangendo al mio Rè comincia à dire
Bene haueste una notte dura & fella,
Ma fia l'altra peggior: ch'oltraggio & ire
Portar ui deue, & ria doglia nouella:
Non sarà (s'à Dio piace) all'hor le dico
Il Caualiero à cui temer non lice.

Ma certo ch'al parlar Donna gentile
Nasceste in la prouincia Camelotta:
Rispose ella di sì: con atto humile
Ma il mio crudo destin m'ha qui condotta,
Là doue piango, & mai non cangio stile
Nè di mai ripassar questa aspra grotta
Ho piu speranza, & credo che l'istesso
A uoi deggia auuenir nel tempo appresso.

All'hor se la paura ardir'hauea
D'entrar nel Caualiero entrata fora:
Ma pur sicuramente rispondea
Come esser puo che io mai non esca fuora?
Et ella: ogni huom che sua fortuna rea
Qui dentro adduce eterno ci dimora,
Et mille Caualieri, ò, piu ci sono
Ch'hanno messa la speme in abbandono.

Senza infiniti poi di manco stato:
Che ci menò la lor disauentura:
Io con un Caualier ci uenni à lato
Di cui forse miglior non ha Natura,
Nè seppi poi doue si sia legato,
O, chiuso, ò, morto in questa sorte dura,
Si che siate Signor sicuro & certo
Di star qui sempre, & uel predico aperto.

Hor'io che ascolto quel ch'io temei sempre
Dir non potrei com'io mi lamentassi,
Io mi doleua in cosi amare tempre
Ch'aurei fatto di duol pianger i sassi,
Il Caualier cui par ch'io mi distempre
Tutto sdegnato, & furioso fassi,
Mi riprende, m'oltraggia, mi minaccia,
E'n somma quanto puote opra ch'io taccia.

Mi si fà tosto armar' e' à Caual monta
Dicendo se non scontro in tradimento,
A i nemici farò tal danno & onta
Che ogni huom mi fuggirà di buon talento,
Et s'io morrò: fia di maniera conta
La morte mia, ch'io ne sarò contento,
Poi ringratia la Donna, & dice, andiamo
Et la nostra auuentura homai prouiamo.

Partendo, un Caualier trouiamo in uia
Senza arme, et due leurier gli uanno à cãto,
Dicegli il Rè, se'l Ciel pace ui dia
Oue ir potrei per rinfrescarmi al quanto?
Et egli io no'l saprei: ma tosto fia
Che sarete prigione: & iui tanto
Potrete ristorarui, & tanti guirni
Che non sarà mai piu chi ui distorni.

Et chi prender mi deue? il Rè domanda:
Et quel, Nabone il Nero, ò, l'un de i suoi,
Ch'all'ingiusto paese hoggi comanda,
Et tiene imprigionati tutti noi,
Replicò l'altro: hor ditemi in che banda
Trouar potrei (se ciò sapete uoi)
Il Caualler Norgallo? perchè trarlo
Di qui procaccio e'n casa rimenarlo.

Ridendo quel Guerrier: risponde: lui
Ben trouerete in un Castel qui presso,
Ma pria ch'hauer la liberta d'altrui
Pensate à liberar Signor uoi stesso,
Anch'io gia Caualiero errante fui,
Hor mi truouo auuilito, & si dimesso,
Che in uece di corsieri ho cani intorno,
Et di lancia, & di spada: ho lassa, & corno.

Ah dice il mio buon Rè: pur non sono io
Cosi fatto prigion che io non isperi
Se non m'e piu che aduerso il destin mio
D'abbatter mille & mille Caualieri,
Et d'uccider Nabone, e'l popol rio,
Che cosi tiranneggia i bei sentieri,
Et mostrero che un buon guerriero, & solo
De i tristi uale uno infinito stuolo.

Digitized by Google

Voi potete penſar come a uoi piace
Riſponde il prigioner ſeco ridendo:
Ma pur detto ui ſia con buona pace
Che non per molto ſaggio ue ne prendo,
Il buon Re d'Eſtrangorre come Face
Dentro di furia, & di deſire ardendo,
Pur con dolce ſaluto ſi diſparte,
Mouendo il paſſo alla moſtrata parte.

Paſſam mo un fiumicel poco profondo
Ma di peſci aſſai pieno, & d'acque chiare,
Che ſi bel ne portaua l'occhio al fondo
Che ſi potean l'arene annouerare,
Et tenendo il cammino a lui ſecondo
Veggiam ſopra la riua lieti ſtare
Quattro: che a peſcatori hanno ſembiante
Con dolci uini, & con uiuande innante.

Et ſopra la uerde herba a lor diporto
Ragionando guſtauan la dolce eſca,
Come il noſtro arriuar da quegli e ſcorto
Con uie piu Corteſia che l'huom che peſca
Si drizza l'uno, & con parlare accorto
(Come a cui molto il noſtro mal rincreſca)
Ci inuita (che qual menſa ella ſi ſia)
Non ci graui mangiarui in compagnia.

Accettò il Caualiero: & toſto ſceſo
Da luogo al ſuo Cauallo: & poi dell'arme
Si leua dalle membra il maggior peſo
Mangia gioioſo, & dice rincontrarme
Non potea meglio: & poi fra lor diſteſo
Mi appella, et da i compagni fea chiamarme
Ma io era ſi carco di paura
Che di cibo ne d'altro hauea piu cura.

Come han finito i chari peſcatori
Domandan come ſemo iui arriuati?
Riſponde il Caualier per trar di fuori
Tutti che ſon li dentro incarcerati,
Ma piu che ogni altro quel che mille honori
Hauea gia ne i ſuoi giorni guadagnati,
Il qual come il core ama ſenza fallo:
Che ſi nomaua il Caualier Norgallo.

Quando udiron l'impreſa parimente
Come gli altri d'auanti il biaſimaro,
Dicendo che non penſi per niente
Di riueder'il ſuo terren piu charo,
Lor riſponde il mio Re: ch'aſſai ſouente
Molti in baſſa miſeria ſi trouaro:
A cui mandato alcun fu poi da Dio:
Che gli ha cauati del lor ſtato rio.

Chi ſa ſe ſarò quello, & s'io non ſono
Con bella compagnia finiro gli anni,
Poi ſi riuolge à quel ch'al uiſo e'al ſuono
Gli parea d'alto affare (ſe non s'inganni)
Et gli dice ſe quel dell'alto throno
Vi tragga di miſerie, & toglie i danni
Ditemi il nome uoſtro? che io mi ſtimo
Che non fu queſto il uoſtro meſtier primo.

All'hor getta un ſoſpiro: & gli riſponde
Veramente hebbi un tempo altro meſtiero,
Ma mi uo traſtullando per queſte onde
Per obliar me ſteſſo, e'l mio penſiero,
Ma mentre io gia potei uiuer'altronde
Non fui (cred'io) maluagio Caualiero,
Queſto ſo ben: che'l mio maggior theſoro
Fù ſempre al mondo il Martial lauoro.

Io ui ho ueduto (il mio buon Re gli dice)
Ma non ſo ricordar'il tempo, e'l doue
Et ei: mentre ch'io fui ſciolto, & felice
Fui ſempre oue erano honorate pruoue,
Parente fui d'un Re: del qual mi lice
Dir che maggior di lui non uiſſe altroue
Del gran Meliadduſſe di Leone,
Et ſeco arme ueſti lunga ſtagione.

Et con lui fui nella famoſa guerra
Che gli moſſe il Re Artuſſe in ſuo paeſe,
Oue in un pian che l'armorico ſerra
Feci gia gran corruccio, & graui offeſe
Al buon Re d'Eſtrangorre: ch'hora in terra
Si fa ſtimar guerrier d'altere impreſe,
Et Caualier ſenza paura e detto
Ma gli fei ben ueder che era io perfetto.

Digitized by Google

Alle parole l'ha riconosciuto
Il mio buon Re: che tosto gli ragiona
Alano Alan s'altroue hoggi ueduto
Vi haueßi, e'in liberta della persona
Co'l ferro intorno a buon guerrier dounto
Vi mostrereiſe feſte opra buona:
Risponde Alano a lui ditemi hor uoi
Il uostro nome & ragioniam da poi.

No'l saprete per hor disse il Re mio:
Vn'altra uolta poi per auuentura
In modo uel dirò che solo Dio
Vi potrà liberar da morte oscura,
Et ei: come uoi me, uoi conosco io
Che sete il Caualier senza paura,
Et non ui posso dir qui d'auantaggio
Che gia ui fusse in Logre accorto, et saggio.

Ne di uostre minacce temo punto
Quãdo io mi troui l'arme, e'l mio destriero
Ma ben'in luogo & l'uno & l'altro giunto
Veggio: che ci bisogna altro pensiero:
Che nessun mai di qui sarà disgiunto
Mentre il corpo sarà con l'alma intero,
Non replica il mio Rè: ma l'elmo prende
Monta à Cauallo, e'a camminar'intende.

Gimo oltrete'n breue tempo al gran Castello
Presso arriuiam che Lothano e chiamato
Veggiam quattro a Cauallo in un drappello
Ma ciaschedun di tutto disarmato,
Il mio Re gli saluta, & eßi quello
Lui domandando poscia oue e inuiato?
Diß'ei, per liberar dal giogo antico
Il Caualier Norgallo ottimo amico.

Risposе l'un': in quella aspra muraglia
Il trouerete oue prigion dimora,
Ma prima conuerrauui hauer battaglia
Cõ ũ guerrier che l'haue ì guardia ogni ho (ra,
Et se mostrate che di ciò ui caglia
Solo al uostro chiamare uscira fuora,
L'arme tutte uermiglie intorno porta,
Et la quistion sarà presso alla porta.

Et se di uincer lui la forza haurete
Fia liberato il uostro buon Norgallo,
Ma prigion seco eterno rimarrete
Se di uostra persona auuegna fallo:
Partesi all'hora il Re ch'haueua sete
Di tosto entrar nel periglioso ballo,
Arriuati al Castelsi come s'usa
Tosto auanti ci fu la porta chiusa.

Chiama la guardia il Re, pregal che faccia
Del domandar la guerra l'imbasciata,
Et essa uoi l'haureteanchor ch'io taccia:
Si bene è qui là cosa destinata,
Non guari sta ch'un Corno alto procaccia
Che s'aduni d'intorno la brigata,
Per ueder guerra ch'iui s'apparecchia:
Et lieto di ciascun uiene all'orecchia.

Tal che in un punto i merli tutti, e'l tetto
Furon di spettatori intorno pieni.
Caualieri: & Donzelle à lor diletto
Lassati i ragionar dolci & sereni
Per ueder della guerra il dubbio effetto,
Et qual fortuna alla uittoria meni,
E'il lor crudo Signor Nabone il Nero,
Si sedeua tra lor superbo, & fero.

Perché ei pensaua ben che l'huom uermiglio
Hauea già fatte si mirabil pruoue,
Che se l'altro scappar puote il suo artiglio
Ben'haurà piu che amico in alto Gioue,
Hor mentre era fra lor uario il consiglio
Riguardando il mio Rè chi guerra muoue:
Ecco abbassar la porta, & fuor'uscire
Il Caualier del porporin uestire.

Egli era oltr'à misura alto, & formoso,
Et sopra un gran destrier pare un gigante,
Ne sembra il suo ualor'esser ascoso
A chi'l riguarda ben fino alle piante:
Accoglie il mio Signor tutto pensoso
Dicendo: & che cagion ui mena auante?
A lui risponde il Rè: dopo il saluto,
Per combatter con uoi son'io uenuto.

Digitized by Google

Et ueggio ben con la medesma uoglia
Poi che armato ui ueggio uenite anco:
Si rispose ei: ma ueramente spoglia
Di uoi non bramo, o, che uegnate manco,
Ma la necessità di quel ch'io soglia,
Piu crudel fammi, & nel far bene stanco
Poi ch'al Signor qui dentro die la fede
Di combatter'ogni huom ch'a lui non cede.

Et chi riman da me per forza uinto
Eternamente a lui resta prigione,
Di quelle mura, & di queste acque cinto,
O, chiuso al meno in questa ragione,
Dio sa se di pietade il core auinto
Con uoi ne con altrui prendo quistione:
Fui Caualiero errante in mio paese
Ne studiai men che forte: esser cortese.

Non ha seco il mio Re piu patienza
Lasiam (disse) il parlar: uegnamo all'opre,
Che ben ui mostrerò l'alta eccellenza
Che questo ferro che mi ueste cuopre,
Et ei l'un di noi due danno, o, temenza
Haurà prima ch'el Sol ci si ricuopre,
Ben so poi che qui son, che nullo mai
Mi fe cadere & n'ho prouati assai.

Noi il uedrem disse il Re: poi s'allontana
Quanto al correr fra lor chiede il deuere,
Cosi fa l'altro: & con uirtù sourana
L'uno & l'altro di lor s'incontra & fere:
Ruppe la lancia come fusse uana
Sopra il mio Re il Vermiglio Caualiere,
Ne della sella pur'al quanto il mosse
Ma il contrario e di quel dell'arme rosse.

Che si forte è percosso che si smaglia
Dell'usbergo di acciar la maggior parte
Hauria gittato giu (se Dio mi uaglia)
Quãti ha mõti Thessaglia, el proprio Marte
Cadde ferito & tutta si abbarbaglia
La uista, & perde ogni sua forza & arte,
Et con piaga nel petto stette al quanto,
Prima che risentirse tanto, ò, quanto.

Come uide il nemico ch'era in terra
Scende il Re del Destriero: et mel consegna,
Et schiuando il uantaggio e nuouaguerra
S'apparecchiò come uirtù gli'insegna,
Và uerso il uinto che gia il brando afferra
Perche piu danno all'aduersario auuegna,
Et quando ha uisto usar tal cortesia
Il destin biasma & la fortuna ria.

Domandato dal Re perche ciò dica
Risponde: perche mai guerrier fù tale
Nella moderna historia, o, nell'antica
Ch'à uoi di forza dir si possa eguale,
Poscia la cortesia ui ueggio amica
Piu che d'alcun dirò quasi immortale,
Et penso quanto danno il mondo porte
D'hauerui hoggi perduto in questa sorte

Ben l'intese ei: ma non à questo uuole
Risposta dar' & dice, o, Caualiero
E'mi par d'altro qui che di parole
Secondo il tempo ci sarà mestiero,
Et poi che gia discende in basso il Sole
Facciam che pria ch'esca ri l'hemisphero,
Che la nostra battaglia sia ridutta
Perche tosto uorrei gir meco altroue.

A ciò dice il Vermiglio poi che'l Cielo
Ordinato ha cosi, cosi si faccia,
Gia l'uno, & l'altro con focoso zelo
Tratta l'aguta spada, il scudo imbraccia,
Razzi lucenti del Signor di Delo
A cui nube, ne uel scuri la faccia
Paiono i brandi lor: che in alto stanno
Minacciando al nemico ontoso danno.

Il Vermiglio fu il primo che alla fronte
Vn grauissimo colpo al mio Re dona,
Il quale hauria (credo io) partito il monte
La doue è piu sassoso di Helicona,
L'altro il riceue con tai forze pronte
Che non punto ha crollata la persona
Ma lo scudo ch'ei truoua in modo parte,
Che ne cadde per terra una gran parte,

Digitized by Google

Ma gli rispose ben di tal possanza
Che intormentita assai n'hebbe la spalla,
Che simil colpi hauer non hebbe usanza
Fino à quel punto il Duca di Norgalla,
Pur ben s'aiuta, ben mostra sembianza
Che in lui uigor ne l'animo non falla,
E'l mantien si fornito di gran botte
Che i piu d'un luogo gli ha le piastre rotte.

Pur quei ch'à ueder son sopra le mura
Danno segno fra lor di far piu stima
Del fero Caualier senza paura,
Che'n uer della bilancia e sempre in cima,
Il buon Vermiglio ch'al nemico ha cura
L'honora piu che non faceua prima,
Et di scherma, di forza, et di destrezza
Piu ch'altro assai nel suo pẽsier lo apprezza

Pur mette ogni arte di restar uincente:
Perche sa che perdendo il Signor crudo
Gli torrebbe la uita incontinente
Come Tyranno d'ogni honore ignudo,
Mena colpi grauissimi & souente,
Ma i piu riceue il già troncato scudo,
Che'l mio Re cosi ben si couopre tutto
Che l'auuersario suo fa poco frutto.

Non già il medesmo del Vermiglio auuiene
Che disarmato appare in piu d'un loco,
In piu d'un loco le impiagate uene
Versan molto di sangue a poco a poco,
Sceman le forze sue, cresçon le pene
Si che troppo il peggior hauea del gioco
Ciò conosce il mio Re: che troppo intende
Et seco nel suo cor doglia ne prende.

Et come cortesissimo & gentile
In dietro si tirò quattro, ò sei passi,
L'altro che pensa il faccia come uile
Et che senta gli spirti e'i membri lassi,
Riprende alto uigore, e'n nuouo stile
Piu che mai furiando innanzi fassi
Raddoppia i colpi, & mena di piu forza
Et di atterrarlo quanto puo si sforza.

Dicendo: alto guerriero anchor non lice
Cercar riposo, ma di oprar la mano,
Chi non ha il fin della quistion felice
Se'l principio fù buon si loda in uano,
Et mentre che cosi minaccia & dice
Dal gran nemico non si tien lontano,
Anzi si grauemente all'elmo il fere
Ch'ogni altro che esso solo: potea cadere.

All'hor che'l mio Signor la Cortesia
Vsata uerso quel perduta uede,
Risponde hor non deureste uillania
Dirmi cotal: se ben ritiro il piede
Ch'assai miglior guerrier questo faria
Se danno ineuitabile preuede,
Et se ciò fù con mia uergogna molta
Me ne guarderò forse un'altra uolta.

Et per far sopra quello aspra uendetta
Delle sue ingiurie, & delle hauute offese,
Come a fugace mai Damma, ò, ceruetta
Famelico Leone il corso prese,
A lui con giusta chollera si getta,
Dagli un gran colpo ch'alla testa scese,
Con tal grauezza: che in ginocchie cade
Lassando il segno all'arenose strade.

Pur si drizzò, che forte era & leggiero
Ma trouandosi sconcio si ritira,
Ahi franco & ualoroso Caualiero
(Disse il mio Re) quando ciò far rimira:
Se uoi sete quel prode, ardito, & fero
Ch'à magnanime palme solo aspira,
Perche biasmaste me di quel ch'io ueggio
Farui il medesmo: che io non uo'dir peggio?

Il discreto Norgallo che lo udio
Di purpurea uergogna il uiso tinse:
Dicendo, io ui confesso il fallir mio
Ch'à si gran torto dirui mi sospinse,
Io ui scherniua ingiusto, e'l giusto Dio
La mia uana superbia tosto estinse,
Et fa ueder che l'huom non dee biasmare
Cosa ch'anchora à lui possa incontrare.

Digitized by Google

Hor cosi diuisando si ritrouaua
Si l'uno & l'altro lasso, & si ferito,
Ch'à uoler cominciar battaglia nuoua
Dopo al quanto posar prendon partito,
Ciascun si pensa alla seconda pruoua
D'esser tanto piu forte, & tanto ardito
Ch'al disopra dimori della guerra,
Vinto al tutto il cõpagno, o, morto in terra.

LA FINE DEL DECIMO OTTAVO LIBRO.

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1894



LIBRO DECIMONONO.

MENTRE stãno quieti: quei che sono
SOPRA i merli à mirar uari ipareri
Han di ciascun di lor: molti il piu buono
Fanno il mio Re di tutti i Caualieri,
Molti il contrario, & sopra tutti il dono
Di uittoria al Vermiglio par che speri
Lo stuol delle Donzelle iui adunate
Delle sue gran uirtudi innamorate.

Praticato

Digitized by Google

praticato l'haueán gia molti meſi
Et leal conoſciuto, accorto, & ſaggio,
Di coſtumi honorati alti, & corteſi,
Conueneuoli a Regi & da uantaggio,
Poi molti in lor preſenza ucciſi, o, preſi
Del ſuo chiaro ualor moſtraua ſaggio
Tal che tutte i ſuoi fatti alzano al Cielo
Per lui pregando con diuoto zelo.

Quando il Re ſente ciò: ſmarrito in uiſo
Si tira indietro, & dice adunque ſete
Il Caualier Norgallo che diuiſo
Non fuſte dal mio cor ne mai ſarete?
Et che gia ſia finita homai ui auuiſo
La quiſtion noſtra: come poi uedrete
Ch'io non arriuai qui per farui guerra
Ma per trarui del loco che ui ſerra.

Ma la ſentenza die' Nabone il Nero
Ch'hauea nell'arme ſomma conoſcenza,
Che mai duello fu tanto aſpro & fero
In alcun luogo fatto in ſua preſenza,
Molto loda il Vermiglio: ma nel uero
Commenda quanto puo l'alta eſcellenza
Del buon Re d'Eſtrangorre & certo dice
Che della guerra il fine haura felice.

Et maledico quel che m'hauea detto
Ch'a uolerui qui trar di prigion fuora
Battàglia hauer con un guerrier perfetto
Prima deuea che à uoi guardar dimora,
Hor poi che ſete uoi compagno eletto
Vinto mi rendo piu ch'io fuſſi anchora,
Et reſterò ſerrato in queſto chioſtro
O, che uoi rimerrò nel terren uoſtro.

Coſi parlan coſtoro: e'n queſto tanto
Mentre i due grã guerrier ſi ſtanno in pace,
Penſa ſeco ciaſcuno, & dal ſuo canto
Quanto eſſer poſſa l'uno à l'altro piace,
L'un dona a l'altro di fortezza il uanto
Et di quel ch'eſſer dee dubbioſo giace,
Et nel fin l'uno & l'altro ha gran deſire
Del ſuo chiaro auuerſario il nome udire.

Molto il ringratia l'altro, & dice poi
Della prim'hora mai che l'arme porto,
Non trouai Caualier miglior di uoi
Di piu forza al ferir, ne tanto accorto,
A uoi ſuperior de gli altri Heroi
Gratie deggio io ſe non ſon preſo, o, morto,
A uoſtra corteſia: che è tanta & tale
Che non mi uolſe far'onta ne male.

Più il primo il Caualier ſenza paura
Ch'al Vermiglio ragiona in atto humano,
Chi di noi uincera Dio n'haggia cura
Pur ch'io non faccia, o, moſtri atto uillano,
Ben pria ch'io doni, o, prenda morte oſcura
Tenendo uoi guerrier piu che ſourano,
S'a uoi non diſpiaceſſe hauermel moſtro,
Volentier nuoue haurei del'eſſer uoſtro.

Per la qual'anco prego che uogliate
Il uoſtro chiaro nome riuelarmi:
A cio diſſe il mio Re: poche fiate
L'anno mi auuien ch'io uoglia nominarmi,
Ma non poſſo negar quel che bramate
Che comandar potete, & non pregarmi,
Dirollo adunque: il mondo hoggi mi chiama
Ré di Eſtrangorre di aſſai baſſa fama.

Il Corteſe Vermiglio a lui riſpoſe
Io non ſaprei negar l'iſteſſa uita
Ad un tal Caualiero: in cui ripoſe
Il Ciel uirtù rariſſima e'nfinita,
La mia fortuna prigioner mi aſcoſe
Poi che Phebo ha nel Ciel la uia compita
Gia la ſeconda uolta in queſta ualle,
Chiamomi Ludinas, nacqui in Norgalle.

Il Caualier che quel gran nome aſcolta
Di riuerenza quaſi à terra cade:
Alma gentil d'ogni uirtude inuolta,
O, ſpada honor di tutte l'altre ſpade
Non è queſta (dice ei) la prima uolta
Ch'io ſo che ſete il fior di noſtra etade,
In ſauer', in ualor', in Corteſia
In tutto il ben che Dio nel mondo dia.

Digitized by Google

Come ha condotto (hoimè) la ria fortuna
Vn'huom sì degno al proprio dãno et mio?
Oprar non puo chi sia sotto la Luna
Ch'io non peruegna a fine ontoso & rio,
Che delle due disgratie ne fia l'una,
Ne puo giouar mostrarse, o, crudo, o, pio
L'uno inuer l'altro: ch'à chi uinto resta
Forza e ch'al uincitor toglia la testa.

Et io che so che a uoi non sarò pare
Nel forzato dar fine alla battaglia
Certo homai son del mondo abbandonare
Ne fia persona ch'a scampar mi uaglia,
Ben'hò da maledir chi consigliare
Vi uolse: & ben puo dir che non gli caglia
Della uostra uirtu ch'in questo loco
Sotterrata e per sempre & non per poco.

Replicagli il mio Re: ch'egli ha gran torto
Sendo ei uenuto sol per fargli bene,
Et che esser gli deuria sommo conforto
E'n lui risucitar la morta spene,
Ah gli dice il Vermiglio anzi piu scorto
Veggio per uoi le mie perpetue pene,
Et quel che piu mi duol che certo ueggio
Che anco a uoi n'auuerrà l'istesso, et peggio.

Dice il Re di Estrangorre, à me non duole
Di me: che penso uscirne a saluamento,
Ma di uoi sì: come alla Madre suole
Dell'unico figliuol crudo tormento,
E'l buon Vermiglio (hoime) uostre parole
E'l uostro disegnar ne porta il uento,
E'l uer sarà che ne uoi mai ned io
Vscirem quindi di tal stato rio.

Poi sappiate Signor che noi qui semo
A condition che l'un, o, l'altro pera:
Chi pria s'arrendera nel punto estremo
Deue arrinar d'auanti che sia sera,
L'un di noi resterà di uita scemo,
O, per nostre arme, o, per la cruda fera
Che io ui dissi poco ha, detto Nabone,
Che del paese suo fatto ha prigione.

Qui gli ragiona il Re, quasi il mio fato
Signor non potra far che io mai ui offenda,
Et l'altro, uoi sarete à ciò sforzato
Ne ci sarà chi la ragione intenda,
Hor chi fia mai colui tanto pregiato
(Gli dice il mio Signor) che impresa prenda
Di farmi cosa far che non mi aggrada
Mentre haurò in man la mia fedele spada?

Sara il crudo Nabon con tutti i suoi
Di Nogre, di Norgalle & d'altri liti,
(Diss'ei) che mille semo & mille poi
Caualier tutti in arme assai graditi,
D'altri di men ualor che non siam noi
Numerar ci si possono infiniti,
Et perche serui sono, & fanno homaggio,
Detta questa è la ualle del seruaggio.

Seruo son'io qual gli altri: & uoi sarete
Anzi pur sete già senza alcun'fallo,
Quando sente il mio Re ch'è nella rete
Dice cruccioso al Caualier Norgallo:
Come esser puo che tanti che uoi sete
Non ui accordate a morte distinallo?
Perche ciascun (diss'ei) giura in sua mano
Ch'ei non comandera mai cosa in uano.

Et uoi sapete che a Caualleria
Piu che la uita assai chara e la fede,
La qual chi macchia à somma uillania
Vien, come essa uirtù tutte altre escede,
Et benche par che qui forzata sia
Dal Tyranno fuor cui tutto cede,
Dritto e che un Caualier morte sostegna
Pria che promettер quel che non attegna.

S'un uenisse di fuor: cui Dio donasse
Gratia di uccider lui senza spergiuro,
All'hor ogniun di noi che si trouasse
Prigion certo saria sciolto, & sicuro,
Senza che l'honor suo punto macchiasse,
Restando Caualier candido, & puro,
Et chi uolesse andar per torte strade
Compreria co'l disnor la libertade.

Digitized by Google

A questo il mio buon Re ch'e tutto honore
Ch'è tutto nobilta, tutto regione,
Dir non potrei se di piu ardente amore
S'accese del Norgallo a gran cagione,
Mètre il loda, e'l cõfortat in grãde horrore
D'alto lor grida il perfido Nabonet
Haggia homai fin la guerra cominciata
Che troppo lungamente e gia durata.

Io uo cercando mia nuoua fortuna
Pregando Dio che à uoi miglior l'apporti,
Dite à Nabon che tanti uizi aduna
Che mi uenga a trouar' & seco porti
Arme à cui nuoca mai spada nessuna,
Et de i Giganti suoi dieci i piu forti,
Gli sieno aita: & se l'horribil testa
Non gli faro lasciar mi toglia questa.

Disse allhora il Norgallo: ben diss'io
Che altro nõ uuol che d'un de i due la morte
Hor ueggio giunto il fin del uiuer mio
Non mi tenendo contro a uoi si forte,
A ciò risponde il Re: non piaccia à Dio
Che ui auuegna per me si acerba sorte,
Anzi certo auuera, l'altro gli dice,
Et di quel ch'io non dico piu infelice.

Così parlato, seguendo id, cammina
Verso una selua d'assai querce spessa
Ch'hauea uedutali molto uicina,
E'n poco d'hora si ritruoua in essa,
La sicuro si tien d'ogni rouina
Et d'ogni insidia che a lui fusse messa,
Pensando: io son tra gli arbori difeso
Tal che da molti saro tardi offeso.

Perche a uoi non stara darmi la uita,
Ne a me donarla à uoi: che nel Castello
Di schiatta in arme pratica & ardita
Di dugento guerrier uiue un drappello
Tal che d'ogni altra eta qual sia fiorita
Non porrian cento star'incontro a quello,
Et sien gli Hectori, i Phebi, & Galehalti
Che non andasser uinti a i primi assalti.

Et se mi uerran qui per assalire
Ben daro lor de i frutti d'Estrangorre,
E'n breue tempo farò fuori uscire
I serui della ualle, & della torre,
Quando il uede Nabon cosi partire
Tutto pien di furor'in basso corre,
Dicendo irato al Caualier Vermiglio
Troppo à ragion di uoi mi marauiglio.

Dopo al quanto pensar'a cio rispose
Linuitto Caualier senza paura,
Poi che sete colui: per cui m'impose
Il deuer di qui trarui honesta cura,
Gia mai non fia che l'arme mie noiose
Vi possino apportar trista auuentura,
Io ui lasso la palma: & faro in modo
Che del uostro seruir fuggiro il nodo.

Hor perche hauete uoi lasato andare
Senza morte, o, prigion quel Caualiero?
Disse il Vermiglio: perche à lui mal paro
Ritrouato mi sono à dirne il uero:
Che se ogni suo poter uoleua oprare
Haurei di già trouato il cimitero,
Ma cercato ha mostar che in Cortesia,
Val quanto in arme, & in Caualleria.

Et chi uorra sforzarmi haura trouato
Piu chiaro difensor ch'ei non pensaua,
Poi mi fa cenno che gli staua a lato:
Gli meno il suo Caual ch'iui si staua,
Si getta in sella, & qual leone irato
O, se si puo trouar fera piu braua,
Passo passo si muoue: & dice prima
Al Caualier di cui fe tanta estima.

Et chi dunque e costui Nabon replica.
Che uoi fate compito oltr'a misura,
Diss'ei poi che ui piace ch'io uel dica
Egli e il buon Caualier senza paura
Che di Estrangorre la prouincia aprica
Sotto suo Regno tien, sotto sua cura,
Et è tal che per lui periglio porta
La uostra Signoria d'esser ben corta.

Digitized by Google

Non ſol per ſua uirtù, ma perche anchora
Ad Artus il gran Re uiue ſi accetto
Che ſe'l ſente prigion ſenza dimora
Verrà con l'hoſte ſuo grande, & perfetto
Ne ſarà contro à lui che duri un'hora
Stretto calle, montagna, muro, o, tetto
Non è baſſo guerrier di poco conto
Com'io, come molti altri ch'io non conto.

Gran Re, gran Caualliero, & di gran fama
Tra i Franchi nato & habita in Brettagna
Coſtui ſol pregia riuerisce, & ama
Gallia, Germania et l'una et l'altra Spagna
Volentier piu di tutti ſpeſſo il chiama
Et più uolentier ſeco s'accompagna
Artu ch'io diſſi: & quando il uede ſeco
L'hoſte Troian non temerebbe, e'l Greco.

Quando aſcolta Nabon l'alte nouelle:
Ben teme in ſe ma fuor gia no'l dimoſtra:
Et dice Artus uorei con tutte quelle
Genti chiuſe tener'in queſte chioſtra,
Che ben lor moſtrerei pruoue piu belle
Che correr lance, à torneamento, o, gioſtra,
Altro gioco ſaria per queſta ualle
Mille Giganti hauer ſopra le ſpalle.

Et di coſtui ch'è qui traſicuro io
Che toſto in man l'haurò prigione, & uinto,
E'l potrebbe ſcampare à pena Dio,
S'io non ſono hoggi per diſgratia eſtinto
Non trouerà poter ſimile al mio
Ouunque haggia Neptuno il mondo cinto,
Nabone il Nero ſon, che ſempre ſoglio
A maggior'huom di lui batter l'orgoglio

Anchor uoi uidi nel cominciamento
Voler meco moſtrar'alta fierezza,
Hor ſete ſeruo al mio comandamento
Come giouin Caual ſuole a cauezza,
Et coſi minaccioſo in mal talento
Se ſteſſo rode, & tutto il mondo ſprezza,
Rimonta in alto, & chiama un ſuo fratello
Superbo, iniquo, & di pieta rubello.

Sapete ben (diſſ'ei) che quinci hauemo
Il miglior Caualier ch'al mondo uada?
Il qual s'anciderem forte mi temo
Che Artu ſubito uenga à queſta ſtrada,
Per non laſciar di pia uendetta ſcemo
Si nobil Re, ne ſi famoſa ſpada,
Conſigliatemi adunque, & ueggiam bene:
Che non torni il ſuo male à noſtre pene.

L'altro riſponde: io loderei di molto
Che quanto piu poſſiam ſia toſto preſo
Perche ſtando ei coſi libero, & ſciolto,
Porria qualche un di noi trouarſe offeſo,
Quando con gli altri ſia tra lacci au uolto
Et che tutto il di for'haurem compreſo,
Secondo eſtimerem'utile & buono
Vccider'il potrete, o, farne dono.

Piace queſto a Nabone: & toſto aſſembra
Della ſua gente in arme chi piu uale
Giganti ſon di ſmiſurate membra
Che non prendon piacer ſe non di male
Dall'altra parte al mio gran Re gia ſembra
Che tutto il mondo à nuocergli non uale,
Poi che ſi truoua nel bel boſco entrato
Forte ſtretto, & difeſo d'ogni lato.

Et a me dice ſe ſarà gran gente:
Si trouera tra gli arbori impedita,
S'ella ſia poca: io ſalto incontinente
Fuor della ſelua, & torro lor la uita
Io che'l ſento parlar: reſto dolente,
Et come coſa miſera & ſmarrita
(Laſſo) il domando, cerco pria con mano
Ditemi al men Signor ſe ſete ſano?

Diſpoſtiſſimo ſon toſto riſponde
Anchor ch'aſſai piagato mi ritroue,
Et ui prometto ben che queſte fronde
Saranno teſtimon delle mie pruoue,
Che uerran (ſpero) al mio deſir ſeconde
Se gia mi fur con uero honor'altroue,
Non dubitate ch'io faro in maniera
Che uita & libertà ſeruerò intera.

Io gli

Digitized by Google

Io gli rispondo all'hor: questo cred'io
Di uoi sapendo la uirtude inuitta,
Ma come (fuor che'l uoglia solo Dio)
Potrete in questa selua derelitta
Menar la uita in orbo stato, & rio?
Dall'asprißima fame, & freddo afflitta,
Hor non sapete uoi ch'à loro incontro
Arme non ual, ne di Caualla incontro?

Et esso: io ui uo' dire il mio disegno
Che certo son che riuscir mi deue,
La notte infra le frondi, & sopra legno
Poserò il corpo per gli affanni greue,
Il di cõ l'arme, et co'l destrier ch'io tegno
Seguirò delle Damme il corso leue,
Ne per farne esca mancherà del foco
Che le pietre ci danno in ogni loco.

Piu tosto uiuerò com'huom seluaggio
Facendo mille danni al Signor'empio,
Ch'esser l'un della ualle del seruaggio
Che honori qui Nabon qual Dio nel tempio:
Et cosi tutto solo speranza haggio
Di condur questa parte à tale scempio,
Che non ci resterà relliquia, ò, forma
Di tanto scellerata & brutta torma.

Ma uoi che delicato, & debil sete
Ne potreste soffrir si strani affanni,
Con qualch'un di quà entro uiuerete
Che ben saprà l'usanza per molti anni,
Iui à uostro agio il tempo passerete
Senza temer d'altrui doglioß danni
Nutrito come bue, come montone,
Io starò in selua à guisa di leone.

Tra i quai piu tosto dimorar consento
Che farmi qui d'un tal Gigante seruo,
Perche nullo è dolor, nullo è tormento
Quando ben fusse inciso à neruo à neruo,
Che Caualier di core, & d'ardimento
Non deggia sopportar dall'huom proteruo
Pouertà, fame, gielo, peste, & fiamma:
Pria che perder d'honor solo una dramma.

Io che ciò sento per pietà di lui
Et per sdegno di me piango, & sospiro,
Poi dico: auanti che esser mai d'altrui
Il Ciel uedrem menar contrario giro,
Non men parato son che siate uui
A stentar sempre: ne di ciò m'adiro,
Et ui giuro Signor che con mia morte
Vorrei di uoi cangiar l'acerba sorte.

Io sono un'huom che dono impaccio al mondo
Et della uita mia nessuno ha cura,
Voi sete un Rè ch'à null'altro è secondo,
Et uero Caualier senza paura,
Fia la Caualleria piu che in profondo,
Di uoi piangerà Marte, & la Natura,
Questo doler mi face, & non uiltade
Come il uedrete in queste mie contrade.

Mentre io dicea cosi: uid'io dolersi
Molto il mio buon Signor d'hauermi offeso,
Seguendo, hor mostrià dũque che gli auuersi
Casi non premon chi d'honor sia acceso,
Camminando cosi sentier diuersi
Trouiamo, e'l piu segnato è da noi preso,
Per discoprir'il sito, & la grandezza
Et della selua la piu folta asprezza.

Da poi che giti siam due miglia forse
Scendendo in basso al piu profondo seno
Vna picciola casa à gli occhi occorse
Del mio buon Rè che non ne uolea meno,
Ch'un Romitaggio sia tosto s'accorse,
Al qual s'addrizza di dolcezza pieno,
Ne cento paßi innanzi à pena è gito
Ch'alla chiusa ombra fuor uede il Romito.

Il qual uecchio à ueder, curuato, & bianco
Dicea sue deuotißime orationi:
Noi d'improuiso il salutiam dal fianco
Con corteßi, amicheuoli sermoni,
Di marauiglia colmo, & di tema anco
Dopo l'accorci stando ginocchioni
Ci riguarda, & considera tacendo,
Come chi incontri nuouo caso horrendo.

Digitized by Google

Che già perduta ogni memoria hauea
Di ueder Caualier li dentro armati.
Dal dì che seruo la sua sorte rea
Il fe che molti lustri eran passati:
Poi ci inuita al suo tetto, & ne dicea
Sarete come poueri alloggiati,
Ma non è poco hauer solo il coperto
Quando la notte appare in tal diserto.

Lui ringratiamo, & accettiam l'inuito
Entrando nella picciola casetta,
Li trouiam d'ogni ben pouero il sito
Senza pan, senza uin: sol dell'herbetta
D'uno horto li uicin facciam conuito,
Di Castagne, & di ghiande, che perfetta
Esca ne parse piu che in altro loco
Non ci sole parer d'ottimo cuoco.

Poi di acque chiare rinfrescati alquanto
Il mio Rè chiama il uecchio fraticello,
Fassel sedere acconciamente a canto,
Poi gli domanda del paterno hostello,
Et egli io non potrò mai senza pianto
Raccontar l'esser mio passato, & bello,
Di Logre, & del famoso Camellotto
A cui uicin da i fati fui prodotto.

Et uissi Caualier di mezzan pregio
Infin che io uenni all'aspra seruitute
Di questo crudo mostro ch'à dispregio
Ha del mondo & del Cielo ogni uirtute,
Ch'hauendo un figlio di ualore egregio
Venni per ricomprar la sua salute,
Essendo ei qui prigion, ne potei farlo
Anzi sforzato fui di accompagnarlo.

Ne molto tempo andò che acerba morte
Per distruggermi al tutto anco me'l tolse,
Piansi molti anni la mia cruda sorte
Infin che la santa Aura in me s'accolse,
Et mi dispost à star tra queste porte
Sotto il nome di Dio (che cosi uolse,)
All'hora era romito in questa ualle
Vn Caualier mio amico di Norgalle.

Molto uiuemmo insieme in diuotione,
Morto esso uecchio: io mi rimasi solo
Cerco di guadagnar l'alta magione
Del nostro Saluator ch'eterno colo,
Hor poi che di me hauete cognitione
Datemela di uoi: ch'assai gran duolo
Sento di uederui hoggi in tale stato
Da starui in fino à morte rilegato.

Cosi diss'egli, e'l mio Signor Cortese
Gli contò l'esser suo, la Patria, e'l Regno,
Et chi l'hauea condotto in quel paese,
Et tutto à parte à parte ogni disegno.
Non già il nome ch'hauea gli fe palese
Che il raccontarlo giudicaua indegno,
Mentre ascolta il buon'huomo il bel parlare
Seco il stima Campion di grande affare.

Loda i suoi bei pensier: ma dice al fine
Che impossibili fien condursi à porto,
Se già il Motor delle uirtù Diuine
Gran miracol per lui non faccia scorto,
Dunque dice il mio Rè nostre rouine
Non cesserien quando Nabon sia morto?
Et perchè no'l puo far'un Caualiero,
Di quei ch'io saprei dir famoso & uero?

Il consente il buon uecchio: & dice appresso
Quel ch'io ho letto già narrar uiuoglio:
Che dentro una colonna ch'è là presso
Dell'altra entrata del tagliato scoglio, (so
Che guarda al mezzo giorno è scritto espres-
Qui sarà solo oppresso il crudo orgoglio,
Et mancherà l'impia costuma ria,
Quando di Leonese il fior ci fia.

Et se il franco gran Rè Meliadusse
Viuesse (come fea quando il lassai)
Haurei speranza che quel proprio fusse
Che ne deuesse trar tosto di guai,
Ma inteso ho poi che à morte esso condusse
Il buon Rè di Estrangorre ornato assai
Di quanto honorato huomo hauer procura,
Chiamato il Caualier senza paura.

Digitized by Google

All'hora il mio Signor: fiate pur certo
Che'l Rè di Lioneſe uiue anchora,
Et crederò che quello ſcritto aperto
Voglia intender di lui: che Marte adora:
Nè credo che guerrier di maggior merto
Sia dal Mar del Marocco, all'Aurora,
Et s'io fuſſi di fuor: tanto farei
Ch'à sì lodata impreſa il menerei.

Si rallegra il Romito alle nouelle
Fede preſtando à quel che letto hauea,
Hor già mezzo il cammin compion le Stelle
Poſanſi tutti che meſtier ne fea:
Poi che le coſe colorite & belle
N'aperſe il Sol ch'al Gange rilucea,
Medica il buon Romito il mio Signore
Et le piaghe aßicura, & toe il dolore.

Stiam ragionando anchor: quando uenire
Vna donzella aſſai leggiadra in uiſta
Veggiam ſoletta a piedi, & ſenza dire
Parola ne ſaluto, afflitta & triſta,
Come chi porte in cor noia & martire
Guarda il mio Rè: che a rimirarla acquiſta
Marauiglia: & le dice ſe trouiate
Quanto cercate hauer': a che penſate?

Ditemel bella Donna: & ella a lui
Io ui guardo per ben, ne penſo a male,
Del qual tãto haggia quãto io uoglio a uui,
Ma ben ſento per uoi doglia mortale,
Che qui ſete uenuto in forza altrui
Onde fuggir ne calcitrar non uale,
Et ben dritta ho cagion di tal pietade
Tale in uoi gia trouai gratia, & bontade

Nel bel Regno di Logre, & men ſouuiene
Et me ne ſouuerra mentre haurò uita,
Tal ch'io bramerò ſempre il uoſtro bene
Come coſa ch'a me ſia piu gradita,
Il mio buon Rè che ſempre ha uerde ſpene,
Ne mai l'anima ha baſſa, ò, obligottita
Diſſe: ſe mal contenta hor d'me ſete
Ben toſto & molto, ui conforterete.

Queſto troppo bramo io: gli ſeguita ella,
Et che toſto eſſer debba haggio fidanza
Perch'io procaccio in queſta parte e'n quella
Con tutti i Caualier ch'hanno qui ſtanza,
Che ſalui & piu che mai gioioſi in ſella
(Rotta & disfatta l'impia dimoranza)
Ei poßin ritrouar le proprie caſe,
Et le chare famiglie iui rimaſe.

La ringratia il mio Rè: poi la domanda
Del ſuo nome pregando un'altra uolta?
Il nega ella dicendo: in altra banda
Nota ui fia ſulla campagna ſciolta,
Ma ditemi ſe quinci, ò, in queſta landa
Vi trouerò della gran ſelua folta
Sempre che fia meſtier farui ſapere
Del diſegno per uoi nouelle uere?

Dicele il mio Signor liberamente
Ch'iui la notte fia, nel boſco il giorno,
Ne ſa il meſchin che disleal la mente
Aſcondea dentro al dolce uiſo adorno,
Ch'amica di Nabon'aſſai ſouente
A Caualier gia fe piu d'uno ſcorno,
Come a noi fece, & con dolce atto honeſto
Poi ſi parte indi per tornarui preſto.

Ritornata a Nabone & domandata
Che coſa le parea del Caualiero:
Diſſe, uirtude in lui tanta ho trouata
Che mai ſimil non fù forſe in guerriero,
Ne penſo hoggi che forza, ò, ſchiera armata
Poſſa daruelo mai per prigoniero,
O, fara tanta a uoi uergogna & danno,
Che ue ne ſentirete poi qualche anno.

Ma ſe per tradimento il cercherete
Vi darò ben conſiglio, & meglio aita,
Sen'accorda egli, & eſſa che n'ha ſete
A pena che l'Aurora era apparita,
Se ne uien con maniere finte & liete
La doue noi ſtauam con l'heremita,
Trouata ch'ebbe il mio Rè fuor della porta,
Che molto al ſuo uenir ſi riconſorta.

Digitized by Google

Et ricerca da lei se deue udire
Nuoua felice a sua liberatione?
Risponde ella di sì: ma che à lui dire
Non la uuol fuor di debita stagione:
Ma che faccia buon cuor che tosto uscire
Si potrà fuor della crudel prigione,
La ringratia esso, & gli promette molto,
Se per l'aiuto suo si truoua sciolto.

Si parte all'hor l'iniqua traditrice;
E'l mio chiaro Signor pensando resta,
Se la fortuna gli sarà felice
Di rincontrar Nabone alla foresta,
Ma il buon Romito confermando dice
Ch'altra speranza gli conuien che questa,
Perché certo sapea che tutto il giorno
Serrato è in casa, & mai non giua intorno.

Stassi adunque tre dì nel romitaggio
Quanto puo il mio Signor troppo scontēto,
Al quarto fare un picciol suo uiaggio
Per quella chiusa ualle ha pur talento,
Et per tutto il domestico, e'l seluaggio
La sua uentura, e ricercare intento,
Monta à Caual, lo scudo, & l'hasta prende
Et uerso il rio Castel'il passo stende.

Da poi che trauersato hà il bosco alquanto,
Riconosce il sentier che fatto haueà:
Ch'era chiuso di querce in ogni canto
Che à pena il Sole iui entro discendea,
Tra lor s'appiatta & me fa gir'in tanto,
A discoprir s'alcuno iui uedea,
Scuopro certi ch'appaian cacciatori
Che fan di corni, & cani alti romori.

Dicolo al mio Signor: & ei mi manda
Ch'io uada a ricercar che gente sia,
Con chi sien'onde uenghino e'n qual banda:
Sieno addiritti, & quanti in compagnia?
Gli trouo tosto, & fo quanto comanda,
Fummi risposta il primo che uenia,
Serui siam di Nabone & d'un suo figlio,
Che qui dietro ne uiene un mezzo miglio.

Che si chiama Nathan molto possente,
Et di Caullerie tutto ripieno,
Gli domando se solo & con qual gente?
Et ei con uenti Caualieri almeno
Bene à Cauallo, armati doppiamente,
Non perche tema alcun nel suo terreno,
Ma per mostrar grandezza, & nobiltade
Alle suggette sue larghe contrade.

La doue altri che lor portar non osa
Ferro che possa far'offesa altrui,
Pregolo à dirmi all'hor come, e'n che cosa
Potrei fra gli altri suoi conoscer lui?
Et quel: la faccia altera & orgogliosa
Vel potrebbe mostrar' & gli atti sui,
Ma piu uel mostrerà la sopra uesta
Verde oue gli altri l'hanno nera & mesta.

Ritorno io tosto: & do del tutto auuiso
Al mio Signor che tal contento n'haue,
Che gli pare esser uiuo in Paradiso,
Et di tutto il suo ben'hauer la chiaue
Poscia à me dice: in minacciante uiso
Fusse pur seco quella horrenda & graue
Peste del rio Nabon: che'n un sol punto
Saria cosi mal seme à morte giunto.

Così dicendo essamina al Cauallo
Il piè, la briglia, & tutto l'altro arnese:
Ch'al gran bisogno poi non faccia fallo
Che troppo importa in sì crudel paese,
Celato stassi infin ch'al tristo ballo
Giunga Nathan, che impari alle sue spese:
Il qual già uiene, & mena dieci innanti
De i Caualieri, e'l seguono altri tanti.

All'hora esce il mio Rè del chiuso agguato
Et quanto puo uolando il destrier muoue,
Gridando morto sei popol'dannato
Che non ui scamperia Marte ne Gioue,
Ben già scorge Nathan che l'ha notato
A lui sol mira & non si uolge altroue,
Ma il ualoroso giouine che'l uede
Senza tema all'incontro il Caual fiede.

Digitized by Google

Ma tanto è del mio Rè maggior la forza
Dal corruccio ch'hauea cresciuta anchora,
Che l'usbergo, la piastra & tutto sforza:
Tal che piagato il petto ne dimora,
Et senza iui alternar la poggia & l'orza
Stordito cade della sella fuora,
Lassalo come morto e'innanzi spinge
Contro al suo stuol che 'nsieme si ristringe.

Si come il Cacciator che Cerui, ò, Lepri
O, con reti, ò, co i can cercando uada,
Che ueggia fuor de i pruni, & de i ginepri
Leone, ò, lupo attrauersar la strada,
Che fuggir uuol tra sconosciuti uepri
Et senza senno nel suo scampo bada,
Cosi di questi all'improuisto caso
E ciascun come marmo iui rimaso.

Pur come io dissi ben ristretti insieme
Stanno à ueder che faccia il Caualiero:
Il qual di tal poter gli punge & preme
Che due morti ne pon sopra il sentiero,
Con un colpo di lancia ch'all'estreme
Parti del uentre passa il ferro intero,
Poi messo al brando man grida piu forte,
Chi non fugge da me segue la morte.

Et quattro in quattro colpi anco n'uccide,
Tre poi ne caccia come morti à terra,
Gli altri si fuggon tosto: ei meco ride
Dicendo, tosto ha fin la nostra guerra,
Poi che ciascun da lui sparito uide
Et pel bosco piu folto fugge & erra
Nathan riguarda & truoua ch'ei s'è dritto
Ma pur com'huom di graue febbre afflitto.

Dammi adunque il Caual poi che egli è sceso,
Et nella fronte cosi forte il fere,
Che ne resta il ceruel per modo offeso
Ch'una altra uolta gli conuien cadere,
A lui s'auuenta & con due mani ha preso
L'elmo che'l laccio nol porria tenere,
Che del capo no'l sueglia & lunge il getta
Oue à pena d'un'arco andria saetta.

Quando uede Nathan già riuenuto
C'hà l'aduersario sopra il fronte nudo,
Et ch'è disfatto il suo fedele aiuto
Ne forza hauea di sostener lo scudo,
Et scorge lui che co'l gran brando acuto
Morte minaccia disdegnoso & crudo,
Gli grida, Caualier poi ch'io son uinto
Ragion non è che mi uogliate estinto.

Piacciaui dell'etade hauer mercede
Ch'è su'l fiorir', & non ui offese mai,
Ah (gli dice il mio Rè) l'ira non cede
Al tuo pregar che à morte ti uedrai,
Per uendicar mille spietate prede
C'hà già fatte il tuo Padre, & tu tel sai,
All'hor disse Nathàn ditemi innante
Sefete, ò, fuste Caualier' errante?

Sono & fui, gli risponde il mio Signore,
Et l'altro: hor come far'onta ui piace?
Alla Caualleria: che sommo honore
In guerra: & Cortesia suprema in pace?
Come ui puo dettar l'animo e'l core
Di tor la uita à chi suggetto giace,
Et che salute ui domanda humile:
Contra l'usanza del lodato stile?

Quando ciò sente il Rè resta pensoso
Et riconosce in se ch'ei dice il uero,
Et benche di uendetta assai bramoso
Et d'odio pien contro à Nabone il Nero
Gli disse: io non fo il brando sanguinoso
Che di ceuol non uenga à Caualiero:
Et la uita ui do con questo patto
D'esser sempre Cortese in detto, e'n fatto.

Hor gite à uostro Padre & da mia parte
Gli dite che si guardi ben se puote,
Ch'io gli diuiderò in piu d'una parte
L'horribil fronte, & le lanose gote,
Non Torre, non Castel, non forza, & arte
Render porran le mie speranze uote,
S'ei non lassasse già liberi andare
Tutti i prigion che fa qui dentro stare.

Digitized by Google

Gli promette Nathàn di fare il tutto,
Et di far molto piu promesso hauria,
In cosi male mani esser condutto
Et non senza cagion li si uedia,
Partisse adunque non co'l uolto asciutto
Come chi fugga sorte piu che ria:
All'hor uà il Rè doue quegli altri stanno
Abbattuti & feriti in graue affanno.

Iquai uedendo à quel la spada in mano
Cominciano à gridar con gran temenza,
Mercè, pietade, o, Caualier sourano
Di noi che siamo in uostra obbedienza,
All'hora il Caualier con atto humano
Perchè temete uoi della presenza
Di quel che non ui dee ne puo far male
Per la legge di guerra & naturale?

Io ui do libertà con la promessa
Di dir come Nathàn, tutto à Nabone:
Poi quel che fù la Charitade istessa
Mena loro i Cauai, pongli in arcione,
A quei che morti son di sopra ha messa
Quanta con man poteo terra, & sabbione,
Poi dritto nel medesimo uiaggio
Ce ne tornammo al nostro heremitaggio.

Ci domanda il santo huom nuoue di noi
Dicendo che temuto n'hauea molto,
Che'l spietato Nabon tra i lacci suoi
Lui non hauesse nuouamente accolto,
Gli risponde il mio Rè: pensate uoi
Ch'io sia pomo si facil d'esser colto?
Prima ch'ei m'habbia in man costerò tanto
Che ne fia in questa ualle eterno il pianto.

Replica il buon romito: io ui asicuro
Che se ui prenderà ben morto sete:
Et perchè io'l sò mi trouerà si duro
Che mai piu non haurà d'hauermi sete,
Non è Tygre, ò, Leon cosi sicuro
Come io sarò mai sempre & uoi'l uedrete
Cosi dice il mio Rè: che nulla cura
Et non conobbe mai dubbia paura.

Mentre noi siam cc si: già tosto arriua
La compagnia ferita e'l giouanetto,
Che à pena hauea nel cor l'anima uiua
Di tema & di una piaga c'hà nel petto,
I suoi danni ciascun narrando giua
Il periglio passato e'l gran sospetto,
Et si accordan che'l Ciel puo far'à pena
Vn'huom di tanta forza & di tal lena.

Et parlando cosi truouan l'albergo
Del fer Nabon c'hà di già il tutto inteso:
Ilqual mirando loro il petto e'l tergo
Di si gran colpi & si profondi offeso
O, Dio (diss'egli) à te le querele ergo,
Onde è uenuto un'huom di tanto peso?
Per farmi una tal'onta, & un tal duolo
Ne i ben, nella famiglia, & nel figliuolo?

All'hor conta Nathàn tutte dolente
Di motto in motto quanto gli è seguito,
Poi gli fa l'imbasciata propriamente
Come promesse al Rè quando è partito,
Tremogli il cor, turbossi assai la mente
Al fero Padre quando egli ha finito,
Ma no'l dimostra fuori: & dice pure
Non saran poi le cose cosi scure.

L'onta e'l danno mortal ch'io me ne sento
S'io non glie'l fo tornar uie piu che amaro
Non possa io mai nel mondo hauer contèto,
E'l Ciel mi sia d'ogni suo bene auaro,
Maggior cosa ho condotto al mio talento
Ne mai disegni miei uoti restaro,
Basta ch'io l'ho rinchiuso, & pria che n'esca
Saprà che'l folle Augel l'ali s'inuesca.

Già la fama immortal che batte l'ale
Velocissima sempre a i casi nuoui,
In un picciol momento scende & sale
Parlando à ciaschedun ch'iui si truoui,
Che tosto fine haurà d'ogni suo male
Et che speranza in se non dubbia innuoui,
Perchè giunto è colui che in grand'honore
Della lor seruitù fia redemptore.

Digitized by Google

Tal che fra lor'ogni huom mostra allegrezza
La qual l'istessa fama à Nabon porta,
Che tanto fe maggior la sua tristezza
Che non puo trouar luogo & si sconforta,
Truoua la Donna i tradimenti auuezza
Che d'ogni suo peccar fu fida scorta,
Secco consiglia il modo di potere
Senza danno costui prigion hauere.

Dice la diseal poi c'hà pensato
Hor che direte uoi s'io ue l'arreco
(Prima ch'un giorno sia) preso & legato
D'una uostra prigion nel fondo cieco?
Nabon risponde il piu felice stato
Che mai consorte hauesse, haurete meco,
Et ella uoi il uedrete: indi si parte
Et uassi à riposar'in altra parte.

Come l'Alba appari prende la uia
La fallace Donzella sola à piede,
Truoua il mio Rè che'l santo ufficio udia
Che tutto lieto uien quando la uede,
Et le domanda all'hor che cosa sia
Aduenuta di buon poscia che riede?
Et ella molti modi ho nel pensiero
Ma me ne piace un solo à dirne il uero.

Certo è ch'ella saria di gran periglio
Ma se ui prometteste alto coraggio,
Tosto fareste il suo Castel uermiglio
Del sangue di ql nostro empio et seluaggio,
Et egli a lei con disdegnoso ciglio,
Ben si truoua di me piu forte & saggio,
Ne dell'ardir non cedo hoggi ad alcuno,
Et rinascesse pur Hectore il Bruno.

All'hor comincia questa: io troppo intendo
Tutto il Castello oue si sta Nabono,
Di notte & senza lume saglio & scendo
D'esso ogni scala, & ogni habitatione,
E di metterui in loco iui entraprendo
Che haurete il crudo in uostra discretione,
Che ui merrò per una ascosa scala
Oue cena la sera alla gran sala.

Iui sarà con uenticinque, ò, trenta
De i domestici suoi per lui seruire,
Senza arme tutti, & han la uista intenta
Nell'esca piu, che nell'altrui uenire.
Hor uoi sapete ben come spauenta
Chi uede arme insoerata comparire,
Di lui farete & di lor tutti poi
Quel proprio che uoler sarà di uoi.

Morto lui, uoi Signor di questa ualle
Senza contrasto alcun sarete certo,
Tutti i nemici ui daran le spalle,
E'l passo a i prigioner fia tosto aperto,
Et uoi triomphator del tristo calle
N'haurete in terra e'n Ciel perpetuo merto,
Cosi disse quell'impia: e'l Signor mio
Della uentura già ringratia Dio.

Et le domanda il modo, ella gli conta,
Nessun puote entrar mai dentro alla porta
Che persona non sia ben nota & conta
A chi di notte & di sia guardia & scorta,
Ma s'haurete al uenir la uoglia pronta
Vi menerò per uia secreta & corta,
In sul far della sera, & sotto gonna
Che ui posin tener come me Donna.

Io son là dentro in modo conosciuta
Et son presso di tutti in tanta fede,
Che nessun mai la porta mi rifiuta
Tosto ch'iui arriuar sempre mi uede
Et poi l'ombra notturna molto aiuta
A chi ua saggiamente & ben prouede,
Voi porterete sol l'usbergo e'l brando
Ch'ageuolmente si uerran celando.

Come là dentro siamo in una stanza
Vi metterò doue ho dormito spesso,
Alla qual per mangiar la dimoranza
Del spietato Nabon fia molto presso,
Di tutto il resto poi che à far'auanza
Con l'arme in man pensar lasso à uoi stesso,
Nel cui ualor mi fido che faremo
Di si crudo Tyranno il mondo scemo.

Digitized by Google

Questo (rispose il Rè) come uoi dite
To cca à me sol pur che la dentro sia
Et ella incontinente che apparite
Saran le stelle prenderem la uia,
Si che l'or me di noi mal fien seguite
Oue piu chiuso andar la selua dia,
In tanto men girò per ordin dare
A quel che fia mestiero al nostro affare.

Così detto si parte: & narra il tutto
Al fer Nabon che d'allegrezza è pieno
Iui gran stuol di genti hanno condutto
Per meglio imporre al Caualiero il freno,
Già presso è la stagion da corre il frutto
Già uien la notte con le stelle in seno
La disleal' al tempo non si posa
Torna oue siam: fingendo alla nascosa.

Lieto il mio Rè domanda s'era l'hora
Et ella: esser non puo miglior per certo,
Partonsi tosto senza far dimora
In panni femminil tutto coperto,
I quali essa gli diede onde tal'hora
Vestir soleua, & uanno pel diserto
I sentier men segnati ritrouando,
Pur con l'usbergo solo, & solo il brando.

Hor'io che ueggio ciò dir non potrei
Quanto piangendo (hoimè) seco mi dolsi,
Che tradimenti certi, et pensier rei
Sol nello sguardo di quella impia accolsi
Et gli dicea contento al men sarei
D'esser con uoi se mai piacerui uolsi:
Lassatemi uenir ch'almeno io possa
Con uoi per der lo spirto, & posar l'ossa.

Et ei cruccioso indietro mi ricaccia,
Et mi dice all'albergo homai ti resta,
Così la coppia il suo cammino spaccia
In poco d'hora fuor della foresta,
Giunta al Castel la guardia che n'ha traccia,
Et la conosce alla donnesca ueste
Tacita entro gli mette: ù piana & cheta
Truoua la Donna camera secreta.

Ella pare una camerama in uero
Ordinata così pure è prigione,
Come ui ha posto il miser Caualiero
Il lassa: & dice io uo' uerso Nabone
Et quando il tempo fia quale io mi spero
V'auuertirò ch'à tauola si pone
Et uoi potrete all'hor donare effetto
Al lodeuol pensier ch'hauete in petto.

Poi che l'hà chiuso onde partir non puote
Et serrato di fuor l'uscio di acciaro,
Vanne à Nabon', & del pensier gli scuote
Di tanta impresa ogni timore amaro,
Et gli racconta con ridenti note
Così n'haueste un'altro centinaro
Con Artùs proprio & quanti ne stan seco
Come hor'è questo Rè nel carcer cieco.

E'l tutto gli racconta à parte à parte
Dell'habito, del modo, & della strada
Fin quando seco dall'albergo parte,
Et come a sol l'usbergo & la sua spada,
Loda il consiglio suo, celebra l'arte
Qualche menzogna usando oue le aggrada,
Si come auuien che un traditor fallace
Nel mentir con ogni huom poi si compiace.

Quando assai ringratiata ha la Donzella
Non si potè Nabon piu contenere,
Che non dicesse à tutti la nouella
Che per guardia di lui suol sempre hauere,
Non ci bisognerà montare in sella,
Ne uestir' arme, ò, dispiegar bandiere,
Per prēder'il il gran Duce di Estrangorre
Che prigion l'ho sēza arme in questa Torre.

Tutti gli amici suoi lieti si fanno
Perche del mio Signor temeuan forte,
Gli altri che sō prigion gran doglia n'hāno
Che sperauan per lui piu dolce sorte,
Ma senza far sembiante muti stanno
Maladicendo quelle false scorte,
Ch'han condotta in prigion tanta uirtute:
Ch'iui era sol per publica salute.

Digitized by Google

Hor'il mio Re che d'hora in hora attende
La falsa Damigella che gli uegna
A narrar le nouelle ch'ella intende,
Et della Casa li portargli insegna,
Hor contando i suoi passi l'hore spende,
Hor resta in dubbio, hor di temer si sdegna,
Hor s'appressa alla porta, & pargli udire
Qualche persona che la uoglia aprire.

Stassi in questi pensier', in questa pena
Tutta la notte, & già ne uien l'Aurora,
Guarda la stanza: & iui truoua à pena
Picciola finestretta, onde à tarda hora
Et quando la stagion sia ben serena
Di tenebrosa luce la colora,
Et è ferrata fortemente & stretta
Ch'à pena un fanciullin la man ui metta.

Quando ciò uede: se dolor ne senta,
S'ei si uuol disperar, pensatel pure:
Ei si cruccia, egli esclama, ei si tormenta,
Accusa il Cielo, & le sue leggi oscure,
Dicendo, hor che ragione è che consenta,
Ch'io che le uoglie ogni hor candide et pure
Hebbi uerso ciascun, non dirò amico,
Ma quanto esser porria fero inimico.

Sia qui lasso tradito in tal maniera
Che nessun piu? ma per qual rio consiglio?
D'una femmina (hoimè) che par la uera
Giustitia istessa à rimirarle il ciglio:
Che m'ha donata la sua fede intera,
Ch'io farei tosto il suo terren uermiglio
Del sangue di quel crudo ch'à gran torto
Si gran stuol di guerrieri ha preso, ò, morto.

Io pur fui sempre à tutte Donne honeste
In quel che mai potei dolce, & cortese,
Mille fiate in uille & in foreste
Ho condotto alla fin chi lor offese,
Sempre hebbi à lor seruir le uoglie preste
Ne mai per esse Amor'indarno tese
La sua saetta in me: che sempre stato
Sono in quelle ubbidir piu che beato.

Et tu sommo Signor che'l tutto uedi
Non consentir ch'io mora in tal fortuna,
Non guardare a i miei fallizanzi prouuedi
Sia chiaro il fin, se la mia uita e bruna,
Fa che disciolte al men le mani e'i piedi
Mostri quella uirtù che in me s'aduna
Sol per tua gratia: che da lei mi uiene:
Non legato in prigion fuor d'ogni bene.

Mentre che queste dice, & altre molte
Parole il Caualier piu doloroso,
Vna Donzella che nell'Alba ha colte
Infinite uermiglie, & bianche rose,
Dentro un giardin uicin sauuien che ascolte
Le sue querele afflitte, & angoscioso,
Guarda onde uien la uoce & uede al fine
La sua finestra ascosa tra le spine.

S'accosta à quella et bene iui entro guarda
Et scorge il Caualier tutto pien d'ira,
Che con la uista minaccioso & tarda
Quasi'l accerbo nemico la rimira,
Ella il saluta: & par'in uista ch'arda
Di dolcezza, & d'Amor', & poi sospira:
Dicendo, Caualier perche si fero
Sete contro à chi u'ama, & di cor uero?

Se uoi uerso ogni Donna fuste tale
Io potrei, credo, dir che hebbe ragione
Quella che uerso uoi fù disleale,
Si che ui ha messo in cosi ria prigione,
Vn discortese Caualier che uale
Tutto odio & scherno alle gentil persone?
Ma ui assicuro che uoi sete in loco
Oue ui domeranno gli anni un poco.

Non faran (gli risponde il Re dolente)
Che ben mal grado delle Donne rie
Di quinci spero uscir incontinente,
Et uendicar tutte le ingiurie mie,
Et s'io fui seruitor fido & souente
Delle honeste Donzelle, fide & pie,
Et per lor molto sangue largo ho sparso
Ne sarò nel futuro assai piu scarso.

Digitized by Google

Et se nell'altrui forze hoggi mi truouo,
Fia nella mia qual ch'una un'altra uolta,
Et di uecchio peccato essempio nuouo
Farò di lei: che libertà m'ha tolta,
Et tutta quella doglia che in cor pruouo
In lei uedrolla unitamente accolta,
Et farò chiaro à chi no'l pensa forse
Che à torto in me tanta disgratia corse.

Par come quel che mai non ha paura
Non puo cedere al Ciel, non che alla sorte,
Già libero s'immagina & misura
Se la spada, ò, se'l braccio haurà si forte
Per far cose che sieno oltr'à Natura,
Et non pur'à Nabon donar la morte,
Ma far aspra rouina & gran flagello
Della ualle: de i monti, & del Castello.

Dice ella all'hor'udito ho ragionare
Che uoi fuste alle femmine si crudo,
Che Breusso di uoi non fù mai pare
In hauer'il pensier d'Amor'ignudo?
S'io fussi stato tal'assicurare
Ben ui potreste à quel ch'io ui conchiudo,
Ch'io non mi sarei messo in man di Donna,
O, tutto armato, ò (com'io uenni) in gonna.

In questi stran disegni l'hore spende
Senza riprender mai riposo d'esca,
Tutto il secondo di poi quando scende
La notte in basso perche il Sol fuor'esca:
Ecco la Donna anchor che dassi spende
Come colei che del suo mal le increscа
Per auuisarlo sol di punto in punto
Il bene o'l mal che sopra lui sia giunto.

Così diceua il Re: ma perche sempre
Fui già di mille & mille assai fedele
Pensai trouar'in lor l'istesse tempre,
Et non in uece assenzio hauer per mele
Poi come quel che di dolor si stempre:
Tacito pose fine alle querele,
Et la Donzella ch'era fida & buona
Per non l'offender ratta l'abbandona.

Ella il chiama con gli occhi humidi & bassi
Dicendo io porto à uoi triste nouelle
Che'n Corte di Nabon consiglio fassi
La uita torui come à riò rubelle,
Et egli irato, io prego il Ciel che i sassi
Che reggon queste mura, & reggon quelle,
Mi caggin tutti à questa testa sopra (pra,
Pur che'l mio uero honor macchia non cuo-

Pur con pensier di dargli a tempo aita
Che innamorata è già di sua prodezza,
Et perchè come nobile & ardita
Vuol mostrargli uirtude, & gentilezza
Scoprendo che se l'altra era fallita
Di quella lealtà che piu s'apprezza:
Che non era il medesimo ciascuna
O, se ben rare son ch'essa n'era una.

Ma s'ei uorra con ferro uccider farme
Vi fo ben fede ch'io non morrò solo,
Che pria ch'à nessuno huomo i preda darme
Vorrò meco ne uenga un grande stuolo,
Questa spada ch'io porto, & le poche arme
Ne faran mille innanzi gir à uolo,
Ditelo pur ui prego che in effetto
Farò forse assai piu ch'io non ho detto.

Solo adunque restato & pien d'affanno
Si dimora il mio Rè tutto quel giorno
Ne quei là dentro da mangiar gli danno
Ma che non si gli dia sta guardia intorno
Pensate hor uoi s'ogni momento un'anno
Et piu gli sembra, & s'ei si tiene à scorno
Sendo scampato mille spade & lance
D'iui morir per le Donne: che ciance.

Ritornassi ella adunque assai doglioſa
Ne mancò l'altro di tornarui appresso,
Al quanto nella uista pur gioiosa
Che non han l'impio caso in opra messo,
Ma dice che un ch'iui entro si riposa
Al suo fero Nabone hauea promesso
Di tutto sol uenir'alla prigione,
Et menargli legato quel barone.

Digitized by Google

Soggiungendo ch'e'l pregio de i Giganti
Et che sol n'abbateua uenti insieme,
Et di cinquanta Caualieri erranti
Men che di pecorelle il lupo teme,

Vdendo ciò s'allegra ne i sembianti
Il mio buon Rè che se gli accresce speme,
Rende à lei gratie, & essa indietro torna
Per riuenirui poi quando s'aggiorna.

LA FINE DEL DECIMO NONO LIBRO.

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



LIBRO VENTESIMO.

TOSTO che'l suo color rende alle cose PHEBO, spargendo i crini all'Oriente:

Ecco la Donna à lui che'n grembo ascose
Porta uiuande, & uin celatamente,
Et sopra la fineſtra le riposе
Dicendo: Caualier con lieta mente
Prendete buon ristoro: à ciò che poi
Non riporte il Gigante honor di uoi.

Digitized by Google

Però che certamente dee uenire
Per portarui del crudo alla presenza,
Io gli ho sentito tutto hordin dire
Del fatto intero, & ha tanta eccellenza,
Che senza spada ui uuole assalire,
Ne stima che facciate resistenza,
Non so quel che auuerrà: questo so bene
Che'l piu forte huom che sia cõtro ui uiene.

Il mio Rè non risponde altro à colei:
Ma la man porge alla uiuanda e'l uino,
Ch'era stato de i giorni presso à sei
Senza quasi mangiar'iui e'n cammino,
Poi ch'è piu forte (dice) io non haurei
Timor: se quanto ha popol qui uicino
Mi uenisse à combatter tutto armato,
Non hauendo io se non queste arme à lato.

Poco dopo il mangiar'alto romore
Sente dentro il castello, & poi la porta
Della prigione aprir'ode di fuore,
E'l fer Nabon con infinita scorta
Alla finestra scorge pien d'horrore,
Per ueder ben come il guerrier si porta,
Metton dentro il Gigante, e'ncontinente
Fù l'uscio riserrato fortemente.

Hauea questo un baston si greue in mano
Ch'ad ogni buon Caual soma saria,
Riguarda il Caualier che queto & piano
Sedea sul letto, & molto sdegno hauia,
Ch'un Gigante bestiale, impio, & uillano
Venga à tentar la sua Caualleria,
Il qual superbo subito gli grida
Morto già sete, & à quistion lo sfida.

Non l'ascolta il mio Rè: ne il guarda à pena
Pur dice al fine: huom rio tu non sei saggio,
La uita uuoi finir con troppa pena,
Et con souerchio tuo disauantaggio,
Qual tuo fallo, ò, peccato hoggi ti mena
A far con onta l'ultimo passaggio?
Risponde l'altro: il fin ne dirà il tutto,
Et farà il tuo cianciar di poco frutto.

E'n questa, alza il baston per lui ferire,
Ma il mio buon Caualier salta del letto,
Et lassa il colpo à uoto in basso gire,
Poi senza spada se gli auuenta al petto,
Et gli face il troncon del pugno uscire
Il qual ripiglia: & con due mani stretto
Gli dona in modo tal sopra la testa,
Ch'iui tutto disteso, & morto resta.

Poi chiama quei di fuor uenite hor uoi,
Et prouateui meco in questa guisa,
Venga il crudo Nabone, & tutti i suoi,
Et la fronte in due parti hauran diuisa,
Nabon che'l tutto uide: hebbe da poi
Sempre di tema l'anima conquisa:
Et disse: ueramente io tengo, & stimo
Che d'ogni Caualier costui sia il primo.

Et con tutti iui i suoi consiglio prende
Che mai lassarlo andar mal fatto fora:
Ma che anchor non l'uccide, & nõ l'offende
Piu timor che pietà glie'l uieta all'hora,
Pensando in se di sangue tal discende,
Et tanto il suo ualor gli altri innamora,
Che non uorrei però che la sua morte
Fusse cagione a' miei di simil sorte.

Fa dunque che'l guardian chieggia la fede
Da lui di non uscir: mentre che quello
Tragga il morto Gigante fuor pel piede,
Per piu netto lassar lo scuro hostello,
Cosi fù fatto: e'l miser o glie'l cede
Per non sentirne odor, ne piu uedello:
Cosi il Rè di Estrangorre si ritruoua
Ne da sei mesi in qua n'hebbi mai nuoua.

Perchè io poi che perdei tutta speranza
Di poterlo indi trar mi stetti ascoso
Co'l buon romito alla sua bassa stanza
Tutto pien di spauento & ben doglioso,
A Dio mi uolsi, à Dio che solo auanza
Di chi si truoua tal speme, & riposo,
Et feci uoto à lui ch'uscendo fuore
Spenderei in suo seruigio l'ultime hore.

Digitized by Google

Ne molto andò che quel romito ſanto
Mi menò un giorno (moſſo da pietade)
Per altiſſime grotte in certo canto
Oue non furon mai gente ne ſtrade,
Iui io che di deſtrezza hebbi già uanto
Mi gettai fuori: & penſo in uerità de
Che nel cader che io fei ſoaue & piano
Mi ſoſtenne il Signor con la ſua mano.

Libero adunque andai cercando un pezzo
De i piu famoſi Caualieri erranti,
Che per un si gran Re di tanto prezzo
Mi parea degno andaſſer tutti quanti,
Et ui aſſicuro che non fuste il ſezzo
Tra quei che ricercaua: & fuſte innanti
Da me prepoſto all'honorata impreſa:
Ma il Cielo al mio deſir fece conteſa.

Non ui ſeppi trouar: & fummi detto
Da molti ch'erauate al tutto morto,
Altri prigione: ond'io laſſai imperfetto
Il uoi cercar con molto diſconforto,
Il gran Meliaduſſe il Re perfetto
Trouai ch'era oltr'al mar per ſuo diporto,
Il buon Re Pharamonte era prigione
Co'l chiaro Laco inſieme di Nabone.

Che me'l diſſe il Romito: & gli tenea
Che neſſun gli uedea dentro una torre,
In cui raggio di Sol non diſcendea:
Oue adunque deuea mia ſpeme porre?
Et poi mi tolſe la mia ſorte rea
O, pur quella del capo d'Eſtrangorre
Che à Malohalto, ò, in luogo à lui uicino
Trouar non ſeppi il Roſſo Danaino.

Hor tutto ſtanco, & ſenza ſpeme alcuna
Venni à laſſar'il mondo in queſto boſco,
Oue hor mi fu si larga la Fortuna
Che uoi riueggio, aſcolto, & riconoſco,
Et per quella uirtù ch'in uoi ſi aduna
Per quella charità ch'eſſer dee noſco,
Per la Caualleria: pel noſtro Dio
Che ui accingiate à tal uiaggio pio.

Vi prego: & ſe no'l fate nullo è al mondo
Che'l poſſa far'in alcuna altra etate,
So che'l mio Rè non ui tenea ſecondo
Alle uirtù moderne, ò, le paſſate,
Piu uolea dir'anchor, ma dal profondo
Duol gli fur le parole perturbate:
Qui adunque tacque, e'n lagrime & ſoſpiri
Moſtrò gli honeſti ſuoi chiari deſiri.

Se mai pietoſo fù, ſe deſioſo
Di coſe far'à marauiglia altere
All'hor'il fù Gyron: che lagrimoſo
Non ſi puo à pena un punto ſoſtenere:
Che ſenza ſanità, ſenza ripoſo
Non corra ou'è prigione il Caualiere,
Pur temprato dal frate, & da ſe ſteſſo
Al ſuo troppo uoler regola ha meſſo.

Et diſſe: io ui aſſicuro che si toſto
Ch'à ueſtir arme aſſai mi ſenta forte:
Di liberarlo al tutto ſon diſpoſto,
O, d'eſſer ſeco alla medeſma ſorte,
Faßi informar'oue il Caſtel ſia poſto,
Et quai ſien'all'andar le uie piu corte,
Ne laſſa indietro coſa à domandare
Ch'aiuto arrechi al periglioſo affare.

Perchè (quantunque haueſſe inuitto il core
Et da tutto condur con l'arme in mano)
Ben miſura l'impreſe dentro, & fuore,
Mentre all'effetto anchor ſi ſta lontano,
Và ſaggiamente compenſando l'hore,
Non ſi promette mai gran coſe in uano,
Volpe appar ne i conſigli: et quãdo e giunto
All'opra aſpro Leon torna in un punto.

Vſaua dir che nel pigliar partito
Sia l'huom conſiderato, tardo, & greue,
Nello eſſequirlo poi: tutto eſpedito,
Tutto pien di ſperanza, pronto, & leue,
Il parlar timoroſo, il fatto ardito
Ne i miglior Caualier bramar ſi deue,
Da tutto il mondo ricercar conſiglio,
Sol l'aiuto da ſe dou'è il periglio.

Digitized by Google

Hor poi che alquanto presa hebbe quiete,
Et risaldate fur le piaghe alquanto,
Vago di trarsi l'honorata sete
Di torre il Caualier di estremo pianto:
L'arme uestite: con maniere liete
Ringratia, & loda molto il padre santo,
Et quanto puote in piu gioconde tempre
Figliuol si chiama, & obligato sempre.

Poi truoua Danain: ch'anchor nel letto
Ma fuor d'ogni periglio era malato:
Quanto piu far potea con dolce aspetto
Da lui per dipartir prese commiato,
Marauiglia non fia s'io non ui aspetto
(Dicendo) poi che hor sete in buono stato
L'altro uuol seco andar', & molto il prega
Ma Gyrone ostinato al tutto il nega.

Vassene adunque: & seco soli mena
Vno scudiero & quella Damigella:
Per cui sofferto hauea trauaglio & pena
Et che fida gli par non men che bella,
Et pensa oue sicura & d'agio piena
Lassar la possa infin ch'ei torni ad ella,
Perche seco condurla a tal uiaggio
Non gli parse pensier di guerrier saggio.

Ma molto li lontano ad un Castello
D'una uedoua Donna & molto honesta
Lassarla pensa nel cortese hostello:
Oue sia riceuuta con gran festa,
E'n modo far con parlar dolce & bello
Che la sua Donna à lei non fia molesta:
Ma resti accharezzata à marauiglia
Si come chara sua nipote, ò, figlia.

Con essa adunque & lo scudiero insieme
Per foltissima selua addrizza il piede:
Et mentre alto pensier l'alma gli preme
Et nulla cosa ne se stesso uede,
Molto non uà che uoce di un che geme
Due uolte et tre l'orecchia homai gli fiede,
Alza la testa al suono: & certo scerne
Voce che mossa par da doglie interne.

Drizza il passo pietoso oue la sente
Et lontan poco sopra un lago truoua
Due Caualieri armati riccamente,
Come deuesser far di forze prouа:
Dinanzi lor legata assai piangente
Vna Donzella: cui beltà non gioua,
Ch'anchor che uaga fusse senza pare
Non ha forza quei due cortesi fare.

Ch'ella era scalza, & senza uelo in fronte
Carchi i capei di pioggia, ò, di rugiada,
Dall'altra parte se gli uede à fronte
Vn Caualier senza arme, & senza spada,
Che ben mostraua alle fattezze conte
D'esser'un de i miglior che errando uada,
Ma con le man legate ad un troncone
Pensoso staua (& ben n'hauea ragione.)

Il qual come lui di Gyron s'accorge
Et lo stima guerrier di gran ualore,
A lui si uolge: & mille preghi porge
Che gli uenga pietà del suo dolore,
Perch'à gran torto sua uentura il scorge
A tanto mal per man d'un traditore:
D'un traditor che li dauanti uuole
Quella meschina, & me priuar del Sole.

Non l'ascolta Gyron: ma il parlar uolto
Alla Donzella: qual peccato sia
Domanda che habbia si ne i lacci auuolto
L'uno & l'altra di loro, per qual uia?
Et ella a lui non poco fallo, o, molto
Ma l'altrui colpa, & nostra sorte ria
N'ha qui (lassi) condotti à tanto torto,
Come un picciol fanciul che in cuna è morto.

Vn de i guerrieri armato quando l'ode
A Gyron uolto dice, o, Caualiero
Non l'ascoltate: che la infida gode
Nelle menzogne, & sempre fugge il uero,
Non fu mai piu crudel ne fozza frode
In questo (penso) & nell'altro hemisphero,
Ne mai piu disleal, fallace, & doppia
Che fu tra mille la scelerata troppia.

Digitized by Google

Richiesto da Gyron narra cortese
Questa è mia moglie un tẽpo à me piu chara
Che'l proprio cor: mentre non fù palese
Chell'era sol di mia uergogna auara,
Nessun'alma già mai d'amor s'accese
Per cagion nobilissima, & per rara
Come io per lei: che al fin Donna et Regina
Di me fu sempre come il Ciel n'inchina.

Quell'altro disleal: non pur amico
Ma fratel congiuntissimo mi fei,
Ch'io pensaua auanzar del tempo antico
Tutti i Patrocli, i Pyladi, e'i Tydei,
Me l'ho trouato poi uie piu nemico
Cha'l giudicio del Ciel non sono i rei,
Et s'amaste mai Donna, ò, sposa hauete
Spero che la ragion me ne darete.

Hier me n'andai per qualche proprio affare
Ad un Castello ou'io mi sto uicino:
Ne potendo bier sera ritornare
Arrivai questo di chiuso il mattino:
Entro pian nella camera à posare
Le cortine alzo, & per corcar m'inchino,
Et truouo questi due dormenti insieme,
Et giunti in guisa che l'un l'altro preme.

Quel ch'io diuenni all'hor: non saprei dire
Ch'io restai senza cor: senza intelletto,
Pensai di fargli di mia man morire
Dentro il macchiato, & sfortunato letto,
Poi di far peggio loro hebbi desire:
Che morte e poca pena à tal difetto,
Chiamati de i miei serui gli legai
Prima che alcun si risuegliasse mai.

Et gli ho menati qui per fargli un pezzo
Languir cosi legati al caldo, e'l gielo
Et farne giusto essempio in questo mezzo
A chi non pregia gli huomini, ne il Cielo,
Ben gli anciderò poi: ma fia da sezzo:
Hor questo e il fallo lor ch'io non ui celo:
Giudicherete uoi se ragione haggio,
Et se mai fatto fù si graue oltraggio.

Quando sente Gyron la cosa intera
Et uede ben ch'ella non è menzogna:
Gli risouuien che'n simile maniera
Sofferse ingiuria che stimò uergogna,
Non gli par troppo ageuole matera
Per dar sentenza: e'n guisa d'huõ che sogna
Sta queto alquanto: & poscia risoluto
Si uolge à chi l'oltraggio ha riceuuto.

Dicendo à lui: se uoi Signor haueste
Vendicato la fatta uillania
Mentre il caso era pronto, & l'ire preste,
C'haueste bene oprato ogni huom diria,
Ma l'usar crudeltà per le foreste
Pensatamente è pur discortesia:
Et par ch'à Caualier mal si conuegna
Che'n contro à due legati odio ritegna.

Però giudicherei che'l deuer uostro
Fusse di perdonar'a i peccatori:
Poi che lor tutto aperto hauete mostro
Che gli potete trar del mondo fuori,
De i torti fatti à noi l'incarco nostro
Non è: ma deßi che ne son fattori,
Ma chi fa disliceuoli uendette
Le uergogne d'altrui sopra se mette.

Chi non sa ben che questa ria Donzella
(Lassa) uie piu che uoi se stessa offese?
E'l disleal che uisse mal con ella
De i traditor per se corona prese?
La uostra fama pura, integra, & bella
Fia sempre in questo, e'n ogni buon paese
Perche il proprio fallir'altrui non danna,
Et à se nuoce al fin chi gli altri inganna.

Non uuol l'altro cosi, ma in ogni guisa
Cerca condurgli à meritata morte,
Et poi ch'haur à la infedel coppia anciſa
Parlerà seco forse d'altra sorte,
Et la mano alla spada hauea gia misa
Per far l'hore di lor fugaci & corte,
(Et ben fatte l'hauria) se Gyron presto
Non fusse stato al suo uoler molesto.

Digitized by Google

Entra tra quei dicendo: non ardite
Di far lor male alcun send'io presente,
Ch'à me conuien difender questa lite
Della qual forse ne sarò uincente,
L'onta mia fora s'al Signor di Dite
Faceste tal'horribile presente,
Ne uoglia ho di battaglia, ben ui dico
Che chi gli offenderà fia mio nemico.

Dunque prendete uoi l'impia difesa?
Gli disse il Caualier cruccioso molto,
Dir non saprei che in cosi torta impresa
Non fuste men che giusto, & piu che stolto,
E'l buon Gyron che fino al cor gli pesa
Di fargli dispiacer: con dolce uolto
Risponde, s'io non son saggio ne buono
Si uoglio io mi facciate di lor dono.

Et ue ne haurò perpetua obligatione,
Et di sempre esser uostro ui prometto,
Se no'l uorrete far': al paragone
Sarò con l'arme, & ben n'haurò dispetto,
Perchè mal uolentier uengo à quistione
Se dal debito mio non son constretto,
Che senza senno è l'huom: cui sempre piace
Hauer per guerra ciò ch'hauria per pace.

per pace non l'haurete: & men con l'arme
Per quanto io speri: il Caualier gli dice:
Ma se gli auuien che'l Ciel per piu noiarme
Della guerra mi dia fine infelice:
Voglio à uoi per prigione eterno darme
Se questo: cui mal far non altro lice:
Non ui da in ricompensa tradimento,
Per cui morte n'haurete, ò, lungo stento.

Pur poi che'l uostro mal uolete, ò, il mio
E'l ben d'un pien di uizi, & disleale:
Vengasi all'arme tosto, & faccia Dio
Quel ch'à lui piacerà, che non men cale:
Ch'io so ch'un tempo prospera l'huom rio
Ma tanto cade piu: quanto piu sale,
Et so ch'entro al mio core io son disposto
Che di scampar costui morir piu tosto.

Monta adunque à Caual la lancia prende,
Guadagna il campo, & Gyron fa l'istesso,
Come folgore torna che aria fende
Spronàdo il buõ destrier bẽ forte, et spesso,
L'altro sopra Gyron'il colpo stende,
Et si pensa d'hauerlo à terra messo,
Ma l'hasta è rotta & non l'ha mosso tanto
Ch'un scoglio il fiume che gli corra à canto.

Ben lui truoua Gyron d'un'altra forma
Che'n mezzo il scudo in modo lo percuote
Che di se nel terren segnata ha l'orma
Si che di un pezzo rileuar non puote,
Resta il misero peggio ch'huom che dorma
Perchè ha ferma la lena, e'l cuor non scuote,
Quando il compagno suo questo rimira
Verso Gyron per l'honor suo si tira.

Per l'honor suo: però che ben sapea
A quel che uisto hauea che era già uinto:
Dicegli poi: che ricourar deuea
Del suo charo Signor l'honore estinto,
Ah (Gyron sorridendo rispondea)
Come non sete di uergogna pinto
A far ch'un sol pruoui le forze sue
In un punto medesimo con due?

L'altro tacito all'hor da canto il fere.
Senza ch'haggia Gyron la lancia in resta,
Il qual uede si saldo rimanere
Che non che sbigottito morto resta
Gyron la lancia sua lascia cadere
Pon mano al brando, & dagli nella testa
D'un riuerso si fatto ch'ei lo manda
Tutto stordito alla sinistra banda.

Mentre che ciò seguia: già il primo è in piede
Et montato à Caual senza contesa
Vanne uerso Gyron là doue il uede
Pensando uendicar l'hauuta offesa,
Ma truoua forza ch'à niente cede,
Et che contro à tre mondi hauria difesa,
Pur quanto puo co'l buon uoler s'aita
Ma il pio Gyrone à pace hauer l'inuita.

Dicendo

Digitized by Google

Dicendo lui: Signor io ui consiglio
Che senza piu contrasto mi doniate
I miserei, che'n lagrimoso ciglio
Chieggion mercè dell'opre rie passate,
Et l'altro, pria di me sara uermiglio
Il campo, & queste membra lacerate:
Ch'io l'acconsenta: hor fate il deuer uostro
Che non è spento anchora il ualor nostro.

Ben ui stimo Guerrier che non ha pare
Ma quando fuste ben piu forte anchora
Non uo': se non constretto abbandonare
L'impresa pia: che la ria coppia mora,
Cosi dicendo: come lupa appare
A cui tolse il pastor i figli all'hora,
Et comincia a ferir si duramente
Che'l cortese Gyron ne batte il dente.

Et pensaua tra se: costui per certo
E Caualiero errante, & de i migliori,
Nel batter fero, nel coprirsi esperto,
Indegno de gli hauuti suoi dishonori,
Sentesi risonar tutto il diserto,
Tutta la ualle a i martial romori,
Stette un pezzo di par con l'arme in mano
Verso il nemico il Caualiero strano.

Ma dopo alquanto il misero si stanca
Si sente tutto frale, & fuor di lena,
Vede il forte Gyron che non gli manca
La uirtù prima di uigor ripiena,
Anzi nel faticar piu si rinfranca,
Piu uien'ardito & maggior colpi mena,
Si che'n se stesso all'ultimo risolue
Che men sia contro à lui ch'al uento polue.

Già perduto ha del sangue, già si duole
Delle salde percosse in piu d'un loco,
Fermossi adunque & con cotai parole
Si riuolge à Gyron doglioso, & roco,
Sia fatto Caualier (poi che'l Ciel uuole
Poi che à uoi contro star uaglio si poco)
Di questi disleal quel che uolete,
Come miglior di me che'n arme sete.

Ben di nuouo dirò per mio discarco,
Per l'honor uostro, & uostra sicurtade,
Che di leciti lacci haurete scarco
Il piu gran traditor di alcuna etade,
Di tanti uizi, & tante colpe carco
Che dispietata far deuria pietade,
Vi annuntio anchor che danno à molti fia
Et à uoi se l'haurete in compagnia.

Mal contento è Gyron dell'auuentura,
Pur di camparlo homai gli par ragione,
Ringratia il Caualiero, & ogni cura
Perchè gli resti amico ogni opra pone,
Dicendo un'huom tal'hor cangia natura,
Ogni frutto matura alla stagione,
Dice l'altro egli è uer ma certo ueggio
Ch'egli è pomo da gir di male in peggio.

Dice Gyrone all'hora à quel legato.
Come ardite à mirar del Sol il lume:
Si scellerato, dispietato, ingrato
Contra ogni legge armato, et buon costu
Duolmi assai che per me sia liberato
Che degnissimo sia di foco, & fiume,
Pur'il farò poi che l'eterna gloria
M'ha concessa per uoi chiara uittoria.

Poi riuolto alla Donna: la riprende
Del graue oltraggio in cosi degno sposo.
In cosa oue piu se ch'altrui s'offende,
Et nol puo ricourar l'esser doglioso,
Il lume d'honestà non si raccende
Sol chuua uolta sia spento, ò fumoso,
Ma per sozzo & breuissimo piacere
Vergogna eterna ne conuiene hauere.

Pur la discioglie: & la domanda poi
In che paese gir sara contenta
Et ella: là doue uorrete uoi
Pur che sicura, & che gia mai non senta
Nuoue del sposo mio: non che m'annoi,
Ma perchè conscienza mi tormenta,
Ch'io so quanto ho fallito contro à lui,
Ma Dio sa ben come ingannata fui.

Digitized by Google

Et li piangendo lor racconta come
Venne quello impio sconosciuto al letto,
Mi batte il uolto, mi strappò le chiome
Rapi per forza l'ultimo diletto,
Et io temendo di macchiar'il nome
Del mio marito, e'l mio non glie l'ho detto:
Ma sia pur come uuol ch'io ui confesso
Che grauissimo errore haggio commesso.

Quando l'ode Gyrone: & parte mira
Le dolcissime lagrime cadenti,
Guarda il marito, & uede ch'ei sospira,
Et che i primi furor già sono spenti,
Il prega humil che si dispogli l'ira
Ne uendetta maggior cerchi altrimenti
Di quella che Dio fa nel peccatore,
Ch'e sol pentirse con diuoto core.

Datemi uoi da Caualiero errante
La fede uostra di non darle morte,
Et dentro un munister di Donne sante
Serrata stia tra le ben chiuse porte,
Se ne accorda ella, e'l dolce sposo amante
Glie lo acconsente alla medesma sorte,
La menò adunque, & secco al fin rimase
Piu che mai chara nelle antiche case.

Scio'e anco il traditore, & riuestito
Il mena al Caualliero, & prende fede,
Che di quel ch'à uerso di lui fallito
Altra uendianza per già mai non chiede,
Forza è che'l faccia: perche stabilito
Nella Caulleria questo si uede,
Che chi perde per arme alcuna pruoua
Non ne puo far mai piu querela nuoua.

Hor partendo Gyrone: addrizza il passo
Verso la ualle: un Castel ritruoua,
Che d'acque cinto & nel fondo piu basso
Non ha bisogno che l'Estate pioua,
Vn uecchio Caualier dell'arme lasso
Incontra al primo entrar: cui troppo gioua
D'accharezzarlo, & seco uegna il prega
Ad albergar, e'l buon Gyron no'l nega.

Lui quanto si puo maggior'honore
Gli fa il buon uecchio che conosce in esso
Alta prodezza, & generoso core
Che pratichi n'hauea prima che adesso,
Non manca intorno d'un seruitore
Ch'al seruir pronto se gli truoui appresso,
Chi'l disarma, chi'l netta, chi la mensa
Che tosto in ordin sia: ratto dispensa.

Venute le uiuande: allegri stanno
A rinfrescarsi, & ragionar'intanto,
Domandato il guerrier che Signor'hanno
Gli conta il nome, & narra come e'n quato
Si truoui il miserel nouello affanno,
Di che molto in futuro sarà in pianto,
Et gli racconta il tutto: onde Gyrone
Comprender puo chi fusse il suo Padrone.

Et truoua ch'egli è quel che la sua moglie
Trouata ha in fallo, & che abbattuto hauea,
Et come ciò piu certo in lui raccoglie
Tutto quel ch'era occorso gli dicea,
Et che scampati son da morte i doglie
Il peccatore, & l'impia Donna rea,
Et di tutto gli dice à punto il uero,
Fuor ch'ei da il uanto ad altro Caualiero.

All'hor colui risponde: sia chi uuole
Quel che l'ha fatto che assai fu'corteso:
Ma ben dich'io che sotto questo Sole
Mai tempo in comun danno non si spese
Come à scampar colui di cui si duole
Il mondo (hoimè) non pur questo paese:
Il qual tal danno apporta la sua uita
Ch'ogni gente n'è trista & sbigottita.

Chi di lui fù pietoso oprata ha certo
La piu gran crudeltà che fusse mai
Proprio è nutrir'un lupo nel diserto
Per fabbricar'à gregge eterni guai
L'hauer lui tolto à morte: ch'hoggi aperto
A tutto il seme human si mostra assai,
Piu nemico ch'à i cerui un Leon crudo,
Già per lungo digiun di merce nudo.

Digitized by Google

Quanto si dolse il pio Gyrone all'hora
Vdendo il mal che fe per oprar bene?
Ma piu se ne dorrà quando fia l'hora
Che sopra lui ne torneran le pene,
Hor mentre ragionando iui dimora
Ecco il proprio Signor che fra lor uiene
Il Signor della terra: & quel che uolse
La coppia uccider che Gyron gli tolse.

Leuasi il buon uecchione, & fargli honore.
Domanda la cagion del suo uenire?
Et ei ridendo: io uengo per amore
Di questo Caualier ch'io ho desire
D'accharezzar mai sempre: che'l ualore
Suo merta piu ch'io non ui potrei dire,
Et per pruoua già il so con l'arme in mano
Non è gran tempo, ne di qui lontano.

Et cosi detto il buon Gyrone abbraccia
Tutto amoroso, & quanto puo piu stretto.
Et benchè al primiero hoste oltraggio faccia
Il conduce à dormir sotto il suo tetto,
D'ogni sorte piacer li si procaccia
Infin che l'hora sia di girne al letto,
Oue à grand'agio quella notte posa
Fino al tornar dell'Alba rugiadosa.

Vol partirse al mattin: ma glielo uieta
Il cortese Signor: che ben uorria
Seco esser sempre & honorata, & lieta
Vita seconda al suo uoler faria:
Tal: che Gyron quella anima discreta
Per non offender tanta Cortesia
Tutto quel giorno intero fece resta
Del riceuuto honor mostrando festa.

Et scusandosi molto dell'oltraggio
Che senza conoscenza haueua fatto
A Caualier cosi compito, & saggio
Quanto mai ne trouasse in ciascuno atto:
A lui domanda come: e'n qual uiaggio
Ne mandò il disleal' & con qual patto?
Ei gli risponde che gli haues donato
Vn buon Castello, & uia l'haues mandato.

Bandito fuor di tutto il territorio
(Che grade è pur) doue egli haues possezza
Dicendo se in un'anno, ò, men non moro,
Di uederti in miseria haggio speranza,
Ch'io so che di donar'egual ristoro
A gli altrui merti è di giustitia usanza,
Cosi partisse, & nell.. uilla è gito
Ch'io gli ho donata in assai ricco sito.

Ne sta molto lontan'oue per sorte
Sarà il uostro cammin di qui partendo,
Ma di seco alloggiar piu che di morte
Vi discõsiglio (homè) per quel ch'io intẽdo,
Però ch'io ui so dir che le sue porte
Ricetto fien d'ogni peccato orrendo,
Tra i quai l'esser ingrato e'l tradimento
Fieno i minor dell'empio reggimento.

Et piu charo gli fia far danno à uoi
Quanto conosce piu ch'assai ui deue,
Per gloriarse co i seguaci suoi
Che'l suo duro fallir non è mai leue,
Però fuggite l'che'l pentirse poi
In accorto guerriero è colpa greue,
Crediatemi Signor: ch'io ui assicuro
Che animo mai non fu piu torto e'mpuro.

Il ringratia Gyron del suo consiglio
Et ben che'l mostri fuor: dentro no'l crede,
Già uien la notte, e'l sonno aggreua il ciglio
Già ciascun torna all'assegnata sede,
Poi rimontato il Ciel d'oro, & uermiglio
Gyron d'andarne al fin licenza chiede,
Gliele dona esso, & compagnia gli face
Quattro, ò, sei miglia et poscia il lassa i pace.

Non era anchora il giorno giunto à mezzo
Che di lontano un Caualiero scorge,
Che si staua giacendo al fresco rezzo
Et come Gyron uede in piè risorge,
Monta sopra un Caual di largo prezzo
Et la mano alla lancia ratto porge,
Spingesi innanzi, & dice, alto guerriero
Di meco hoggi giostrar ui fa mestiero.

Digitized by Google

Queſto non ui credo io (dice Gyrone)
Per ch'io non ho per hor di farlo uoglia:
Et l'altro, adunque indietro uuol ragione
Che ui torniate, ò, che l'armata ſpoglia
E'l Caual mi laſciate: & poi pedone
Correndo andiate doue Amor ui inuoglia,
E'l buon Gyron domanda: & queſta legge
Chi l'ha creata quinci, & chi la regge?

Riſponde egli, io medeſmo, & mai mancare
Non dee fin ch'io non truoui chi mi abbatta:
Ageuol fia: perche non uorria fare
Vn di ualore impreſa cosi matta
Voi la faceſte adunque è da penſare
Che non ſiate perſona in arme adatta
Tal: che d'hauer quiſtion deſio mi uiene
Per trar uoi di follie, gli altri di pene.

Cosi detto Gyron: uolta il Cauallo
Et uien contro à coſtui che par'un uento,
Ne di quanto promiſſe gli fe fallo
Che'l gettò sù la terra in un momento,
Oue qual morto fù lungo interuallo,
Poi ſi leuò doglioſo, e'n gran tormento,
Gyrone il ſuo deſtrier che fuggia prende,
Et ridendo al guerriero in man'il rende.

Dicendo, hor rimontate: & ui conforto
A laſſar queſta uia libera homai,
Perche oltr'à che ciò far ſaria gran torto,
Ve ne porria uenir uergogna, & guai,
Et quel ualor che'n uoi per hoggi ho ſcorto
Biſogno fora che creſceſſe aſſai,
Ch'à uoler mantener la triſta uſanza
Si conuerebbe hauer maggior poſſanza.

Ben ſi crucciò l'offeſo Caualiero
Vie piu delle parole, che del male,
Pur dice: io ui confeſſo ch'egli è uero
Che non è il mio ualor'al uoſtro eguale,
Però liberò laſcio hora il ſentiero
A qualunque uerrà (che non mi cale)
Ma ben uorrei da uoi queſta fauore
Che uoleſte al mio albergo far'honore.

Già ſi appropinqua il Sol uerſo l'Occaſo,
La ſelua è ſcura, & forſe laſſo ſete,
Et della mia uergogna, & del mio caſo
Ricompenſato poi tutto m'haurete,
Non gli ſeppe negar colui: che naſo
D'ogni uirtude, & reſta nella rete,
Menalo ad un Caſtel che uicino era
Amen d'un miglio appreſſo una riuiera.

Et nel cammin Gyron uà dimandando
S'era ſua poſſeßion queſto caſtello?
Dicendo ei sì: già il uien raffigurando
Et gli ricerca poi s'ei fuſſe quello
Che fù legato, & gli racconta quando
Da chi l'amaua gia come fratello,
Et che poi fù ſcampato d lla morte
Da quel guerrier che ſopraggiunſe à ſorte.

Gli confeſſa ch'è quello, & domandato
Se chi l'ha liberato conoſcea,
Riſponde: poi che uoi mi fuſte à lato
Quaſi, che uoi quel fuſte mi parea,
Vero è che queſto ſcudo couertato
Il di ciò farmi certo mi toglia,
Comanda all'hor Gyrone al ſuo ſcudiero
Che quel diſcuopra, et che gli moſtri il uero.

Come il guarda il fellon teſto s'auuede
Che egli è quelproprio, & piu che mai deſia
Di farlo teſto di miſeria herede,
Et riſtorarlo ſol di uillania,
Quaſi piangendo: uuol baciargli il piede,
Il uà lodando piu d'altr'huom che ſia,
Si domanda felice di potere
Il ſuo gran reden ptore in caſa hauere.

Và innanzi al quato, & moſtrargli il camino
Sempre di lui dicendo altere lodi,
Il fa piu'che mortal, piu che diuino,
Chiamal nouello Dio per mille modi,
Già ſcorgono il Caſtello iui uicino:
Oue dee fabbricar l'ingiuſte frodi,
Già ſon dentro arriuati, & intorno hanno
Serui infiniti che gran feſta fanno.

Son

Digitized by Google

Son disarmati entrambe, & han ristoro
Donato al uentre, & posa all'altre membra,
Il disleal che sol di altrui martoro
Si pasce, & Tygre nelle uoglie sembra,
Il misero Gyron dormente & soro
Et la sua Donna che Cyprigna assembra,
Sul primo sonno suo legato stretto
Si ritruoua in camicia sopra il letto.

Che almen cinquanta & piu de gli empi serui
Lo haueano di mille lacci intorno auuolto:
Che gli incideuan si le polpe, e'i nerui
Che'l sangue tutto in uno era raccolto
Di lui facean, come farieno i cerui
Ch'hauesser'un Leon'in rete accolto,
Che legato com'era n'haueano tema
E'l disleal Signor quasi ne trema.

Con men fatica poi, con men riguardo
Han la sua damigella anco prigione,
Qui non si porria dir che fero sguardo
Volga uerso costoro il buon Gyrone,
Chiama quell'impio Helyn tristo, et codardo,
Senza fe, senza honor, senza ragione,
Dicendo questo & peggio merito io
Vita hauendo donata ad huom si rio.

All'hora il Rosso Helyn senza uergogna
Gli rispondetio non so se ui souuiene
Come uoi giui tardo alla bisogna,
Mentre io portaua insopportabil pene?
Anzi ascoltaui a guisa d'huom che sogna
Mentre humil supplicaua per mio bene,
Ogni fallo di me sentir uoleste,
Dicendomi parole aspre, & moleste.

Et del uostro penar poco mi cale
Si ben come del mio ui fea l'altr'hieri,
Non basta sol campar d'indegno male
Quei che sono honorati Caualieri:
Ch'esser conuien cortese, & liberale
Vsar dolci parole, & uolentieri,
Scusargli, hauer pietà de i loro errori
Non far lor'onte ingiuste: & gran romori.

Poi seguita doman meglio starete
Se caldo fia Signor'alla campagna,
Oue non puo fallirui, & fame, & sete
Con l'honorata uostra alma compagna,
Quindi si parte, & lascia nella rete
Il Caualier che sol di se si lagna,
Cosi la notte sta, poi nel mattino
A lui ritorna lo spietato Helyno.

Con dieci Caualier, con altri armati
Come se li uicin fusse la guerra,
Menano esso, & colei cinti, & serrati
Vn miglio, o, poco piu fuor della terra,
Et sù la strada oue arbori sfrondati
Son dal gran freddo: che di fuor gli serra
Al trõcon d'un gli attaccano, et poi intorno
Stãno a schernirgli quãto e lungo il giorno.

Et per mostrar che nobile, & di pregio
Era quel prigioner: l'arme e'l destriero,
E'l forte scudo dell'aurato freggio
Posero assai uicini ad Caualiero:
Poi ch'ogni uil parola, ogni dispregio
Che dir si possa del peggior guerriero,
Hebbe sopra il suo uolto detto, & fatto,
Per riposar da canto era ritratto.

Quando un di lor che piu facea la scorta
Viene ad Helyn: & dice, uno a Cauallo
Armato tutto: & che la lancia porta
Qui s'auuicina molto, & senza fallo
Temo che quistion nuoua sia risorta:
Et che uegnamo a perigliosso ballo:
Che s'egli e Caualier per sorte errante
Vorra punir si fatte ingiurie & tante.

Ah (gli risponde Helyn) uenga pur tosto,
Che questo a pũto e quel ch'io cerco, et chieg
Et ben uedra se gli sara risposto, (gio,
O, s'io mi son di lui migliore, o, peggio,
Sprona il Cauallo, & grida da discosto
O, qual'huom tutti sia ch'armato ueggio,
O, tu lassi a calcar la strada nostra,
O t'apparecchia meco a passar giostra.

Digitized by Google

Il Caualiero ſtran ch'aſſai ſe ſoſo
Veniua: & che di lui non s'era accorto,
Alza il capo: in ſuo cor maraui glioſo
Del minaccioſo dir che in eſſo ha ſcorto:
Poi gli riſponde: io cerco di ripoſo
Et di far'il medeſmo ti conforto,
Che'l uantaggio mi par uiuer in pace
Mẽtre l'honor no'l mieta, et ch'à Dio piace.

Et ſe uoi no'l uolete (Helyn replica)
Ritornateui in dietro ad altra ſtrada,
Che queſta ſi guadagna con fatica,
Con la punta di lancia, & fil di ſpada,
Sieui Signor la mia quiete amica,
Et datemi agio ch'à mia poſta uada,
Dice egli: & quel che humil uede lo ſtrano
Piu diuien minaccioſo, & inhumano.

Et dice: finalmente ui conchindo
Che uoi torniate a dietro, o, combattiate,
Et quel, ſe di ragion ſete ſi nudo
Forza ſara ch'un di ui ripentiate
Ch'anch'io come uoi porto et lãcia, et ſcudo
Et non ho piu di uoi le man legate
Et la doue i partiti ſono ſcarſi
Fu per molti ſalute il diſperarſi.

Et di paſſar'in ogni modo intendo,
O, come amico, o, contra il uoler uoſtro,
Perche il poco ualor ch'in uoi comprendo
Non e da porre in paragon co'l noſtro
Et uie piu che ſicuro anco mi rendo
Di trapaſſar'a forza queſto chioſtro,
Non ſol chiuſo da uoi, ma poi da quanti
Son qui dei uoſtri, & fuſſero altri tanti.

Coſi dicendo: innanzi il paſſo muoue
Ma lo ſcorteſe Helyn ſe gli attrauerſa,
Et dice, ei non rieſce alle altre pruoue
Chi troppi detti temerariuerſa,
Poi che uede l'eſtran che nulla gioue,
La patienza in ira ſi e conuerſa,
Guarda il ſcudier per farſi dar la lancia
Poi non degna pigliarla in ſimil ciancia.

Gridando non ſara che contro un uile
Abbietto Caualier di Seroleſe
Voglia uſar'hoggi quello iſteſſo ſtile
Ch'a i piu nobil guerrier di buon paeſe:
Poi come Volpe ſuol leurier gentile
Spronando il collo ad ambe man gli preſe,
E'n terra l'abbattè di tal furore
Che non ſenti già mai ſimil dolore.

Et reſtò quaſi morto lungamente
Ma il Caualiero eſtran non bada à queſto,
Che tratto il brando corre fieramente
Con aſprißime grida appreſſo il reſto,
Chi morto e, chi ferito, ogni huom ſi pente
D'eſſer'al peregrin ſtato moleſto,
Et piu di tutti Helyn: che riſentito
Di fuggir quanto puo preſe partito.

Et tanto piu ch'ei uede tutti i ſuoi
Che innanzi ſono a far l'alloggiamento,
Giunti tutti al caſtel: le porte poi
Fanno ſerrar ſi grand'hanno ſpauento,
Ma il caualier'eſtran che uede i duoi
Che uiſti anchor non ha con tale ſtento,
Reſta marauigliato: e'n tanto porge
La uiſta, ſi che quei che ſien s'accorge.

Riconoſce Gyron, conoſce lei
Che gli ha ueduti in altra parte ſpeſſo
Pieta gli uien de gli accidenti rei,
Di lor, come hauria fatto per ſe ſteſſo:
Ringratia il cielo, & tutti i ſacri dei
Che iui ſi grand'honor gli hanno conceſſo,
Di poter'al grand'huopo a quei moſtrare,
Che gli amo di buon core, & ſenza pare.

Pur ſi riſolue di tentar'un poco
L'animo di ciaſcun per ſuo diletto,
Appreſſato a Gyron ch'era di foco
Per dolor, per uergogna, & per diſpetto,
Dice, o, franco Gyrone in queſto loco
Chi ui ha donato coſi ſtran ricetto?
Et come ui conduße la Fortuna
In coſi ſtrana ſorte, horrida & bruna?

Digitized by Google

Come sente il parlar'il pio Gyrone
Tosto la uoce udita raffigura
Et dice: Danain per qual cagione
Di saper l'esser mio ti prendi cura?
Che s'io sto mal: non ha lunga stagione
Ch'anch'io te uidi in piu disauuentura
Dal Gigante portato a peggior sorte,
Et ben il sa chi ti scampò da morte.

Ma cosi dona il Cielo à noi mortali
(Perche ci misuriamo) hor male, hor bene,
Tal'hor un sopra Olympo stende l'ali,
Tal'hor cade nel centro in mille pene,
Le uenture quà giuson breui, & fralli
Pur quali elle ci sono usar conuiene,
Chi partito ha il timor con la speranza
(Credo io) di senno tutti gli altri auanza.

Che bisogna il Gigante ricordarmi
(Risponde Danain) che non amore,
Ma l'honor tuo ti spinse à dimostrarmi
Quanta habbia piu di me forza & ualore
Hor sia pur come uuol che se scamparmi
Hoggi pensi di man uiui in errore,
Che la tua stessa spada ch'iui ueggio
Sarà la morte tua ch'io sola chieggio.

Ch'all'hor sarà finita ogni quistione
Mortal fra noi (ch'anchor mi fa paura,)
Ch'io l'ho prouato & uisto paragone
Che la mia forza con la tua mal dura,
Et ti confesso (perche uuol ragione)
Che piu di me sei prode oltr'a misura.
Ma incontinente ch'io ti senta morto
Di non hauer poi par mi riconforto.

Et tanto piu che in queste selue sole
Senza alcun testimon io potrò dire
D'hauerti ucciso armato, come suole
Quel che ha piu grā uirtù, piu grād'ardire,
Potrà credere ogni huom le mie parole
Tal che sopra ciascuno udrò salire
Il mio gran nome: ond'io sarò stimato
Vn nuouo Achille che sia qui rinato.

Poi che ha inteso Gyrone il suo discorso
Che molto uerisimile gli pare:
Non fù mai da timor si ben rimorso
Pur minaccioso, & qual Lione appare,
Et dice, Danain se l'human corso
Mi sia forza in tal guisa à fin menare,
Vie piu perderai tu, quanto piu uale
Il uiuer infinito che'l mortale.

Et se il tuo fallo al mondo sia nascoso
Il saprai tu medesmo, il saprà Dio,
Come hauer mai potrai pace, & riposo
Rimembrando nel core atto si rio?
Piu ual parer di fuor graue & noioso
Conoscendosi dentro & puro, & pio,
Ch'esser in sommo honor di ciascheduno
Et l'animo sentir macchiato & bruno.

Non uarran tue sentenze, ne tue ciance
(Risponde Danaino) à questa uolta:
Ne cosi ponderar con dritta lance
Il bene, e'l mal con eloquenza molta,
Ch'io non potrei con mille spade, & lance
Cosi rara auuentura hauer raccolta,
Com'hor di poter far senza periglio
C'un tal nemico il brando suo uermiglio.

Ben uede certo all'hor quel che credea
L'intrepido Gyrone: & tutto altero,
Hor metti in opra la tua impresa rea
Che di te nulla temo, & manco spero,
Et ueggio ben che'l mio destin ualea
Dar questa uita à ingrato Caualiero
Che se ben mi saluò dall'impio Helyno
Mi fa morir per man di Danaino.

All'hor senza altro dire in man si prende
Danain di Gyron l'inuitta spada,
Sprona il Caual contro à chi il fine attende
Come un'altro faria cosa ch'aggrada,
Ma la donzella pia che uede, e'n tende
L'opre, & l'alte minacce: di rugiada
Empie i begli occhi: & grida, à Dio nō piac
Ch'un sì buō Caualier tal morte faccia. (cia

Digitized by Google

Ahi fero Danain tu pur sai bene
Con tuo danno et profitto quel ch'ei uaglia,
Tu sai se tratto t'ha di eterne pene
Con suo periglio in piu d'una battaglia,
Tu sai quel che a guerrier far si conuiene
Perche l'honor dell'arme in alto saglia,
Et sai se ben deuresti con tuo danno
Trar lui di questo, & di maggiore affanno.

Ma se pur sei si forte incrudelito
Che sangue boggi ueder del tutto uoglia:
Togli a me l'alma, & lui farai smarrito
Piu che di morte, non che d'altra doglia
Ne il secol lascerai si sbigottito
Come huom che (lasso) d'ogni ben si spoglia,
Che nulla, o, poco à questo mondo importa
S'una tal femminella e uiua, o, morta.

Poi che il uolete adunque: io son contento
Rispose Danaino alla Donzella
Et per mostrar di cio fermo talento
Mostra uolger il ferro contro a quella,
Ma il cortese Gyron pien di tormento
Esclama, o, Danain non fia rubella
L'alma tua di pieta che'l brando mio
Di sangue imbratti femminile, & pio.

Ella non ti fe mai (ch'io sappia) offesa
Io te n'ho molte fatte & tel confesso,
Sia l'innocenza sua da te difesa,
Et punito il mio fallo in te commesso,
No'l uuol l'altra & si chiama uilipesa
Dal suo Signor', & dice oltraggio ad esso,
Cosi stanno in contesa per dispore
Chi dee la uita per l'amante esporre.

Quando cio uede il Rosso Danaino
Tener non puo di tenerezza il pianto:
Cauasi l'elmo, & tra'lo iui uicino
Et le due spade getta d'altro canto,
Tiensi (tacendo) il uolto a terra inchino:
Ma poi che rispirar pur puote al quanto
Comincia, hor dite nobil Caualiero
Credeste uoi ch'io ragionasti il uero?

Et ch'io pensassi mai di torre (ahi lasso)
Ogni theforo alla Caualeria,
Et che si fia nella mia mente casso
Il ualor uostro, & l'alta cortesia?
La qual fu tal in questo ultimo passo
Quando io lasciai con uoi la uera uia:
Ch'io posso dir che piu deggio a uoi solo
Ch'à dolce Madre l'unico figliuolo.

Prima fia secco il mar', humido il foco,
Il Ciel sotto a i pie nostri, il centro sopra:
Che mi faccia obliar mai tempo & loco
La uirtu uostra: che in ben far s'adopra,
Ma s'io ui offesi mai da senno, o, in gioco
Non e d'ingratitudine stata opra,
Ma l'ignoranza sola, & solo amore
Principio & fin d'ogni mortale errore.

Cosi parlando, & lagrimando parte
L'uno & l'altra discioglie, & poi riueste
Gyron dell'arme sue che in terra sparte
Hauea l'Autor dell'opere inhoneste,
Poi posto genuflesso a parte a parte
Perdon gli chiede con parole meste,
Dagli suo brando in man dice, punite
L'aspre colpe di me greui e'nfinite.

Et sappiate di certo che mai lieto
Non sarò se di uoi non torno amico,
Comun conoscitor d'ogni segreto
Qual'io fui già nel miglior tempo antico,
Ne mi sia dato piu crudo diuieto
Di nostra compagnia come a nemico,
Ma che ouunque sarete io uenga uosco
In pace, in guerra, à corte, alchiaro, al fosco.

Il Cortese Gyron pien di dolcezza
L'abbraccia, il bacia et come lui si inchina,
Dicendo piu di uoi sento ualhezza
Che piacer fia della uirtù diuina
Che con quella medesima allegrezza
In ogni nostra patria, o, peregrina
Insieme ci uluiam fino all'estremo
Giorno, che faccia il uiuer nostro scemo

Digitized by Google

Cosi leuati & di uoler congiunti
Addrizzano il cammin uerso Ponente,
Non molto andati si ritruouan giunti
In una casa ornata riccamente
Di fuor di marmi, & dentro di trapunti
Di seta, & d'oro si uedea lucente,
Questa era d'una uedoua cortese
Ch'assai piacer di raccetargli prese.

LA FINE DEL VENTTESIMO LIBRO.

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO



BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1894

LIBRO VENTTESIMOPRIMO.



VI posando & ragionando insieme — Di liberar dal gioco che lo preme,
Colui che di Estrãgorre ha ì mano il Regno
Contagli il tutto & che di farlo hà speme,

GYRON dice al compagno il suo disegno — Come per quel ch'è di ogni aita degno,
Et che non pur'ei solo ha le inique onte
Ma'l buõ Rè Laco anchora et Pharamonte.

Digitized by Google

Di cio quanto il piu puo gli dona loda
Il franco Danaino, & poscia il prega
Che con lui il frutto della impresa goda
Ma il buon Gyron con tai ragion gliel nega
Che uergogna sara ch'al mondo s'oda
Che di due Caualier bisogni lega,
Per condur solo a fine una auuentura
Che forse e men che non si pensa dura.

Et che giudica il meglio ad ambe duoi
Ch'ei resti fuori, & se passato il mese
Non si truoua Gyron ne i confin suoi
Di Maloanco, o, del uicin paese,
Ch'ei la si addrizzi asicurato poi
Che'l spretato Nabon l'uccise, o'l prese,
Et che questo a lui sembra assai migliore
Per profitto commune & per honore.

S'accorda Danain: che scorge il uero
Poi di lassar la chara sua Donzella
Gyrone in quella stanza fa pensiero
Con la honesta, & sincera uedouella,
Piange ella molto, e'n sen del Caualiero
S'abbandonò l'afflitta miserella
Dicendo: hor come fia che me lasciate
Se rua per dar'altrui la libertate?

Et se ui piace pur perche non deggio
Accompagnarui anch'io per ogni caso?
Che mi puote auuenir di questo peggio
Se bene il giorno mio fusse all'Occaso?
Se mai ui piacque: in ricompensa chieggio
Ch'io qui non resti di miseria uaso,
Preda d'amare lagrime, & di tema (ma.
C'hor morbo, hor morte, hor carcere ui pre

'io son con uoi non temerò gia mai
Se non quel ch'io uedrò, quel che all'hor fia
S'io son lontana haurò dubbiosi guai
Di tutto il danno mai ch'esser porria,
Mentre il Sol sopra noi spieghi i suoi rai
Tristi pensieri, & d'aspr. sorte ria,
Crudeli augurii: & poi le notti tutte
Di sogni infesti haurò doglio/e & brutte.

Il misero Gyron la riconforta,
Et Danain con lui l'istesso face,
Mostrando in simil cose come importa
Non hauer compagnia che troppo piace,
In cui conuegna hauer la uista accorta
Piu che in quel proprio ou'e il disegno giace,
Che chi mena in cammin seco Donzelle
Mille quistioni il di conuien per elle.

Ma s'ei si parte sol tutto spedito
Non haurà chi in cammin gli doni impaccio,
In poco tempo haurà tutto finito,
Et tratti i buon guerrier dell'impio laccio,
Tosto triomphatore in questo lito
Sarà tornato pria che parta il ghiaccio,
Ch'hor cuopre il mõdo: et come brama et spe
Vi arrecherà se stesso, & Primauera. (ra

Acconsente ella al fin (Dio sa in qual guisa,)
Partesi adunque quella coppia rada,
Che Danain con lui certo diuisa
Ch'un pezzo hauranno la medesma strada,
Caualcan la foresta oue ricisa
Non han la uia: ne san come si uada
Ne cercan di trouarla dritta, o, trita,
Et guida han come in mar la calamita.

Truouano al terzo giorno una colonna
In capo di due uie: doue intagliate
Lettere son che dicono, huomo, ò, Donna
Che doue io son'il passo indirizzate,
Vi annuntio certo che la mortal gonna
Conuien che qui uicin ui dispogliate,
Ne porrete tornar per forza od arte
Alla uostra natia bramata parte.

Falso solazzo da la uia ch'e destra
Che si risolue in angoscioso pianto,
Doglia, & corruccio quella che sinestra
Di pensier tristi colma d'ogni canto,
Quãdo han ben letto, il marmo ch'amaestra,
Gli ardui Caualier restano al quanto,
Poi comincia Gyron, qui certo e doue
Partir conuiene, & seguir uarie pruoue.

Digitized by Google

Risponde Danain: cosi mi pare
Che nel falso sollazzo io muoua il piede,
Voi per quell'altra ne potrete andare
Ch'e piu battuta a quel che qui si uede,
Et del patto fra noi ben ricordare
Si deua il primo il cui desir succede
D'esser'à Maloanco il di promesso
Oue non sendo l'altro il cerchi appresso.

Ma di gratia Signor se gia mai cosa
Per me faceste che infinite sono:
A tentar l'alta impresa & perigliosa
Che io sia primiero a gir fattemi dono,
Et s'ella à me sarà si faticosa
Che per condurla à fin non fussi buono
Verrete poi per liberar me anco
Se non mi ritrouate a Maloanco.

Di quella di Nabon ui parlo il Nero
Che in la ualle al seruaggio chiusi tiene
Senza paura il franco Caualiero,
Pharamonte il Rè Gallo in eguai pene,
Il Re Laco, il Norgallo alti guerrieri,
Et molti altri da poi che non han spene
Di tal carcere uscir, non mel negate
O, possente baron se uoi mi amate.

Duol cio forte à Gyron: ma perche nacque
Di uera Corteſia l'istesso essempio
(Benche mal uolentier) gliene compiacque
Ch'andasse il primo à cõquistar quell'empio
Poi bene ammaestrandol non gli tacque
Che uenir ne porria maggiore scempio,
Ch'ei non pensaua poi ch'eran restati
Quei tai gran Caualier ch'egli ha contati.

Pur che non men di lui faceua stima
Che di tutti altri, & ben ne sa la pruoua,
Chei uada adunque à tale inchiesta prima,
Ei uerrà poi se al mese no'l ritruoua
In Maloanco: & pregan Dio che in cima
Il ponga a i suoi desiri, e'l passo muoua
Con felice principio, & fin migliore,
Riportando uittoria, uita, e' honore.

Cosi partendo il Rosso Danaino
Seguendo ua la chiesta sua uentura,
Che lasstato Gyron destro cammino
Prese scendendo & dopo una strettura
Di due gran monti iun'l'altro uicino
Scuopre una ualle, à cui con acqua pura
Il mezzo irriga un uago fumicello
Che rendeua il terren fiorito & bello.

Li d'ogn'intorno uaghi Augelli, & gai
Facean l'aer sonar si dolcemente,
Che di simile à quel non udi mai
Cypro oue Cytherea uada souente,
Il Sol si dolci & tepidi i suoi rai
Spiega lor sopra: che mai morte sente
Herba, ò, fior ch'iui nasca, ò, pianta uerde
Ma come Alloro mai foglia non perde.

Lungo il piaceuol rio sopra le rime
Da destra, & da sinistra era una torre,
Le quai potean delle chiare acque uiue
Il uago, il lieto & le fresche aure accorre,
Tosto ch'auuien che lor uicino arriue:
Nell'orecchie al guerrier terribil corre
Romor di molti corni insieme aggiunto:
Che di nuouo sospetto l'ha compunto.

Et ben s'accorge che non è di pace
Ma di quistion predir questo segnale
Pur come quello in cui timor non giace,
Et che à lui spauentar niente uale,
Và innanzi sempre, & troppo si compiace
In rimirar la torre: ch'era tale
Che diuina gli par: dico la prima
Da man sinistra & di maggiore stima.

Ella era oltr'à mille altri adornamenti
Tutta pinta di fuor di bei colori,
D'oro & d'Argento ombrati, & rilucenti,
Et di gemme à pregiar molti thesori
Ma fra tutte le uaghe & ricche genti
Ritratte iui in ricchissimi lauori
Non ui si uede un'huom: che son Donzelle
Tutte quante si possa honeste & belle.

Digitized by Google

Mentre ch'el Caualier riguarda fiso
Sente dolce & chiarißima harmonia,
Che par che scenda li dal Paradiso
Da innamorar'il piu uillan che sia,
Distende il guardo,& li poco diuiso
Vede un gran paueglion lungo la uia,
D'onde esce il suono à lui s'appressa,et uede
Vna Nympha bellißima che siede.

Discesoal suo scudier lascia il Cauallo,
Et con dolce saluto s'appresenta
A lei:che gli pareua senza fallo
Diana,ò,chi piu quella rappresenta,
Vn'altra schiera in amoroso ballo
Al suon della maggiore scerne intenta
Di Donzelle:à mirar quasi diuine
Non pur degne fra noi d'esser Regine.

Altre non belle meno:in dolci note
Fanno al suon compagnia molto soaue,
Ma nel uenir di Danain si scuote
A tutte il cuor'& eiascheduna paue,
Quai timide ceruette che in remote
Ombre si stien, quando piu il Sole aggraue
All'apparir d'un cane,ò,d'altra fera
Che la fame di lor cacciare spera.

Non eran molto di uedere usate
Armati Caualieri iui d'intorno,
Pur dal suo bel parlar rassicurate
In atto humano,& di ueghezza adorno,
L'accoglion liete:& songli presentate
Sedie per piu quieto suo soggiorno,
In cui possato & esse seguitaro
Il cantar',ilsonar',il danzar raro.

Hor mentre cosi fanno,& egli ascolta
Et parte mira le bellezze honeste,
Vna bianca leuriera che rauuolta
Della Donna maggior'era in le ueste
Ratta suegliata con destrezza molta
Vien che da loro à uia fuggir s'appreste,
Esce del paueglione,& quella all'hora
Comanda all'altre che la seguin fuora.

Dicendo che gran cura haggian di oprare
Che non passe di là dalla riuiera,
Corre una la piu snella:& ritornare
Tosto si uede oue é la uaga schiera,
Ripiena il uolto di lagrime amare
Et dice:che la ueltra passata era
Il fiume:& che ella per timor dell'onde
Non s'ardi di seguir ch'eran profonde.

Al parlar di costei la lor Reina
A pianger cominciò tutta doglioſa:
Muta diuiene,& gli occhi a terra inchina
Come chi perda una ben chara cosa,
Et Danain che qual'alla pruina
Si suol mostrar sul di uermiglia rosa
A lei uede d'humor piene le gote
La riconforta con discrete note.

Poi segue s'io sapro doue sia gita
Vi prometto d'hauerla incontinente,
Pur ch'io la truoui che sia anchora in uita,
Fusse anco in guardia d'infinita gente,
Risponde all'hor la donna sbigottita:
Cortesse Caualier,benchè possente
Ardito,& prode mi sembriate assai,
Dubito al fin che non l'haureste mai.

Perciò che quel Signor che l'ha in balia
Per quel ch'io creda è tal ch'à uoi nõ fora
Posßibil mai di far che torni mia
Tale & tanto ualor'in lui dimora:
Et mi porrebbe usar discortesia
D'esser cagion che per amor mio mora
Vn si nobil guerrier come uoi sete
Ne già mai piu n'haurei le uoglie liete.

Hor sel buon Danain n'hauea gran uoglia
In mille doppi à quel parlargli cresce,
Et dice s'io non son peggio ch'io soglia
Et se in me il Cielo il suo furor non mesce,
Spero tosto di trarui hoggi di doglia
Della qual greuemente mi rincresce,
Mandate meco sol'un che la strada
Mi mostri:ch'à ritrouarla uada.

Esce

Digitized by Google

Esce ella fuori all'hora, & di lontano
Oltr'al fiume gli mostra un bel boschetto,
Iui sta dice: il Caualier uillano
Che di oltraggiar le Donne ha gran diletto,
Monta all'hora à Caullo et prẽde in mano
La lancia e'l graue scudo adatta al petto,
Et lascia lo scudier ch'iui l'attende
Et già del fiumicel le riue scende.

Fa saltar dentro à l'acque il suo corsiero
Il qual tante onde hauea ch'ei passa à nuoto
Và dritto al loco doue il Caualiero
La leuriera haue in man di cure uoto,
Ma quando uicin uede al suo sentiero
Danaino arriuar che non gli è noto
Domanda à lui: Signor qual cagion face
Che uegnate à sturbar la nostra pace?

Per menarne la ueltra son uenuto
Risponde Danaino in questa parte:
L'alto pensier che ui conduce hauuto
L'haurebbe à pena chi simiglia Marte
Gli replica il guerriero, & mal compiuto
Sara per uostra forza, ò, per uostra arte,
Ritornateui pur quando uorrete
S'ei non ui uien de i uostri danni sete.

Et crediate di certo che Colei
Vi ha mandato qui sol per uostro male,
Perche a gli huomini tutti, ò, buoni, ò, rei
Porta odio la crudel piu che mortale,
Non so (fa Danain) che sia di lei,
Ben so che'l uostro dir poco ui uale,
Che io menerò la ueltra alla Donzella,
O, che mel uieterete armato in sella.

Poi che sete si folle io son contento
Difenderla da uoi con l'arme in mano
Dice il guerriero: & poscia in un momento
Lega la ueltra la poco lontano,
Mõta à Cauallo, et mẽtre à l'arme è intẽto
Si sente un suono horribilmente strano
Di piu di uenti corni, & sopra i merli
Si metton gia molti huomini à uederli.

Perche era assai uicina iui la torre
Oue soli alloggiauan Caualieri,
Sopra l'altra à rincontro à mirar corre
Schiera di Donne che fuggian gl'imperi
Di mariti, & d'Amanti, ne uuol corre
Frutto de gli amorosi desideri,
Cosi stan queste & quelli assisi in alto
Per rimirar quell'ordinato assalto.

I rari Caualier già spatio han preso
Et tornansi a trouar con fero core,
Ma il franco Danain per modo offeso
Ha l'altro: che di sella il getta fuore,
All'hor fù dalle Donne uilipeso
Con alte risa, & femminil romore,
Dicendo: in terra giace il Campion uostro
Et come uuol ragion l'honore e nostro.

Tutti, perch'egli è uer, taciti stanno
Ma in questo: il Caualiero e già risorto,
Et'dice à Danain con mio gran danno
M'hauete mostro il ualor uostro scorto,
Ma con la spada in man s'io non m'inganno
Dell'onta uendicar mi riconforto,
Danain non risponde & drizza il piede
Per tor la ueltra oue legata siede.

Ma l'altro il uieta, & giura senza spada
Che d'indi no'l torra se Dio lo uaglia,
Ah disse Danain, poi che ui aggrada
Di perder meco anchora una battaglia
Far si conuien: ma troppo è frale & rada
Al forte braccio mio la uostra maglia,
Et dicendo cosi da Caual scende
Lo scudo tosto imbraccia, e'l brando prẽde.

Et fù il primo à menargli, & nella testa
Il truoua si che lo distende à terra,
Ou'ei qual cieco & senza spirto resta,
Ma Danain per dar fine alla guerra
L'elmo gli ha tratto & poi tanto il moleste,
Co'l pome della spada, e'l stringe, e'l serra
Si che di buono accordo la leuriera
Gli acconsente ch'ei meni doue ch'era.

Digitized by Google

Mentre la scioglie all'hor uede uenire
Fuor della torre un semplice uarletto
Con un scudo uermiglio, & à lui dire
Chi porta questo è Caualier perfetto,
Et se uorrete al dritto fin uenire
Della auuentura à lui condurui à petto
Doman si conuerrà: poi quello appese
All'arbor proprio onde la ueltra prese.

Danain non risponde: ma s'inuia
Al paniglion medesmo onde era mosso,
Ne cosa alcuna che ui fusse pria
Vi ritruoua hor, che d'ogni bene è scosso
Gita se n'era l'altra compagnia
Dentro alla torre, che di largo fosso
Et d'acqua profondissima era cinta
Da non esser per forza, ò, inganno uinta.

Sola una Damigella incontro uiene
A chi domanda della lor Signora?
Dicegli, in luogo sta che non conuiene
Ad huom qualunque sia di uederla hora,
Ei mostrando il presente che iui tiene
La prega che la meni oue dimora,
Et ella io'l menero, con l'imbasciata
Che da uoi fare a lei fia comandata.

Che dentro andar'ad huom gia mai non lice
Poi che fondate fur l'altere mura,
Et ei, se Dio ui faccia alta & felice
Narratemi perche e la legge dura?
Pensa ella alquanto, & poi ridendo dice
Bene il sapreisma pormi in auuentura
Di raccontarlo ardir non prenderei
Ch'al giuramento mio contra farei.

Poi che non si puo quel ditemi al meno
Della uostra Regina il proprio nome?
Et'ella: perche il uolto ha si sereno
Gli occhi lucenti, & le dorate chiome,
Ogni bello atto di chiarezza pieno,
Di dolcezza, & di gioia proprio: come
Ha nel mattino il di quando s'innalba,
E per publica uoce appellata Alba.

Et ben fu con ragion tal nome posto
Conferma Danaino: & dice appresso,
Poi che tra uoi le leggi hanno disposto
Ch'io non la possa la mirar piu presso:
Prendete la leuriera uoi cui tosto
Il ueder tanta luce fia concesso,
Dategliela in mio nome, & io sul giorno
Doman per dirgli a Dio faro ritorno.

Rimontato a Caual per la piu trita
Strada con lo scudier d'alloggiamento
Carca, & picciola casa & mal fornita
Truoua alla fin doppo assai lungo stento
D'una uedoua afflitta, & sbigottita,
Che d'ogni cosa hauea gran mancamento;
Ma con si chiaro uolto entro il riceue
Che'ogni mal che soffrisse hauria per leue.

Truauansi a i lor destrier commoda stanza
Che di paglia & di fien pur ui era molto,
Secondo poi la uillanesca usanza
Fù co'l scudiero a i grossi cibi accolto,
Dopo i quai domanda essa a che speranza
Et a che fin l'hauea l'animo uolto
In quella parte doue de i mille uno
Scampato e a pena, & forse mai nessuno?

Et ei per prouar cose mai non state
Et ch'io penso saran (piacenndo a Dio)
Ma lasciam questo: & dite in ueritate
Quel che troppo d'intender'ho desio,
Perche furon le torri fabbricate
L'una di quà, di la l'altra del rio?
Et perche in questa sola Donzelle stanno
Huomin nell'altra, et per che in odio s'hano?

Et ella che'l sapea comincia: & ei furo
Non ha guari Signor di questa terra
Due Caualier di sangue non oscuro
Arditi & d'alta fama nella guerra,
Hebber fra lor confino, & fosso, & muro
Il fiume che in la ualle scende & erra
Et fur si pari in arme & in ualore
Che ciascun si tenea d'esser migliore.

Digitized by Google

Et per inuidia nata & per sospetto
Fer le due torri l'una & l'altra presso,
Perche piu ageuol fusse hauer disdetto
L'un l'altro a i danni che si fero spesso,
Quel che il di qua tenea Lyante detto
Il grande, & quasi fu Gigante stesso,
Il sicuro Helion l'altro chiamaro,
Perche perigli mai no'l spauentaro.

Hebbe Lyante quindici figliuole
Tutte belle di pari, oltr'a misura,
Et di maschi altri tanti ardita prole
Al sicuro Helion dono Natura,
Hor come alcuna uolta auuenir suole
Ch'alla fin l'odio passa, o, si matura,
Manda Lyante a l'altro imbasciadore
Et le sue figlie gli offera per nuore.

Helyon che de i figli insuperbito
Pensaua esser di lui piu che Signore,
Risponde che ineguale era il parto
Perche i suoi stima di si gran ualore.
Che tosto sotto lor questo & quel lito
Hauria del fiume: & che di tanto honore
Haurebber moglie un di ch'a pena quelle
Degne d'esser serieno esser donzelle.

Quanto sdegno di cio Lyante prese
Non si porria contar: che del legniaggio
D'Hectore il Bruno anticamente scese,
Et si tenea di sangue hauer uantaggio,
Hor uenne un di passato forse un mese
Che tornando ambe due di stran uiaggio
Si furo in questa selua rincontrati
Di par tutti a Cauallo & bene armati.

Et dopo assai minacce ingiuriose
A giostra & a quistion uennero insieme,
Et come Caualieri in cui ripose
Natura alto ardimento, & forze estreme,
Fero in arme di par mirabil cose,
Ma tanto l'uno & l'altro punge, & preme
Ch'ei restar'alla fin quasi che morti
Ne senza aiuto altrui foran risorti.

Pur gli scudieri & altra compagnia
Ch'erano iui à ueder fer due lettiche,
Porta ciascuno il suo per altra uia
Dentro alle torri si tra lor nemiche,
Lyante il di che sente che moria
La moglie appella & con parole amiche
Le dice: che le figlie meni seco
D'auanti à lui che gia per morte è cieco.

Venute elle: comincia, io son uicino
Come ueder potete all'ultima hora,
Et poi che cosi uuole il mio destino
Non uoglio uscir di questo mondo fuora,
Che non mi prometiate su'l Diuino
Nome di quel che sopra i Ciel dimora
Che come io morto sia di qui scacciare
Deggiate ogni huomo, et sol Donne restare.

Et che nessun mai di tutte uoi
Si deggia maritare: infin che uiua
Helyon fero: & tutti i figli suoi
Et di lor fia piu che di tutti schiua,
Ne quinci entri nessun prima, ma poi
Ch'al giogo marital ciascuna arriua
Vi dono liberta qual piu ui aggrade:
Cosi detto fini l'humana etade.

Dall'altra parte il misero Helyone
Chiamati i suoi figliuoi promettere fasse
Che mai per qual nascesse occasione
Nessun di tutti lor Donna sposasse:
Infin che non han messa à perdigione
A dishonor', & fatte triste, & lasse
Le figlie di Lyante: & poco appresso
L'abbandono la uoce e'l spirto istesso.

Dopo il cui render l'alma i figli irati
Per ubbidire & uendicar'il padre:
Tutti quella riuiera son passati
Con altre assai di Caualieri squadre,
Ma truouan ben disposti & ben guardati
Gli usci & le mura saggia madre,
La qual di uettouaglie era fornita,
Da mantener si per uno anno in uita.

Digitized by Google

Ma Galehalto il Brun che lontano era
Poco di qui: quando l'assedio intende
Delle cugine sue, ben tosto spera
Di liberarle, & sol l'impresa prende,
Giunge con un scudiero alla riuiera
E'l passo irato uerso quelli stende
Et lor dice: Signor che graue errore
Commette hor che mai non fù maggiore?

Hor non bauete uoi qualche uergogna
D'assediar queste Donne in una torre?
Ou'e l'honor ch'un Caualier'agogna
Et che si deue innanzi al uiuer porre?
Se non lassate andar l'impia bisogna
Peggio che mal ue ne potrebbe corre,
Gli altri orgoglios dicon che per lui
D'indi non moueran, ne per altrui.

Quando ciò ascolta il chiaro Galehalto,
La lancia abbassa, e'l suo destriero sprona,
E'n modo fu che nel primiero assalto
Il terzo, e'l quarto morto s'abbandona,
Da mano al brando & fa rosso lo smalto
Et tutta l'aria de i suoi colpi suona,
Di quaranta ch'ei fur parte feriti,
Parte fur morti, il resto poi fuggiti.

I quai passaro il fiume: & si serraro
Dentro alla torre, ma il possente Bruno
Gli minaccia di assedio troppo amaro
Ou'e morir potrebber pel digiuno:
Che non han uettouaglie, & non pensaro
D'esser cosi sorpresi da solo uno,
Tal'ch'ei gli domandaron patto, & pace
E'l cortese Signor pregato il face.

Con questa condition: ch'alcun gia mai
Possa di lor di quà passare il fiume,
Ne le Donne oltraggiar', ò, portar guai
Ne l'sturbar di lor legge, o, costume,
Ma di la starsi ou'e han terreno assai
Per quanto ai nutrir d'esti si consume
Et se mai alcun passa queste acque
A cui ferito fia à quelle piacque.

Che non posiate fargli uillania,
Ma sempre gir'un sol contro ad un solo
Et se piu d'uno, ò, maggior schiera sia
Gir di numero pari stuolo à stuolo,
Prometton tutti che seruato fia
Quanto ei comanda et per chi regge il Polo
Giuran di non mancar': hor ui ho contato
Quanto Signor mi hauete domandato.

Et poi che cominciaste l'auuentura
Vi conuerra finirla in ogni patto,
Ma che non ui succeda ho gran paura,
Perche mai da nessun'anchor fu fatto,
Son molti Caualieri in quelle mura
Et ciascuno al combatter forte, & atto,
Et di tanti un sol'huomo hauer uittoria
Pochi trouai nella moderna historia.

E'nfra gli altri hora a punto ha il sesto mese
Passò per quinci un Caualiero errante,
Che dieci, in dieci giorni uccise, o, prese
Di quei ch'armati a lui uennero auante,
Nell'undecimo di mal si difese
Si che abbattuto al Ciel mostro le piante,
Et qui uenne ferito in mezzo il petto
Doue il spirto lasò sù questo letto.

Non perde Danain per cio la spene
Che inuitta hauea nel cor cõ l'arme intorno
In questa del posar gia il tempo uiene
Li truoua un loco rozzamente adorno,
In cui si come a buon guerrier conuiene
Da ristoro alle membra infino al giorno,
Il qual uenuto a Caual drizza il piede
La doue il paniglion su'l fiume asiede.

Come hieri il trouo lo uede hor pieno
Di belle Damigelle: che cantando
Facean dolce sonar l'aer sereno
Ch'alla uaga harmonia le nubi ha in bando,
Entra la riuerente, oue non meno
Cortesissimamente è accolto: quando
Riconosciuto l'hanno, e'n pie leuate
Gli fan charezze colme d'honestate.

Scusandosi

Digitized by Google

Sculandosi se hier mal riceuuto
Nella honorata torre fu da loro,
Perche conuien guardar ben lo statuto
A cui per giuramento astrette foro,
Ma sarà, se altra uolta combattuto
Contro al nostro aduersario consistoro
Haurete: & quello scudo a noi condotto
Ch'all'arbor pende oue noi fuste sotto.

Io'l faro: lor risponde Danaino,
Et d'altri anchor se mi uerranno in pruoua,
Indi partendo il fiume ch'e uicino
Passa, & armato su'l destrier ritruoua
Chi grida: Caualier premi il cammino
Con piu gran passo: ch'a battaglia nuoua
Esser conuienti, & ti parra piu forte
Di quella che fu hieri, & d'altra sorte.

Dice all'hor Danain forse ch'appresso
Che prouato m'haurete penitenza
Vi prenderà di farmi fretta adesso,
Che dannosa ui fia la mia presenza,
Et l'altro: da chiamar'e folle espresso
Chi mi crede in parole dar temenza,
Ch'io credo solo all'opre, & quelle anchora
Non mi spauenteranno infin ch'io mora.

Dopo questo parlar si uanno incontro,
Ma il Caualier (benche honorato & fero)
Non pote sostener'il graue scontro
Del suo nemico & cade su'l sentiero
Scende il buon Danaino, & uagli incontro
Co'l brando in mano, et l'altro tutto altero
Gia si rimette in piede, & si promette
Di far non che una in lui mille uendette.

Ma poco innanzi ua che tal riceue
Ferita in fronte che in ginocchia cade,
Et mentre pensa ogn'huom che si rilieue
Tutto steso conuien ch'a terra uade,
Cotal colpo raddoppia, & cosi greue
Danain ch'haue il fior dell'altre spade,
Poi corre sopra & l'elmo gli dislaccia
Et lo scudo gli toe che male imbraccia.

Risentito ei di poi giurar gli face
Minacciando'l di morte ch'ei non prenda
Guerra mai piu, ma uiua in buona pace
Con quelle Donne, & mai nessuna offenda,
Et ei (quantunque molto gli dispiace)
Forza e ch'al suo uoler uinto si renda,
Danain con lo scudo indietro torna
Et ne fa dono a quella schiera adorna.

Elle con maggior festa, & maggior gioia
Che mai fusse alla torre l'attaccaro,
Perche era d'un di quei che maggior noia
Lor sempre fece, & fu piu loro amaro,
Non si puo dir se di dispetto muoia
Ciascun di quei che quiui si trouaro,
Et se sdegnoso il core, & molle il ciglio
Di cio portasse il Caualier uermiglio.

Vien l'altro giorno: & ei ritorna armato
Di la dal fiume & di uermiglio pure
Truoua un c'ha il scudo, & tosto l'ha sfidato
Ne di altro ragionar par che si cure,
Sembra ciascun falcon ben'affamato
Sopra una schiera di colombe pure,
Fe questo à Danain piu danno molto
Che tutto quel de gli altri insieme accolto.

Ma non senza uendetta perche il Rosso
Danain lui feri proprio nel petto,
Ruppegli la corazza, & piu d'un'osso,
Per cio che nulla al greue incontro ha retto
Cadde il meschin del proprio sangue rosso
Trahendo i piedi, & pallido in aspetto,
Et senza dir parola, o, far sembiante
Rende lo spirto al suo nemico innante.

Piedolse a Danain: pur lui preso
Lo scudo come suol tosto l'apporta,
Oue e il drappel delle sue Donne steso
Al pauiglione e'ntorno alla lor porta,
Lui ha ciascuna il cor d'amore acceso
Verso il campione, & troppo si conforta,
Et spera in breue per sua mano hauere
La palma intera delle ingiuste schiere.

Digitized by Google

La uenerabil madre: ch'era sopra
Di accharezzarlo assai non si contenne,
Et cosi uecchia le sue forze adopra
Tal che con l'altre a ringratiarlo uenne,
Dicendo: Caualier per la uostra opra
Degna di mille lingue, & mille penne
Aspetto di ueder ben maritate
Queste mie figlie, & ben che in tarda etate.

Perche sapete ben che infin che uiua
Vn sol di quei la perfidi nemici
Non posso in questa (hoime) ne in altra riua
Maritar queste misere e'nfelici,
Cosi mi sto d'ogni dolcezza priua
Nel Ciel sperando & ne i fedeli amici,
Tra i quai ueggio che uoi sarete il primo
Et che'l tutto farà (per quanto io stimo.)

Perche in due giorni due tolti n'hauete
Per giuramento l'un, l'altro per morte
In mezzo mese il resto compirete
Con lor seguendo alla medesma sorte,
Cosi con uostra gloria insegnerete
Che si deggian lassar le strade torte,
Da noi n'haurete sol parole & lode
Di che il spirto gentil piu d'altro gode.

Risponde Danain se il sommo Dio
Secondo il buon uoler mi porge aita
Spero altissima Donna che'l desio
Vostro & la lor miseria sia compita,
Qui tacque: & ella con affetto pio
Tra le sue figlie a diportar l'inuita,
Il che fe uolentieri e'n lieta festa
Nel paviglion la notte a dormir resta.

L'altra mattina alla maniera usata
Che far soleua abbatte un Caualiero,
Riporta alla bellissima brigata
Il scudo di color dorato, & nero,
Poi seguitando altra & altra fiata
In uenti di chi diede al cimitero,
Chi uinto si rende: tanto che'n breue
Tolse alle Donne il giogo duro & greue.

Si ch'elle come a sommo redemptore
Renderon gratie a lui grande e'nfinite,
Mostrando che ciascuna piu l'adore
Che Thebe l'inuentor dell'alma uite,
Et per rendergli poi douuto honore
A lettre d'oro fur tutte scolpite
Le sue prodezze in mezzo l'alta torre,
Oue il nome e'l suo scudo fer riporre.

Non hebbe appresso il fero Danaino
D'uscir di quella ualla altra fatica,
Perche ogni paesano, ogni uicino,
Ogni Castello, & uilla trouò amica,
Passa adunque uolando al suo cammino
Oue trouò la sorte assai nemica,
Vanne uerso il paese di Nabone
Per il Re di Estrangor trar di prigione.

Non consumò ben tutte due giornate
Dh'arriua a quel sentier che uien si stretto,
Passa oltre oue le porte fur serrate,
Poi ch'e passato co'l scudier soletto,
Segue oltre, & truoua tosto le mal nate
Mura de i Caualieri onta, & dispetto,
Tosto ch'e uisto un corno suona e'nqueste
Esce fuora un Campione a guerra preste.

Domanda Danain come s'appella?
Et quello io ho giurato di nol dire
Son Caualiero & fui nutrito in quella
Corte oue sta d'honor uero desire:
Del magno Artùs in cui si rinouella
Quanta uirtude in huom possa uenire
Ma uoi chi sete? poi ch'essendo sciolto
Non ui fia come a me nomarui tolto.

Rispose l'atro a lui cortesemente:
Il Rosso Danain mi chiama il mondo,
Et poi che siate di si nobil gente
Vi uoglio in riuerenza esser secondo,
Ne uo'con uoi battaglia che dolente
Sarei perdendo, & non sarei giocondo
Di uincer quei per cui la uita arrischio
Per trar di questo si spietato rischio.

Digitized by Google

Sol mi ha mosso pieta di tutti uoi,
Ma piu del Caualier senza paura,
Perche intendendo i tristi casi suoi
Disposi di tentar questa auuentura,
Si che non tenterem l'arme fra noi,
Ch'hauiamo il par uoler, l'istessa cura,
Ch'io penso pur che noi uorreste meco
Per gir'in Logre uscir di carcer cieco.

Il Caualier che'l nome conoscea
Gran tempo innanzi, & che prouato l'haue,
Estremo honor ne gli atti gli facea,
Poi gli comincia dopo un sospir graue,
Terro Signor che uostra sorte rea
Vi fara di uscir qui perder la chiaue,
Ch'io so che, o, sia per forza, o, per inganno
Resterete compagno al nostro danno.

Di me ui dico io ben: ch'a uiua forza
Combatter mi conuien per seruar fede,
Perche assai piu ch'ogni mortale soorza
Amo l'honore, & la diuina fede,
Et piu peccato haurei che chi mi sforza,
Se dal promesso fin tirassi il piede,
Pensi pria che'l giurar l'huõ dritto, et saggio
Giurato: il faccia & sia con disuantaggio.

Pero charo Signor perdon ui chieggio,
Et sappiate ch'adoro il uostro nome,
Ne poteua Fortuna farmi peggio,
Ne pormi addosso piu dogliose some,
Che nõ quel ch'io uorrei, ma q̃l ch'io deggio
Faro con l'arme infin che morte, o, dome
D'un di noi fien le forze: & faccia il Cielo
Quel che uorra del mio terrestre uelo.

Quando ha detto cosi, piu non attende
Ma di lagrime amare il uiso molle
Per la pieta che di sua sorte prende,
Et dannando il destin che cosi uolle:
Si acconcia a guerra: & Danain che intẽde
Che bisogna giostrar del campo tolle,
Et tornansi a ferir di forza tale
Che l'uno a l'altro fe colpo mortale.

L'uno, & l'altro di lor cadde riuerso
Come se morto fusse sù l'arena,
E'i cauai sopra lor tutti a trauerso
Che mai forse sentir si fatta pena,
Ma ritornato il spirito dispersо
A l'uno, & l'altro, & la smarrita lena:
Disciolti da i destrier co i brandi in alto
Tornan'a ritentar nuouo altro assalto.

Non porria dirsi: se Nabone il Nero
Le Dame, e'i Caualier che stanno a i merli
A mirar'il Duel crudele & fero
Estrema marauiglia hanno a uederli,
Et che uincer deurebbe il mondo intero
Chi seco in compagnia potesse hauerli,
Et de i colpi che ei fanno hauean paura
Quasi a mirargli sol dall'alte mura.

L'incognito guerrier gia marauiglia
Non ha che Danain conosce a punto,
Ma Danaino al Cielo alza le ciglia
Stupido chi sia quel ch'a tal l'ha giunto,
Poi con l'ira & co'l duol si riconsiglia
Di uendicarsi, & uincerlo, compunto
Da uergogna infinita, & ratto il fere
Nel scudo si che mezzo il fe cadere.

Ma ben fu tosto, & doppio uendicato
Dal gran combattitor lo scudo rotto,
Che sù la spalla dal sinistro lato
Ferisce Danaino, & smaglia sotto
La camicia di ferro, & l'ha inpiagato
Com'huõ che è forte à tal mestiero, et dotto,
Die d'un ginocchio in terra ma piu snello
Si rileuò che spauentato uccello.

Et cruccioso uà pur chi sia costui
Pensando che ualor cotal dimostra:
Dicendo mal trattato mai non fui
Com'hor da spada, ò, dalla lancia in giostra,
Fuor che dal gran Gyron l'altr'hieri incui
Giace l'alta uirtu dell'età nostra,
Et mentre in mente sua cosi discorre
Si immagina che sia il Rè di Estrangorre.

Digitized by Google

Et si conferma à rimirar'il brando
Che l'hauria conosciuto anco fra mille
A gli atti, alla destrezza, al porre in bando
La tema piu che l'ostinato Achille,
A guardar'i gran colpi che addoppiando
L'uno in sù l'altro l'aria di fauille
Empion fino alle nubi, & fino al Cielo,
Tal che a lui grida in amicheuol zelo.

Ahi Caualier senza paura: è questo
Il merto che si deue al uero amico?
Che per trarui di loco aspro & funesto
Vien'offeso da uoi piu che nemico?
Per uoi uengo io di lunge al tutto presto
Di uoi saluare, o, di restar mendico
D'alma, o, di libertà, restando uosco
In carcer qual si sia spietato & fosco.

E'l primo ch'io vincontro sete uoi
Per difendere i torti di Nabone?
All'hora il Caualiero a i detti suoi
Risponde: ueramente ch'a ragione
Non potete dolerui mai di noi,
Ben della sorte mia che n'e cagione,
La qual uuol ch'hoggi l'impia seruitude
Nostra difenda, & me ne affanni & sude.

Tanto piu contro à quel che sempre amai
Et faro sempre con questi occhi al paro,
Contro a chi per trar noi di estremi guai
Si dispone a periglio, & stato amaro,
Ma pensando uoi ben come d'assai
Il mantener la fede esser dee charo
A i Caualier: piu che la uita istessa
Perdonanza sò ben ne fia concessa.

In quel che fra lor dura il parlamento
Grida Nabon crudele, ou'e la fede
Data da uoi? ne l'ha portata il uento
Ch'à Caualiero errante si richiede?
Ben si puo dire estremo tradimento
Fatto da Donna uil com'ogni huom uede,
Se in uece di adoprar le promesse armi
Vi accordate con gli altri a danno farmi?

Quando ascolta il parlar rosso diuiene
Il buon Re di Estrangorre, & forte teme
Di non far quel ch'ad alto cor conuiene,
Poi di offender tal'huom sospira & geme,
Pur dice a Danaino udite bene
A quanto far'il proprio honor mi preme,
Difendeteui adunque: & prego Dio
Che se l'un dee morir che sia quello io.

Cosi si uan dall'uno all'altro canto
Apparecchiando alla crudel battaglia,
Van da principio con riguardo al quanto
Non sol perche come il compagno uaglia
Sa l'uno & l'altro, ma perche duol tanto
A ciascun la querela ond'ei trauaglia,
Che uorria ritrouarsi & uile, & frale
Per non fare al nemico oltraggio, o, male.

Pur tra questi pensier durando auuenne.
Ch'essendo il Caualier tutto scoperto:
Danain mena un colpo e'n fronte uenne
Piu graue assai che non pensò di certo
Come bene il sentì: quel che'l sostenne
Che dicendo in suo cor questo non merto,
Posto l'amor da canto, alla uendetta
Con quanta ira si puo uer lui si getta.

Come tra due leon giouini anchora
Souente accade che scherzando uanno:
Dolcemente da prima: e'n poco d'hora
Ne uiene a l'un qualche impensato danno,
In guisa che chi offeso ne dimora
Rende il medesmo si, che in breue fanno
Guerra di piu crudele & dura tempre
Che s'ei fussier nemici stati sempre.

Cosi auuenne fra quei: che'l Caualiero
Ch'e sdegnoso oltr'a modo, & sensitiuo,
Sentendo il colpo altrui poco leggiero
Anch'ei di charità si fece priuo,
Et disse hor l'uno, & l'altro da guerriero
Le forze adopre infin che sara uiuo:
Et io per fede, & uoi per charitade
Facciam ueder se taglian queste spade.

Digitized by Google

Et con un dritto all'elmo gli discende
Che di foco, & romor', empie la ualle:
Il cimier tutto per lo lungo fende
Et gli fa il capo andar uerso le spalle,
Pur la cuffia d'acciaro lo difende,
Che per gire al ceruel gli serra il calle,
Ma fu l'osso ammaccato, & gli occhi sono
Posti quasi di luce in abbandono.

Ma il gran ualore & quello inuitto ardire
Ch'alle necessità diuien maggiore
Tosto non pur l'ha fatto risentire:
Ma crescer'il poter come il furore,
Mena una punta ch'el potea finire,
Et passato l'hauria d'un palmo fuore,
Ma il trouò con un piede alto sospeso
Si che il cader riuerso l'ha difeso.

Pur sopra il destro braccio ou'ei lo colse,
Fece assai larga piaga, & sanguinosa
Ma non per questo il buon uoler gli tolse
Ch'egli è subito in piede, & non si posa,
Et quanta ira fu mai tutta raccolse
La testa abbassa & qual Tygre rabbiosa
Poggiando al petto il pome è lui souuenta
Et di far lui cadere, ò, morir tenta.

No'l teme Danaino, & non si scosta
Ma fa il medesmo: con la maniera istessa,
Fecersi insieme in la sinistra costa
Ben profonda ferita che si appressa
Al cor, ma perchè anchor non è disposta
L'hora di lor mortal da Dio promessa:
Non fu tocco ad alcun ma come morto
L'un cadde & l'altro & poi non è risorto.

Non è risorto pria: che fusse scesо
Nabon con gli altri suoi ch'à ueder sono,
Il qual dicea di marauiglia acceso
Che mai non uide un par di quel piu buono,
Poi di sopra un tappeto acconcia steso
Ciascun di lor che anchor in abbandono
Vede non hanno il spirto, & tosto ha speme
Di hauergli sani & suoi prigioni insieme.

LA FINE DEL VENTESIMOPRIMO LIBRO.

BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE LYON

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO



BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

LIBRO VENTTESIMOSECONDO

MAIL buõ Gyrõ ch'alla ſiniſtra parte.

LASSANdo Dana in s'era inuiato

Non molte miglia andò: che in alta parte
Vede un Caſtel ch'è d'acque circundato,
Nel mezzo un'alta rocca con grand'arte
Al Ciel ſi eleua, e'l tetto haueua aurato
Il reſto marmo appar sì ben commeſſo
Che ſembraua à uederlo un pezzo iſteſſo.

Erà molto à ueder'ornata, & forte,
Et ſi moſtraua lunge aſſai nouella,
Due guardie ſempre ſtan ſopra le porte
Quando il Sol luce, ò, l'alma ſua ſorella,
Come ueggion Gyron di altera ſorte
Oltrà l'uſanza lor'armato in ſella
Han giudicato ſubito al ſembiante
Ch'ei fuſſe un fero Caualiero errante.

Et gridano altamente, o, Caualiero
Per mille uolte ſiate il mal uenuto,
La ria fortuna à uoi ſcorga il ſentiero,
Meniui à danno per cammin battuto,
Gyron ſi uolge: & dice allo ſcudiero
Che corteſe chiamar, che bel ſaluto?
Pur tacito uà innanzi, & uede uſcire
D'indi un guerrier' & uerſo lui uenire.

Digitized by Google

Era sopra un destriero alto, & possente,
Et gli grida da lunge, el ui conuiene
Meco hauer giostra, & s'io sarò uincente
Vi darò molte & meritate pene,
Gyron che la quistion uede presente
La lancia, e'l scudo che'l compagno tiene
S'adattò tosto & poi presto alla giostra
A quel domanda, questa torre è uostra.

Di si risponde l'altro: & ei soggionge
Come soffrite uoi che chi la guarda
I guerrier peregrin co'l parlar punge,
Ne quel che uuol la Cortesia riguarda?
Ah gli dice il Signor, se andrete lunge
Per questa ualle io temo ben che ui arda
La chollera entro il cor: se tal dispetto
D'ogni oltraggio hauerete che sia detto.

El peggio fia: che ne fian fatti anchora
Ma noi sete hoggi à queste usanze nuouo,
Et per far quel ch'io deggio conuiene hora
Che con uoi giostri poi che qui ui truouo,
Et ben mi pesa à se à me dimora
La palma della guerra ch'io ui muouo,
Et Gyron per tentar ciò ch'ei diria
Dice, io non uo' giostrar con huom che fia.

Et l'altro: egli è mestier che uoi giostriate
Et s'io u'abbatto il destrier uostro, et l'arme
Per forza conuerrà che mi lasciate,
Ne uarrà discortese poi chiamarme,
La spada uuol l'usanza che portiate,
Et camminando à piè di sentir parme
Venir per tutto il popolo à uedere,
Et di uoi dispregiar prender piacere.

Risponde à lui Gyrone: & se gli occorre
Ch'io uinca uoi: non mi tenete uile
Si'io ui rimando ignudo nella torre
Che qui mi par uergogna esser gentile,
Et ben poss'io sopra la cima porre
D'ogni bruttura il uostro iniquo stile,
Poi tutto disdegnoso il destrier uolta
Et uà sopra il Campione a briglia sciolta.

Il medesmo fa l'altro, & ricontrati
La lanzia di colui uà in pezzi in alto,
Gyron'irato contro ai suoi peccati
Non fù mai crudo piu che'n questo assalto,
Gli ha lo scudo, & l'usbergo trapassati,
Et ben piagato il fa gire allo smalto,
Oue fu tramortito di tal sorte,
Che Gyron si pensò ch'ei fusse à morte.

Et riguarda da presso: & pur gli torna
La generosa sua pietà natiua,
Ne molto ui à dolersene soggiorna
Che la smarrita in quel uirtù reuniua,
Et rimontata in piè leua le corna
Come persona di uirtude schiua
Piu che mai uerso quel ch'è tanto buono
Che ui trouò pietà non che perdono.

Et dice: hor non pensate per un colpo
D'hauer si chiara la uittoria in mano,
La sorte e'l mio Caual di tutto incolpo
Non lodo uoi che meco opraste in uano,
Et se co'l brando qual battuto polpo
Non ui disosso: io uoglio esser uillano,
Et non piu Caualier esser mai detto
Qual'io mi tengo nobile, & perfetto.

Non spende altre parole il pio Gyrone,
Smonta: e'l destriero allo scudier consegna,
Và incontro al discortese, impio barone
Tenendo in alto quella spada degna,
Che non ha mai trouato paragone,
Ne mai cosa operò che fusse indegna,
L'altro di mal talento à lui s'inuia
Da cui nie piu che honor sangue uoria.

Et quanto puo sopra lo scudo il fere
Con ira piu: che con ragione assai,
Che si pensò di farglielo cadere
Come à garzon che non uide arme mai,
Ma il buon Gyron'usato à sostenere
Colpi maggiori, & non gli sente homai,
Ridendo dice à lui: uedrem se questo
Colpo à te fia come à me il tuo molesto.

Digitized by Google

Et nella testa in guisa lui percuote
Che mille Stelle in Ciel ueder gli face,
Tremangli i denti, & le lanose gote
Tal che di già l'impresa gli dispiace,
Pur come quel che uuol piu che non puote
Scaldato il cor come affocata brace
Con la spalla co'l scudo, & con la spada
L'urta & ben crede in uan ch'à terra uada.

Ma piu che scoglio saldo il truoua, & duro,
Si ch'ei ritorna indietro al men due passi,
All'hora il buon Gyron che già sicuro
Il uede suo prigion non lunge stassi
Con piu furor che all'inimico muro
Non auuenta cannon pallotte, ò, sassi,
Raddoppia in capo il colpo, & lo distende
Qual morto in basso, & piu non si difende.

Non lo lassa per questo anzi si getta
Sopra esso, & l'elmo à forza gli dislaccia,
Et della uillania fa tal uendetta
Che can ferito sopra lupo in caccia,
Il miserel che uede alta l'eletta
Spada crudel che'l suo morir procaccia
Grida forte: Signor non mi uccidete
Per quella Cortesia che uoi sapete.

Per quella Cortesia che uie sì chara
La quale io tardi riconosco, & bramo,
Non sia uostra ira di mia morte auara
Poi ch'in tal grado homai mercè ui chiamo:
Così fa quel che con suo danno impara
Come stolto Augelletto al uisco in ramo
Gli risponde Gyron: ma credi certo
Ch'io ti uorrò punir secondo il merto.

O, che tu mi darai la fede in pegno
Di leuar del passaggio il mal costume,
Et ch'atto non farai che torni indegno
Ad huom che passi tra la torre e'l fiume,
Et che non tenga in questa ualle il Regno
Discortesia ma ci si accenda il lume
Di uirtù uera, & di Caualleria
Deposta in bando ogni altra uillania.

Et sopra gli altri i Caualieri erranti
Si ritruouin charezze, & sicurtade,
Lealtà le Donzelle, honor gli amanti,
Qual si conuien nelle reali strade,
Et egli all'hor doglioso ne i sembianti
(Come à chi cosa assai contraria accade)
Gli risponde di sì, danne la fede:
Et ei così la uita gli concede.

Dicendo, & io Signor'à uoi perdono
Ogni parola, ogni atto discortese,
Che ho riceuuto, & sempre pronto sono
Per uoi per tutto il uostro bel paese,
Drizzato il Caualier domanda un dono
Che uoglia fare à lui Gyron cortese
Questo è: ch'ei uegna ad honorar la torre
Et con lui dolce posa, & cibo torre.

Pensa un pezzo Gyron poi si ricorda
Di quei detti che in marmo letti hauea,
Et però al compiacer non ben s'accorda
Al Caualier che per suo danno il fea,
L'altro: poi che non può la mente ingorda
D'ogni uil cosa, & d'ogni impresa rea
Satiar: poi che ha pregato lungamente
A lui si uolge al fin tutto ridente.

Io sapea Caualier ch'eri il piu forte
Guerrier che uiua, & uista n'ho la pruoua,
Hor saggio ui conosco, & di tal sorte
Ch'anco uel senno à uoi par non si truoua,
S'io ui poneua dentro à quelle porte
Ou'ogni tradimento, & uitio coua:
Non ue n'hauria se non la morte tratto
Che non si osserua li fede, ne patto.

Anzi sì come uoi l'opre honorate
Seguite sole, & sole hauete in pregio,
Tal'io fo tutte l'impie, & scellerate,
Et le miglior uirtù tengo in dispregio,
Et consumai tutta mia uerde etate
In hauer sol de i traditori il fregio,
Ma ringratio hoggi Dio che'l ualor uostro
Altro nuouo cammino certo m'ha mostro.

Digitized by Google

E'n questo punto istesso ch'io ui parlo
M'è si nuouo desir di uirtù nato:
Che entorno al cor mi rode come tarlo
Ch'io prenda altro sentier dritto & lodato.
Et ho ferma speranza homai di farlo
Et del tutto cangiar uolere, & stato,
Et per principio dar'io ui ammonisco
Che'n questa chiusa ualle è piu d'un uisco.

Piu d'un uisco è per questa ualle teso
Di crudi Caualier simile al mio,
Da i quai se non sarete in arme offeso
Vi uorranno alloggiar come ho fatt'io,
Oue sareste incontinente preso
Et se poi n'uscireste, sallo Dio,
Hor seguite il cammino, & mi sonnegna
Che nessun ci ha che la sua fede tegna.

Il nome ond'io m'appello, è Galinante
Stato infin qui come di sopra ho detto,
Ma spero per nostra opra di qui innante
Diuenir piu che buon, piu che perfetto,
Et qui mi resto per eterno amante
Della chiara bontà ch'hauete in petto,
Pregando Dio che dia fortuna eguale
Alla uostra uirtù che tanto uale.

Il Cortese Gyron quanto piu puote
Loda il suo buon desire, & lo consiglia
Che le parole sue d'effetto uote
Non lasse in darno, & poi congedo piglia,
Phebo all'Occaso le infiammate ruote
Riuolte haueua, & già scotea la briglia
A'suoi corsier sopra l'Atlantiche onde
In parte: ch'al nostro occhio si nasconde.

Non uede il Caualiero alloggiamento
Et se'l uedesse anchor no'l prenderebbe.
Che ben si affise nell'intendimento
I buon ricordi che dall'altro n'hebbe,
Sotto un gran sasso che la pioggia e'l uento
Potea coprir la notte, non gli increbbe
Di riposarsi, e'l suo Caual pascea
Ch'à simil notti accostumato hauea.

La mattina sul dì d'indi partito
Truoua due pescator che tese hauieno
Le reti, & si posauan sopra il lito
D'un fiumicel d'assai profondo seno,
Vede che fan saluatico conuito
Di pane & d'herbe che ini colte hauieno,
Oue esso, el suo scudier per fame scesi
Gli trouaron del lor molto cortesi.

Poi con quei ragionando dell'usanza
Di quella ualle, & della uillania
Gli dicon quei: quanto è maluagia stanza
Per Caualier che uirtuoso sia,
Et lui confortan ch'iui dimoranza
Non faccia, & tosto dia fine alla uia,
Ch'un'altra torre alla sua fin si truoua
Oue far gli conuien battaglia nuoua.

Et se per uirtù d'arme puo scampare
Si guardi appresso anchor di tradigione,
Quando sente il medesmo confermare
Da quei che sembran semplici persone,
Comincia à tutto maggior fede dare
Che non fe al discortese altro Campione,
Et ringratiati quei del cibo hauuto,
Segue il cammin ch'ei uede piu battuto.

Quando è poco passato il mezzo giorno
Scorge una torre simile alla prima
Onde scoperto un minaccioso corno
Sente sonar dalla piu alta cima,
Dalla guardia che'l uede d'arme adorno
Et che'l tien per guerrier di grande stima,
Che mai piu Caualier non ui è arriuato
Che non uenisse à piedi, ò, disarmato.

Perchè nel uer colui che Gyron uinse
Era franco guerrier d'alto ualore,
Tal che chi prima il uide non s'infinse
Ma tosto corse à dirlo al suo Signore,
Qui uiene un Caualier che non si scinse
L'arme, ne lasciò indietro il corridore
Alla Torre di là di Galinante:
Anzi ha il Cauallo, & l'arme tutte quate.

Digitized by Google

Questo di qui dell'altro era germano
Et giudicato da i miglior piu forte,
Ma ben piu discortese, & piu villano
Che quel dell'altra, & di piu iniqua sorte,
Non si potrebbe dir se l'inhumano
Si corrucci, & si duole infino à morte,
Di ueder'an che forza è ch'haggia uinto
Il suo fratell': & forse anchora estinto.

Armasi in fretta: & uien fuor della porta
Sopra un corsier ch'è grande à marauiglia,
Lo scudo al collo, è'n man la lancia porta,
Ch'allo Dio della guerra s'assimiglia,
Ma uedendo Gyron: si disconforta
Che già uerso di lui uolge la briglia,
Perche uedendo'l sol: dice à se stesso
O, la mia morte, ò, l'onta ueggio appresso.

Pur tenta con minacce se'l potessi
O, con fere parole sbigottirez
Et dice: Caualier se tu sapessi
Quanto sia duro altrui di quinci uscirez
Da te non forsan questi Campi pressi
Oue si truoua sol morte, ò, martire,
Ma ti staresti come i saggi fanno
Oue uiuer si puo con meno affanno.

Ma uorrei ben saper'in qual maniera
Ingannate hai le guardie del passaggio?
Credo perche dormiuan dopo sera
Ti fu sicuro l'horrido uiaggio,
Ma qui ristorerai la strode intera,
Et lasserai la uita d'auantaggio,
Se'l Ciel quel che mi die non mi ritoglia,
Et la mia spada sia quel ch'ella soglia.

Gyron che scerne in se ch'egli ha paura,
Che'l conosce al suo dire, & ben l'intende,
Di dimostrarse uil pone ogni cura
Dicendo che la uia per iui prende
Perche gli era narrata piu sicura,
Et che nessun nel camminar'offende,
Ne incontrato hauea alcun che mai gli dica
Parola che non sia dolce & amica.

Se non da lui ch'al riguardar di fuore
Gli par'alto guerriero & ualoroso
Da non hauerne mai se non honore,
Cortesia somma, & debito riposo,
Et che lui prega & chiede di buon core
Ch'esser non uoglia a i suoi desir noioso,
A i quali altro non son che andar'innanti
Per gire appresso a i Caualier'erranti.

Et che'l prega, ch'el supplica, & lo stringe
Che s'ha fallito al men trouè perdono,
Et se pur contro à lui l'ira lo spinge
Che se gli rende tutto in abbandono,
Et tale in somma sa medesmo finge
Ch'ei lo stima guerrier, nie men che buono,
Et si pensa tra se che ual si poco
Ch'ei ne possa ritrar uittoria, & gioco.

Et risponde, perdon ti concedo io
Con questa condition che ti disarmi,
Doni il Caualo, & resti seruo mio,
Per nettar' & ripor le mie chare armi,
Et quando anco tal'hor'haurò desio
D'andar lontano al quanto à diportarmi
Per queste piagge della aprica ualle,
Stanco ch'io son mi porti sù le spalle.

Disse Gyrone: à questo son contento
Ma di romper con uoi sola una lancia
Per darui gioco prima haurei talento,
Ch'à uoi penso sarà gioiosa ciancia,
Poi di tutto esser uostro ui acconsento,
Et lassarmi ad ogni hor batter la guancia,
Et l'altrotio'l farò benche tu sei matto
Perche sarà con piu dannoso patto.

Che come io t'ho battuto uorrò appresso
Che sempre uenga al mio seruigio nudo,
Et che non manchi mai d'essermi presso
Cõ la mia lãcia in pugno, et co'l mio scudo,
Nè là doue io sarò ti sia concesso
Cibo mangiar che non sia uiuo, ò, crudo,
Et ben ragion sarà se co'l padrone
Haurai uoluto hauer tanta quistione.

Digitized by Google

Glielo accorda Gyron: e'n tanto uolta
Per prender campo il suo Caual possente,
L'altro che'l uede hauer destrezza molta
Quasi de i fatti scherni si ripente,
Pur fa l'istesso: & poi che strada ha tolta
Quanto alla giostra par conueniente
Ritorna à dietro: e'l destrier forte punge
Fin che Gyrone al mezzo corso giunge.

Il Signor della torre ruppe l'hasta
Da guerrier ualoroso (come egli era)
Ma l'suo poter per atterrar non basta,
Del Cortese Gyron la forza altera:
Et l'usbergo & lo scudo le contrasta
Si che gli nocque men ch'essendo cera,
Bene il contrario al discortese auuenne
Che'l furioso colpo mal sostenne.

Perche Gyron con lui crucciosо al quanto
Vi mise a quella uolta ogni sua possa,
Tal che si truoua in basso lunge tanto,
Quanto gran pietra di buon braccio scossa
Truouasi il miserello a terra infranco
Tutti i nerui ch'hauea, le polpe, & l'ossa,
Tal che per dolor, ira, & marauiglia
Al Ciel riuolta le superbe ciglia.

Dicendo: hor come puo crudo far questo
Colui ch'io mi stimaua il piu codardo
Che portasse arme, & ch'al seruirmi presto
Hauea renduto sol con uno sguardo?
Et piu che tutto anchor gli uien molesto
Che la percossa il fa impedito & tardo,
Si che del rimanente ha piu dottanza
Che di uendetta far uerde speranza.

Pur quanto meglio il puo: tosto si leua,
Non mano albrando, & dice ch'egli scenda
Gli fa segno Gyron che non gli greua
Che altra nuoua battaglia seco prenda,
Da Caual salta: & poscia gli diceua
Perche uolete uoi ch'anchor ui offenda?
Non sete ben per questo colpo chiaro
Ch'anchor di nuouo mal ui fate auaro?

Se io cerco nuouo mal tosto uedrassi
Quando stolto io t'hauro nudo et prigione,
Et farotti portar traui, acqua, & sassi
Et some che'l uillano all'asin pone,
Ch'essempio a gli altri sia priuati & cassi
Di senno, di ueder, di discretione,
Che di pigliar l'imprese hauranno ardire
Ne poi sanno il Cammin d'esse finire.

Et cosi detto: piu crudel s'auuenta
Verso Gyron ch'un orsa prouocata
Dal cacciator: che i figliuoi tor le tenta
Che rabbiosa ne uien non che adirata
Et con un colpo il folle s'argomenta
D'hauer quella battaglia terminata,
Giungelo al scudo, e'n uer quanto ne prese
Vittoriosamente a terra stese.

Ma il buon Gyron con altra forza & arte
Nel scudo pur si duramente il colse,
Che a punto in mezzo tutto esso diparte,
Stordigli il braccio, & di uigor lo sciolse,
Si che inchinosse alla contraria parte
Ne piu in guardia del capo si raccolse,
Gyron che'l uede all'hor: raddoppia tosto
In fronte tal: ch'ei l'ha riuerso posto.

Riuerso posta in guisa ch'a gran pena
Si pote risentir d'una mezza hora,
L'elmo gli slaccia, e'l getta sul'arena,
Poi senza fargli mal cosi dimora,
L'altro ripreso il spirto, & la lena
Misero di timor si discolora,
Vedendo il sup nemico irato sopra
Et ei senza arme in testa che'l ricuopra.

Et si come il uillano, & l'impio suole
Ch'essendo al suo uantaggio uien si fero
Che di mercede, o, patto udir non uuole,
Ma infino a morte essercita l'impero,
Quando e disotto: si lamenta, & duole,
Chiede perdon, si fa suggetto intero
Contrario al nobil cor ch'oppresso cresce,
Et fatto uincitor humil riesce.

Digitized by Google

Et dice, ò, Caualier ch'al mondo pare
Non haue: et io'l so ben per doppia pruoua:
Di uoler'a i miei falli perdonare
No'l merto mio ma corteſia ui muoua,
La qual ſia piu quanto il mio mal'oprare
Diſcorteſe ſù si che egual non truoua,
Et ringratiate Dio d'hauer ſuggetto
Che ui poſſa moſtrar raro, & perfetto.

Quando l'ode Gyron penſa in ſe ſteſſo
Se di lui deggia al quanto prender gioco:
Poi ſi riſolue non uoler con eſſo
Moſtrarſi l'altro che ſia niente, o, poco,
Ch'altrui beffar'in ſimil modo è meſſo
Che di far uillania ritenga loco,
La uera corteſia dene eſſer porta
Semplice, dolce, toſta, chiara, & ſcorta.

Et chi non cosi facara la uende
Si che à chi la riceue troppo coſta,
Però il miſer guerrier pel braccio prende
Il drizza & ſotto un'albero l'accoſta,
Il medica, il conforta, & da lui intende
Come ſia rotta una ſiniſtra coſta:
Laqual uedendo ch'ei gli da la uita
Della allegrezza ſol gli par guarita.

Lui ringratia, & l'eſſalta ſopra il Cielo
Di quante un Caualier puo parti hauere,
Poi il prega ch'a fuggir la notte e'l gielo
Nel ſuo palazzo uoglia rimanere,
Gyron ch'hà diſcoperto il chiuſo uelo
De i loro inganni, ne mangiar ne bere,
Non uuol gli dice: ne poſarſi punto
Infin che ſia fuor della ualle giunto.

Ben s'accorge il uillan che tanto ſaggio
Era il buon Caualier come era prode,
Piu l'ama, & riueriſce, & d'auantaggio
Gli dona eterne, & memorabil lode,
Et gli dice Signor: poi ch'io non haggio
Potutoui acquiſtar con forze, ò, frode,
Vo'confeſſarui ch'à me nullo eguale
Si trouò già uillano, & diſleale.

Ma l'intera uirtù che in uoi riluce
Mi farà tutto un'altro in queſto punto,
Et ſe mi uoleſte eſſer capo & duce
Al ſommo del mio ben mi terrei giunto,
E'nſino all'hora ch'à morir conduce
Di non ui abbandonar deſio m'ha punto,
Et ui prego humilmente ch'ei ui piaccia
Ch'à si giuſta mia uoglia ſatisfaccia.

Il Corteſe Gyron lieto l'accetta,
L'abbraccia, e'l prende per ſuo charo amico,
Confortalo à ſeguir la uia perfetta,
Et laſſare il coſtume triſto antico,
Et ſe non c'hà deſio di far uendetta
Toſto ini lunge ſopra un ſuo nemico
Che'l meneria il di ſeco: ma di breue
Il rimedrà che ritornar lì deue.

Ma ben che'l prega in queſto mezzo aſſai
Che'l paſſaggio à ciaſcun libero ſia,
Et che a i buon Caualier non faccia mai
Se non douuto honore & corteſia,
Che guadagno, ò, ricchezza in altrui guai
Non puo trouarſe, è, nella uillania,
Et ch'oltre che in bell'anima conuiene
Non è coſa piu dolce che'l far bene.

Et ſeppe in modo dir che'l peccatore
Ch'era giouine anchora, & poco eſperto
S'acceſe di uirtude in tanto amore,
Che trouato il fratel giuran di certo,
Ch'hà tutti i peregrin farieno honore,
Et che lor foſſe il forte hoſtello aperto,
Et Caualieri erranti diuentaro
Et l'uno & l'altro fù pregiato & raro.

Cosi moſtraro al mondo che ſonente
Falliſce un giouin: che non ha chi moſtri
Quel che ſi dene oprar, ne ſa la mente
Volger ch'aprino il uero a i ſaggi inchioſtri,
Ma ſeguitando ſol l'ignobil, gente
Credendoſi ben far dinengon moſtri,
Hor qui dunque Gyron dopo il ſaluto
Segue il cammino al ſuo ualor douuto.

Che

Digitized by Google

Che in uerſo Maloanco uolge il piede
Per uere nuoue hauer di Danaino,
Vn buõ'huom truoua a cui ſoccorſo chiede
Et gli moſtra un breuiſſimo Cammino,
Per cui due giorni ſegue: il terzo uede
Il Caſtel ch'ei cercò molto uicino,
Al ueſpro arriua oue ne fa gran feſta
Di Danain la bella Donna honeſta.

Le domand'ei doue il ſuo ſpoſo ſia
Et ella ch'è gran tempo gli riſponde,
Che nouelle non ha d'alcuna uia,
Perchè ſouente lagrime diffonde,
E'n piu d'un loco hauea mandato ſpia
Ma che no'l ſa perſona, ò, che l'aſconde,
Che impoßibil'le par che un tal guerriero
Poſſa hauer si celato il ſuo ſentiero.

Et che dubita certo qualche danno:
Perchè ha ſempre la notte i ſogni oſcuri,
Poi mille triſti auguri il dì mi danno
Cornici, & corui, & altri uccelli impuri,
Et tanto piu mi accreſce hoggi l'affanno
Saper ch'è ſenza uoi, perchè ſicuri
Eſſendo in compagnia ui ſtimerei
Come quei che per guida haggian gli Dei

Coſi parlato piange: e'l pio Gyrone
Ha per doppia cagion doppio dolore,
Che l'uno, & l'altra amò con gran ragione
Perchè à lui tutti due portaro amore
Da figlio, & da fratel lunga ſtagione,
Et gli facean piu ch'à ſe ſteßi honore,
Ma per non giunger male'al mal che preme
La riconforta, & dalle optima ſpeme.

Non moſtrando ſaper'in che contrada
Si fuſſe, ma le afferma che uuol gire
Tanto per una, ò, per un'altra ſtrada
Ch'ei poſſa il uer d'ogni ſuo ſtato udire,
Et che à lei ſcriuer à douunque uada,
Ma che ſia di buon cor ne sbigottire
Si uoglia in alcun modo: & reſti ſempre
Quale ella è ſtata di animoſe tempre.

Coſi poi che riposo ha di due giorni
Dalla Donna che amò congedo prende,
La qual bagnando i due bei lumi adorni
Infino al baſſo della ſcala ſcende,
Poi pregando l'humil che toſto torni
Co'l ſuo marito, ò, ſcriua che ne'ntende
Il laſſa ſconſolata, & ei dolente
Piglia il cammin con molto dubbia mente.

Piu giorni uà per una alpeſtre ualle
Oue un bel truoua & ſpatioſo piano,
Che si largo haue, & ſi ſpedito calle
Che ſi uede d'intorno & ben lontano,
A queſto il terzo di dona le ſpalle
Et ſcuopre un mõte il piu faſſoſo & ſtran
Che mai uedeſſe, & si rieiſo & alto
Ch'una muraglia par di proprio ſmalto.

Iui ſi addrizza: & poi che l'ha uicina
La riconoſce a i contraſegni dati,
Et mentre aſſai ſollecito cammina
Ritruoua in certi campi lauorati
Vn bifolco si uecchio: che già inchina
Gli homeri da i lunghi anni affaticati,
Ma si bene ha condotto i giorni ſuoi
Ch'anchor puo maneggiar l'aratro, e i buoi

Và in uerſo lui Gyrone, & gli domanda,
Che montagna ſia quella, & come detta?
Et ſe ſi puo paſſar per quella banda
Su l'alto giogo, ò, in qualche ualle ſtretta:
Il uecchio pronto à ciò che gli comanda
Laſcia il lauoro, & à lui corre in fretta
Dicendogli: Signor quello aſpro monte
Al terren del Seruaggio è muro & fronte.

Quello è il paeſe oue Nabone il Nero
Ch'è di tutti altri il piu crudel Tyranno
Fa ciaſcun che ui paſſa prigioniero,
Et ritiene in eterno e'n graue affanno,
Et chi ſia come uoi gran Caualiero,
Doppiamente riceue l'onta e'l danno,
Perchè quei chiuſi ſon ſempre all'aſcuro
Ogni altro per la ualle ſta ſicuro.

Digitized by Google

La porta per entrarui non si uede
In fin che sotto andiate alla montagna,
La qual chi passa un tratto mai non riede,
Et molto à starne lunge si guadagna,
Tornate Caualiero in dietro il piede,
Et schiuate per uoi la tesa ragna,
Et se bramate honor, gitene altroue
Dietro à men dure, & piu lodate pruoue.

Che chi scampa da lui con lancia, ò, spada
Da mille inganni poi fuggir non uale,
Che infiniti ui son per ogni strada
Sotto à quel peccator piu che mortale,
Ogni huomo, ogni Donzella intenta bada
A tesser tradimenti, à condur male,
A far in somma cerca in ogni uerso
D'oprar di cortesia tutto il riuerso.

Et come entraste la non potrei dire
Come tutti ui fien gioiosi intorno,
Per farui in una carcere morire,
In mille aspri tormenti, in onta, & scorno,
Et tanto piu che di supremo ardire
Al rimirarui pur parete adorno,
Si che gran marauiglia certo fia
Che nõ ui haggian fra i lor per qualche uia.

All'hora il pio Gyron per ritentarlo
Soggiugne: hor non saria posibil cosa
Vincer ogni sua guardia, & discacciarlo
Et tornar con la man uittoriosa?
E'l buon Bifolco à lui: di disdegnarlo
Schiera di Caualieri è già stata osa,
Che mille entrar ne uidi ad uno ad uno,
Et ritornar non ho ueduto alcuno.

Guardate pur che à uoi l'istesso aduegna
Benchè haggiate ualore, & grã prodezza,
Souuenendoui ben che lui non regna
Di uirtù mai fauilla, ò, gentilezza,
Et gran mal fia ch'una persona degna
Sola in bell'opre & in giouare auuezza
(Come io stimo di uoi) si truoue priua
Di libertate, & sotterrato uiua.

Non si deue stimar colui perfetto
Che anchor ch'ogni altro di ualore auanzi
Non pensa ben s'al destinato effetto
Puo giungere il disegno seco innanzi:
L'ardir senza dicorso è follia detto:
Da quei che intendono altro che romanzi,
Et uien comune alle seluagge fere
Ma l'intelletto Dio fa l'buom parere.

Pensatel pria Signor non ui sdegnate
Ch'un bifolco ui mostri il deuer uostro,
Che fra le zolle anchor molte fiate
Si saggi son come tral chiaro inchiostro,
Molto insegna la pratica, & l'etate,
Oltr'à che uien dal Cielo il sauer nostro,
Non riguardate i panni o'l mio mestiero
Pensate pur s'io dico falso, ò, uero.

Quando ascolta Gyrone il parlar saggio,
E'i ricordi discreti del buon uecchio,
Benchè haggia sempre intrepido coraggio
Pur dona alle parole al quanto orecchio,
Poi si riuolse, ogni disauantaggio,
Ogni danno portar io m'appareecchio,
Et quando io non ci faccia altro guadagno
Voglio io di lor fortuna esser compagno.

Et ringratiato lui tutto s'informa
Dell'entrar della ualle, & del Castello:
Del fer Nabon la regola, & la norma,
Come il possa trouar, come uedello,
Et se potesse tanto seguirne horma
Che'l conducesse à singular Duello,
Disse tutto il bifolco à parte à parte
Et di ciò che sapea gli'nsegna l'arte.

Et quando il uede pur tanto ostinato
All alta impresa: che stornar no'l puote
Rimette ardir'onde l'hauea leuato
Et poi'l conforta con uilleschе note
Dicendo: Caualier l'istesso stato
Non seruan sempre le uolubil ruote
Della Fortuna: ch'à ben nostro forse
La chiara intention'hoggi ui porse.

Digitized by Google

Quel che molti non fer per auuentura
Fu riseruato per la uostra mano,
Et la bontà celeste à uoi la cura
Diè di punir'il crudel monstro & strano,
Ch'è de lei gran nemico, & di natura,
Di sangue & morte pien fero, inhumano,
E'l difender'il giusto è di tal forza
Che'l piu souente co'l minor s'ammorza.

Haggiate pur primieramente in Dio
Poi nella uostra man l'intera spene
Ne crediate ad alcun del popol rio
Che cerca sol'altrui trauagli & pene,
Et come core hauete inuitto & pio
Cosi ui doni honore, à gli altri bene
L'alto Motor: che di sua gratia suole
Esser cortese à chi l'adora & cole.

Ma perche nella ualle mal si truoua
Chi doni da mangiar'; io ui conforto
Di rinfrescarui meco: ch'assai gioua
Quando dal corpo forte il spirto è scorto,
Si che alla prima & la seconda pruoua
Fin che siate, ò, perito, ò, giunto in porto
Non ui manche il uigor che nel digiuno
Suol'alla fine abbandonar ciascuno.

L'obbedisce Gyron: che n'hauea uoglia
Scende co'l suo scudiero, & mangia & beue,
Di miglior gusto ch'alle mense soglia
De i gran Signori, & piu piacer riceue,
Poi Dio pregando che in fauor l'accoglia
Rimontato à Caual tira al piu breue
Sentier che porta alla funebre ualle:
Et tosto scende nell'angusto calle.

Il qual passato à quella torre arriua
Che del crudo terreno il passo serra,
Sotto uarcando & rimirando giua
Quando sente la sù che si diserra
La greue porta che dall'alta riua
Con horribil romor si caccia in terra,
Non si turba Gyron: ma lieto dice
Hora ho in mia mano il popolo infelice.

E'l Tyranno crudel: ch'hor non porria
Scampar di qui ch'io non l'uccida, ò, prenda
Cotal parlando alla piu breue uia
Va del Castel che da chi truoua intenda,
Et pernenuto al fine oue desia
Vn suon che par che minacciando scenda
Sente dall'alto, & poi di fuor uenire
Vn Canaliero in punto da ferire.

Et sopra i merli d'ogni intorno scuopre
Infinite Donzelle & Caualieri,
Che uengono à ueder chi meglio adopre
Nella battaglia di quei due guerrieri,
Gyrone all'hora il suo desio non cuopre,
Et dice io non calcai questi sentieri
Per dar piacere à Donne, & à Tyranni
Ma per trar questa uelle de i suoi danni.

Et dar morte à Nabone, & tutti suoi,
O, che lassi i prigioni in libertade,
Che ci son de i miglior ch'hoggi fra noi
Corrin le lanee, & cinghinsi le spade,
Hor torna Caualiero, & dir gli puoi
Ch'ei non potrà saluar le sue contrade
Se mille in guerra contro à me non pone
Et s'ei cerca ch'io sia digli, è Gyrone.

Colui che il Caualiero era Norgalle
Che co'l Re di Estrangorre hebbe battaglia
Quando ode quel gran nome senza fallo:
Nõ men gente cõuien, men ferro, & maglia
Diss'ei ridendo: & questo mio Canallo
Confesso io ben che men del uostro uaglia,
Ma qual sorte conduce il fior del mondo
A morir qui d'una prigione in fondo?

Che s'ei ci combatteste la uirtude
La prodezza, & l'ardir quale è noi suole
So che al uostro martel tenera incude
Sarebbe questa, & poca neue al Sole,
Ma crudeltade, & fellonia si chiude
Sola in Nabone, & nella iniqua prole,
Non domerà con l'arme il ualor uostro
Ma con le insidie come ha fatto il nostro

Digitized by Google

Gli domanda Gyron cortese all'hora:
Ditemi il nome uostro accio ch'io faccia,
In cui tanta pietà di me dimora
Et che al debito mio ne satisfaccia?
Ei glielo disse: & l'altro anzi ch'io mora
Contento son pur ch'io ui ueggia in faccia,
Alzò quel la uisiera, à lui s'accosta
Et di lagrime sol gli da risposta.

Fa il medesmo Gyron: poi gli replica
Ch'ei porti al fer Nabon la sua ambasciata,
Appruoua quel che'l nome suo gli dica
Per metter tema all'aspra sua brigata,
Dismonta adunque, & non gli par fatica
Risalir nella sala oue lassata
Hauea là schiera, e'l suo Signor in mezzo
Per ueder la battaglia al fresco rezzo.

Et gli dice: Signor quel Caualiero
Vuol che sappiate il suo famoso nome,
Poi combatter non degna un sol guerriero
Ma uuol di mille hauer le forze dome,
Et di uoi prima, & io per dirui il uero
Gliel credo, & uoi gliel crederete: come
Vi haurò detto ch'egli è Gyron Cortese
In cui Marte, & Nettuno tutto intese.

Ha rifiutato hauer la guerra meco
Et io ne son contento: che so certo
Ch'io non durerei tanto à quistion seco
Quanto con un Leon Can male esperto,
All'hor del fer Nabon l'animo bieco
Si conturbò non men che in un diserto
Faria zopo Monton che sol rimaso
Sia dal pastor, e'l lupo incontri à caso.

Ma come spesso auuiene ai gran Signori
Mentre ch'ei pensa, & tacito si resta,
Molti hauea intorno de gli adulatori
Ch'assai piu per piacer la lingua hã presta
Ch'a dar consiglio che lor porti honori,
O, che gli addrizzin per la strada honesta,
Et cominciano intorno à mormorare
Ch'e tsi deuria di lui uendetta fare.

Per apprender al mondo qual si deggia
Rispetto hauer à principe cotale,
Et chi cosi superbo in fren uaneggia
E degno ueramente d'ogni male,
Et che tosto l'essercito si ueggia
De i suoi guerrieri, & sceglia chi piu uale
Et se ne prenda tanti: che prigioni
Sian bastanti à menar molti Gyroni.

Ma il Caualier Norgallo che non haue
La grandezza del cor punto smarrita:
Ben che si truoui sotto al giogo graue
Di seruitù la uerde età fiorita,
Et come quel che di niente paue
Se non d'hauer la nobiltà fallita
Dice: Signor se'l mio parer uuoi dico
Pigliate (prego) che sarà d'amico.

Non hebbe mai gran Re modo migliore
Di farsi di alta fama, & grande in terra
Se per tal Caualier di tanto honore
Senza uoler tentar'ingiusta guerra,
Vorrete trare in questo giorno fuore
Della oscura muraglia che gli serra
I molti alti Signori, & uaghi si
Ch'à si gran torto ritenete ascosi.

Et far ch'esso con lor ui dien la fede
D'hauerui sol per suo Signore, & duce,
Et con le forze lor uenire herede
Di quanta gloria sotto il Sol riluce
Non porria contrastar'al uostro piede
Quanto il terren Britannico cõduce (ria
Et qual maggior guadagno, et maggior glo
Che in cõpagnia de i buoni hauer uittoria?

Voi farete ire al Ciel l'alta bontade
Piu che Artù mai non fe, ne Pandragone,
Oue hor per uostra man sotterra cade
Et d'hauerne uoi l'onta è ben ragione,
Già per uoi s'accompagni all'altre spade
Quella dell'inuitissimo Gyrone,
Spieghiam di libertà le sacre insegne,
Et facciamo opre che di uoi sian degne.

Tra

Digitized by Google

Tra per la tema, & per le ragion uere
Del Caualier Norgallo s'accordaua
Il fer Nabon di pieta intera hauere
Di quei che iui entro cosi mal trattaua:
Quando up de i capi dell'ingiuste schiere
Cotal fattosi auanti gli parlaua:
Chi brama onta trouar danno & periglio
Da gli inimici suoi prenda consiglio.

Pria che dar fede alle parole altrui
Conuien dell'Orator bene informarsi,
S'amore, odio, ò, timor'han sede in lui
O, speranza, o, desir di migliorarsi,
Et chi crede leggier ne guarda a cui
Solo ha di se cagion di lamentarsi,
Poi bene essaminar'a parte a parte
Se le ragion sian uere, o, finte ad arte.

Il Caualier Norgallo esser sospetto
Vi dee: come aduersario, & come schiauo,
Et pensar ui conuien ch'ogni suo detto
Venga d'animo in noi macchiato, & prauo,
Mosso (cred'io) per dar bramato effetto
A gli altri, & se di uscir del luogo cauo,
Et della seruitù di questa ualle
A cui ben uolentier darian le spalle.

Guardate poi: se la ragion consente
Che fra tanti nemici andando intorno
Venga ciascun con fede obbediente
Inalzar quel ch'egli odia, et con suo scorno,
Abbassar quello amico, & quel parente
Per far di palma un peregrino adorno
Abbandonar Artus & Pandragone
Per illustrar lo scettro di Nabone?

Hor non sapete uoi che la Natura
Non si puo rimutar per gratia alcuna?
Quella ha piu forza, et maggior tẽpo dura
Che l'insegnata legge, o, la fortuna
Ma quando pur ciascun la fede pura
Per uoi seruasse in chiara sorte, & bruna:
Delle imprese non fia l'honor di uoi,
Ma di Gyrone & de i compagni suoi.

Et per ciò non tacer: poi che uoi sete
Infino a questo tempo accostumato
In mantener con ragne, insidie, & rete
Con mille tradimenti il uostro stato:
Non cosi ben la guerra intenderete
Ne il cammin di uirtù da loro usato
Piu ual uecchio mestier quantunque uile
Che con danno il miglior cangiare stile.

Hor'attendiam Signore a gire innanti
Pel sentier primo & per le frodi antiche,
A spegner tutti i Caualieri erranti,
Che non ui portin poi danni & fatiche,
Et se di hauer'il fior di tutti quanti
Vi faran gratia anchor le Stelle amiche:
Di Gyron parlo: non haurete appresso
Da dubitar mai piu del mondo istesso.

Et benche dica ogni huom tai marauiglie
Di Gyrone il Cortese, & di sua possa:
Poi che a mortal ueggiam che s'assimiglie
Creder deuiam che ei sia di carne & d'ossa,
Et si possin di lui render uermiglie
Le piagge, & farlo entrar'in poca fossa,
Si come hauiam ueduto ad uno ad uno
Hectore, & Galehalto, & Phebo il Bruno.

Et quantunque io pensassi tutto solo
Di poterlo atterrar con l'arme in mano,
Per non recar'a uoi dannaggio & duolo
Di torgli un fedelissimo & Germano
Qual'io ui son', hauro meco lo stuolo
Ch'ei folle chiede essend'io capitano:
Et ui prometto daruelo legato
O, del tutto dal mondo abbandonato.

Le ragion dette, & l'ultima speranza
Et la natura piu ch'al mal l'inchina,
Fan che Nabone alla sua prima usanza
Et alla antica sua natal dottrina
Tosto ritorni, & per la tracotanza
Ch'usa Gyron di offenderlo destina,
Et dice al suo fratel ch'armato saglia
Con cento de i migliori alla battaglia.

Digitized by Google

Presto a i comandi suoi uien'esso fuore
Co'l numero c'ha detto, & si appresenta,
Oue del troppo indugio hauea dolore
Il buon Gyrone, & seco sen tormenta,
Quanti ne uede piu tanto ha piu cuore,
Et l'alma piu di trauagliare intenta,
Ma poi ch'ei gli ha ben cõti, et che si auuede
Che'l numero di cento non escede.

Si uolge al Duce loro, & sorridendo
Dice pochi son questi alle mie uoglie:
Ma pur quanti si sien certo comprendo
Che mai non riuedran quell'i-npie soglie,
Et ben mal uolentieri impresa prendo
D'affaticarmi per si breui spoglie,
Hor ditemi Signor se dopo uoi
Mi rendera Nabone i prigion suoi?

O, s'ei uorrà combatter meco anchora
Et prouar contro a me quanto esso uale?
Risponde il Capitan prima ch'io mora
Penso che uoi starete tanto male
Altero Caualier, che forse fuora
Sarete d'ogni cura, o, fatto eguale
A quei che son sotto il mio Rè la entro:
Cio e tralle catene, o, sotto al centro.

Quando l'ode Gyron piu non soggiunge
Ma di spatio a bastanza al correr piglia:
Poi con tanto furore il Caual punge
Ch'empiea ciascun di tema & marauiglia,
A mezzo il scudo quel feroce giunge
Si che tosto abbandona sella, & briglia,
E'l terren della testa in guisa stampa
Che ben ch'ei uiua de i mille un non scampa.

Come il fero Nabon quel colpo uide
Tremo nel cor benche sicuro sia,
Chiama crudele il Ciel, le stelle infide,
Se maladice & l'impia sorte ria,
Ch'un tal fratello: et tal guerrier gli ancide
In mezzo a tale & tanta compagnia,
Ma il cortese Gyron qui non si arresta
Che incõtro a gli altri ua cõ l'hasta in resta.

Il primo tutto nel trauerso passa
Et morto in terra subito lo getta,
Cinque poi dopo quello, & uia trapassa
Rotta la lancia ha in man la spada stretta,
Ma la turba de i molti gir no'l lassa
Troppo lontan che cerca far uendetta
Del Capitan perduto: & de i compagni
Ma nessuno e di lor ch'assai guadagni.

Che quantunque assai lance intorno gli hanno
Dritte chi nelle spalle, & chi nel petto
Gli fan tanto timore, o, tanto danno
Quanto a gran toro un giouine capretto,
Et esso in guisa che crucciosi fanno
Gl'istrici a quei de i quali odian l'aspetto,
Ch'al primo intorno che uicin gli auuenne
Scotendo, auuentan le pungenti penne.

Tal crollando Gyrone, o, spalla, o, braccia
Facea dell'haste in uerso quelli isteßi,
Che'l percoteano, & tanti a terra caccia
Che non si truoua piu chi se gli appreßi,
Et tutti meßi gia sarien si in caccia
Per poco piu che il Duce lor rifteßi
A dar soccorso: il qual gia risentito
Con l'aiuto de i suoi fu risalito.

Et confortando quei ueloce sprona
Oue Gyron ne ancide quanti truona,
Fa ritornar chi in fuga s'abbandona
Et la gia spenta guerra ini rinnuoua,
Gia di piu liete grida l'aria suona,
Che'l riprendere speme a tutti gioua,
Gia son co'l Capitan ristretti insieme
E'l possente nemico ogni huom ripreme.

Ma il buon Gyron che scorge esser risorto
Piu che mai sano il crudo Capitano,
Il qual creduto hauea per terra morto
Piu s'apparecchia a bene oprar la mano,
Non ha sbigotimento, o, disconforto,
Anzi n'e lieto giudicando strano,
Et meno honor per lui se finita era
In si poca hora una quistion si fera.

Digitized by Google

Et s'addrizza uer lui che a corso uiene
Ben cerchiato da i suoi per uendicarse,
Dicendogli all'antiche nuoue pene
Raggiugnerai s'elle non sien piu scarse
Le forze mie: che non poter si bene
Per un sol colpo intere palesarse,
Come hor faran con questa chiara spada
Che ti fara trouar l'ultima strada.

E'n questa il uuol ferir sopra la fronte
Ma lo scudo ch'alzò ne lo difese:
Et come fatto hauria (credo io) d'un monte
Ne mandò in basso quanto in alto prese
L'altro con uoglie riscaldate & pronte
D'un gran riuerso à suo poter l'offese,
E'l uenne à ritrouar sopra le spalle
Oue l'usbergo par che al quanto auualle.

Quando il sente Gyron: e'ntorno scorge
Piu che mai forti gli aduersari suoi,
Et se non si risueglia ben s'accorge
Che tardo fora il suo ualor da poi,
Et con questo pensiero un colpo porge
Al Capitan che nal per piu di duoi,
Sopra la testa, & lo stordisce in guisa
Che l'anima e da lui quasi diuisa.

Abbandona la briglia & poi la spada
Ben che attaccata sia dalla catena:
E'l buon Gyron che non uuol piu ch'ei uada
Come andò prima, & cerca uscir di pena,
Lascia gli altri cosi: solo à lui bada
Per guardar ben ch'ei non ritorni in lena,
S'appresta, et con la destra all'elmo il prẽde
Ma la sua turba quanto puo il difende.

Non si cura ei di loro, & tutto inteso
In costui sol quanto piu puo lo scrolla,
Di lupo in guisa che'l giouenco ha preso
Per far di lui la fame sua satolla,
Sopra cui grande stuol sia poi discesо
Di pastor giouinetti, & chi la zolla,
Chi la pietra gli auuenta, chi'l bastone
Et chi sola in gridar sua speme pone.

Et ei senza di quei cura tenere
Nella presenza lor tutto il diuora,
Cotal Gyron poteua iui parere.
In mezzo a tanti & con un solo all'hora
Et tanto in qua & la scuote il cimiere
C h'al fin gli ha tratto della testa fuora
Il possente elmo, & da lui il tira lunge,
Poi contr'a gli altri il Caual ratto punge.

Li ne pose alla terra quattro, ò, sei
Solo in due botte, & cinque nella terza,
Scerner non si poteano i buoni, o, i rei
Tale e la tema egual che tutti sferza,
Ride in suo cor quel Re de i Semi Dei,
Et tra costor nella maniera scherza
Che domestico & giouin Lioncello
Se di piccioli can truoua un drappello.

Quãdo s'accorge al fin che fugge ogni huomo
Ritien fero il Caual & guarda in alto
Quasi dicendo poi che'l primo e domo
Chi uien secondo al periglioso assalto,
Diuenta del color d'acerbo pomo
Nabone il Nero: & gli occhi nello smalto
Tal fissi tien qual'il uillan che uede
Le gregge e'i frutti suoi dell'onde prede.

Stan gli altri intorno, et gia consiglio danno
Che si cerchi d'hauer per altra uia
Dicendo che'l fratello ha co'l suo danno
Pagato il fio dell'alta sua follia,
Ma s'ei si torna à fabbricargli inganno
Che scampar possa a pena il Ciel faria,
Et la falsa Donzella s'era offerta
Di farlo prigioner per cosa certa.

Giunta è la notte, e'l buon Gyrone stanco
Si tira oue sapea nella foresta,
La truoua il buon romito afflitto, et bianco
Che'l poco albergo uolentier gli presta,
Tratto l'elmo: al uigor che uenia manco
Di pouera uiuanda ch'hauea presta
Dona ristoro, & con l'altre arme intorno
Da riposo alle membra infino al giorno.

Digitized by Google

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CRISTIANISSIMO, ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



LIBRO VENTESIMOTERZO.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1894



IA si mostraua al balzo d'Oriente
LA rugiadosa Donna di Tytone:
Quando essendo suegliato toccar sente
Di fuor la porta il prouido Gyrone,
Si mette l'elmo, & apre incontinente,
Et truoua una Donzella ch'a ragione
Gli parue tanto honesta & uaga tanto,
Che potea tra infinite hauere il uanto.

Il saluta ella: & chiamalo per nome
Et con mille menzogne in quella forma,
Ch'al Rè fe d'Estrangorre e'l quãdo e'lcome
Per uccider Nabon la rea l'informa,
Ma il buõ Gyron ch'à gli atti & alle chiome
Al dir l'istesso, & nell'usata norma
Di che fuor fù dal monaco aduertito
La riconosce qual mostrata à dito.

Et senza lei lassar uenire al fine
Del suo già discoperto tradimento:
Comincia, o, Donna di beltà diuine
Da poter far'in Ciel uago ornamento,
Come esser puo che'l uoler uostro inchine
Al tanto hauer di fede mancamento?
Che si puo dir che quanto chiaro è il uolto
Tanto è il misero spirto in nubi auuolto?

Digitized by Google

Hor

Hor non uedete uoi che graue torto
Fate à uoi ſteſſa, alla Natura inſieme?
Et quanto meglio all'huom ſia l'eſſer morto,
Se indegniſſime uitio, ò, macchia il preme?
Molto alle Donne piu, ch'eſſempio ſcorto
Eſſer deurien delle uirtù ſupreme:
Che come corre il dotto e'l uulgar grida
Son di pietà fra noi natural nido.

Et uoi p quel ch'io intédo, et q̃l ch'io ueggio
Sol de i danni d'altrui diletto hauete,
Hor qual'oprar di uoi potrebbe peggio
Tygre, ò, chi piu del noſtro ſangue ha ſete?
Vſate ſpeſſo e'n Corteſia uel chieggio
Di guardarui allo ſpecchio chi parete,
Et uoi uedendo ad angioletta eguale
Schiuati i modi d'anima infernale.

Voi non ſapete forſe ch'io ſo certo
Che'l mio gran Caualier ſenza paura
Per uoi reſtò di libertà diſerto
Il miſerel nella prigione oſcura?
Hor non penſate uoi che giuſto merto
Ve ne riſerui chi de i buoni ha cura?
Non fia già per mia mano: anzi uorrei
Si bel corpo nettar da i falli rei.

Et ui ſupplico ſol, ch'un di ui piaccia
Di prouar quanto è dolce il bene oprare,
Come contento, anzi beato faccia
Chi uuol del cielo ſuo l'alma adeſcare,
Et fa ueder che ſtolto è chi procaccia
Dannaggio altrui per ſe mai non poſare
Et potrà ben ueder come l'uſanza
Piu che'l natiuo ſprone haggia poſſanza.

Hor ritornate indietro, o, pouerella
Et dite al uoſtro perfido Tyranno:
Che s'il mio fato à forza non mi appella
Penſi ch'io fuggirò d'ogni ſuo inganno,
Et ch'io'l conſiglio che mi aſſolti in ſella
Cou tutti quei ch'al ſuo ſeruigio ſtanno,
Et s'ei mi abbatterà ſchiauo mi prenda
S'io uinco lor: che quei prigion mi renda.

Non uoglio altro da lui ſe non quel tanto
Che pregar mi deuria ch'io domandaſſi,
Ricordandoſi ben che d'altrui pianto
Poco s'acquiſta, & ſempre in tema ſtaſſi,
Perche chi la bontà laſcia da canto
Si fa contrari al mondo infino a i ſaſſi,
Viue con biaſmo eterno, tosto muore,
E'n diſgratia del Ciel finiſce l'hore.

Io ſo ben ch'egli, & uoi mortal nemico
Mi eſtimerete perche io parlo il uero,
Ma ſe ben miſurate quanto io dico
Per Padre, per fratel m'haurete, ſpero,
Che come l'huom di ſanità mendico
Porta odio eſtremo al Phiſico ſeuero:
Poi ritornato ſan, perdon gli chiede,
Et gli daria ſe ſteſſo per mercede.

Tale auuerria di uoi, ma forte temo
Che ſia indurata uoſtra infermitade,
Si che il giorno fatal ſia prima ſcemo
Ch'in uoi ſi cange l'impia qualitade,
Hor ſia che uuol qui ſon per far l'eſtremo
D'ogni mia poſſa, & terminar l'etade
In queſta ualle, ò, per uia d'arme, ò, in pace
In libertà condur chi prigion giace.

La miſerella cui tema & uergogna
Hauean fatta uenir come di ghiaccio
Non ſa che dirſi: e'n guiſa d'huom che ſogna
Parla confuſa, & parle hauer'un laccio
Che le riſerre il cor': & ſeco agogna
Di trar ſe ſteſſa, e'l Caualier d'impaccio,
Perche egli in uano i ſuo ricordi ſpende,
Et ella indarno à lui l'inſidie tende.

Pur come Donna al fin ripreſe ardire
Et gli dice con lagrime: che finſe,
Ben poſſ'io queſto giorno benedire
Ch'à far'inganni à tal Signor mi ſpinſe,
Del qual la ſaggia lingua co'l ſuo dire
La uerità per modo mi dipinſe:
Ch'io ſpero di moſtrar toſto con l'opra
Che'l buon precetto à marauiglia adopra.

Digitized by Google

Io nõ posso negar ne uoglio à uoi
Ch'io non uenissi con maluagie uoglie,
Di donarui à Nabon tra gli altri suoi
Et farlo altero di sì rare spoglie,
Perche l'inganno par uirtù tra noi
Sì mal nutriti dentro à queste soglie:
Et quello è in pregio più che più bei modi
Ha di condur le tradigioni, & frodi.

Ma mi sento hor così compunta l'alma
Dalle riprension che uoi mi deste,
Ch'homai di me riporterete palma
Più che de i cento hier che uoi uinceste,
Et seruerò per uoi perpetua salma
D'alti & chiari desir d'imprese honeste,
Et pria chè sia doman passato tutto
Della sementa uostra haurete frutto.

Gyron (benchè nol creda) assai l'essalta
La ringratia, la loda, & ella torna
Sdegnata più ch'una Aquila che d'alta
Parte, s'auenta al seggio oue soggiorna
Picciola Dama ch'al calar suo salta
Sotto altro cespo e'l uan disegno scorna
Ch'affamata co'l pugno a uoto chiuso
Et punto da gli spin riuola in suso.

Giunta oue era Nabon tutta racconta
L'ambasciata, e'l seguito ond'ei si duole:
Et ella ch'al mal far più d'altra & pronta
Le dice, anco per questo non si uuole,
Perder mai la speranza, ch'à grand'onta
De gli huomin saggi reputar si suole,
Cerchiamo altro cammin, che à nuoua strada
Chi perduta ha la uecchia, è forza uada.

Et come hauea discorso per la uia
Dice Signor un modo haggio pensato,
Che in nome uostro il campo se gli dia,
Et che ui presentiate in sella armato,
Il loco auanti della porta sia
Oue il disotto ui è tutto in cauato,
Et lo smalto di sopra ageuolmente
Fuo farsi tal che caggia incontinente.

Il lauor di una notte basta solo
D'assottigliarlo sì ch'ei regga à pena,
Con picciol legni dentro, & fuora il suolo
Coprir di terra, & di minuta arena,
Et quando esso il destrier mouerà à uolo
Con usato furor per darui pena,
All'hor ch'ei penserà finir la guerra
Co'l suo Caual prigion sarà sotterra.

Ui saran de i uostri cento al meno
Chi ferri porterà, chi fune, ò, laccio,
Et l'hauran prima ben raccolto in seno
I piè legati, & l'uno & l'altro braccio,
Ch'ei sì sia pure accorto del terreno
Che l'ha ingannato, & dell'ordito impaccio.
Ch'à dirne il uero egli è Lion sì forte
Che domar cel conuien di questa sorte.

Solo à uoi conuerrà prender gran cura
Che passando là sopra sempre andiate
O, lungo il fosso, ò, presso à queste mura,
Sì che'l mezzo alla strada non calchiate,
Ch'à uoi non torni il danno & la paura
Et chè prima i confin bene impariate,
Chè la piazza è sì larga ch'assai fia
Per uoi condur quella sicura uia.

Quando al correr la lancia poi si uegna
Compartite il cammino in tal maniera,
Che la parte che'l peso non ritegna,
Tocchi a lui solo à trapassar intera,
Così dicendo il loco e'l tutto insegna,
Piacque à Nabon il qual uerso la sera
A i suoi l'ordine diede, e'n quella notte
Fur le crudeli insidie à fin condotte.

Ma il possente Gyron: poi che partita
Da lui fù la donzella senza fede,
Co'l semplice romito che l'inuita
Al digiun mattutin ristoro diede,
Poi per la selua oue sia più spedita
A Caual co'l scudiero addrizza il piede
Verso il Castell', oue con grido altero
Appella alla quistion Nabone il Nero.

Digitized by Google

Il quale essendo anchor con la Donzella
Al consiglio ch'io dissi: un suo gli manda,
Che per quel dì non può montare in sella
Perchè haueua da fare in altra banda,
Ma l'altro giorno poi che'n Ciel la Stella
Perda il suo lume, e'l Sol le chiome spanda
Fia sul campo à mostrar quanto Nabone
Di più alto ualor sia che Gyrone.

S'accorda il Caualier à quel ch'ei uuole
Perchè breue è il passar d'un picciol giorno,
Et poi ch'à riterate le parole
Al suo pouero albergo fa ritorno,
Compita l'ombra: alla apparir del Sole
Si presenta al Castello, & suona un corno,
Chiama il crudel che scenda à mostrar uero
Quel che intender gli fe dal suo scudiero.

Non ritarda esso: & un gli manda fuore
Che'l meni oue ordinato era l'inganno,
Iui Nabon mostrando inuitto cuore
Se gli fa incõtra, et di uergogna, & danno,
Forte il minaccia, se già fargli honore
Non acconsente come gli altri fanno,
Che per Signor l'adorano & per Dio,
Promettendosi all'hor cortese, & pio.

Gli risponde Gyron: ch'uno Dio solo
Adora in Ciel, e'n terra i buoni honora,
Come anco farà lui: se il bello stuolo
De i rari Caualier lasserà fuora,
Se non queste arme inuitte, et pregio et colo
Che ui faran dolente in poco d'hora
Quanto mai traditor nel mondo fosse
Che non baggia in mal far le guance rosse.

Mentre parlan così Nabon si guarda
Di stampar'horma oue ha l'insidie tese,
Ne molto appresso l'opra sua ritarda
Ch'assai lunge di là lo spatio prese,
Et che resti à Gyron tutto riguarda
Il mal terren ch'à debil legni appese,
Ch'à contrasegni fatti il conoscea
Sali à lui noti, & alla Donna rea.

Volge il Cauallo, & quanto può più lento
Verso Gyron che già s'è mosso sprona,
Il qual uenia qual tempestoso uento
Che dal mar furiando i liti intuona,
Arriuò (lasso) doue il pauimento
Subito all'improuiso l'abbandona,
Et con l'arme e'l destrier si troua in loco
Doue ferro & ualor l'aiuta poco.

Si come auuien da poi che l'Austro ha scosso
Non lunge al mar qualche cauato monte:
Che all'hor che cõ tremor più uolte ha mosso
Hor le radici, hor la sassosa fronte,
S'inchina al fine, & largo speco, ò fosso
N'appar onde poi uien palude, ò fonte,
Che le uille e'i Castei che'n cima stanno
Nel baratro infelice, se ne uanno.

Così il miser Gyron'in basso cade
Oue ha d'intorno, & non gli uede à pena,
Mille lance nel petto, & mille spade
Con più d'un laccio & più d'una catena,
D'esser pensò fralle infernali strade
Per sostener del suo fallir la pena,
Muorgli sotto il Cauallo, & esso resta
Tutto percosso, spalle, piedi, & testa.

E in carcere condotto à forza uiua
Oue trouò quell'impia & disleale,
Laqual più ch'anchor mai di pietà priua
Gli dice, fa quanto si possa male,
Ma quella anima altera, & sempre schiua
Di cosa oprar', ò dir men che reale,
Risponde, o Donna ria morto, ò prigione
Non cangerei mia sorte al tuo Nabone.

Che quel ch'io pregi men son queste membra,
Et questa bassa, incerta, & mortal uita,
La qual mẽ che ombra, polue, & fumo sẽbra
A chi l'altra riguarda alta, & gradita,
Quello è beato sol che si rimembra
Di seguitar del Ciel la uia spedita,
Et se'l corpo è legato: il mio pensiero
Resta anchor più che mai libero e'ntero.

Digitized by Google

Sia di me quel che uuol che pur mi basta
Di restar quel Gyron che sempre fui,
Ch'al uitio e'l torto uolentier contrasta,
Ne per speme, o, timor s'arrende a lui
Ne per difetto anchor di spada, o, d'hasta
Vinto, o, prigion rimase mai di altrui,
Se non per gran disgratia, o, tradimento
Simil'a questo onde cotal mi sento.

In questa ecco Nabon che fra lor giunge
Con quella pompa che se uinto hauesse
Tutto quel che d'un mar'all'altro aggiunge
Et per uera uirtude il possedesse,
Ride, e'l saluta, & dolcemente il punge
Confortandol che'n pace sostenesse,
Et dice queste son graui auuenture
Ch'à chi piu saggio sia uengan men dure.

Rispose a lui Gyron con fermo uolto
Dimostrandogli ben, che nulla teme:
In qual fortuna io sia legato, o, sciolto
Il medesmo desir l'alma mi preme,
Questo e d'honor'il qual'essermi tolto
Da quel puo sol'in cui tutta ho mia speme
A cui mercè di quanto io porto rendo,
Et tutte in grado le sue uoglie prendo.

Haggia pur di mal far chi uuol la gloria
Ch'io l'haurò di honorar uirtude, & Dio,
Tu d'hauer contr'a i buon torta uittoria
Io d'abbassare il reo, d'alzare il pio,
Hor sia finita qui la nostra historia
Di me sara che uuol il destin mio
Ordinato la sù da chi'l gouerna,
Et che certa ha di noi la cura eterna.

Cosi detto si tacque & quel crudele
Pur'al quanto arrossito si diparte,
Con la Donna spietata & infedele
Che di huomini ingannar sapeua ogni arte,
Lieto fra se che alle fallaci tele
Si nobil filo aggiunse ch'altra parte
Non he producea tal: quello e Gyrone
Chiaro ornamento all'aspra sua prigione.

Non si porria narrar qual sia la gioia
Che tutta n'ha quella spietata corte,
Et gia pensan fra lor che nulla noia
Possin temer mal piu di alcuna sorte,
Par che co'l buon Gyron gia tutta muoia
L'alta Caualleria: di cui le scorte
Piu nobili & piu chiare ha in suo potere
Tal che Artù possa homai di lui temere.

E'nsuperbisce si Nabone il crudo
Ch'ei pensa a tutto'l mondo comandare:
Et come auuiene a chi di senno e nudo
Che quel che il Ciel gli da non sa guardare,
Anzi con la sua lancia & co'l suo scudo
A se stesso procaccia piaghe amare,
Cotal fù di Nabon che stando bene
Tutto intese a trouarsi danni, & pene.

Et si dispon mandare Ambasciadore
Al magnanimo Artùs: il qual gli dica
Che poi che'l suo sapere e'l suo ualore
Gli haueuan fatta si Fortuna amica
Che in sua balia tenea tutto l'honore
Della parte ch'à lui troppo e nemica:
Cio e de i Caualier del suo gran Regno
Ch'ei comandasse a lui parea ben degno.

Ben degno anco parea ch'ei gli mandasse
Come a maggior Signor'ubbidienza,
Et giuramento far che non mancasse
Di hauer del giogo giusta patienza,
Et se conchiuso cio gli domandasse
Quei Caualier: che non andrebbe senza,
L'arme tolte seruando e'i lor Caualli
Perpetui segni d'esser suoi uassalli.

Fur quattro Ambasciadori, e'l capo d'essi
Vn uecchio fu c'hauea Nabon nutrito,
Che mille spietati atti hauea commessi
Nemico del cammino al Ciel gradito,
Lo insegnator di tutti i uizi istessi
A quel Signor'in cui si fe compito:
Superbo poi che non teneua cura
Di chi comanda solo à la Natura.

Digitized by Google

Partito adunque in pochi giorni arriua
Il real messaggiero à Camelotto:
Oue molti signor dell'anglia riua
Gli andaro incõtro fuori, & l'han cõdotto
Alla presenza ueramente diua
Di quel d'ogni uirtù piu bella dotto
Del magnanimo Rè ch'al morto Padre
Ceder non uolse in opre alte & leggiadre.

Artù fù questo che succesſe al Regno
D'Vtero inuitto detto Pandragone,
Che passò il mar piu uolte, & tenne à segno
L'Hiſpana & la Germana regione,
Che fù d'honore & di uittoria degno
Di piu d'una Romana legione,
Che liberò la Gallia à Pharamonte,
Et confermogli la corona in fronte.

Fù questo il terzo che lo sceptro tenne
Del Britanno terren che Vortigero
Essendo il primo, poco ben gli auuenne
Del suo consiglio, che del scoto impero
Temendo in man de i Sassoni diuenne
Angli appellati: ne il buon Vortimero
Suo figlio d'assai pregio & Rè secondo
Potè ben gli inimici porre al fondo.

Ma il gran Rè Pandragon nuouo Camillo
Liberò il suo bel Regno in un momento,
Scacciò fuor quasi l'Anglico ueßillo
Et fe piu largo, & forte il reggimento,
Ond'à si fatta gloria il Ciel sortillo
Ch'ei fù dell'Occidente alto spauento,
Albergo di costumi chiari & santi
Padre e nuentor de i Caualieri erranti.

Sotto le cui bandiere erano in fiore
Phebo: Hector, Galehalto i Bruni arditi:
Da i quai nacque il rariſsimo ualore
Del Cortese Gyron ne i franchi liti,
I Rè Boorte, & Ban d'età maggiore
Ma piu giouini poi ne men graditi
Rè Pharamonte, e'l Rè Meliadusse
Co'l buon Rè Laco che la Grecia addusse.

Il Rosso Danaino: il Caualiero
Senza paura gran Rè di Estrangorre:
Poi d'eta pari l'Amoratto fero
Che potè à Lysteneſe il giogo porre,
Indi altri molti che tali opre fero
Che'l tempo deſtruttor non le puo torre,
Questi di Pandragon uissero in Corte
De i quai parte restar dopo sua morte.

E'n quella etade oue si aggiunge in uno
Il ualor', & l'ardir, la forza e'l senno,
Come di lor' anchor sapea ciascuno
Cotal saggio di se tra i giouin denno,
Ma il chiaro tempo in lor cangiato in bruno
Gl'indusse all'hor che'l mal uiaggio fenno
Della ualle al Seruaggio, oue sepolti
Stero un tempo i miglior tra i lacci auuolti.

Hor dopo Pandragon come si è detto
Restò del nome & del suo Regno herede
Il magno Artù che un nuouo drappelletto
Hà di guerrier che nulla all'altro cede,
Ma perchè anchor ciascuno è giouinetto
Non lunge andato dalla patria sede,
Fuor non son conosciuti, ond'à ragione
Pensò d'hauerlo in man preso Nabone.

Perch'ogni huomo ha prigion ch'era nomato
Et ch'à fatto piu pruoue in mille guerre,
Fuor che Meliadusse che malato
Era di qua dal mar nelle sue terre,
Et cosi hauendo in se tutto pensato
Come fanciul che anchor uanegge & erre,
Mandò gli Ambasciador che giunti sono
Oue Artù siede sopra aurato throno.

I quai con quelle debite parole
Con quella cortesia che si conuegna
Gli accoglie et gli accharezza qual'ei suole
Stuol che da gran signor mandato uegna,
Ma il capo usato nelle triste scuole
A pena in uolto di mirarlo degna,
Et fuor d'ogni costume in mezzo assiso
Cosi parla al gran Rè con aspro uiso.

Digitized by Google

Se Nabone il mio Rè creduto haueſſe
Come era il ſuo migliore, al mio conſiglio:
Qui ſarebbe egli, & queſte ſoglie iſteſſe,
Queſto uoſtro terren ſaria uermiglio,
Che'n due di le ſue ſchiere inſieme meſſe
Haurebbe: & ſenza hauer dãno, ò, periglio
Te riportaua dopo il preſo homaggio
Prigion nella ſua ualle del Seruaggio.

Pur s'à lui coſi piacque, anco à me piace
D'eſſer uenuto à dirti per ſuo nome,
Che ſe uorrai da lui quiete & pace
Ti conuien di tributo dargli ſome,
Et mandar là doue il ſuo Regno giace
Ambaſciador che per te giurin come
Sei ſuo uaſſallo, & riconoſci tutto
Da lui, qual toro ſotto il giogo indutto.

Et per non ti fallir ti fa ſapere
Che tutti i Caualier di gran uirtude
Del Regno tuo ritiene in ſuo potere,
Et ſotto le ſue chiaui boggi gli chiude,
I quai ſe non t'inchini al ſuo uolere,
Alle genti ch'egli ha di pietà nude,
Darà per preda, & quei per lidi ſtrani
Gli faranno eſca a i corui, a i lupi, a i cani.

Et ſe tu no'l ſapeßi: queſti ſono
Il Corteſe Gyron, e'l Caualiero
Senza paura: il franco noſtro buono
Rè Pharamonte, co'l Rè Laco il fero,
Con Danain', & molti di cui dono
Ve ne offeriſce il gran Nabone il Nero,
Poi che con uoi giurata fedeltade
Gli haurà per queſta et p tutta altra etade.

Ne tu per dir'il uer già mai deureſti
Rifiutar tanto bella, & giuſta offerta,
Perchè non hai piu qui ſimili à queſti
Per tuo ſoccorſo alla gran guerra aperta,
Altri conuien che giouinetti honeſti
Serui d'Amore, & gente ſolo eſperta
A ragionar con Donne: quali io ſcorgo
A te d'intorno oue la uiſta porgo.

Oue trouar tra i noſtri ſi porria
Mille alti Caualier di ſcettro degni,
Di quella età che piu compita ſia
Da guadagnar del mondo tutti i Regni,
Non humiltade, Amore, ò, Corteſia:
Non atti femminil, di guerra indegni,
Tra lor uedreſti, ma ſol ſangue & morte
Et poi del quinto Ciel l'altere ſcorte.

Han mille cicatrici in mezzo i uolti
Che comprar co'l ſuo fine i lor nemici,
Tra la ruggin del ferro, & polue inuolti
Della fame & del freddo antichi amici,
Cacciar Orſi & cinghiar da tema ſciolti
Per aſpre, & ſpinoſißime pendici,
Quando guerra nõ hanno dentro, ò, fuore:
Della qual ſon nutriti à tutte l'hore.

Già penſi ogni huom che fia quando ſaranno
Con queſti uoſtri giouini alle mani:
Senza quei che prigion'in tanto affanno
Tegniam dal uoſtro aiuto aſſai lontani,
Hor non giungete danno al uoſtro danno
Ne ui affidate in argomenti uani,
Mandinſi Amboſciador, dona tributo
Al gran Nabon per piu ragion douuto.

Qui tacque il fero uecchio: e'l Rè prudente
Che non teme Nabon: ma uiue in forſe
Del buon Gyron', & della nobil gente
Che uolle per honore à morte porſe,
Non uuol ſi com'ei ſuol'alteramente
Riſpoſta far: ma in animo gli corſe
Di dar dolci parole, & tempo torre
Per conſigliarſe e'l ſuo uolere eſporre.

Et dice à lui: Signer'io non ſaprei
Si toſto à tal meſſaggio dar riſpoſta:
Ma in queſta notte à queſti baron miei
Haurò tutta la coſa innanzi poſta,
Che nel poco, ò, nel troppo errar potrei
Com'huom che dà i conſigli ſi diſcoſta:
Doman tutto udirete, e'n queſto tanto
Tra i miei ui andrete diportando al quanto.

Digitized by Google

Poi gli diè quattro Rè che compagnia
Gli fessero, alla mensa, e'n ogni loco,
Ne mancato gli fù di cortesia
Ch'iui far si potesse, in festa, e'n gioco,
Fangli ueder di che grandezza sia
Il Regno lor, da lui pregiato poco,
Poi gli mostran mangiando come abbonda
Di Caualier la tauola ritonda.

Mostrangli appresso la cappella, doue
Gli scudi son de i suoi guerrieri erranti;
Ch'è numero infinito, & di alte pruoue
Famosissimi al mondo tutti quanti;
L'ambasciador che non gli ha uisti altroue
Di hauer'in cor desio, mostra sembianti
Di conoscerne alcuno: e'l Rè Rydne
Che l'un de i quattro fù cosi gli espone.

Quel che in lo scudo ner dorati porta
Tre uelenosi rospi è Pharamondo,
Che del Gallo terren reale scorta
Tiene, à null'altro di uirtù secondo,
Voi'l conoscete che'n ferrata porta
Chiuso il tenete di una torre al fondo;
Ma sperança ho in Nabon che sia cortese
Per rimandarlo tosto al suo paese.

L'altro che'n campo azzuro porta d'oro
Le tredici corone è il Signor nostro,
Il magno Artù che triomphale alloro
Merta di quanto fia tra l'orsa, & lostro,
L'altro d'aurato & semplice lauoro
Senza altro piu color'è Gyron uostro:
Che benchè sia prigione ha fatto tanto
Che d'ogni Caualiero ha il primo uanto.

Quei ch'han tre bande di color uermiglio
Poste in loco argentato è il buon Rè Bano,
Porta il medesmo il suo famoso figlio
Lancilotto infra i giouani sourano,
L'altro che à primauera io rassimiglio
Verde & d'altri color tutti lontano
Del Rè Meliadusse è chiara insegna
Ch'oltra il gran mare in Leonese regna.

Ma Tristan degno herede à tanto padre
D'oro un Leone al natio uerde giunge
Con unghie et lingua rosse et le leggiadre
Opre paterne co'l colore aggiunge,
Ne meno il spron della fumosa Madre
Tanto honorato à gire in alto il punge,
Che nacque del magnanimo Felyce
Di Cornouaglia Rè grande & felice.

Quel che tutto è la sù di puro argento
Senza diuisa il Caualier'ha tiene,
Quel ch'è senza paura, e'l reggimento
E'l Regno di Estrangorre gli peruiene,
Sol per uirtù di core, & ardimento
Che di uittoria gli ban le man sì piene
Che riputando lui d'impero degno
Artù l'incoronò di tanto Regno.

Colui che in Nero scudo durato pinge
Con unghie azzure uno histrice pungente
E Danaino il Rosso: di cui cinge
Spada nessun miglior fra l'altra gente
Che in l'animose imprese non s'infinge
Ch'altro tanto cortese è che possente,
Signor di Malohalto amato tanto
Che d'esser lui prigion molto s'è pianto.

Lo scudo aurato co'l Dragone oscuro
Et del gran Syguran che fu figliuolo
D'Ectore il Brun, di cui le forze furo
Maggior che in altri sotto al nostro Polo,
Quel c'hà in argẽto il Cinghiale aspro & (duro
E Balaan Gigante c'hoggi solo
Due spade porta come Palamede
Però che hauer per due forze si crede.

Quel c'hà tre teste in rosso colorate
Di Drago in oro à quei due sopra presso
E il buon Rè Lacotche di uerde etate:
Qui uenne uscito del Peloponesso:
Il quale anco in argento gotte aurate
Ardi portar come si uide spesso
Quando à piu graui imprese mosse il piede
Per diuentar di gloria eterno herede.

Digitized by Google

Et quantunque il costume nostro uoglia
Che nel compor l'armigere diuise,
Che metal con metallo non si accoglia,
Ne color con color già mai si mise,
Pur ei per satisfare alla sua uoglia
Argento con paro oro in un commise
Dicendo, dica pur chi uuol ch'io falli,
Ch'io porrò insieme gli ottimi metalli.

Quel c'hà in argento tre uermiglie bande
Con molte stelle oscure d'ogn'intorno
Rè Boorte è di Gauue: onde si spande
Il nome altero di ogni lode adorno,
Quel c'hà d'argento una corona grande
Messa in color che mostra l'aria il giorno
E il gran Rè Caradosso unico specchio
D'ogni eletto guerrier giouine, ò uecchio.

Di Securado è quel che pone in oro
Vn nero scoglio che minaccia in alto,
L'altro ch'è sopra il scudo è di Brunoro
Il nero Caualier che par di smalto,
E'n tutto il mondo oue guerrier mai foro
Non trouò chi reggesse al primo assalto,
C'hà in argento un Lion dritto leuato
Di neri scacchi & rossi couertato.

Di Lionel di Grauues è quel bianco
C'hà tre bande di rosso & noue stelle,
Di color nero: & quel del lato manco
C'hà sei liste argentate accolto in elle
Et un Lion c'hà in alto il petto e'l fianco
Con unghie uerdi & con uermiglia pelle
Di Amorbalto è d'Irlanda in cui Natura
Per farlo alto guerrier pose ogni cura.

Di perseualle il gallo è quel che in rosso
Molte aurate crocette ha intorno sparse,
Con un monte d'argento sul cui dosso
Vna stella oscurata puo mirarse,
Del Caualier Norgallo di cui posso
Dir ch'à tutti i miglior possa agguagliarse,
E l'altro scudo che uermiglio uedi
Con tre di fera Tygre aurati piedi.

Nel campo d'oro oue una oscura mano
Tiene una sanguinosa & fera spada
L'insegna è di Costante il gran Romano
A cui l'honor piu che la uita aggrada,
Il forte Palamede il gran pagano
Che della uera fè trouò la strada
Porta quel scudo che degno è d'impero
Poi che tutto è scaccato à bianco & nero.

Breusso il gran guerrier senza pietate
In Nero quel Dragon d'argento porta:
Per mostrar che ueleno & crudeltate
Gli sia contra ogni Donna eterna scorta
Ma s'io uoleßi hauer tutte contate
L'insegne che ui son la notte corta
Con tutto un dì saria: che ben uedete
Come carche ne sien queste parete.

Però che tra le prime & le piu nuoue
Trecento son, di che ne resta in uita
Il mezzo al men che in infinite pruoue
Mostrar uirtude & fe tutta compita,
Perchè il Rè Pandragone onde si muoue
L'alta Caualleria tanto gradita
Non ammetteua al numero honorato
Chi molte Palme non gli hauea portato.

Come hor segue anco Artù suo figlio degno
Che non da luogo à stato ne ricchezze,
Vuol le forze alte, & nobile l'ingegno,
Il cor che per honor la uita sprezze,
Chi i fieri abbaßi à gli humil sia sostegno,
Che le uoglie hagia all'altrui bene auuezze,
Et che sia sommo albergo & somma sede
Di uera cortesia, di pura fede.

Hor perch'io penso ben ch'assai desire
Vi stringa di saper di quel scudo alto
Cui mostran tutti gli altri riuerire,
Ei fù dell'honorato Galehalto:
Il Brun dico io che inuitto si puo dire
S'ei fù uittorioso in ogni assalto,
Et ben si puo chiamar grande à ragione
Poi ch'ei fu precettor del buon Gyrone.

Digitized by Google

Et portò seminato in puro argento
Stelle infinite del color Celeste,
In mezzo un Lion rosso in alto intento
Con l'unghie uerdi à uendicarsi preste,
D'Ettore fù figliuol che fù spauento
Di tutte genti al bene oprar moleste,
Dà Phebo sceso che la Gallia honora
Sì che ogni chiara lode in lei dimora.

Mentre parlan così già l'hora uiene
Che ne chiama all'albergo presso à sera:
Menan con quello honor chà' ciò conuiene
L'apportator dell'ambasciata altera,
Al gran palazzo oue superbe cene
Portate fur dall'infinita schiera
Di scudier degni altroue à comandare,
Et li non si degnauan di ciò fare.

Dopo assai feste lor, dopo assai giuochi
Menato in una camera reale
Il lassar sol tra i suoi piu fidi & pochi,
Oue il sonno il preme con le oscure ale,
Venuto il giorno a i piu secreti lochi
Artù chiamando à se qualunque uale
In arme, in senno, in pratica, e'n consiglio
Così comincia con doglioso ciglio.

Voi potete ueder chiari Signori
A che conduce un Rè tal'hor Fortuna:
Se in mezzo à mille altezze, à mille honori
In un momento & men la faccia imbruna,
Hieri à quanti mai fur Regni, & thesori
Non degnaua io di hauer'inuidia alcuna
Hoggi sentendo un tal publico danno
Mi cangerei con quei che al centro stanno.

Et chi no'l cangeria? sapendo quanto
Vaglin quei sei che peggio son che morti?
Ch'à mio padre & à me giouaron tanto,
Che n'hano à buon cammin fino à qui scorti?
Non so com'io resista à mortal pianto,
Ne che cosa piu sia che mi conforti,
Se non quell'una sola inuitta speme
Che mai non manca infin all'hore estreme.

Che quando io penso pur che dir si possa
Viuendo Artù Gyrone & Paramondo
Con gli altri quattro in una oscura fossa
Han senza gloria abbandonato il mondo
Non sangue in uena, non midolla in ossa
Mi restan certo: & tutto mi confondo
Di dolor (lasso) & con uerace dritto
Cagione haurò di uiuer sempre afflitto.

Et chi non sa quanto il buon capo deue
Doglia sentir dell'impiagate membra
Ne d'esse il mal del suo tener men greue
Se del reale ufficio si rimembra?
Che il poter nostro come al Sol la neue
Si strugge, & rotto, & disperato sembra
Legno senza nocchier: quel Rè di cui
Son morti i duci: ò, stanno in forza altrui.

Ma quando uoi rimiro & penso quali
Et quanti Caualier d'alto ualore
Sete: che per uirtù farsi immortali
Cercate, & por le uite, per l'honore,
Così ben dell'ardir mi cresce con l'ali
Et la speranza acqueta sì il dolore,
Ch'io crederei ritor le prede à morte
Non che trar se i guerrier di acerba sorte.

Hor'accingiamci adunque: & pregbiam Dio
Ch'al nostro buon uoler sua gratia spire,
Tra i Caualier ch'andran uoglio esser'io
Di tutti il primo in arme à comparire,
Ma temo che Nabon quel crudo & rio
S'hoste sì grande si uedrà uenire
A i danni del suo popol'& del Regno
Non ancida i prigion per torto sdegno.

Però direi s'à uoi così piacesse
Che senza apparecchiar grãdi armi insieme
Per quattro, ò, sei di noi s'intraprendesse
Ch'assai saranno contro al tristo seme,
Il qual non potrei creder che in se hauesse
Valor ne cuor che le malitie estreme
Conducono à uiltà chi l'ama & cole
Ne uirtudi han per suore, ò, per figliuole.

Digitized by Google

Et mi penso io che in cosi poca estima
A quel c'hà detto il folle messaggiero
Tutti ci hanno hoggi al par di quei di prima.
Che sprezzino ogni giouin Caualiero,
Et ciascun ch'ei teneuan sù la cima
Hanno in lor man legato, & prigionero,
Si ch'ei si piglieranno in giuoco e'n ciancia
Di prouarse con noi di spada, & lancia.

Et io mi credo pur che ogni huom di noi
Sarà ben uergognoso, & mal contento
Di ualer men che i Padri, & maggior suoi
Di uirtù, di prodezza, & ardimento,
Si come giudicar potran da poi
Ch'ei n'hauran forse giusto pentimento,
Hor'à costui risponder loderei
Ch'à tutto quelch'ei uuol m'accorderei.

Ma per intender piu la sua richiesta
Vo'mandar quattro miei doue si posa,
I quai gli offeriran pratica honesta
Che potrà chiara hauer & gratiosa,
Et per saluar'i nostri mi par questa
Strada sicura, & poco faticosa
Ne penso io di commetter tradimento
S'io dirò quel che in animo non sento.

Ne mi scuso io come molti altri fanno
Che non si dee cercar contro al nemico
Piu la uirtù, che l'insidioso inganno
Anzi il contrario apertamente dico,
Ch'io uo'piu tosto hauer'oltraggio, et dãno
Che non seruar come obligato amico
All'aduersario fede, & cortesia,
In qualunque fortuna, ò, buona, ò, ria.

Ma dico ben che s'io diceßi aperto
Ad huom tanto maluagio il mio consiglio,
Che de i sei gran Signor faria di certo
Lo scelerato albergo suo uermiglio,
Et mi par non che biasmo acquistar merto
Di trar tanto ualor di tal periglio
Non con menzogna dir, ma con celare
Parte al nemico di si grande affare.

Et quando la saremo, & che condotto
L'hauremo in loco one bisognin l'arme,
Se in quel mestier di noi sarà piu dotto
A quanto esso uorrà uoglio obligarmi,
Ma se nella battaglia sia di sotto
Giusto sarà ch'ei uoglia consegnarmi
Quei che sempre terrò Padri, & fratelli,
Et spenderei sei regni per huomelli.

Hor uoi chiari Signor uostra sentenza
Direte sopra ciò se ui è in piacere:
Manifestando fuor quella eccellenza
Che seruan dentro à se l'anime altere,
Poi dimostriam che siam della semenza
Di quei che uinser tante armate schiere,
Et che la uostra tauola ritonda
Non men che l'altra, di uirtude abbonda.

Come tacque il gran Rè: l'un l'altro in uolto
Muto si guarda: di desir ripieno
Di dir che uolentier sopra se tolto
Hauria d'andare al perfido terreno,
Ma poi ch'ei fur cosi stati non molto
Fece al fin cenno il Rè detto Vrieno
Al buon Rè Caradosso che deuesse
Risposta far di quanto n'entendesse.

Il qual per ubbidir leuato in piede
Con somma riuerenza alto risponde:
O, magnanimo Rè famoso herede
Dell'Isola miglior che bagnin l'onde,
Poi che à me p uecchiezza ogni altro cede
Ma non già per uirtù, che'l Cielo infonde.
Scourirò il mio consiglio à tutti primo
Che piu fido che saggio meco estimo.

Ma innanzi à tutto io rendo gratie à quello
Dal cui sommo uoler tutto ci uiene,
Ch'io spero il tempo triomphale & bello
Piu che mai riueder colmo di bene,
Da poi ch'io ueggio il gran reale hostello
Ben fornito di quel che piu conuiene:
Dico del souran Rè, nel qual si scerne
Degno suggetto di memorie eterne.

Digitized by Google

Ch'io non ho senza lagrime ascoltato
Il saggio ragionar, l'intenso amore,
Che portar'à chi'l merta dimostrato
Hoggi n'hauete in si pietoso core,
Et doue lungo tempo sono stato
Oppresso d'acerbissimo dolore
Morendo il uostro Padre Pandragone
Il qual pianger mai sempre è ben ragione.

E'n men d'un mese liberi hauete
I franchi Caualier fermo ritorno.
Hor la sembianza interamente prendo
Da quel di'toi, da questo di quel giorno,
Et tutto espresso in uoi riueggio e'ntendo
Gli atti, i pensieri, il dolce dir'adorno,
Il generoso cor, l'alta pietade,
Il dritto andar per l'honorate strade.

Si confortato son nel parlar uostro:
Che mi par poco, ò, nulla hauer perduto,
Vedendo uno altro lui fatto il Rè nostro
Delle parti ch'egli hebbe a pien compiuto;
Che non stato, terreno, ò, gemme, od', ostro
Fù in pregio alcun gia mai da lui tenuto
Ma uirtù, lealtade, & corteſia,
Che in famoso guerrier locata sia.

Il ueder poi che con la uita al paro
I uostri alti baroni hauete in pregio,
Diuin costume ueramente & raro
Di gran Rè degno, e'mperatore egregio,
Per questi modi all'ornamento chiaro
Dell'alta nobiltà s'aggiunge fregio,
Tal che'l diuorator tempo rapace
No'l puo mai consumar che inuitto giace.

Et ben m'è souuenuto udendo uoi
Quãdo essendo egli anchor pur giouinetto
Scritto gli fù che Hectore il Bruno e'i suoi
Con Galealto il figlio era si stretto
In Irlanda prigion, ne innanzi, ò, poi
Fu in peggior uita un Caualier perfetto,
Ch'ei pianse amaramente, & pur uolea
Trargli esso stesso di tal sorte rea.

Et qual gloria è maggior ch'amar coloro
Che inalzà co'l lor sangue il uostro nome?
Questi de i Rè son l'unico theſoro
Non le uil gemme, ò, le dorate some,
Per questi tai di triomphale alloro
Potreste coronar tosto le chiome
Di mezzo il mondo per uirtù di guerra,
Poi per timor del resto della terra.

E'l faceа ueramente: ma ciascuno
Gli fe ueder, ch'à Rè non conuenina,
Se fusse stato mille uolte il Bruno
Andar'ei proprio à si nemica riua,
Ma che alla Corte sua nutria piu d'uno
Pien di appresa uirtude, & di natiua,
Si ch'ei potea senza commun periglio
Di mandarui de i suoi prender consiglio.

Conchiudo adunque tutto riuerente
Che deuete mandar tosto soccorso,
Come diceste della nobil gente
Che guadagna la preda al primo corso,
Ma d'andar uoi ui affermo ueramente
Che questa è poca salma à tanto dorso,
Et chi per infinite schiere uale
A contarsi per un si spende male.

S'accordò il sommo Rè mal uolentieri:
Pur dando fede al buon ricordo altrui
Vi mandò quattro illustri Caualieri
Io tra lor quinto indegnamente fui
I Rè Boort, & Bano aspri guerrieri
L'Amorat lystineſe, & chi di lui
Non fu men prode l'Abdalone il bello,
Et dimmo a i peccator giusto flagello.

Voi ui trouate (Sire) intorno tanti
Che uolterieno il mondo sotto sopra,
Giouini, & uecchi Caualier erranti,
Ch'hanno fido il consiglio, & forte l'opra,
Et faran, credo, à pruoua tutti quanti
D'andare i primi oue il ualor s'adopra,
Et certo son ch'haurete in ciò cagione
Di maneggiar'il fren, piu che lo sprone.

Digitized by Google

Ma per leuar quistion tra tai guerrieri
Comandate uoi sol chi deggia gire,
Et ciascun uada, ò, resti uolentieri
Secondo che del Rè uede il desire
Son tutti sì prudenti Caualieri
Che non uorranno à uoi contra uenire,
Ne per inuidia oppressi all'altrui bene,
Ne mancare al deuer che si conuiene.

Qui finì il saggio Rè: seguiro appresso
Vrieno, & Rion Regi honorati,
Rè Lotho, Pelinor ch'eran li presso
Poi mille Duci & Caualier pregiati,
Et confermaro il suo consiglio istesso
Che quattro, ò, sei miglior là sien mandati,
Ma ch'el gran Rè si serui à piu gran fatti
Et elegga esso quelli à ciò far'atti.

Dopo alquanto star tacito: rispose
Il magno Artù che dal suo Padre udio:
Ch'un saggio Rè sopra tutte altre cose
Non deue alle ragion farsi restio,
Et che ben sempre uà chi si propose
Credere a i buoni, & por la speme in Dio,
Et che benchè il restar troppo gli doglia
Vuol la sua conformar con la lor uoglia.

Oltre segui: da poi che senza sdegno
Et senza cruccio hauerne uì accordate,
Chiamerò il numero io, non già il piu degno
Che tutti grado egual meco portate,
Ma quei che mi parrà ch'à questo segno
Indrizzi piu la forza con l'etate,
Lancilotto sia l'un, l'altro Tristano.
Gli altri Palamedesse & Segurano.

Dirò come io ui mando Ambasciadori
A spirar di Nabon tutta la uoglia,
Con poter di concedergli gli honori
Ch'à me conuiensi, & ch'à suo par si soglia
Voi la piu che i retorici colori
Cercherete di trar lui della soglia.
Condurlo in campo, & punir poi sue colpe
In guisa di Lion, non già di Volpe.

Et come io dissi pria: poi che in mano haue
Tutti quei che hanno al mondo maggior glo
Nõ gli parrà co i suoi souerchio graue(ria
Sopra nuoui guerrier hauer uittoria,
Et se trarrete fuor dell'aspra chiaue
Sei cotai Caualier: uostra memoria
Sarà in oro, & in porphiro scolpita
Dal gran Gioue et da gli huomini gradita.

Qui fù finito il saggio parlamento
Confermato, & lodato senza fine,
Ne rimase nessun se non contento
Che ben tutti sapean l'alte & Diuine
Virtù de i quattro: e'l nobile ardimento
A cui conuien che'l suo minore inchine.
Hor fermato il cõsiglio ogni huom ritorna
Dietro al buon Re nella gran sala adorna.

LA FINE DEL VENTESI MOTERZO LIBRO DI GYRONE IL CORTESE,

DI

DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO, ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.



BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE 1994

LIBRO VENTESIMOQVARTO.

GIA L'HORA uien di far di uota offerta
DEL COR' à Dio dentro alle sacre soglie,

Et l'honorata porta essendo aperta
Grande & famosa turba à lui s'accoglie,
Che riuerente innanzi & dopo inserta
Mostra ne gli atti le sue fide uoglie,
Vanne il gran Rè nel piu solenne tempio
Di pia religion porgendo essempio.

Digitized by Google

Tornato appresso: poi che in chiari detti
Piu che in cibi è la mensa giunta al fine,
Vien li condotto da quei molti eletti
L'ambasciador del perfido confine,
Al qual'il grande Artù senza ch'aspetti
Di lasciarsi tentar à che s'inchine
Il suo regio pensier, dice ch'ei uuole
Far à Nabon come à gran Rè si suole.

Questo è mandargli quattro Caualieri
Per honorarlo, e'ntender poi da lui
Se rendendo esso i sei prigion guerrieri
Solo il tributo cercherà da i sui,
Et se saranno liberi i sentieri
Poscia per lo piu ch'hoggi per altrui
Et ch'egli hauranno autoritate espressa
Come hauria proprio sua persona istessa.

Et perche sia di ciò piu che sicuro
Andran seco mai sempre in compagnia,
Risponde l'altro: con un uolto oscuro
Che non cura homai piu come si sia,
Sa ben che s'ei uorrà da luogo oscuro
Trarre i sei Duci di Caualleria,
Che adorar conuerrà Nabone il Nero
Ch'hoggi sour'ogni Rè si truoua imperoi

In questo ragionar li licenza piglia
Et l'accompagna fuor tutta la corte,
Furgli fatte carezze, à marauiglia,
Honori, & cortesia di tutta sorte,
Ma quel piu che mai tien'alte le ciglia
Quasi piu ineforabil che la morte,
Mandogli Artù cento Caualli ornati
De i piu bei di Brettagna, & piu lodati.

Altre tante ricchissime armadure
Con ciò che à Caualier bisogna in guerra,
Dorate con bellissime figure
Venuti à lui dalla famosa terra
Del gran Damasco, ma uie men sicure
Che ricche sono oue il bisogno serra,
Perche ben uuol mostrarsi alto & cortese
Ma non dar'al nemico in lui difese.

Poi di altri palafreni atti à uiaggio
Forni quanti compagni & serui hauia,
Di ricche robe al modo lor seluaggio
Ciascun l'hispide membra ricopria,
Presentate dal Rè che come saggio
Non uuol lassar l'usata cortesia,
Che quanto men gli pregia nel suo core
Piu mostra lo rispetto, & da fauore.

Partiro adunque, e'i Caualieri insieme
Ma non senza esser prima ammaestrati
Dal sommo Rè che dell'hauuta speme
Di lor uirtù non restino ingannati,
Quei che gli hà chari, e'nfino all'hore estre
Si ricordin de i Padri onde son nati, (me
Et pensin ch'il morir'è il manco danno
Ch'auuenir possa à quei che in guerra uano.

Hor se i quattro Capion ch'à pena à Marte
Cederien di ualor con l'arme in mano
Rispondono altramente à parte à parte
Non si porria contar': al Rè sourano,
Poi dicon uincitori, ò, in triste carte
Ci riuedrete, & non ci sia lontano
Per tempo alcun di tanta lingua il suono
Sol che Dio de i suoi ben ne faccia dono.

Già prendono il cammino, & son d'accordo
Di mostrarsi ciascun d'animo uile,
A chi parli lor d'arme fare il sordo,
Et di codardi usar il proprio stile,
Dar sempre qualche basso, & stran ricordo
Da persona abbiettissima & ciuile,
Et spesso dir che'l ferro che gli cuopre
E piu per apparenza che per opre.

Nel primo giorno alcun non ricontraro
Et pacifico fù tutto il cammino,
Al di secondo in una selua entraro
Oue à sei leghe al men non è uicino,
Li l'Amoratto il Gallo ritrouaro,
E'l Norgallo con lui Galigantino,
Che si stauano all'ombra à pie d'un fonte
Per le membra posar: bagnar la fronte.

Ben gli conobbe toſto Lancilotto
E'i ſuoi compagni alle ſcoperte inſegne,
De i loro ſcudi che ſoſpeſi ſotto
Stauan d'un ramo doue il Sol non uegne,
Che ciaſcuno era di conoſcer dotto
L'arme de i Caualieri in degne, ò, degne,
Che in la porpora ha il Gallo tutto d'oro
Vn Leopardo & di crocette un choro.

L'altro in porpora pure hauea d'argento
Con unghie uerdi & lingua un Lion dritto,
L'uno & l'altro di guerra ha gran talento
Per amor diſperato non che afflitto,
L'uno & l'altro ſi leua in un momento
Et co'l dolor ch'ei porta in uolto ſcritto
Monta à Cauall', e'l ſcudo: & l'haſta prende
E'nuerſo queſti il ratto paſſo ſtende.

Truouan tra i primi à caſo Segurano
Che co'l ſuo Lancilotto innanzi giua,
Dopo il ſaluto con parlare humano
Come à Caualleria ſi conueniua
Diſſe Galagantino: à ciò che in uano
Non paſſe il tempo: in queſta uerde riua
Rompiam due lance in honorata gioſtra
Et moſtrate qual ſia la uirtù uoſtra.

Voi mi parete arditi Caualieri
A'gli atti, all'arme, à tutti i bei ſembianti,
Ben forniti di lance, & di deſtrieri
Quanto appartenga a i piu famoſi erranti,
Benche gli ſcudi hauer di drappi neri
Coperti come quei che ſtanno in pianti
Ne toglino il conoſcer uoi per nome,
Ma in guerra non ſi cerca, quale, ò, come.

Baſta che della tauola ritonda
Crediam che ſete: & non fareſte falli
Ch'alla prima richieſta, & non ſeconda
Contro à noi ſpingerete ambe i Caualli,
Hor Segurán che piu di uoglia abbonda
Che giouin Donna d'amor oſi balli
D'oprar arme ad ogni hor ſente gran duolo
Di negar'il far quel ch'egli ama ſolo.

Ricordandoſi pur che conuenuto
Era con gli altri di moſtrar uiltade,
Per apportar uie piu ſicuro aiuto
Al buon Gyron dalla ſua prima etade
In amor ſempre, & riuerenza hauuto
Da lui, per due cagion poſſente & rade,
La uirtu prima & giunto il ſangue poi
Ch'era il piu ſtretto tra i parenti ſuoi.

Però che Segurán d'Hectore il Bruno
Il maggior'huom che fuſſe figlio nacque,
Della cui ſoura uſcito mai neſſuno
Amò piu d'eſſo & nel ſuo albergo giacque
Il pio Gyrone, & altro Padre alcuno
Mai non conobbe & di ſeguir gli piacque
Dopo lui ſempre il frate Galehalto
Sotto il cui guerreggiar ſi fe tanto alto.

Hor quella charità, quel uero amore
Temprò il uoler di Segurano audace,
Et riſponde all guerrier ch'haueua in core
Per all'hor tutto bene, & tutta pace,
Et che gli par Phrenetico furore:
Et che ſopra ogni uitio gli diſpiace
Scherzar co i ferri in man cõ huom che mai
Non ti portò (ch'io penſi) danno & guai.

Et che ſtima coſtume diſcorteſe
Diſfidar'un che uà per ſuo cammino
Cerchi ciò far contro à chi già l'offeſe
Et s'ei puo il faccia miſero, & meſchino,
Non ſi puo dir ſe gran piacer ne preſe
Sentendo tal parlar Galagantino,
Ma Triſtan già ſorgionto & Palamede
Non potean per le riſa ſtar'in piede.

Che ſan di Seguran l'alta prodezza
Et quanto è di natura impatiente,
C'hà nelle guerre la parola auuezza
Ad accettar l'inuito incontinente,
Et ueggiò l'altro che in ſua cor lo ſprezza
Si come un rio guerrier che ual niente,
Et ſan che ſe ben l'altro molto uale
A Segurano il Bruno i men che eguale.

Digitized by Google

Il guerrier che si sente la battaglia
Rifiutata da quel con tai ragioni
Gli dice: io penso ben che in legge uaglia
Piu di uoi nessun dotto, & sia de i buoni
Ma uorrei ben se per la piastra & maglia
Ch'io ui ueggio hora intorno à quai cagioni
Vestite il giorno, che non ha periglio
Chi prende com'hor uoi dritto consiglio.

Et mostrando uoler da lui staccarse
Cotal possanza il Caualiero scuote,
Che le forze gli furo in guisa scarse
Che la sella & le staffe lasciò uote,
Ne seppe nel cader tanto aiutarse
Che della testa al fin l'herba percuote
No'l guarda Seguran ma innanzi passa,
Et l'altro in terra suergognato lassa.

Io'l so (risponde Segurano all'hora)
Per metter tema a chi di fuor mi uire,
Ma s'egli auuien si come m'auuiene hora
Che di prouarmi alcuno haggia desire,
Tosto lo leggi, e'l senno mando fuora,
Et so tanto parlar che ei si ritire,
Si come io credo al fin che uoi farete
Poi che mostrato ardito ui sarete.

Il uecchio ambasciadore con tutti i sui
Pensan che quel cader sia stato à caso,
Ma il fero Lancilotto, & gli altri dui
Che già per le sue man piu d'un rimaso
N'hauean ueduto à tal: dicon costui
(Oltr'à di ogni uirtude essere un uaso)
E tal che gran miracolo anco è stato
Che'l Caual non sia seco riuersato.

Et per dir proprio il uer: quãdo io pur reste
Per uostra ingiusta man prigione, ò, morto
Che degna opra hauer fatta peuserestе?
C'hauer sudato assai per farmi torto?
Quei che rubando uan per le foreste
Son uie men da biasmar, e'l ueggio scorto
Ch'ei priuan l'huom di cose che per poco
Se ne puo ricourar'in altro loco.

Spronano innanzi: e'i due fatti piu saggi
Restano in dietro di uergogna tinti,
Fra lor dicendo gran disauuantaggi
Han quei che dal uoler corrono spinti
Visti hauiam di costui si duri saggi
Che ei possiam chiamar battuti & uinti,
Et chi il fa Lancilotto, & chi Tristano
Ne mai fomenne lor di Seguran.

Ma uoi per una uostra gloria uana
Et la uita, & l'honor cercate torme,
Qual cosa è piu dal uiuer ben lontana
Et piu contraria alle lodate forme?
Cercar la region uostra, & la strana
Qual lupo suol dietro alle gregge, et torme,
Sol per uantarse in questo loco e'n quello
D'esser all'human seme empio & rubello?

Passaro il giorno, & tutl'altra Auuentura
Lo ritardò il camminsinfin che giunti
Sono all'albergo ch'era notte oscura
Di fame tutti & di lassezza punti,
Posan la notte, & poi che chiara & pura
Surge l'Aurora in candidi trapunti,
Ritornano al uiaggio freschi & scarchi
Questi, & quei quattro di tristezza carchi.

Hor lasciate questa arte Signor mio
Et lasciatemi andar (ch'io ue ne prego)
Et se in arme m'haurete per huom rio
Ditelo sempre pur ch'io non uel nego,
Vuol passar oltre posciа, & dice à Dio
Et l'altro gli replica io non mi piego,
Poi per gioco lo prende al collo, & stringe
Ma Seguran maggior temenza finge.

All'hor che'l Sol diuide pari il giorno
A canto un fiumicello in una ualle
Donano a i lor Cauai uerde soggiorno
Presepio un prato, & arbori per stalle
Li Palamede riguardando intorno
Vede oue il bosco piu ristringe il calle
Vn Caualier poggiato con le schiene
Ad un troncon legato à pin catbene.

Digitized by Google

Le

Le gambe ha ascose & tutto armato siede
Ma non si puo seruir di mani, ò, braccia,
Questo scorgendo il forte Palamede
Si raccomanda & con pietosa faccia
Gli dice, o, buon Signor per quella fede
Che con la charità tutti n'allaccia,
Per la Caualleria che ne constringe
D'alzar gli oppressi, & à uirtù ne spinge.

Non mi lassate in man di questa fera
Che cosi chiamerò quello infedele,
Il qual perche à mio Padre nemico era
Ne potè contro à lui farsi crudele
Cosi indormito hier poi che fù sera
Ritrouandomi qui con tristo fele
Pria ch'io'l sentissi: mi legò si stretto
Che m'è stato di poi la mensa e'l letto.

Et se non ui sentiua io son ben certo
Ch'ei m'haurebbe hor misera te ucciso,
Et l'arme ascose poi dentro al deserto
Et non se ne saria uantato, ò, riso,
Perch'ei sa bene il gran uulore aperto
D'un mio fratel che mai da me diuiso
Esser non suol: ma il Ciel che cosi uolse
Tre giorni son di compagnia me'l tolse.

Et se non mi trouaua in cotal modo
Non mi hauria fatto il torto che uedete,
Ma che sol mi sciogliate il crudel nodo
Voi stesso testimon me ne sarete:
Et tra quanto baggiamal m'allegro et godo
Che al men tai Caualier come uoi sete
Possin montar in che Fortuna oscura
Al fero Caualier senza paura.

Lasciaro il figlio che Brunoro il Nero
Et guerrier della cotta mal tagliata
Detto è fra gli altri: & non da Caualiero
Ha la uita in catene abbandonata,
Et chi non pensi pur che ciò sia uero
Guardi l'insegna all'arbore attaccata
Nello scudo d'argento un Lion rosso
Pien di scacchi oscurati il uentre e'l dosso.

Ben san ch'ei dice uer quei che'l miraro
Et n'han quella pietà che si conuiene,
Ma mentre ei narra tutto il caso amaro
Ecco un guerrier che tutto irato uiene.
Dicendo à Palamede: s'ei t'è charo
Piu che'l tuo come mostri l'altrui bene,
Ne potresti portar rotta la uesta
Et squarciata in piu luoghi anco la testa?

Piglia lo spatio pur per la battaglia,
Et chi uorrà pensar ch'io feci male
Prouerà tosto come ferro & maglia
Sotto la spada mia niente uale,
Hor se la tua uirtù la uista agguaglia
Tosto il uedremo se mi uieni eguale:
Riguardal Palamede, & al sembiante
Ben riconosce il Tartaro Ferrante.

Che cosi nomato era, & nello scudo
Vermiglio con nere unghie porta un'Orso
Dorato tutto: & molto fero & crudo
Hauea menato di sua uitta il corso,
Hor Palamede che si sente nudo
D'occasion da poter dar soccorso
Al miserello, & non uoria lasciarlo
Roder si sente di pietà dal tarlo.

Et risponde al guerrier matto sarei
A prender per altrui dannosa guerra,
Ma ben quanto piu so ui pregherei
A scior costui dal laccio che hora il serra
Et no'l lasciar morir come i piu rei
Di fame, ò, di dolor corcato à terra,
Et ciò facendo mi parra di hauere
A uoi non men ch'à lui fatto piacere.

Ch'à dirne il uer mi par che piu gran torto
Fate a uoi stesso ch'à quello innocente,
Ei quando fia cosi del tutto morto
Fatto haurà quel che fa tutta la gente,
Ma per uoi fia perpetuo disconforto
Che mille uolte il di ui torni à mente,
Vccisi un Caualiero à tradigione
Fuor del dritto costume & di ragione.

Digitized by Google

Et se ben per timor io non combatto,
Non resterò per ciò di uoi biasmare
Però che à dirui il uero io son nato atto
Vie piu ch'à far con l'arme à ragionare,
Hor l'altro diuenia peggio che matto
Sentendo quel che non potea negare,
Et tutto irato con furor si getta
Ver Palamede, & far ne uuol uendetta.

Ma quel mostra facendo di paura
Saltò con incredibile destrezza,
Dall'un de i lati à terra, & con ficura
Mano à conducer maggiori opre auuezza
Prende le gran catene che di dura
Tempra di ferro sono, & quelle spezza
Con la facilità che Donna suole
Filo alla rocca, oue altro fuso uuole.

Quel ch'è disciolto, & che sel crede à pena
Fù tosto in piedi e'l suo Caual ch'è presso
Prende & ui monta in men che non balena
Lo scudo piglia & la sua spada appresso,
E'ncontro al'altro sbigottito mena
Colpi che l'haurian tosto à morte messo
Ma no'l consenton gli altri, & Palamede
Et gli fan tregua far sù la sua fede.

Partonsi appresso e'i due che son rimasi
Et ch'han ueduta tanta marauiglia:
Confessan d'hauer uisti assai gran casi
Ma questo à gran miracol si assimiglia,
Guardan quelle catene & dicon quasi
Ch'oue il ferro si batte & s'assottiglia
Nel foco, che l'incude & che'l martello
Non haurian d'esse fatto un tal flagello.

Et per ciò che non san ch'egli è prigione
S'accordano infra lor che costui sia
Il forte, & formidabile Gyrone,
Che uolentier si cela in ogni uia,
Ma già imbruniſce intorno la stagione
Già i quattro, & la seluaggia compagnia
Posan la notte, & nel mostrarse il giorno
Al proposto cammin fanno ritorno.

Là uerso il mezzo di giuano insieme
Lancilotto & Tristano innanzi à tutti,
Truouano una Donzella ch'alto geme
Presso al cammino in angosciosi lutti,
L'uno & l'altro di lor tal pietà preme
Ch'à pena hanno seruati gli occhi asciutti,
Si come gran guerrieri innamorati
Per fuochi realissimi, & lodati.

Quel della Bionda altissima consorte
Del magnanimo Artù lor Rè sourano,
Gineura detta: per cui uaria sorte
Passò nel proprio & nel paese estrano,
Nè uolse Caualiero in quella Corte,
Esser creato mai per altra mano
Che per quella bianchissima di lei,
Spregiando non che il Rè gli antichi Dei.

Tristan di quella che in Irlanda nata
Fù del Rè Marco in Cornouaglia sposa,
Ch'Isotta era la bella nominata
Non men che uaga honesta & gratiosa,
Per la qual uenne piu d'una fiata
In auuentura acerba & perigliosa,
Et mille palme riporto souente
Et si fece terror dell'altra gente.

Hor di queste due tal la rimembranza
Sueglià piu in lor la charità natiua,
Et le fan di sauer cortese instanza
Qual sia cagion che di dolcior la priua,
Et ella, ogni mio bene, ogni speranza
Perduta ho si ch'io non so ben s'io uiua
Ch'un Caualier ch'amai piu che'l mio core
M'e stato tolto (hoime) non son molte hore.

Che diceì Caualier ch'iui entro stanno
(Et mostra loro un grande ombroso speco
Oue per bassa & stretta porta uanno
Gli habitator, & poi del resto è cieco)
Il mio baron tradito & ferito hanno,
Et mi condusser qui per forza seco,
L'altro meschin lontan poco è rimaso,
Et io sto (lassa) à pianger il suo caso.

Digitized by Google

Ma se io poteßi hauer qualch'un ch'à bada
Teneſſe quei crudeli un'hora al meno,
Amor m'inſegneria sì ben la ſtrada
Ch'io toſto ſpererei d'eſſergli in ſeno,
Hor ſe i guerrier poteſſer lancia & ſpada
Oprar come ſoleano in quel terreno,
Baſtaua un mezzo a trar colei di duolo
S'ei fuſſe anco in tre doppi il triſto ſtuolo.

Ma mentre ogniun de i due penſoſo & triſto
Si moſtra e'ncerto come il deggia fare,
Guarda il forte Triſtano & preſſo ha viſto
Vn großißimo ſaſſo che a guardare
Lucente appar come di marmo miſto
Ma uenti,ò,molti piu d'indi portare
No'l porrian certo di quei ch'hoggi ſono
Piu poſſenti fra noi del numer buono.

Quel ſcorto a pena il Caualiero audace
Da Caual ſalta,& con le braccia il prende;
Come un picciol troncon ſouente face
Quel che i legni nel boſco taglia & fende,
Ch'a far Carboni,ò,ch'a ſcaldar fornace
Per nutrir la famiglia il tempo ſpende,
Et cento paßi,ò,piu lontano il porta
Et del ſpeco oue ſon chiude la porta.

Et la chiude sì ben che del Sol raggio
Non ui puo penetrare e'il giorno è mezzo,
Al romor grande il popolo ſeluaggio
Toſto è ſuegliato & ſi ritruoua al rezzo,
Cercan d'aprire il chiuſo lor uiaggio
Et torlo d'indi ma prouati un pezzo,
S'accordan tutti al fin che piu di cento
Sieno ſtati a condurlo a graue ſtento.

Poi ch'hebber riſo & aſcoltato al quanto
Chiamano i Caualier la pia Donzella,
La quale in gioia hauendo uolto il pianto
Era tornata oltr'a miſura bella,
Fannole compagnia uerſo quel canto
Che moſtrò loro,& fù la ſtrada quella
Medeſma che faceano,e'n poco d'hora
La rendero a colui che l'ama & plora.

Seguitato il cammin giungon la ſera
A buono alloggiamento & ben fornito
Oue la notte paſſa & uien la Sphera
Del Sol'à riſchiarar l'indico lito,
Ritornano al uiaggio del qualbera
Preſſo che'l mezzo ad eſſer ben compito,
Ne truouan coſa di tre giorni degna
Che per inchioſtri altrui notitia uegna.

Pero ch'aſpri diſerti,& folti boſchi
Sono,oue raro ſtampa l'human piede,
Valli profonde,tutti,ò,monti foſchi
Oue chi paſſa un giorno mai non riede,
Ne molto piu che gli inſepſati & loſchi
Con tutti gli occhi d'Argo ini ſi uede,
Così corcato gia il decimo Sole
Truouan miglior paeſe ch'ei non ſuole.

Che dopo una larghißima montagna
Veggion'aperto,& fertile il terreno,
Et uaga una amenißima campagna
Che mille bei Caſtelli,& uille ha in ſeno,
In mezzo un lago riccamente ſtagna
Ond'eſce un fiume di chiare acque pieno,
Che così lieta fanno & bella uiſta
Che pon ben riſtorar la ſtrada triſta.

Vengono oue uarcar conuiene il fiume
Per trauerſar da poi per altro monte,
Truouan ch'iui era un molto rio coſtume
Che uenti Caualier guardano il ponte,
Sì che,ò,d'hauer conuien qual uccel piume,
O,ritrouarſe ad uno ad uno à fronte,
Chi gli uince paſſar puo poi ſicuro
Chi nò:ſi alberga in carcer ſempre oſcuro.

Giua perſorte innanzi Lancilotto
Tutto ne i penſier fiſo,& tutto ſolo,
Ne pon cura à guardar nõ che à far motto
Il Capitan di quello armato ſtuolo,
Il quale era d'Orcania & del Rè lotto
Figliuol che tanto in alto alzaua il uolo
Di tenerſi piu d'altri ualoroſo
Che Granino era detto l'orgoglioſo.

Digitized by Google

Bello era & grande, & di possenti membra
Nell'arme ardito, bene addritto, & forte
Ma di tanto gran merto esser gli sembra
Che dispregiaua ogni huomo, et d'ogni sorte
Et co'l uantarsi tanta gloria assembra
Che si faceua odiar piu che la morte,
Saluta Lancilotto in aspri detti
Come far gli uolesse onte, & dispetti.

Parlando, hor doue uai stolto guerriero
Che non guardi à colui che tanto uale?
Et ch'e degno di hauer tutto l'impero
Di quanto sia diuin non che mortale,
Volgiti à me che farti certo spero
Della possanza mia con tuo gran male,
Che'l passar questo fiume è di piu costo
Che non quel di Acheronte in basso posto.

Ma se l'arme e'l Caual dar mi uorrai
Ti farò gratia che tu'l passi uiuo,
Et di non darti piu doglios guai
Che tenerti prigion d'ell'aria priuo,
Ma se ostinato à me ti mostrerai
Ti tratterò come un tuo par cattiuo,
Che ti farò saltar la testa in alto
Che di Phetonte il carro fe men salto.

Alle altere parole il pensier desta
Il franco Lancilotto, e'l guarda in uolto
Ma l'elmo chiuso l'adito non presta
Onde à mirar lo scudo s'è riuolto,
La doue sta con geminata testa
L'uccel di Gioue tutto aurato, accolto
In campo porporin con una benda
Che uerde attrauersata in mezzo il prẽda.

Il riconosce subito, & sa bene
Quante ha in arme ualor che l'ha prouato
Già mille uolte, & sa quanto si tiene
Vie piu di quel che d'altri era pregiato,
Dicegli humil, Signore e'l conuiene
La Cortesia uie piu che in altro lato
In huom che sia tra i Caualieri il primo
Si come hauete detto & io ui stimo.

Seruate questo orgoglio, & crudeltate
Verso un che contro à uoi superbo sia,
Et chi come io ui prego hor il lassate
Andar sicuro alla sua dritta uia,
Perche tra le uirtù le piu lodate
Va innanzi charitade, & cortesia,
Fortezza è poscia che esser deue intesa
Al difender i buon, non all'offesa.

Come potete uoi gran lode hauere
Di torne il passo che il cammin fa breue?
Sapendo anchor che nessun uuole hauere
Con uoi quistion ne sia noioso, ò, greue?
Et ui lascia la palma in man tenere
Et di chiamarse uinto haurà per leue
Consigliateui meglio: e'n altro tempo
Cercate guerra che sempre è per tempo.

Tutto ciò Lancilotto in guisa dice
Ch'ei fa crescer la chollora à Grauenor
Et gli risponde per questa pendice
Oue è sotto di me l'onda, e'l terreno
A codardi guerrier passar non lice,
Se non co i piè discalzi, & nudo il seno,
O, s'ei uorra tentar dell'arme forza
Certo ei si spogliarà l'humana scorza.

Ah dice Lancilotto io pur uorrei
Gir oltre armato, co'l Caual, & uiuo,
Come io farò piacendo a i sommi Dei
Di farui al quanto di durezza priuo,
Et ue ne adorerò come farei
Vn tempio qual piu sia sacrato & diuo,
Hor lassatemi adunque che all'Atlante
Già uolge il Sol'e'mbrunir fa il Leuante.

Et coi ragionando il passo muoue
Verso il ponte oue stan uenti guerrieri,
Ch'aspettan far marauiglios pruoue
Et non men del Signor si mostran feri,
Grauen che'l uede s'attrauersa doue
Va Lancilotto, & lui con atti alteri
Spaventa ch'ei si fermi, ò, torni in dietro
O, gli farà come martello al uetro.

Digitized by Google

Non hebbe il Caualier piu patienza
Ma senza lancia hauer, ne trarre spada
Punge il Caual con tanta uiolenza
Che forza e che Grauen per terra uada,
Passa à lui sopra et mostra hauer temenza,
Cotal di lui ch'à rimirar non bada,
Ma correndo urta nella stretta schiera
Ch'à guardar staua il ponte, & la riuiera.

Et con tanto furor tra quei percuote
Che nel fiume n'andò la maggior parte,
Oue chi uiuer uuol conuien che nuote
Che'l Caual'al cader fugge in disparte,
Altri hanno al secco le lor selle uote
Ne di piu releuarse han forza & arte,
Onde il ponte restò si scarco & solo
Che Lancilotto l'ha trascorso à uolo.

Mostrando che'l destrier non cure il morso
Et che ciò fatto sia contro à sua uoglia,
Grauen che se per terra, e'l suo soccorso
Peggio esser uede si moria di doglia,
Et fra se pensa pur come sia corso
Quel Caualier per la guardata soglia,
Et con Tristano & gli altri sopra giunti
Finge in sua scusa mille falsi punti.

C'hà debole il Caual, che male intento
Era al fermarsi contro al fero intoppo,
Et che di offender lui nessun talento
Haueua, et che'l guerrier s'auanzò troppo,
Et ch'esso per ridursi à saluamento
Ben s'e fuggito piu che di galoppo,
Ma se'l puo ritrouar farà uedere
Che non è molto usato di cadere.

Dicongli all'hor Tristano & Sycurano
Che non è marauiglia se tal uolta
Cade un guerrier quantunque sia sourano
Et c'habbia in core ogni prodezza accolta,
Ma che ringrazi Dio di restar sano
Che'l troppo contristarsi è cosa stolta,
Et che'l compagno lor sol per paura
Cagion gli fu di tal disauentura.

Grauen benchè conosca ch'è schernito
Di creder mostra, & piu non ne ragiona,
Perch'era del cader tanto smarrito
Che far non penseria piu cosa buona,
Lancilotto poi ch'è d'altro lito
Segue il uiaggio: ma si lento sprona
Ch'ei fù da i suoi compagni tosto giunto
Non essendo ei dal ponte assai disgiunto.

Ridon del caso, & ch'auuenuto fosse
A chi d'orgoglio ogni altro superaua,
In questo tutte già lucenti & rosse
Le Stelle in Ciel la notte rimenaua,
Già fido albergo & commodo trouosse
Dentro una uilla che uicina staua,
Doue passata la stagione oscura
Di dar fine al cammin riprendon cura.

Et seguitaro anchor tre giorni appresso
Senza piu ritrouar uentura alcuna,
Il quarto scuopron l'alto monte stesso
Che il loco chiude ch'ogni uitio aduna,
Per lo stretto sentier che tanti ha messo
In trista & oscurissima fortuna
Van poi cinque hore, & passano indi il calle
Che da principio alla funesta ualle.

Truouan'aperta la ferrata porta
La qual poi che passati tutti sono
Co'l graue contrappeso che la porta
Ritorna in basso con horribil suono,
Che fatta haurebbe di timore smorta
La faccia à q̃iche ſ Ciel sprezzano il tuono,
Ma i quattro Caualier non si degnaro
Volger pur gli occhi: e'nnanzi camminaro.

Guardano i Caualier la ualle aprica
Ch'esser non puo piu uerde ne piu amena,
Con un bel fiumicel che i campi intrica
Serpendo in giro, e'l bel cristallo mena,
De i campi Elysi la memoria antica
Par che appresenti: & l'aria e si serena
Et si dolce il cantar de gli Augelletti
Che Cypro auanza, e'i uaghi suoi diletti.

Digitized by Google

Truouan tra i fiori ſpeſſa turba & degna
Per quel che moſtra di ſupremo honore,
Giacerſi all'ombra oue Pauonio uegna,
A dar riſtoro alle piu feruide hore,
Queſti ſon quei che per prigione indegna
Hauean quel loco, & carchi di dolore
Soſpiran notte & dì la ſorte acerba
Ch'à tanto perduto otio gli riſerba.

Iui erano & di Logre, & di Norgalle
Et di Noromberlanda & d'altri lochi,
Caualier molti che mai dier le ſpalle
A i lor molti nemici eſſendo ei pochi,
Hor ſon condotti in quella chiuſa ualle
A conſumare il tempo in cacce, e'n giuochi,
In peſcar', in dormir', in triſti canti
Doglioſi & fatti della morte amanti.

Ma però che non ſon de i piu famoſi
Come Gyrone & gli altri han libertade
Prender ſollazzo per quei liti herboſi,
Pur che non truouin poi d'uſcir le ſtrade,
Gli altri maggior tenuti ualoroſi
Si che pregiate piu ſon loro ſpade?
Stanno ſtretti in prigion: che Nabon teme
Sciolta laſciar tanta uirtude inſieme.

Hor quei (quantunque l'habito mutato
Haggiano e'l uolto & gli atti di tanti anni)
Triſtano & gli altri pur raffigurato
N'hanno piu d'uno, & piangono i ſuoi dãni,
La preſa turba anchor dall'altro lato
Quei riguardando carca il cor di affanni,
Riconoſcendo ben all'arme e'i geſti
Che Caualieri erranti fuſſer queſti.

Et diceuan tra lor certo penſando
Ch'ei douеſſer prigion li rimanere,
Hoggi entran (laſſi) ma non ſanno quando
Deggiano uſcirne, e'i ſuoi piu riuedere?
Ma i quattro Caualier che poſto in bando
Hanno il ſoſpetto, & non ſaprian temere,
Arditi uan penſando come, & doue
Lor tocchi à far le deſtinate pruoue.

Appreſſanſi al Caſtello ultimamente
Oue il fero Nabone il ſeggio tiene:
Ch'è di tutto informato largamente
Et della Ambaſceria ch'ad eſſo uiene,
Manda a'ncontrarla aſſai ſolemnemente
Come à chi l'ha inuiata ſi conuiene:
Poi dentro alla ſua ſala in atti alteri
Accoglie inſieme i quattro Caualieri.

Et ſi come è de i piu gran Rè l'uſanza
Che per quattro, ò, ſei di di allegre coſe
Si tratta ſolo, & faßi à ſua poſſanza
Charezze, & feſte amabili, & gioioſe,
D'arme, & di cacce, ò, che ſi ſuona & dãza
Tra giouinetti uaghi, & amoroſe
Donne, moſtrando aperte ſue ricchezze
Che chi le uede poi, le tema, & prezze.

Et ſeguendo ei lo ſtile: il dì ſecondo
Ordinar fece un ricco torneamento
Di tutti i ſuoi ch'ei penſa che nel mondo
Non haggian par di forza, & d'ardimento,
Et gli par minacciar che toſto al fondo
Metter potrà quando n'haurà talento
Artù co'l Regno ſuo: ſe di tributo
Non ſia ſeco per pace conuenuto.

Et tanto piu l'immagina ch'udito
Ha raccontar da i ſuoi che nel uiaggio
Neſſun de i quattro mai fu tanto ardito
Di gioſtrar ſol ſe ben n'hauea uantaggio,
Ma chi l'ha rifiutato, & chi fuggito
Come un monton faria lupo ſeluaggio,
Si ben che il folle per beffar diſegna
Che ſeco alcun di loro à incontrar uegna.

Venuto adunque il dì ſon giunti armati
Ben quattro mila, ò, piu de i ſuoi uaſſalli
Con ricche ſoprauеſti, & bene ornati
Sopra alti & potentiſſimi Caualli,
Perchè oltr'à i luoghi ch'iui tien ſerrati
Ha ſotto il Regno ſuo molte altre ualli
Ricche & ben populate: & che con fede
Per Signor l'hanno, & drittamente herede.

Digitized by Google

Esce egli appresso poi con mille intorno
De i caualier che son di sua magione,
Et stan per guardia sua la notte e'l giorno
Con larga & honorata pensione,
D'arme uaghe, & aurate uiene adorno
Con mille gemme in fronte, & tre corone,
Et per insegna in argentato scudo
Tre sanguinosi fusi porta il crudo.

Venuti al loco che innanzi al Castello
Sopra ampliſſimi prati è destinato:
Ch'alla destra d'un chiaro fiumicello
Di profondiſſima acqua terminato
Vn altiſſimo muro forte & bello
Tutto il riserra dal sinistro lato,
In fronte a lui risiede un uerde bosco
Per foltiſſime piante ricco, & fosco.

Esce co i mille suoi fuor della porta
Gli altri infiniti sotto il bosco stanno;
Et di lor mandan fuor picciola scorta
Et gia principio alla lor festa danno,
Contra la quale il Re con la piu accorta
Gente di quei ch'armati con lui uanno:
Tosto che uista l'haue, il passo muone
Et s'ingegnan di far lodate prouue.

Et le fecero in uer: perche Nabono
Fu molto forte, & forma ha di Gigante;
Manon eran da porre al paragone
Di quel che in Logre suol la schiera errante
Hor non molto duro la lor quistione
Che gli auuersari suoi uolser le piante
Piu per adulation che per timore
Ch'ei mostrauano hauer del suo Signore.

Il qual: come uer fusse: in tal fierezza
Montato e gia che con gran uoce chiama
I quattro Caualier che tanto apprezza
Come Lione una corrente dama,
Et gli inuita a uenir per gentilezza
Si come alti Signor che cercan fama
A romper quattro lance, & della spada
Mostrar come ella punge & come rada.

Hor quei che di null'altro hanno desio
Et ch'all'occasione erano intenti:
Fingon da prima al quanto del restio
Poi ripregati uanno a paßi lenti,
Dicendo a lui ciascun: il mestier mio
Piu saria di consigli & parlamenti,
Ma per non contradire a tanto Duce
A cio prouar il debito n'induce.

Et perche fan come i Propheti han detto
Che della region di Leonese
Vscir deuea quel Caualier perfetto
Liberator del perfido paese,
Fu l'ardito Triſtan da gli altri eletto
(Et esso uolentier la cura prese)
Di Nabone assalire, & quello stuolo
Con Segurano il suo compagno solo.

Lancilotto deuea dall'altra parte
Con Palamede alla infinita schiera
Donar l'assalto la dove in disparte
Sta presso il bosco & lunge la riuiera,
Di cui Nabone il Fello che par Marte
Il nipote del grande il lor Duce era,
Et di cio insieme risoluti affatto
Principio danno all'animoso fatto.

Ma chi potra gia mai senza l'aita
Tua (sacra Musa) con la uoce a pieno
De i quattro Caualier l'impresa ardita
Si ben cantar che non ne conti il meno
Pur'il gran Re ch'a ragionar mi inuita
Perdon conceda al mio poter terreno,
Et penſi il resto in se che con l'ingegno
Penetra il Ciel non che'l prescritto segno.

Hora ad un cenno sol: l'inuitte coppie
Spronano audaci ma in contrari lochi,
L'uno che son per quattro uolte doppie
Le genti, & l'altro a quei migliori, & pochi:
Non fan uerso l'Autunno per le stoppie
Tanto danno & romor gli accesi fuochi,
Che di suon crepitando empiano il Cielo
Scurando al fumo il bel Signor di Delo.

Digitized by Google

Del ſcudo han l'oſcuriſſime couerte
Lontan gettate, à ciò che quei prigioni,
Ch'intorno ſon le chiare inſegne aperte
Vedendo di allegrezza baggian cagioni,
Di uermiglio & d'argento bande inſerte
Moſtra il gran Lancillotto il Rè de i buoni,
Triſtano in uerde un Leon dritto durato
Con unghia, & lingua in roſſo colorato.

Gli ſcacchi Palamede bianchi & neri
Seguraua il Dragon del bruno ſcoglio,
Quattro folgor di guerra i Caualieri
Sembran per atterar di noi l'orgoglio,
Fur ſempre in ogni impreſa inuitti & feri
Ma in queſta arditamente creder uoglio,
Che ſopr'humana Dio die'lor uirtute
Per procacciar'al ſuo Gyron ſalute.

Triſtan uerſo Nabon gridando ſprona
Hor punirò le tue malnate colpe.
Poi che'l Cielo in campagna mi ti dona
Oue è nano il meſtiero uſar di uolpe,
L'alma che'l ben oprar cruda abbandona
Toſto ſpogliata fia d'oſſa, & di polpe,
Et reſteran di lupi & di can preda
Perch'al giuſto noler là sù ſi creda.

E'n queſta: con la lancia à punto il prende
Tra i ſanguinoſi fuſi nello ſcudo
Entrato è il ferro, & nella ſpalla ſcende
La paſſa al tutto com'ei fuſſe nudo,
E'l gran corſiero & lui per terra ſtende
Sì che non hebbe mai colpo sì crudo,
Il buon guerrier ritratta c'hà la lancia
Oue ſon gli altri con furor ſi lancia.

Et ſette abbatte l'uno à l'altro preſſo
Tre percoſſi aſpramente, & quattro morti,
Poi preſo il brando uà doue piu ſpeſſo
Il popol uede, e'i piu feroci ha ſcorti,
Si graui mena i colpi, & coſi ſpeſſo
Che cento, ò, piu che mal ſon poi riſorti
In men ch'io non lo ſcriuo abbbatè: come
Villan d'Ottobre le mature pome.

Ma mentre iui trauaglia il Nero in tanto
Rimontato era con l'aiuto altrui,
Et benchè ſi troui rotto e'nfranto
Intende uendicarſe contro à lui,
Toſto il ritruoua & dice, del mio pianto
Molto non riderai ſe quel ch'io fui
Nabon ſon'hora: & ſe la ſpada mia
Quello iſteſſo che ſuole anco hoggi fia.

Et gli da tal fendente sù la fronte
Di dietro oue Triſtan ueder non puote,
Che ben gli parue ſopra hauere un monte
Et ſe tutte tremargli ambe le gote,
Chinò giù il capo & prima che'l rimonte
Il collo al ſuo Caual quaſi percuote,
Ma benchè intenebrato haggia il ceruello
Pur ſi riuolge à lui feroce, & ſnello.

Dicendo: & ben ſapea che in queſta ualle
La qual di tradimenti è il proprio nido
Piu ch'alla fonte hauer cura alle ſpalle
Conuienſi, & tale al mondo corre il grido,
Ma pria che uarche di marocco il calle
Phebo: & che s'imbruniſca il noſtro lido
Ti farò certo, & coſi ſpero in Dio
De i tanti falli tuoi pagare il fyo.

Et coſi detto: ſopra l'elmo il fere
Con tal'ira & furor: che ſe non foſſe
Che quattro inſieme delle aduerſe ſchiere
Tutti in un tratto con eſtreme poſſe
Battongli il braccio ſi, che nel cadere
Il brando con men forza lui percoſſe,
In un momento ſol fatto gli hauria
Quanto in un mezzo di gli promettia.

Ma non ſepper ſi far che morto quaſi
Non reſtaſſe il Gigante, per l'angoſcia,
Triſtan per euitar piu triſti caſi
Riuolto à gli altri à chi braccia, à chi coſcia
A chi la fronte toe, fin che rimaſi
Son pochi intorno, & ei libero poſcia
Pur ritorna à Nabon che riſentito
Il ritorna ancontrar co'l core ardito.

Fù il

Digitized by Google

Fù il primo esso à donar' al buon Tristano
Sopra la destra spalla, presso al braccio,
E'l ferì sì che alla possente mano
Non fù poca cagion di grande impaccio,
Hor s'all'inuitto cor ciò pare strano
Dir non potrei che come al foco ghiaccio
Si strugge di dolore, & di uergogna
Et uiuere, ò, morir del tutto agogna.

Perchè in due parti la squarciata testa
Sù l'una & l'altra spalla aperta uede,
Cade il gran busto fra la gente mesta
Di scoglio in guisa che pendente ascede
Sopra alpestre torrente che'l molesta
Fin che gli ha roso oue s'appoggia il piede,
Ond'ei con alto horribile fracasso
Spauentando i pastor rouina al basso.

E'n guisa che tal'hor saluatico orso
C'ha molti cani intorno e' à quello e' à q̃sto
Poi che piu uolte irato sopra è corso
Ne con tutti esser puo possente, & presto,
Ch'al fin s'addrizza à q̃l che l'ha piu morso
Et lui prende pel collo, & sprezza il resto,
Et per condur quel solo à morte oscura
Di quanti altri iui son niente cura.

E'n uer se Segurano il guerrier forte
Non fusse corso à dar douuta aita
Al suo compagno: non si tosto à morte
Quell'anima crudel sarebbe gita,
Che la spietata gente di tal sorte
A i danni di Tristano iui era unita,
Ch'egli hauria ben durata altra fatica
Se ben fortuna & la uirtù gli è amica.

Tal'il guerrier che gli altri disprezzando
Sopra il fero Gigante è uolto solo,
Dagli si forte co'l pesante brando
Che gli facea sentir mortale il duolo,
Pur'ei ferendo si difende quando
Intorno iui de i suoi uede lo stuolo,
Che da tanta fatica il pio Tristano
Che de i colpi ch'ei dà sommosso in mano.

Ma il fido amico al gran bisogno accorto
Tanti ha d'intorno uccisi, & abbattuti,
Ch'ei danno impaccio insieme & disforto
A quei ch'ad impedirlo son uenuti,
Facean qual marinar che giunto à porto
Truoua i uenti contrari esser cresciuti,
Si che non puote entrar doue egli intende
Ma gira intorno & miglior tempo attende.

Sembran quei che à lui sopra in cerchio stanno
Percotendo chi dietro & chi dauante,
Quando i Cyclopi con piu fretta fanno
Le diuine saette al gran Tonante,
Che grauissimi colpi à gruoua danno
Del gran martello horribile & pesante
Nell'affocato ferro, & nella incude
Con le membra & le braccia aperte et nude.

In guisa che la gente che dietro haue
Non prende d'appressarse alcuno ardire
Quella c'hà innanzi preme di si graue
Forza che parte fa di sella uscire,
L'altra ch'è piu lontana tanto paue
Di Tristano & di lui che mal compire
Puo il suo disegno fatto infin che mira
Il Rè giunto alla fine & ne sospira.

Ma il Caualier che teme pur souente
Che la gran quantità non sia dannosa
Gli dona un colpo & fù cosi possente
Che gli fa l'aria oscura & nebulosa,
Poi ne dona quattro altri incontinente
L'un dopo l'altro per non dargli posa,
Tanto ch'ei pensa anzi n'è certo homai
Che per farlo morir sien stati assai.

Et tra i greui sospir si leue fugge
Che quel campo restaua a i due guerrieri,
Ma il suo figlio Nathan qual Leon rugge
Et chiama questi & quei buon Caualieri,
Dicendo, hor come fia ch'hoggi s'adugge
Quella chiara uirtù che già si alteri
Vi fea nel mondo, se uoi mille insieme
Sol fuggite una copia che ui preme.

Digitized by Google

Non han queſti mill'alme, & mille mani
Che non poßin morir come mortali,
Ne forza han piu che gli altri corpi humani,
Anzi à noi ſon di tutte coſe eguali,
Ma i uoſtri nobil cor fatti uillani
Vorrieno hauer dell'aquile mille ali
Per la uita ſcampar, qual popol rio
C'hà ſe ſteſſo & l'honor poſto in oblio.

Et chi non uuol uenir teſtimon ſia
Del mio ualor'al men di lontan loco,
Per ſaper dire alla progenie mia
(S'alcun ne reſterà, s'io ualſi poco)
Et s'io mi ſon uotato por la mia
Vita & le membra nel medeſmo foco
C'o'l mio Padre honorato, ò, la uendetta
Far dì lui (laſſo) ch'à figliuol s'aſpetta.

Coſi dicendo doue Triſtano era
Senza aſpettar'alcun il Caual punge,
Ma tanto puo nella fuggente ſchiera
L'animoſo ſuo dir che ſi raggiunge
La maggior parte: & ſi uergogna & ſpera,
Et di gran penitenza ſi compunge
D'hauer fallito, e'n un momento ſolo
Seguon (perduto il Padre) il pio figliuolo.

Quando uede Triſtan nuouo Drappello
Rifarſe inſieme, & contro à lui uenire
Ver lui ſi muoue qual rapace uccello
Che tra i colombi cala per ferire,
Et quanto puo s'addrizza contra à quello
Che'l maggior par nell'arme, & nel ueſtire,
Et sì bene il ritruoua all'elmo dritto
Che'l cimier nell'arena un palmo ha fitto.

Pur fuor de i ſenſi ma non morto cade
E'n quel tempo medeſmo il buon Triſtano
Ha mille lance intorno, & mille ſpade,
Ne men n'ha il ualoroſo Segurano,
Ma gli altri ſenton ben quanto piu rade
Di queſti il brando: & la poßente mano
Peſi piu di quei due, che tutte inſieme
D'infiniti che ſon le forze eſtreme,

Si mette Seguran nel deſtro corno
Oue piu ſtretta uede l'impia gente,
Faßi di morti una gran maſſa intorno
Solo al primo arriuarte come ſouente
Si uede il buon uillano al lungo giorno
Segando i prati all'alto Sole ardente
Dell'abbattuto fien ghirlanda hauere
Ch'à pena ha doue il piè poſſa tenere.

Nel ſiniſtro Triſtan poi c'hà gettato
A terra il giouincel muoue il deſtriero,
Ne molto è lungamente innanzi andato
Che ſi ſente chiamar con grido altero
Si riuolge, & Nathan ſi truoua à lato
Rimontato à Caual piu che mai fero,
Tal marauiglia n'ha come chi uede
Vn'huom ſepolto che ſi drizze in piede.

Et dicetadunque in queſta ualle s'uſa
Morir piu d'una uolta à quel ch'io ueggio?
Ma ſe tu haueßi anchor l'anima chiuſa
In adamante, ò, piu indurato ſeggio,
Quel che'l ſaggio guerrier fece à Meduſa
Ti farò co'l mio brando, & forſe peggio
E'n queſta truoua quel che gli è già ſopra
Et l'ha percoſſo innanzi ch'ei ſi cuopra.

L'ha percoſſo alla fronte & di tal poſſa
Che molto ſe ne dolſe il Leoneſe,
Perchè la ſpada in alto tornò roſſa
Et la pelle impiagò quanto ne preſe;
Ma la tempra dell'elmo ſaluò l'oſſa
Et la uita in quel punto gli difeſe,
Di ciò ſente Triſtan tal'onta & doglia
Ch'ei diuien piu crudel di quel che ſoglia.

Et dona un colpo che l'hauria finito
S'alla teſta uenia come alla ſpalla,
La qual diſarma in parte, & ben ferito,
Reſta Nathàn del brando doue auualla,
Ma non per ciò riman tanto impedito,
Ne la uirtù uital tanto gli falla
Che no'l percuota in teſta un'altra uolta
Et gli deſſe anco pena piu che molta.

Digitized by Google

In tanto al suo soccorso molti sono
Tanto che'l buon Tristan mal puote atarse,
Ma qual inuitta palma cui per dono
Natura die che quanto piu grauarse
Tal'hor si sente, manco in abbandono
Si rende, & tanto piu suole innalzarse,
Tal di Tristan'a igran perigli è l'alma
Che di fortuna sprezza ogni aspra salma.

Che benchè mille colpi in un momento
Si senta e'n mille parti sopra il dorso,
Contra Nathan per uendicarsi intento
Et per finir la guerra è ratto corso
Con grida tai ch'empieua di spauento
Quei che indarno horamai danno soccorso
Al giouine Signor': il qual si truoua
In man di tal che nullo aiuto gioua.

Però che il buon Tristan con tanta rabbia
Et con tanto furor'al collo mena
Riuerso tal che poco ual ch'egli habbia
Doppia armadura, & sia d'ottima uena:
Ch'egli auuentò lontan sopra la sabbia
L'altera fronte di superbia piena
Al cui cader quei che in aiuto haueа
Temono in lor l'istessa sorte rea.

Et fuggon tutti quei lassati in uita
Dal fero Seguran che tanti n'haue
Vccisi il dì che non fù mai sentita
In altro tempo anchor rotta si graue,
Et ben creder si puo: che la gradita
Sua lancia & spada tutto il mondo paue,
Et è di tanto honor che'l nome solo
Maggior già uinse, & uie migliore stuolo.

Ma in questo mezzo il chiaro Lancillotto
E'l nqbil Palamede in altro lato
Quello infinito popolo han condotto
Tra sangue & morte rosso, & riuersato,
Et ben in men di tempo uinto & rotto
L'haurieno, & tutto il campo guadagnato,
Ma per ischerzo & per piu danno in parte
Che'l giuoco sia piu lungo usano ogni arte.

Perchè san ben che à due guerrier totali
Come il gran Leonese, & Segurano
Senza miracol grande, ò, senza l'ali
Non puo scampar Nabone e'l suo Nathano,
Hor dunque pruoue fan piu che mortali,
Nell'impio popolo infelice & strano,
Et mostran chiaro il dì che la Natura
Pose in lor'ogni sforzo, & ogni cura.

Egli entrar da principio nella schiera
Ch'oltr'à modo è serrata lunga & grossa,
Congiunta insieme quella coppia fera
Fin che piu à dentro penetrarsi possa,
Restò d'ambe la lancia tutta intera
Tanto ch'egli han forate l'arme & l'ossa
A cento, ò, piu si che son giunti al mezzo
Quando l'hanno troncando uciso il sezzo.

Volsero in guisa far dello Architetto
Che deuendo partir'arbore, ò, trane
Mette al principio un ferro aguto et stretto
Spinto da gran martel ferrato & graue,
Il qual uenuto al cammin mezzo eletto
Con altre scure & instrumenti ch'haue
La squarcia, et squadra, et poscia ageuolmẽte
Quella forma gli dà ch'haueua in mente.

Cosi costor che prima tutti in uno
Con le lance assembrate forza fero,
Poi giunti al mezzo lor uolse ciascuno
A contrario cammino il suo destriero,
Perch'alla destra man s'addrizza l'uno
L'altro à sinistra poi che'l brando altero
Han tratto fuori, & fan tai marauiglie
Che miracol non è che gli simiglie.

In men di picciola hora ha Palamede
Come Aquila affamata attrauersato
Il corno dritto, & tutto pien si uede
L'aspro sentier di sangue riuersato,
A lui non men la trista gente cede
Che suol la nebbia di Aquilone al fiato,
Ond'esso giunto al fin s'arresta un poco
A pensar doue accenda un nuouo foco.

Digitized by Google

Ma l'alta Lancilotto che nel canto
Siniſtro ha uolto il ſpauentoſo paſſo
Tal furor mena ch'ei ne toglie il uanto
Al fulgure maggior che auuentò in baſſo
Giouein quel dì che diſdegnoſo tanto
Fè con dritta ragion di uita caſſo
Il theſſalico Pelio, & l'Oſſa audace
Di perturbargli in Ciel l'eterna pace.

Tanti n'abbatte il dì, tanti n'ancide
Tanti prima di man, tanti di braccia
Che non ſi può contar: il d'alte ſtride
Et di ratto fuggir ſol ſi procaccia
Chi può ſalute: & chi mai inteſe, ò, uide
Tygre animoſa che ſi miſe in caccia
Dietro armenti di cerui alla Campagna
Ouc Oxo, & Ocho nell'Hyrcania ſtagna.

Penſi cotal ueder quel gran Campione
Fra quelle genti afflitte, & ſpauentate,
Le quai non han biſogno d'altro ſprone
Per laſſargli le ſtrade diſtricate,
Hor giunto al fine à contemplar ſi pone
Et uede lunge al quanto riſerrate
Le lance inſieme à quei che in altra parte
Hebber correndo piu uentura che arte.

Là toſto accorre: ma gli laſſa in prima
Bene addattar dello ſquadron la forma,
Perchè l'honor piu che la palma ſtima
Da cui l'un ſcompagnato l'altra dorme,
Poi quando uide gli auuerſari in cima
D'ogni lor ſicurta, per l'iſteſſe horme
A lor ritorna, & nel medeſmo modo
Poi che l'han ben ſerrato ſcioglie il nodo.

Et ben tre uolte per la prima uia
Diſfece & ruppe il raſſembrato groppo,
Tanto che pur al fin la gente ria
S'accorda ch'eſſo à lor poter ſia troppo,
Et dentro alla foreſta ella s'inuia
Fuor d'ogni ſpeme, & piu che di galoppo,
Hor ſenza piu tentar fatica nuoua
Cerca il ſuo Palamede & toſto il truoua.

Il truoua come era ei di ſangue lordo
C'ha ſeguiti i nemici alla foreſta,
Hor fatto il caſo lor uengon d'accordo
Di andar'à uiſitar quel che ne reſta
Coſi ſon moſſi co'l deſire ingordo
Di compir l'altra guerra come queſta,
Ma incontran l'alta coppia à mezza uia
Che con egual diſegno à lor uenia.

Fanſi la feſta inſieme ch'è deuere
Tra i cõpagni che han uinta un'alta impreſa
Mentre ſtanno coſi: par lor uedere
Nuoua gente nemica eſſer diſceſa,
Ma non le ſcorgono arme ne bandiere
Anzi à piè uien negletta, & uilipeſa,
Quando piu preſſa uiene in grandi ſtride
Senton che libertade & pace grida.

I nomi di quei quattro in chiaro ſuono
Alto chiamando, & ringratiando Dio,
Quando arriuati al fin tra queſti ſono
Truouan che'l popolo è lodato & pio
Che coſi lungamente in abbandono
Furo al ſeruitio del Gigante rio,
Che piu di quattro mila Caualieri
Cotanti furo & di diuerſi imperi.

Di Logre, di Norgalle, & d'altri molti
Paeſi Galli, & di Noromberlanda,
I quai ſenza arme pur poteano ſciolti
Andar della ſua ualle in ogni banda,
Che Nabon non tenea tra lacci auuolti
Se non quelli onde il nome altero ſpanda
La fama intorno, come il gran Corteſe
Con gli altri cinque ch'ad inganno preſe.

Chi Lancilotto abbraccia chi Triſtano
Ch'il forte Seguran, chi Palamede,
Ciaſcun eſſalta la honorata mano
Che di tanta uittoria è ſtata herede,
E'i quattro Caualier con atto humano
Gli accoglion tutti: & già diſceſi à piede
Son fra lor meſſi & molti conoſciuti
Han di lor ch'altra uolta haueano ueduti.

Digitized by Google
Di

Di Gallia l'Amoral, uiene il primiero
Loro in notitia, & Segurado appresso,
Di dar d'Estrangorre il forte & fero
Mandrino il saggio che'l mostrò si spesso,
Della argentata fonte poi Brumero,
Il Brun quel senza gioia, & è con esso
Il Ner perduto: e'l Pelegrin Normeno,
Margonde il rozzo: e'l semplice Bralleno.

Et seguendo il uoler della fortuna
L'appellano il crudele, alzando quelli:
Che con l'ampia uirtù che in lor s'aduna
Han castigati i micidiali, & felli,
Non ui resta huom non resta Donna alcuna
Che non uoglia adorar, non pur uedelli
Et si gran moltitudine conuiene
Che ricoprian le sanguinose arene.

Tanti altri ue ne son ch'io non potrei
Narrargli tutti, & d'alta Nobiltade,
I quai lieti, contando i giorni rei
Et le miserie lor triste passate
Ricordan proueder tosto che à i sei
Chiari prigion non restin piu serrate
Le crudei porte, & non si lasse gire
Il tempo in darno che porria fallire.

Qual corrente onda c'hà serrato il passo
Doue sfogar con argini, ò, con mura,
Che s'egli auuien che sol ne lieui un sasso
Pioggia, ò, uecchiezza, ò, d'altrui poca cura:
Et breue stilla pur discenda in basso
In poco tempo poi senza misura
Fa si grande il cammin che sopr abbonda
Quèta acqua iui era et tutto il piano inõda.

Perchè chi in guardia & sotto cura gli haue
Temendo hoggi di lor liberi poi
Poria tosto condurgli à morte graue
Come usaua Nabone, & tutti i suoi,
In q̃sta ecco un che ha in mã piu d'una chiaue
Et giunto s'inginocchia & dice: uoi
Signor sò del Castello & d'ogni cosa
Che sia palese & che restasse ascosa.

Hor uanno i quattro gran liberatori
Alle prigion che lor mostrate hauieno
Co'l popol dietro che di stran romori
Fa l'aria risonar tutta, e'l terreno
E'issei gran Caualier menan di fuori
Ch'à pena pon guardar'al Ciel sereno
Tanto offuscata & graue hanno la uista,
Della lunga dimora oscura & trista.

Et queste son le chiaui ch'anno chiusi
Quei sacri Caualier che uoi uorreste:
S'io ne fui guardia il mio deuer mi scusi
Che mi fece al seruir le uoglie preste,
Et ui supplico humil che'nuer mè s'usi
Quella uendetta che giudichereste
Degna di chi fedele al suo Rè sia,
Vsando anco à i nemici cortesia.

Et perchè eran le carceri diuerse
Ne sapea l'un dell'altro alcuna nuoua,
I liberati l'accoglienze ferse
Che chi'l pianto figliuol uiuo rit ruoua,
Poi uer ciascun de i quattro che gli aperse,
D'assicuralo ben fanno ogni pruoua
Ch'hanno obligo immortal alla uirtute
La qual loro apportò uita, & salute.

Come per quel chio speri, faran fede
Gli honorati guerrier quand'usciranno:
Promettongli costor di hauer mercede
Delle sue colpe & trarlo d'ogni danno,
Hor già che morto il fero Re si uede
Tutti quei che famiglie & che case hanno
Consigliando da poi chi del paese
Deggia restar Signor: tutti i pareri
Senza contrasto al buon Gyron Cortese:
Sono addrizzati: & ei che mille imperi
In mille region già uinse & prese
Et ne fe dono à gli altri Caualieri:

Digitized by Google

Dicendo ch'essai piu si conueniua
A i quattro che spesso han sangue, & sudore,
A Tristan piu poi che la uoce uiua
Di Merlin gli predisse un tale honore:
Ma poi ch'ei sente che'l rifiuta & schiua
Soggiunge la ragion mi detta e'l core,
Ch'ad Artù il nostro Rè l'impero reste,
A uoi la gloria che grandi opre feste.

Et perchè del Seruaggio è domandata
La trista ualle io pregherei che fosse
Di Tristan la Franchigia nominata:
Poi ch'esso il Padre co'l figliuol percosse,
Fù la sententia sua tosto approuata,
Tristan l'accetta ma con guance rosse,
Poi del Rè in uece Segurado è detto
Che resti al gouernar Duce & Prefetto.

Cosi conchiuso, d'arme & di destriero
Ben proueduto ogni huom: che ne son molti
Che d'essi & d'ogni cosa haueau mestiero
In uerso Camelotto son riuolti,
Lieti assai piu che se del mondo intero
Portassero i thesori in grembo accolti
Poi c'han saluato & tratto di prigione
Il Cortese, inuittissimo Gyrone.

LA FINE DEL XXIIII. ET VLTIMO LIBRO DI GYRONE IL CORTESE DI LVIGI ALAMANNI AL CHRISTIANISSIMO, ET INVITTISSIMO RE ARRIGO SECONDO.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z A A

Tutti sono quaderni eccetto AA che e duerno.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1894

In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato, L'anno.

M. D. XLIX.

Digitized by Google

Digitized by Google

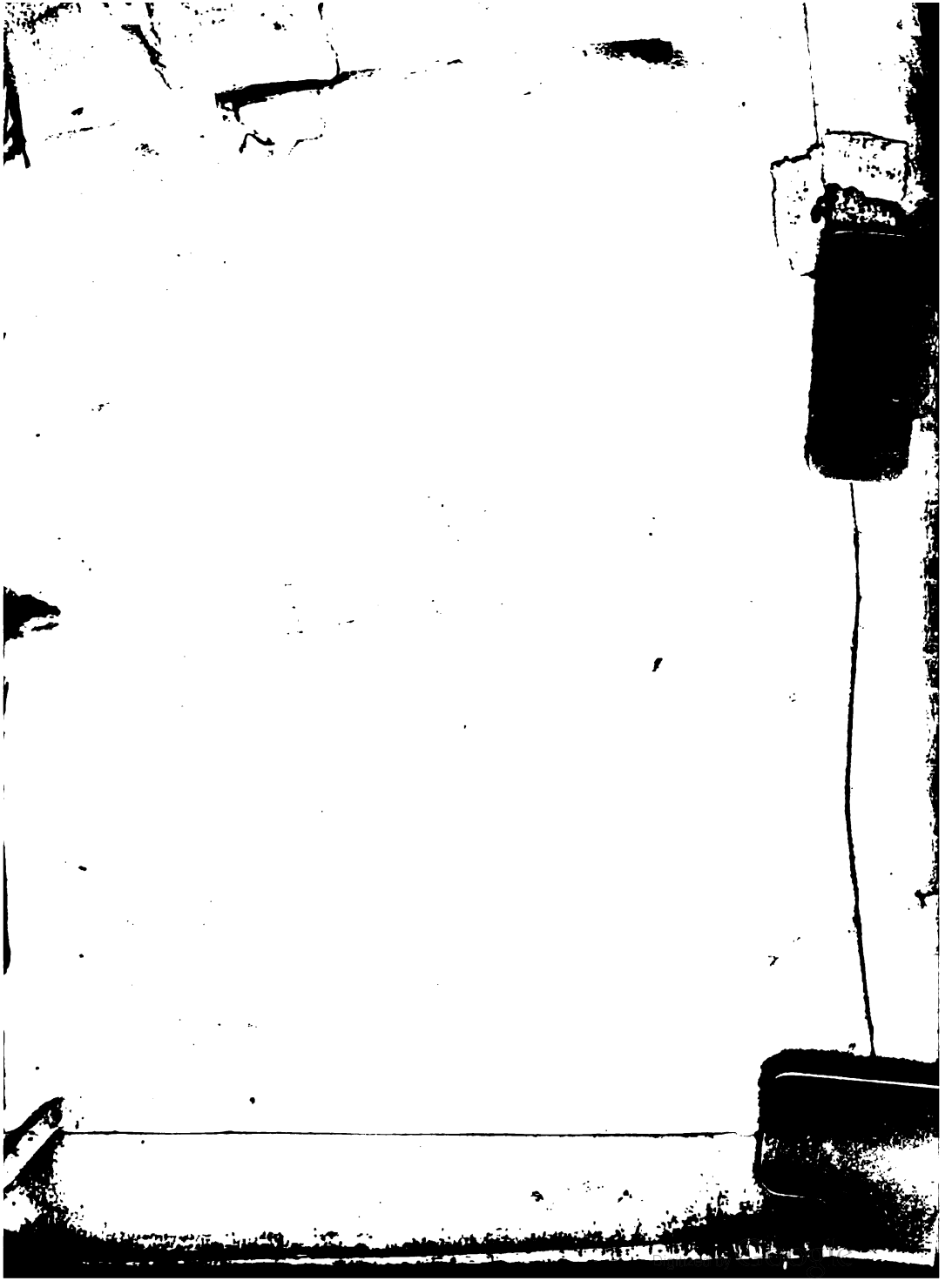
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google




Digitized by Google